



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

**VALUTAZIONE INTERMEDIA ED EX POST DEL
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006
DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST



Novembre 2008



AGRICONSULTING

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali



INDICE

SINTESI	1
1 - INTRODUZIONE	6
1.1 LE PROBLEMATICHE E LE POTENZIALITÀ DEL CONTESTO REGIONALE DI INTERVENTO INIZIALMENTE INDIVIDUATE E LA LORO EVOLUZIONE NEL PERIODO 2000-2006.....	6
1.2. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PSR.....	16
1.3. L'ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE DEL PIANO	20
1.3.1 Attuazione finanziaria delle misure "co-finanziate".....	21
1.3.3 Un quadro unitario della attuazione finanziaria.....	24
1.4 LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI.....	27
2 - L'APPROCCIO METODOLOGICO	31
2.1 LA COSTRUZIONE E IL PROGRESSIVO ADEGUAMENTO DEL "DISEGNO DI VALUTAZIONE"	31
2.2 OBIETTIVI E STRATEGIA GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL PSR.....	31
2.3 LE ANALISI VALUTATIVE SVOLTE.....	32
2.4 FONTI INFORMATIVE E STRUMENTI DI INDAGINE	34
3 – PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE	36
3.1 – LA VALUTAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO	37
I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	37
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	37
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	38
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	42
II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.....	52
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	52
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	52
Giovani beneficiari	57
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	58
III – FORMAZIONE.....	68
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	68
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	68
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	71
IV – PREPENSIONAMENTO.....	74
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	74
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	74
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	75
V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI.....	79
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	79
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	80
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	83
VI – MISURE AGROAMBIENTALI	91
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	91
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	94
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	99
VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI	124
1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO	124
2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI.....	125
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	129





VIII – SELVICOLTURA.....	135
1. OBIETTIVI E STRATEGIA D'INTERVENTO	135
2. L'ATTUAZIONE DELLE MISURE E GLI INTERVENTI REALIZZATI	136
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI.....	140
IX – PROMOZIONE DELL' ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE DELLE ZONE RURALI	142
MISURA I.A.4 [LETTERA K] “RIPARCELLIZZAZIONE-RICOMPOSIZIONE FONDIARIA”	142
MISURA I.C.1 (L) – SERVIZI DI SOSTITUZIONE E ASSISTENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE.....	149
MISURA II.C.1 [LETTERA M] “COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITÀ”	156
MISURA II.B.1 (S) – INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE E ARTIGIANALI.....	162
MISURA II.B.2 (N) – SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LE POPOLAZIONI RURALI	190
MISURA II.A.2 [LETTERA Q] “GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA”	194
MISURA II.A.1 [LETTERA R] “SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO.....	194
MISURA III.1 (U) – PROTEZIONE AMBIENTALE.....	201
MISURA III.2 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI COMPLESSIVI DEL PIANO (IN RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI “TRASVERSALI”)	212
4- CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	245



SINTESI

Il presente Rapporto di Valutazione ex-post del PSR 2000-2006 della regione Valle d'Aosta, elaborato da Agriconsulting Spa su incarico conferito dalla Amministrazione regionale, segue la struttura comune raccomandata dalle linee guida comunitarie¹ ed integra l'insieme dei risultati derivanti dalle analisi svolte nel corso dell'intero processo di valutazione².

Nel capitolo di *INTRODUZIONE* vi è una descrizione generale del Piano (obiettivi, misure di intervento, dotazione ed esecuzione finanziaria) e una prima valutazione di pertinenza in relazione *all'evoluzione avvenuta nel periodo 2000-2006 delle problematiche e potenzialità presenti* nella regione. Le potenzialità del contesto ambientale riguardano la ricchezza delle risorse naturali e paesaggistiche e il loro buon stato di conservazione e tutela, unitamente alle relativamente buone condizioni delle risorse idriche e della qualità dell'aria, dati i livelli di pressione antropica non elevati e la diffusione di sistemi agricoli estensivi. Maggiori criticità e vincoli derivano dalle caratteristiche morfologiche e climatiche, che limitano la produttività e le possibilità di differenziazione nel settore agricolo e aumentano i rischi di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico. Le più recenti dinamiche demografiche confermano l'aumento della popolazione totale regionale, determinato da un flusso migratorio positivo, con una distribuzione sub-regionale caratterizzata da un incremento nella Valle centrale e nelle aree montane a sviluppo turistico ed una diminuzione nella media montagna, più interessata dalle attività agricole.

Le condizioni occupazionali sono nel complesso positive, con tassi di disoccupazione più bassi della media nazionale, mentre relativamente minori risultano i livelli di istruzione, seppur in miglioramento negli ultimi anni.

La struttura produttiva regionale è fortemente influenzata dalle caratteristiche ambientali e dalla collocazione periferica. Nel decennio 1995-2006 si è avuta una crescita del valore aggiunto regionale inferiore alle medie nazionali, pur restando il reddito pro-capite sempre superiore. Si assiste ad un generale ridimensionamento delle attività industriali e ad una maggiore connotazione dell'economia verso i settori terziario e primario.

Nel settore agricolo prevale la conduzione diretta, con aziende spesso di ridotte dimensioni (ma la caratteristica polverizzazione è in diminuzione negli ultimi anni), condotte in maggioranza da anziani. L'indirizzo prevalente è quello bovino da latte, a carattere estensivo, transumante (monticazione estiva) destinato alla produzione di Fontina; la SAU è per il 90% a pascoli e prati permanenti. Negli ultimi anni si è avuta una contrazione delle superfici, già relativamente esigue, destinate alla viticoltura e alla frutticoltura.

L'analisi dell'evoluzione del contesto conferma la validità della strategia del Piano, la quale si pone come obiettivo generale "il mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano" attraverso tre principali linee di intervento: l'ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale (Asse I), il sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse II), la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e l'incentivo a pratiche agricole ecocompatibili (Asse III). Una specificità del PSR riguarda l'attivazione di una consistente quota di Misure finanziate totalmente da fondi regionali ("Aiuti di Stato") relativi principalmente agli interventi a carattere strutturale nelle aziende ed infrastrutturale nel territorio. A conclusione del periodo si raggiunge la completa utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili per le misure cofinanziate (pari a 117,578 Meuro di spesa pubblica totale corrispondenti a 43,167 Meuro di quota FEOGA,) ad esse di aggiungono un totale di 285,15 Meuro di risorse impegnate nelle Misure "Aiuti di Stato". Nel complesso il 28% delle risorse sono destinate all'Asse I, il 45% all'Asse II e il 28% all'Asse III, evidenziandosi tuttavia una loro rilevante "concentrazione" (80%) su un numero limitato di Misure: investimenti nelle aziende agricole, infrastrutture e gestione delle risorse idriche, indennità per le zone svantaggiate, agroambiente. In termini territoriali, si stima una prevalente destinazione delle risorse (ponderate rispetto alla densità delle aziende e della popolazione) nella media ed alta montagna, rispetto alla Valle centrale e ad Aosta.

¹ Riff. Information note "Ex post evaluation of rural development programmes 2000 – 2006" Annex II "The recommended common structure for the ex post evaluation reports" (AGRI G4/D(2008)3683).

² Processo avviatosi a fine 2002, comprensivo del primo Rapporto di Valutazione del 2003, il suo successivo aggiornamento nel 2005, alcuni approfondimenti tematici, nonché l'ultima fase di Valutazione ex-post.

L'APPROCCIO METODOLOGICO si è ispirato agli orientamenti forniti dai servizi della Commissione UE³, finalizzando il processo di analisi alla risposta ai Quesiti valutativi specifici e trasversali comuni, attraverso la verifica dei Criteri e la quantificazione degli Indicatori comuni e supplementari. Le principali fonti informative utilizzate per la raccolta di dati secondari sono state il Sistema di monitoraggio regionale del PSR, comprensivo di Banche dati per Misura, il SIAR (Sistema Informativo Agricolo della Regione), la diversa documentazione tecnico-amministrativa relativa alle operazioni finanziate, la Banca dati della RICA regionale, le fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, ISMEA, archivi delle Camere di Commercio, ecc.). Le specifiche attività svolte dal Valutatore per l'acquisizione di dati primari si sono svolte utilizzando gli strumenti dell'indagine campionaria, mediante interviste strutturate, delle interviste a singoli esperti o "testimoni privilegiati", del confronto tra esperti attraverso la tecnica del "focus group".

PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

In una prima parte sono illustrati i risultati delle analisi valutative aventi per oggetto le diverse linee di intervento del PSR, rappresentate dalle Misure o dai gruppi di Misure corrispondenti ai Capitoli del Reg. CEE 1257/99. Per ognuna sono illustrati gli obiettivi e la strategia adottata, il processo di attuazione, le caratteristiche degli interventi realizzati ed infine gli effetti da essi determinati, in risposta ai **Quesiti valutativi specifici** proposti dalla metodologia comunitaria, dei quali si riporta di seguito una breve sintesi.

Gli *investimenti nelle aziende agricole* (Misura I.A.1) hanno favorito una crescita nel valore della produzione, grazie alla riconversione qualitativa (riorientamento verso produzioni con marchi di qualità) e ad una riduzione dei costi unitari, con conseguente incremento dei redditi aziendali (+ 16,2% il reddito agricolo lordo, + 8,3% il reddito netto), della redditività del lavoro agricolo (+ 9,1%) e il consolidamento dei livelli occupazionali. Gli investimenti hanno anche determinato in molti casi (oltre il 60%), quale effetto di tipo collaterale, dei miglioramenti ambientali derivanti dalla più razionale gestione dei reflui zootecnici (aumento della capacità di stoccaggio) e dell'acqua per l'irrigazione. Infine si registrano nella maggioranza delle aziende effetti positivi sulle condizioni di lavoro degli operatori (in conseguenza soprattutto dell'adeguamento delle strutture delle stalle e degli alpeggi) e sul benessere degli animali allevati.

Il premio a sostegno dell'*Insedimento dei giovani agricoltori* ha favorito l'accelerazione del ricambio generazionale nelle aziende interessate, anticipando la cessione dell'azienda ed abbassando l'età media dei titolari di circa 26 anni. La situazione successiva all'insediamento mostra la permanenza del giovane nell'attività agricola e il mantenimento o il lieve incremento dei livelli occupazionali. Nel 65% dei casi si realizzano investimenti destinati principalmente al recupero o costruzione di fabbricati. I livelli di redditività del lavoro raggiunti dopo alcuni anni sono ancora modesti, e questo potrebbe aumentare nel tempo i rischi di abbandono dell'attività da parte dei giovani. Si segnala tuttavia la loro buona capacità professionale e la tendenza, nella maggioranza dei casi (81%) a sviluppare percorsi di sviluppo incentrati sulla valorizzazione della qualità dei prodotti tradizionali; minore è invece l'adesione ai sistemi di produzione biologica.

Le attività di *Formazione* (Misura I.C.2) hanno coinvolto 193 giovani beneficiari della Misura I.A.2. e sono state giudicate, dalla maggioranza dei partecipanti, complessivamente soddisfacenti rispetto alle aspettative e alla qualità della docenza. L'offerta formativa è stata finalizzata prevalentemente a favorire una adeguata conoscenza ed utilizzazione dei servizi alle imprese erogati dagli Uffici regionali, a diffondere metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali, ad aumentare le competenze per il miglioramento del livello qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti.

Successivamente al corso di formazione, il 42% dei giovani dichiara di aver migliorato le proprie condizioni di lavoro, prevalentemente non in termini economici ma a seguito dello svolgimento di mansioni ritenute più interessanti, diversificate e qualificate; inoltre, il 35% dei beneficiari intraprende processi di riconversione o miglioramento delle produzioni.

³ "Linee Guida per la valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia" (VI/8865/99), "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" (VI/12004/00), "Guidelines for the mid term evaluation" (VI/43517/02).

Le *Indennità compensative per le zone svantaggiate* (Misura III.2) hanno interessato annualmente circa l'80% della SAU regionale. Le analisi dei dati della RICA evidenziano l'insufficiente capacità delle indennità erogate a compensare i deficit di reddito derivanti dagli svantaggi di origine ambientale, anche se esse hanno contribuito a contrastare la generale tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo. Negli ultimi anni (2000-2007) si è verificata una attenuazione del fenomeno di riduzione della SAU regionale, verificandosi nel contempo un incremento delle superfici agricole non utilizzate (incolti) ed una riduzione della SAU a pascoli e prati permanenti, in particolare nelle vaste aree di alpeggio. Ciò segnala l'esistenza di processi di riduzione della capacità di gestione delle risorse territoriali da parte delle aziende, le quali tendono a ridurre la quota di superficie utilizzata a fini produttivi (pascolata e sfalciata), con rischi di perdita dei valori ambientali e paesaggistici derivanti/connessi a tali usi.

Le *Misure agroambientali* (Misura III.3) hanno interessato ogni anno in media oltre 2.700 aziende e una superficie agricola pari a circa 46.500 ettari positivamente distribuita in termini territoriali, verificandosi una sua concentrazione nelle aree più "sensibili" dal punto di vista ambientale, come quelle a medio-elevato rischio di erosione, più sensibili all'inquinamento delle acque, le Aree protette, le aree della Rete "Natura 2000". Gli impegni agroambientali hanno determinato, il mantenimento/difesa di una gestione sostenibile delle superfici foraggere (prati-pascoli e pascoli) attraverso la riduzione o il divieto dei fertilizzanti di sintesi, la razionale gestione delle deiezioni, la riduzione del carico zootecnico, il mantenimento delle reti idriche aziendali, il recupero (esempio l'accordo "fieno-letame") di tecniche agronomiche e gestionali tradizionali. Alla luce di una situazione regionale che non presenta rilevanti livelli di inquinamento delle acque e del suolo, gli effetti ambientali più significativi del mantenimento dei pascoli e prati permanenti per la zootecnia estensiva riguardano la mitigazione/prevenzione dai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e la salvaguardia della biodiversità vegetale e faunistica, a cui si associa la tutela del paesaggio alpino.

Relativamente al *Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* (Misura I.B.1) gli esiti dei due "casi studio", mostrano il contributo degli investimenti sovvenzionati all'aumento della competitività delle imprese, attraverso un più razionale impiego delle risorse ed un ammodernamento delle strutture, che ha consentito di ridurre i costi di trasformazione/commercializzazione e di incrementare il valore aggiunto aziendale. Si è altresì verificato un miglioramento della situazione nel settore delle materie prime di base provenienti dalla regione, in termini di quantità acquistata dalle imprese e di prezzo (del latte) pagato agli allevatori.

Gli interventi nella *Selvicoltura* relativi alle imprese forestali (Misura I.B.2) e agli imboschimenti di superfici agricole (Misura III.4) si caratterizzano per la ridotta dimensione finanziaria e "fisica" e per la scarsa innovazione introdotta nei processi di utilizzazione forestale. Qualitativamente più significativi appaiono gli interventi di miglioramento strutturale di boschi di neoformazione, sviluppatisi da aree a pascolo ormai abbandonate, o di boschi più vecchi, degradati, in cattivo stato di manutenzione, realizzati seguendo i principi della selvicoltura naturalistica, strettamente connessi ai processi di valorizzazione del territorio, di diversificazione economica e di sviluppo del turismo sostenibile.

Gli interventi per la *promozione dell'adeguamento dello sviluppo rurale*, riferibili al Capitolo IX (art. 33) del Regolamento si caratterizzano per un impatto relativamente significativo nelle azioni di miglioramento ed ampliamento delle infrastrutture rurali a servizio delle aziende, mentre modesto rispetto agli obiettivi di diversificazione economica, di valorizzazione delle risorse umane e di miglioramento della qualità della vita della popolazione. Da segnalare, quale buona pratica, il sostegno al Progetto Latte Qualità, congiuntamente ad altre Misure del PSR, quale esempio di qualificazione dei processi nell'ambito della filiera lattiero-casearia, caratterizzante l'economia agricola della Valle. Nel complesso, gli interventi in oggetto riescono ad imprimere una maggiore spinta propulsiva ai territori rurali solo nei casi, non frequenti, in cui essi si integrano ad altre azioni, interne ed esterne al PSR, nell'ambito di strategie locali di sviluppo.

La risposta ai **Quesiti trasversali** (capitolo 3.2) ha consentito di verificare gli impatti dell'insieme degli interventi attivati dal PSR in relazione agli obiettivi generali e prioritari della politica di sviluppo rurale. Il contributo alla *stabilizzazione della popolazione rurale* si esplicita principalmente nell'aver favorito quali beneficiari "privilegiati" del sostegno i giovani e le aree in declino demografico, realizzando in esse interventi volti a migliorarne l'attrattività e i servizi/infrastrutture. Gli effetti sull'*occupazione in agricoltura* determinati dagli investimenti sovvenzionati riguardano principalmente il mantenimento dei livelli attuali di

occupazione (a fronte di una situazione controfattuale in riduzione) piuttosto che la creazione di nuovi posti di lavoro. Nelle aziende beneficiarie oggetto di indagine il sostegno ha contribuito ad incrementare il livello di *reddito* delle persone interessate (conduttori, familiari ed extra familiari) del 3,6%. Nella situazione post-investimento il reddito da lavoro agricolo delle aziende beneficiarie si assesta su livelli piuttosto contenuti pari a 15.314 euro/persona, seppur corrispondenti a 20.620 €UL, considerando che buona parte delle persone impiegate in azienda svolge l'attività agricola a tempo parziale.

Le misure di investimento nel settore hanno determinato *un miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli di base*, grazie all'aumento della produttività e la riduzione dei costi, con conseguenti positivi effetti sui redditi agricoli e sul valore aggiunto per unità di materia prima agricola trasformata.

Circa il 90% delle risorse finanziarie attivate dal PSR è stato destinato ad interventi che contribuiscono all'obiettivo di *tutela e miglioramento dell'ambiente*, in forma diretta (32%) o collaterale (62%). Gli effetti ambientali più significativi, in relazione anche ai fabbisogni del contesto regionale, riguardano il contrasto/riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico e la salvaguardia della biodiversità del paesaggio alpino, derivanti dal mantenimento di sistemi di gestione sostenibili delle superfici foragere (prati permanenti e pascoli).

I *dispositivi di attuazione* hanno contribuito a massimizzare gli effetti del PSR, grazie alla buona efficienza delle strutture, i tempi relativamente veloci nell'espletamento delle procedure e le attività di assistenza, animazione e informazione rivolte ai beneficiari (svolte dalla Regione e dalle organizzazioni agricole), condizioni queste che hanno favorito una ampia partecipazione, anche dei soggetti più deboli e/o con maggiori margini di miglioramento. Si segnala tuttavia il permanere di norme di attuazione e di un sistema gestionale ed organizzativo che non favorisce l'approccio progettuale integrato.

L'ultimo Capitolo del Rapporto è dedicato alle *CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI*. Dopo una sintetica rassegna e discussione dei risultati delle analisi valutative, viene fornito un giudizio a carattere più generale. Il Piano è stato in grado, grazie anche ad una efficiente capacità di gestione regionale, di consolidare i "punti di forza" presenti nel contesto rurale della Valle, riconducibili, in sintesi, al valore economico e sociale di un sistema di produzione agro-zootecnico (incentrato soprattutto sul comparto lattiero-caseario e, secondariamente sulla viticoltura di qualità) in sostanziale equilibrio con gli specifici vincoli e potenzialità ambientali, basato su conoscenze e abilità tecniche diffuse e sul "presidio" attivo del territorio da parte della popolazione. A tale potenzialità, se ne associano altre, legate al contesto nel suo insieme, come l'esistenza di un "tessuto sociale" nelle aree rurali sufficientemente vitale (seppur non esente dai fenomeni di esodo, soprattutto giovanile), la qualità dei servizi normalmente erogati, la presenza di produzioni tipiche e di qualità, le opportunità di valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale in senso lato. Il Piano 2000-2006 ha fornito, come visto in precedenza, numerosi contributi positivi rispetto al mantenimento e alla valorizzazione della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale ed economica del sistema rurale della Valle.

Accanto ai "punti di forza" è tuttavia necessario evidenziare anche i "punti di debolezza" del Piano, emersi dal processo di valutazione e rispetto ai quali impostare eventuali processi di miglioramento. Essi sono, in estrema sintesi, due e tra loro correlati: (i) l'insufficiente capacità di aver valorizzato le opportunità di integrazione e sinergia tra le diverse linee di intervento pubblico correlate allo sviluppo rurale (dentro e fuori il PSR stesso) presenti nel periodo 2000-2006; (ii) il limite di non essere riuscito ad attivare in forma significativa percorsi di innovazione e diversificazione, sia dei sistemi e indirizzi produttivi propriamente agro-zootecnici (oggi incentrati sulla produzione della Fontina) sia, più in generale, delle economie presenti nei territori rurali regionali (diversificazione verso settori extra-agricoli).

A fronte di tali potenzialità e problematiche, la formulazione di *raccomandazioni per il futuro*, non può non assumere a iniziale riferimento gli elementi di continuità e di innovazione presenti nel nuovo PSR 2007-2013, approvato nel febbraio 2008. La maggiore complessità del nuovo quadro programmatico rafforza il fabbisogno di garantire condizioni attuative (e non solo enunciazioni di tipo programmatico) atte a favorire l'auspicata *integrazione, e quindi possibile sinergia, tra gli interventi*, nella fase di loro progettazione ed attuazione. In altre parole di creare le condizioni operative per la concreta applicazione del principio, enunciato dallo stesso PSR, secondo il quale la strategia di sviluppo rurale elaborata a livello regionale non si esaurisce con il PSR 2007-2013 ma viene integrata da altri strumenti (leggi regionali e programmi dei fondi

strutturali). Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro, quali quelle del "pacchetto" (progetto) aziendale, della integrazione di filiera, della integrazione a livello territoriale (in particolare con l'approccio Leader). Questi nuovi approcci (di "metodo") dovrebbero favorire anche i necessari sviluppi nei contenuti dei progetti, migliorandone la capacità di innovazione dei processi e prodotti, di diversificazione degli ordinamenti produttivi dell'azienda e delle economie rurali.

L'altra raccomandazione generale è di potenziare criteri e meccanismi tecnico-procedurali (modulazione e differenziazione degli aiuti, criteri di priorità nella selezione delle domande, o altro) volti a proporzionare il sostegno e quindi la "distribuzione" delle risorse in funzione delle diverse e spesso eterogenee realtà territoriali e aziendali presenti nella regione. Questo al fine di determinare una adeguata concentrazione del sostegno economico (e quindi un aumento della sua efficacia) verso quelle realtà territoriali e/o aziendali in grado di "soddisfare" in forma più efficiente (miglior rapporto risultati/risorse) gli obiettivi strategici.

I suddetti adeguamenti all'azione di sostegno, richiedono la messa a punto di strumenti gestionali idonei. Tra questi di particolare importanza, assume il completamento di un *sistema di monitoraggio e valutazione unitario* del PSR comprensivo delle misure cofinanziate ma anche degli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle leggi regionali per il settore agricolo e quello forestale. Inoltre, le informazioni del sistema di monitoraggio e valutazione del Programma dovranno, come previsto, alimentare l'analogo sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia Unitaria Regionale. Infine, e con la stessa finalità di favorire l'auspicata integrazione e complementarietà delle forme di sostegno, si rinnova il suggerimento alla creazione di strutture o figure di coordinamento ("cabine di regia", Responsabili di Misura o di Asse o altro), "trasversali" rispetto agli attuali organigrammi, in grado di garantire l'animazione, la verifica e l'accompagnamento "in itinere" dei livelli di progettazione integrata prima richiamati.

1 - INTRODUZIONE

Il processo programmatico che ha condotto alla definizione degli obiettivi e della strategia del PSR 2000-2006 della regione Valle d'Aosta, si è basato in larga misura, anche se non esclusivamente, su una preventiva analisi SWOT della situazione sociale, economica e ambientale che caratterizza il contesto regionale, volta ad individuare i principali elementi di criticità e di potenzialità presenti e, quindi, gli obiettivi specifici o “fabbisogni prioritari” di intervento. La formulazione e l'attuazione del Piano esprimono il tentativo di fornire una “risposta” (di sviluppo) a tali domande e il principale compito del processo valutativo, sviluppatosi a partire dal 2003, è stato quello di analizzare la capacità del Piano di svolgere tale ruolo. In altre parole, il compito di formulare dei giudizi di *efficienza*, di *efficacia* e di *utilità* degli interventi realizzati, mettendo in relazione gli “effetti” da esso (output, risultati, impatti) generati con le risorse impiegate, gli obiettivi programmati ed i bisogni presenti (e che si intendeva/poteva soddisfare attraverso il Piano).

Prima di procedere alla esposizione, secondo la struttura comune raccomandata per le valutazioni ex post dei PSR 2000-2006⁴, delle metodologie, delle attività svolte (seguito Cap. 2 - L'approccio metodologico) e degli esiti del processo di valutazione (Cap. 3 - Presentazione e analisi delle informazioni raccolte) si ritiene necessario fornire una descrizione generale dell'oggetto della analisi valutativa, cioè il Piano, nonché una prima valutazione dei suoi requisiti di coerenza interna e di “pertinenza”. Ciò alla luce della evoluzione avvenuta nel periodo 2000-2006 delle problematiche e degli elementi di potenzialità inizialmente individuati (seguito § I.1) degli obiettivi e della strategia di intervento del Piano (seguito § I.3) nonché del processo di attuazione ed esecuzione finanziaria del Piano stesso (seguito § I.2).

1.1 LE PROBLEMATICHE E LE POTENZIALITÀ DEL CONTESTO REGIONALE DI INTERVENTO INIZIALMENTE INDIVIDUATE E LA LORO EVOLUZIONE NEL PERIODO 2000-2006

Nel documento PSR 2000-2006, i principali risultati delle analisi socio-economiche e ambientali sul contesto regionale sono sintetizzati (e in tale forma resi più direttamente “utilizzabili” nel processo di programmazione) nella matrice “SWOT” di seguito riportata, la quale costituisce l'anello logico di congiunzione tra la fase di interpretazione/diagnosi delle problematiche e potenzialità presenti nel contesto regionale e quella di definizione degli obiettivi e delle correlate strategie di intervento.

A conclusione del periodo di programmazione e del parallelo processo valutativo appare quindi di un certo interesse analizzare gli elementi costituenti la iniziale matrice SWOT del PSR, alla luce delle evoluzioni verificatesi nel periodo 2000-2006 nei parametri o fenomeni posti alla base della loro formulazione che emergono dalle attività di “lettura” ed interpretazione degli stessi realizzate sia dal Valutatore che, più recentemente, dalla Regione⁵.

⁴ Riff. Information note “Ex post evaluation of rural development programmes 2000 – 2006” Annex II “The recommended common structure for the ex post evaluation reports” (AGRI G4/D(2008)3683).

⁵ In particolare ci si riferisca due principali fonti: l'aggiornamento della analisi del contesto regionale realizzato e proposto dal Valutatore nell'ambito del Rapporto di Valutazione Intermedia del 2005; l'analisi della “situazione iniziale” presente nel PSR 2007-2013.



ANALISI SWOT DELLE PECULIARITÀ DELLA REGIONE					PIANO DI SVILUPPO RURALE	
	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità	Asse	Obiettivi specifici
Ambiente	Risorsa naturale, ambientale, paesaggistica in buono stato di conservazione, con livelli di inquinamento contenuti	Fragilità complessiva delle risorse ambientali; scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi	Rischi di dissesto idrogeologico su larghe fasce di territorio	Utilizzazione turistica nel rispetto dei vincoli di salvaguardia	III	<ul style="list-style-type: none"> migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente; migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente; salvaguardare l'ambiente naturale;
	Naturale contenimento dei parassiti e delle infestanti ai fini della difesa delle coltivazioni	Caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio sfavorevoli alla pratica agricola e fortemente limitanti per la scelta delle coltivazioni	Scarsa diversificazione culturale	Vocazione delle produzioni verso uno sviluppo tecnico in senso agrobiologico	III	<ul style="list-style-type: none"> favorire lo sviluppo delle colture biologiche;
Agricoltura	Produzione di prodotti tipici di alta qualità	Costi di produzione molto superiori a quelli del resto del Paese	Rischio di diminuzione della qualità delle produzioni	Prodotti tipici di qualità da valorizzare ulteriormente	II	<ul style="list-style-type: none"> valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali; orientare la produzione verso la "qualità totale";
		Carenze formative tra gli operatori della filiera agro-alimentare			I	<ul style="list-style-type: none"> miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti; rivitalizzazione del mercato locale del legno;
	Elevato tasso di attività femminile	Aziende agricole di modeste dimensioni, spesso caratterizzate da estrema polverizzazione e bassa redditività	Eccessivo decremento dell'occupazione in agricoltura		II	<ul style="list-style-type: none"> miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale;
					I	<ul style="list-style-type: none"> favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali; razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale;
		Senilizzazione dei conduttori delle aziende agricole	Carenza di cultura d'impresa	Possibilità di ricambio generazionale	I	<ul style="list-style-type: none"> favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura;
	Ambiente rurale arricchito dalla presenza di investimenti fondiari agricoli di alto valore paesaggistico	Inadeguatezza di molti investimenti fondiari rispetto alle normative comunitarie (igienico-sanitarie, ecc.)	Abbandono delle attività agricole tradizionali		II	<ul style="list-style-type: none"> mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale;
		Costi di approvvigionamento dei mezzi tecnici e di realizzazione degli investimenti molto alti	Realizzazione di strutture con materiali non tradizionali		I	<ul style="list-style-type: none"> incremento competitività aziendale; fornire supporti tecnici alle attività agricole, agroalimentari e forestali;



ANALISI SWOT DELLE PECULIARITÀ DELLA REGIONE					PIANO DI SVILUPPO RURALE	
	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità	Asse	Obiettivi specifici
Popolazione	Dinamica demografica positiva	Sostituzione della popolazione agricola con residenze di tipo turistico o pendolare nelle aree marginali	Dissesto idrogeologico delle aree marginali	Integrazione delle attività agricole e turistiche	II	<ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
	Crescita del grado di istruzione della popolazione, specie per la componente femminile	Elevato indice di invecchiamento della popolazione				
Occupazione	Possibilità di ulteriore espansione del settore turistico e dei servizi	Difficoltà nel settore industriale e forte tendenza all'espulsione di manodopera dall'agricoltura				
Redditi	Elevato reddito pro capite	Eccessiva capacità di attrazione dei settori extragricoli, più redditizi rispetto all'agricoltura	Marginalizzazione economica e sociale del settore agricolo	Possibilità di integrazione del reddito agricolo attraverso attività connesse	I	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incrementare il reddito degli agricoltori; ▪ migliorare la qualità della vita degli agricoltori;
				Disponibilità di capitali privati per azioni rurali cofinanziate		
Turismo	Forte vocazione turistica con notevoli possibilità di sviluppo del turismo rurale	Rischio di monodipendenza dal turismo		Incentivazione della pluriattività in agricoltura	II	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo del turismo rurale.
Trasporti	Presenza di un'importante arteria di comunicazione a livello europeo	Significativa dipendenza da una sola grande arteria di comunicazione; inquinamento atmosferico indotto dal grande volume di traffico legato al trasporto su gomma	Incidenti stradali con conseguente chiusura prolungata dei transiti	Sfruttamento commerciale del turismo di transito, in particolare per la collocazione dei prodotti locali		

➤ **AMBIENTE**

Tra i punti di forza individuati nell'analisi, e che si confermano nella situazione attuale, si evidenzia *la ricchezza delle risorse naturali e paesaggistiche che caratterizzano la regione* nonché il loro *buon stato di conservazione*, grazie anche a livelli di pressione antropica complessivamente contenuti. Aspetti nel loro insieme correlati ad alcune specificità geografiche ("strutturali") della regione quali la conformazione interamente montana, il basso livello di densità demografica, di antropizzazione e di "utilizzo", per fini produttivi o per insediamento, del territorio. Quest'ultimo è interessato in larga misura da aree naturali (circa i 2/3) e foreste, mentre le superfici artificiali ne occupano appena l'1,4% (4,7% è la media nazionale) risultando destinate soltanto per l'8% all'agricoltura (52% è la media nazionale) con una netta dominanza delle superfici a prati permanenti e pascoli, pari a circa il 98% della SAU. Tali aree agricole a carattere estensivo, oltre alla loro funzione produttiva, rivestono un importante ruolo ecologico e di salvaguardia della *biodiversità* animale e vegetale ad esse collegata, rientrando quindi nella tipologia delle cd. "aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico", la cui estensione regionale complessiva è stimata attualmente (2006) in circa 140.000 ettari.⁶

Alle suddette potenzialità ambientali corrisponde una significativa azione pubblica di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, esprimibile nella estensione ed articolazione del sistema delle aree protette (costituite da un parco nazionale, un parco regionale e nove riserve naturali) le quali interessano circa il 13% del territorio regionale. La rete ecologica Natura 2000 è ad oggi costituita da 28 SIC (Direttiva 92/43/CEE) e 5 ZPS (Direttiva 79/409/CEE), per una estensione complessiva di quasi 100.000 ettari, pari a circa il 30% del territorio regionale, indice in crescita negli ultimi anni e superiore a quello medio nazionale (15% nel 2005).

Relativamente allo stato e qualità delle risorse naturali, le informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio ambientale condotte dall'ARPA forniscono un quadro nel complesso positivo, seppur eterogeneo e non esente da elementi di relativa criticità.

Lo stato delle *risorse idriche* (come anche evidenziato dal Piano regionale di Tutela delle Acque) è nel complesso giudicato "soddisfacente" (utilizzando i criteri previsti dal Decreto legislativo 152/99) per la totalità dei corpi idrici principali, evidenziandosi problematiche significative solo in alcuni tratti dei corsi d'acqua e della falda di Aosta e un "leggero peggioramento dei parametri principali" nel periodo 2001-2003. Non vi è comunque l'individuazione, ai sensi del suddetto Decreto legislativo, di aree sensibili o di aree vulnerabili da nitrati di cui alla direttiva 91/676/CEE. Le stime in merito al bilancio dei macronutrienti di origine agricola (differenze tra apporti e asportazioni/immobilizzazioni) quali l'azoto e il fosforo forniscono valori inferiori ai dati medi nazionali.

Un aspetto connesso all'utilizzazione agricola delle risorse idriche non adeguatamente approfondito nell'analisi iniziale del PSR⁷, riguarda l'elevata frammentazione dei sistemi di gestione (collettiva), e delle relative infrastrutture irrigue. Sono attivi 175 Consorzi di miglioramento fondiario con competenze in materia di irrigazione, operanti su una superficie agricola e forestale di circa 240.000 ettari. La superficie irrigata è complessivamente modesta, pari ad appena l'1,3% della SAU totale, mentre molto elevato (e superiore al dato nazionale e delle altre regioni del Nord) è il rapporto tra la superficie irrigata e quella irrigabile (90%). Le reti di adduzione sono quasi sempre a cielo aperto, costituite spesso da un sistema di opere e canali di una certa rilevanza storica e ambientale (i "ru") suscettibili anche di valorizzazione in termini turistico-ricreativi.

⁶ Cfr. PSR 2007-2013 – Allegato 1 – Approfondimento tematico 1 "Gli indicatori di biodiversità e naturalità per la Valle d'Aosta".

⁷ Ma invece evidenziato nell'analisi presente nel PSR 2007-2013.

Relativamente al tema della *qualità dell'aria* l'analisi nel PSR 2000-2006 (basata sui dati di monitoraggio di ARPA) si limita a segnalare, a fronte di una implicita e sostanziale assenza di elementi generalizzati di criticità, fenomeni di concentrazioni elevate di biossido di zolfo (nei periodi invernali) e di polveri nell'area urbana di Aosta, nonché di ozono in alcuni siti rurali (es. stazione di Donnas). L'analisi condotta nell'ambito del PSR 2007-2013 fornisce ulteriori elementi conoscitivi correlati al tema prioritario del *cambiamento climatico*, evidenziando, da un lato, modesti livelli di emissioni "nette" di gas ad effetto serra derivanti dalle attività di allevamento e coltivazione, dall'altro, un ancora scarso sviluppo nella produzione ed utilizzazione delle energie rinnovabili di origine agricola o forestale.

L'analisi del quadro ambientale in sintesi richiamato, anche alla luce della sua evoluzione, conferma pertanto i "punti di forza" inizialmente individuati, basati sulla qualità e ricchezza delle risorse naturali disponibili, sui soddisfacenti livelli di loro salvaguardia, su una buona sostenibilità (ambientale) dei sistemi di produzione agricoli presenti. La possibile valorizzazione, anche economica, di tali potenzialità è individuata nello sviluppo di nuovi metodi di produzione agricola (es. metodo biologico) e nella diversificazione extra-agricola (es. turismo).

A tali potenzialità corrispondono dei simmetrici "punti di debolezza" sintetizzati nella SWOT dalla *"fragilità complessiva delle risorse naturali: scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi"* a dalle limitazioni derivanti dalle peculiari *"caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio, sfavorevoli alla pratica agricola e fortemente limitanti per la scelta delle coltivazioni"*. Le principali conseguenze, individuate nello stesso PSR quali minacce, sono quindi l'accentuazione dei rischi di dissesto idrogeologico e la scarsa diversificazione culturale/produttiva.

Il tema della gestione sostenibile del suolo (e del territorio nel suo insieme), della sua difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico (più che dai rischi di inquinamento chimico) rappresenta infatti la principale "domanda" di intervento che emerge dalla analisi del contesto ambientale, ed evidenziata nella SWOT iniziale. Gli eventi calamitosi (alluvione) verificatisi nell'ottobre 2000 seppur causati da fenomeni meteorologici eccezionali, hanno confermato gli elementi di fragilità del sistema idro-geologico della regione e quindi la priorità assunta dalle politiche di difesa del territorio. Dagli studi condotti nell'ambito del PAI del bacino del Po si evince che quasi il 44% dei comuni valdostani presenta un indice di dissesto (derivante dalla combinazione di indici di pericolosità e dimensione del danno potenziale) "molto elevato", per circa il 27% "elevato" e per circa il 28% "medio".

Rispetto a tale criticità la politica di sviluppo rurale può assumere un ruolo significativo, soprattutto nel valorizzare le funzioni svolte dagli agricoltori di "gestori", in senso sostenibile, del territorio. Funzione che tuttavia rischia di attenuarsi, in termini quantitativi e qualitativi, in conseguenza dei fenomeni di abbandono, di lento ricambio generazionale, ma anche per gli elementi di scarsa dinamicità che caratterizzano il sistema produttivo agricolo regionale, incentrato sul "monopolio" dell'allevamento bovino da latte e, in particolare, sulla produzione di Fontina. D'altra parte, sono proprio *le peculiarità geografiche e ambientali della regione che costituiscono un fattore di vincolo ad una maggiore diversificazione della produzione agricola*, ma che in ogni caso non impediscono un percorso di innovazione incentrato sul miglioramento e la valorizzazione della sua qualità.

➤ AGRICOLTURA

La situazione di polverizzazione strutturale riscontrata all'inizio del 2000 appare relativamente contenuta nel 2005, quasi al termine del Piano. Il 78,4% delle aziende agricole si colloca nella classe inferiore ai 5 Ha di SAU (rispetto all'82% del 2000) ed il 52,1% è sotto alle 2 UDE (62,4% nel 2000). Nel 2005, infatti, l'estensione media delle aziende agricole regionali è di 14,7 Ha di SAU, a fronte dei 10,8 Ha del 2000. Tale risultato è determinato dalla considerevole riduzione del numero di aziende agricole (-29,5% rispetto al 2000) a fronte di una minore contrazione della SAU (-3,9%). Tuttavia, permane il rischio di marginalità e abbandono delle attività agricole tradizionali, infatti, la dimensione economica media delle 4.650 aziende agricole valdostane (4,0 UDE/azienda) è ancora ben sotto il dato nazionale (12,8 UDE/azienda) ed europeo (UE27 10,5 UDE/azienda).

La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore. La superficie aziendale è di proprietà nel 44% delle aziende oppure parte in proprietà e parte in affitto (43%). L'impiego di manodopera, misurato come giornate di lavoro aziendale, mostra una riduzione complessiva molto contenuta (2%). Nel 2005 diminuisce il peso relativo delle aziende che impiegano meno di 100 giornate/anno dal 48% al 42%, mentre aumenta la presenza di aziende che impiegano più di 500 giornate/anno (dal 10% al 18%), quale probabile accelerazione del fenomeno di concentrazione del lavoro e riduzione del part time.

Il 16% dei capi d'azienda agricola possiede nel 2005 una formazione di base nel settore, dato inferiore alla media europea, EU27 20%, ma in ogni caso in aumento sia rispetto al passato (14% nel 2000) che nei confronti della situazione nazionale (11%). La progressione dei livelli formativi è particolarmente auspicata e necessaria in vista degli adeguamenti che gli agricoltori devono affrontare per rispondere alle crescenti richieste di sostenibilità ambientale delle produzioni, igiene e benessere degli allevamenti, sicurezza sul lavoro, ecc. Diminuisce, invece, l'incidenza dei giovani capi d'azienda agricola, il rapporto tra conduttori d'età inferiore a 35 anni e con età uguale o superiore a 55 anni scende nel 2005 fino a 0,06 rispetto allo 0,10 del 2000. I fenomeni d'invecchiamento della popolazione agricola e i rischi d'abbandono dell'attività agricola sono dunque accentuati (così come a livello nazionale) nonostante il sostegno all'insediamento, che nella regione ha interessato 177 giovani agricoltori. Nel periodo 2000-2005, la contrazione del numero di capi d'azienda agricola registrata nel periodo 2000-2005 (-25%) ha interessato soprattutto le classi d'età inferiore ai 35 anni (-63%) e di 65 anni e oltre (-48%) mentre, al contrario, aumentano i capi d'azienda d'età compresa tra 45 e 54 anni (+2%). L'abbandono dell'attività agricola ha interessato soprattutto i conduttori maschi (-36%) rispetto alle donne (-9%). Pertanto, nel 2005, la presenza femminile tra i capi d'azienda sale al 49%, confermando il riconoscimento del ruolo imprenditoriale delle donne nelle zone rurali in attività altrimenti destinate all'abbandono.

La SAU costituisce il 45,8% della superficie aziendale totale ed è quasi del tutto investita da prati permanenti e pascoli (98,1%). L'uso agricolo del suolo è limitato dalla connotazione interamente montana e dal valore paesaggistico del territorio regionale, ciò d'altra parte condiziona fortemente le scelte produttive e l'esercizio delle attività agricole. Nel 2005, 1.557 aziende agricole regionali allevano bovini, soprattutto bovini da latte, generalmente sono piccoli allevamenti, infatti, il 55% ha meno di 20 capi, il 33% alleva da 20 a 49 capi e solo il 12% possiede allevamenti di 50 capi e più. La zootecnia svolge un ruolo principale nella manutenzione del territorio specie ad alta quota (sopra i 1.500 m. s.l.m.) e, da giugno ad ottobre, nella localizzazione decentrata delle attività economiche rispetto al fondovalle. L'azienda zootecnica tipica valdostana, infatti, prevede più corpi fondiari distribuiti nell'azienda di fondovalle, nel *mayen* e nell'alpeggio e l'allevamento di razze bovine autoctone (Valdostana pezzata rossa, pezzata nera e razza castana) idonee alla monticazione. Questo tipo d'organizzazione consente di sfruttare i pascoli d'alta quota nel periodo estivo, ottenendo le produzioni di qualità più pregiata, svolgere le operazioni di governo e manutenzione del territorio ed affienare le superfici prative di fondovalle per le scorte invernali di foraggio. Il sistema pertanto richiede strutture e infrastrutture adeguate a migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i costi di produzione del latte, sensibilmente più elevati di quelli medi nazionali, e interventi di valorizzazione delle produzioni di qualità. Rispetto a tali esigenze, le opportunità del settore ricadono principalmente nella politica di sviluppo rurale a sostegno della qualità del latte, dell'allevamento di razze autoctone e della salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio montano.

L'analisi SWOT dell'agricoltura regionale elenca tra i punti di forza i prodotti tipici di alta qualità. Le loro potenzialità sono confermate dalla crescita fatta registrare negli ultimi anni. La Fontina DOP, con 3.500 tonnellate annue e 29 milioni di euro di fatturato, rappresenta poco meno della metà del valore della produzione agricola regionale. Nel 2005, inoltre, sono state prodotte 10 tonnellate di Valle d'Aosta Fromadzo DOP per un fatturato di circa 50 mila euro, in crescita sostenuta rispetto agli ultimi anni. Nel 2005 è in aumento anche la produzione delle DOP a base di carne Valle d'Aosta Lard d'Arnad (300 tonnellate e circa 4 milioni di euro) e Valle d'Aosta Jambon de Bosses (13 tonnellate per un fatturato di 500 mila euro).

I seminativi occupano lo 0,2% della SAU e le coltivazioni legnose permanenti l'1,4%. La superficie destinata a coltivazioni legnose è investita per metà a vite e per l'altra metà a fruttiferi. Nel 2005 la contrazione delle superfici destinate a vigneti (-4% rispetto al 2000) è accompagnata da un importante

ridimensionamento dei vigneti per la produzione di vini DOC e DOCG (+22%) a discapito delle viti per altri vini (-23%). La produzione enologica regionale di qualità è rappresentata dalla DOC Valle d'Aosta (Vallée d'Aoste) che comprende 7 sottodenominazioni di zona e 15 sottodenominazioni di vitigno. Le superfici investite a fruttiferi, invece, hanno subito una drastica riduzione (-32%), in particolare nel 2005 i meleti sono scesi a 227 ettari (-27% rispetto al 2000). La produzione è localizzata soprattutto nella valle centrale, in aziende di piccola dimensione (il 90% delle aziende con meleti non supera i 5 Ha di SAU totale) e impianti di circa 0,25 Ha/azienda. L'obsolescenza degli impianti tradizionali, unita alle difficoltà di gestione del prato arborato, ha convinto gli agricoltori alla realizzazione di impianti specializzati. La produzione di mele da agricoltura biologica è in aumento così come l'attenzione verso le varietà tipiche locali.

➤ LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

Posta all'estremità Nord Ovest del Paese, la Valle d'Aosta si estende per 3.263 kmq. La regione, altimetricamente compresa tra i 4.800 metri del Monte Bianco e i 350 m della bassa valle centrale, presenta una conformazione totalmente "montana".

Le dinamiche della popolazione in Valle d'Aosta confermano il trend di crescita positivo segnalato dalla analisi SWOT (dal 1990 al 2000 il numero dei residenti è aumentato di quasi di 5.600 unità, con una variazione positiva del 3,5%, raggiungendo i 119.273 residenti) anche nel corso dell'ultimo quinquennio (2000-2004). La popolazione residente è aumentata complessivamente del 3% raggiungendo nel 2004 le 122.868 unità. La crescita demografica è migliore di quella dell'insieme delle regioni del Nord e di quella verificabile a livello nazionale.

Tale dinamica positiva è imputabile principalmente al flusso migratorio specialmente di provenienza estera (quantificato nel PSR 2007/2013 pari al 10,3% di poco inferiore al dato nazionale, 10,6%) che raddoppia tra il 2000 e il 2004 controbilanciando il saldo naturale negativo⁸. La sua crescita, secondo le stime fornite dall'ISTAT, dovrebbe protrarsi anche nei prossimi anni.

La popolazione, si concentra in alcune aree: soltanto una quota ridotta della regione (l'11%) risulta antropizzata e quindi, destinabile a insediamenti residenziali e produttivi a carattere permanente.

Lo sviluppo orografico condiziona infatti fortemente le performance economiche e sociali della Valle come evidenziato dalla SWOT che descrive "*scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi*", la popolazione si concentra in alcuni Comuni, tanto che la percentuale di comuni con più di 20.000 abitanti è bassa e la densità di popolazione nelle aree antropizzate (329 abitanti/kmq) è di quasi 10 volte superiore alla regione nel suo insieme (37 abitanti/kmq).

La popolazione tende a "scivolare" verso la valle centrale e/o a stabilizzarsi nei Comuni di alta montagna, maggiormente caratterizzati in senso turistico nei quali è in atto un processo di "sostituzione" della popolazione agricola con persone legate essenzialmente all'attività turistica, e quindi meno presenti per garantire il presidio ed il governo del territorio.

La media montagna (quella maggiormente interessata dalla agricoltura in cui si localizza la maggior parte delle residenze agricole), nonostante il trend positivo regionale, è invece interessata da un tendenziale spopolamento.

E' evidente che l'affermazione di nuovi modelli economici ha cambiato la distribuzione della pressione antropica e si è passati ad un uso del territorio di tipo più concentrato con attività economiche e servizi localizzati nel fondovalle principale e nelle località turistiche.

Il territorio usato dall'agricoltura, che dai fondovalle si estendeva ai 1600-1800 metri di quota con un utilizzo stagionale ma esteso dell'alta quota (i pascoli) tende a ridursi: come evidenziato dalla analisi di contesto effettuata nel PSR 2007/2013 nel periodo intercorso nelle due ultime rilevazioni censuarie la SAU si è ridotta

⁸ Nel 2004 il saldo migratorio è risultato positivo per circa 905 unità, superando il valore ottenuto nel 1990 e raddoppiando quello registrato nel 2000. Il flusso migratorio di provenienza estera risulta nel 2004 pari a 637 unità, circa il 120% in più rispetto al 2000.

ed è scomparso un quarto dei prati e pascoli regionali). Il cambiamento di utilizzo del suolo determina una riduzione della manutenzione ordinaria del territorio con incremento delle aree a rischio di dissesto idrogeologico.

Si conferma, nel periodo in esame, la criticità dovuta al crescente e costante processo di senilizzazione: nel 1998 il rapporto tra anziani e giovani era quasi alla pari (1,22); nel 2004, la popolazione con più di 64 anni rappresenta quasi un quinto del totale (Indice di vecchiaia: VDA 150,54 - Italia 137,71).

Tale effetto è particolarmente grave in ambito agricolo: l'analisi condotta nel PSR 2007/2013 mostra nel 1998 una età media dei conduttori agricoli pari a 55 anni, in crescita rispetto al passato e più elevata rispetto alla media nazionale.

L'invecchiamento della popolazione è più accentuato tra le persone di sesso femminile, tanto che si descrive tale fenomeno come un processo, anche se lento, di femminilizzazione della popolazione, specie di quella anziana (22% della popolazione totale contro il 15% di quella maschile).

➤ MERCATO DEL LAVORO E CAPITALE UMANO

La condizione occupazionale nella regione è complessivamente buona. I tassi di occupazione e di attività sono stabilmente elevati e superiori alle medie di paragone e il tasso di disoccupazione è basso.

La regione non presenta un problema occupazionale nel confronto con il dato nazionale: in Valle d'Aosta nel 2004 le forze lavoro sono composte da circa 57 mila unità e gli occupati sono 55.000; il tasso di occupazione è del 67% (Italia 57,4%). I disoccupati sono il 3% delle forze lavoro.

L'impiego di lavoro in Valle d'Aosta segue l'andamento riscontrato a livello nazionale: come evidenziato dalla analisi SWOT l'occupazione è prevalentemente concentrata nel settore dei servizi (con una significativa quota nel settore dei servizi turistici), mentre ridotto è il peso dell'occupazione industriale e nel settore primario. Quest'ultimo interessa circa il 6,1% dell'occupazione, di cui 5,8% nell'agricoltura e zootecnia e la rimanente quota in attività estrattive.

“Il ridimensionamento del comparto agricolo a seguito della contrazione della produzione ed occupazione nella zootecnia occupazionale costituisce un rilevante elemento di riflessione a fini strategici, in quanto la zootecnia connota non solo l'immagine, ma anche l'effettiva articolazione della base economica regionale e il suo potenziale di sviluppo endogeno.”

L'industria attrae il 28,2% degli occupati; di questo circa la metà coincide con il settore delle costruzioni. Il comparto terziario pesa per quasi i due terzi (65,7%) in termini occupazionali, con una quota importante nei servizi pubblici e privati alla persona (26,1%), il 12,5% nel commercio, il 9,6% nel settore degli alberghi e ristoranti, il 5,4% nei trasporti, il rimanente 12,3% nei servizi agli affari (servizi finanziari e reali).

Nel decennio 91/01 si è determinata una contrazione degli occupati nel settore primario e secondario cui fa riscontro la crescita occupazionale del terziario, sia pubblico che privato; il numero di addetti cresce infatti del 10,7%, contribuendo in modo sostanziale al saldo positivo dell'occupazione (+6,3%) nella Valle.

Si registrano inoltre minori disuguaglianze di genere, anche grazie alle specializzazioni presenti (agricoltura, turismo, commercio, pubblica amministrazione), che agevolano la partecipazione delle donne che rappresentano oltre il 42% degli occupati. Nel periodo 1995-2003 si registra la variazione positiva nell'occupazione femminile (20%) che bilancia la modesta dinamica maschile (-3%) e questa dinamica può essere considerata un elemento di forza dell'economia locale.

Il tasso di occupazione è significativamente superiore, rispetto alle medie nazionali, anche per la fascia di età fra i 15 e i 24 anni; tale quadro ovviamente positivo dal punto di vista “occupazionale” presenta però un “rovescio della medaglia” legato alla scarsità di personale qualificato.

Pur con dei dati dell'istruzione in netto miglioramento⁹ anche a livello femminile¹⁰, la qualità del capitale umano disponibile in regione, misurato dai livelli di istruzione della popolazione residente e delle forze lavoro, presenta alcuni differenziali rispetto ad altre aree paragonabili (Regione Autonoma Valle D'Aosta, Struttura ed evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale- Settembre 2005)

Le opportunità occupazionali, in particolare quelle rivolte ai giovani fornite dal sistema produttivo, finiscono per rappresentare un disincentivo al conseguimento dei più elevati gradi di istruzione, indebolendo così le prospettive di crescita individuale e dell'intera società locale.

L'indagine sulla situazione del settore industriale (Ceccarelli, 2005) mostra che nella media del quadriennio 2001-04 oltre il 20% degli addetti appartiene ai livelli più bassi (operai non qualificati ed apprendisti), circa il 45% sono operai qualificati, poco meno del 30% sono tecnici ed impiegati e il restante 5% sono quadri e dirigenti, anche se il numero degli addetti con posizioni basse e medie (operai ed apprendisti) tende a decrescere, mentre aumenta quello delle posizioni elevate (quadri e dirigenti) e medio-elevate (tecnici ed impiegati).

Le scarse competenze locali, pur se in via di crescita, rappresentano pertanto un punto di debolezza nella economia regionale. Inoltre, l'eventuale formazione di capitale umano (crescita dei laureati ad esempio) a fronte di un sistema produttivo che offre scarse opportunità qualificate non può che generare una fuoriuscita di capitale umano, destinato a cercare opportunità di lavoro altrove.

➤ LA STRUTTURA ECONOMICA REGIONALE

La struttura produttiva regionale è fortemente influenzata da alcuni fattori di rilievo, come la morfologia del territorio, tipicamente montuoso, e la collocazione periferica, che pongono l'area regionale in una situazione significativamente svantaggiata e aggravata dalla chiusura del tunnel del Monte Bianco per lungo tempo.

Dagli anni novanta ad oggi l'economia regionale è fortemente rallentata e la crescita del PIL tende progressivamente a indebolirsi; nel periodo più recente sembra peraltro manifestarsi un'inversione di tendenza.

Il valore aggiunto regionale a prezzi costanti ha fatto registrare nel decennio 1995-2005 tassi di incremento medi nell'ordine dello 0,6% annuo, mostrando una *performance* più contenuta rispetto a quanto non accada a livello nazionale (+1,4%). Il progressivo *gap* di crescita che si è venuto a creare tra la Regione ed il Paese nel suo complesso a partire dal 1995 è attribuibile essenzialmente al cattivo andamento dell'industria regionale (-2% medio annuo) ed in particolare del settore delle costruzioni (-6,8% annuo).

Al contrario i servizi (escluso il commercio e l'intermediazione finanziaria) hanno manifestato nel periodo in esame un tasso di crescita positivo (+1,67% medio annuo) e superiore ai valori nazionali (+1,44%), ma mantengono comunque un peso secondario nell'economia regionale. Il settore più brillante è sicuramente quello agroforestale (+2,4% medio annuo) che, trainato dal forte aumento delle produzioni foraggere, rappresenta il settore più dinamico della Regione.

Il profilo complessivo appare dunque quello di una Regione la cui economia va gradualmente perdendo in termini relativi la sua connotazione industriale, per assumere lineamenti maggiormente orientati verso il settore primario e terziario.

Per quanto riguarda, infine, i livelli di reddito pro-capite, nel 2007 il Prodotto Interno Lordo regionale ha raggiunto il valore di circa 34.000 euro per persona, il più alto fra le regioni d'Italia, e superiore alla media nazionale di circa un terzo. Tale dato è peraltro anche il risultato di andamenti demografici che si assestano ben al di sotto della media nazionale.

⁹ In VDA Istat 2001 rileva che il 6,2% dei residenti ha una preparazione di tipo universitario e il 25,4% di livello secondario superiore mentre nel 1990 i laureati rappresentavano il 1,9% e i diplomati il 15,8%.

¹⁰ Anche l'educazione scolastica femminile è in un miglioramento: la percentuale delle laureate è passata dallo 1,5% nel 1990 a circa il 6,3% nel 2001 (Istat), mentre il dato delle donne in possesso di un titolo secondario superiore è passato dal 15,8% al 25,2%.

➤ TURISMO

Come emerso già nella SWOT 2000/2006 il comparto turistico rappresenta una rilevante potenzialità per la regione e un settore di specializzazione dell'economia valdostana, occupando l'11% dei lavoratori.

I Censimenti ISTAT (Anno 2004, Fonte PSR 2007/2013) mostrano che in Valle d'Aosta sono disponibili oltre 50 mila/posti letto fra esercizi complementari e alberghieri (i complementari sono il 12% in più degli alberghieri) e dal 1998 al 2004 gli esercizi ricettivi sono in costante crescita (da 758 a 865).

Le strutture ricettive organizzate sono prevalentemente alberghi che rappresentano oltre il 50% delle strutture ricettive presenti in Valle e soddisfano la gran parte degli arrivi (70%) e delle presenze (66%).

Le presenze turistiche sono sostanzialmente invariate dal 1997 al 2002 anche se in termini di composizione, sia nella stagione invernale che estiva, si segnala una crescita di presenze straniere soprattutto nelle strutture alberghiere, dove si registra una crescita del 26,4%, dato che si contrappone fortemente alla tendenza nazionale.

Le altre tipologie importanti in termini di capacità ricettiva (posti letto) sono i campeggi, sebbene la loro attività risulti per ovvie ragioni stagionalmente limitata. Altra caratteristica del modello di sviluppo turistico valdostano è l'ampia presenza di "case" per vacanze, spesso seconde case: tale caratteristica, come ben evidenziato dal documento relativo alla "Struttura ed evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale - Regione Autonoma Valle D'Aosta Settembre 2005, rappresenta una debolezza del sistema turistico: *"Il modello di sviluppo turistico, fortemente influenzato dalla prossimità al grande e ricco mercato della pianura padana, ha privilegiato le abitazioni alle strutture ricettive organizzate. Evidentemente ciò determina un uso meno efficiente del territorio e delle sue infrastrutture, e maggiori costi di produzione dei servizi locali, dato il minor grado di utilizzo della capacità ricettiva esistente e della concentrazione temporale della fruizione. Ciò determina inoltre una minore attivazione economica, in termini di attività direttamente ed indirettamente al servizio della ricettività, poiché favorisce la rendita immobiliare a discapito della produzione di servizi ricettivi"*.

L'offerta turistica regionale pur se fortemente incentrata sulla qualità degli aspetti paesaggistici, dell'ambiente, delle tradizioni locali e della cultura, soffre comunque il carico antropico sul sistema ambientale determinato dalla stagionalità e dai picchi di visitatori specialmente nel periodo invernale, quando le presenze turistiche sul territorio sono più concentrate nei centri e nei comprensori sciistici.

In estate tali aspetti negativi sono più diluiti anche se in regione si evidenzia un ancora limitato sfruttamento della complementarietà agricoltura-turismo. Ciò rappresenta una opportunità per la Valle ove operano attualmente 59 aziende agrituristiche che offrono ospitalità (oltre 400 posti letto) e/o gastronomia, ubicate in circa trenta località distribuite su tutto il territorio regionale, specialmente al di fuori dei centri turistici principali.

➤ TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

Dal punto di vista infrastrutturale la regione presenta una situazione diversificata. In termini di accessibilità, si ha una dotazione di strade superiore alla media del Paese e alla media del Nord-Ovest, (statistiche dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne), rappresentate da 757 km di strade regionali (500), statali (148) e autostrade (109) (fonte RAVA); oltre a 2.813 km di strade locali (urbane, extraurbane, vicinali).

Le dotazioni stradali favoriscono l'accessibilità a mete turistiche. Talvolta più problematica è l'accessibilità alle aree più marginali e ai fondi agricoli, data la conformazione fisica e il pattern insediativo risultando quindi necessari interventi puntuali e a scala locale.

Per contro la regione è caratterizzata da una scarsa dotazione di servizi ferroviari, scarsità acuita dagli eventi calamitosi del 2000 che hanno reso l'attuale linea non più idonea al trasporto merci e da una più sensibile sottodotazione di reti tecnologiche e di sistemi di trasporto, di servizi pubblici alla persona (istruzione, sanità, ecc.). Un dato da evidenziare è quello dell'accesso alle reti fisse di trasmissione a banda larga, per il quale la regione si colloca nella fascia bassa nel raffronto con le altre province italiane quanto a servizi di connettività).

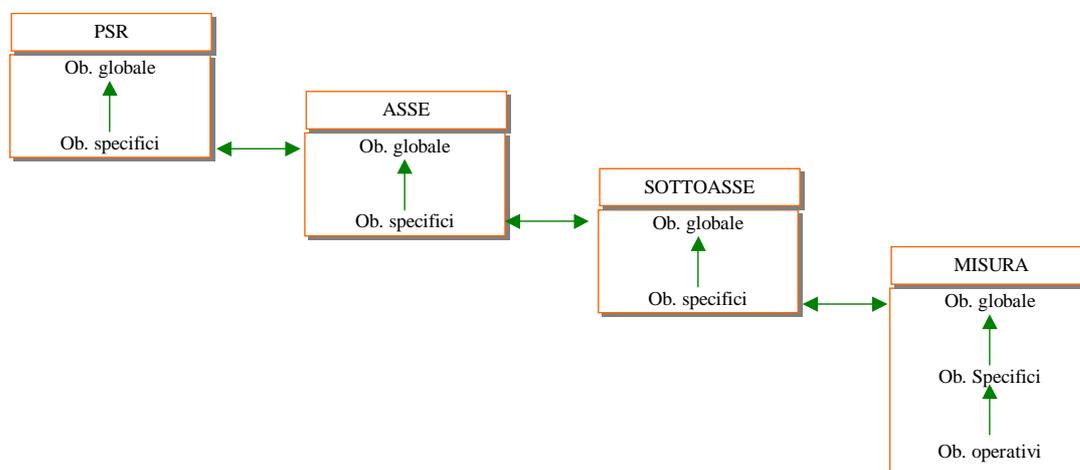
Tabella 1.7– Indice delle dotazioni infrastrutturali (Italia = 100)

	ValleAosta	Nord-Ovest
<i>Infrastrutture economiche</i>		
Indice di dotazione della rete stradale	112,7	107,7
Indice di dotazione della rete ferroviaria	17,3	97,2
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	6,0	65,6
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)	37,9	143,4
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	43,2	137,2
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	34,2	143,2
<i>Infrastrutture sociali</i>		
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	51,6	130,2
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative	106,4	100,0
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione	38,4	104,5
Indice di dotazione di strutture sanitarie	16,6	123,8
<i>Infrastrutture</i>		
Indice di dotazione di infrastrutture sociali	53,8	109,4
Indice generale infrastrutture economiche	43,3	117,8
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	46,2	114,0

Fonte: Istituto Tagliacarne, 1999

1.2. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PSR

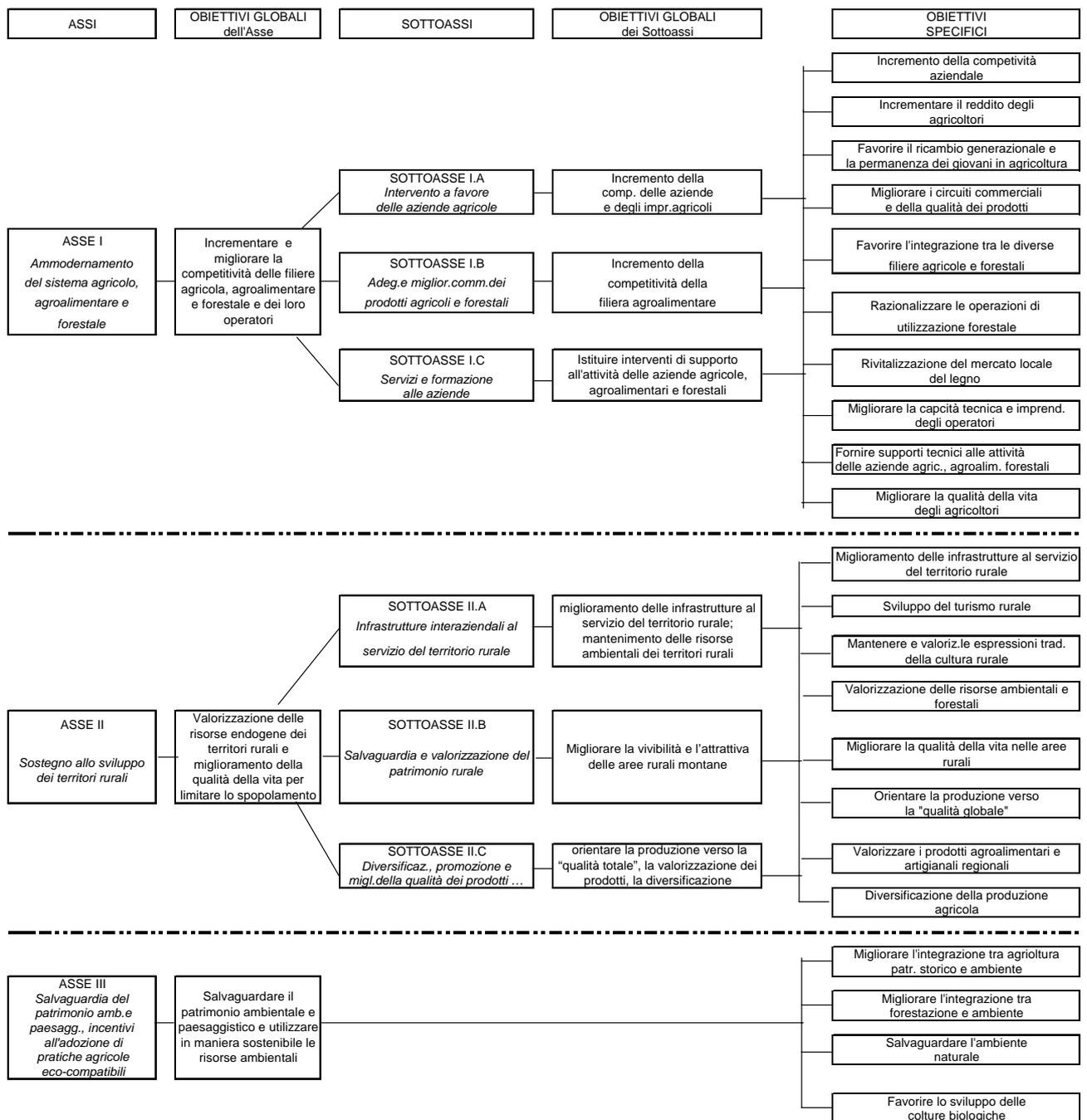
Il sistema degli obiettivi del Piano si organizza secondo una articolazione di tipo tassonomico, conseguenza e rappresentazione dei legami logici di causalità tra i potenziali effetti attesi ed auspicati, collocati su livelli diversi di specificazione (obiettivi globali – obiettivi specifici - obiettivi operativi), in funzione della organizzazione interna del Piano in tre principali livelli di intervento: l'Asse, il SottoAsse, la Misura (spesso articolata ulteriormente in Azioni):



Nel successivo quadro sono esplicitati gli obiettivi globali e specifici che il PSR formula per i livelli “superiori” di intervento, cioè per gli Assi e i relativi SottoAssi. Obiettivi richiamati nelle schede-Misura e in queste ulteriormente declinati in obiettivi operativi.

L’obiettivo generale individuato dal PSR di favorire il *mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano*, anche in coerenza anche con altri strumenti di piano adottati nella Regione (il Piano Territoriale Paesistico in primo luogo), contribuisce al rafforzamento di una *nuova strategia di sviluppo per la Valle d’Aosta*, incentrata sulla valorizzazione dell’identità locale/regionale nel contesto delle nuove opportunità offerte dai cambiamenti economici, sociali e culturali in corso a livello globale.

L’obiettivo generale viene perseguito attraverso tre principali obiettivi specifici, a cui corrispondono i tre Assi prioritari, nel cui ambito sono attivate le diverse Misure previste dal Regolamento (CE) 1257/99.



Una specificità della strategia di intervento riguarda l'attivazione di una consistente quota di Misure finanziate totalmente da fondi regionali ("Aiuti di Stato")¹¹, scelta questa che ha inteso garantire (come già avvenuto in passato) un livello finanziario di intervento complessivo sensibilmente superiore a quello altrimenti consentito dalla destinazione del contributo comunitario per la totalità delle Misure previste dal Regolamento 1257/99. Ciò con l'obiettivo di mantenere, anche per il periodo di programmazione 2000-2006, un flusso finanziario a favore del mondo agricolo adeguato al ruolo strategico che esso svolge nel panorama regionale, sia in termini socio economici che, soprattutto, ambientali.

¹¹ Oggetto di notifica ai sensi degli articoli da 87 a 89 del Trattato (lettera del 15.06.2000 di notifica alla Commissione) e successivamente approvate dalla Commissione (lettera SG(2001) D/285819 del 02.02.2001).



Asse I - Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale

Si intendono favorire condizioni di competitività sul mercato delle aziende agricole di tipo familiare, in riduzione, ma essenziali per la conservazione del patrimonio ambientale e culturale montano (es. sistema degli alpeggi), attraverso il loro inserimento in un sistema di filiera in grado di valorizzare economicamente la qualità e tipicità delle produzioni. Gli interventi previsti, materiali ed immateriali, riguardano quindi sia l'ammodernamento delle strutture aziendali e dei processi di trasformazione/commercializzazione, sia l'incentivazione a forme di collaborazione e cooperazione tra le aziende nei rapporti con il mercato, sia le caratteristiche proprie degli agricoltori (miglioramento della professionalità, ricambio generazionale).

Le Misure/Azioni che concorrono al suddetto obiettivo specifico del PSR (globale dell'Asse) sono le seguenti:

ASSE I: AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE	
SottoAsse I.A – Interventi a favore delle aziende agricole	(*) Mis.I.A.1.– Investimenti nelle aziende agricole (artt.4-7)
	Mis.I.A.2 – Insediamenti giovani agricoltori (art.8)
	Mis. I.A.3 – Pre pensionamento (artt.10-12)
	(*) Mis. I.A.4 – Riparcellizzazione (art 33, 2°)
SottoAsse I.B – Adeguamento e miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali	(*) Mis. I.B.1 – Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (artt. 25-28)
	Mis. I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura (art. 30)
SottoAsse I.C – Servizi e formazione alle aziende	(*) Mis. I.C.1 -Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
	(*) Mis. I.C.2 -Formazione (art. 9)

(*) misure finanziate con "Aiuti di Stato"

Asse II - Sostegno allo sviluppo dei territori rurali

Come indicato nel PSR, l'obiettivo è "il miglioramento della fruibilità e della funzionalità del territorio rurale dal punto di vista agricolo-forestale, ambientale e turistico, riducendo in tal modo gli svantaggi delle aree rurali in termini di infrastrutture, servizi, attività produttive e possibilità occupazionali". L'oggetto di intervento e valorizzazione è quindi il territorio nel suo insieme, attraverso una strategia incentrata non soltanto sul mantenimento del tessuto agricolo e del patrimonio ambientale, ma anche sulla attivazione e qualificazione di attività legate al turismo, alla produzione e vendita di prodotti tipici, alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed architettonico. Le linee di intervento programmate, nel loro insieme riferibili all'art.33 del Regolamento, riguardano pertanto il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali per la popolazione, la gestione delle risorse idriche, l'incentivazione delle attività turistiche, artigianali, la diversificazione delle attività agricole, la commercializzazione dei prodotti di qualità.

ASSE II: SOSTEGNO AI TERRITORI RURALI	
SottoAsse II.A - Infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale	(*) Mis. II.A.1 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33, 9°)
	(*) Mis. II.A.2 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33, 8°)
SottoAsse II.B – Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio rurale	(*) Mis. II.B.1 – Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (art. 33, 10°)
	(*) Mis. II.B.2 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 33, 5°)
SottoAsse II. C - Diversificazione, promozione e miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e rurali	(*) Mis. II.C.1 - Commercializzazione di prodotti di qualità (art. 33, 4°)
	(*) Mis. II.C.2 - Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura (art. 33, 7°)

(*) misure finanziate con "Aiuti di Stato"

Asse III - Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili.

L'obiettivo generale è la salvaguardia e l'ulteriore valorizzazione (anche attraverso una maggiore riconoscibilità verso l'esterno) della "filiera ambientale", strettamente connessa, e per molti aspetti dipendente, dal sistema di produzione agricola e forestale del mondo rurale alpino. Ciò attraverso il rafforzamento e l'ulteriore diffusione di pratiche agro-zootecniche ecocompatibili (es. agricoltura e allevamenti biologici), di processi produttivi basati sulla valorizzazione delle risorse naturali disponibili, degli interventi di manutenzione ambientale, di imboschimento e di miglioramento forestale.

ASSE III: SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO, INCENTIVI ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO-COMPATIBILI	
<i>(nessun SottoAsse)</i>	(*) Mis. III.1 – Protezione ambientale (art. 33, 11°)
	Mis. III.2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 15-16)
	Mis. III.3 – Agroambiente (artt. 22-24)
	(*) Mis. III.4 – Forestazione (artt. 31 e 32)

(*) misure finanziate con "Aiuti di Stato"

Nel corso del periodo di attuazione il Piano non subisce modifiche sostanziali e di natura qualitativa alla sua struttura logica di programmazione. L'unica variazione intervenuta nella tipologia degli interventi inizialmente previsti, riguarda l'inserimento della nuova Misura II.B.3 (misura o) "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale"¹², nella quale sono inclusi interventi che facevano già parte della Misura II.B.1 "Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali", finanziata con soli fondi regionali ("aiuti di Stato"). Le motivazioni che hanno indotto a tale modifica sono diverse e riconducibili all'esigenza di assicurare un miglior equilibrio di spesa nell'ambito delle misure co-finanziate (tra sostegni diretti e indiretti) nonché di assicurare la piena utilizzazione delle risorse.

Sono stati inoltre apportati alcuni adeguamenti al Piano finalizzati a favorire l'applicazione di nuove normative e/o a migliorare i livelli di partecipazione, l'efficienza e in definitiva l'efficacia del sostegno pubblico. Si segnalano, in particolare:

- una modifica alla Misura III.3 (Agroambiente), approvata con Decisione C(2004) n. 4549 del 18.11.2004, che determina l'inserimento di tre nuove razze tra quelle oggetto di interventi di salvaguardia (Bovina Castana Valdostana, Ovina Rosset, Caprina Valdostana);
- sulla base delle novità apportate con i Regg.(CE) n.1783/02 e n.1/2004, l'adeguamento della intensità del sostegno (dal 55% al 60%) per gli investimenti aziendali realizzati dai giovani agricoltori nell'ambito della Misura I.A.1, nonché, per la Misura I.A.4 (ricomposizione fondiaria) l'ampliamento della tipologia di beneficiari alle aziende agricole associate e ai proprietari di terreni agricoli;
- per la Misura I.A.2 (Insediamenti giovani agricoltori) l'approvazione nel 2004 di nuove modalità di attuazione (DGR n. 3300 del 27/09/2004);
- nella Azione II.B.1.1 (sviluppo dell'agriturismo e sviluppo rurale) l'inserimento dei privati tra i soggetti beneficiari per gli interventi sui siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica ed escursionistica, nonché l'introduzione di nuove tipologie di intervento per la realizzazione di parchi faunistici, di aziende faunistico-venatorie, per il recupero di siti naturali di interesse turistico, compresi quelli della rete di Natura 2000.
- va infine segnalata la proposta di modifica della Misura III.1.2 (Indennità compensativa per le zone svantaggiate)¹³, volta sia ad incrementare l'indennità nelle situazioni considerate più sfavorite (superfici prative di fondo valle; superfici prative con pendenza superiore al 30%, vigneti e frutteti in particolari

¹² L'approvazione della nuova Misura cofinanziata si ha con la Decisione (2005) 4585 che segue la notifica da parte della Regione VdA avvenuta nel mese di settembre dello stesso anno.

¹³ Proposta avanzata dalla Regione anche sulla base della maggiore flessibilità al tetto massimo di aiuto introdotta con il Reg.CE 1783/03.

condizioni di svantaggio naturale, aziende di fondovalle ubicate in località difficilmente accessibili) sia a modulare il sostegno per le aziende di alpeggio in funzione delle (diverse) difficoltà di accesso; tale proposta, fin dalla fase di prima presentazione informale non viene tuttavia accolta dai Servizi della Commissione.

Nelle Misure “Aiuti di Stato”, quest’insieme di modifiche si sono aggiunte agli altri adeguamenti già assunti con provvedimenti intervenuti successivamente alla approvazione del Piano e riguardanti soprattutto elementi tecnico-economici e procedurali delle norme di attuazione (es. prezzari standard, ammissibilità delle spese ecc.). Venendosi quindi a determinare un quadro normativo per l’attuazione particolarmente complesso, eterogeneo al suo interno e quindi di più difficile interpretazione ed applicazione da parte dei potenziali beneficiari e delle stesse strutture regionali. Pertanto, opportunamente, la Giunta Regionale, al fine sia di semplificare il lavoro delle strutture di gestione, sia di rendere più chiara e accessibile l’informazione verso i beneficiari, con la Deliberazione n. 1480 del 16.05.2005 ha approvato un testo unico che raccoglie tutti gli atti precedenti, aggiornandone le disposizioni attuative.

1.3. L'ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE DEL PIANO

L’analisi dei livelli quantitativi e finali di impegno e di effettiva utilizzazione (spesa) delle risorse finanziarie programmate, può fornire utili elementi conoscitivi funzionali alla valutazione della efficacia del Piano. L’andamento temporale e la distribuzione delle variabili finanziarie costituiscono, infatti, indicatori indiretti della capacità di tradurre in concreti interventi e azioni quanto programmato (a cui corrisponde lo stanziamento delle risorse finanziarie), a sua volta condizionata dalla capacità gestionale espressa dalla Amministrazione regionale e dalla capacità di partecipazione, progettazione e realizzazione degli interventi da parte dei soggetti beneficiari, nelle diverse linee di sostegno (misure).

L’esaustiva applicazione di una analisi valutativa di efficacia – basata sul confronto tra spese effettive e spese programmate – alla attuazione finanziaria finale del Piano viene ostacolata, o almeno resa più complessa ed incerta, da un insieme di elementi, in parte già richiamati nei precedente Rapporti di Valutazione intermedia.

Una prima questione riguarda la definizione degli stessi obiettivi di spesa, riferibili al piano finanziario del PSR, i quali risultano distinti per Misura (in accordo con quanto previsto nel Regolamento di applicazione) soltanto per le linee di intervento oggetto di cofinanziamento comunitario, ma non per le Misure “Aiuti di Stato” (AdS). Per quest’ultime, diversamente dalle prime, non è quindi possibile la formulazione di un giudizio valutativo di efficacia, qui intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi di spesa programmati.

Una ulteriore questione è inerente alle fonti informative. La prima attualmente utilizzabile per la quantificazione delle variabili finanziarie di impegno e di spesa è rappresentata dalle Relazioni annuali di esecuzione elaborate dalla Regione (ai sensi dell’art.61 del Reg.CE 817/2004) le quali illustrano in forma distinta lo stato di avanzamento finanziario, oltre che fisico e procedurale, delle diverse del Misure del Piano, secondo tuttavia criteri almeno in parte diversi tra le due principali linee di intervento. Per le Misure cofinanziate, prevalentemente “a premio”, si quantificano gli indicatori di monitoraggio previsti a livello comunitario, nonché gli importi finanziari annualmente erogati a favore dei beneficiari, dalla cui aggregazione è possibile quindi ricostruire l’ammontare complessivo dei pagamenti pubblici effettuati nel periodo 2000-2006. Riguardo alle Misure “Aiuti di Stato”, prevalentemente “ad investimento”, l’indicatore finanziario attualmente ricavabile dalle Relazioni ed utilizzabile a fini valutativi è l’ammontare delle risorse impegnate (dalla Regione) a seguito della approvazione delle diverse operazioni.

L’altra fonte informativa attualmente disponibile per il Valutatore ai fini della verifica dell’avanzamento finanziario del Piano – ed esclusivamente per le misure cofinanziate dall’UE - è rappresentata dal documento predisposto dal MIPAAF e da AGEA (in qualità di Organismo pagatore), disponibile nel sito Web del Ministero dell’Agricoltura e inerente l’analisi a livello nazionale e regionale della attuazione finanziaria al 15 ottobre 2006 dei PSR. Come di seguito segnalato gli output informativi forniti da questa seconda fonte differiscono in parte da quelli ricavabili dalle Relazioni annuali regionali.

Quest’insieme di fattori induce il Valutatore ad una trattazione dello stato di attuazione finanziaria distinta tra i due gruppi di misure (co-finanziate e “aiuti di stato”), salvo il tentativo di elaborare una sintesi

complessiva (cfr. successivo § I.3.3) e l'opportunità di proporre ipotesi di aggregazione nell'ambito della trattazione degli effetti del Piano, in particolare nella risposta ai Quesiti valutativi trasversali o orizzontali (cfr. successivo Parte III del Rapporto.).

1.3.1 Attuazione finanziaria delle misure "co-finanziate"

Come illustrato nella seguenti Tabella I.1 e I.2, l'ammontare delle risorse pubbliche erogate entro il 2006 è pari a 107,37 Meuro (milioni di euro) corrispondenti ad una quota di cofinanziamento da parte del FEOGA di 43,21 Meuro, pari al 100% della dotazione finanziaria assegnata alla regione¹⁴.

L'andamento della capacità di spesa totale, durante il periodo di programmazione, si caratterizza per un avvio (anno 2000) relativamente modesto, conseguenza di un basso livello dei "trascinamenti" provenienti dal precedente periodo 1994-99 (9,2% della disponibilità totale) e della non immediata attivazione delle nuove Misure. Già nel 2001 si manifesta, anche in termini finanziari, un sostanziale recupero del ritardo iniziale, a cui segue una sostanziale uniformità della capacità annuale di spesa nel periodo intermedio e una tendenza alla crescita negli ultimi due anni.

Tale andamento complessivo risulta fortemente condizionato da quello della Misura III.2 (Zone svantaggiate) e secondariamente della Misura III.3 (Agroambiente) alle quali sono state destinate, rispettivamente, il 54% e il 32% (totale 86%) delle risorse comunitarie disponibili. Nell'ambito dei nuovi interventi la terza linea di intervento per peso finanziario (circa 4%) è rappresentata dalla Misura I.A.2 (Insediamento dei giovani agricoltori) mentre quantitativamente marginale risulta la Misura I.B.2 (Interventi nella selvicoltura) e non attuata la Misura II.B.3 (Rinnovamento e miglioramento villaggi e tutela del patrimonio rurale) introdotta nel 2005.

Prendendo in considerazione i dati riportati nel già citato documento MIPAAF-AGEA, si ricava un quadro finanziario parzialmente (e a seconda dei criteri utilizzati) difforme da quello precedentemente esposto. In particolare, considerando i soli pagamenti effettuati da AGEA entro il 15 ottobre l'ammontare complessivo delle spese (solo quota FEOGA) risulta di 37,56 Meuro, pari quindi all'86% della disponibilità iniziale. Va osservato che il suddetto avanzamento non include tuttavia gli importi degli elenchi di liquidazione non pagati (quindi temporaneamente accantonati) a causa dell'esaurimento delle disponibilità finanziarie nazionali, nell'ambito nella manovra finanziaria concordata tra le regioni e il Ministero per la gestione dell'annualità 2006¹⁵. Includendo invece tali importi accantonati (e pertanto trasferiti alla successiva programmazione 2007-2013) lo stesso documento MIPAAF-AGEA indica per il PSR Valle d'Aosta un avanzamento finanziario complessivo (quota FEOGA) di 44,35 Meuro, pari quindi al 101% della dotazione iniziale, e addirittura superiore a quello indicato dalle Relazioni di attuazione regionali prima ricordato (43,21 Meuro).

Nonostante tali differenze, che andrebbero comunque chiarite, entrambe le fonti indicano una completa e sostanziale utilizzazione delle risorse comunitarie disponibili dal PSR entro l'anno 2006, risultato questo accompagnato dal trasferimento di parte di tali pagamenti a carico del PSR 2007-2013. Inoltre, sostanzialmente omogenei tra le due fonti, risultano i dati relativi all'incidenza finanziaria delle diverse Misure sul totale dei pagamenti.

¹⁴ La dotazione finanziaria iniziale assegnata (quota FEOGA) alla Regione Valle d'Aosta è in realtà pari a 43,77 Meuro, comprendendo anche le risorse destinate alla Valutazione e alle "misure in corso", pari a un totale 0,61 Meuro. Esse non sono considerate nella presente analisi (e quindi nelle Tabelle I.1 e I.2) non essendo disponibili nelle Relazioni annuali i relativi dati di avanzamento finanziario.

¹⁵ Successivamente all'operazione "overbooking" e alla definizione di un piano finanziario unico a livello nazionale (concordati nel 2004 dalla Conferenza Stato-Regioni) nel 2006 – al fine di assicurare la piena utilizzazione delle risorse allocate a livello di misura dal piano finanziario nazionale e a fronte del progressivo esaurimento delle risorse finanziarie comunitarie (non sufficienti a coprire l'intero fabbisogno nazionale) – è stato deciso di dare priorità ai pagamenti per le Misure "non a premio" per le quali è richiesta la partecipazione finanziaria del beneficiario. Ciò potrebbe aver nei fatti "penalizzato" il PSR Valle d'Aosta, nel quale le misure cofinanziate sono prevalentemente "a premio" (cioè con pagamenti erogati per unità di superficie).



Tab.I.1 - Misure cofinanziate - Spesa pubblica erogata (totale e quota FEOGA) per Misura e per anno

Misure	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		Totale 2000-2006		
	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA	
I.A.2 – Insediamenti giovani agricoltori (art.8)	-	-	855.655	342.262	918.421	367.368	426.556	165.256	656.567	262.627	64.000	25.600	1.039.526	519.763	3.960.725	1.682.876	3,9%
I.A.3 – Prepensionamento (artt.10-12)	-	-	-	-	-	-	13.572	6.786	-	-	-	-	28.848	14.424	42.420	21.210	0,0%
I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura (art. 30)	-	-	103.200	25.800	39.391	9.848	170.778	42.695	59.781	14.945	180.043	45.011	287.430	71.860	840.623	210.159	0,5%
II.B.3 - Rinn.&Migl Villaggi e tutela patrim. rurale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
III.2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 15-16)	-	-	18.224.442	5.379.680	10.205.200	3.014.026	9.760.101	2.902.020	9.353.737	2.732.608	9.577.200	4.580.281	9.846.370	4.923.185	66.967.050	23.531.800	54,5%
III.3 – Agroambiente (artt. 22-24)	-	-	2.985.202	1.492.601	4.142.718	2.068.990	4.730.899	2.363.934	3.744.246	1.872.123	6.564.482	3.282.241	5.429.200	2.714.600	27.596.747	13.794.489	31,9%
Totale spese per nuovi interventi	-	-	22.168.499	7.240.343	15.305.730	5.460.232	15.101.906	5.480.691	13.814.331	4.882.303	16.385.725	7.933.133	16.631.374	8.243.832	99.407.565	39.240.534	90,8%
Reg.2079/92 (prepensionamento)	52.256	26.128	29.686	14.843	26.864	13.432	19.354	9.677	11.850	5.925	13.600	6.800	-	-	153.610	76.805	0,2%
Reg.2078/92 (agroambiente)	4.774.781	2.386.391	2.232.412	1.114.073	787.600	391.008	14.550	7.275	-	-	-	-	-	-	7.809.343	3.898.747	9,0%
Totale spese per vecchi impegni	4.827.037	2.412.519	2.262.098	1.128.916	814.464	404.440	33.904	16.952	11.850	5.925	13.600	6.800	-	-	7.962.953	3.975.552	9,2%
Totale generale	4.827.037	2.412.519	24.430.597	8.369.259	16.120.194	5.864.672	15.135.810	5.497.643	13.826.181	4.888.228	16.399.325	7.939.933	16.631.374	8.243.832	107.370.518	43.216.086	100,0%
	4%	6%	23%	19%	15%	14%	14%	13%	13%	11%	15%	18%	15%	19%	100%	100%	

Fonte: nostre elaborazioni di dati ricavati dalla Relazione annuale di attuazione del Piano 2006 - Regione Valle d'Aosta.



Tab.I.2 - Capacità di spesa delle risorse programmate nelle Misure cofinanziate

Misure cofinanziate	Spese effettive 2000-2006			Dotazione finanziaria (**)		(A)/(B) Capacità di spesa
	Totali	(A) Quota FEOGA		Totale	(B) Quota FEOGA	
	euro	euro	%	euro	euro	%
I.A.2 – Insediamenti giovani agricoltori (art.8)	3.960.725	1.682.876	3,9%	4.701.708	1.880.778	89%
I.A.3 – Prepensionamento (*)	196.030	98.015	0,2%	1.614.588	807.296	12%
I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura (art. 30)	840.623	210.159	0,5%	929.098	232.275	90%
II.B.3 - Rinn.&Migl Villaggi e tutela patrim. rurale	-	-	0,0%	-	-	-
III.2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	66.967.050	23.531.800	54,5%	72.467.000	21.314.360	110%
III.3 – Agroambiente (*)	35.406.090	17.693.236	40,9%	37.865.668	18.932.834	93%
Totale Misure Cofinanziate	107.370.518	43.216.086	100,0%	117.578.062	43.167.543	100%

(*): inclusi pagamenti per impegni precedente periodo (Regg.CEE 2078/92, 2079/92)

(**): secondo il Piano finanziario iniziale- esclusi importi per "valutazione" e per "misure in corso" (dir.72/159)

Fonte: nostre elaborazioni di dati della Relazione annuale di attuazione del Piano 2006 - tabella pagina 24 - Regione Valle d'Aosta.

1.3.2 Attuazione finanziaria delle misure “aiuti di Stato”

Per questa componente del PSR, anche alla luce delle informazioni ricavabili dalle Relazioni annuali regionali, l'indicatore di tipo finanziario che appare più utile considerare in ambito valutativo ha per oggetto gli “impegni” annuali e per Misura/Azione assunti dalla amministrazione regionale, espressione del valore finanziario (quota pubblica) delle operazioni attivate dal Piano nel corso del periodo 2000-2006¹⁶.

Esaminando i dati disaggregati per anno e per Misura riportati nella seguente Tabella I.3 si osserva quanto segue:

- ♦ l'accelerazione negli impegni verificatasi nel 2003 e (ma con intensità minore) nel 2005, probabile effetto delle precedenti fasi di adeguamento dei dispositivi di attuazione; alla fine del sessennio le risorse pubbliche complessivamente “impegnate” (cioè finalizzate al sostegno dei progetti approvati) ammontano a circa 286 Meuro;
- ♦ rispetto alla distribuzione degli impegni per Misura, emerge una elevata concentrazione delle risorse in due linee di sostegno, la prima rappresentata dalle Misure II.A.1/2, inerenti le infrastrutture rurali e la gestione delle risorse idriche (che assorbono il 55% degli impegni totali) e l'altra dalla Misura I.A.1 di investimento nelle aziende agricole e negli alpeggi (30%); un peso finanziario molto minore, variabile tra il 2% ed il 4%, presentano le Misure I.B.1.1 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione), II.C.1 (commercializzazione prodotti di qualità), I.A.1.4 (Riparcellizzazione), II.B.1 (Attività turistiche ed artigianali); marginale la dimensione finanziaria delle altre linee di intervento, in particolare delle attività di formazione e del sostegno ai servizi di sostituzione,

¹⁶ L'altro indicatore finanziario che sarebbe utile prendere in considerazione sono “le spese realizzate” (come infatti previsto dalle Tabelle di monitoraggio comuni definite dalla Commissione UE per i PSR 2007-2013) dal cui andamento e bilancio finale è possibile verificare l'effettiva capacità di utilizzazione delle risorse impegnate e quindi, indirettamente, la capacità di realizzare gli interventi approvati. Va d'altra parte osservato come in alcune linee di sostegno (e spesso negli investimenti di minore entità riguardanti l'acquisito di macchine e attrezzi) l'impegno delle risorse avviene a fronte (a valle) di una spesa da parte del beneficiario già realizzata, i cui giustificativi accompagnano la domanda di aiuto/pagamento.

evidenziandosi altresì la mancata attuazione della Misura II.C.2 sulla diversificazione delle attività agricole.

Tab. I.3 - Misure "Aiuti di Stato" - spesa pubblica impegnata per Misura e per anno.

(euro x 1000)

Misure/Azioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE	
Mis.I.A.- 1 Investimenti aziende agricole	1.881	11.300	22.115	13.568	21.648	15.245	85.757	30%
Mis.I.A.1.4 - Riparcellizzazione	383	931	980	1.142	1.064	1.069	5.569	2%
Mis. I.B.1.1 - Trasf e comm.	2.519	1.852	1.954	1.933	1.997	1.433	11.688	4%
Mis. I.C.1 - Servizi di sostituzione	29	35	36	9	9	3	122	0,04%
Mis.I.C.2 - Formazione	3	4	2	2	5	3	19	0,01%
Mis.II.A.1/2 - Infrastr. gestione risorse idriche	5.987	12.026	25.063	35.135	37.850	41.287	157.348	55%
Mis.II.B.1 - Attività turistiche e artig.	258	517	1.481	1.821	674	1.296	6.046	2%
Mis.II.B.2 - Servizi essenziali alla pop.	668	794	752	382	331	345	3.273	1%
Mis. II.C.1 - Commerc. Prodotti qualità	492	1.920	1.618	1.709	1.603	1.544	8.886	3%
Mis.II.C.2 Diversificazione attività agricole	-	-	-	-	-	-	-	0%
Mis.III.1 - Protezione ambientale	-	-	232	1.610	455	201	2.498	1%
Mis.III.4 - Forestazione	734	375	499	848	738	748	3.943	1%
Totali	12.954	29.754	54.733	58.159	66.375	63.175	285.150	100%
<i>impegni annuali/totale periodo</i>	5%	10%	19%	20%	23%	22%	100%	

Fonte: relazioni annuali di esecuzione del PSR - Regione Valle d'Aosta

1.3.3 Un quadro unitario della attuazione finanziaria

Nonostante le differenziazioni prima richiamate, nella seguente Tabella I.4 si compie il tentativo di fornire un quadro unitario in merito alla destinazione finale delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Piano. Ciò prendendo a riferimento l'articolazione in Misure, SottoAssi e Assi del Piano stesso – espressione della strategia di intervento definita nella iniziale fase di programmazione – ed utilizzando quali indicatori finanziari i pagamenti per le Misure co-finanziate e gli impegni per le Misure “Aiuti di Stato” (AdS), in entrambi i casi con riferimento al dicembre 2006.

Pur tenendo conto dei limiti che tale confronto presenta (sommandosi tra loro variabili finanziarie in realtà eterogenee, in quanto correlate a fasi diverse del ciclo di intervento) si ricava che nel periodo 2000-2006 il PSR ha “attivato” (cioè impegnato o speso) complessivamente 393,18 milioni di euro (Meuro), dei quali circa il 73% attraverso Misure AdS e il restante 27% con le Misure cofinanziate. La prevalenza finanziaria della prima componente (AdS), in crescita nel corso del periodo¹⁷, è già di per sé indicatrice di una destinazione prioritaria delle risorse pubbliche verso interventi a carattere strutturale, in grado di attivare, diversamente dalle Misure cofinanziate, anche risorse private (“effetto leva”).

Considerando le disaggregazioni delle risorse finanziarie per Asse e Sotto-Asse emergono i seguenti aspetti, o risultati, più significativi:

- il maggior peso finanziario (45% sul totale) è raggiunto dagli interventi dell'Asse II, rivolti allo “sviluppo dei territori rurali”, mentre quelli attivati negli Assi I (ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale) e III (Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico) assumono un peso finanziario minore ed equivalente, pari per entrambi al 28%. Si osserva che tale

¹⁷ L'incidenza degli impegni per le Misure AdS sul totale delle risorse attivate è pari al 58% nel 2002 e al 68% nel 2004.

equilibrio finanziario tra gli Assi risulta non molto dissimile da quello indicato nelle ipotesi iniziali formulate dalla Valutazione ex-ante¹⁸, verificandosi soltanto un leggero “spostamento” di risorse dall’Asse III all’Asse II;

- nell’Asse II (“sviluppo dei territori rurali”), le risorse si concentrano per la maggior parte (circa il 90%) negli interventi tipo infrastrutturale “a servizio del territorio” (viabilità rurale, elettrodotti rurali, acquedotti e reti irrigue) realizzati dai Consorzi di miglioramento fondiario; le residue risorse dell’Asse sono egualmente ripartite tra le due Misure (II.B.1 – attività turistiche ed artigianali e II.B.2 – servizi essenziali alla popolazione) destinate alla “salvaguardia e valorizzazione del patrimonio rurale” (SottoAsse II.B) e alla Misura II.C.1 – Commercializzazione dei prodotti di qualità, l’unica che concorre alla “diversificazione, promozione e miglioramento della qualità dei prodotti”;
- nell’Asse I (“ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale”) circa il 90% delle risorse è destinato alle aziende agricole (sotto-Asse I.A) in particolare attraverso il sostegno agli investimenti, che assorbe quasi l’80% delle risorse dell’Asse e il 22% di quelle del Piano; l’altra linea di intervento di una certa consistenza finanziaria è quella destinata a favorire investimenti negli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Molto bassa, sostanzialmente marginale, l’incidenza finanziaria degli interventi programmati nel SottoAsse I.C (servizi e formazione alle aziende);
- nell’Asse III (“Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico...”) oltre il 60% delle risorse è utilizzato per l’erogazioni di indennità compensative agli agricoltori per gli svantaggi naturali presenti e circa il 33% destinato al pagamento di premi per l’adesione volontaria ad azioni agroambientali; molto limitate le risorse destinate ad interventi specifici di protezione ambientale (Misura III.1) e alla forestazione (Misure III.4).

In generale, emerge una rilevante “concentrazione” delle risorse finanziarie complessivamente disponibili su un numero relativamente limitato di specifiche linee di intervento. Circa l’88% di tali risorse è stato destinato a sole quattro Misure: investimenti nelle aziende agricole, infrastrutture e gestione risorse idriche, zone svantaggiate, agroambiente. Le altre 13 Misure (delle quali una non attuata) assumono, nel loro insieme e soprattutto singolarmente, un peso finanziario molto limitato, che solo in un caso (Misura I.B.1) raggiunge il 3% sul totale del Piano, indicatore questo del carattere marginale o a volte soltanto dimostrativo o “sperimentale” degli interventi concretamente realizzati¹⁹. In altre parole, ciò che caratterizza, almeno in termini finanziari, il PSR e i suoi impatti è circoscritto agli effetti attribuibili alle citate quattro linee di intervento. Si tratta di Misure “mature”, attuate in continuità con i precedenti periodi di programmazione quasi esclusivamente rivolte all’azienda agricola, attraverso aiuti di tipo diretto (indennità, premi) e il sostegno per investimenti strutturali ed infrastrutturali. Dall’analisi dati finanziari non emergono invece indicatori di successo per le “altre” Misure, spesso potenzialmente innovative e relative ad ambiti diversi dal settore agricolo (es. turismo, servizi, settore forestale).

¹⁸ Nel punto 2.5 della Valutazione ex-ante del PSR 2000-2006 veniva prevista la seguente ripartizione: Asse I 29%, Asse II 42%, Asse III 30%.

¹⁹ Si osserva che escludendo le citate Misure I.A, II.A.1/2, III.2 e III.3, nelle “altre” Misure solo in un caso (Misura I.B.1 – Trasformazione e commercializzazione) si raggiunge un importo pari al 3% (circa 12.000.000 di euro) del totale del Piano, mentre nella maggioranza non si supera l’1% (circa 4.000.000 di euro) per l’intero sessennio.

Tab.I.4 - Risorse finanziarie totali attivate dal Piano per Misura, SottoAsse ed Asse

Misure		Pagamenti o Impegni(*)			SottoAssi		Assi	
		euro	% per Asse	% PSR				
I.A.- 1 Investimenti aziende agricole	AdS	85.757	79%	21,8%	I.A. Interventi a favore delle aziende agricole	24,3%	I. Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale	28%
I.A.1.4 - Riparcellizzazione	AdS	5.569	5%	1,4%				
I.A.2 – Insediamenti giovani agricoltori (art.8)	Com	3.961	4%	1,0%				
I.A.3 – Prepensionamento (*)	Com	196	0%	0,0%	I.B. Adeg. e migl. comm. dei prodotti agricoli e forestali	3,2%		
I.B.1.1 - Trasformazione e commercializzazione	AdS	11.688	11%	3,0%				
I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura	Com	841	1%	0,2%	I.C. Servizi e formazione alle aziende	0,04%		
I.C.1 - Servizi di sostituzione	AdS	122	0,11%	0,03%				
I.C.2 - Formazione	AdS	19	0,02%	0,005%				
Asse I - totale		108.152	100%	28%				
II.A.1/2 - Infrastr. gestione risorse idriche	AdS	157.348	90%	40,1%	II.A. Infrastrutt. Interaziendali al servizio del territorio rurale	40,1%	II. Sostegno allo sviluppo dei territori rurali	45%
II.B.1 - Attività turistiche e artig.	AdS	6.046	3%	1,5%	II.B.Salvaguardia e valorizz. del patrimonio rurale	2,4%		
II.B.2 - Servizi essenziali alla pop.	AdS	3.273	2%	0,8%	II.C.Diversificaz. Promoz. E migl. qualità dei prodotti	2,3%		
II.C.1 - Commerc. Prodotti qualità	AdS	8.886	5%	2,3%				
II.C.2 Diversificazione attività agricole	AdS	-	0%	0%				
Asse II - totale		175.554	100%	45%				
III.1 - Protezione ambientale	AdS	2.498	2%	0,6%			III. Salvaguardia del patrimonio amb. e paesagg. incentivi per pratiche agricole eco-compatibili	28%
III.2 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 15-16)	Com	66.967	62%	17,1%				
III.3 – Agroambiente (*)	Com	35.406	33%	9,0%				
Mis.III.4 - Forestazione	AdS	3.943	4%	1,0%				
Asse III - totale		108.815	100%	28%				
Totale Misure Aiuti di Stato (AdS)		285.150		73%				
Totale Misure cofinanziate (Com)		107.371		27%				
Totale generale		392.521		100%				

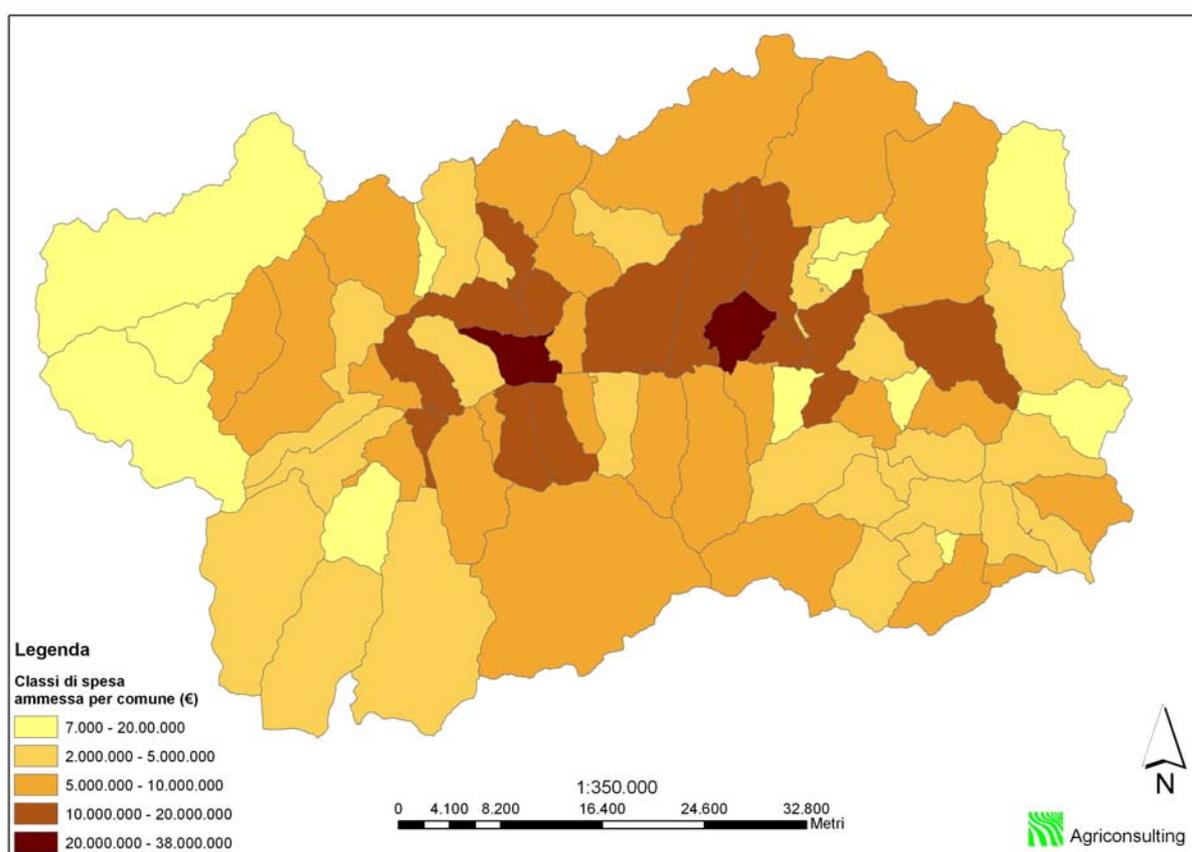
(*) Nelle misure cofinanziate si considerano i pagamenti pubblici effettuati mentre nelle misure "Aiuti di Stato" si considerano gli impegni.

1.4 LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si propongono delle elaborazioni attraverso le quali si intende analizzare la distribuzione territoriale, nella regione, delle risorse finanziarie attivate, in termini di spesa ammessa. La base informativa è rappresentata da un archivio unico costruito dal Valutatore comprendente i dati elementari degli interventi relativi alle diverse misure del Piano²⁰ e provenienti da differenti basi informative (si veda a proposito la risposta al Quesito trasversale 1 "Popolazione").

Quali unità territoriali minime di riferimento sono stati considerati, inizialmente, i Comuni amministrativi, determinando quindi l'entità delle risorse ad essi destinati, come illustrato nella seguente Figura 1.

Figura 1 - Distribuzione delle risorse finanziarie del PSR – classi di spesa ammessa per comune (Euro)



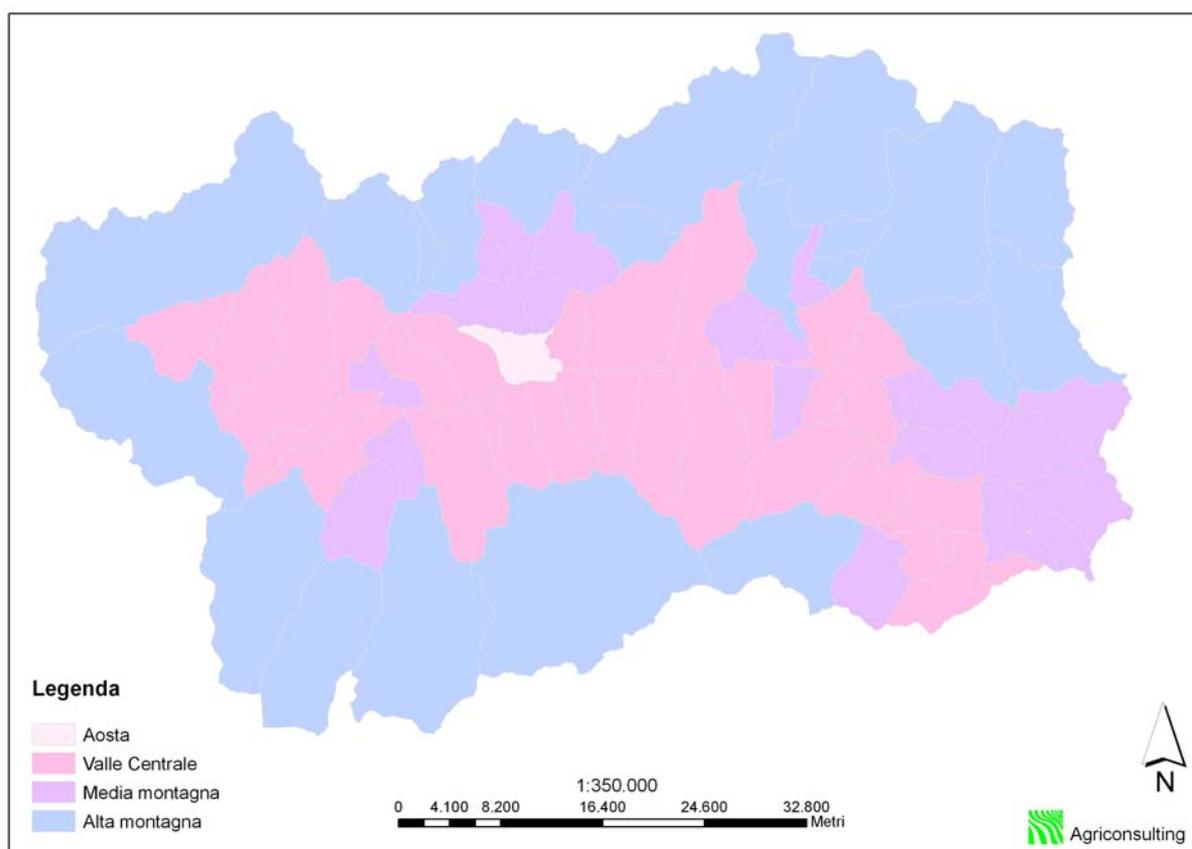
Per approfondire l'analisi e consentire una più agevole interpretazione dei dati si è quindi proceduto (cfr. seguente Fig.2) ad una classificazione dei Comuni secondo la tipologia proposta da B. Janin (1991)²¹ e già utilizzata ne "Documento strategico preliminare - Proposta di strategia unitaria regionale 2007-2013" (settembre 2005):

²⁰ L'analisi non tiene conto delle seguenti misure, per le quali non si dispone di dati di dettaglio completi, verificati e localizzabili per comune: misura I.B.1-trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, misura II.A.2-Gestione delle risorse idriche, misura II.C.1-commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, misura I.B.2-Selvicoltura, misura III.4-Forestazione.

²¹ B. Janin, "Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau", IV edizione, Musumeci, Quart 1991.

- Aosta, corrispondente al comune capoluogo;
- Altri Comuni della Valle Centrale²²;
- Comuni di Media montagna²³;
- Comuni di Alta montagna²⁴, tra cui si distinguono i comuni di alta montagna “turistici” per evidenziare eventuali specificità di questo gruppo di comuni²⁵.

Figura 2 – Classificazione del territorio regionale per zone omogenee proposta da B. Janin.



²² Arnad, Arvier, Avise, Aymavilles, Bard, Brissogne, Chambave, Champdepraz, Charvensod, Châtillon, Donnas, Fénis, Gressan, Hone, Issogne, Jovencan, La Salle, Montjovet, Morgex, Nus, Pollein, Pont-Saint-Martin, Pré-Saint-Didier, Quart, Saint-Christophe, Saint-Marcel, Saint-Pierre, Saint-Vincent, Sarre, Verrès Villeneuve.

²³ Allein, Antey-Saint-André, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Doues, Emarèse, Fontainemore, Gaby, Gignod, Introd, Issime, Lillianes, Perloz, Pontboset, Pontey, Rhêmes-Saint-Georges, Roisan, Saint-Denis, Saint-Nicolas, Valpelline, Verrayes;

²⁴ Ayas, Bionaz, Brusson, Chamois, Champorche, Cogne, Courmayeur, Etroubles, Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, La Magdeleine, La Thuile, Ollomont, Oyace, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-En-Bosses, Torgnon, Valgrisenche, Valsavarenche, Valtournenche.

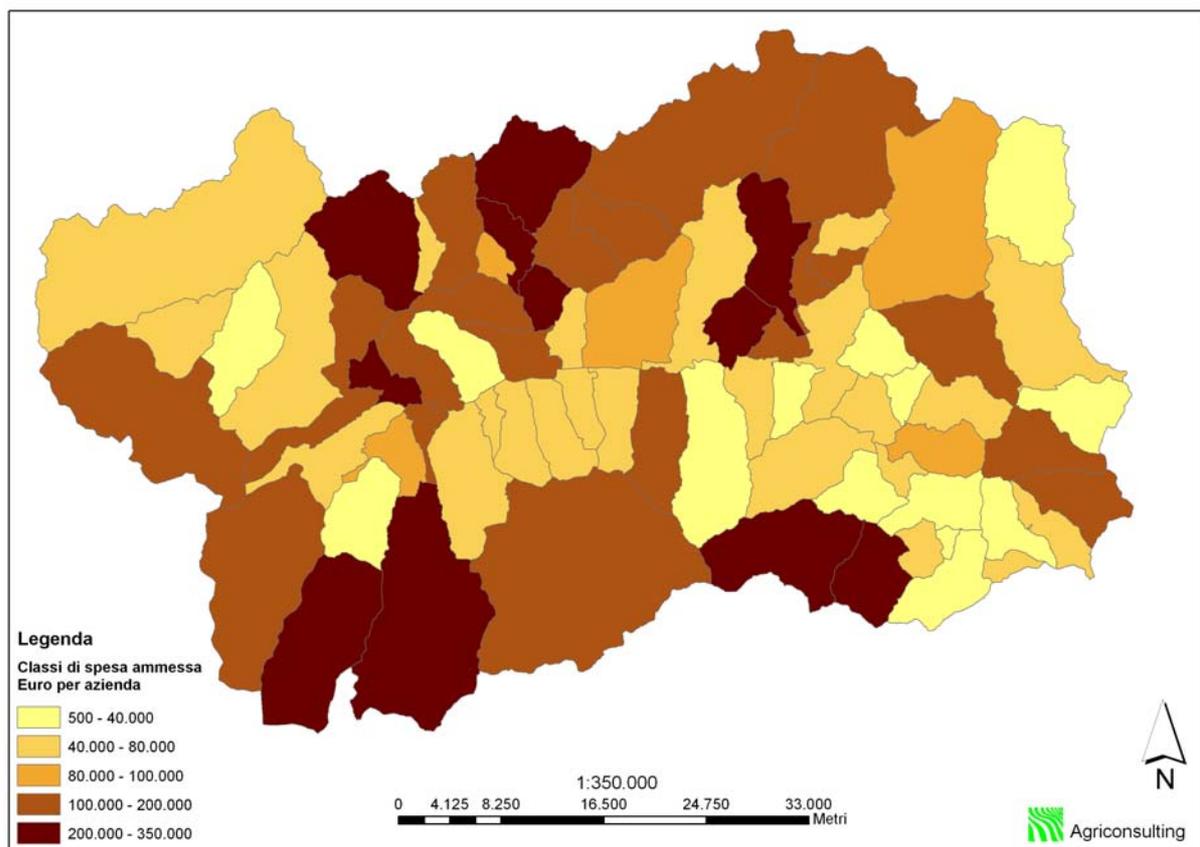
²⁵ Ayas, Brusson, Champorcher, Cogne, Courmayeur, Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, La Thuile, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Rhémy-En-Bosses, Torgnon, Valgrisenche, Valsavarenche, Valtournenche.

Considerando la distribuzione dei valori assoluti di spesa ammessa (cfr. anche prima colonna della seguente Tabella 1) si osserva che i comuni ricadenti nella Valle Centrale assorbono la porzione maggiore di risorse (43,7%), seguiti da quelli della Media montagna (30,8%), dalla Alta montagna (20,8%) e da Aosta città (4,7%).

Ai fini di una più congrua interpretazione di tale distribuzione è necessario tuttavia tener conto delle differenze tra tali aree, in termini soprattutto di “potenziali destinatari” degli interventi stessi. A tale scopo, nella stessa Tabella 1 si propongono due indicatori sintetici ottenuti dal rapporto tra le risorse attivate dal Piano nelle quattro macro-aree e, rispettivamente, la popolazione e il numero di aziende agricole totali (fonte ISTAT – Censimento generale dell’Agricoltura - 2000) in esse presenti. In altre parole, tali indicatori forniscono un quadro della distribuzione delle risorse tra i territori “ponderato” in funzione della densità di popolazione e delle aziende agricole.

Considerando la variabile popolazione, a fronte di un valore medio regionale dell’indicatore pari a circa 4.000 euro, si ottiene una capacità finanziaria di intervento superiore nella Media ed Alta montagna e all’opposto molto bassa (inevitabilmente) nella città di Aosta. A risultati ancor più dualistici si giunge considerando l’indicatore relativo alle risorse medie per azienda agricola (cfr anche seguente Fig.3) che raggiunge nelle aree di Alta e Media montagna valori circa doppi a quelli stimati per la Valle centrale.

Figura 3 - Distribuzione della spesa ammessa totale del PSR sul numero di aziende totali per comune



Tab. 1 – Distribuzione della spesa ammessa totale del PSR, della popolazione e del numero di aziende per le aree geografiche omogenea proposta da B. Janin (1991)

Aree geografiche	Spesa ammessa (%)	Popolazione (%)	Aziende agricole (%)	Spesa ammessa pro-capite	Spesa ammessa/ aziende agricole totali
Aosta	4,7%	27,6%	3,6%	717	104.594
Valle Centrale	43,7%	51,6%	65,3%	3.537	53.341
Media montagna	30,8%	9,7%	20,0%	13.321	122.882
Alta montagna	20,8%	11,2%	11,1%	7.743	149.779
<i>di cui comuni turistici</i>	<i>14,9%</i>	<i>10,0%</i>	<i>8,5%</i>	<i>6.217</i>	<i>140.114</i>
Totale	100%	100%	100,0%	4.176	79.763

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta e ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 e Bilancio Demografico 2007

2 L'APPROCCIO METODOLOGICO

2.1 LA COSTRUZIONE E IL PROGRESSIVO ADEGUAMENTO DEL "DISEGNO DI VALUTAZIONE"

Nella elaborazione del disegno di valutazione e nella scelta delle metodologie di indagine il Valutatore si è posto la finalità generale di rendere esecutivi gli indirizzi e gli obiettivi definiti dalla normativa comunitaria di riferimento in tema di valutazione degli interventi di sviluppo rurale, attraverso l'applicazione degli orientamenti metodologici forniti a riguardo dalla Commissione UE²⁶. Ciò alla luce delle specificità proprie del PSR oggetto di valutazione, del contesto in cui esso si è attuato e anche del "fabbisogno" valutativo specifico inizialmente e progressivamente espresso dalla stessa Amministrazione regionale committente.

La costruzione del disegno valutativo iniziale si è sviluppata soprattutto nei primi mesi di attività, e a consentito un approfondimento ed adeguamento del progetto tecnico iniziale proposto dal Valutatore nella fase di aggiudicazione del servizio (la cui stipula è avvenuta nel mese di novembre 2002), concludendosi con la elaborazione del primo "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" presentato alla Regione nel dicembre 2002. Per tale attività il Valutatore ha potuto beneficiare della continua ed qualificata collaborazione delle strutture regionali interessate alla attuazione e alla sorveglianza del Piano (in particolare del Servizio "Sistema Aziende Agricole") con le quali sono stati anche realizzati numerosi momenti di confronto e condivisione circa la finalità da assegnare al processo, le metodologie più efficaci attraverso le quali svilupparlo, i "prodotti" conoscitivi attesi.

Successivamente alla presentazione del primo Rapporto di Valutazione Intermedia (2003) e in base a quanto previsto negli accordi contrattuali, nel luglio 2005 il Valutatore ha predisposto un nuovo "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" con il quale, sulla base della esperienza già svolta (dei risultati ottenuti ed anche delle difficoltà incontrate) sono stati adeguati e/o integrati gli approcci metodologici, gli strumenti di ricerca e di analisi delle informazioni. Questo soprattutto in funzione delle successive tappe del processo valutativo, rappresentate dall'Aggiornamento al 2005 della Valutazione Intermedia e dalla Valutazione ex-post.

Di seguito si propone una sintetica descrizione degli obiettivi e delle caratteristiche generali dell'impianto valutativo adottato, quindi un riepilogo della tipologia di "strumenti" di ricerca utilizzati, comprensivi delle fonti informative e delle tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati, per la cui descrizione tecnica si rimanda all'ALLEGATO A del presente Rapporto.

2.2 OBIETTIVI E STRATEGIA GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL PSR

I citati documenti di fonte comunitaria ai quali il disegno di valutazione si è uniformato, hanno fornito un quadro di riferimento sufficientemente completo ed esaustivo per la valutazione dei PSR al livello comunitario, chiarendone le finalità generali²⁷, la logica dell'intero processo (portata ed impostazione) gli strumenti da utilizzare (questionario valutativo comune contenente quesiti, criteri ed indicatori comuni per i PSR) e le linee metodologiche da seguire per lo svolgimento del lavoro.

²⁶ "Linee Guida per la valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia" (VI/8865/99), "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" (VI/12004/00), "Guidelines for the mid term evaluation" (VI/43517/02).

²⁷ Dalle "Linee guida per la Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006" - (VI/8865/99) : "la valutazione dello sviluppo rurale è intesa a fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti dei programmi cofinanziati al fine di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi e di migliorare l'attuazione dei programmi favorendo l'adozione di piani e decisioni con piena cognizione di causa quanto ai bisogni, i meccanismi di erogazione e l'allocatione delle risorse. Più in particolare, la valutazione consente di giudicare gli aspetti essenziali del sostegno fornito (rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli interventi, secondo la fase di attuazione del programma) in rapporto alle finalità generali della politica comunitaria di sviluppo rurale, con particolare riguardo per la politica agricola comune, e alle esigenze e alle priorità specifiche incluse in ciascun documento di programmazione"

La Valutazione ex-post rappresenta la fase conclusiva di un processo di analisi finalizzato prioritariamente a fornire una esaustiva risposta all'interesse conoscitivo pubblico inerente i risultati raggiunti, gli impatti determinati, al fine di "dar conto" alla collettività nel suo insieme circa l'efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse programmate e, sulla base dell'esperienza svolta, di migliorare l'assetto futuro degli strumenti e delle politiche di sviluppo delle aree rurali.

Nell'ambito di questo quadro generale di riferimento, la costruzione del disegno di valutazione ha cercato di proporzionare obiettivi specifici e metodologie alle principali *specificità del PSR Valle d'Aosta 2000-2006* di seguito in sintesi richiamate.

- le *caratteristiche del contesto regionale di intervento*, i suoi fattori di potenzialità e di vincolo che ne condizionano, positivamente o negativamente, le prospettive di sviluppo, evidenziati, in dettaglio, nell'analisi SWOT posta alla base della strategia definita dal PSR. La relativamente ridotta estensione dell'area di intervento, gli evidenti elementi di integrazione ed omogeneità tra le sue diverse componenti economiche, sociali ed ambientali, la natura sostanzialmente integrata del "modello" di sviluppo rurale perseguito, ha reso chiaro come l'analisi degli interventi attuati dal PSR avrebbe dovuto integrare il "punto di osservazione" aziendale o settoriale con quello di tipo territoriale;
- la *strategia di intervento adottata dal PSR*, esprimibile in termini di Misure del Regolamento attivate e di specifiche tipologie di azione oggetto di sostegno. Di tale articolazione (cfr. scheda informativa iniziale) si è tenuto conto nella fase iniziale di definizione dei potenziali "effetti" specifici e quindi globali del Piano, oggetto di successiva valutazione. In termini operativi ciò ha comportato l'adeguamento e l'integrazione dei quesiti, criteri ed indicatori di valutazione definiti nella metodologia comunitaria, in funzione delle tipologie di intervento concretamente attuate dal Piano e della loro "dimensione" fisica e finanziaria;
- la *dimensione finanziaria del PSR e l'attivazione di misure "Aiuti di Stato"*. Infatti, il PSR Valle d'Aosta si caratterizza per la compresenza di due principali e, per molti aspetti distinte, linee di intervento e finanziamento, la prima relativa alle Misure cofinanziate dalla Comunità Europea in maggioranza "a premio", la seconda costituita dalle Misure finanziate con "Aiuti di Stato" (oggetto di notifica ai sensi degli artt. da 87 a 89 del Trattato, a carattere più direttamente strutturale. Tale dualismo nella fonte/modalità di finanziamento delle misure, ha condizionato sensibilmente le modalità di attuazione e monitoraggio degli interventi e in definitiva i suoi effetti globali. In ogni caso, il disegno di valutazione, pur tenendo in conto di tale aspetto, ha assunto quale oggetto di analisi il Piano nel suo insieme, comprensivo cioè delle Misure "Aiuti di Stato";
- un quarto, ma non meno importante elemento di specificità che si è ritenuto utile introdurre nel disegno, e quindi nel processo di valutazione è stato il ricorso ad un approccio di ricerca volto a facilitare la partecipazione al processo stesso, dei diversi soggetti locali (istituzionali e non) direttamente o indirettamente coinvolti nell'implementazione del Piano ("*stakeholders*").

2.3 LE ANALISI VALUTATIVE SVOLTE

Il processo di valutazione del PSR, considerato nel suo insieme (valutazione intermedia al 2003, aggiornamento al 2005 e valutazione ex-post) ha sviluppato in forma parallela e funzionalmente integrata i seguenti i profili di analisi.

L'analisi del sistema di gestione, dei dispositivi di attuazione e del sistema di monitoraggio del PSR

Un primo obiettivo è stato quello di valutare l'efficacia (rispetto agli obiettivi del Piano) del "sistema" adottato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta per la gestione del PSR, con particolare attenzione all'organizzazione/attribuzione delle funzioni e competenze tra le diverse strutture dell'Amministrazione regionale interessati, al quadro normativo regionale di riferimento, ai dispositivi di attuazione (in particolare dei criteri di ammissibilità e selezione delle singole operazioni) nonché alla funzionalità e qualità del sistema

di monitoraggio. Tali aspetti sono infatti quelli che principalmente hanno “condizionato” l’efficienza raggiunta nell’attuazione del Piano e la sua efficacia in relazione agli obiettivi individuati, costituendo quindi un aspetto essenziale della cosiddetta valutazione di processo.

L’analisi del sistema gestionale e delle procedure di attuazione si è basata, principalmente, sull’esame della documentazione normativa e amministrativa resa disponibile e sull’esecuzione di interviste (ai funzionari e tecnici delle Misure/azioni del Piano) finalizzate a raccogliere indicazioni dei diretti interessati sull’esistenza di nodi e problemi di varia natura e sulla definizione di ipotesi d’intervento per migliorare le capacità esistenti. I risultati valutativi di tali analisi sono illustrati nell’ambito delle successive valutazioni per Misura (ovvero per “capitolo” del regolamento) e nella risposta al Quesito Trasversale n.6.

La qualità e il funzionamento del sistema di monitoraggio ha costituito l’oggetto di uno specifico Rapporto tematico elaborato dal Valutatore e presentato alla Amministrazione nell’aprile del 2003, successivamente aggiornato nel 2007. I risultati di tale approfondimento tematico sono in sintesi riportati nella risposta al Quesito trasversale “aggiuntivo” n.7 sul sistema di monitoraggio.

L’analisi dell’utilizzazione e destinazione delle risorse finanziarie

Tale profilo di analisi, pur costituendo una funzione propria delle attività di sorveglianza rappresenta, nello stesso tempo, una delle fasi iniziali del processo valutativo finalizzato alla analisi degli “effetti” (risultati ed impatti) del Piano stesso. L’esame della utilizzazione delle risorse finanziarie nei confronti delle previsioni di spesa e della loro allocazione nelle differenti parti del programma, costituisce infatti una componente di analisi preliminare e che, insieme ad altre, ha aiutato a rispondere a domande del tipo: Quanto si è realizzato risponde, e in che misura, a quanto previsto dal Piano? Quali le linee di intervento nelle quali non si sono raggiunti gli obiettivi di attuazione programmati?

Come precedentemente illustrato la ricostruzione di un quadro conoscitivo unitario ed omogeneo dello stato di attuazione finanziaria del Piano e la conseguente analisi di efficacia complessiva (capacità di spesa effettiva in relazione alle previsioni) è risultato un processo per molti aspetti complesso e solo in parte compiuto; ciò in conseguenza sia della mancanza, nel Piano, di chiari obiettivi di spesa per le singole Misure “Aiuti di Stato”, per le quali si realizza a livello regionale una pianificazione finanziaria annuale (secondo stanziamenti annuali di bilancio), sia per carenze informative inerenti la capacità di spesa complessivamente conseguita, per Misura, a conclusione del Piano.

La valutazione degli effetti del Piano

Questa fase ha rappresentato la componente principale e più complessa dell’intera attività di valutazione, finalizzata alla individuazione e “misurazione” più esaustiva possibile, degli effetti del PSR nel suo insieme e delle sue diverse componenti. Effetti espressi in termini di realizzazioni (output), risultati e impatti, attraverso il calcolo dei corrispondenti indicatori. Con questo profilo di analisi si è tentata l’applicazione, al PSR Valle d’Aosta, del modello proposto dalla metodologia comunitaria attraverso i già citati documenti di lavoro VI/8865/99 (“linee guida”) e VI/12004/00 (“questionario valutativo comune”), nei quali per ciascuna delle linee di intervento (i corrispondenti ai “capitoli” del Reg. 1257/99) e, in forma trasversale, per il Piano nel suo insieme, sono definiti dei Quesiti valutativi “comuni”, nonché i Criteri e i corrispondenti Indicatori da utilizzare per la formulazione di una adeguata risposta agli stessi.

L’analisi degli effetti del PSR attraverso l’applicazione della metodologia comunitaria ha richiesto un approccio di indagine articolato, avviatosi a fine 2002 con l’iniziale sviluppo e il successivo adeguamento delle seguenti attività:

- a) l’analisi dei quesiti, dei criteri valutativi comuni e dei corrispondenti indicatori inerenti le singole Misure di intervento e il PSR nel suo insieme (quesiti trasversali), in termini di loro applicabilità e corretta interpretazione; in tale ambito, l’individuazione, di concerto con l’Amministrazione regionale, dei quesiti e criteri valutativi aggiuntivi, specifici per il PSR Valle d’Aosta;

- b) la predisposizione ed utilizzazione di strumenti di indagine e fonti informative per la raccolta dei dati primari e secondari²⁸) relativi al contesto di intervento e gli effetti del Piano e necessari al calcolo degli indicatori, e per la loro utilizzazione nella valutazione (cioè per la risposta ai quesiti valutativi) attraverso i “raffronti” previsti dalla stessa metodologia comunitaria.

Questi aspetti hanno costituito l'oggetto del già citato Rapporto di “predisposizione delle condizioni di valutabilità”, consegnato alla Regione Valle d'Aosta nel dicembre 2002 e del suo successivo aggiornamento del 2005, attraverso il quale le ipotesi iniziali sono state successivamente adeguate in funzione dell'avanzamento del Piano, delle caratteristiche e dimensioni degli interventi concretamente realizzati e degli esiti o anche delle difficoltà, derivanti dalle iniziali attività di indagine ed analisi valutativa.

I risultati di tale profilo di analisi (l'analisi degli effetti, in risposta ai quesiti valutativi comunitari ed aggiuntivi) sono illustrati nell'ambito delle successive analisi per “capitolo” del regolamento (Misure o gruppi di Misure del PSR), nonché nella parte conclusiva del Rapporto dedicata alla trattazione degli effetti globali del Piano (risposta ai Quesiti “trasversali”).

Formulazione di proposte per modifiche al PSR e di orientamenti per la futura programmazione

Sulla base dei risultati progressivamente derivanti dai profili di analisi valutativa descritti, per ciascuna specifica linea di intervento e quindi per il Piano nel suo insieme, sono state formulate, già nell'ambito della Valutazione Intermedia (in particolare nell'aggiornamento del 2005) proposte e suggerimenti (“raccomandazioni”) per l'adeguamento/aggiustamento delle linee operative del PSR 2000-2006 e utilizzabili nella fase di elaborazione del PSR 2007-2013.

2.4 FONTI INFORMATIVE E STRUMENTI DI INDAGINE

Lo svolgimento dell'attività di valutazione ha richiesto la progressiva costruzione una base informativa in grado di fornire elementi quali-quantitativi di conoscenza sia sulle caratteristiche e gli effetti dell'azione programmatica, che sui contesti territoriali e settoriali in cui questa si è realizzata. Tale elementi hanno assunto spesso la funzione di “indicatori”, capaci di rappresentare (e appunto indicare) sinteticamente sia gli effetti del Piano (indicatori di realizzazione, di risultato, di impatto) sia lo stato iniziale e la successiva evoluzione di variabili socio-economiche o ambientali nell'ambito territoriale o settoriale nel quale si sono realizzati gli interventi (indicatori di contesto).

Nella maggioranza dei casi, la valutazione degli effetti dell'azione programmatica si è sviluppata attraverso analisi comparative o raffronti tra detti indicatori, sia di tipo temporale (prima e dopo l'intervento) sia di tipo “controfattuale” (con e senza intervento) sia in combinazione tra loro.

Queste analisi comparative sono state prioritariamente finalizzate a valutare l'efficacia dell'intervento, cioè la sua capacità di determinare (o contribuire a determinare) il raggiungimento degli obiettivi programmatici, ma hanno costituito anche la base informativa necessaria per valutazioni in merito all'efficienza, alla rilevanza e alla utilità degli interventi attivati grazie al Piano.

L'ampiezza dei profili di analisi sviluppati attraverso il processo valutativo, l'eterogeneità delle diverse linee di intervento del Piano e quindi la “complessità” della base informativa che è stato necessario predisporre ha reso indispensabile l'utilizzazione, in forma combinata ed integrata, di informazioni ricavabili da fonti diverse.

In primo luogo si è cercato di valorizzare a pieno le fonti informative già esistenti (dati secondari) e in particolare:

²⁸ Come segnalato nelle “linee guida” della Commissione, con “dati secondari” si intende l'insieme delle informazioni pre-esistenti o comunque ricavabile da fonti diverse dal Valutatore, quali il sistema di monitoraggio, precedenti valutazioni, altre indagini ecc; i “dati primari” sono invece quelli raccolti in forma diretta dal Valutatore (es. attraverso indagini) appositamente per lo svolgimento delle attività di analisi di cui esso è incaricato.



- il Sistema di monitoraggio regionale del Piano costituito dalle Banche dati specifiche di Misura e dal quale la Regione ha prodotto i Rapporti annuali di esecuzione del Piano;
- il SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regione), per le sole Misure “a premio”;
- la diversa documentazione tecnico-amministrativa che ha accompagnato la presentazione/ approvazione/ attuazione dei singoli interventi;
- la banca dati della RICA regionale;
- le fonti statistiche ufficiali (ISTAT, ISMEA, ecc.);
- altre elaborazioni e informazioni elementari ricavabili a livello regionale (es. Piano paesistico, dati di monitoraggio ambientale ecc.).

Quindi, nei casi e nelle condizioni in cui i dati secondari si sono dimostrati insufficienti all'analisi valutativa, sono state realizzate, da parte del gruppo di valutazione indagini per la raccolta di “dati primari”, utilizzando gli strumenti delle interviste a campioni di beneficiari o le tecniche basate sul confronto tra esperti (es. “focus group”).

A partire da questa tipologia di carattere generale, nell'Allegato A del presente Rapporto viene fornita, in forma distinta per le diverse linee di intervento del Piano, una descrizione puntuale degli strumenti di indagine e delle fonti informative utilizzate.

3 – PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

In questa parte del Rapporto sono illustrati i risultati delle diverse attività di indagine, di elaborazione delle informazioni acquisite (dati primari e secondari) ed analisi svolte, finalizzate alla valutazione degli interventi attivati dal Piano. Ciò anche in risposta ai “quesiti valutativi” formulati a livello comunitario (Doc STAR 12004/99) ed ulteriormente adattati/integrati alle specificità del PSR.

Seguendo una modalità espositiva coerente con l'organizzazione dei “quesiti” definita dalla metodologia comunitaria, saranno prima presentati i risultati delle analisi valutative aventi per oggetto le specifiche linee di intervento del Piano, rappresentate dalle Misure o da gruppi di Misure, corrispondenti ai “Capitoli” del Reg.CE 1257/99. Per ognuno si seguirà (salvo specifiche esigenze) una articolazione espositiva unitaria, comprendente: un richiamo agli obiettivi e alla “logica di intervento”; il processo di attuazione e i relativi output (entità e caratteristiche generali delle operazioni attivate); l'analisi della efficacia degli interventi, in risposta ai quesiti valutativi specifici.

Successivamente saranno illustrati gli esiti delle analisi finalizzate alla “risposta” dei cd. “quesiti trasversali” comuni, cioè alla trattazione e stima degli impatti complessivi del Piano, in relazione ai temi della stabilizzazione della popolazione, dell'occupazione, dei livelli di reddito, della situazione dei mercati dei prodotti agricoli, dell'ambiente, nonché in merito alla efficacia dei dispositivi di attuazione adottati a livello regionale.

3.1 – LA VALUTAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO

I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura 1.A.1 "Investimenti nelle aziende agricole"

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

Il Capitolo I del regolamento (CE) n. 1257/99 prevede, all'articolo 4, il sostegno a investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento dei redditi agricoli, nonché delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, attraverso il raggiungimento di uno o più dei seguenti obiettivi specifici:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- migliorare la qualità;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e il benessere degli animali;
- promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda.

La concessione degli aiuti agli investimenti è subordinata al possesso di tre requisiti minimi: redditività dell'azienda; rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali stabiliti dalla normativa vigente; conoscenze e competenze professionali adeguate.

Il Capitolo I del Regolamento (artt. 4-7) trova applicazione, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale della Regione Valle d'Aosta, nella Misura 1.A.1 – Investimenti nelle aziende agricole, che concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale previsto per l'Asse 1 dello stesso PSR di "Incrementare e migliorare la competitività delle filiere agricola, agroalimentare e forestale e dei loro operatori" attraverso "l'incremento della competitività aziendale e del reddito degli agricoltori" e il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- la riduzione dei costi di produzione e dei tempi di lavoro;
- il miglioramento e la razionalizzazione delle strutture aziendali;
- il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali;
- il mantenimento degli alpeggi e dei mayens.

La Misura 1.A.1 è stata inserita nel PSR della Regione Valle d'Aosta nella sezione Aiuti di Stato, beneficiando di un finanziamento esclusivamente a carattere regionale. Nella programmazione 1994-1999 si era verificata una sovrapposizione tra la linea di finanziamento a carattere regionale (LR 30/84) e quella comunitaria a regia nazionale (regolamento CE 950/97), che ha fatto sì che i Piani di Miglioramento fondiario rendicontati a titolo del regolamento CE 950/97 registrassero una spesa pari al 58% della spesa assegnata. Nel PSR 2000-2006, invece, la Misura è stata inserita nella sezione Aiuti di Stato annullando ogni possibile rischio di sovrapposizione tra le linee di finanziamento.

La Misura, che prevede contributi in conto capitale e mutui a tasso agevolato, si articola in due Azioni distinte per gli interventi a favore delle aziende agricole e degli alpeggi:

- l'Azione 1.A.1.1 Investimenti migliorativi aziendali (e/o pluriaziendali) riguarda le strutture aziendali produttive, le infrastrutture ad esse collegate (viabilità, acquedotti, impianti e sistemi irrigui, impianti energetici), l'acquisto di macchine e attrezzi agricoli, il miglioramento e la messa a coltura dei terreni agrari, nonché l'ampliamento delle superfici aziendali e l'acquisto di fabbricati;

- l'Azione 1.A.1.2, costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi, specificatamente rivolta al settore zootecnico, comprende interventi di miglioramento del pascolo, delle sistemazioni idraulico-agrarie, delle infrastrutture per l'irrigazione, la viabilità ed elettriche, di produzione dell'energia da fonti rinnovabili.

Le priorità della Misura derivano dalle specificità della situazione regionale, prevedendo, nell'Azione 1, aiuti atti a favorire l'ampliamento e l'accorpamento aziendale (al fine di ridurre il diffuso fenomeno della polverizzazione fondiaria) e, nell'Azione 2, uno specifico sostegno al settore zootecnico, che caratterizza l'agricoltura della Valle.

L'Azione 1.A.1.1, nel rispetto degli indirizzi forniti dall'analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agro-alimentari della regione, prevede:

- nel settore lattiero-caseario, investimenti aziendali e lungo la filiera finalizzati in larghissima parte alla produzione di prodotti a denominazione di origine protetta. Solo nel caso di investimenti ad aziende ed imprese che effettuano altri tipi di trasformazione o commercializzazione, l'aiuto è subordinato al rispetto della quota latte complessiva assegnata alla Regione;
- nel settore viti-vinicolo, investimenti finalizzati soprattutto all'aumento della superficie regionale con produzione a denominazione di Origine (DOC) prevedendo in tal caso una riduzione quantitativa della produzione sulle stesse superfici oggetto della riconversione;
- nel settore frutticolo, la riconversione delle superfici investite a "prato arborato" in frutteti razionali specializzati e finalizzati ad una produzione di maggiore qualità. Come per la viticoltura, la previsione è di una riduzione quantitativa della produzione.

Gli interventi destinati agli alpeggi (Azione 1.A.1.2) sono finalizzati al miglioramento e adeguamento delle strutture adibite alla stabulazione e alla trasformazione in loco del latte, e sono rivolte a beneficiari di natura privata o pubblica in relazione al titolo di possesso dei terreni.

Per ogni tipologia di intervento è previsto uno specifico iter procedurale; a valle del processo attivato al momento della presentazione della domanda di contributo, sono previste da parte degli Uffici competenti una serie di attività di verifica con la finalità di garantire al momento della presentazione della richiesta di contributo l'espletamento di tutta una serie di adempimenti tecnici che vanno dalla valutazione progettuale, con ispezioni in loco, alla verifica della documentazione necessaria per l'ammissibilità dell'intervento.

La deliberazione di Giunta regionale n. 286 del 12.02.2001, che accorpava le procedure relative alle varie tipologie di investimento, ed a cui facevano seguito le specifiche deliberazioni per l'istruzione delle domande gestite dall'Ufficio Fabbricati, per le domande di competenza dell'Ufficio Macchine ed Attrezzi Agricoli e per il prestito di dotazione per l'acquisto di macchinari e attrezzature, è stata sostituita dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1571 del 13.05.2005 che, revocando le precedenti deliberazioni, raggruppa in un unico documento le procedure ed i criteri applicativi delle misure del PSR della Regione Valle d'Aosta – Aiuti di Stato.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

I dati forniti si riferiscono ad un totale di 7.288²⁹ interventi che sono stati realizzati da 3.148 beneficiari. La spesa ammessa è pari a 180.764.944 euro per un contributo concesso di 101.981.457 euro. Mediamente ogni beneficiario ha realizzato 2,3 interventi per una spesa di 57.422 euro.

²⁹ Non sono stati forniti i dati relativi agli interventi nel settore "frutticoltura" per gli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005; per gli interventi del settore "viticoltura" non sono stati forniti i dati relativi alla spesa ammessa di 341 interventi sui 663 totali e il contributo concesso per 312 interventi su 663 totali.

La maggior parte degli interventi (93,7%) è stata realizzata a valere sull'azione 1.A.1.1 Investimenti migliorativi aziendali, mentre buona parte (49,8%) del contributo concesso riguarda l'azione 1.A.1.2 Costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi. Per quest'ultima azione, infatti, l'investimento medio è notevolmente più elevato (€149.798 vs. €16.421) e la percentuale media di contribuzione è maggiore (74% vs. 46%).

Azione		N. interventi	N. beneficiari	Spesa Ammessa	Contributo concesso	Importo medio per intervento	Importo medio per beneficiario	
Azione 1.A.1.1	n/€	6.830	2.835	112.157.452	51.189.969	16.421	39.562	
	%	93,7%	90,1%	62,0%	50,2%			
Azione 1.A.1.2	n/€	458	313	68.607.492	50.791.488	149.798	219.193	
	%	6,3%	9,9%	38,0%	49,8%			
Totale		n/€	7.288	3.148	180.764.944	101.981.457	24.803	57.422

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

La maggior parte dei beneficiari è rappresentata da persone fisiche (94,31%) con un'incidenza maggiore nell'azione 1.A.1.1 (95,73% vs. 81,47%). Le società di vario genere rappresentano il 4,35% del totale.

Tipologia di beneficiario	Azione 1.A.1.1		Azione 1.A.1.2		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Comune	3	0,11%	20	6,39%	23	0,73%
Consorzio	0	0,00%	6	1,92%	6	0,19%
Cooperativa	3	0,11%	5	1,60%	8	0,25%
Persone fisiche	5	0,18%	0	0,00%	5	0,16%
Società	2.714	95,73%	255	81,47%	2.969	94,31%
Totale	110	3,88%	27	8,63%	137	4,35%
Totale	2.835	100%	313	100%	3.148	100%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Considerando solamente i beneficiari persone fisiche, si rileva che:

- le donne rappresentano il 37% del totale con un'incidenza decisamente più contenuta nella azione 1.A.1.2 (22,9%). La presenza delle donne tra i beneficiari è inferiore all'incidenza delle conduttrici sul totale dei conduttori di azienda agricola (38,6%) rilevata dal V Censimento generale dell'agricoltura (Istat, 2000);
- i giovani sono il 20,5% dei beneficiari senza significative differenze tra le due azioni. Tale dato risulta decisamente superiore all'incidenza dei giovani conduttori rilevata da ISTAT nel censimento del 2000 (11,6%) a dimostrazione che i dispositivi di attuazione hanno favorito gli investimenti realizzati da beneficiari con meno di 40 anni. La presenza delle donne tra i giovani beneficiari è appena il 27,6%, inferiore all'incidenza delle donne sul totale dei beneficiari (37%).

Azione		Beneficiari<40 anni	Beneficiari>40 anni	Beneficiari maschi	Beneficiari femmine
Azione 1.A.1.1	n.	554	2.152	1.669	1.037
	%	20,5%	79,5%	61,7%	38,3%
Azione 1.A.1.2	n.	54	199	195	58
	%	21,3%	78,7%	77,1%	22,9%
Totale	n.	608	2.351	1.864	1.095
	%	20,5%	79,5%	63,0%	37,0%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Come già ricordato, all'interno dell'Azione 1.A.1.1 Investimenti migliorativi aziendali (e/o pluriaziendali) vengono finanziate le strutture aziendali produttive, le infrastrutture ad esse collegate (viabilità, acquedotti, impianti e sistemi irrigui, impianti energetici), l'acquisto di macchine e attrezzi agricoli, il miglioramento e la messa a coltura dei terreni agrari.

- **Elettrificazione:** gli interventi di elettrificazione hanno un peso contenuto in termini sia numerici (0,3%) che finanziari (0,1%) sul totale della misura. Sono stati realizzati prevalentemente allacci alla rete elettrica e acquisto di motogeneratori. In generale si tratta di interventi finanziariamente contenuti (spesa ammessa media 3.373 euro).
- **Fabbricati:** rappresentano il 4,4% del totale degli interventi realizzati, assorbono quasi la metà (48,7%) del totale della spesa ammessa con un importo medio per intervento pari a 180.206 euro. La maggior parte degli interventi ha riguardato la realizzazione/sistemazione di strutture al servizio dell'allevamento bovino. Una buona percentuale riguarda anche interventi nel settore vitivinicolo, mentre più contenuti sono gli interventi relativi ai fabbricati nel settore frutticolo.
- **Frutticoltura:** gli interventi di sistemazione e impianto di superfici destinate alla frutticoltura (relativi all'anno 2006) sono stati 73 per una spesa ammessa pari all'1,1% del totale.
- **Macchine e attrezzi:** l'acquisto di macchine e attrezzature rappresenta il 70,9% degli interventi realizzati e assorbe il 23,5% della spesa ammessa complessiva. La dimensione finanziaria media degli interventi è piuttosto contenuta (spesa ammessa media 5.444 euro).
- **Sistemazione agrarie:** la spesa mediamente ammessa per gli interventi di sistemazione agraria è pari a 25.999 euro; l'intervento più diffuso ha riguardato la sistemazione dei terreni (374 interventi per 15,4 milioni di euro di spesa ammessa). Numerosi sono stati anche gli interventi per la realizzazione di impianti di irrigazione (35,9%) con una netta predominanza degli impianti a goccia. La realizzazione di opere di sostegno, di condotte e acquedotti e di sistemazione di strade e piazzali a servizio dell'azienda agricola, rappresenta complessivamente il 22,5% delle sistemazioni agrarie.
- **Viticultura:** la maggior parte degli interventi (81,6%) ha riguardato nuovi impianti (compresa la sistemazione del terreno più l'impianto). Si tratta comunque di interventi di ridotte dimensioni economiche (in media la spesa ammessa per intervento è stata di 8.542 euro).



SottoAzione	Tipologia investimento	Interventi		Spesa Ammessa		Contributo Concesso	
		n.	%	n.	%	n.	%
Elettrificazione	elettrificazione aziendale	12	63,2%	50.387	78,6%	17.956	79,3%
	impianti di produzione energia mobili	6	31,6%	10.455	16,3%	3.709	16,4%
	sistemi produzione energia fonti rinnovabili	1	5,3%	3.240	5,1%	972	4,3%
Totale Elettrificazione		19	0,3%	64.081	0,1%	22.636	0,0%
Fabbricati	fabbricati allevamento bovino	167	55,1%	38.246.717	70,0%	19.368.652	69,6%
	fabbricati mayen allevamento bovini	26	8,6%	3.735.600	6,8%	1.881.635	6,8%
	fabbricati allevamento ovi caprini	11	3,6%	2.342.121	4,3%	1.255.291	4,5%
	fabbricati frutticoltura	5	1,7%	280.915	0,5%	139.033	0,5%
	fabbricati viticoltura	21	6,9%	6.356.700	11,6%	3.283.630	11,8%
	impianti varie	53	17,5%	420.740	0,8%	217.265	0,8%
Totale Fabbricati		303	4,4%	54.602.594	48,7%	27.829.631	54,4%
Frutticoltura		73	1,1%	1.286.883	1,1%		
Macchine e Attrezzi		4.842	70,9%	26.361.454	23,5%	9.017.304	17,6%
Sistemazioni agrarie	sistemazione/realizzazione strade e piazzali	43	4,6%	1.603.235	6,6%	800.896	6,6%
	condotte di adduzione/acquedotti	54	5,8%	582.678	2,4%	296.637	2,4%
	sistemi di irrigazione a pioggia	47	5,1%	1.684.205	7,0%	842.635	6,9%
	sistemi di irrigazione goccia	240	25,8%	1.800.038	7,4%	924.894	7,6%
	sistemi di irrigazione	47	5,1%	1.000.438	4,1%	505.548	4,2%
	opere di sostegno	112	12,0%	1.203.059	5,0%	596.640	4,9%
	sistemazione terreni	374	40,2%	15.409.947	63,7%	7.756.682	63,8%
Totale Sistemazioni agrarie		930	13,6%	24.179.179	21,6%	12.165.480	23,8%
Viticultura	impianto	326	49,2%	1.994.294	35,2%	653.608	30,3%
	ricostruzione pergole	61	9,2%	118.411	2,1%	53.809	2,5%
	sistemazione terreno	61	9,2%	368.648	6,5%	152.902	7,1%
	sistemazione terreno + impianto	215	32,4%	3.181.907	56,2%	1.294.599	60,1%
Totale Viticultura		663	9,7%	5.663.260	5,0%	2.154.918	4,2%
Totale complessivo		6.830	100%	112.157.452	100%	51.189.969	100%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

L'Azione 1.A.1.2, costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi è specificatamente rivolta al settore zootecnico e comprendente interventi di miglioramento del pascolo e delle sistemazioni idraulico-agrarie, infrastrutture per l'irrigazione, la viabilità, elettriche e di produzione dell'energia da fonti rinnovabili.

- Elettrificazione: gli interventi di elettrificazione rappresentano il 24% del totale, anche se finanziariamente assorbono solamente il 2,6% della spesa ammessa. Oltre all'acquisto di motogeneratori, la realizzazione d'impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (centraline idroelettriche, pannelli fotovoltaici) ha avuto una buona diffusione.
- Fabbricati: la realizzazione di fabbricati a servizio degli alpeggi assorbe la maggior parte della spesa ammessa per l'intera azione (79,9%) con un investimento medio piuttosto elevato (spesa ammessa media 286.853 euro). La maggior parte degli interventi (66%) ha riguardato la sistemazione di alpeggi esistenti.



- Sistemazione agrarie: gli interventi di sistemazione agraria realizzati con l'azione 1.A.1.2 hanno una dimensione economica decisamente più elevata di quelli realizzati dall'azione 1.A.1.1 (spesa ammessa media 76.495 euro). L'Azione, prevalentemente, ha riguardato condotte e acquedotti (31,2%), sistemazione di piste, strade e monorotaie a servizio degli alpeggi (29,3%) e la sistemazione dei terreni (27,4%).

SottoAzione	Tipologia Investimento	Interventi		Spesa Ammessa		Contributo Concesso	
		n.	%	n.	%	n.	%
Elettrificazione	elettrificazione aziendale	12	10,9%	207.767	11,5%	155.825	11,5%
	impianti di produzione energia mobili	73	66,4%	305.426	16,9%	229.070	16,9%
	sistemi produzione energia fonti rinnovabili	25	22,7%	1.295.595	71,6%	971.696	71,6%
Totale Elettrificazione		110	24,0%	1.808.788	2,6%	1.356.591	2,7%
Fabbricati	impianti e attrezzature - alpeggio	24	12,6%	1.029.480	1,9%	764.940	1,9%
	costruzione alpeggio	30	15,7%	18.047.292	32,9%	13.214.169	32,7%
	sistemazione alpeggio esistente	126	66,0%	35.578.626	64,9%	26.353.829	65,2%
	interventi misti	11	5,8%	133.527	0,2%	94.689	0,2%
Totale Fabbricati		191	41,7%	54.788.925	79,9%	40.427.628	79,6%
Sistemazioni agrarie	condotte adduzione irrigua	49	31,2%	2.455.965	20,4%	1.841.948	20,4%
	irrigazione a pioggia	8	5,1%	757.041	6,3%	567.779	6,3%
	opere di sostegno	3	1,9%	32.108	0,3%	24.079	0,3%
	sistemazione/realizzazione strade e piazzali	46	29,3%	2.541.609	21,2%	1.906.189	21,2%
	sistemazione terreni	43	27,4%	3.796.237	31,6%	2.847.164	31,6%
	interventi misti	8	5,1%	2.426.818	20,2%	1.820.111	20,2%
Totale Sistemazioni Agrarie		157	34,3%	12.009.779	17,5%	9.007.270	17,7%
Totale complessivo		458	100%	68.607.492	100%	50.791.488	100%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

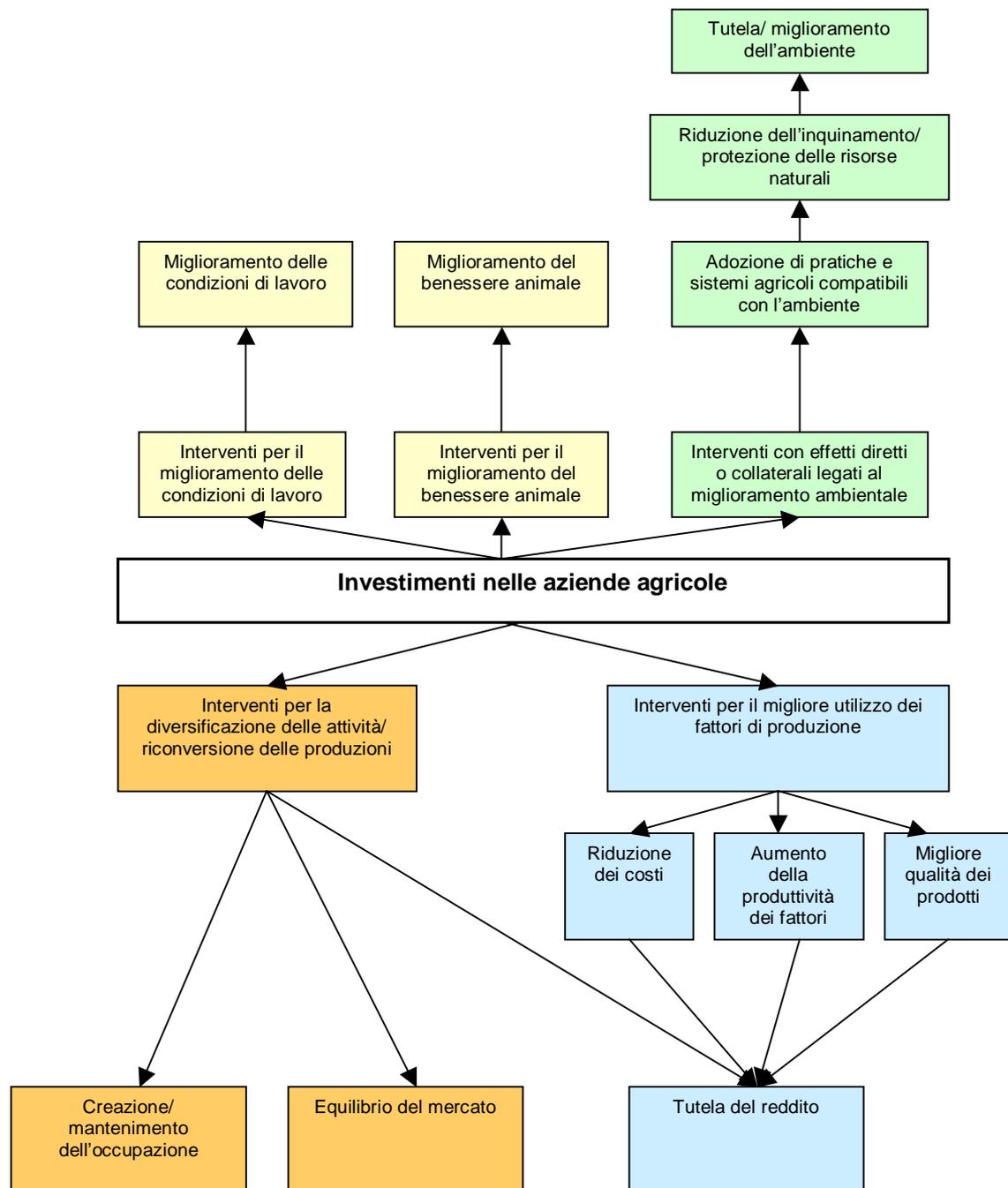
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

I quesiti valutativi per la valutazione degli effetti determinati dagli investimenti nelle aziende agricole, sono i seguenti:

Quesiti valutativi comuni (doc. VI/12004/00) – Capitolo I (Investimenti nelle aziende agricole)	
I.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?
I.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?
I.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività agricole?
I.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?
I.5.	In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?
I.6.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?
I.7.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in

termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Il seguente schema illustra le connessioni logiche tra investimenti e obiettivi, secondo l'ordine di causalità che dagli interventi determinati dall'applicazione della Misura porta al conseguimento degli obiettivi specifici (risultati) e generali (impatti) del piano.



I quesiti valutativi comuni affrontano le priorità sopra richiamate e gli indicatori sono uno strumento per comprendere in che misura è stato raggiunto l'obiettivo.

I primi due quesiti (I.1, I.2) focalizzano l'attenzione sui redditi di coloro che lavorano in agricoltura e sulla produttività dei fattori. In Valle d'Aosta, circa la metà delle aziende presenta una dimensione economica molto ridotta, al di sotto delle 2 UDE, e risultati economici fortemente condizionati da difficili condizioni orografiche e strutturali. Gli investimenti aziendali cofinanziati nell'ambito della Misura I.A.1 del PSR determinano effetti diretti sia sulla componente dei costi, migliorando la produttività dei fattori (del lavoro in primo luogo), sia sulla componente dei ricavi, creando le condizioni per il miglioramento della qualità (e quindi del prezzo) della produzione. L'analisi delle variabili che determinano il reddito (valore della produzione, incidenza dei costi, rapporti tra fattori della produzione) può quindi aiutare a comprendere le diverse situazioni e strategie imprenditoriali adottate, ovvero, i risultati della politica di adeguamento delle strutture rispetto alla finalità di tutela del reddito.

Gli investimenti aziendali volti alla riconversione delle produzioni verso produzioni con buoni sbocchi di mercato dovrebbero determinare un adeguamento delle superfici e/o della dimensione degli allevamenti alle prospettive di mercato. Tale aspetto è affrontato tramite il quesito valutativo I.3, che riguarda appunto il riorientamento delle attività agricole. Il PSR della Valle d'Aosta contiene un'analisi della realtà e delle prospettive nel medio periodo del sistema agricolo regionale, volta a verificare l'esistenza di reali sbocchi di mercato per le produzioni, o i segmenti di produzioni, che si ritiene di incentivare (lattiero – caseario, vitivinicolo, frutticolo, settore carni). Si osserva come, nell'ambito di tali comparti, le effettive previsioni di mercato possono presentare delle rilevanti differenze in funzione della qualità dei prodotti. In particolare, il sostegno per investimenti nei comparti lattiero–caseario e vitivinicolo è limitato alle produzioni a denominazione di origine (Fontina e Fromadzo nel comparto lattiero–caseario e conversione delle attuali superfici non a DOC nel comparto vitivinicolo).

Una tra le principali strategie di sviluppo adottate dalla politica comune è il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli (quesito I.4), strategia giustificata anche dall'evoluzione dei mercati, dalle relative politiche di intervento (con prezzi che tendono ad essere sempre meno garantiti) e dallo spostamento dei consumi verso beni e servizi differenziati. Le azioni promosse a livello comunitario favoriscono il passaggio dalla produzione di beni di massa, i cui ricavi dipendono sostanzialmente dalla capacità di produrre a costi unitari inferiori, a soluzioni integrate di valorizzazione delle risorse economiche, culturali e naturali che sono alla base della produzione agricola di qualità. Tale strategia, fatta propria dallo stesso PSR, risulta particolarmente appropriata nella Valle d'Aosta, i cui margini di riduzione dei costi di produzione sono limitati dalle note condizioni di svantaggio ambientale. Un'altra priorità strategica concerne la sicurezza dei prodotti alimentari a tutela della salute dei consumatori: le azioni proposte coinvolgono direttamente gli agricoltori in quanto pienamente responsabili della sicurezza degli alimenti da essi prodotti, in particolare per ciò che concerne i residui di pesticidi e di altri contaminanti, l'utilizzazione di mangimi e di altri prodotti utilizzati nell'alimentazione degli animali (additivi, medicinali, integratori), la salute e il benessere degli animali da cui derivano prodotti destinati al consumo umano, il rispetto delle norme di igiene e l'applicazione di analisi di rischio e di sistemi di controllo.

Dal punto di vista aziendale, il miglioramento della qualità delle produzioni presuppone sia innovazioni che conoscenze tecniche adeguate ad una gestione delle risorse produttive funzionale agli obiettivi qualitativi fissati, sia maggiori capacità commerciali per un'adeguata collocazione dei prodotti di qualità (controlli, etichettatura, servizi alla distribuzione, ecc.). In questo quadro, il sostegno agli investimenti aziendali previsti dalla Misura I.A.1 del PSR consente di adeguare i sistemi di produzione adottati dagli agricoltori alle specifiche stabilite dai sistemi di qualità, contenute nei disciplinari di produzione approvati per diversi prodotti (biologici, a denominazione di origine protetta, ecc.) e di controllo delle condizioni di rischio e di igiene dei sistemi di produzione. Va quindi rilevato che il sostegno della Misura è specificatamente rivolto, nell'ambito dei comparti produttivi interessati, ad ampliare la produzione di qualità attraverso: la riconversione a produzioni DOC, nella viticoltura; la produzione di DOP del comparto lattiero–caseario, Fontina in primo luogo e Fromadzo; la riconversione da "prato – arborato" a impianti specializzati di qualità, nella frutticoltura; il miglioramento delle condizioni di allevamento della razza Valdostana.

Il tema della diversificazione delle attività aziendali (ricettività turistica, ristorazione, artigianato ecc.) affrontato dal quesito I.5 è di sicuro interesse nell'ambito del PSR. Tuttavia, nella Misura I.A.1 non sono previste specifiche forme di sostegno per la diversificazione economica delle attività aziendali, che invece costituiscono una specifica linea di intervento (Misura II.C.2) nell'ambito dell'Asse II del PSR.

Gli investimenti aziendali possono determinare effetti positivi, diretti o collaterali, sull'ambiente (quesito I.6). L'introduzione di una nuova macchina, ad esempio, può favorire l'utilizzazione di sistemi di produzione biologici o, più semplicemente, limitare la dispersione di pesticidi. In generale, gli investimenti aziendali dovrebbero favorire un maggiore controllo nell'uso delle risorse naturali e di conseguenza la riduzione dei consumi idrici per l'irrigazione e la minore dispersione di inquinanti nell'aria, nel suolo e nell'acqua. In effetti, la risposta a questa domanda concerne, più che i benefici ambientali conseguiti dalla collettività, da trattare invece nell'ambito delle questioni valutative trasversali, l'integrazione degli obiettivi di politica ambientale nel sostegno agli investimenti aziendali. In sostanza ciò che ora si chiede di valutare è di fatto la maggiore o minore propensione all'adozione di tecniche agricole eco-compatibili, attraverso la determinazione della, più o meno elevata, percentuale di aziende che sul totale realizzano investimenti con finalità ambientali.

Gli investimenti nelle aziende agricole possono determinare effetti positivi diretti o collaterali sulle condizioni di lavoro degli agricoltori, riducendo il rischio di infortuni e/o l'esposizione a sostanze e temperature nocive per la salute, e sul benessere animale (quesito I.7). Il benessere animale comprende molteplici aspetti di natura etica ed ambientale ed è ritenuto una delle condizioni di base essenziali per la salute pubblica e la sicurezza alimentare. Il rispetto delle normative in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali è un requisito che l'azienda deve generalmente possedere al momento della concessione dell'aiuto. Gli investimenti aziendali possono essere concessi per il rispetto di nuovi requisiti, da raggiungere entro un periodo di tempo stabilito dalla normativa, e/o per adeguare i sistemi di allevamento e gestione zootecnica a condizioni oggettive di benessere indicate da norme non obbligatorie.

Le risposte ai quesiti valutativi comuni, di seguito fornite, sono basate essenzialmente su informazioni primarie, raccolte attraverso l'indagine diretta svolta da Agriconsulting S.p.A. su un campione di aziende agricole beneficiarie del sostegno agli investimenti aziendali. L'universo di indagine è rappresentato dalle aziende ammesse a finanziamento negli anni 2001 e 2002 (in totale n. 49 aziende). L'universo è stato stratificato per anno di finanziamento, orientamento tecnico economico (OTE) e per classe di dimensione economica (UDE). Nell'universo di riferimento prevalgono le aziende zootecniche (92%), la restante quota comprende aziende specializzate in coltivazioni permanenti (6%) e aziende con seminativi e coltivazioni permanenti combinati (2%). Il campionamento è stato condotto sull'universo stratificato; la numerosità campionaria corrisponde al 41% dell'intero universo.

Quesito I.1. "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?"

Critero	Indicatore	Valori medi aziendali ante	Valori medi aziendali post	var. %
I. 1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I. 1-1.1. Reddito agricolo lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (o Valore aggiunto)	62.920 euro	73.095 euro	+16,2%
	I. 1-1.Val1. Reddito netto delle aziende beneficiarie del sostegno	39.102 euro	42.334 euro	+8,3%
	I. 1-1.Val2. Redditività del lavoro agricolo familiare	17.299 euro	18.879 euro	+9,1%
	I. 1-1.Val3. Redditività del lavoro agricolo	19.344 euro	20.399 euro	+5,5%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Nelle aziende agricole beneficiarie, a seguito degli investimenti, si registra un generale miglioramento dei redditi agricoli. Il reddito lordo aziendale, determinato sottraendo dal valore della produzione aziendale i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali, aumenta del 16,2%. Il reddito netto delle aziende beneficiarie, che comprende l'utile o perdita di esercizio ed

il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per le attività aziendali, sia caratteristiche che extra-caratteristiche, cresce dell'8,3%; la remunerazione del lavoro familiare aumenta del 9,1% e la redditività del lavoro agricolo cresce del 5,5%. I redditi agricoli migliorano con livelli differenziati per le aziende classificate secondo l'orientamento tecnico-economico (OTE).

Tab. I.1 - Variazioni % tra situazione iniziale e finale di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali)

Orientamento tecnico-economico (OTE)	SAU	UBA	ULT	ULF	Reddito lordo	Reddito netto	Reddito del lavoro agricolo/ ULT	Reddito del lavoro agricolo familiare (RN/ ULF)
	Ha	n.	n.	n.	euro	euro	euro	euro
Coltivazioni permanenti (viticoltura)								
ante	1,90	0	1,4	1,4	5.357	-1.415	528	-1.026
post	2,60	0	1,4	1,4	26.740	14.318	9.611	7.951
var. %	36,8%	-	0,0%	0,0%	399,2%	1111,9%	1720,3%	875,0%
Allevamenti zootecnici (bovini da latte)								
ante	102,80	45	2,6	2,3	65.949	41.235	19.875	17.876
post	97,70	47	2,7	2,3	75.535	43.970	20.691	19.234
var. %	-5,0%	4,4%	3,8%	0,0%	14,5%	6,6%	4,1%	7,6%
Totale								
ante	97,80	42	2,5	2,3	62.920	39.102	19.344	17.299
post	92,90	44	2,7	2,2	73.095	42.334	20.399	18.879
var. %	-5,0%	4,8%	8,0%	-4,3%	16,2%	8,3%	5,5%	9,1%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie

Le aziende specializzate in colture permanenti incrementano la superficie aziendale attraverso l'acquisto di diritti di produzione e riconvertono le coltivazioni verso produzioni di qualità (DOC). Gli interventi realizzati con il PSR riguardano soprattutto la ristrutturazione di fabbricati per la trasformazione dei prodotti aziendali. Il miglioramento quali-quantitativo, la valorizzazione delle produzioni che si realizza con la trasformazione aziendale e il loro apprezzamento da parte del mercato in termini di prezzo, determina un sostanziale incremento del valore delle produzioni. Ciò consente, già dai primi anni, *significativi incrementi di reddito* nonostante la notevole incidenza delle quote di ammortamento per i notevoli investimenti connessi allo sviluppo aziendale. *Le prospettive sono di ulteriore crescita dei redditi data la progressiva entrata in produzione degli impianti ancora improduttivi.* La dimensione produttiva delle aziende zootecniche non subisce incrementi sostanziali, gli investimenti sono finalizzati soprattutto all'adeguamento dei fabbricati rurali (stalle e locali annessi), alla razionalizzazione delle operazioni colturali ed alla valorizzazione delle produzioni zootecniche, attraverso il miglioramento dei sistemi di trasformazione del latte e conservazione dei formaggi. Si realizza quindi un incremento generalizzato del valore della produzione con *effetti positivi sul reddito lordo aziendale*; le variazioni positive del reddito netto aziendale e dei redditi degli agricoltori appaiono limitate per la crescita complessiva dei costi di gestione; *i redditi degli agricoltori si attestano su valori (circa 20.000 euro/anno per unità di lavoro) comparabili con quelli di altri settori.*

Quesito I.2. "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi?"

Critero	Indicatori	Valori medi aziendale ante	Valori medi aziendali post	var. %
I. 2-1. Aumento della produttività dei fattori	I. 2-1.1. PLV per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/Ha)	820 euro	1.017 euro	+24,0%
	I. 2-1.2. PLV per ULT nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/ULT)	31.932 euro	35,238 euro	+10,4%
	I. 2-1.Val1. PLV per UBA nelle aziende zootecniche beneficiarie del sostegno (Euro/UBA)	1.876 euro	2.094 euro	+11,6%
	I. 2-1.3. Costi variabili per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno:	euro/ quintale di latte vaccino	euro/ quintale di latte vaccino	
	mangimi extra aziendali	12,07	12,99	+7,6%
	integratori e vitamine	0,04	0,06	+67,6%
	foraggi extra-aziendali	3,67	2,27	-38,1%
	medicinali e spese veterinarie	0,66	0,71	+7,9%
	noleggi passivi	0,70	0,31	-55,7%
	spese meccanizzazione	3,61	3,47	-3,9%
	I. 2-1.Val2. SAU per ULT nelle aziende beneficiarie del sostegno (Ha/ULT)	38,9	34,7	-10,8%
	I. 2-1.Val3. RN su PLV	0,49	0,45	-8,2%
	I. 2-1.Val4. ULT su ULF	1,11	1,20	+8,1%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Nelle aziende agricole beneficiarie si assiste ad un incremento generalizzato della produttività dei fattori terra (PLV/SAU) e lavoro (PLV/ULT), che rispettivamente crescono del 24% e del 10%. La crescita di produttività è dovuta all'aumento del valore delle produzioni, dato che nella situazione successiva alla realizzazione degli investimenti la superficie agricola utilizzata e le unità lavorative rimangono praticamente invariate rispetto alla situazione iniziale.

I costi dei mezzi tecnici per unità di prodotto presentano variazioni differenziate, aumentano i costi per gli integratori zootecnici, i medicinali e le spese veterinarie, mentre, diminuisce fortemente la spesa per i foraggi extra-aziendali e per i noleggi passivi, dato il sostegno alla razionalizzazione delle condizioni di allevamento e degli alpeggi. In particolare, nelle aziende zootecniche: cresce la disponibilità di foraggiere per l'aumento delle coltivazioni grazie alle opere di sistemazione fondiaria e irrigua dei terreni più produttivi e ben esposti; i costi per il trasporto giornaliero del latte a fondovalle si riducono fortemente, anche attraverso la realizzazione di casere prefabbricate, oppure con l'adeguamento dei locali per la trasformazione e la prima conservazione dei formaggi prodotti. La trasformazione diretta del latte e la cura dei formaggi prodotti in alpeggio determina sia una crescita del valore della produzione, che la riduzione dei costi unitari per la migliore organizzazione del lavoro aziendale.

Tra le aziende beneficiarie del sostegno prevalgono nettamente le aziende a conduzione diretta, in cui una parte cospicua del lavoro è fornita dal conduttore e dalla sua famiglia. Il reddito del lavoro agricolo familiare è un indicatore della convenienza che si realizza per l'agricoltore ed i suoi familiari a continuare l'attività agricola. **Per l'insieme delle aziende beneficiarie, nella situazione successiva gli investimenti, il reddito del lavoro agricolo familiare presenta incrementi contenuti (+9%) e resta al di sotto dei 20.000 euro/anno per unità di lavoro familiare.** Nella seguente tabella, il reddito netto per unità di lavoro familiare (RN/ULF) è stato scomposto negli indici che contribuiscono a spiegarne il valore assunto:

- PLV/SAU che misura la produttività della terra attraverso il rapporto tra valore della produzione e superficie agricola utilizzata;
- SAU/ULT che indica la disponibilità di terra per unità di lavoro;
- PLV/ULT che, analogamente al primo indice, misura la produttività del lavoro attraverso il rapporto tra valore della produzione e unità lavorative totali;
- ULT/ULF che è un indice della suddivisione del lavoro tra manodopera salariata e familiare;
- RN/PLV che indica la redditività dei ricavi dalle coltivazioni e dagli allevamenti, misurando l'incidenza del reddito netto aziendale sul valore della produzione.

Tab. I.2 – Indici di produttività e reddito familiare

Orientamento tecnico economico (OTE)	Produttività della terra (PLV/SAU)	SAU/ULT	Produttività del lavoro (PLV/ULT)	ULT/ULF	Redditività dei ricavi (RN/PLV)	Reddito del lavoro agricolo familiare (RN/ ULF)
	euro	Ha	euro	n.	%	euro
Coltivazioni permanenti (viticoltura)						
ante	7.286	1,40	10.037	1,00	-10%	- 1.026
post	14.183	1,80	25.883	1,00	31%	7.951
var. %	94,7%	28,6%	157,9%	0,0%	410%	875,0%
Allevamenti zootecnici (bovini da latte)						
ante	814	40,00	32.551	1,11	49%	17.876
post	999	35,50	35.492	1,20	45%	19.234
var. %	22,7%	-11,3%	9,0%	8,1%	-8,2%	7,6%
Totale						
ante	820	38,90	31.932	1,11	49%	17.299
post	1.017	34,70	35.238	1,20	45%	18.879
var. %	24,0%	-10,8%	10,4%	8,1%	-8%	9,1%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Le aziende con coltivazioni permanenti aumentano la disponibilità di terra per unità di lavoro mantenendo invariato il numero di unità lavorative, esclusivamente familiari; l'incidenza dei costi sul valore della produzione è ancora molto alto (70% circa); le prospettive sono di ulteriore incremento della PLV e dei redditi con l'entrata in piena produzione dei nuovi impianti.

La razionalizzazione degli allevamenti e il miglioramento nella gestione e organizzazione dei fattori produttivi, determina il contenimento dell'incidenza dei costi sul valore della produzione che si riflette positivamente sui redditi degli agricoltori.

A riguardo, nella regione durante il periodo estivo è praticato da tempo l'allevamento brado in alta quota delle vacche da latte; attraverso la misura è stato finanziato l'acquisto di attrezzature mobili (carro mobile) per la mungitura. Le vacche vengono munte per mezzo del carro mobile, di fatto una vera e propria sala di mungitura, che segue la mandria negli spostamenti, elemento che consente di fare a meno di veri e propri fabbricati ad uso stalla durante il periodo estivo, riducendo dunque i costi fissi ed incrementando contemporaneamente l'efficacia delle operazioni di mungitura e l'utilizzo del personale.

Gli interventi destinati agli alpeggi, finalizzati al miglioramento e adeguamento delle strutture adibite alla stabulazione e alla trasformazione in loco del latte, consentono di continuare la lavorazione del latte quando le bovine salgono verso le aree di pascolo più elevate e il trasporto del latte verso il caseificio diventa del tutto antieconomico. In questo modo è possibile preservare il valore della produzione, messo a rischio dagli eventuali costi per il trasporto giornaliero del latte a fondovalle, oppure dalla inevitabile messa in asciutta anticipata delle vacche.

Quesito I.3. “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?”

Criterion	Indicators	Values
I. 3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I. 3-1.1. ‘Cambiamento netto’ nell’attività prodotto eccedentario dopo l’investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie >0 (produzioni eccedentarie = cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino; eccetto prodotti particolari o di qualità con prospettive di mercato favorevoli)	La produzione delle aziende beneficiarie è prevalentemente costituita da vino DOC, da Fontina DO e da latte destinato alla produzione di Fontina DOP. La consistenza dei capi e la produzione di latte per il consumo fresco non varia tra la situazione ante intervento e post intervento. Aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti: 100% aziende con somma di punti >0. Allevamenti zootecnici: 100% aziende con somma di punti = 0

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie e ISTAT (Valore aggiunto dell’agricoltura per Regione)

Le aziende beneficiarie riconvertono la produzione orientandosi verso produzioni con buoni sbocchi di mercato, commercializzate con marchi di qualità riconosciuti a livello comunitario. L’intervento regionale è finalizzato al miglioramento qualitativo delle produzioni, es. latte vaccino, orientando il sostegno alle aziende con produzioni certificate, es. latte per Fontina o formaggio Fontina DOP.

Quesito I.4. “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?”

Criteri	Indicatori	Valori
I. 4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I. 4-1.1. Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del bene considerato	Latte per Fontina DOP/ Latte alimentare: 2,21 Formaggio Fontina DOP/ Formaggio convenzionale: 1,10
	I. 4-1.2. Percentuale di produzione lorda vendibile di prodotti di base sovvenzionati la cui di qualità è migliorata	Ante: 96,1% Post: 96,3%
I. 4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I. 4-2.1. Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate direttamente commercializzata con marchio di qualità, di cui: produzioni biologiche, da agricoltura integrata, DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, IGT	Latte per Fontina DOP: 0% Formaggio Fontina DOP: 14% Vino DOC: 100%
	I. 4-2.Vall. Percentuale di produzione conferita e/o venduta dalle aziende agricole sovvenzionate all’industria di trasformazione per produzioni con marchio di qualità, di cui: produzioni biologiche, da agricoltura integrata, DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, IGT	Latte per Fontina DOP: 100% Formaggio Fontina DOP: 86% Vino DOC: 0%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Tra le aziende beneficiarie, la produzione lorda vendibile deriva quasi completamente (96%) dai prodotti di qualità; **il deciso orientamento regionale verso prodotti di maggiore qualità intrinseca ha conseguenze positive sul livello dei prezzi riconosciuti agli agricoltori.**

Il prezzo del latte destinato alla trasformazione per la produzione del formaggio Fontina DOP supera 2,2 volte il prezzo del latte destinato al consumo alimentare. **L'impegno degli agricoltori nel fornire prodotti di elevata qualità, è anche collegato alla buona propensione che gli stessi agricoltori dimostrano nell'effettuare interventi di razionalizzazione e ammodernamento dei sistemi di produzione, coerentemente sostenuti dalle politiche di intervento regionale.**

Quesito I.6. "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?"

Criteri	Indicatori	Valori
I. 6-1. Integrazione delle considerazioni ambientali negli investimenti agricoli	I. 6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	62%
	a) di cui con miglioramenti necessari per l'adesione agli impegni previsti nella Misura III. 3 del PSR	0%
	b) di cui quale effetto collaterale	100%
	c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	77%
	d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	77%
	e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/ sistemi agricoli ecologici	
I. 6-2. Il magazzino e lo spargimento del letame prodotto nell'azienda sono migliorati	I. 6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spargimento del letame prodotto nell'azienda	45%
	b) di cui stoccaggio	67%
	d) di cui spargimento di letame fluido	33%
	e) di cui spargimento di letame con paglia	22%
	I. 6-2.2. Rapporto tra [output totale di letame prodotto nell'azienda beneficiari del sostegno] e [capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno]	Ante 87% Post 60%
	I. 6-2.2. Rapporto tra [output totale di liquame prodotto nell'azienda beneficiari del sostegno] e [capacità di stoccaggio del liquame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno]	Ante 70% Post 20%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Le aziende agricole beneficiarie che hanno integrato nei loro interventi aspetti di natura ambientale rappresentano il 62% del totale. Il miglioramento è stato di natura esclusivamente collaterale e ha riguardato la gestione dei reflui zootecnici e l'uso dell'acqua per l'irrigazione. Circa la metà delle aziende agricole beneficiarie ha migliorato lo stoccaggio e lo spargimento del letame; diminuisce quindi il rapporto tra letame (o liquame) prodotto in azienda e capacità di stoccaggio.

Quesito I.7. “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?”

Criteri	Indicatori	Valori
I. 7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I. 7-1.1. Sostanziale comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/ all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo aberrante, nonché delle condizioni di isolamento geografico e sociale nel periodo della monticazione del bestiame (descrizione)	Le condizioni di lavoro migliorano nel 95% delle aziende beneficiarie
I. 7-2. Il benessere degli animali è migliorato	I. 7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il in cui il benessere animale è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati	55,0%
	a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	36,4%
	b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale	63,6%
	c) di cui in rapporto alle norme di benessere	0,0%
	d) di cui in rapporto alle norme di benessere comunitarie	0,0%
	I. 7-2.Val1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie con allevamento in alpeggio	46,2%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. Indagine diretta su un campione di aziende agricole beneficiarie

Le condizioni di lavoro e di vita, anche sociale, degli agricoltori sono migliorate in quasi tutte le aziende beneficiarie (95%). Il miglioramento è dovuto soprattutto alla ricostruzione–ristrutturazione di stalle e alpeggi secondo criteri adeguati agli attuali standard di vita. **L'intervento riduce la pesantezza del lavoro e l'esposizione a condizioni climatiche sfavorevoli e a sostanze nocive.**

II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.A. 2 “Insediamento dei giovani agricoltori”

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

Il capitolo II del regolamento 1257/99 prevede, all'articolo 8, la concessione di aiuti volti a facilitare il primo insediamento di giovani agricoltori “ma anche l'adattamento della struttura della loro azienda dopo il loro primo insediamento” (vedi considerata 20 del regolamento). La concessione degli aiuti è subordinata (articolo 8, paragrafo 1, del Regolamento 1257/99) alle seguenti condizioni:

- ✓ l'agricoltore non ha ancora compiuto 40 anni;
- ✓ l'agricoltore possiede conoscenze e competenze professionali adeguate;
- ✓ l'agricoltore si insedia in un'azienda agricola per la prima volta;

e per quanto riguarda l'azienda al possesso di tre requisiti:

- ✓ dimostra redditività;
- ✓ rispetta requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- ✓ l'agricoltore si insedia in qualità di capo dell'azienda.

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori attuato nell'ambito del PSR Valle d'Aosta è quindi concesso al fine di “assicurare un sostegno minimo iniziale e un reddito adeguato ai giovani imprenditori agricoli” (obiettivi operativi); l'insediamento di giovani agricoltori dovrebbe consentire di “ridurre l'età media degli imprenditori agricoli e il ricambio generazionale in agricoltura” e “assicurare l'insediamento di aziende più competitive e dinamiche” (obiettivi specifici). Nell'impostazione dell'intervento, la competitività aziendale e il reddito degli agricoltori sono quindi funzionali al conseguimento dell'obiettivo globale del sostegno di “favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura”.

L'obiettivo di insediare giovani in agricoltura assume nella Regione Valle d'Aosta un particolare rilievo a causa dell'età media degli agricoltori piuttosto elevata. Anche se questo problema è condiviso con altre realtà di montagna, è peraltro noto che in Valle d'Aosta il settore agricolo ha un concorrente importante nel terziario (turismo e pubblica amministrazione) che tende ad assorbire giovani professionalità, anche provenienti da famiglie e ambienti rurali. Pertanto al mancato ricambio generazionale si aggiunge il rischio di un secondo aspetto negativo: quello di giovani che non hanno particolari motivazioni ma sono costretti a scegliere l'attività agricola in assenza di prospettive più favorevoli.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

La misura è stata attivata nel 2001, prevedendo il raggiungimento di conoscenze e competenze adeguate (assicurato dalla partecipazione con profitto ai corsi organizzati dall'Assessorato dell'Agricoltura) e la titolarità (o con titolarità) di un'azienda agricola avente redditività, rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, dimensione aziendale sufficiente, al massimo entro tre anni dall'insediamento. Nel PSR sono indicate le norme cogenti in materia, i soggetti (imprese) interessati e gli adempimenti tecnici e amministrativi per il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali; nel PSR sono anche indicati i criteri per l'accertamento del requisito di redditività aziendale e della dimensione aziendale sufficiente:

- 1) l'accertamento del requisito di redditività aziendale è basato sulla determinazione del reddito netto aziendale per unità lavorativa familiare, si considerano redditizie le aziende che dimostrano un reddito netto aziendale ordinario per ULF almeno pari al 50% del reddito (al lordo degli oneri sociali) conseguito da un operaio agricolo comune assunto a tempo indeterminato ai sensi del contratto collettivo di categoria vigente;

- 2) la dimensione aziendale è sufficiente quando il titolare coltivatore diretto raggiunge le 287 giornate lavorative per la conduzione dell'azienda oppure, nel caso in cui il titolare sia un agricoltore part-time, le 200 giornate lavorative.

Nel 2004, le modalità di attuazione della misura sono state modificate introducendo il concetto di agricoltore a tempo prevalente (occupato nell'azienda agricola per almeno 144 giornate lavorative annue) e agricoltore a tempo parziale (occupato nell'azienda agricola per almeno 101 giornate lavorative annue); inoltre, è ampliato fino a 5 anni il periodo entro cui il giovane agricoltore deve dimostrare l'acquisizione dei requisiti di capacità professionale e aziendali richiesti.

L'intervento si realizza attraverso la corresponsione di un premio di massimo 25.000 € modulato in un premio a fondo perso e in un premio per il sostegno delle principali spese di insediamento di massimo 3.000 € (spese di registrazione e tecniche per l'acquisizione dell'azienda, spese di costituzione di società, ecc.); nella concessione del premio di insediamento sono favoriti, in ordine di priorità, i coltivatori diretti diplomati (22.000 €), i coltivatori diretti non diplomati (20.000 €), gli agricoltori part-time diplomati (15.000 €) e, per ultimi, gli agricoltori part-time non diplomati (13.000 €). Nelle parentesi è indicata la modulazione del premio a fondo perso, differenziato per categoria di soggetto richiedente.

Il premio a fondo perso costituisce un sostegno al reddito dei giovani che si insediano nell'azienda agricola in qualità di titolari, tale sostegno è differenziato in base all'impiego (minore per i part-time e maggiore per i coltivatori diretti) e al titolo di studio posseduto (il premio è maggiore per coloro che sono in possesso di un diploma di scuola media superiore in campo agrario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali). La preparazione professionale dei giovani agricoltori è inoltre assicurata dalla partecipazione, obbligatoria per tutti, a uno specifico corso formativo o informativo organizzato direttamente dall'Assessorato dell'Agricoltura o tramite istituzioni incaricate.

La spesa pubblica programmata per la misura per l'intero periodo 2000-2006 è di 4.701.708 € di cui 1.880.778 € di contributo UE; per ogni annualità 2001-2006 la spesa pubblica prevista è di 783.618 €

Nel periodo 2000-2006 sono state presentate 195 domande di queste 177 sono state finanziate 17 sono state respinte/rinunciate e 1 beneficiario è deceduto. Complessivamente sono stati erogati 3.694.489 euro di cui 3.455.000 euro di premio base (premio medio 19.520 euro) e 239.489 euro di rimborsi per il sostegno delle principali spese di insediamento (rimborso medio 1.353 euro).

Anno	Spesa pubblica impegnata	Spesa pubblica erogata	Spesa pubblica prevista	Avanzamento finanziario (spesa effettiva/spesa prevista)
2001	1.335.171	1.191.113	783.618	152%
2002	484.162	398.414	783.618	51%
2003	528.929	486.437	783.618	62%
2004	538.116	459.339	783.618	59%
2005	134.857	134.857	783.618	17%
2006	1.039.527	1.024.329	783.618	131%
Totale	4.060.762	3.694.489	4.701.708	79%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

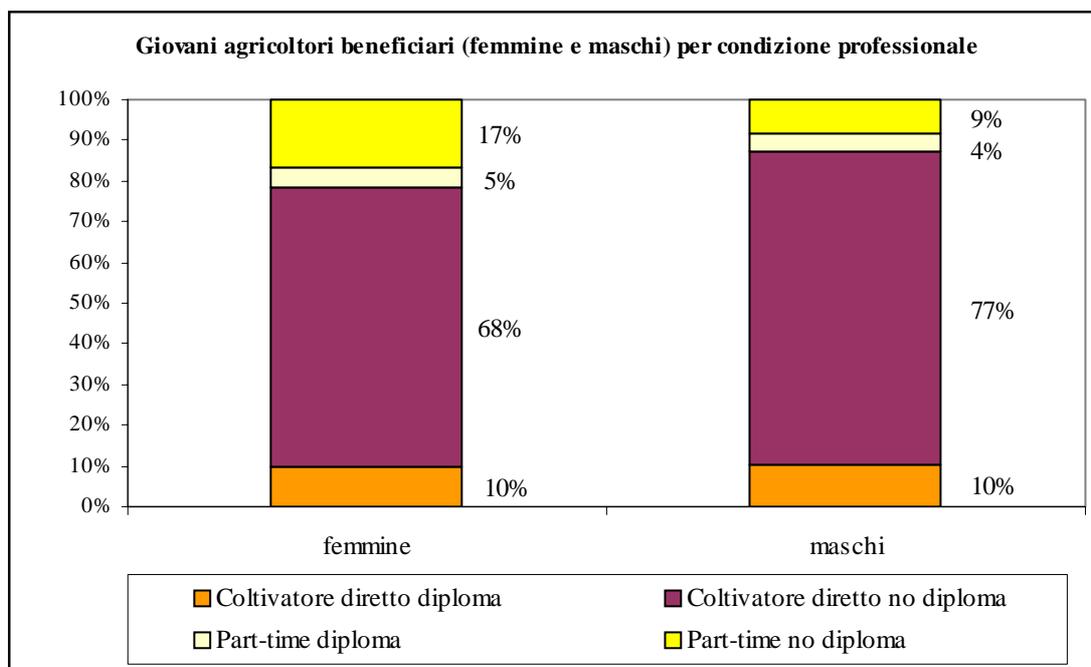
Le disposizioni di attuazione hanno favorito i giovani coltivatori diretti diplomati e non diplomati (che in totale rappresentano l'84,2% dei beneficiari). Quasi la metà dei beneficiari (49,6%) risulta in possesso del diploma.

Tab. II.1 - Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti per condizione professionale, sesso e anno di finanziamento

Condizione professionale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale	
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%
<i>Coltivatore diretto diplomato</i>	5	3	5	1		4	18	10,2%
- femmine	2	1	1			2	6	
- maschi	3	2	4	1		2	12	
<i>Coltivatore diretto non diplomato</i>	47	14	14	19	6	31	131	74,0%
- femmine	14	5	2	5	2	13	41	
- maschi	33	9	12	14	4	18	90	
<i>Agricoltore part-time diplomato</i>	3		2			3	8	4,5%
- femmine						3	3	
- maschi	3		2				5	
<i>Agricoltore part-time non diplomato</i>	2	2	3	2		11	20	11,3%
- femmine		1	1	1		7	10	
- maschi	2	1	2	1		4	10	
Totale complessivo	57	19	24	22	6	49	177	100,0%
- femmine	16	7	4	6	2	25	60	33,9%
- maschi	41	12	20	16	4	24	117	66,1%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Le donne costituiscono il 33,9% dei giovani agricoltori beneficiari. Confrontando la ripartizione delle componenti femminile e maschile per condizione professionale, da parte delle donne si evidenzia una maggiore tendenza all'impiego a tempo parziale in azienda



Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Tab. II.2 - Giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti e importi finanziari per anno di finanziamento

Anno di finanziamento	Giovani agricoltori beneficiari (n.)	Premio a fondo perso (euro)	Premio a sostegno delle principali spese (euro)	Premio totale (euro)	Premio per giovane agricoltore beneficiario (euro)
2001	57	1.121.000	70.113	1.191.113	20.897
2002	19	372.000	26.414	398.414	20.969
2003	24	459.000	27.437	486.437	20.268
2004	22	428.000	31.339	459.339	20.879
2005	6	123.000	11.857	134.857	22.476
2006	49	952.000	72.329	1.024.329	20.905
Totale complessivo	177	3.455.000	239.489	3.694.489	20.873
% sulla dotazione finanziaria 2000-2006				78,58%	

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

La partecipazione alla misura delle donne rispetto ai maschi, risulta superiore alla presenza di conduttrici di età inferiore a 40 anni rilevata nella regione dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (33,9% vs. 32,1%). Nei confronti del dato censuario (in totale 711 conduttori di aziende agricole di età inferiore a 40 anni, di cui 228 femmine e 483 maschi) l'effetto del sostegno risulta favorevole al genere femminile, in quanto determina un maggiore incremento % delle femmine rispetto ai maschi (+26,3% vs. +24,2%).

Tab. II.3 - Giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti e giovani conduttori di azienda agricola

Genere	Giovani agricoltori beneficiari (2000-2006)		Conduttori agricoli di età inferiore a 40 anni (anno 2000)		Incremento % $C = A/B$
	A (n.)	%	B (n.)	%	
Femminile	60	33,9%	228	32,1%	26,3%
Maschile	117	66,1%	483	67,9%	24,2%
Totale	177	100%	711	100%	24,9%

Fonti: Sistema regionale di monitoraggio del PSR, ISTAT (V Censimento generale dell'agricoltura 2000)

La ripartizione dei giovani agricoltori beneficiari per classi di età mostra il prevalere della fascia compresa tra 18 e 30 anni (61,6%). Prendendo a riferimento il dato regionale relativo ai conduttori di aziende agricole di età inferiore ai 40 anni (V Censimento regionale dell'agricoltura, anno 2000) si stima che il sostegno abbia determinato nella regione un incremento del 19% del numero totale di giovani conduttori di aziende agricole; gli incrementi più elevati riguardano la classe di età compresa tra 18 e 25 anni per la minore incidenza sul totale regionale e la maggiore partecipazione al sostegno.

Tab. II.4 - Giovani agricoltori beneficiari per classi di età e confronto con la situazione regionale

Classi di età	Giovani agricoltori beneficiari (2000-2006)		Conduttori agricoli di età inferiore a 40 anni (anno 2000)		Incremento % $C = A/B$
	A (n.)	%	B (n.)	%	
18 - 25 anni	61	34,46%	47	6,60%	130%
26 - 30 anni	48	27,12%	109	15,30%	44%
31 - 35 anni	37	20,90%	223	31,40%	17%
35 < 40 anni	31	17,51%	332	46,70%	9%
Totale	177	100%	711	100%	25%

Fonti: Sistema regionale di monitoraggio del PSR, ISTAT (V Censimento generale dell'agricoltura 2000)

Alla data del V Censimento generale dell'agricoltura, i giovani agricoltori costituivano l'11,6% del totale, considerando costante quest'ultimo dato si stima che il sostegno abbia determinato un incremento (del 3% circa) dell'incidenza dei giovani sul totale dei conduttori agricoli.

Dall'elaborazione dei dati relativi all'indagine svolta nei mesi di giugno e luglio 2008 su un campione rappresentativo di giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 emerge come gran parte degli intervistati si insedia nelle aziende agricole perché attratti dallo stile di vita che caratterizza l'attività agricola (41,2%). Osservando la tabella II.5 si nota che per gli uomini³⁰ la motivazione correlata al mantenimento dell'attività agricola presenta la stessa incidenza percentuale di quella relativa allo stile di vita (40%) mentre le donne manifestano motivazione prevalente nei confronti dello stile di vita (42,9%) e secondaria sia per il mantenimento dell'attività agricola familiare che per l'aumento del reddito globale familiare (28,6%). Interessante è notare come nessuno degli intervistati dichiara di essersi insediato per mancanza di alternative occupazionali.

Tabella II.5 – Giovani agricoltori beneficiari per motivazione all'insediamento

Motivazioni	Giovani beneficiari	Uomini	Donne
Per conseguire un reddito più elevato	5,9%	10,0%	0,0%
Perché attratto dallo stile di vita che accompagna l'attività agricola	41,2%	40,0%	42,9%
Per mancanza di alternative occupazionali	0,0%	0,0%	0,0%
Per aumentare il reddito familiare globale	11,8%	0,0%	28,6%
Per mantenere l'attività agricola familiare	35,3%	40,0%	28,6%
Per altre motivazioni	5,9%	10,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2008)

L'informazione sulle possibilità d'accesso al premio di primo insediamento in agricoltura (tabella II.6) è stata fornita ai giovani principalmente dagli uffici pubblici (58,8%) e in parte da altri operatori del settore (23,5%) e dalle organizzazioni professionali (11,8%). Nulla risulta la comunicazione fornita attraverso i giornali o le televisioni e dalla gazzetta regionale. Anche Internet non è stato utilizzato dai giovani, probabilmente perché non è consultato costantemente come canale di pubblicizzazione delle attività regionali.

Tabella II.6 – Giovani agricoltori beneficiari per canale d'informazione sul sostegno

Canale d'informazione	Giovani beneficiari	Uomini	Donne
Gazzetta regionale	0,0%	0,0%	0,0%
Giornali o televisioni	0,0%	0,0%	0,0%
Uffici pubblici regionali o locali	58,8%	50,0%	71,4%
Organizzazioni professionali	11,8%	10,0%	14,3%
Operatori del settore	23,5%	40,0%	0,0%
Internet	0,0%	0,0%	0,0%
Altro	5,9%	0,0%	14,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2008)

³⁰ Il campione di beneficiari sottoposto ad indagine diretta è costituito per il 41,2% da donne e per il 58,8% da uomini.

La qualità dell'informazione fornita ha ridotto le difficoltà burocratiche ed amministrative incontrate dai beneficiari nell'applicazione della misura. Infatti sul totale dei beneficiari intervistati solamente 1 (pari al 5,9% del campione) dichiara di avere incontrato difficoltà. Queste sono attribuibili principalmente agli "elevati tempi di attesa per l'ottenimento del premio" e secondariamente alla "complessità nell'ottenimento della documentazione".

Per la presentazione della domanda d'aiuto all'insediamento nell'azienda agricola (tabella II.7) i giovani utilizzano normalmente i servizi tecnici offerti dalle organizzazioni professionali (70,59%) La qualità dei servizi di assistenza tecnica è giudicata nella maggior parte dei casi ottima (75%). Nessuno degli intervistati si avvale dell'assistenza di liberi professionisti o di studi tecnici mentre circa il 30% dichiara di presentare domanda in proprio.

Tabella II.7 – Giovani agricoltori beneficiari per tipo e qualità di assistenza tecnica utilizzata per la presentazione della domanda

Assistenza tecnica utilizzata	Giovani beneficiari
Organizzazioni professionali	70,6%
- insufficiente	0,0%
- sufficiente	8,3%
- buono	16,7%
- ottimo	75,0%
Domanda presentata in proprio, senza ricorrere all'assistenza tecnica	29,4%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2008)

Per tutti i giovani agricoltori beneficiari l'insediamento sarebbe avvenuto ugualmente anche in assenza del premio e solo l'11,8% di questi dichiara che avrebbe costituito un'azienda di dimensioni più contenute (tabella II.8). Si rileva quindi un consistente effetto inerziale ma va comunque sottolineato come attraverso il sostegno i giovani anticipano l'acquisizione della titolarità aziendale che sarebbe comunque avvenuta ma in tempi probabilmente più lunghi.

Tabella II.8 – Giovani agricoltori beneficiari per propensione all'insediamento

In assenza di incentivo pubblico l'insediamento sarebbe comunque avvenuto	Giovani beneficiari	Uomini	Donne
Si, costituendo la stessa azienda	88,2%	100,0%	71,4%
Si, costituendo una azienda con minori dotazioni strutturali	11,8%	0,0%	28,6%
No	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2008)

Dalle indagini effettuate risulta che tutti i beneficiari della misura 2 partecipano al corso di formazione organizzato dalla Regione ai fini dell'acquisizione della qualifica professionale necessaria per accedere al sostegno. La programmazione didattica è simile per tutti i corsi realizzati e tratta sia materie di interesse trasversale a tutte le aziende agricole sia specifiche per aziende zootecniche e vitivinicole. I corsi hanno durata media di 64 ore.

Nel periodo 2000-2006 nessuno dei beneficiari della misura 2 che rientrano nel campione indagato nel 2008 ha utilizzato servizi di consulenza aziendale. Rispetto ai fabbisogni futuri, i giovani intervistati manifestano un'elevata propensione (70,6%) all'utilizzo dei servizi di consulenza (tabella II.9). Le richieste riguarderanno soprattutto la gestione tecnica e amministrativa dell'azienda agricola (58,8%), l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro (35,3%). Interessante è osservare che circa il 12% del campione manifesta interesse nell'ambito del risparmio energetico, in coerenza con quanto indicato nei requisiti di ammissibilità del piano aziendale previsto per la Misura 112 del nuovo PSR 2007 – 2013 che riporta “*innovazioni tecniche e/o tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale e del risparmio energetico/idrico*” oltre ai requisiti di “*redditività e sostenibilità finanziaria*” e di “*introduzione e/o sviluppo di produzioni di qualità*”.

Tabella II.9 – Previsione di utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei giovani

L'azienda intende iniziare/continuare a utilizzare la consulenza	Giovani beneficiari
Si, riguardo a:	70,6%
- standard e norme obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	35,3%
- gestione tecnico amministrativa	58,8%
- risparmio energetico e fonti rinnovabili	11,8%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2008)

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

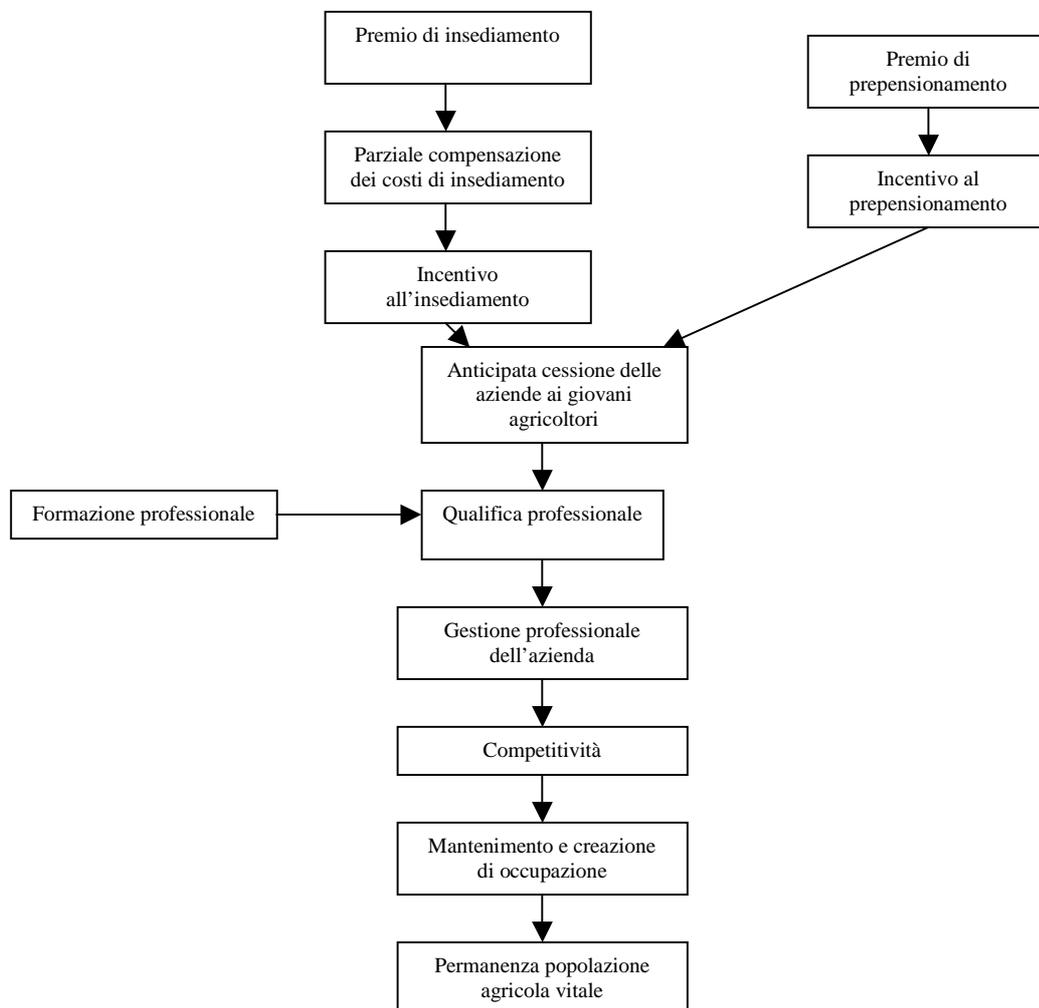
Per la valutazione degli effetti determinati dagli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole, il questionario comune affronta tre aspetti che riguardano: l'effetto incentivante del sostegno, i risultati conseguiti in termini di unità lavorative mantenute o create a seguito dell'insediamento, gli effetti sulla composizione della popolazione agricola.

Il primo quesito quindi è volto a determinare gli effetti diretti del sostegno sui costi di insediamento e sul mantenimento e creazione di occupazione; il secondo intende verificare le sinergie tra aiuti all'insediamento di giovani agricoltori e cessione dell'attività agricola da parte di imprenditori agricoli anziani; il terzo gli effetti del sostegno sulla permanenza di una popolazione agricola vitale, intervenendo a favore di una maggiore presenza di giovani agricoltori e quindi sul ricambio generazionale; infine, il quarto quesito indaga sul contributo dei giovani agricoltori alla conservazione (mantenimento) di occupazione nell'azienda agricola.

Ai quesiti valutativi comuni sono stati aggiunti due quesiti specifici (II.Val1 e II.Val2) che riguardano la professionalità dei giovani agricoltori ed i risultati conseguiti in termini di qualità delle produzioni, redditi, efficienza aziendale.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo II Insediamento dei giovani agricoltori	
II.1.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?
II.2.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia)?
II.2.A	In particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?
II.3.	In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?
II.4.	In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?
II.Val1.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno favorito la creazione di aziende professionali?
II.Val2.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno favorito la creazione di aziende efficienti e competitive?

I quesiti valutativi comuni affrontano l'insieme degli effetti diretti ed indiretti attesi dall'intervento. Il seguente schema illustra le relazioni di causalità tra premio di insediamento ed obiettivi dell'intervento.



Lo schema evidenzia le finalità del premio: favorire la creazione di aziende agricole competitive, condotte da giovani imprenditori qualificati in grado di assicurare il mantenimento e la creazione di occupazione e la permanenza della popolazione agricola nelle zone rurali, nonché, livelli di preparazione professionale adeguati alla gestione aziendale, anche dal punto di vista “ambientale” e di orientamento al mercato. Il sostegno a favore dell'insediamento di giovani agricoltori è visto in sinergia con la misura di aiuto al Prepensionamento, volta a far subentrare agli imprenditori agricoli anziani, agricoltori in grado di migliorare i risultati delle aziende rimaste in esercizio. In particolare, il questionario valutativo comune chiede di verificare le sinergie esistenti tra insediamento di giovani agricoltori e prepensionamento di agricoltori anziani attraverso il quesito II.2.A, correlato al quesito IV.1.A del Capitolo IV – Prepensionamento³¹) Tuttavia, la ridotta adesione al prepensionamento è già indice della scarsa sinergia avvenuta nella regione tra le due misure.

³¹ Domanda IV.1.A. In particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell'accelerare tale cessione?

Per la completa risposta ai quesiti valutativi sono state utilizzate informazioni di origine primaria e secondaria. I dati secondari relativi ai beneficiari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate le informazioni statistiche fornite dall'ISTAT e dalle CCIAA (sezione agricoltura). I dati primari sono stati rilevati attraverso un'indagine diretta condotta dal Valutatore (Agriconsulting S.p.A.) nel periodo giugno-luglio 2008 su un campione di giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento. Questa completa la rilevazione condotta nel 2003³² i cui dati sono stati utilizzati per l'aggiornamento della valutazione intermedia del 2005.

Per l'indagine diretta effettuata nel 2008 l'estrazione del campione (pari a circa il 10% dell'universo) è stata condotta partendo dal Data Base di monitoraggio fornito dalla Regione Valle d'Aosta; quale variabile di stratificazione dell'universo è stata scelta la modulazione del premio tra le diverse categorie di giovani agricoltori: coltivatori diretti diplomati (22.000 €), coltivatori diretti non diplomati (20.000 €), agricoltori part-time diplomati (15.000 €) e agricoltori part-time non diplomati (13.000 €). Il campione (pari a 17 unità) è stato estratto dall'universo di riferimento³³ applicando ciò che in letteratura è noto come campionamento stratificato proporzionale, in altre parole rispettando il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione.

Le unità campionarie totali sono 32 e corrispondono al 18% dell'universo di riferimento.

Il questionario utilizzato nell'indagine diretta condotta nel 2008 è strutturato nelle cinque sezioni di seguito descritte. Il questionario approfondisce gli investimenti aziendali effettuati dal giovane, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza, ciò al fine di evidenziare necessità d'integrazione tra insediamento e altre misure dello sviluppo rurale alla luce delle opportunità apportate dall'attuale programmazione dello sviluppo rurale.

Sezioni del questionario 2008:

- 1) Anagrafica: riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome, la data di insediamento, il sesso, la qualifica e il titolo di studio del beneficiario.
- 2) Caratteristiche aziendali: vengono rilevate la forma di conduzione, la superficie aziendale (SAU totale e irrigabile, superficie forestale e superficie totale di cui in proprietà, in affitto, in comodato o mediante altro titolo di possesso), l'altitudine aziendale, l'ordinamento produttivo e le produzioni di qualità; inoltre, in aggiunta al precedente questionario utilizzato nella valutazione intermedia, rileva l'eventuale adozione di sistemi volontari di certificazione e l'adesione ad organizzazioni di mercato.
- 3) Modalità di insediamento: rileva le spese sostenute e le modalità attraverso cui è avvenuto l'insediamento (per cessione di attività esistente o per creazione di nuova attività); in aggiunta al questionario utilizzato nella valutazione intermedia, approfondisce la partecipazione a corsi di formazione professionale nel periodo successivo l'insediamento.
- 4) Manodopera aziendale: rileva gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nell'anno di insediamento e tre anni dopo l'insediamento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, da altri familiari che lavorano in azienda e da altra manodopera aziendale.
- 5) Investimenti effettuati e presentazione della domanda di insediamento: rileva gli investimenti aziendali realizzati dal giovane e l'eventuale contributo ricevuto, l'informazione riguardo la partecipazione al PSR, le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto il giovane all'insediamento, se in assenza di premio l'insediamento sarebbe comunque avvenuto e l'eventuale partecipazione ad altre misure del PSR nel periodo 2000-2006; rispetto al questionario utilizzato nella valutazione intermedia, chiede anche informazioni riguardo la qualità dell'assistenza tecnica e l'utilizzazione (attuale e futura) dei servizi di consulenza alle imprese.

³² Nel corso dell'indagine effettuata nel 2003 sono state realizzate 15 interviste su un universo totale di giovani insediati negli anni 1999 – 2000 pari a 16 in quanto due insediamenti sono avvenuti nella stessa azienda e quindi i dati rilevabili sono coincidenti.

³³ Dal Data Base di monitoraggio fornito dalla Regione Valle d'Aosta risulta che nel periodo 2000 – 2006 sono state presentate, a valere sulla Misura 2, 195 domande. Di queste 17 sono state “respinte/rinunciate” e un beneficiario è deceduto, pertanto le domande finanziate, che costituiscono l'universo di riferimento, sono pari a 177.

Quesito II. 1. "In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?"

Criterio	Indicatore	Valore
II. 1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II. 1-1.1. Rapporto tra [aiuti all'insediamento] e [relativi costi]	14,4
	Importo medio aiuti all'insediamento	19.520 euro
	Importo medio costi di insediamento (rimborso)	1.353 euro

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il premio copre abbondantemente i costi dell'insediamento determinando un effetto decisamente incentivante all'insediamento. I dati finali relativi a tutto il periodo di programmazione confermano le indicazioni emerse dalla valutazione intermedia e dal suo aggiornamento riguardo la bassa incidenza sul premio erogato dei costi relativi al solo insediamento (spese di registrazione e tecniche per la predisposizione dell'atto di cessione dell'azienda, della compagine sociale, del contratto di affitto, di iscrizione al registro camerale delle imprese agricole, di voltura delle macchine immatricolate).

Quesito II. 2. "In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole a membri della famiglia/persone esterne alla famiglia?"

Criterio	Indicatori	Valori
II. 2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatori e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II. 2-1.1. Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati	30,1 anni
	II. 2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	55,7 anni
	(i) Riduzione dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei rilevatori] – [età media dei cedenti]	- 25,6 anni
	Età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole	28,4 anni
	Età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari	41,9 anni
	(ii) Riduzione dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli [età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole] – [età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari]	- 13,4 anni

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

Gli aiuti all'insediamento determinano una riduzione dell'età del titolare dell'azienda agricola di circa 26 anni; il sostegno contribuisce ad accelerare la cessione dell'azienda agricola anticipandola di circa 13 anni.

Analizzando le modalità di insediamento emerge che l'87,5% dei giovani agricoltori si è insediato rilevando l'azienda, il più delle volte da agricoltori familiari, tramite sostituzione totale (67,9%) o parziale (32,1%). Discreta è la presenza di giovani agricoltori che si insediano creando una azienda (12,5%) rivelando l'entrata nel settore di giovani che intraprendono l'attività agricola attraverso la costituzione di nuova imprenditorialità. Nell'acquisizione dell'azienda prevale il ricorso all'affitto (62,5%) tra le altre forme è più frequente il subentro in società (18,8%) rispetto all'acquisto (9,4%).

Tabella II.10 – Giovani agricoltori beneficiari per modalità di insediamento e di acquisizione dell'azienda agricola

Giovani agricoltori insediati per modalità di insediamento	
Sostituzione totale nella conduzione	59,4%
Sostituzione parziale nella conduzione	28,1%
Creazione di nuova attività	12,5%
Giovani agricoltori insediati per modalità di acquisizione dell'azienda	
Acquisto	9,4%
Affitto	62,5%
Successione	3,1%
Subentro in società	18,8%
Altro	6,3%
Giovani rilevatori da cedenti familiari	75,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

Quesito II. 2.A “... in particolare quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell’accelerare tale cessione?”

Criteria	Indicatori	Valori
II. 2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi	II. 2.A-1.1. Rapporto tra [numero di beneficiari degli aiuti all’insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento] e [numero complessivo di cedenti beneficiari degli aiuti al prepensionamento nel periodo]	85,7%
	II. 2.A-1.Val1. Rapporto tra [numero di aziende agricole costituite da giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all’insediamento da cessioni di beneficiari degli aiuti del prepensionamento] e [numero di aziende agricole cedute nel periodo da beneficiari del prepensionamento]	85,7%
II. 2.A-2 Riduzione dell’età media dei rilevatori nel caso di aiuti combinati	II. 2.A-2.1. Rapporto tra [età media dei rilevatori beneficiari del sostegno – giovani agricoltori che ricevono aiuti all’insediamento – che sostituiscono i cedenti beneficiari del prepensionamento] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all’insediamento]	94,7%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

L’analisi dei dati di monitoraggio evidenzia che su 7 aziende cedute da beneficiari degli aiuti al prepensionamento ben 6 vengono rilevate da giovani beneficiari degli aiuti all’insediamento. In conseguenza della bassa partecipazione alla misura prepensionamento, i giovani beneficiari del premio di insediamento rilevatori di aziende cedute da beneficiari del prepensionamento rappresentano appena il 3,4% del totale. L’età media dei rilevatori da cedenti beneficiari del prepensionamento è minore di quella misurata sul totale dei giovani beneficiari del premio all’insediamento, anche se la differenza non è di particolare rilievo (27 vs. 28,5).

Quesito II. 3. “In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?”

Criterio	Indicatore	Valore
II. 3-1. Si è insediato un maggior numero di agricoltori	II. 3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)	177
	- femmine	60 (33,9%)
	- maschi	117 (66,1%)

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il sostegno ha determinato l'insediamento di 177 giovani agricoltori di cui il 66% maschi e il 34% femmine.

Tabella II.11 – Incidenza % dei giovani agricoltori beneficiari sul totale dei giovani agricoltori iscritti alle CCIAA

Anno di iscrizione alle CCIAA	Nuovi titolari di aziende agricole di età inferiore a 40 anni alla data di iscrizione (ditte individuali)			di cui giovani agricoltori beneficiari Misura 2 (ditte individuali)			Incidenza % dei giovani agricoltori beneficiari sul totale dei giovani agricoltori iscritti alle CCIAA		
	(a) maschi	(b) femmine	(c) totale	(d) maschi	(e) femmine	(f) totale	(g) = (d) / (a)	(h) = (e) / (b)	(i) = (f) / (c)
2000	15	8	23	2	2	4	13%	25%	17%
2001	38	18	56	26	12	38	68%	67%	68%
2002	26	9	35	12	7	19	46%	78%	54%
2003	29	7	36	20	2	22	69%	29%	61%
2004	33	9	42	18	4	22	55%	44%	52%
2005	25	16	41	11	12	23	44%	75%	56%
2006	17	7	24	4	3	7	24%	43%	29%
Totale	183	74	257	93	42	135	51%	57%	53%
	71%	29%	100%	69%	31%	100%			

Fonte: Elaborazione dati CCIAA e sistema regionale di monitoraggio

Per misurare l'incidenza del sostegno sul numero di giovani agricoltori insediati è stato realizzato un confronto con il numero di nuove iscrizioni avvenute negli anni 2000-2006 di titolari individuali di aziende agricole nella Regione Valle d'Aosta (tabella II.11). Dal confronto risulta che gli aiuti hanno influito in misura determinante sul numero di giovani agricoltori insediati, riguardando il 53% dei giovani agricoltori neo-iscritti alla CCIAA – sezione agricoltura – nel periodo 2000-2006. Rispetto alla situazione regionale, il sostegno ha quindi interessato il 53% dei giovani nuovi iscritti alla sezione agricoltura della CCIAA, tale percentuale, tranne che per le annualità 2000 e 2006 è sempre superiore al 50%. Dalla stessa analisi emerge inoltre che l'incidenza è maggiore per le femmine (57%) rispetto ai maschi (51%).

Quesito II. 4. “In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?”

Criteri	Indicatori	Valori
II. 4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II. 4-1.1. Numero di unità lavorative a tempo pieno (ULU) mantenute o create	2,14 UL/azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno mantenuti	1,89 UL/azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno creati	0,25 UL/azienda
	- incremento occupazionale	+13,3%
II. 4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II. 4-2.1. Rapporto tra [% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale] e [% di tutti gli insediamenti sovvenzionati]	62,5%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

L'incremento occupazionale che si registra nelle aziende agricole dei giovani beneficiari intervistati negli anni successivi all'insediamento, è in media pari a 0,25 UL per azienda. Le unità lavorative già esistenti al momento dell'insediamento che permangono negli anni successivi sono in media pari a 1,89 UL per azienda.

Tabella II.12 – Permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari

Categoria	UL / azienda (anno insediamento)	UL / azienda (tre anni dopo insediamento)	Variazione assoluta (n.)	Variazione %
Conduttore (giovane agricoltore beneficiario)	0,88	0,94	0,05	6,1%
Coniuge e altra manodopera familiare	0,49	0,61	0,12	25,0%
Manodopera extra-familiare	0,51	0,59	0,07	14,5%
Totale	1,89	2,14	0,25	13,3%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

L'incremento medio di unità lavorative per azienda (tabella II.12) nei tre anni successivi all'insediamento è da attribuire principalmente ai familiari. L'impiego di manodopera extra-familiare presenta una crescita percentuale interessante ma inferiore agli apporti dei familiari. Aumentano anche le unità lavorative dei conduttori ma con una intensità inferiore rispetto a quelle dei familiari e dell'altra manodopera agricola; questo naturalmente è dovuto agli apporti di manodopera del conduttore consistenti già dall'anno di insediamento.

Al fine di verificare la permanenza in attività nei cinque anni successivi all'insediamento, per i giovani insediati negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 è stato verificato, attraverso gli elenchi camerali della CCIAA, se le posizioni IVA dei beneficiari erano ancora attive alla data del 31/12/2007. Dall'incrocio è risultato che il 93,8% dei beneficiari è ancora in attività, confermando la scelta imprenditoriale alla base dell'aiuto ricevuto e condizioni favorevoli a prospettive di permanenza/sviluppo dell'attività agricola³⁴. Da un altro punto di vista, la verifica effettuata conferma anche la necessità di migliorare le modalità di concessione del sostegno e le procedure di selezione al fine di evitare abbandoni dell'attività agricola da parte dei giovani sovvenzionati.

Quesito II. Val1. "In che misura gli aiuti all'insediamento hanno favorito la creazione di aziende professionali?"

Criteri	Indicatori	Valori
II.Val1-1. I giovani agricoltori insediati realizzano investimenti di adeguamento strutturale	II.Val1-1. 1. Rapporto tra [aziende condotte da giovani agricoltori insediati che realizzano investimenti con gli aiuti previsti nella Misura I.A. 1] e [aziende totali che nel periodo realizzano investimenti con gli aiuti previsti nella Misura I.A.1] giovani agricoltori insediati con gli aiuti	65,5%
II.Val1-2. I giovani agricoltori insediati adottano sistemi di produzione professionali	II.Val1-2. 1. Rapporto tra [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento che adottano sistemi di produzione biologica] e [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento]	9,4%
	II.Val1-2. 2. Rapporto tra [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento che adottano sistemi di produzione di qualità certificata] e [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento]	81,3%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (per il quesito II.Val1-1.) e indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008) – (per il quesito II.Val1-2.)

³⁴ La verifica è stata fatta sugli insediati 2000, 2001, 2002. Sono stati controllati 89 giovani beneficiari, di questi 65 risultano dall'incrocio realizzato mediante il codice fiscale con i dati camerali. Dei 65 beneficiari risulta che 4 (il 6,2% del totale) cessano l'attività di cui 1 (1,5%) prima dello scadere dei 5 anni e 3 (4,6%) dopo 5 anni dall'insediamento.

Per rispondere all'Indicatore II.Vall-1. 1. sono stati utilizzati i dati forniti dal "sistema regionale di monitoraggio". Incrociando i 177 beneficiari della Misura I.A.2 con l'universo regionale dei beneficiari della Misura I.A.1 risulta che 116 neoinsediati beneficiari della Misura I.A.2 effettua investimenti a valere sulla Misura I.A.1 per un totale di 445 interventi negli anni 2000-2006³⁵.

Considerando quanto precedentemente esposto, risulta che circa il 66% dei giovani beneficiari neoinsediati realizza investimenti aziendali a valere sulla Misura I.A.1 e che l'importo medio dell'investimento realizzato, finanziato attraverso la misura di sostegno alle aziende agricole, è di circa 43.400 euro (tabella II.13).

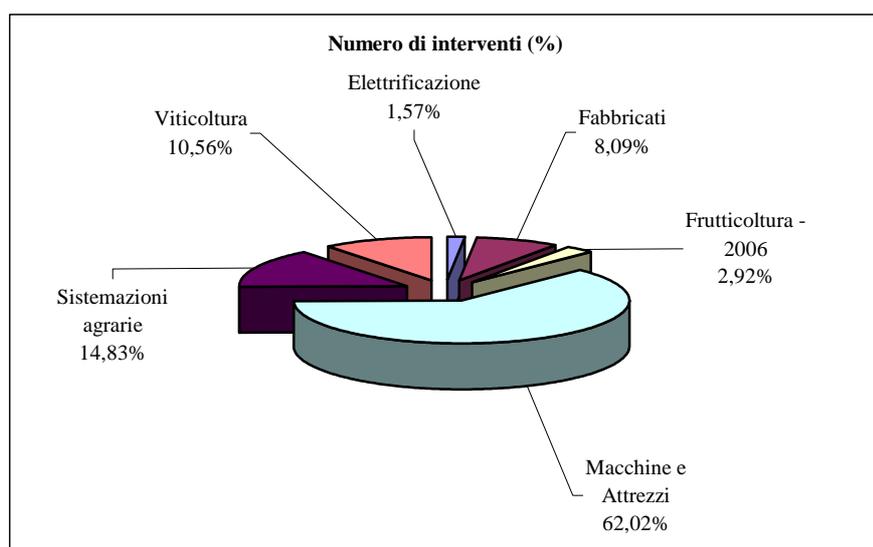
Tabella II.13 – Tipologie di investimento effettuate dai giovani beneficiari dell'insediamento

	Elettrificazione	Fabbricati	Frutticoltura - 2006	Macchine e Attrezzi	Sistemazioni agrarie	Viticultura	Totale
Numero di interventi	7	36	13	276	66	47	445
Importo totale degli investimenti	19.248	13.296.400	446.251	2.638.496	1.567.838	1.330.187	19.298.420
Numero di interventi (%)	1,6%	8,1%	2,9%	62,0%	14,9%	10,6%	100,0%
Importo degli investimenti (%)	0,1%	68,9%	2,3%	13,7%	8,1%	6,9%	100,0%
Importo medio investimenti realizzati	2.750	369.344	34.327	9.560	23.755	28.302	43.367

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Come risulta dalla tabella II.8 (e dai grafici II.1 e II.2) gli investimenti effettuati dai giovani neoinsediati beneficiari della misura I.A.2 a valere sulla misura I.A.1 sono stati effettuati principalmente (62%) nella sottoazione "macchine ed attrezzature" con una incidenza sull'importo totale degli investimenti di circa il 14%. Gli investimenti effettuati nella sottoazione "fabbricati", pur riguardando solo l'8% degli interventi totali, interessano quasi il 69% dell'importo totale degli interventi.

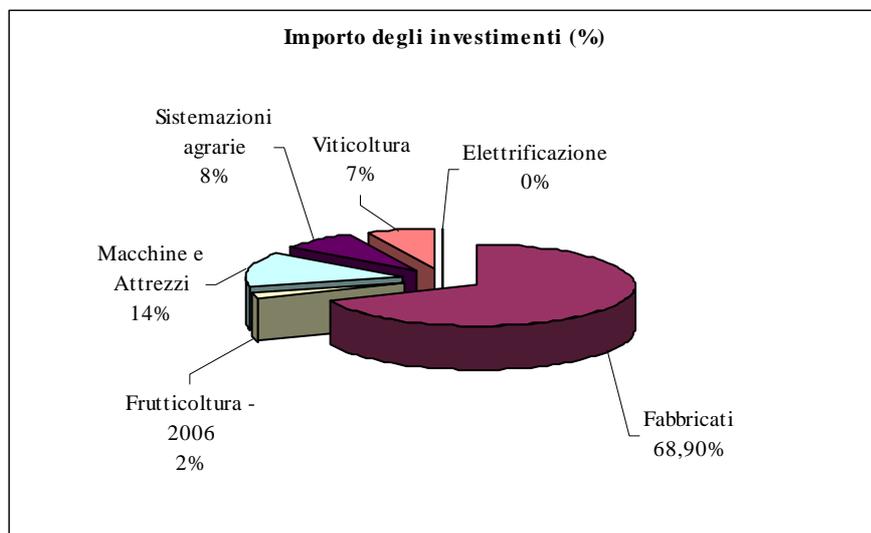
Grafico II.1 – Investimenti effettuati dai giovani ripartiti per tipologia



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

³⁵ Per quanto riguarda la Misura I.A.1 non sono stati forniti i dati relativi agli interventi nel settore "frutticoltura" per gli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005; per gli interventi del settore "viticultura" non sono stati forniti i dati relativi alla spesa ammessa di 341 interventi sui 663 totali e il contributo concesso per 312 interventi su 663 totali.

Grafico II.2 – Incidenza degli importi degli investimenti sul totale per tipologia di intervento



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

Per quanto riguarda l'Indicatore II.Val1-2. 1. "Rapporto tra [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento che adottano sistemi di produzione biologica] e [aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento]" dalle indagini condotte emerge che i giovani neoinsediati che adottano sistemi di produzione biologica sono il 9,4% del totale, superiore alla media regionale (1,70%)³⁶.

Superiore risulta (tabella II.9) invece l'incidenza di aziende che adottano sistemi di qualità per la certificazione delle produzioni (81,3%), data l'importanza per l'agricoltura regionale delle produzioni di latte vaccino destinate alla lavorazione di Fontina o di altri formaggi a denominazione di origine. I giovani agricoltori insediati sembrano quindi prevalentemente orientati a mantenere i sistemi di produzione pre-esistenti.

Tabella II.14

Sistemi di produzione di qualità	Aziende campione (%)
Biologico	9,4%
DOP-IGP-STG	62,5%
DOCG-DOC-IGT	18,8%
Totale	100,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003-2008)

³⁶ Fonte: SINAB – Il bio in Italia: numeri e statistiche. I dati su operatori e superfici al 31/12/2006.

Quesito II. Val2. "In che misura gli aiuti all'insediamento hanno favorito la creazione di aziende efficienti e competitive?"

Criteri	Indicatori	Valori
II.Val2-1. I giovani agricoltori insediati raggiungono redditi competitivi	II.Val2-1. 1. Reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa familiare nelle aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento	13.840 euro
II.Val2-2. I giovani agricoltori insediati adottano strutture aziendali efficienti	II.Val2-2. 1. Rapporto tra [valore aggiunto] e [capitale agrario] nelle aziende agricole condotte da giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento	0,45

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A (2003)

La redditività del lavoro agricolo familiare che si consegue negli anni successivi all'insediamento è piuttosto ridotta e si attesta su valori inferiori ai 14.000 euro/anno. Il reddito da lavoro familiare indica la convenienza per l'agricoltore ed i suoi familiari a rimanere nel settore agricolo, segnalando rischi di abbandono dell'attività agricola da parte dei giovani a causa di redditi inferiori alle alternative occupazionali presenti nella regione. I giovani agricoltori beneficiari dimostrano comunque una buona capacità professionale nel mantenere elevata l'efficienza dei fattori produttivi e sufficientemente bassi i costi unitari di produzione, valorizzando gli impieghi di capitale agrario.

III – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.C.2 “Formazione”

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

Il Regolamento (CE) 1257/99, all'articolo 9 del capo III, definisce le finalità del sostegno alla formazione professionale:

- preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene e con il benessere degli animali, nonché a impartire loro la formazione necessaria per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia;
- preparare gli imprenditori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste.

Le azioni di formazione previste dal Regolamento presentano la peculiare caratteristica di essere rivolte a soddisfare i fabbisogni formativi delle risorse umane (gli addetti del settore) protagonisti dei processi di ammodernamento, riconversione, sostenibilità ambientale promossi dalla politica di sviluppo rurale nel suo insieme. Tali finalità e funzioni specifiche, nello stesso tempo “orizzontali” alle altre tipologie di intervento, sono fatte proprie dal PSR Valle d'Aosta, che nell'ambito della Misura I.C.2 prevede:

- a) corsi a frequenza obbligatoria nel campo della foraggicoltura, apicoltura, frutticoltura, viticoltura, agricoltura biologica; corsi per giovani agricoltori finalizzati al premio di insediamento; corsi di aggiornamento per tecnici agricoli e ambientali;
- b) incontri seminari per gli operatori ed i tecnici del settore;
- c) attività dimostrative, quali visite guidate e giornate dimostrative presso Istituti sperimentali.

In tutte le attività viene data particolare attenzione alle pratiche compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio.

Nel PSR Valle d'Aosta la Misura I.C.2 è finalizzata a di “*Innalzare il livello professionale degli addetti alle attività agricole, agro-industriali e forestali*” (obiettivo specifico) e svolge un ruolo strategico nel raggiungimento degli obiettivi globali relativi al miglioramento della capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori, alla fornitura di supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari ed al miglioramento della qualità di vita degli agricoltori.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Attraverso la Misura I.C.2 – Formazione, la Regione Valle d'Aosta ha organizzato 8 corsi di formazione dedicati ai giovani beneficiari della Misura I.A.2 “Insediamento dei giovani agricoltori”. La programmazione didattica è stata simile per tutti i corsi realizzati e ha riguardato:

- le competenze dei diversi uffici tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali;
- materie di interesse trasversale a tutte le aziende agricole: adempimenti fiscali, adempimenti amministrativi, contratti agrari, procedure di autocontrollo, tecniche di gestione aziendale, sicurezza sui luoghi di lavoro, marketing territoriale, investimenti aziendali e gestione dei flussi economici, marketing territoriale, smaltimento dei rifiuti, opportunità offerte dal PSR 2000-2006 e futura programmazione, produzione biologica;
- argomenti di interesse per le aziende con detenzione di allevamenti: gestione delle deiezioni animali, risanamento e sanità animale, igiene e benessere degli animali;
argomento di interesse per le aziende con impianti viticoli-frutticoli: gestione antiparassitari.

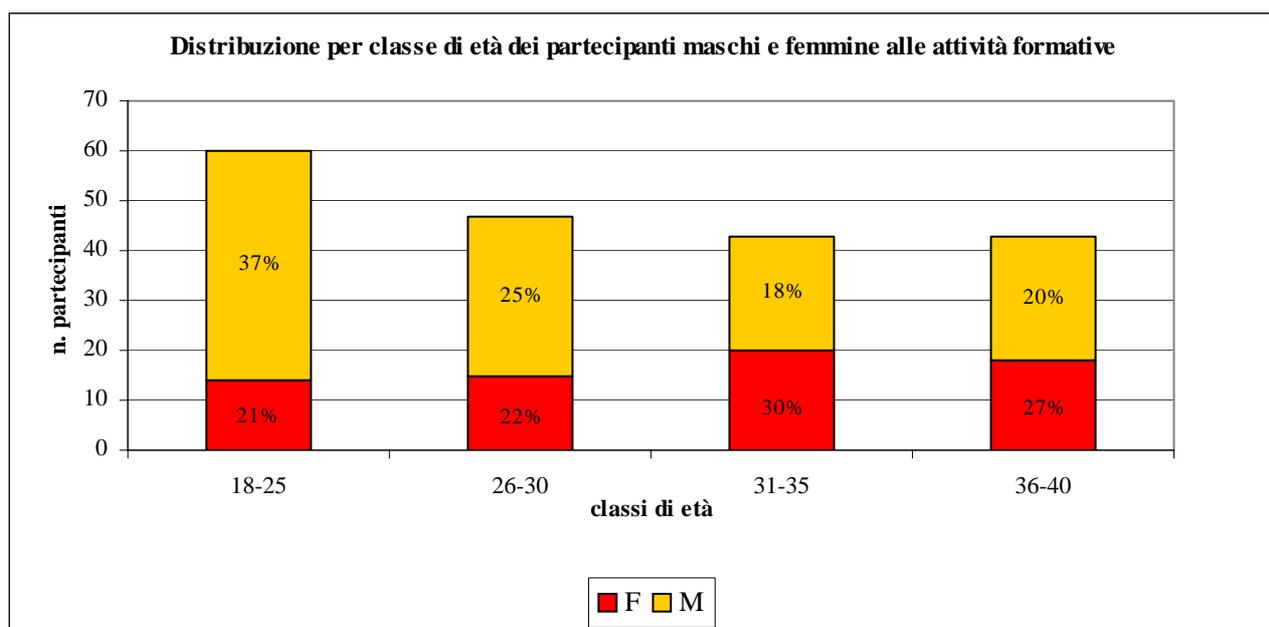
I corsi hanno avuto una durata media di 64 ore e hanno interessato 193 giovani.

Tabella III.1 - Numero di formati per anno

Corso	anno di realizzazione	n. di formati	durata del corso (ore)
corso 1	2001	25	59
corso 2	2002	25	60
corso 3	2002	24	62
corso 4	2003	25	64
corso 5	2004	25	62
corso 6	2005	18	68
corso 7	2005	23	67
corso 8	2006	28	68
Totale		193	510

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

La distribuzione per sesso dei partecipanti mostra che 127 (65,3%) sono maschi e 67 (34,7%) sono femmine. L'età media dei partecipanti ai corsi è di 29,7 anni con un'età media più bassa dei maschi (29,0) rispetto alle donne (31,1). Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età, il 55% dei partecipanti ha meno di 30 anni e il 31,1% appartiene alla classe di età compresa tra 18 e 25 anni.



Fonte: sistema regionale di monitoraggio

La valutazione dell'attività formativa da parte dei partecipanti, evidenzia che l'88% dei partecipanti giudica soddisfacente o molto soddisfacente il corso rispetto alle proprie aspettative e il 100% giudica soddisfacente o molto soddisfacente la docenza.

Le critiche più diffuse riguardano le esercitazioni pratiche e le visite aziendali che sono state poco soddisfacenti per il 94,1% dei partecipanti e le attrezzature didattiche che sono state scarsamente utili e per più dell'80% dei partecipanti.

Tra le difficoltà incontrate ed i suggerimenti per migliorare l'attività di formazione emerge che una buona parte degli allievi (35,3%) ritiene troppo pesante l'orario delle lezioni e il 70,6% richiede un maggior numero di ore dedicate alle esercitazioni pratiche.

Tabella III.2 – Valutazione dell'attività formativa da parte dei partecipanti ai corsi

Rispetto a quello che ti attendevi, hai trovato questo corso	molto soddisfacente	11,8%	I moduli del corso, rispetto al lavoro da te effettivamente svolto, si sono rivelati	molto utili	0,0%
	Soddisfacente	76,4%		utili	58,8%
	Insoddisfacente	11,8%		scarsamente utili	41,2%
Rispetto a quanto già sapevi, i contenuti trasmessi ti hanno dato	molte informazioni nuove	23,5%	Complessivamente la docenza è stata	molto soddisfacente	5,9%
	alcune informazioni nuove	64,7%		soddisfacente	94,1%
	tutte informazioni che già conosceva	11,8%		poco soddisfacente	0,0%
Come valuti la scelta dei contenuti del corso	incoerenti con gli obiettivi del corso	17,6%	Le esercitazioni pratiche e le visite aziendali sono state	molto soddisfacente	0,0%
	coerenti con gli obiettivi del corso	82,4%		soddisfacente	5,9%
Nel partecipare a questo corso hai incontrato difficoltà per	nessuna difficoltà	58,8%	La documentazione fornita (dispense, fotocopie, ecc.) ti è sembrata	poco soddisfacente	94,1%
	difficoltà nella teoria	0,0%		molto utile	5,9%
	distanza sede/dall'azienda/trasporti	5,9%		utile	70,6%
	orario pesante	35,3%		poco utile	23,5%
	inserimento in azienda	0,0%			
	altro	0,0%			
Che cosa suggerisci per una migliore organizzazione e conduzione del corso	orario meno pesante	41,2%	L'uso delle attrezzature didattiche è stato	molto utile	0,0%
	migliore scelta delle aziende	0,0%	utile	17,6%	
	più spazio alla pratica/simulazioni	70,6%	scarsamente utile	82,4%	
	più spazio alla teoria	0,0%	Le attrezzature didattiche utilizzate per la formazione erano numericamente	sufficienti	47,1%
	migliore coordinamento	0,0%		insufficienti	52,9%
	miglior dislocazione sul territorio delle sedi dei corsi	0,0%	Le attrezzature didattiche utilizzate per la formazione erano qualitativamente e tecnologicamente	ottime	0,0%
C'è stata continuità e sequenza logica tra i moduli del corso	si	29,4%	Hanno subito guasti tali da produrre difficoltà di continuità didattica	buone	29,4%
	no	17,7%		sufficienti	23,5%
	abbastanza	52,9%		scarse	47,1%
				si	64,7%
				no	11,8%
				qualche volta	23,5%

Fonte: Indagine diretta su un campione di giovani agricoltori beneficiari (Agriconsulting S.p.A.)

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

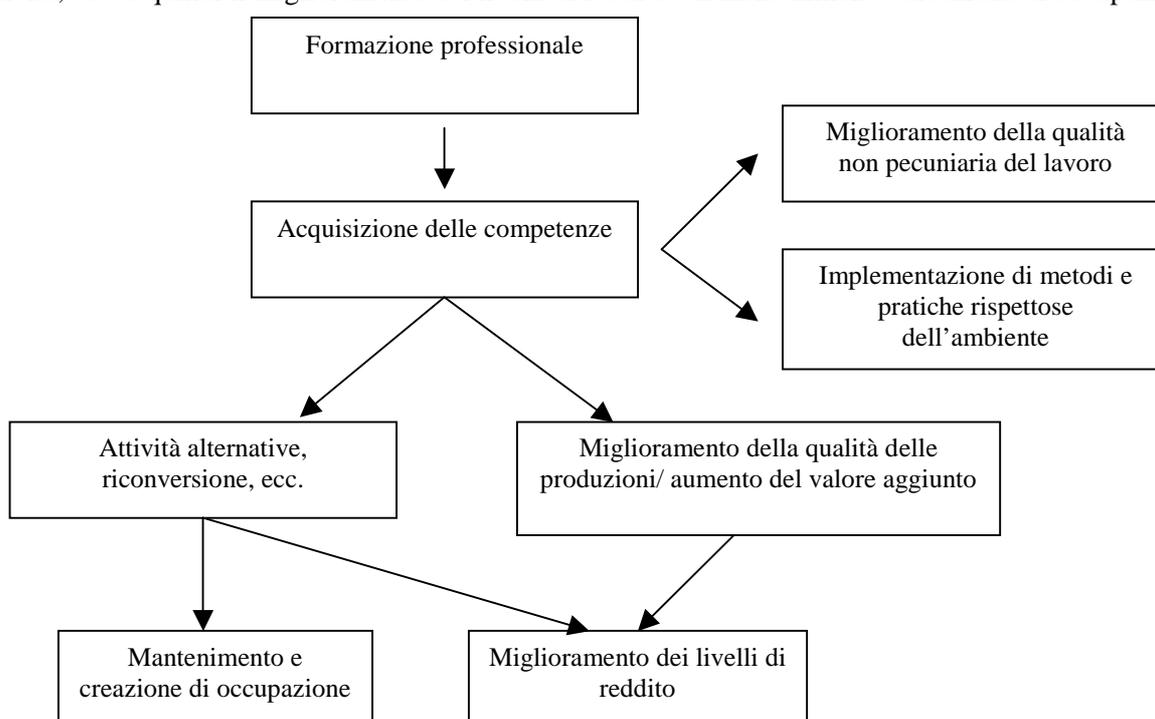
Gli orientamenti metodologici della Commissione UE individuano per gli interventi di formazione professionale in agricoltura due quesiti valutativi:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo III (Formazione)
III.1. In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano al fabbisogno e concordano con le altre misure del piano?
III.2. In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale ?

Il primo quesito affronta le caratteristiche dell'offerta formativa attivabile attraverso il PSR. Si vuole verificare in particolare se, e in che misura, essa è coerente con le lacune/debolezze o potenzialità/opportunità individuate per la regione, rispetto alle quali è stata definita la strategia d'intervento. Tale coerenza (o pertinenza) deve essere verificata in termini di contenuto delle attività formative offerte, di categorie di soggetti ai quali esse sono rivolte, di connessione con le altre azioni del PSR.

Il quesito III.2 introduce un profilo di analisi più direttamente connesso alla valutazione degli effetti della Misura, avente per oggetto il contributo che le attività formative hanno fornito al miglioramento della "situazione" dei destinatari e, più in generale, del settore agricolo-forestale. Più precisamente, si intende verificare se, e in che misura, le qualifiche/competenze acquisite dai destinatari delle attività formative abbiano favorito:

- un miglioramento delle qualità non pecuniarie di lavoro, in termini di sicurezza, condizioni ambientali, soddisfazione professionale, ecc.;
- l'implementazione di metodi e pratiche rispettose dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, ecc.;
- processi aziendali di adattamento e ammodernamento, il miglioramento della qualità delle produzioni, la razionalizzazione nell'uso dei fattori, la riconversione produttiva, la diversificazione economica delle attività, ecc. e quindi il miglioramento dei livelli di reddito e il mantenimento/ creazione di occupazione.



Quesito III.1– In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?

Criterio	Indicatore	Valore
III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento	III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%)	100%
	(a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti (p.es. giovani, donne...) (%)	(a) giovani: 100%; donne: 34,7%
	(b) di cui grazie all'argomento/ contenuti dei corsi (%)	(b): 78%
	1. Diffondere metodi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali e volte alla protezione dello spazio naturale;	26%
	2. fornire agli agricoltori le necessarie competenze per migliorare il livello qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti agricoli;	15%
	3. istruire alle tecniche di trasformazione e di commercializzazione che meglio interpretano il sistema «ambiente – agricoltura – prodotti»;	4%
	4. migliorare la conoscenza delle tecniche di controllo e analisi della gestione aziendale;	4%
	5. favorire la conoscenza di tecniche innovative;	0%
	6. stimolare l'adeguata utilizzazione dei servizi.	29%
	(c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziate da altre Misure del Piano (%)	(c): 96,9%
	Misura 1.A.1 Investimenti nelle aziende agricole (%)	65,3%
	Misura I.A.2 Insediamento giovani agricoltori (%)	89,6%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Il calcolo dell'indicatore e delle sue disaggregazioni è stato realizzato analizzando i dati di monitoraggio forniti dalla Regione Valle d'Aosta. I corsi realizzati sono rivolti esclusivamente a giovani agricoltori (193 i partecipanti in totale) dei quali 67 donne.

Per la determinazione delle attività formative che hanno “contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/ debolezze o potenzialità/ opportunità in sede di programmazione/ valutazione ex-ante” è stata stabilita una correlazione tra gli obiettivi operativi indicati dal PSR per la Misura I.C.2 e le materie dei corsi selezionando soltanto quelle che mostrano una diretta ed operativa corrispondenza con i suddetti obiettivi.

L'offerta formativa è rivolta prevalentemente a “stimolare l'adeguata utilizzazione dei servizi” (29%) a “diffondere metodi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali (26%) e “fornire agli agricoltori le necessarie competenze per migliorare il livello qualitativo e igienico sanitario dei prodotti agricoli” (15%).

L'informazione sull'adeguata utilizzazione dei servizi ha riguardato le attività svolte ed i servizi erogati dagli Uffici regionali dell'Agricoltura, come l'ufficio agriturismo, l'anagrafe zootecnica, i consorzi irrigui, l'ufficio fabbricati rurali, il fito-sanitario, ecc.. Le attività formative, dunque, hanno cercato di migliorare l'efficacia del supporto tecnico fornito dalla pubblica amministrazione agli agricoltori nella concessione degli aiuti, la gestione degli allevamenti, l'utilizzo delle risorse idriche, ecc..

Rispetto alla disaggregazione c) dell'indicatore è da evidenziare come le attività formative realizzate risultano ampiamente correlate, per contenuti e per tipologia di partecipanti, alla quasi totalità delle altre misure di interventi previste nel Piano. Tale correlazione è stata valutata, in senso stretto, verificando quanti dei formati partecipano anche, in qualità di beneficiari, ad altre Misure del PSR. Complessivamente il 96,9% dei formati partecipa ad altre misure PSR. Ovviamente la correlazione maggiore (89,6%) riguarda la Misura

“insediamento giovani agricoltori”³⁷, ma si registra anche una buona partecipazione ai corsi di formazione tra i beneficiari della Misura I.A.1 “Investimenti nelle aziende agricole” (65,3%).

La risposta al quesito valutativo III.2 – “In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?” viene fornita attraverso i risultati dell’indagine diretta presso un campione di giovani beneficiari della Misura I.A.2, che hanno partecipato a corsi di formazione finalizzati al premio di insediamento. Il questionario utilizzato per l’indagine ha rilevato informazioni sul tipo di corso frequentato, sui principali argomenti affrontati, sulla qualità e utilità della formazione, in particolare rispetto al miglioramento delle condizioni di lavoro ed alla riconversione e miglioramento dell’attività produttiva.

Quesito III.2 In che misura le qualifiche/ competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/ forestale?

Criteria	Indicatori	valore
III.2-1. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata (imprenditori e dipendenti) il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%)	41,2%
	(a) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%)	14,3%
	(b) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (%)	85,7%
III.2-2. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l’adattamento dell’agricoltura e della selvicoltura (conversione/ riorientamento/ miglioramento)	III.2-2.1. Percentuale di aziende con un beneficiario della formazione sovvenzionata che intraprendono una riconversione/ riorientamento/ miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%)	35,3%
	(a) di cui attività nuove/complementari (%)	33,3%
	(b) di cui migliorata qualità/igiene/valore aggiunto delle attività esistenti (%)	33,3%
	(c) di cui in rapporto alla gestione (%)	16,7%
	(d) di cui metodi/ pratiche rispettosi dell’ambiente (%)	66,7%
	(e) di cui in seguito a modifiche dell’orientamento produttivo (%)	16,7%
(f) di cui incremento della sicurezza dei luoghi di lavoro (%)	16,7%	

Fonte: Indagine diretta su un campione di giovani agricoltori beneficiari (Agriconsulting S.p.A.)

Le qualifiche e le competenze acquisite grazie alla formazione sovvenzionata, hanno migliorato le condizioni di lavoro del 41,2% dei partecipanti. Il miglioramento è stato determinato in larga parte (85,7%) da un miglioramento delle qualità non pecuniarie del lavoro. Tali qualità riguardano prevalentemente una mansione più interessante (lavoro più vario e qualificato).

Il 35,3% dei partecipanti all’azione formativa intraprende una riconversione o un miglioramento delle produzioni determinato prevalentemente dall’applicazione di metodi produttivi rispettosi dell’ambiente (66,7%), dal miglioramento della qualità, dell’igiene e del valore aggiunto delle produzioni (33,3%) e dalla realizzazione di attività nuove/complementari (33,3%).

³⁷ Tutti i 193 formati hanno presentato domanda sulla misura Misura I.A.2, ma di questi ne sono stati finanziati 173

IV – PREPENSIONAMENTO

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.A.3 "Prepensionamento"

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

Il Capo IV del regolamento (CE) n. 1257/99 prevede il sostegno al prepensionamento degli agricoltori al fine di:

- procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola;
- far subentrare a questi imprenditori anziani agricoltori in grado di migliorare, se necessario, la redditività delle aziende rimaste in esercizio;
- riorientare superfici agricole verso usi extra agricoli, ove non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti dal punto di vista della redditività.

I requisiti individuali di ammissibilità al sostegno previsti per coloro che cessano l'attività agricola, siano essi agricoltori (cedenti) che cedono l'attività agricola a rilevatori, agricoli o non agricoli, o salariati o coadiuvanti familiari, sono fissati all'articolo 11 del regolamento. Lo stesso articolo definisce quindi sia i requisiti del rilevatario agricolo, che subentra al cedente, che del rilevatario non agricolo, ovvero di colui che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extra agricoli, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. In definitiva, il prepensionamento è uno strumento attraverso cui accelerare la maggiore efficienza aziendale o, in alternativa, la diversificazione delle attività in ambito rurale.

Nella regione Valle d'Aosta la Misura prepensionamento persegue gli obiettivi (specifici) di "ridurre l'età media degli imprenditori agricoli" e "assicurare l'insediamento di nuove aziende con migliori economie di scala". Tale obiettivi concorrono in sinergia soprattutto con la Misura "Insediamento giovani agricoltori" ad incrementare la competitività aziendale, il reddito degli agricoltori e a favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura (obiettivi globali).

L'entità del sostegno al prepensionamento è differenziata per i diversi soggetti interessati:

- per il cedente, l'ammontare massimo dell'aiuto è composto da un'indennità annua fissa di 15.000 euro, per un periodo di tempo massimo di 15 anni e fino a 75 anni di età (fino ad un massimo di 150.000 euro);
- per il lavoratore agricolo, 3.500 euro/anno per un periodo di tempo massimo di 10 anni e comunque non oltre la normale età di pensionamento.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

La misura non ha avuto il successo preventivato ad inizio programmazione, complessivamente sono stati finanziati 7 beneficiari. I cedenti sono tutte donne e la cessione ha riguardato tutte aziende ad indirizzo zootecnico. Il premio annuale mediamente erogato è pari a 10.882 euro.

Anno domanda	n. beneficiari
2002	1
2004	1
2005	1
2006	4
<i>Totale 2000-2006</i>	<i>7</i>

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

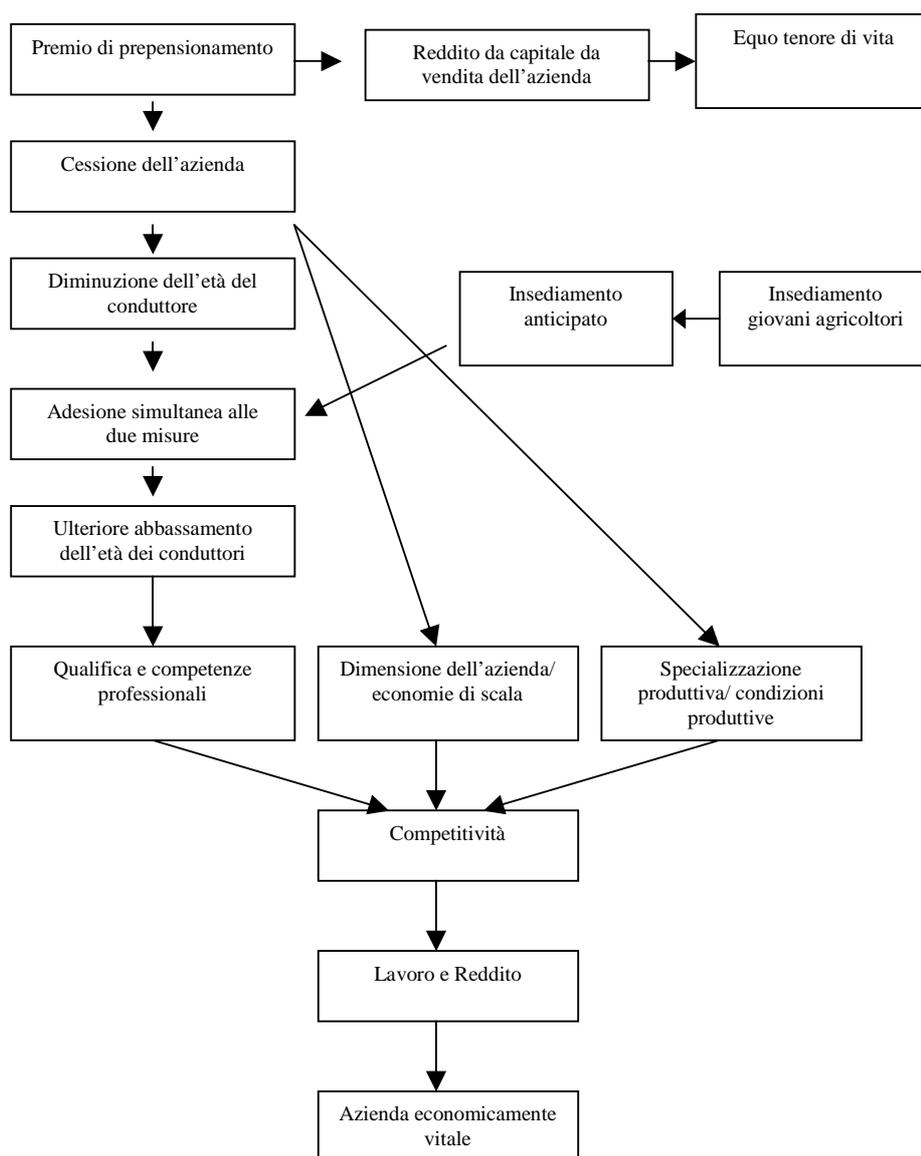
Per il prepensionamento, la metodologia comunitaria definisce i seguenti quesiti valutativi:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo IV (Prepensionamento)	
IV.1.	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?
IV.1.A	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell’accelerare tale cessione?
IV.2	In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?
IV.3	Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l’agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

I quesiti valutativi comuni affrontano l’insieme degli effetti diretti ed indiretti attesi dall’intervento, tra i quali sono evidenti i potenziali legami di “causalità”:

- l’effetto diretto determinato dall’aiuto è di natura essenzialmente sociale e viene espresso in termini di cessazione dell’attività agricola (Quesito IV.1), in particolare a favore delle generazioni più giovani (Sotto - quesito IV.1.A), a fronte di una compensazione di reddito atta “ad assicurare un equo tenore di vita” (Quesito IV.3);
- la cessione dell’attività ad agricoltori (rilevatori agricoli) in possesso di adeguate capacità tecniche e professionali può quindi determinare, quale effetto indiretto del sostegno, il rafforzamento economico delle strutture agricole interessate, ciò sia in termini di migliore efficienza produttiva che di sviluppo delle attività quale conseguenza dell’aumento delle dimensioni aziendali, della razionalizzazione delle condizioni di produzione, ecc. (Quesito IV.2).

Ovviamente, la portata delle risposte fornite al questionario valutativo comune è fortemente condizionata dalla limitata adesione alla misura di prepensionamento. A riguardo, infatti, si ricorda che la misura ha contribuito alla coesione di solo 7 aziende agricole di cui 6 a giovani agricoltori.



Quesito VI. 1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Critero	Indicatore	Valore
IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevataro (anni)	29,9
	IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)	Ha 127,23 Numero aziende 7

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

L'età media dei beneficiari è di 56,9 anni, l'età media dei rilevataro è di 27,0 anni. La superficie complessiva resa disponibile è pari a 127,23 ettari, mentre la superficie media aziendale ceduta è pari a 18,18 ettari.

Quesito IV. 1A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole...in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell’accelerare tale cessione?

Critério	Indicatore	Valore
IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1. Rapporto tra {numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all’insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento} e {numero complessivo di aziende cedute nel periodo da beneficiari degli aiuti al prepensionamento}	85,7%
IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell’età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	IV.1.A-2.1. Rapporto tra {età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all’insediamento} e {età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento}	56,8 vs. 57

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Tutti i rilevatori delle aziende agricole cedute dai beneficiari del prepensionamento hanno presentato domanda a valere sulla misura “insediamento giovani agricoltori”, di questi tutti ad eccezione di uno hanno beneficiato del premio.

Quesito IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

Critério	Indicatore	Valore
IV.2-1. Miglioramento dell’efficienza aziendale	IV.2-1.1. Rapporto tra {reddito netto} e {produzione lorda vendibile} nelle aziende condotte da imprenditori agricoli rilevatori da beneficiari degli aiuti al prepensionamento	32%
	IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %)	Fusioni: 0% Sviluppo delle aziende agricole in seguito a cessione/fusione Aziende rilevatori pre Ha 40,85 Aziende rilevatori post Ha 55,99 Incremento: 137%
	(b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione (numero)	-6
	(c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati...) (descrizione)	Aziende specializzate 100%
IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in apporto a limitazioni alla produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni relative alla fertilizzazione ecc.) (descrizione)	Descrizione nel testo

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio, dati RICA

Per la determinazione della redditività economica sono stati utilizzati i dati strutturali delle aziende agricole desunti dal sistema di monitoraggio regionale e i valori medi di produzione lorda vendibile, valore aggiunto e reddito netto rilevati dalla RICA per gli OTE relativi all'allevamento bovino. L'indice di redditività economica conseguito nelle aziende dei rilevatori, attraverso il rapporto tra il reddito netto e la produzione lorda vendibile, è pari al 32%.

I rilevatori che già possedevano un'azienda agricola sono l'85% del totale, con una superficie media aziendale pari a 40,85 ettari. A seguito della fusione con l'azienda ceduta dal beneficiario degli aiuti al prepensionamento, la nuova superficie media aziendale raggiunge i 55,99 ettari determinando un incremento del 137%.

La fusione delle aziende dei rilevatori con quelle dei cedenti ha determinato una riduzione in valore assoluto di 6 unità aziendali. Tutte le aziende create in seguito alla cessione/fusione sono aziende specializzate nell'allevamento bovino.

L'incremento delle dimensioni aziendali, la buona redditività economica, la specializzazione degli indirizzi produttivi e soprattutto la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, la qualifica professionale, determinano un impiego migliore dei fattori della produzione e pongono le basi necessarie per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e con l'igiene ed il benessere degli animali.

Quesito IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Criteri	Indicatori	Valore
IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto tra {premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)} e {reddito agricolo familiare precedente}	86%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio, dati RICA

Sommando il reddito da capitale derivato dalla vendita del terreno³⁸ e l'importo annuale corrisposto ai cedenti, si rileva che il livello di reddito offerto ai cedenti rappresenta l'86% del reddito agricolo familiare precedentemente realizzato nell'azienda ceduta³⁹. Tale risultato non sembra particolarmente positivo e potrebbe giustificare la bassa adesione al prepensionamento registrata nella regione. D'altra parte, i pochi casi di prepensionamento realizzati sono tutti correlati all'insediamento di giovani agricoltori evidenziando la necessità di migliorare le procedure di attuazione favorendo una maggiore sinergia attraverso l'accesso combinato alle due misure.

³⁸ Il valore dei terreni dei cedenti è stato stimato sulla base della media per gli anni 2000-2006 riportato sul prezzario terreni INEA 2001.

³⁹ Dall'elaborazione sono state escluse le aziende molto piccole in cui la parte fissa del premio è decisamente superiore al reddito agricolo familiare dell'azienda ceduta.

V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura III.2 “Indennità compensative per le zone svantaggiate”

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

L'obiettivo specifico della Misura è quello di “garantire la continuità delle attività agricole nelle zone svantaggiate, condizione necessaria per mantenere una comunità rurale economicamente valida”. Tale finalità, coerente con quanto disposto nel Cap.V, artt. 13-21 del Reg. (CE) 1257/99, è associata con quella di migliorare l'integrazione tra le attività agricole e silvicole ed ambiente, partecipando all'obiettivo generale dell'Asse III di salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico della regione⁴⁰.

L'intervento presenta aspetti programmatici ed attuativi che rispecchiano le caratteristiche della Valle d'Aosta, interamente ricadente nella categoria delle “Zone montane”, secondo quanto stabilito dalla Direttiva CEE n. 268/75 e all'art. 18 del Reg. (CE) 1257/99. L'obiettivo del mantenimento di attività agricole si traduce, principalmente, nel mantenimento di una razionale conduzione/utilizzazione di superfici foraggere (pascoli e prati permanenti) elemento centrale della strategia di salvaguardia delle risorse ambientali e del territorio assunta dal Piano. Ciò tenendo conto di due ulteriori specificità:

- la tendenza alla riduzione delle superfici coltivate nella Regione che ad oggi rappresentano una quota variabile dal 20% al 30% dell'intera superficie territoriale; tra queste, si evidenzia la riduzione delle superfici a prato e a pascolo, dovuta a cause essenzialmente di tipo economico (maggiori costi di produzione) le quali determinano una progressiva concentrazione delle utilizzazioni nelle aree più produttive, meglio raggiungibili e meccanizzabili, con il parallelo abbandono di quelle marginali; ciò accentua, nelle prime, i fenomeni di intensificazione, nelle altre, i fenomeni di degrado e di banalizzazione del paesaggio alpino;
- le particolari caratteristiche strutturali e funzionali delle imprese zootecniche valdostane, tradizionalmente incentrate sulla reciproca integrazione tra l'azienda di fondovalle e quella di alpeggio; integrazione che ha nel tempo consentito una utilizzazione equilibrata e sostenibile delle risorse foraggere disponibili, in funzione dei cicli stagionali e dell'altitudine. Da ciò la necessità di adottare meccanismi di sostegno (e quindi di modulazione del premio) atti a favorire la salvaguardia di entrambe le tipologie ed il loro equilibrio, evitando fenomeni di sovra/sotto compensazione.

Di tali specificità è necessario tener conto nell'analisi delle procedure di attuazione e, quindi, nel processo valutativo finalizzato alla verifica degli effetti della Misura.

⁴⁰ L'obiettivo specifico formulato per la Misura nel PSR è sostanzialmente uguale ad uno dei tre obiettivi previsti all'articolo 13 del Reg.(CE) 1257/99 di “garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale”; ad esso si integrano gli obiettivi di “conservare lo spazio naturale” e di “mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengono particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente”. Come evidenziato nel Rapporto di Valutazione “An evaluation of the less favoured area measure in the 25 member States of the European Union” (novembre 2006) – curato da IEEP per conto della DG Agricoltura - con il Reg.CE 1257/99 e in forma ancor più esplicita con il Reg.CE 1698/2005 si è assistito ad una costante evoluzione della “logica di intervento” dell'Indennità compensativa tesa a privilegiare sempre più gli aspetti di natura ambientali (in particolare il mantenimento del “countryside”) e ponendo in secondo ordine, in termini di priorità, l'obiettivo sociale della attenuazione dello spopolamento nelle zone svantaggiate.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

I dispositivi di attuazione della Misura sono stati inizialmente definiti nella DGR n. 829 del 26 marzo 2001 con la quale si sono disciplinati anche alcuni aspetti procedurali non esplicitati nel PSR, riguardanti i requisiti e i criteri per l'accesso al sostegno. Sulla base delle esigenze emerse nel corso dei primi due anni di attuazione, ma anche alla luce delle modificazioni ed integrazioni apportate dai Reg (CE) 2419/2001 (relativo alle modalità di applicazione del sistema integrato di gestione e controllo) e 445/2002 e dal Manuale AGEA delle procedure e dei controlli, nel 2003 la Giunta regionale ha approvato nuovi criteri applicativi dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate (DGR 624/2003 e n. 2577/2003). I principali adeguamenti hanno riguardato: il sistema di determinazione del carico animale dell'azienda di fondovalle e dell'azienda di alpeggio; le condizioni di ammissibilità del contratto fieno-letame e le condizioni che consentono la rescissione del contratto stesso; i criteri di determinazione della superficie a pascolo ammessa a premio; i casi di recesso e di trasferimento degli impegni; le modalità di svolgimento dei controlli amministrativi in loco e le misure sanzionatorie adottate nel caso di irregolarità riscontrate.

Il processo di attuazione della Misura non è stato ostacolato da rilevanti criticità di tipo organizzativo o procedurale, né da ritardi nell'espletamento delle fasi di istruttoria delle domande e di erogazione delle indennità, data anche la buona efficienza delle strutture regionali coinvolte e la condizione di continuità dell'intervento con il precedente periodo di programmazione 1994-99.

Le stesse Relazioni annuali di esecuzione rilevano, tuttavia, l'esistenza di alcune criticità gestionali che hanno rallentato o comunque reso più complessa la gestione della Misura, in particolare nei primi anni:

- le frequenti differenze, soprattutto nelle aziende di alpeggio, tra la superficie dichiarata dal beneficiario (o risultante dagli estratti catastali in suo possesso) e quella rilevata nei controlli "in loco" attraverso moderne tecniche (cartografie digitalizzate, orto-foto ecc.). Per ovviare a tali inconvenienti la Regione ha successivamente formalizzato un accordo con le Organizzazioni professionali che ha previsto l'utilizzazione di tali tecnologie di rilevazione e quindi una compilazione più precisa delle domande. Inoltre, a partire dal 2004, allo stesso scopo di agevolare gli agricoltori nella predisposizione delle domande e di migliorare il sistema dei controlli, la Regione invia annualmente ai beneficiari, oltre alla domanda "pre-compilata", anche le mappe catastali relative alle particelle oggetto di premio dell'anno precedente;
- il ridotto tempo a disposizione, da parte delle strutture regionali, per l'istruttoria e quindi l'invio degli elenchi di pagamento ad AGEA entro il termine del 15 settembre di ogni anno. Per la presentazione delle domande è necessario, infatti, attendere fino ai primi giorni di giugno, cioè quando si ha la conclusione dei contratti primaverili di affitto dei pascoli estivi, fattore questo essenziale, soprattutto negli alpeggi, per poter correttamente determinare il carico UBA/ettaro.

Da segnalare l'avvio da parte della Regione, nel 2004, di una procedura "informale" di modifica della Misura, successivamente non accolta dalla Commissione UE, finalizzata ad un incremento dell'indennità compensativa in maniera differenziata per le superfici prative di fondovalle, per quelle con pendenza superiore al 30%, per i vigneti e frutteti posti in particolari condizioni di svantaggio naturale.

Gli esiti del processo di attuazione della Misura in termini di capacità di spesa (erogazione) delle risorse finanziarie disponibili (seguito Tabella V.1) ricavata dalle Relazioni annuali di esecuzione del Piano predisposte dalla Regione VdA⁴¹ appaiono soddisfacenti: l'indice finale al 2006 di avanzamento finanziario (spese effettive/spese previste inizialmente) supera il 100%.

⁴¹ In particolare dalla Tabella 1 di pagina 24 della Relazione annuale di esecuzione del 2006, nella quale si prende a riferimento l'annualità finanziaria (dal 16 ottobre di un anno – al 15 ottobre del successivo).

Tab. V.1 - Capacità di spesa nella Misura III.2 (zone svantaggiate) nel periodo 2000-2006

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Spesa pubblica annua e totale	0	18.224	10.205	9.759	9.354	9.577	9.846	66.966
- di cui quota FEAOG	0	5.380	3.014	2.902	2.733	4.580	4.923	23.532
Spesa pubblica (quota FEAOG) cumulata	0	5.380	8.394	11.296	14.028	18.609	23.532	
avanzamento finanziario (*)	0	25,2%	39,4%	53,0%	65,8%	87,3%	110,4%	

(*): indice (%) tra la spesa pubblica (quota FEAOG) cumulata e lo stanziamento iniziale per la Misura, pari a Euro 21.314.360 di quota FEAOG e a Euro 72.467.000 di spesa pubblica totale

Fonte: nostre elaborazione di dati tratti dalle Relazioni annuali di esecuzione del PSR - Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Tab. V.2 – Indicatori di avanzamento fisico e variabili finanziarie della Misura III.2.1

Indicatori		Anni							Valori medi
descrizione	U.M.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
SAU dichiarata	ettari	59.400	56.200	53.400	51.200	51.800	51.000	51.500	53.500
Beneficiari	n.	3.240	3.222	3.218	3.169	3.153	3.158	3.070	3.176
Indennità per Beneficiario	euro/n.	2.888	3.000	3.065	3.077	3.108	3.174	3.232	3.078
Indennità per unità di superficie	euro/ha	157	172	184	191	189	196	193	183

Fonte: Relazione annuale di esecuzione 2006 – Regione Autonoma Valle d'Aosta

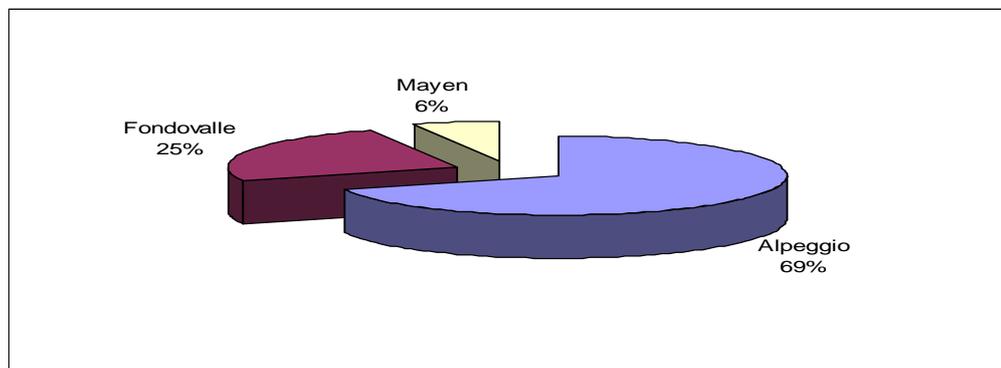
Esaminando gli indicatori di tipo fisico (Tabella V.2), si osserva come nel corso del periodo 2000-2006 il numero dei beneficiari si sia mantenuto sostanzialmente invariato, attestandosi intorno alle 3.200 unità per anno, pari al 51% circa delle aziende censite nel 2000 dall'ISTAT e a ben l'80% circa di quelle presenti nel Sistema informativo Agricolo Regionale (SIAR). La superficie agricola annualmente interessata dal sostegno è in media pari a 53.500 ettari (di cui il 10% nelle zone della rete Natura 2000), ovvero il 78% della SAU regionale stimata dall'ISTAT nel 2005 (SPA - Indagine sulla Struttura e Produzioni delle Aziende agricole), e la quasi totalità di quella del SIAR. Considerando l'evoluzione temporale degli indicatori fisici si evidenzia la riduzione, nel periodo considerato, della SAU oggetto di sostegno che passa dai quasi 60.000 ettari del 2000 ai 51.500 ettari del 2004. A tali variazioni delle superfici corrisponde un minore aumento nel numero di aziende e, conseguentemente, un progressivo incremento del premio medio, il quale passa dai 157 euro/ettaro del 2000 ai 193 euro/ettaro del 2006⁴², comunque sempre al di sotto del limite massimo stabilito dalla normativa comunitaria di 200 euro/ettaro.

Da un'analisi più approfondita dei dati presenti nel SIAR (anno di riferimento 2005) è possibile trarre ulteriori informazioni sulle caratteristiche prevalenti delle superfici agricole oggetto di sostegno da parte della Misura. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di superfici in affitto (solo il 16% è in proprietà), fortemente frazionate (gli appezzamenti beneficiari sono quasi 230.000) e localizzate in larga parte in zona d'alpeggio (circa 35.600 ettari) piuttosto che nel fondovalle (circa 13.000 ettari) o nel "mayen" (3.000 ettari).

⁴² A fronte dei suddetti valori medi l'ammontare unitario delle indennità compensative varia in forma significativa in funzione del tipo di coltura/utilizzazione agricola, della localizzazione (fondovalle/alpeggi) e della estensione delle superfici (per effetto della modulazione). L'indennità di maggiore importo unitario si raggiunge nel caso delle superfici di fondovalle destinate a frutteti, vigneti, orticoltura ecc. (800 euro/ha entro il limite dei due ettari), quella di minore importo nel caso del Pascolo magro dell'azienda di alpeggio (10 euro/ha per le superfici oltre i 150 ettari). In realtà si tratta di situazioni quantitativamente minoritarie, prevalendo invece, i beneficiari che ricevono l'indennità calcolata in base a piccole-medie estensioni di superfici destinate a pascolo o a prato.

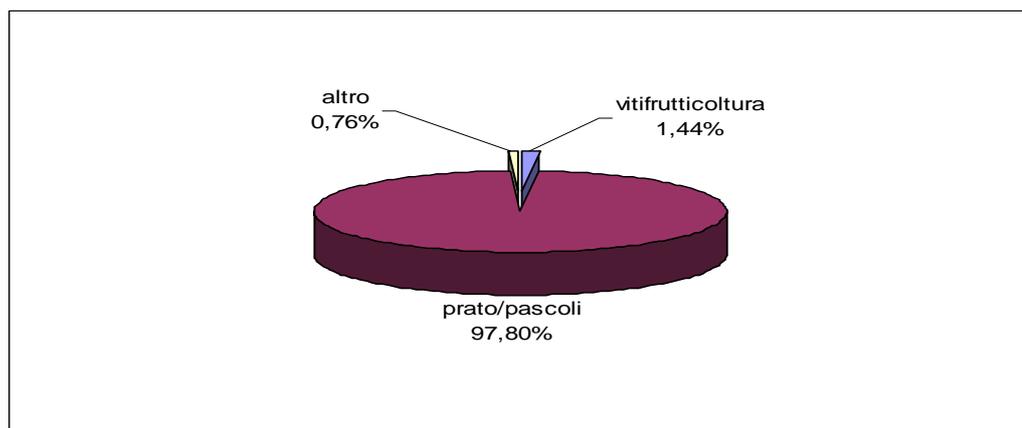
La tipologia colturale vede la netta prevalenza (98%) della destinazione a prati e pascoli, comprensivi dei pascoli “fertili” e “magri”⁴³ e dei prati asciutti ed irrigui, mentre sono esclusi i prati arborati. La restante quota è destinata, per circa 800 ettari, alla viti-frutticoltura, ovvero alla coltivazione di frutta fresca, frutta a guscio, uva per vino di qualità e per altri vini, mentre sono esclusi i piccoli frutti; infine, poche decine di ettari sono destinati all’orticoltura, alla cerealicoltura, al florovivaismo.

Figura V.1 – Distribuzione delle superfici interessate dalla Misura III.2, per collocazione altimetrica



Fonte: nostre elaborazioni su dati SIAR 2005

Figura V.2 – Distribuzione superfici interessate dalla Misura III.2, per tipologia di coltura



Fonte: nostre elaborazioni su dati SIAR 2005

Dai dati presenti nel SIAR è possibile ricavare alcune indicazioni in merito alla distribuzione territoriale (per comune amministrativo) delle superfici agricole che beneficiano del sostegno, quindi di verificare la diversa incidenza delle stesse sulla SAU totale comunale. Come illustrato nella seguente Tabella V.3, in quasi la metà (46%) dei comuni oltre il 70% della SAU è oggetto del sostegno della Misura; in un restante terzo di comuni si hanno incidenze comprese fra il 20 e il 70%, mentre in soli 3 Comuni si determina una “grado di copertura” dell’Indennità compensativa inferiore al 10% della SAU totale.

Dalle analisi risulta che il contributo per le aree svantaggiate è riuscito in Valle d’Aosta a coprire in maniera abbastanza uniforme i territori agricoli, anche i più svantaggiati; infatti, prendendo in considerazione i venti comuni con una maggiore superficie agricola si evince come l’Indennità Compensativa copra oltre il 65% della SAU con una ripartizione fortemente orientata alle zone di alpeggio, quasi l’80%.

⁴³ Nei dispositivi regionali di attuazione, per pascolo fertile si intende: “terreno erboso, irrigato e non, utilizzato mediante il pascolamento razionale di bovini, ovicaprini ed equini, in proprietà o in affida, sul quale vengono effettuati opportuni interventi colturali (concimazioni, decespugliamenti, spietramenti ecc.); per pascolo magro “terreno, in prevalente erboso, generalmente marginale o poco produttivo, utilizzato mediante il pascolamento razionale di ... (idem). La superficie non è soggetta a particolari interventi colturali”.

In questo senso, quindi, si può affermare che a livello territoriale l'intervento raggiunge l'obiettivo di sostenere in modo diffuso la permanenza dell'agricoltura sul territorio regionale attraverso un rilevante tasso di copertura.

Tabella V.3 – Tasso di copertura a livello comunale dell'Indennità Compensativa

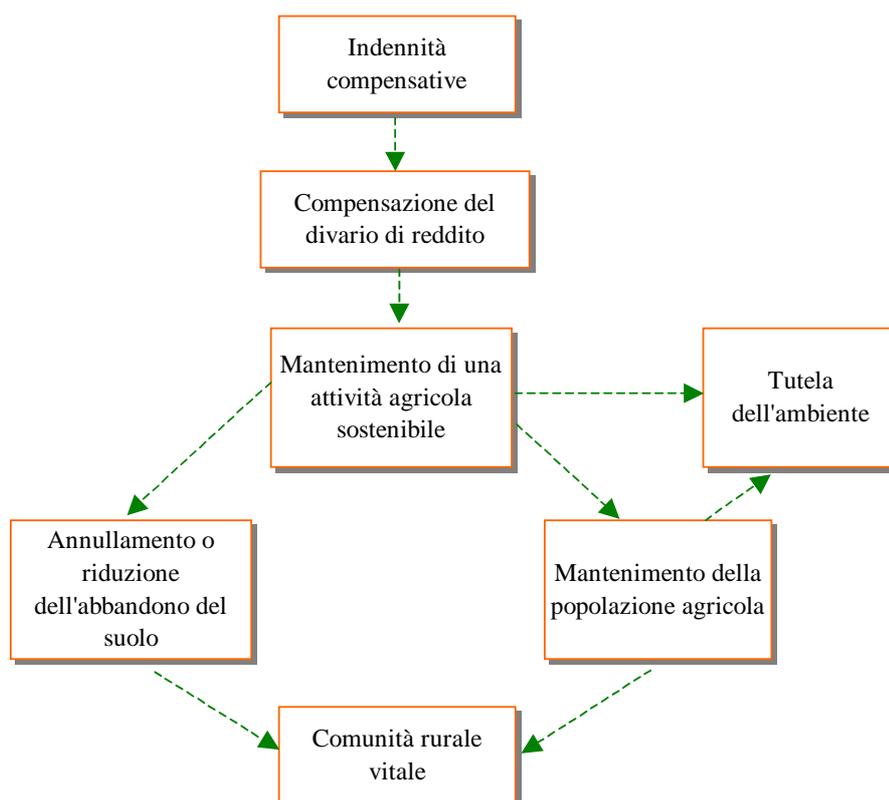
Classe di copertura dell'IC in %	Comuni		Media dell'Incidenza dell'IC sulla SAU totale comunale(%)
	Numero	%	
70 – 100	34	46 %	97
30 – 70	25	34 %	49
10 – 30	12	16 %	20
0 – 10	3	4 %	6
Media totale	74	100 %	60

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIAR 2005.

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Il seguente quadro ripropone gli elementi principali della “logica di intervento” che giustifica il sostegno. L'effetto diretto determinato dall'indennità è di natura essenzialmente economica e viene espresso in termini di compensazione delle differenze di reddito agricolo tra le zone svantaggiate e le zone non svantaggiate (Quesito valutativo comune V.1) dovute ai maggior costi di produzione e/o alla minor produttività dei fattori di produzione (terra e lavoro in primo luogo) conseguenza delle più difficili condizioni naturali (clima, acclività e accessibilità dei terreni, altitudine ecc.). Si prevede che la compensazione di tipo economico, contestualmente all'assunzione dell'impegno da parte dell'agricoltore di rispettare le Buone Pratiche Agricole, possa favorire il rafforzamento di attività agricole sostenibili in termini ambientali, economici e sociali e quindi determinare la riduzione/annullamento dei fenomeni di abbandono del suolo, il mantenimento di una popolazione legata al settore agricolo, condizione questa ritenuta essenziale per assicurare la “vitalità” della comunità rurale.

Nell'ambito di tale quadro logico, il processo di valutazione ha focalizzato l'analisi sui due aspetti ritenuti, nel contesto regionale, di prioritaria importanza: gli effetti economici diretti determinati dal sostegno (capacità di compensazione dello svantaggio); gli effetti sulla continuazione dell'uso agricolo del suolo.



Quesito V.1– In che misura il Piano ha contribuito a compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione?⁴⁴

Criterio	Indicatori	Quantificazione degli indicatori		
		2002(*)	2003(*)	2003-2004 (**)
VI.1-1: la perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali è compensata da indennità o pagamenti compensativi	<p><u>V.1-1.1.</u> Rapporto tra premio per Unità di Lavoro e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro (modificato)⁴⁵</p> <p><u>V.1-1.2.</u> Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) - tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) - superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) 	<p>Vitifruitticoltura: 16% Allev. bov.: 39%</p> <p>(a) 61%</p> <p>(b) 10%</p> <p>(c) 29%</p>	<p>Vitifruitticolt: 11% Allev.bov.: 44%</p> <p>(a) 70%</p> <p>(b) 6%</p> <p>(c) 24%</p>	<p>Vitifruitticolt: 5% Allev.bov.: 31%</p>

Fonte: (*) nostre elaborazioni su dati RICA (dal Rapporto di Valutazione intermedia PSR 2000-2006 –agg. 2005) - (**): PSR 2007-2013 della regione Valle d'Aosta – Allegato 5 (Giustificazioni economiche dei premi).

Il primo elemento da prendere in considerazione per fornire una risposta al quesito è il deficit di reddito dovuto a svantaggi naturali. A tal fine si è fatto ricorso alla “Banca Dati Rica per valutazione” (BDV) che rappresenta la principale fonte esistente per le informazioni di carattere economico; in particolare sono state utilizzate le informazioni di tipo aziendale relative alle voci di reddito degli anni 2002 e 2003. In virtù del fatto che la Regione Autonoma Valle d'Aosta ricade per la sua totalità nella classificazione di zona svantaggiata, le difficoltà incontrate hanno riguardato l'individuazione di un opportuno campione di controllo (*controfattuale*). La soluzione attuata è quella già utilizzata nel PSR (Allegato – giustificazione economica dell'indennità compensativa) ed ancora prima dall'INEA nell'ambito dello studio “*L'equo indennizzo alle imprese agricole nelle zone montane svantaggiate – Il caso della Valle d'Aosta*”. In quest'ultimo sono state individuate come campione di controllo le aziende RICA piemontesi che non appartengono alle zone svantaggiate mentre per la presente Valutazione sono disponibili, quale unica fonte possibile di controllo, i soli dati piemontesi a livello regionale, comprendenti quindi sia le aziende situate in zone svantaggiate, sia quelle situate nelle altre zone.⁴⁶

⁴⁴ Rispetto alla formulazione del quesito presente nel Doc.STAR VI/12004/00 non si considera la disaggregazione b) “compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali” in quanto non considerate, tali aree, nella formulazione della Misura.

⁴⁵ Come discusso nel Rapporto sulle condizioni di valutabilità, è necessario rapportare il premio e il deficit di reddito alle Unità di Lavoro in quanto questa ultima variabile è determinata dal confronto tra le aree regionali (tutte considerate svantaggiate) e quelle non svantaggiate del Piemonte che tuttavia presentano condizioni strutturali diverse per estensione e unità di lavoro impiegate.

⁴⁶ Comprendendo il gruppo controfattuale piemontese sia aziende in aree svantaggiate sia aziende in aree non svantaggiate, la valutazione del deficit può risultare sottostimata.

Confrontando, quindi, le condizioni tecnico-economiche (ed i risultati) delle aziende agricole operanti nelle aree sottoposte a svantaggio naturale in Valle d'Aosta con le condizioni rilevate in analoghe realtà aziendali (in termini di indirizzo produttivo e di dimensione economica) localizzate in aree svantaggiate e non del Piemonte, è stato possibile stimare in che misura le cause dello svantaggio (difficili condizioni climatiche, acclività del territorio, scarsa produttività dei suoli) agiscano sul funzionamento tecnico-economico delle imprese agricole, condizionandone la redditività.

Il metodo utilizzato prende in considerazioni principalmente il reddito netto e l'importo dell'Indennità Compensativa (riportati entrambi alle unità di lavoro familiare, per rendere i dati confrontabili); il deficit aziendale è stimato nella differenza tra il reddito rilevato presso le aziende svantaggiate, al netto dell'indennità, e il reddito osservato nel gruppo di controllo.

Per quanto riguarda il 2002, si è rilevato che oltre il 90% delle aziende presenti nel campione RICA regionale percepiscono Indennità Compensativa e quasi la totalità afferiscono ai due poli della viticoltura e dell'allevamento bovino.

Tabella V.5 - Confronto del reddito netto per unità di lavoro tra beneficiari e gruppo di controllo; stima del deficit aziendale e dell'incidenza dell'Indennità Compensativa per attività nel 2003

	N. osserv.	RN per ULF benef.	RN per ULF controllo	Indennità Compensativa	Deficit di reddito	IC / Deficit (indicatore V.1-1.1)
Viticultura	39	5.907	18.881	1.413	12.974	11%
Allev. bovino	292	15.798	28.720	5.641	12.922	44%

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

I risultati relativi al 2003 per il primo indicatore rispecchiano quanto illustrato per il 2002 anche se la percentuale relativa all'allevamento bovino è leggermente maggiore ma sempre sotto il 50%. Attraverso il secondo indicatore V.1-1.2 si osserva che nella maggior parte delle aziende considerate si ottiene un livello di compensazione inferiore al 50%, in circa il 6% un livello compreso tra il 50% e il 90%, mentre nel 24% delle aziende la compensazione supera il 90% del deficit.

Ulteriori e più aggiornati elementi conoscitivi possono essere ricavati anche dalle analisi incluse nel PSR 2007-2013 regionale, in particolare in quelle rivolte alla giustificazione economica della Misura 211, condotte sulla base di fonti informative e secondo approcci metodologici per molti aspetti simili, seppur non completamente, a quelli già utilizzati nella Valutazione intermedia del PSR 2000-2006⁴⁷. L'analisi giunge alla conclusione che "le indennità attualmente corrisposte si dimostrano inadeguate a compensare le reali condizioni di svantaggio naturale in cui versano le aziende agricole valdostane", condizioni che determinano una minore redditività del lavoro pari a circa 25 mila euro/ULF nelle aziende viticole e a circa 20 mila euro/ULF nelle aziende con allevamento bovino da latte. Nel caso delle aziende viticole "il livello di sottocompensazione è praticamente totale. Infatti, le indennità compensative erogate ai sensi della Misura III.2 rappresentano solo il 5% di quelle che teoricamente spetterebbero a questa tipologia di imprese ...". Nelle aziende con allevamento bovino da latte nella larga maggioranza dei casi (90%) si ha la stessa sottocompensazione, seppur con livelli diversi di intensità: in oltre il 50% l'indennità erogata corrisponde appena al 13% di quelle teoricamente spettante; nel restante 40% si raggiunge il 43%. Inoltre in circa il 10% delle aziende si raggiunge un sostanziale equilibrio tra indennità ed effetti economici dello svantaggio naturale.

⁴⁷ Anche in questo caso la fonte informativa è rappresentata dalle Banche Dati della RICA, dalle quali sono stati estratti i dati economici degli anni 2003 e 2004 relativi alle 370 agricole valdostane e a circa 1.400 aziende agricole piemontesi (costituenti il campione di confronto per la misurazione dello svantaggio naturale). Queste ultime, diversamente che nelle precedenti analisi risultano localizzate esclusivamente nelle zone non svantaggiate. I confronti per la stima del "deficit" economico sono effettuati per i due principali orientamenti produttivi di "viticultura" (OTE 31 e 32) e "bovini da latte" (OTE 41 e 43).

Tab. V.6 - Redditività del lavoro familiare: confronto tra i campioni della Valle d'Aosta e del Piemonte

	UM	Viti-frutticoltura	Bovini da latte
Valle d'Aosta	Euro/ULF	4.597	10.838
Piemonte	Euro/ULF	29.298	30.788
Differenze	Euro	24.701	19.949

Fonte: PSR 2007-2013- Allegati

Tab. V.7 - Effetti della compensazione in Valle d'Aosta: distribuzione del campione per livello di compensazione e valori medi delle indennità

Indicatori	UM	Livello di compensazione			Media
		Inferiore a - 0,75	da -0,75 a -0,25	da -0,25 a 1,5	
VITI-FRUTTICOLTURA					
- frequenza casi	n.	19			19
- indennità teorica spettante (A)	euro	24.532			
- indennità effettiva (B)	euro	1.343			
- differenziale (B)-(A)	euro	-23.189			
BOVINI DA LATTE					
- frequenza casi	n.	123	89	21	233
- indennità teorica spettante (A)	euro	34.122	34.944	32.149	34.258
- indennità effettiva (B)	euro	4.501	14.815	26.944	10.464
- differenziale (B)-(A)	euro	-29.621	-20.129	-5.205	-23.795

Fonte: PSR 2007-2013- Allegati

A corollario di tali valutazioni, incentrate essenzialmente sulla capacità mostrata dall'IC di compensare il "deficit" di reddito derivante dagli svantaggi ambientali, va comunque segnalata l'evoluzione intervenuta nella logica (e giustificazione) dell'intervento di sostegno con Reg.CE 1257/99 (e resa ancora più evidente con il Reg.CE 1968/05), secondo la quale la funzione dell'IC è quella non tanto di compensare tale "deficit" quale quello di assicurare la continuazione di un uso agricolo del suolo, secondo metodi di gestione sostenibili in termini ambientali. Sviluppando tale approccio, una valutazione degli effetti economici dell'IC dovrebbe più propriamente basarsi sulla sua capacità di integrazione del reddito aziendale (congiuntamente alle altre forme di sostegno di cui l'azienda beneficia) entro livelli minimi al di sotto dei quali si determina l'abbandono delle attività agricole o comunque la loro mancata prosecuzione attraverso il ricambio generazionale. Livelli minimi, tuttavia, di difficile standardizzazione, in quanto proporzionati alle specifiche e diverse "funzioni-obiettivo" di ciascuna azienda e alla combinazione che in esse si crea tra gli aspetti propriamente economici e altri fattori di natura invece extra-economica, che comunque condizionano, spesso in forma preponderante, la scelta (e le opportunità) di proseguire o meno l'attività agricola (es. funzione residenziale dell'azienda, qualità e stile vita, legami affettivi e culturali ecc.).

Quesito V.2- In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

Criterion VI.2-1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo

Indicatori	Valore dell'indicatore
V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)	-26% nel periodo 1990-2000 (confronto dati censuari) - 4% nel periodo 2000-2005 (dati ISTAT SpA)

L'elaborazione dei dati statistici regionali di fonte ISTAT disponibili (vedi successiva Tabella V.8) consente di stimare una riduzione della SAU nel periodo 2000-2005⁴⁸ pari a circa il - 4% (-0,8% in media ogni anno) evidenziandosi quindi - come riscontrato anche a livello nazionale - un significativo rallentamento della ben più marcata tendenza alla riduzione di tale indicatore manifestatasi nel decennio 1990-2000 (- 26% totale, con un tasso medio annuo pari al -2,6%). Tale attenuazione della tendenza alla diminuzione delle superfici agricole interessa soprattutto le predominanti superfici destinate a prato e pascolo (pari a circa il 98% della SAU totale) e le più ridotte superfici destinate ai seminativi; per le coltivazioni arboree (vite e fruttiferi) si verifica invece, nell'ultimo quinquennio, una riduzione annuale media molto più marcata di quella verificatasi nel decennio 1990-2000.

Inoltre, tra il 2000 e il 2005, si verifica una maggiore riduzione della superficie totale aziendale (ST) rispetto alla SAU con un conseguente, seppur molto lieve, incremento del rapporto SAU/ST. Anche da questo punto di vista, appare essersi rallentato nel periodo il fenomeno opposto - cioè la riduzione della SAU maggiore della riduzione della ST - espressione dei fenomeni di abbandono delle superfici marginali dell'azienda (in particolare i pascoli di alta quota) contrastati oltre che dalla presente Misura⁴⁸, anche dalla Misura III.3 (Agroambiente) in particolare dalla specifica Azione "Alpicoltura".

Si conferma invece nella Valle, e in forma apparentemente più significativa di quanto avviene a livello nazionale, la forte tendenza alla riduzione delle aziende, in particolare di quelle di minore dimensione fisica (sotto i 5 ettari).

La combinazione dei due fenomeni - lieve riduzione della SAU e più accentuata riduzione delle aziende - determina un incremento della SAU media aziendale, che passa dai 12 ettari del 2000 ai 15 ettari del 2005.

Tab. V.8 - Evoluzione nel periodo 1990 - 2005 della utilizzazione agricola del suolo in base ai dati ISTAT

Valle d'AOSTA	UM	1990 (1)	2000 (1)	2003 (2)	2005 (2)	Variazioni medie annue	
						periodo 2005-2000	periodo 2000-1990
Superficie totale	ha	164.882	159.842	127.457	149.347	-1,3%	-0,3%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	96.195	71.156	54.246	68.391	-0,8%	-2,6%
	%	100%	100%	100%	100%		
prati permanenti e pascoli	ha	94.371	69.623	53.005	67.122	-0,7%	-2,6%
	%	98%	98%	98%	98%		
seminativi	ha	534	313	310	279	-2,2%	-4,1%
	%	0,6%	0,4%	0,6%	0,4%		
colture legnose agrarie	ha	1.289	1.219	932	990	-3,8%	-0,5%
	%	1%	2%	2%	1%		
SAU/Superficie totale	%	58%	45%	43%	46%		
Aziende agricole - totali	n.	7.460	6.114	5.097	4.644	-4,8%	-1,8%
di cui con SAU<5ha	n.	5.838	4.929	3.916	3.640	-5,2%	-1,6%
di cui con SAU 5>SAU<20	n.	1.133	803	844	658	-3,6%	-2,9%
di cui con SAU 20>SAU<50	n.	200	114	120	119	0,9%	-4,3%
di cui con SAU >50ha	n.	286	267	217	228	-2,9%	-0,7%
SAU/azienda	ha	13	12	11	15	5,3%	-1,0%
ITALIA	UM	1990	2000	2003	2005		
Superficie totale	hax1000	22.702	18.616	18.232	17.803	-0,9%	-1,8%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	hax1000	15.045	13.062	13.116	12.708	-0,5%	-1,3%
Aziende agricole	n.x1000	3.023	2.151	1.963	1.726	-4,0%	-2,9%
SAU/azienda	ha	5	6	7	7	4,2%	2,2%

(1) ISTAT: Censimenti dell'Agricoltura 1990 e 2000 - (2) ISTAT(rilevazioni sulla struttura e le produzioni dell'Azienda Agricola SpA) 2003 e 2005

⁴⁸ Il confronto avviene tra i dati censuari del 2000 e quelli delle indagini SPA-ISTAT del 2005

Ulteriori analisi si rendono possibili dalla elaborazione dei dati ricavabili dal SIAR, inerenti l'utilizzazione dei terreni da parte delle aziende agricole incluse nel Sistema stesso⁴⁹ e riportati nella successiva Tabella V.9.

Nei tre anni considerati (2003, 2005 e 2007) si conferma, in primo luogo, la netta prevalenza nell'ambito della SAU delle superfici destinate a colture foraggere permanenti (prati permanenti e pascoli) che nel 2007 rappresentano il 35,5% delle superfici agricole (aziendali) totali nella regione e la quasi totalità (98%) della SAU. Tali incidenze tendono ad aumentare (la prima) o a diminuire (la seconda) al diminuire dell'altitudine, cioè passando dagli alpeggi, ai moyen, al fondovalle: in quest'ultima zona altimetrica le foraggere permanenti occupano il 63% della superficie agricola totale e poco meno del 93% della SAU; negli alpeggi invece, rispettivamente, il 30% e il 100%. Queste differenze sono relazionate al rapporto tra SAU e Superficie agricola totale a disposizione delle aziende o, da un diverso punto di vista, all'incidenza su quest'ultima delle superfici non utilizzate (non incluse nella SAU) le quale risultano particolarmente elevate negli alpeggi (quasi il 70%) ed invece più ridotte nel fondovalle (32%), con una media regionale pari al 64%. In altre parole, negli alpeggi si verifica una minore (30%) utilizzazione della superficie agricola aziendale, esclusivamente con foraggere permanenti; nei fondovalle, ad una maggiore utilizzazione della superficie aziendale (68%) corrisponde anche una relativa differenziazione culturale, grazie alla presenza (seppur quantitativamente molto limitata) di destinazioni d'uso diverse da quella foraggera, principalmente viti e frutteti.

Tale quadro relativo al 2007 non modifica, nei suoi elementi fondamentali, quanto già rilevato nel 2003 e nel 2005 manifestandosi tuttavia, nel corso del periodo, alcune dinamiche di un certo interesse. In particolare, confrontando i dati SIAR del 2005 e del 2003 si osserva una significativa riduzione della SAU regionale (da oltre 54.000 ettari a meno di 52.000, pari al - 4%), soprattutto a carico delle foraggere permanenti (che si riducono di quasi 3.000 ettari) e a cui corrisponde un simmetrico aumento della superficie agricola non utilizzata (da 91.000 a 93.500 ettari) ed in particolare della categoria degli "incolti" i quali si incrementano per una estensione pari a quella di cui si riducono le foraggere permanenti. Tutto ciò a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale. Quest'ultimo dato - in realtà non riscontrabile dal confronto tra i dati ISTAT del 2000 e del 2005 prima illustrati⁵⁰ - porterebbe ad interpretare la dinamica

⁴⁹ Come è noto tra i dati di fonte SIAR e quelli di tipo censuario (ISTAT) vi sono rilevanti differenze in merito al numero di aziende agricole e alla corrispondente superficie territoriale interessate. Ciò in conseguenza di una diversità nei criteri di rilevazione: l'ISTAT assume come unità di rilevazione "l'azienda agricola", "qualsiasi sia la sua ampiezza e qualunque sia il suo conduttore" includendo pertanto un insieme di realtà produttive che si presentano tra loro molto eterogenee per finalità e caratteristiche del soggetto titolare, autonomia economica, livello di impiego della manodopera, rapporti con il mercato; il dato censuario rischia di fornire un quadro "sfocato" della effettiva dimensione "fisica" del settore agricolo, non consentendo di enucleare da tale insieme la componente propriamente "produttiva" o settoriale, verso la quale si indirizza in forma prioritaria l'azione pubblica di sostegno e sviluppo. A riguardo, sembra significativo segnalare che utilizzando il "campo di osservazione" della RICA (annata 2002), si ottiene una numerosità di circa sole 1.450 aziende in "condizione professionale", cioè con una dimensione economica superiore a 4 UDE. A fronte di queste rilevanti differenze, una più realistica indicazione sulla consistenza delle aziende agricole può essere ricavata dal SIAR istituito con la LR. N.17 del 28 aprile 2003, nel quale sono incluse informazioni tecnico-amministrative sull'insieme delle aziende agricole regionali che intrattengono (o hanno intrattenuto) rapporti con l'amministrazione regionale per procedimenti relativi al settore agricolo. Cioè ad esempio che risultano beneficiarie di un qualsiasi regime di aiuto, di origine comunitaria, nazionale o regionale, sia esso di tipo diretto (es. indennità compensative, premi agroambientali, aiuti della PAC ecc.) sia indiretto (contributi per investimenti aziendali, alpeggi ecc..).

⁵⁰ Infatti, secondo i dati ISTAT, tra il 2000 (dati censuari) e il 2005 (dati SPA) si sarebbe verificata nella regione una perdita di circa 10.000 ettari di superficie aziendale totale (da circa 159.000 a circa 149.000 ettari) mentre dai dati SIAR si ricava tra il 2003 e il 2007 una sostanziale continuità dell'indicatore (da circa 145.000 a circa 144.000). Nonostante la loro non completa sovrapposibilità temporale tali dati fornirebbero quindi tendenze diverse: una più significativa riduzione della superficie agricola nel caso dell'ISTAT, una certa stazionarietà delle stesse secondo i dati SIAR. Tali differenze tra le due fonti derivano soprattutto dai diversi criteri che esse utilizzano per la individuazione dell'unità di rilevamento (l'azienda agricola), come già commentato nella precedente nota. Assumendo l'ipotesi che il dato SIAR indichi più specificatamente la popolazione delle aziende agricole in

negativa della SAU quale effetto più che di rilevanti fenomeni di completa dismissione delle attività agricole, di una crescita della quota di superfici agricole aziendali disponibili ma non utilizzate a fini produttivi (pascolo, sfalcio) perché di difficile ed oneroso accesso e gestione. Questo, nonostante la loro classificazione tra gli “incolti” determini per l'agricoltore la perdita del sostegno diretto previsto dal PSR o da altre forme di intervento pubblico regionale.

Da un punto di vista più generale, la perdita di superfici a foraggiere permanenti sembra quindi derivare non tanto da “pressioni” esterne al settore (come ad esempio avviene in altre aree in conseguenza delle spinte all'urbanizzazione o delle attività di forestazione) quanto da fattori e criticità “interne” del sistema produttivo tradizionalmente presente in questa porzione dell'arco alpino, basato su una forma di zootecnica estensiva e transumante i cui punti di forza e di sostenibilità ambientale sono da ricercare soprattutto nella razionale e diffusa utilizzazione foraggera (nello spazio e secondo piani altimetrici) delle risorse naturali locali disponibili.

Le suddette variazioni della SAU e degli “incolti” rappresentano quindi un indicatore dei processi di trasformazione nelle modalità, da parte delle aziende, di gestire le risorse territoriali disponibili, rispetto alle quali gli interventi del PSR (in particolare le Indennità compensative e i premi agroambientali) oppongono un tentativo di favorire un diverso orientamento. Ciò nella consapevolezza che il passaggio da usi produttivi estensivi del suolo, quali il pascolo e il prato permanente ad “incolti”, determini, almeno nel breve-medio periodo, una sostanziale perdita dei valori ambientali e paesaggistici derivanti/connessi a tali usi.

Dal confronto tra i dati SIAR del 2005 e quelli più recenti del 2007, si evince una marcata attenuazione dei suddetti fenomeni, quale possibile effetto sia del raggiungimento di limiti “fisiologici” nella riduzione (ovvero nel fabbisogno) di superfici foraggiere in relazione al carico presente (la cui riduzione risulterebbe in ogni caso non più economicamente conveniente) sia, presumibilmente, delle azioni di sostegno pubblico attuate con il PSR e, nel loro ambito, dalla Misura III.2, la quale subordina l'aiuto al requisito di mantenimento di una gestione agricola attiva (e sostenibile) delle superfici agricole aziendali.

condizioni di (relativamente al contesto regionale) maggiore professionalità, il confronto temporale 2003-2005-2007, mostrerebbe pertanto una loro sostanziale “tenuta” in termini di mantenimento della superficie agricola totale.

Tab. V.9 - Superfici agricole aziendali (in ettari) per tipo di utilizzazione e per classe di altitudine in base ai dati del SIAR - Anni 2003 - 2005 - 2007

Tipologia colturale (dettaglio)	2003				2005				2007			
	Fondo valle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondo valle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondo valle	Mojen	Alpeggio	Totale
BOSCHI	3.675	2.118	9.468	15.261	3.745	2.284	9.564	15.593	3.685	2.213	8.887	14.784
CEREALI	40	1		41	28	1		29	33	1		34
FIORI	1			1	1			1	1			1
FRUTTA A GUSCIO	111	30		141	112	28	0	141	103	25		128
FRUTTETI	225	1		227	231	1		232	219	1		220
INCOLTI	1.883	701	72.308	74.892	2.000	766	74.361	77.128	1.987	970	73.714	76.670
ORTAGGI	4	0		4	5	0		5	5	0		5
ORTO FAMILIARE	131	10	0	141	121	8	0	129	107	7	0	114
PASCOLO FERTILE	1.327	1.321	7.775	10.423	1.255	1.293	6.873	9.422	1.227	1.203	7.056	9.486
PASCOLO MAGRO	1.018	784	30.333	32.137	992	871	28.950	30.813	980	1.008	29.233	31.221
PATATE	5	2		7	16	2		18	21	2		23
P. MEDIC. E AROM	2	0		2	5	0		5	9	0		10
PICCOLI FRUTTI	3	1		3	4	1		5	8	1		8
PRATO ARBORATO	162	2		165	147	3	0	151	125	5	0	130
PRATO ASCIUTTO	1.593	326	1	1.936	1.537	324	5	1.866	1.455	326	5	1.786
PRATO IRRIGUO	7.929	571	26	8.527	8.030	606	30	8.666	8.065	584	27	8.676
SERRE	1			1	1			1	1			1
SUP. ALLUVIONATA	84	8	42	133	0		29	29	70	16	12	98
TARE	153	33	763	950	190	40	594	824	210	43	552	804
VIGN. VINO D.O.C.	193	0		193	231	0		231	260	0		260
VIGN. VINO TAVOLA	201	0		202	209	0		209	181	0		181
VIVAI	1			1	2			2	7			7
Totali	18.742	5.910	120.717	145.385	18.862	6.230	120.407	145.499	18.758	6.405	119.485	144.648

Tipologia colturale (aggregazione)	2003				2005				2007						
	Fondovalle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondovalle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondo valle	Mojen	Alpeggio	Totale			
seminativi	40	1	-	41	0,03%	28	1	-	29	0,02%	33	1	34	0,02%	
orti e orti familiari	140	12	0	152	0,1%	141	11	0	152	0,1%	133	9	143	0,1%	
foraggere permanenti	12.030	3.004	38.136	53.187	36,6%	11.961	3.098	35.858	50.917	35,0%	11.852	3.126	36.321	51.299	35,5%
frutteti	342	32	-	373	0,3%	352	30	0	383	0,3%	339	28	367	0,3%	
vigneti	394	1	-	395	0,3%	440	0	-	440	0,3%	440	0	440	0,3%	
serre vivai e fiori	3	-	-	3	0,002%	4	-	-	4	0,003%	9	-	9	0,006%	
Superfici Agricole															
Utilizzate (SAU) totali	12.948	3.049	38.136	54.150	37,2%	12.926	3.140	35.859	51.925	35,7%	12.806	3.164	36.321	52.291	36,2%
boschi	3.675	2.118	9.468	15.261	10,5%	3.745	2.284	9.564	15.593	10,7%	3.685	2.213	8.887	14.784	10,2%
incolti	1.883	701	72.308	74.892	51,5%	2.000	766	74.361	77.128	53,0%	1.987	970	73.714	76.670	53,0%
tare e sup alluvionata	237	42	805	1.083	0,7%	190	40	623	853	0,6%	280	58	564	902	0,6%
Superficie agricole non utilizzate - totali	5.794	2.861	82.581	91.236	62,8%	5.936	3.090	84.548	93.574	64,3%	5.951	3.242	83.164	92.357	63,8%
Superficie agricola totale	18.742	5.910	120.717	145.385	100,0%	18.862	6.230	120.407	145.499	100,0%	18.758	6.405	119.485	144.648	100,0%

VI – MISURE AGROAMBIENTALI

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura III.3 “Agroambiente”

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La Misura III.3.1 “Agroambiente”, congiuntamente alle altre Misure dell’Asse III concorre all’obiettivo generale di “*salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e utilizzare in maniera sostenibile le risorse ambientali*”. Ciò attraverso (obiettivi specifici) la conservazione e la gestione sostenibile dei prati naturali e dei pascoli, la salvaguardia del valore produttivo e paesaggistico della frutticoltura e viticoltura, la tutela del patrimonio genetico agricolo (razze tradizionali), la promozione dell’agricoltura biologica.

La conseguente strategia di intervento si esplicita nella seguente tipologia di Azioni e Interventi (la cui denominazione coincide con i richiamati obiettivi specifici), in sostanziale continuità con la precedente programmazione regionale del Reg. (CE) 2078/92.

Azione III.3.1 Conservazione dei prati naturali e apicoltura	Intervento III.3.1.a Foraggicoltura
	Intervento III.3.1.b Paglia - Foraggicoltura
	Intervento III.3.1.c Alpicoltura
Azione III.3.2 Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura	
Azione III.3.3 Tutela del patrimonio bovino valdostano	
Azione III.3.4 Agricoltura biologica	

Intervento III.3.1.a Foraggicoltura

L’intervento è specificatamente finalizzato alla salvaguardia ed al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle superfici foraggere – prati e pascoli, limitatamente a quelli classificati come “fertili” - obiettivo che assume nella regione una importanza “strategica”, per due principali ragioni: il razionale sfruttamento delle superfici foraggere consente il funzionamento e la “riproduzione” nel tempo, quindi la sostenibilità, del processo produttivo agricolo caratterizzante l’economia rurale della Valle, basato soprattutto sulla trasformazione dei foraggi freschi ed essiccati in latte bovino destinato alla caseificazione (produzione di Fontina); la prevalente utilizzazione della SAU regionale a prati permanenti e pascoli, determina una evidente correlazione tra le azioni di salvaguardia e miglioramento degli stessi e i più generali obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (suolo, risorse idriche, biodiversità, paesaggio); condizioni, queste ultime, essenziali per il mantenimento di una identità o immagine propria della Valle e per lo sviluppo dei processi di diversificazione economica (es. con il turismo) basati sulla valorizzazione di tali risorse.

L’intervento prevede l’erogazione di premi agroambientali⁵¹ agli agricoltori che si impegnano, per un periodo di almeno cinque anni, a rispettare specifiche norme, aggiuntive rispetto alla “buona pratica agricola” e inerenti il carico di bestiame, le fertilizzazioni e la gestione delle deiezioni, le semine e le lavorazioni del terreno, l’epoca di sfalcio e pascolamento, la manutenzione di canali e ruscelli.

⁵¹ Pari a 284 euro/ha o a 332 euro/ha se l’azienda presenta le caratteristiche necessarie per il rispetto del vincolo di mantenimento dei canali e ruscelli. Si ricorda che il premio medio nel precedente periodo di programmazione (Reg.CE 2078/92) era pari a 308 euro/ha.

L'Intervento cerca di coniugare alle finalità prettamente di tipo ambientale, una adeguata sostenibilità anche socio-economica degli impegni a carico dell'agricoltore. Ciò in quanto:

- il sostegno agroambientale, pur giustificato a fronte di impegni dell'agricoltore aggiuntivi rispetto alla "buona pratica agricola", rappresenta, in ambito regionale, un importante fattore di contrasto dei fenomeni di abbandono delle superfici foraggere e dell'attività zootecnica da parte delle aziende agricole, con effetti, oltre che ambientali (mantenimento delle funzioni di gestione attiva del territorio svolto dagli agricoltori) anche di tipo socio-economico (funzione occupazionale e "residenziale" delle aziende, sviluppo di attività turistiche legate al mondo rurale ecc.). E' interessante rilevare come, attraverso i contratti "fieno-letame"⁵² previsti dalla Azione 1, il sostegno al mantenimento/miglioramento dell'attività foraggera riesca a raggiungere anche quelle realtà aziendali che risulterebbero altrimenti escluse dal sostegno: sia le aziende, spesso di minor dimensione fisica ed economica, che non praticano più l'allevamento e che quindi non troverebbero più conveniente sostenere i costi di coltivazione o raccolta di foraggi da destinare alla vendita sul mercato locale; sia le aziende normalmente più vitali da punto di vista economico, che praticano l'allevamento con un rapporto UBA/ha superiore a quello previsto dal Regolamento;
- gli impegni previsti, oltre ai benefici di tipo direttamente ambientale, favoriscono un generale aumento della qualità foraggera dei prati e dei pascoli (in termini di valore nutritivo) e la continuità delle produzioni nel tempo, requisiti questi essenziali per l'ottenimento di standard qualitativi adeguati nel latte e nel formaggio prodotto, in grado di assicurare condizioni di competitività del comparto regionale attraverso politiche di qualità.

Intervento III.3.1.b Paglia

L'Intervento è rivolto alle imprese che, oltre a realizzare interventi di manutenzione delle superfici foraggere, utilizzano il letame solido per la concimazione impiegando un quantitativo minimo di paglia per la costituzione della lettiera. L'incentivo tende a contrastare l'impiego sempre più diffuso di altre forme di concimazione organica (soprattutto con liquame) indennizzando il maggior onere sostenuto dall'azienda per adottare, o meglio mantenere, la tecnica tradizionale di concimazione. Questo Intervento è in stretta connessione con l'Intervento III.3.1.a - Foraggicoltura, sul cui parametro di superficie si basa il pagamento del premio, pari a 118 euro/ha.

I benefici ambientali derivanti dall'impiego del letame (rispetto al liqui-letame ed al liquame) sono evidenti: riduzione dei rischi di ruscellamento e percolamento e quindi di inquinamento delle acque superficiali e profonde da nitrati e urea; riduzione degli odori sgradevoli e delle emissioni di ammoniaca; miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni; riduzione della flora nitrofila, con conseguente salvaguardia della biodiversità vegetale nei prati e pascoli. Ciò si traduce anche in un miglioramento delle caratteristiche strutturali e agronomiche dei suoli, in una riduzione dei fenomeni di erosione superficiale, in un miglioramento qualitativo (in termini di valore nutritivo) delle produzioni foraggere.

Intervento III.3.1.c Alpicoltura

L'Intervento è analogo, per obiettivi, a quello sulla "Foraggicoltura", ma è applicato in forma specifica ai pascoli (sia fertili, sia magri) localizzati nella fascia del territorio regionale compresa tra i 1.500 e 2.800 metri s.l.m. . In continuità con quanto già realizzato nel precedente periodo di programmazione (Reg. (CE) 2078/92) si prefigge, quindi, di ostacolare ed invertire le recenti tendenze involutive nei sistemi di conduzione degli alpeggi:

- da un lato, l'abbandono o l'utilizzazione estensiva e non guidata dei pascoli più marginali, meno produttivi e accessibili, spesso attraverso la monticazione di bestiame giovane;

⁵² Nel contratto "fieno letame gli allevatori con carenza di risorse foraggere (e quindi con carico UBA/ha superiore ai limiti imposti dal regolamento) acquistano fieno da produttori di foraggio privi di bestiame, cedendo agli stessi una quantità di letame pari a quella prodotta dalle UBA "in eccesso", alimentate con il foraggio acquisito.

- dall'altro, lo sfruttamento eccessivo dei pascoli più fertili e più accessibili, sovradimensionando il carico di bestiame, aumentando le dosi di fertilizzazione chimica, ricorrendo a mangimi concentrati trasportati dal fondovalle.

Entrambi i comportamenti, alterano, in eccesso o in difetto, il tradizionale equilibrio di utilizzazione e riproduzione delle risorse foraggere fornite dall'alpeggio per l'attività di allevamento e sono una concausa di squilibri di natura ambientale: frane, smottamenti ed erosioni; inquinamento delle acque superficiali; maggior rischio di valanghe e di incendi boschivi: riduzione della biodiversità floristica legata al pascolo.

Il principale fattore causale di tali fenomeni è di natura essenzialmente economica e sociale: crescente costo del personale extra-familiare che risulta di difficile reperimento (specie se qualificato), date anche le difficili condizioni di vita e di lavoro presenti nell'alpeggio. Ciò porta anche alla riduzione delle operazioni di manutenzione dell'alpeggio quali spietramenti, decespugliamenti, manutenzione delle reti irrigue ecc.. Il sostegno fornito attraverso l'erogazione del premio, pari a 50 euro/ha ed elevabile a 90 euro/ha se si effettua la manutenzione annuale dei ruscelli e canali⁵³, ha quindi la funzione di compensare, almeno in parte, questi maggiori costi derivanti dalla utilizzazione razionale ed ecocompatibile degli alpeggi.

Azione III.3.2 Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura

L'Azione realizza un sostegno diretto agli agricoltori⁵⁴ che si impegnano ad adottare pratiche agricole di conduzione dei frutteti e vigneti basate sul ridotto o diverso impiego di input chimici quali fitofarmaci (secondo i metodi della "lotta integrata" riportati nell'Allegato 7 del PSR) e concimazioni minerali, sul diserbo meccanico in sostituzione di quello chimico, nonché sull'esecuzione di lavorazioni meccaniche particolarmente accurate, al fine di ridurre i loro impatti negativi sul suolo, l'aria e l'acqua.

Nella regione la frutticoltura e la viticoltura interessano principalmente zone a forte pendenza, dove assume importanza l'obiettivo della difesa dai fenomeni di erosione del suolo e di dissesto idro-geologico. Va inoltre evidenziato il valore paesaggistico svolto dai vigneti, la cui coltivazione su terrazzamenti con sistema a pergola costituisce un elemento di caratterizzazione dell'immagine turistica della Valle.

Anche in questa tipologia di intervento l'obiettivo della salvaguardia ambientale di integra, in termini funzionali, con quello dell'aumento di competitività dei comparti produttivi, attraverso una strategia incentrata sul miglioramento della qualità e della salubrità (riduzione dei residui) della produzione.

Azione III.3.3 Tutela del patrimonio bovino valdostano

Nella versione iniziale del PSR, l'Azione è specificamente rivolta al mantenimento e alla diffusione delle popolazioni bovine di razza "Valdostana Pezzata Nera" (VPN), considerata ancora ad alto rischio di estinzione⁵⁵, ma che presenta caratteristiche di notevole adattabilità all'ambiente specifico della Valle, data la sua capacità di utilizzare pascoli alpini di alta quota, acclivi e con composizioni floristiche meno appetite. La salvaguardia della razza pertanto, oltre che rispondere agli obiettivi di difesa della biodiversità genetica regionale, costituisce una condizione per l'utilizzazione zootecnica di dette superfici, evitandone il degrado conseguente alla colonizzazione di formazioni arbustive. Il premio agroambientale, pari a 121 Euro/UBA, viene corrisposto a fronte di un impegno quinquennale assunto dal beneficiario ad allevare i capi della razza, a riprodurli in purezza, alla loro iscrizione nel Libro genealogico, a detenere tutte le femmine nate e a raggiungere e mantenere, nell'azienda, un rapporto minimo di UBA appartenenti alla razza sul totale.

⁵³ Nel Reg.CE 2078/92 il premio era compreso tra 37 e 105 euro/ha

⁵⁴ Il premio agroambientale è pari a 775 euro/ha per la frutticoltura e a 840 euro/ha per la Viteicoltura, quest'ultimo integrabile con un premio supplementare di 60 euro/ha nel caso che gli impegni interessino vitigni autoctoni in pericolo di estinzione

⁵⁵ Sulla base dei parametri indicati nella prima edizione della World Watch List for Domestic Animal Diversity della FAO. Secondo quanto riportato nel documento "Elenco Razze minacciate" – ottobre 2007, a cura del MIPAAF, sono attualmente censiti n.1.055 capi di femmine riproduttrici della razza Valdostana Pezzata Nera.

Su richiesta della Regione, con decisione C(2004) 4549 la Commissione europea ha approvato l'inserimento nel sostegno di altre tre razze animali minacciate di abbandono: la bovina "Castana Valdostana", l'ovina "Rosset" e la caprina Valdostana. Secondo il citato studio del MIPAF, la consistenza nel 2007 in femmine riproduttrici appartenenti a tali razze è pari, rispettivamente, a 6.310, 793 e 806 capi.

Azione III.3.4 Agricoltura biologica

L'Azione si articola in due interventi relativi, rispettivamente, alla zootecnica biologica (secondo i metodi definiti dal reg.(CE)1804/99) e alle coltivazioni biologiche (secondo i metodi definiti nel reg./CE)2092/91), metodi entrambi ancora poco diffusi in Valle d'Aosta, ma che anche grazie al sostegno agroambientale hanno interessato un numero crescente di produttori e superfici agricole nel periodo 2000-2006⁵⁶. La evidente valenza ambientale dell'Azione, si associa, soprattutto per il comparto zootecnico, all'obiettivo di incentivare la ricerca di nuovi prodotti e quindi nuove nicchie di mercato, alternativi ai prodotti caseari tradizionali per i quali si avvertono i segnali di flessione nelle vendite. Anche in questo caso, quindi, l'obiettivo di tutela e salvaguardia ambientale si integra con quello della sostenibilità economica dei sistemi di produzione agricola regionali, perseguita favorendo una competitività incentrata sul miglioramento e la valorizzazione della qualità.

Il premio, calcolato per unità di superficie, si diversifica in funzione della coltura interessata (foraggiere, colture perenni, piante officinali, orticole, piccoli frutti) e, tranne che per la frutticoltura e viticoltura, risulta maggiore quando l'azienda è in fase di conversione al biologico. In questa fase, infatti, l'agricoltore già sostiene maggiori costi di produzione (oltre a quelli di certificazione) ma ancora non può valorizzare la propria produzione sul mercato attraverso il marchio del "biologico".

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Le iniziali norme che regolano l'attuazione della Misura sono state definite con la DGR n.3314 del 17 settembre 2001, anche se già a partire dal 2000 si è iniziata l'acquisizione di nuovi contratti. Con la successiva DGR n.723 del 3 marzo 2003 si ridefiniscono le modalità di attuazione e i criteri di gestione e controllo (in particolare con riferimento al "sistema integrato") al fine di accogliere le numerose modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento⁵⁷.

L'applicazione delle norme e delle procedure – articolate nelle macrofasi di presentazione delle domande, controllo amministrativo e in loco, calcolo ed erogazione del premio agroambientale - risulta, nel complesso, efficace e priva di significative criticità, individuandosi anzi meccanismi (quale quello della pre-compilazione della domanda di conferma da parte delle strutture regionali) che hanno facilitato la partecipazione alla Misura anche delle realtà aziendali più deboli.

Appare a riguardo indicativo che la larga maggioranza (85%) degli agricoltori beneficiari intervistati nella indagine svolta dal Valutatore nel 2003 non segnala difficoltà di natura amministrativa (complessità della documentazione, vincoli burocratici ecc.) che avrebbero ostacolato l'adesione alla Misura agroambientale. Piuttosto, una ampia quota di agricoltori (circa 65%) evidenzia le difficoltà (e gli oneri) di natura tecnica, organizzativa ed economica derivanti dalla assunzione degli impegni. In particolare, l'aspetto giudicato più oneroso è quello relativo alla corretta gestione delle deiezioni (smaltimento del letame in eccesso o reperimento di quello mancante, a seconda dei casi, costi di distribuzione, difficoltà di trovare aziende con cui stipulare l'accordo fieno-letame); secondariamente, è segnalata l'onerosità degli impegni riguardanti la corretta utilizzazione (sfalcio e pascolamento) delle superfici foraggiere secondo il calendario previsto dalla Misura. Meno avvertito è il vincolo del carico massimo di UBA/ha.

⁵⁶ Nel periodo 2000-2006, sulla base dei dati forniti dalla Regione, il numero di produttori biologici sale da 13 a 72 e la corrispondente SAU (prevalentemente a pascoli e coltura foraggiere) da 300 ettari a circa 2.000 ettari.

⁵⁷ Si ricorda, in particolare, il Reg.(CE) 2419/01 e il Reg(CE) 445/2002 recante disposizioni di applicazione del Reg.(CE) 1257/99 che abroga il Reg.(CE) 1750/99. Si è inoltre tenuto in conto del Manuale AGEA delle procedure e dei controlli approvato nel CdS per lo sviluppo rurale del 9 luglio 2001.

Nelle relazioni di esecuzione annuali, redatte dall'Autorità di Gestione, sono infine segnalate alcune problematiche che hanno, ma solo in parte, condizionato l'attuazione della Misura:

- il ritardo nell'invio degli elenchi di liquidazione all'organismo di pagamento (AGEA), derivante dalla impossibilità, per ragioni climatiche, di effettuare i controlli prima del periodo primaverile-estivo;
- il fenomeno della non continuazione, nell'ambito del PSR, degli impegni iniziati ai sensi del Reg.CEE 2078/92 da agricoltori anziani, connesso alla consuetudine di frazionare, nei lasciti testamentari, le particelle catastali in proporzione al numero di eredi; la forte polverizzazione fondiaria che ne deriva (si hanno particelle di dimensione anche inferiore ai 100 mq.), oltre che costituire una evidente debolezza strutturale, rende più lunghe ed onerose le attività di controllo;
- la contraddizione che si crea tra durata quinquennale degli impegni agroambientali e la durata quadriennale dei contratti di affitto tradizionalmente in uso nella Valle, che dissuade alcuni agricoltori a partecipare alla Misura, nel timore che il mancato rinnovo dei contratti da parte dei proprietari possa determinare la decadenza del sostegno e l'obbligo di restituzione del premio.

Nel corso del periodo di programmazione non si sono verificati significativi cambiamenti nei contenuti e finalità della Misura, tali almeno da alterarne la coerenza programmatica "interna" e la rilevanza rispetto al contesto regionale. Come già segnalato, l'unica modifica significativa, approvata con la Decisione C(2004) n. 4549 del 18/11/2004 è l'inserimento di tre nuove razze animali in quelle minacciate di abbandono e suscettibili di sostegno (la bovina Castana Valdostana, l'ovina Rosset, la caprina Valdostana). Inoltre, è stata attivata da parte della Regione ed accolta dalla Commissione una procedura di deroga all'articolo 36 del Reg.CE 817/2004 che ha consentito agli agricoltori di sottrarre annualmente al vincolo quinquennale una quota della SAU pari al 2,5% della totale, senza con questo incorrere nelle procedure di recupero del premio.

La **capacità di spesa delle risorse finanziarie disponibili** (seguito Tabella VI.1) risulta sostanzialmente costante nel periodo 2000-2006, con valori annuali (relativi alla sola quota Feoga) oscillanti tra i 2,3 e i 2,7 Meuro ed un importo complessivo di 17,6 Meuro per l'intero periodo 2000-2006, pari al 93% della quota Feoga assegnata alla Misura nel piano finanziario iniziale.

Tab. VI.1 - Capacità di spesa nella Misura III.3 (agroambiente) nel periodo 2000-2006

(valori in Euro x 1000)

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Spesa pubblica totale (*)	4.775	5.218		4.745	3.744	6.564	5.429	35.406
- di cui quota FEAOG	2.386	2.607	2.460	2.371	1.872	3.282	2.715	17.693
Spesa pubblica (quota FEOGA) cumulata	2.386	4.993	7.453	9.824	11.696	14.979	17.693	
avanzamento finanziario (**)	13%	26%	39%	52%	62%	79%	93%	

(*): incluse le spese per impegni assunti nel precedente periodo di programmazione ai sensi del Reg.CE 2078/92

(**): indice (%) tra la spesa pubblica (quota FEAOG) cumulata e lo stanziamento iniziale per la Misura pari a Euro 18.932.834 di quota FEAOG e a Euro 37.865.668 di spesa pubblica totale

Fonte: Rapporti annuali di esecuzione del PSR 2000-2006 - Regione Autonoma Valle d'Aosta

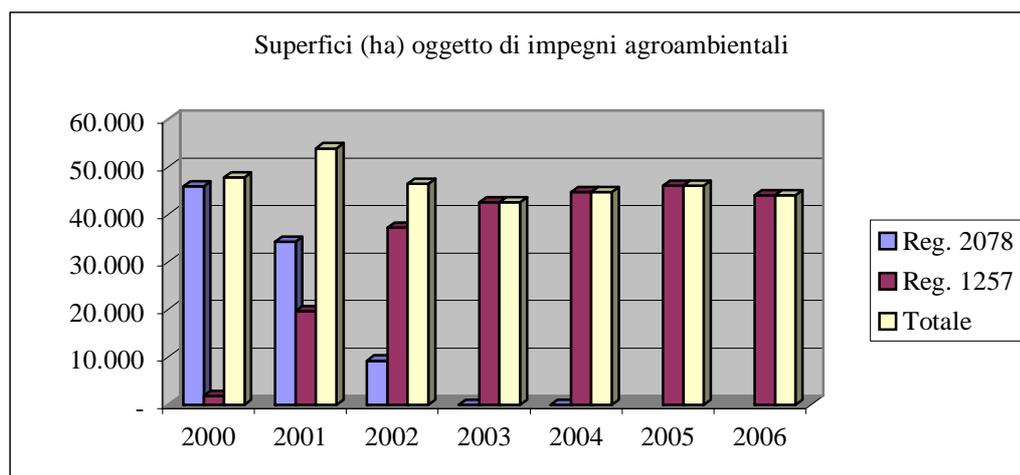
Un più completo quadro della efficacia e degli esiti del processo di attuazione è possibile trarlo dalla evoluzione e dimensione nel periodo degli Indicatori di natura "fisica", rappresentati dal numero di contratti agroambientali attivati, dalla estensione della superficie agricola e dai capi di bestiame (espressi in UBA) oggetto di impegni agroambientali (seguito Tabella VI.2 e Grafico VI.1).

Tab. VI.2 - Indicatori fisici dello stato di attuazione della Misura III.3 (agroambiente) nel periodo 2000-2006

Indicatori	Interventi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Valori annuali medi
Numero contratti	Reg. 2078/92	3.147	900	256	-	-	-	-	615
	Reg. 1257/99	169	3.150	3.748	4.045	4.332	4.382	4.153	3.426
	Totale	3.316	4.050	4.004	4.045	4.332	4.382	4.153	4.040
Superficie impegnata	Reg. 2078/92	45.981	34.256	9.280	-	-	-	-	12.788
	Reg. 1257/99	1.882	19.683	37.216	42.630	44.701	46.098	44.066	33.754
	Totale	47.863	53.939	46.496	42.630	44.701	46.098	44.066	46.542
UBA	Reg. 2078/92	1.447	567	155	-	-	-	-	310
	Reg. 1257/99	-	584	526	667	3.881	4.062	3.859	1.940
	Totale	1.447	1.151	681	667	3.881	4.062	3.859	2.250

Fonte: Rapporti annuali di esecuzione del PSR (Tabelle degli Indicatori comuni di sorveglianza) - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Graf. VI.1



Si evidenziano, in sintesi, i seguenti elementi:

- il numero totale dei contratti annualmente sottoscritti (valore medio pari a circa 4.000) aumenta nel periodo di attuazione, seppur non in modo rilevante, passando dai circa 3.300 del 2000 (prevalentemente derivanti dal precedente periodo di programmazione) ai circa 4.100 del 2006;
- le superfici agricole annualmente oggetto di impegni agroambientali risultano, in media, pari a circa 46.500 ettari; l'andamento temporale dell'indicatore è caratterizzato dal "picco" del 2001 (anno nel quale si ha la maggiore sovrapposizione tra gli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione e i nuovi) seguito dalla una sostanziale uniformità nella successiva fase 2002-2006;
- il patrimonio zootecnico oggetto di sostegno nell'ambito della specifica Azione III.3.3 di salvaguardia delle razze a rischio estinzione risulta in media pari a 2.250 UBA l'anno, evidenziandosi tuttavia una elevata variabilità nel tempo; in particolare, si ha una significativa riduzione dell'indicatore nel periodo 2000-2003 (conseguenza dello scadere dei precedenti impegni, non adeguatamente bilanciati dai nuovi) a cui segue una forte crescita nel periodo 2003-2006, plausibilmente favorito dalle citate modifiche apportate alla Azione (ampliamento delle razze oggetto di sostegno).

Pertanto, nel passaggio tra i due periodi di programmazione, non si manifesta complessivamente una rilevante soluzione di continuità nella capacità di sostegno agroambientale, la quale anche nel periodo 2000-2006 si mantiene sui livelli quantitativi (in termini soprattutto di superfici interessate) analoghi a quelli raggiunti nella fase finale della programmazione 1994-99.

Le informazioni ricavabili dalla Banca Dati del Sistema Informatico Agricolo Regionale (SIAR) consentono di definire con maggior dettaglio **le caratteristiche dei beneficiari e degli interventi agroambientali attivati**. In particolare, nella seguente Tabella VI.3 sono riportati i valori raggiunti nel 2005 dagli indicatori “numero di contratti/aziende beneficiarie” e “superficie oggetto di impegno” (SOI), per le diverse tipologie di intervento in cui si articola la Misura. Infatti, alla luce dell’andamento del processo di attuazione prima richiamato (sostanziale invariabilità degli indicatori di output fondamentali a partire dal 2003 e fino alla conclusione del ciclo di programmazione) la situazione all’anno 2005 appare sufficientemente “rappresentativa” dell’intero periodo 2000-2006.

Tab. VI.3 – Contratti, aziende beneficiarie e superfici oggetto di impegno (SOI) della Misura "Agroambiente", per Azione/intervento

Azioni/Interventi della Misura III.3	Contratti o Aziende beneficiarie		Superfici oggetto di impegno (SOI)		SOI media per contratto
	(A)		(B)		(C) =(B)/(A)
	n.	%	ettari	%	ettari
III.3.1.a - Foraggicoltura	2.369	59%	10.329	22,9%	4,4
III.3.1.c - Alpicoltura	270	7%	34.038	75,4%	126,1
III.3.2.a - Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura	254	6%	139	0,3%	0,5
III.3.2.a - Difesa e recupero dello spazio della viticoltura	547	14%	252	0,6%	0,5
III.3.3 - Tutela del patrimonio zootecnico valdostano	518	13%	-	-	-
III.3.4.b - Agricoltura biologica (zootecnia biologica)	63	2%	400	0,9%	6,4
III.3.4.b - Agricoltura biologica (vite e fruttiferi)	5	0,1%	5	0,0%	1,1
III.3.4.c - Agricoltura biologica (altre coltivazioni)	9	0,2%	3	0,0%	0,4
Totale contratti	4.035	100%			
Totale Aziende beneficiarie (*) - superfici	2.719		45.166	100,0%	17

Fonte: Nostre elaborazioni dati SIAR 2005 (Regione Valle d'Aosta)

(*): per ciascun Azione/Intervento il numero di contratti riportato nella Tabella corrisponde al numero di aziende beneficiarie. Il totale delle aziende beneficiarie della Misura invece non coincide al totale del numero di contratti essendo frequenti i casi di aziende che partecipano a più Azioni/Interventi agroambientali (cioè che sottoscrivono più contratti). Tale indicatore è stato quindi calcolato al "netto" di tali "sovrapposizioni", in base alle informazioni ricavabili dal SIAR.

Le aziende agricole beneficiarie della Misura III.3 sono nel complesso circa 2.700, pari quindi al 58% di quelle presenti nella regione secondo la più recente stima condotta dall'ISTAT (Strutture e produzioni agricole - 2005). Tali aziende hanno sottoscritto, nel 2005, circa 4.000 contratti agroambientali, principalmente negli Interventi di "foraggicoltura" (50%), di "difesa e recupero della frutticoltura e della viticoltura" (20%), di "tutela del patrimonio zootecnico valdostano" (13%). L'analisi delle principali variabili demografiche (distribuzione per età e genere) degli agricoltori beneficiari (cfr. elaborazioni su dati SIAR nel Rapporto di Valutazione del 2003) non ha evidenziato forti elementi di differenziazione rispetto all'insieme delle aziende regionali. Una certa differenza si verifica nella dimensione media aziendale, la quale risulta più elevata nelle aziende beneficiarie (17 ettari) rispetto alla media regionale (15 ettari) quale effetto della maggiore incidenza, tra le prime, delle estese aziende alpicole, a fronte di un regime fondiario nei fondovalle tendente alla polverizzazione.

La suddetta ripartizione per tipo di Azione/intervento si modifica sensibilmente considerando quale variabile la Superficie Oggetto di Impegno (SOI), pari nel complesso a circa 45.000 ettari e in larga parte - circa 34.000 ettari (75% del totale) - interessata dall'Intervento "Alpicoltura", specificatamente rivolto al mantenimento degli alpeggi.

Su tale consistenza incide la più elevata dimensione media per azienda delle superfici impegnate nell'intervento "alpicoltura" (126 ettari) rispetto a quanto si verifica nell'Intervento "Foraggicoltura" (circa 4 ettari) il quale interessa 10.200 ettari di pascoli e prati localizzati nelle zone di minore altitudine, corrispondenti a circa il 23% della superficie agroambientale complessiva.

Le altre Azioni agroambientali, anche se qualitativamente significative in relazione agli obiettivi del Piano, presentano una scarsa rilevanza quantitativa in termini di superficie agricola interessata (SOI). Nel 2005 l'Azione III.3.2 a difesa e recupero delle coltivazioni arboree secondo modelli di gestione ambientalmente sostenibili (riferibili sostanzialmente ai metodi di produzione integrata), interessa circa 140 ettari per la frutticoltura e 252 ettari per la viticoltura. Si conferma, inoltre, la scarsa rilevanza delle tipologie di intervento volte allo sviluppo dei sistemi biologici di produzione (Azione III.3.4) che nel complesso coinvolgono poco più di 400 ettari (pari all'1% della superficie agroambientale totale) destinati prevalentemente ad utilizzazioni foraggere e a sostegno di allevamenti di zootecnia biologica (63 aziende interessate) e in quota minore ad impianti di frutticoltura e viticoltura (5 aziende).

La diversa estensione delle superfici coinvolte dalle Azioni agroambientali è la conseguenza, in massima parte, delle specificità dell'ordinamento produttivo agricolo regionale, come è noto basato sulla assoluta prevalenza della destinazione del suolo agricolo a prati e pascoli.

Nella seguente Tabella VI.4 è apparso utile approfondire tale aspetto, determinando, per le principali tipologie di utilizzazione agricola del terreno presenti nella regione, ***l'incidenza % delle superfici interessate dagli impegni agroambientali sulla SAU totale*** indice che varia a seconda della fonte utilizzata per la quantificazione di quest'ultimo parametro.

Sulla base del SIAR, la SAU regionale - relativa cioè alle aziende agricole rispetto alle quali l'amministrazione regionale instaura un qualsivoglia rapporto di sostegno - è pari nel 2005 a circa 52.000 ettari, per cui l'incidenza territoriale media delle superfici agroambientali (SOI) è di circa l'87%, indice che negli alpeggi raggiunge il 95%. La destinazione colturale prevalente della SOI è quella a pascolo e a prato permanente, mentre la capacità di intervento agroambientale appare minore nei frutteti e vigneti (circa 50%) e molto modesta nelle "altre destinazioni" colturali (seminativi) peraltro molto poco diffuse nella regione.

Considerando invece l'ISTAT quale fonte informativa per la determinazione della SAU regionale, si ottiene un indice di efficacia totale sensibilmente inferiore, pari al 67%, la cui disaggregazione per zona altimetrica e per coltura mostra differenze simile a quelle prima evidenziate.

Tab. VI.4 - Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) per tipo di utilizzazione e loro incidenza sulla SAU.

Indicatori	prati permanenti e pascoli	frutticoltura e viticoltura	seminativi	Totale
Superficie agricola oggetto di impegno agroambientale (SOI)				
totale	44.764	397	3	45.164
Alpeggi	34.036	0	0	34.036
Moyen	1.777	0,5	0	1.778
Fondovalle	8.951	396	3	9.350
Superficie Agricola Utilizzata regionale (SAU) fonte SIAR 2005				
totale	50.917	823	185	51.925
Alpeggi	35.858	0	0	35.858
Moyen	3.098	30	12	3.140
Fondovalle	11.961	793	173	12.927
Superficie Agricola Utilizzata regionale (SAU) fonte ISTAT 2005				
	67.122	990	279	68.391
<i>Indici SOI/SAU totale</i>				
- con SAU totale di fonte SIAR 2005				
totale	88%	48%	2%	87%
Alpeggi	95%			95%
Moyen	57%	2%	0%	57%
Fondovalle	75%	50%	2%	72%
- con SAU totale di fonte ISTAT 2005				
	67%	40%	1%	66%

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Nel seguente schema si riportano i quesiti valutativi che la metodologia comunitaria⁵⁸ prevede, in forma specifica, per le Misure agroambientali del PSR (Capitolo VI del Reg.CE 1257/99) esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare.

VI.1.A. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di

(A) qualità del suolo?

(B) qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?

(C) quantità delle risorse idriche?

VI.2 In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso

(A) la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?

(B) la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?

(C) la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?

VI.3. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

⁵⁸ Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

In generale, le problematiche e le questioni poste dai Quesiti valutativi comuni trovano una larga corrispondenza con le caratteristiche del contesto regionale e con le strategie e azioni poste in essere dal Piano con la Misura Agroambientale.

La tipologia degli effetti attesi da sottoporre a valutazione ricade, quasi esclusivamente, ai risultati o impatti di natura prettamente ambientale. In particolare, si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: il suolo, l'acqua, le risorse idriche, la biodiversità, il paesaggio agrario.

Diversa appare, tuttavia, l'intensità dei fenomeni oggetto di possibile analisi nell'ambito del contesto regionale. Le problematiche inerenti l'inquinamento del suolo o delle acque e i consumi idrici, seppur presenti in particolari aree, non sembrano avere le caratteristiche della diffusione ed intensità riscontrabili in altre regioni italiane. Ciò quale conseguenza delle specifiche caratteristiche ambientali e degli indirizzi produttivi prevalenti, solo in alcuni limitati casi di tipo intensivo. Gli aspetti che invece acquistano una sostanziale priorità sono, da un lato, quello della difesa del suolo, e del territorio nel suo insieme, dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico, dall'altro, quello della salvaguardia/valorizzazione della biodiversità e del paesaggio alpino. Di tali specificità e priorità si è tenuto conto nella analisi degli impatti.

Di seguito sono esposti i principali risultati delle attività di indagine ed analisi realizzate nel corso del processo valutativo (già in parte illustrati nell'ambito dei Rapporti di Valutazione intermedia del 2003 e del 2005) utili per la risposta ai "Quesiti" attraverso i Criteri e i relativi Indicatori comuni proposti nelle linee-guida comunitarie.

Infine, di concerto con le strutture regionali responsabili della attuazione della Misura "Agroambiente" è stato ritenuto utile approfondire alcuni aspetti inerenti le difficoltà e le motivazioni legate all'assunzione (o meno) degli impegni agroambientali, alla percezione da parte degli agricoltori beneficiari degli effetti positivi o negativi che tale adesione determina. Tali questioni sono state oggetto di uno specifico approfondimento nell'ambito delle indagini condotte dal Valutatore su campioni rappresentativi di aziende beneficiarie e non beneficiarie, i cui risultati sono in sintesi riportati nel paragrafo conclusivo sotto la voce "*quesiti aggiuntivi*".

Quesito VI.1.A. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?

Il Quesito scaturisce dalla consapevolezza che l'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale (uso a scopo abitativo o industriale, trasporti ecc.), dall'altro, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica (erosione, desertificazione, saturazione e compattamento), chimica (acidificazione, salinizzazione, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti), biologica (alterazioni nell'equilibrio tra microrganismi e nei contenuti di sostanza organica).

Le cause principali sono i metodi di produzione insostenibili su terreni in pendenza, il compattamento dovuto all'uso di macchinari pesanti, la mancata protezione dei terreni durante la stagione piovosa, l'eliminazione degli elementi di separazione tra i campi e agli argini dei fiumi, il ricorso alla monocoltura ecc., il cui impatto negativo varia ovviamente in funzione delle specifiche caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei diversi ambienti.

Nel contesto della Valle d'Aosta, regione interamente montana e a forte vocazione zootecnica tali aspetti acquistano, ovviamente, un rilevante importanza e priorità. Come d'altra parte già segnalato dallo stesso PSR, una specifica problematica riguarda la gestione del suolo in relazione ai fenomeni di instabilità dei versanti, di dissesto idrogeologico e delle valanghe. Si evidenzia come circa il 45% dei comuni sia interessato da indici di rischio molto elevato e il 27% da rischio elevato⁵⁹. Nel contempo, la presenza delle tradizionali attività di allevamento estensivo, ispirate ai principi della sostenibilità ambientale (e in quanto tali incentivate dagli interventi agroambientali) appaiono costituire un requisito essenziale per assicurare una gestione sostenibile del territorio e per evitare, o ridurre, i fenomeni di dissesto ed erosione. Ciò grazie alla costante copertura e protezione del suolo svolta dai pascoli e dai prati permanenti e alle correlate attività di

⁵⁹ Indici citati dal PSR e tratti dal Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (1999).

“manutenzione” realizzate dagli agricoltori della delle rete idrica superficiale, tradizionalmente rappresentata dal sistema dei “rus”⁶⁰.

Sulla base di tali considerazioni si ritiene che per la risposta al Quesito sia possibile utilizzare i Criteri VI.1.A-1 (“l’erosione del suolo è stata ridotta”) e VI.1.A-3 (“la salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità”)⁶¹, espressione di “effetti auspicati” posti nella stessa catena logica di causalità: la difesa del suolo dall’erosione (effetto diretto degli interventi) comporta la salvaguardia – o l’ulteriore valorizzazione - delle diverse funzioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e culturali che esso svolge⁶².

Criteri	Indicatori	Valori	
		Ettari	%
VI.1.A-1: L’erosione del suolo è stata ridotta	Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l’erosione del suolo (ettari)	45.038	100
	a) di cui in territori con alto rischio di erosione idrica	30.513	68
	b) di cui con riduzione dell’erosione dovuta a:		
	b1) uso del suolo (mantenimento/incremento del pascolo, altre colture permanenti) (%)	34.428	76
	b2) pratiche agricole: copertura del suolo	44.551	99
	b2-bis) pratiche agricole: incremento della sostanza organica nel terreno (%)	3.392	7,5
	b3) riduzione del carico del bestiame al pascolo (%)	44.551	99
VI.1.A-3. La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità.	Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da terreni agricoli soggetti ad accordi	(descrizione – cfr. nel testo)	

Il valore totale dell’Indicatore VI.1.A-1.1, pari a circa 45.038 ettari di SAU appare già significativo dell’impatto determinato dalla Misura “Agroambiente” nella difesa del suolo dai fenomeni erosivi e di dissesto, rappresentando circa l’87% della SAU totale regionale ricavabile dal SIAR (Banca dati 2005) e potenzialmente ammissibile al sostegno.

⁶⁰ Plurale del termine “ru”, in patois franco-provenzale, con il quale si indicano i solchi realizzati per deviare una parte del flusso di un torrente e trasportare l’acqua necessaria alle colture agricole.

⁶¹ Non viene invece utilizzato, per la risposta al Quesito in oggetto, il Criterio di valutazione VI.1.A-2. (“la contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta”) proposto nelle linee guida comunitarie. Infatti, al fine di evitare inutili duplicazioni, ed anche alla luce della scarsa rilevanza complessiva che nella regione assumono i fenomeni di contaminazione chimica del suolo da fonte agricola, si è preferito trattare il tema della riduzione degli inputs inquinanti di origine agricola (fitofarmaci, fertilizzanti ecc..) determinata dagli impegni agroambientali in forma unitaria nell’ambito del successivo Criterio VI.1.B-1 previsto per il Quesito VI.1.B relativo alla qualità delle acque.

⁶² La priorità di salvaguardare il suolo sia in quanto “risorsa essenzialmente non rinnovabile” sia per le diverse funzioni che esso assolve costituisce l’elemento strategico ed innovativo della proposta di Direttiva “suolo” (COM(“006) 232 def) la quale, all’art 1 esplicita tali funzioni: produzione di biomassa, in particolare nei settori dell’agricoltura e della silvicoltura; stoccaggio, filtrazione e trasformazione di nutrienti, sostanze e acque; riserva di biodiversità; ambiente fisico e culturale per le persone e le attività umane; fonte di materie prime; stoccaggio di carbonio.

Le disaggregazioni b) e c) dell'Indicatore consente di evidenziare le tipologie di intervento (di impegno) che concorrono, anche se con intensità diversa, alla salvaguardia del suolo agricolo da fenomeni di erosione e dissesto:

- ♦ attraverso il mantenimento di usi del suolo favorevoli, quali il pascolo o le colture agricole permanenti (disaggregazione b1) determinato dagli Interventi "Alpicoltura" (circa 34.000 ettari) "Frutticoltura" (138 ettari), "Viticoltura" (252 ettari) e dalle colture arboree biologiche (solo 5,41 ettari);
- ♦ attraverso determinate pratiche agricole "antierosive" (disaggregazione b2) che migliorano la struttura e le caratteristiche fisiche del suolo; in particolare, l'azione di copertura del suolo determinata, anche in questo caso, dagli Interventi "Foraggicoltura" e "Alpicoltura" e l'incremento nel contenuto di sostanza organica di qualità derivanti dagli impegni assunti nell'ambito dell'Intervento "Paglia";
- ♦ attraverso la riduzione (o il mantenimento entro livelli di sostenibilità) del carico di bestiame ad ettaro, previsto negli Interventi "Foraggicoltura" e "Alpicoltura", i cui effetti sono la riduzione del calpestio e dei livelli di sfruttamento del cotico erboso;
- ♦ attraverso il mantenimento e la manutenzione delle reti idriche superficiali connesse alle pratiche irrigue ("ru") impegno aggiuntivo nell'ambito Intervento "Foraggicoltura" e che costituisce, nello stesso tempo, la principale azione mirata alla riduzione dei fenomeni erosivi (disaggregazione c).

La disaggregazione a) dell'Indicatore introduce, invece, un elemento di differenziazione basato sull'efficacia degli interventi stimata in funzione del grado di intensità del fenomeno erosivo nelle aree di intervento. Tale approccio comporta la verifica della distribuzione geografica delle superfici oggetto di impegno (SOI) rispetto ad una possibile classificazione del territorio regionale in termini di rischi di erosione e di pericolosità idrologica. A tale scopo si è assunta a riferimento la classificazione derivante dalla Carta di pericolosità geologica e idraulica presente nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (1998). Il risultato della analisi porta a stimare in circa 30.000 ettari (pari al 68% della totale) la SOI ricadente nelle due classi di pericolosità elevata definite dalla suddetta fonte. Si evidenzia, inoltre, che l'incidenza della SOI sulla SAU totale è massima nella classe "A" di elevata pericolosità, tendendo a ridursi al diminuire della classe di pericolosità.

Tab. VI.5 – SAU, SOI e rapporto SOI/SAU per classi di pericolosità geologica e idraulica

Classi di pericolosità	SAU regionale (ettari)	SOI(*) (ettari)	SOI/SAU (%)
A - estremamente alta	10.495	9.991	95
B - alta	22.242	20.522	92
Totale A+B	32.737	30.513	93
C - media	9.966	8.116	81
D - bassa	7.752	5.503	71
E - estremamente bassa	1.276	905	71
Totale C+D+E	18.995	14.524	76
Totale generale	51.732	45.038	87

(*) SAU oggetto d'impegno agroambientale - anno 2005

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati SIAR (DB 2005) e dati della "Carta di pericolosità geologica e idraulica" pubblicata nel Piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta del 1998.

Si osserva che tali valori, calcolati assumendo a riferimento lo stato di attuazione della Misura nel 2005, risultano non molto diversi da quelli calcolati nel primo Rapporto di Valutazione Intermedia (2003), basati sulla situazione al dicembre 2002, in base ai quali già si evidenziava una certa concentrazione delle superfici oggetto di impegno nelle aree classificate come ad alta pericolosità geologica e idraulica dal PTPR.

In definitiva, il Criterio di valutazione VI.1.A (*L'erosione del suolo è stata ridotta*) appare risultare soddisfatto, confermandosi la buona efficacia degli impegni agroambientali rispetto all'effetto atteso, derivante anche da una concentrazione degli impegni proprio nelle aree dove più alto è il rischio di erosione

e dissesto. La protezione dall'effetto erosivo della pioggia è determinato soprattutto dal mantenimento di superfici a pascolo o prato-pascolo nell'ambito degli Interventi "Alpicoltura" e "Foraggicoltura", per un totale di oltre 40.000 ettari. In una parte minore di tale superficie – in circa 3.000 ettari - si aggiunge l'effetto antierosivo derivante dall'incremento nel contenuto di sostanza organica nel suolo, effetto favorito dall'Intervento agroambientale "Paglia".

Relativamente al secondo Criterio considerato (VI.1.A-3. *La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità*) va osservato che gli interventi agroambientali determinano, in primo luogo, effetti positivi in termini di conservazione della potenzialità agronomica e quindi produttiva delle superfici a destinazione foraggera, nell'ambito del più generale mantenimento del "patrimonio aziendale". Può essere a riguardo significativo segnalare che alla domanda "Quali sono i principali benefici per l'azienda (oltre al premio ricevuto) derivanti dalla adozione delle pratiche agroambientali?" circa il 68% degli agricoltori intervistati indichi, appunto, "la salvaguardia del valore agronomico e paesaggistico delle superfici aziendali" delle quali si intende evitare il degrado e l'erosione, soprattutto nei terreni con maggior pendenza. Inoltre, nel 36% delle risposte fornite dai beneficiari, si riconosce che le pratiche eco-compatibili migliorano la qualità della produzione foraggera ricavabili dai prati e quindi anche il suo valore nutritivo per il bestiame allevato.

A tali benefici di tipo più direttamente "produttivo" per le aziende agricole si aggiungono, ovviamente, quelli per gli altri settori economici (es. turistico) e per l'intera collettività regionale, derivanti dalla funzione di presidio e difesa del territorio dai fenomeni di dissesto ed erosione svolta dagli agricoltori-allevatori, quando essi adottano pratiche ambientalmente sostenibili (come nel caso di quelle incentivate con le Misure agroambientali).

Quesito VI.1.B: In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate...in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto delle misure agroambientali ?

Il Quesito affronta il tema delle relazioni tra l'obiettivo della *salvaguardia della qualità dell'acqua* e l'attività agricola, la quale costituisce, in molti contesti, una delle principali cause della presenza, nelle acque superficiali e sotterranee, di sostanze che determinano effetti deleteri sia in termini ambientali (alterazione degli ecosistemi) che economici. Le immissioni di sostanza organiche, di nitrati e fosfati nelle acque, oltre che a favorire i fenomeni di eutrofizzazione degli ambienti acquatici, riducono le possibilità di una loro utilizzazione umana entro i limiti ammessi dalle norme europee sulle acque potabili. Un'altra fonte di inquinamento ambientale è rappresentata dall'utilizzazione di pesticidi, secondo modalità che comportano l'infiltrazione dei residui nelle falde, il trasporto superficiale o sotterraneo e quindi l'accumulo nei corpi idrici. In risposta a tali problematiche, oggetto di numerosi studi e analisi a livello europeo, sono stati adottati strumenti normativi e di orientamento programmatico in grado di ridurre la portata, tra i quali, di particolare interesse per il settore agricolo la "direttiva nitrati" (Direttiva CEE 91/676), recepita a livello nazionale con il Dlg 152 dell'11.5.1999⁶³.

Nella regione Valle d'Aosta, come già descritto nella precedente parte introduttiva, non si manifestano rilevante e diffusi fenomeni di "pressione" agricola sulla qualità delle acque. Le attività di monitoraggio dei corpi idrici condotti ormai da anni dall'ARPA-VdA⁶⁴, in applicazione della procedura prevista dal DLgs 152/99, forniscono valutazioni complessivamente positive circa la qualità delle acque superficiali e sotterranee, né hanno determinato l'individuazione di zone designabili come vulnerabili ai nitrati di origine agricola. I dati ricavabili dalle Statistiche Ambientali dell'ISTAT (2007) appaiono confermare tali valutazioni. Nel 2005 si stima siano stati distribuiti circa 8,6 Kg di prodotti fitosanitari per ettaro di

⁶³ Il Decreto prevede l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati in relazione ai seguenti aspetti dell'attività agricola: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle risorse idriche, utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento zootecnico.

⁶⁴ La qualità delle acque superficiali è tenuta sotto controllo da una rete di monitoraggio gestita dall'ARPA, basata su circa 40 stazioni di rilevamento situate nella Dora Baltea e nei suoi principali affluenti; altre campagne di monitoraggio si realizzano per i numerosi laghi di tipo alpino; inoltre, in attuazione del progetto LIFE-Natura '97 la Regione ha avviato il monitoraggio di sei zone umide protette.

“superficie trattabile” (seminativi, orti, coltivazioni legnose agrarie), a fronte di una media nazionale di circa 9,6 Kg/ha e per il solo Centro-Nord di 12,8 Kg/ha. Inoltre, essendo molto limitata l'estensione della “superficie trattabile” l'impatto regionale in termini assoluti appare molto limitato (circa 100 q.li/anno di principi attivi per l'intera regione). Considerando i fertilizzanti, il surplus di azoto stimato a livello regionale secondo il modello Elba per il 2000 risulterebbe pari a circa 16 Kg/ha, a fronte di una media nazionale che supera i 40 Kg/ha.

In tale contesto, la Misura III.3 ha contribuito soprattutto al “mantenimento” di una situazione regionale complessivamente positiva dal punto di vista ambientale⁶⁵ cercando di ostacolare gli effetti negativi derivanti dalle profonde e rapide trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nelle forme e modalità di utilizzazione del territorio.

Nel seguente quadro sono riportati i Criteri valutativi e i corrispondenti Indicatori quantificati nell'ambito del processo di valutazione e che la metodologia comunitaria propone per poter rispondere al Quesito in oggetto.

Criteri	Indicatori	Valori
VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	VI.1.B-1.1 Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input	45.038 ettari
	(a) di cui con uso ridotto di fertilizzanti chimici per ettaro	
	(b) di cui con uso ridotto o razionalizzazione di concime organico per ettaro e con una ridotta densità di bestiame	
	(c) di cui con colture e/o rotazione associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso di fertilizzanti)	
VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	(d) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro	-100% - 38 -43%
	VI.1B-1-2 Riduzione degli inputs agricoli per ettaro in virtù degli accordi (%)	
	a) riduzione fertilizzanti chimici - foraggicoltura e alpicoltura - Viticoltura e frutticoltura	
	b) riduzione fertilizzanti organici (liquame) - foraggicoltura e alpicoltura - frutticoltura - viticoltura	
VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)	VI.1.B-2.1 Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)	45.038 ettari
	(a) di cui con particolare colture di copertura (%)	1.083 ettari
(b) di cui con interventi, per contrastare il ruscellamento (manutenzione sistemazioni idrauliche superficiali)		

⁶⁵ Tale prevalente effetto di “mantenimento” delle azioni agroambientali di una situazione regionale nel complesso positiva emerge anche nella Valutazione ex-ante del nuovo PSR 2007-2013 la quale prevede – per l'impatto dello stesso sul miglioramento della qualità delle acque – il mantenimento degli attuali livelli minimi di surplus di azoto, di concentrazione di nitrati nelle acque superficiali (al di sotto dei 0,45 mg/l) e sotterranee (5-10 mg/l).

Relativamente al *Criterio VI.1.B-1. (Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque)* il valore totale dell'indicatore VI.1.B-1.1., pari a circa 45.000 ettari di SAU, corrisponde alla superficie oggetto di impegno totale della Misura, in quanto tutte le azioni agroambientali (escluso la "salvaguardia delle razze in via d'estinzione") concorrono alla riduzione, rispetto alla Buona Pratica Agricola, dei livelli di concimazione minerale/organica e all'uso di fitofarmaci, anche se con un diverso grado di intensità. Per le stesse ragioni, le disaggregazioni a), b), c) e d) dell'Indicatore conducono a risultati quantitativi uguali al valore aggregato, in quanto tutte le Azioni agroambientali partecipano ai corrispondenti effetti specifici:

- *l'uso ridotto, o anche il non uso, di fertilizzanti chimici di sintesi* (disaggregazione a) e di prodotti fitosanitari (disaggregazione d) è determinato sia negli Interventi "foraggicoltura" e "alpicoltura" (l'impegno comporta l'eliminazione degli apporti di sostanze chimiche di sintesi nel suolo) sia nella Azione "frutticoltura e viticoltura" (che consente trattamenti antiparassitari e diserbanti secondo i metodi dell'agricoltura integrata) sia per le Azioni di agricoltura biologica (solo i prodotti consentiti dal Reg 2092/91). Per queste due ultime Azioni si stima una riduzione negli apporti di azoto rispetto alla Buona Pratica Agricola pari, rispettivamente, del 43% e del 38%;
- la riduzione delle fonti agricole di inquinamento attraverso *l'uso ridotto e razionale dei concimi organici* (disaggregazione b)) viene perseguito attraverso la riduzione dei liquami distribuiti, ed attraverso un innalzamento della "qualità" delle concimazioni stesse, con l'utilizzo del letame (intervento "paglia"). La riduzione del liquame è pari al 46% nelle azioni "foraggicoltura" e "alpicoltura", al 34% nella frutticoltura e sale al 74% nella viticoltura. I 3.400 ettari in cui si attua l'intervento "paglia + foraggicoltura" presentano il livello più alto di razionalizzazione dell'uso delle deiezioni, in virtù dei notevoli vantaggi che il letame determina sulla qualità del suolo e consistenti essenzialmente: nell'agire positivamente sulla struttura del terreno, riducendo i fenomeni erosivi; nell'aumentare la capacità di scambio riducendo i pericoli di dilavamento; nell'arricchire il terreno di microrganismi utili;
- la riduzione della densità di bestiame (sempre disaggregazione b) alla quale contribuiscono, anche in questo caso, gli Interventi "foraggicoltura" e "alpicoltura" che prevedono una densità massima, rispettivamente, di 2,2 UBA/ha e di 0,5 UBA/ha, limiti inferiori del 45% e del 38% di quelli indicati nella Buona Pratica Agricola.

Per una migliore interpretazione dell'Indicatore VI.1.B-1.1 è necessario verificarne la distribuzione territoriale rispetto alle aree della regione che presentano una maggiore sensibilità all'inquinamento delle acque da nitrati di origine agro-zootecnica.

Come già segnalato, nella regione Valle d'Aosta attualmente, non si individuano aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, ai sensi del d.lgs 152/99. Ciò sulla base sia del monitoraggio sulle acque superficiali raccolti dall'ARPA, sia delle indagini svolte dall'Unità Sanitaria Locale regionale per le acque di falda, verificandosi in entrambi i casi dati non superiori a quanto stabilito dal suddetto decreto legislativo.

In mancanza di riferimenti derivanti dalla applicazione della Direttiva nitrati si è ritenuto comunque utile considerare le aree ricadenti nelle "fasce fluviali" individuate nel Piano stralcio (PsFF) elaborato dall'Autorità di bacino del Po⁶⁶ e nelle "fasce fluviali e dei laghi" individuate nel Piano Territoriale Paesistico della Regione (PTP)⁶⁷, riunendo tali aree in un'unica tipologia, georiferita, denominata Fasce Fluviali e dei Laghi (FFL). Attraverso il GIS è stato quindi possibile individuare quanta della superficie agricola oggetto d'impegno delle misure agroambientali (SOI) ricade all'interno della FFL (vedi seguente Tab. VI.4).

⁶⁶ L'Autorità di Bacino del Po (AdBPo) nel Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE) individua le Aree di intervento relative al comparto agro-zootecnico: art. 8 comma 1 lettera d "I territori compresi nella Fascia A e nella Fascia B, così come delimitate nelle Tavole grafiche del Piano stralcio delle Fasce Fluviali (PsFF), approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998, e del progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico, adottato con deliberazione 11 maggio 1999, n.1...."; in tali aree di intervento secondo l'art. 11 comma 4 del PsE ".....il carico massimodi azoto totale non deve superare un apporto pari a 170 kg/ha".

⁶⁷ PTP della Regione adottato con L.R. 10 aprile 1998, n. 13 nel quale si individuano le fasce dei principali corsi d'acqua e dei laghi Territori relativi al "buffer" di 150 m intorno ai corsi d'acqua considerati acque pubbliche dal R.D. del 08/11/1938 e successivi, esclusi le porzioni di torrenti sottratti dalla deliberazione del Consiglio regionale del 05/12/1985 e territori relativi alla fascia di tutela di 300 m dei laghi.

Tab. VI.6 – Superfici (in ettari) totale, SAU, SOI ricadenti nelle Fasce Fluviali e dei Laghi (FFL) – negli anni 2002 e 2005

Anni	Superficie totale nelle FFL	SAU nelle FFL	SOI nelle FFL	Intervento Foraggicoltura nelle FFL	Intervento Alpicoltura nelle FFL	SOI/SAU nelle FFL
2005	46.884	9.108	8.068	1.896	6.102	89 %
2002	46.884	9.339	8.141	1.728	6.347	87 %

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIAR e dati cartografici del PTP

Si osserva che le aree agricole più sensibili ai rilasci di nutrienti nelle acque superficiali sono in larga parte (8.000 ettari su circa 9.100 ettari) oggetto di impegni agroambientali, derivanti principalmente dalla partecipazione agli Interventi “alpicoltura” (6.100 ettari) e “foraggicoltura” (1.896 ettari). Nell’anno 2005 si ottiene pertanto un indice di intensità di impegno nelle FFL (SOI/SAU) pari a quasi il 90%, in crescita rispetto al dato della annualità 2002 (87%) e comunque superiore all’incidenza media regionale delle superfici agroambientali sulla SAU totale (circa 60%).

Gli interventi della Misura determinano anche una *riduzione ai meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere (Criterio - VI.1.B-2)* in particolare attraverso:

- la copertura del suolo (disaggregazione a) determinata dal mantenimento dei prati e pascoli tipici dell’agricoltura regionale; tale uso del suolo, infatti, riduce la capacità erosiva degli eventi meteorici, i fenomeni di ruscellamento ed anche quelli di compattamento superficiale causati dall’azione battente delle piogge. Sono state pertanto incluse nel calcolo dell’indicatore le superfici interessate dagli Interventi “foraggicoltura”, “alpicoltura”, nonché le azioni “frutticoltura” e “viticoltura”, il cui effetto positivo è determinato dagli impegni riguardanti l’inerbimento interfilare;
- la riduzione dei fenomeni di ruscellamento superficiale (disaggregazione b), derivanti specificatamente dall’impegno “ruscelli” nell’azione “Foraggicoltura”, che prevede infatti la manutenzione della rete dei fossi aziendali al fine di prevenire i fenomeni erosivi e di dissesto. La superficie soggetta a tale vincolo è pari a 1.083 ettari, di questi 104 ricadono nelle classi di pericolosità geologica e idraulica estremamente elevata (classe A) ed alta (classe B) derivanti dalla Carta di pericolosità presente nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d’Aosta (1998).

Quesito - VI.1.C. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?

Il Quesito affronta, in forma specifica, gli effetti di natura ambientale derivanti dall’utilizzazione agricola della risorsa idrica, in relazione ai livelli di consumo associati alle pratiche irrigue che alle modalità (periodi) di loro esecuzione.

La situazione regionale si caratterizza per una ridotta estensione della SAU irrigata (pari ad appena l’1,3% del totale) e da un rapporto di quest’ultima rispetto alla SAU “irrigabile” molto elevato (90%), grazie ad una generale elevata disponibilità della risorsa, la cui utilizzazione a fini agricoli (soprattutto irrigazione di prati, con consumi unitari anche molto elevati) è quindi condizionata dalla presenza e dallo stato di manutenzione delle necessarie infrastrutture di derivazione e trasporto. La gestione, collettiva, dell’irrigazione è caratterizzata da una elevata frammentazione, con un elevato numero di piccoli schemi, in larga maggioranza a cielo aperto. Le prospettive di favorire una più razionale utilizzazione della risorsa sono quindi connesse, in primo luogo, ad interventi di investimento per il miglioramento delle infrastrutture consorziali e dei sistemi di irrigazione aziendali, aspetti sui quali la Misura non determina, ovviamente, effetti significativi di tipo diretto.

D'altra parte, nelle diverse linee di intervento agroambientale non si individuano specifici impegni rivolti alla riduzione dei volumi irrigui, risultando quindi nullo il valore dell'Indicatore VI.1.C-1.2 (Superficie con tasso di irrigazione ridotto in virtù dell'impegno agroambientale). Come già segnalato, nella regione la gestione della risorsa idrica in agricoltura riveste un'importanza strategica soprattutto nei confronti della problematica relativa all'erosione e al dissesto idrogeologico e meno rispetto alla carenza della risorsa stessa. Pertanto tra gli impegni delle azioni Alpicoltura e Foraggicoltura sono stati privilegiati aspetti inerenti la difesa del territorio, in particolare attraverso la sistemazione/manutenzione della rete di distribuzione aziendale (impegno "ruscelli").

Quesito VI.2: In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata?

Il Quesito ha per oggetto gli effetti della Misura agroambientale sulla salvaguardia della biodiversità connessa alle attività agricole, ovvero di tutte le componenti (animali e vegetali) che costituiscono *l'ecosistema agricolo*, il quale entra a far parte degli ecosistemi locali. La "complessa ecologia della flora e della fauna si è adattata alle attività agricole e ne è stata modellata"⁶⁸ e pertanto diverse specie dipendono, per il loro ciclo vitale, dal mantenimento dei metodi di produzione agricola. I fenomeni di abbandono/sottoutilizzazione della superficie agricola o, all'opposto, di intensivizzazione possono quindi avere conseguenze gravi per l'ambiente naturale, in termini di perdita di questa particolare biodiversità legata all'agricoltura sostenibile.

Oltre agli interventi specifici per l'identificazione e la salvaguardia di habitat di particolare valore, che in molti casi richiedono il mantenimento delle attività agricole, rilevante è il ruolo assunto dalla politica di sviluppo rurale nella conservazione di sistemi agricoli minacciati⁶⁹, soprattutto e le misure a favore delle zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali che attraverso le misure agroambientali. Quest'ultime, in particolare, possono contribuire in forma diretta (azioni specifiche) o indiretta (sostegno all'agricoltura integrata e biologica), alla tutela e al potenziamento della biodiversità ambientale, declinabile in tre livelli⁷⁰:

- a) la diversità delle specie – cioè la varietà degli organismi viventi spontanei (vegetali e animali) riscontrata in un determinato ambiente agricolo – trattata nel (sotto) Quesito valutativo comune VI.2.A. - *In che misura la biodiversità (diversità delle specie) è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?* che riguarda il mantenimento o il potenziamento della diversità delle specie in terreni agricoli comuni;
- b) la diversità degli ecosistemi (degli habitat) – cioè la varietà di specie, funzioni e processi ecologici che si riscontra in ambienti fisici diversi - trattata nel (sotto) Quesito valutativo comune VI.2.B, *In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a terreni agricoli ?*
- c) la diversità genetica – cioè la varietà delle componenti genetiche riscontrate negli individui di una determinata specie – trattata nel (sotto) Quesito valutativo comune VI.2.C. *In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?*

Alla luce delle specificità del PSR in oggetto e del contesto regionale di intervento, i primi due Quesiti VI.2.A e VI.2.B verranno di seguito affrontati secondo un approccio unitario, ed utilizzando in combinazione tra loro parte dei corrispondenti Criteri ed Indicatori proposti nella metodologia comunitaria, per i quali le attività di indagine ed analisi hanno fornito informazioni sufficienti. Infatti, come più oltre evidenziato, gli interventi agroambientali del PSR, determinano una azione favorevole per la biodiversità attraverso il mantenimento e la tutela di pratiche o sistemi di produzione agro-zootecnici favorevoli alle specie spontanee nei territori agricoli (diversità delle specie) rappresentati principalmente da pascoli e prati permanenti, i quali costituiscono nel contempo anche "habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli" denominazione

⁶⁸ Da "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile" – Comunicazione della Commissione 1999/C173/02.

⁶⁹ Come è noto, la salvaguardia della biodiversità rappresenta uno degli obiettivi prioritari della politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione del Consiglio del 20-02-2006),

⁷⁰ Come indicato nella COM(2001) 162 "Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura".

con la quale si definiscono le aree seminaturali in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle pratiche agricole esercitate. Verrà invece trattato in forma distinta il terzo Quesito VI.2.C dedicato agli effetti sulla diversità genetica, qui interpretata in termini di salvaguardia di razze animali a rischio di estinzione.

Quesiti VI.2.A-B- In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso ...

(A)...la salvaguardia della flora e delle fauna nei terreni agricoli?

(B)...la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole?

Criteri	Indicatori	Valori
VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna	VI.2.A-1.1. Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ettari) (a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%) (b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti per ettaro (%) (c) di cui evitando determinati input nei periodi critici dell'anno (%) VI.2.A-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù dell'impegno agroambientale (%) a) riduzione fertilizzanti chimici - foraggicoltura e apicoltura - Viticoltura e frutticoltura VI.2.A-1.3. Comprovato nesso positivo tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione),	45.000 ettari - 100% - 38 -43%
VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti	VI.2.A-2.1. Superficie con ordinamento/ distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture e dimensione dei campi uniformi] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari). VI.2.A-2.2. Superficie con vegetazione favorevole nei periodi critici grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari) VI.2.A-2.3. Comprovato nesso positivo (per tipo principale di terreno agricolo) tra la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc.) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)].	45.038 ettari l'indicatore di riferimento è il Farmland Bird Index che attualmente non è calcolabile per la regione (si veda sotto)
VI.2.B.1 Gli "habitat di grande valore naturalistico" su terreno agricolo sono stati conservati	VI.2.B-1.1 Habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli che sono stati tutelati grazie ad azioni sovvenzionate (numero di siti/accordi; superficie totale in ettari) (a) di cui grazie ad usi specifici del terreno o a sistemi agricoli tradizionali (%) (b) di cui grazie alla prevenzione di invasioni (cespugli ecc..) o dell'abbandono (%) (c) di cui situati nelle zone Natura 2000 (%)	45.038 ettari 100% 75% 18%

Criterion VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna

Il criterio valutativo è soddisfatto, in primo luogo, dagli impegni previsti nelle Azioni 3.1 (“conservazione dei prati naturali e apicoltura”, distinta nei due Interventi di “foraggicoltura” e “alpicoltura”), 3.2 (“difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura”), 3.4 (“agricoltura biologica”) ma anche dalla sotto-azione (intervento) “paglia”, la quale comporta benefici per la biodiversità vegetale.

Il valore dell'Indicatore VI.2.A-1.1 (*Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input*) è identico a quello già visto per i precedenti Quesiti, pari ad una superficie oggetto di impegno di circa 45.000 ettari, per oltre il 98% interessata dagli Interventi “foraggicoltura” e “alpicoltura”.

Nei terreni agricoli oggetto di impegno si determina, quale effetto immediato, una “*Riduzione degli input agricoli unitari in virtù degli impegni agroambientali a beneficio della fauna selvatica*” (Indicatore VI.2.A-1.2) in particolare di fitofarmaci e diserbanti. E' riportato da vari autori che un uso eccessivo di prodotti chimici è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi⁷¹.

Ai fini della verifica di un “*Comprovato nesso positivo tra gli impegni agroambientali e biodiversità*” (Indicatore “descrittivo” VI.2.A-1.3) si è ritenuto utile confrontare, a livello regionale, la distribuzione territoriale delle azioni agroambientali considerate con quella delle specie di vertebrati minacciate (cioè legate a contesti ambientali in regresso) definita nell'ambito del Progetto “Rete Ecologica Nazionale”⁷² sulla base dei modelli di idoneità. L'abbondanza delle specie minacciate è stata sintetizzata in tre categorie di abbondanza (Classe A > 20 specie; 10 < Classe B < 20 specie; Classe C < 20 specie). (Cfr. seguente Tabella VI.7)

Dal confronto tra le due distribuzioni si verifica un nesso positivo. Nelle classi B e C, caratterizzate da una abbondanza scarsa o intermedia di specie minacciate si hanno valori SOI/SAU relativi alle azioni considerate inferiori alla media regionale. Diversamente la Classe A, caratterizzata dai più alti livelli di ricchezza di specie minacciate, presenta un rapporto SOI/SAU superiore alla media.

In definitiva, seguendo la classificazione territoriale proposta dalla Rete Ecologica Nazionale per le specie di vertebrati minacciate, si ricava che più di un terzo della SAU ricadente in queste aree è stata oggetto di azioni che ne hanno ridotto l'apporto di input potenzialmente dannosi.

⁷¹ Donald P. F. 1998. Changes in the abundance of invertebrates e plants on British farmland. Br. Wildlife 9: 279-289. Paoletti MG, Favretto MR, Nasolini T, Scaravelli D, Zecchi G. (Eds): Biodiversità negli agroecosistemi, pp. 9-21. Osservatorio Agroambientale, Cesena. McLaughlin A. e Mineau P.. 1995. The impact of agricultural practices on biodiversity. Agriculture Ecosystems and Environment 55: 201-212. O'Connor R.J. e Shrubb M. 1986. Farming and birds. Cambridge University Press, Cambridge. pp. 290. Sotherton N. W., Self M. J. 2000. Changes in plant e arthropod diversity on lowland farmland: an overview. In: Aebischer N. J., Evans A. D., Grice P. V. (EDS) British Ornithologists' Union, Tring, Herts., pp. 26-35.

⁷² La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha affidato al Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma "La Sapienza" il compito di definire operativamente la componente della Rete Ecologica Nazionale relativa alle specie di Vertebrati della fauna italiana. L'analisi e l'interpretazione critica dei modelli di idoneità ambientale opportunamente validati (modelli di idoneità ambientale realizzati su Geographic Information System e basati sulle relazioni specie – habitat) con i quali sono state ricostruite le distribuzioni territoriali (risoluzione: 100 m).

Tab. VI.7 – Superficie territoriale, SAU, SOI e indice SOI/SAI per classi di abbondanza delle specie minacciate

Superficie Territoriale Regionale	Superficie Territoriale in Classe A	Superficie Territoriale In Classe B	Superficie Territoriale in Classe C
326.069,54 ha	213.277,60 ha	55.136,03 ha	57.655,91 ha
SAU Regionale	SAU in Classe A	SAU In Classe B	SAU in Classe C
51.732,83 ha	34.878,32 ha	9.369,20 ha	7.485,31 ha
SOI Regionale	SOI in Classe A	SOI In Classe B	SOI in Classe C
45.038,24 ha	32.958,06 ha	7.067,35 ha	5.012,83 ha
SAU/ST Regionale	SAU/ST in Classe A	SAU/ST In Classe B	SAU/ST in Classe C
15,83 %	16,35 %	16,99 %	12,98 %
SOI/SAU Regionale	SOI/SAU in Classe A	SOI/SAU in Classe B	SOI/SAU in Classe C
87,06 %	94,46 %	75,10 %	66,97 %

Criterion VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti

Il Criterio viene soddisfatto dagli impegni agroambientali che comportano la salvaguardia della diversità dell'habitat agricolo e quindi, condizioni più propizie alla salvaguardia delle specie ad esse collegate.

In particolare, per la quantificazione dell'Indicatore VI.2.A-2.1 (*Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole...mantenuta/reintrodotta*) possono essere incluse le Azioni già indicate per il precedente Criterio che determinano, tra gli altri effetti, condizioni più propizie alla salvaguardia di prati e pascoli da cui dipende la sopravvivenza di molte specie selvatiche animali, la cui estensione è in decremento negli anni, anche a causa delle modifiche nelle tecniche di allevamento. Il maggior contributo al soddisfacimento del Criterio valutativo viene fornito dall'Intervento 3.1 "Alpicoltura" nei cui ambito ricade oltre il 75% della superficie oggetto di impegno.

Si rileva inoltre che l'azione agroambientale di "mantenimento" di ordinamenti colturali favorevoli determina risultati diversi a seconda del contesto ambientale nel quale si realizzano: i benefici sono maggiori quando sono interessate aree agricole localizzate all'interno di SIC e ZPS, ovvero negli ambiti per i quali è stata attestata la presenza di taxa e di habitat di interesse a priorità di conservazione. In tal senso le analisi condotte per l'indicatore VI.2.A-1.1, hanno mostrato un buon livello di concentrazione degli impegni agroambientali nella SAU interna sia ai Siti Natura 2000, sia alle Aree Naturali Protette.

Rispetto all'Intervento 3.1 (Foraggicoltura) va segnalato, quale elemento potenzialmente negativo ai fini del successo riproduttivo delle specie ornitiche, una probabile eccessiva precocità delle date entro le quali effettuare un'utilizzazione di pascolo o lo sfalcio. Tenendo in considerazione l'ecologia delle specie alpine, una diversa calendarizzazione delle date è stata proposta dalla Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), nel Documento "Strategie per la conservazione della biodiversità in agricoltura":

Altimetria (s.l.m.)	Date di utilizzazione previste dal PSR	Date di utilizzazione proposte dalla LIPU (evidenziate le date posticipate)
Sotto 600 metri	1° utilizzazione 15/6 2° utilizzazione 15/8	1° utilizzazione 15/7 2° utilizzazione 15/8
Tra 600 e 1100 metri	1° utilizzazione 30/6 2° utilizzazione 30/8	1° utilizzazione 30/7 2° utilizzazione 30/8
Tra 1100 metri e 1500 metri	1° utilizzazione 30/7	1° utilizzazione 30/8
Oltre i 1500 metri	1° utilizzazione 31/7	1° utilizzazione 31/8

Non si conoscono possibili effetti negativi sul successo riproduttivo di specie ornitiche che sono stati causati in superfici oggetto di impegno. Comunque, in future programmazioni, una eventuale modifica delle date di sfalcio potrebbe favorire un potenziamento degli effetti a favore della biodiversità. Si ritiene che la modifica proposta dalla LIPU possa essere considerata congruente con le finalità dell'azione, soprattutto laddove sia applicata in Aree naturali protette e SIC/ZPS, fermo restando una adeguata considerazione degli eventuali effetti di riduzione della valore nutritivo del foraggio, in termini di Unità foraggiere, proteine, appetibilità.

Anche per quanto concerne la sottoazione alpicoltura si osserva che la prevista pulizia da erbe ed arbusti infestanti (soprattutto per alcune specie dei Generi Rumex, Veratrum, Cirsium, Alnus e Berberis) dovrebbe seguire una calendarizzazione analoga a quella proposta dalla LIPU, al fine di contenere il potenziale danno arrecato a specie selvatiche in fase di riproduzione.

Il Questionario valutativo Comune, nell'ambito di questo criterio definisce l'ulteriore Indicatore "descrittivo" VI.2.A-2.3 finalizzato ad individuare un "*Comprovato nesso positivo tra distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e la biodiversità delle specie*".

In un contesto regionale quale quello della Valle d'Aosta, che vede la prevalenza dell'indirizzo zootecnico estensivo, la verifica di tale nesso riguarda in primo luogo il contributo della Misura sul mantenimento della *biodiversità vegetale* nelle superfici foraggiere a prato. E' in tale ambito, infatti, che si manifestano con più evidenza i legami tra "pratica agricola" sostenibile ed obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

Per tale ragione il Valutatore, di intesa con le strutture regionali responsabili della Misura agroambiente, ha avviato nel corso del 2003 una specifica attività di indagine, avente per oggetto la qualità e composizione dei prati permanenti nelle superfici interessate (e non) dagli impegni agroambientali assunti nell'ambito dell'Intervento "Foraggicoltura". Ciò applicando, nell'ambito del PSR, la metodologia di classificazione tipologica dei prati della Valle d'Aosta messa a punto dall'Institut Agricole Régional (IAR) di Aosta⁷³.

In risultati delle indagini condotte su campioni di superfici foraggiere, seppur da ritenersi insufficienti e suscettibili di ulteriori sviluppi e approfondimenti, hanno comunque evidenziato la forte relazione fra pratica colturale e tipologie prative alle quali corrispondono livelli più o meno alti di biodiversità vegetale (ricchezza di specie). Fattori fondamentali nella differenziazione risultano essere le modalità di utilizzazione (epoca e intensità di sfalcio e di pascolamento) e di concimazione (soprattutto in termini di quantità somministrate). La tecnica di irrigazione non ha influenza evidente sul cotico erboso che risente, piuttosto, dell'eventuale deficit idrico legato alle proprietà del suolo. Le azioni agroambientali, fissando limiti e modalità di intervento relativi a questi fattori (limiti di carico, calendari con periodi di utilizzazione, corretta gestione delle deiezioni nell'azienda, efficienza della rete di irrigazione) indirizzano le aziende verso pratiche agricole che hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

Per quanto riguarda la *biodiversità della fauna*, gli Uccelli, in virtù delle loro caratteristiche biologiche ed ecologiche che li rendono dei buoni indicatori di cambiamenti ambientali (si veda, ad es. Koskimies e Väisänen 1991, Furness e Greenwood 1993, Hilty e Merenlender 2000, Gregory *et al.* 2003)⁷⁴, sono il gruppo zoologico che più di ogni altro viene utilizzato per la valutazione degli effetti dei PSR sulla

⁷³ "Tipologia dei prati permanenti della Valle d'Aosta" (1999), IAR di Aosta- il documento sintetizza i risultati delle ricerche condotte nel periodo 1991-1995 nel quadro del programma di ricerca e sviluppo "CAMAR", cofinanziato dalla Comunità Europea.

⁷⁴ Koskimies P. & R.A. Väisänen 1991. Monitoring bird populations. Zoological Museum, Finnish Museum of Natural History. Helsinki. pp. 144; Furness R.W. e Greenwood J.J.D. 1993. Birds as monitors of environmental change. London: Chapman & Hall; Hilty J e Merenlender A 2000. Faunal indicator taxa selection for monitoring ecosystem health. Biological Conservation 92: 185-197; Gregory R. D., Noble D., Field R., Marchant J., Raven M., Gibbons D. W. 2003. Using birds as indicators of biodiversity. Ornis Hungarica, 12-13: 11-24.

biodiversità, in particolare le specie ornitiche sono tra i migliori indicatori per monitorare la biodiversità nei sistemi agricoli (Gregory *et al.* 2003, 2005, Sauberer *et al.*, 2004)⁷⁵.

Lo stato di salute delle popolazioni di uccelli che vivono nelle zone agricole è stato infatti incluso tra gli indicatori *baseline* sulla biodiversità previsti dalla metodologia comunitaria (QCMV) per la valutazione dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013. Per la quantificazione dell'indicatore si fa riferimento al *Farmland bird index*, un indice che esprime il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. Un trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento dello "stato di conservazione" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli.

L'indice è elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*.

L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari *et al.* 2004)⁷⁶ che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Grazie a questo progetto è quindi disponibile la quantificazione dell'Indicatore comune a livello nazionale.

Dai dati raccolti dal 2000 al 2005 nell'ambito del progetto MITO2000, risulta che anche in Italia gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio, con un decremento complessivo del numero di coppie nidificanti del 9,6% e con il 40% delle specie (tra le 28 finora esaminate) in evidente declino.

Nella Valle d'Aosta, la raccolta dei dati per MITO2000 è stata insufficiente a elaborare un indice affidabile per valutare lo stato della biodiversità in ambiente agricolo.⁷⁷ Infatti, le uniche informazioni elaborabili si riferiscono a quattro delle 28 specie utilizzate per l'elaborazione dell'indice a livello nazionale: Gheppio *Falco tinnunculus*, Allodola *Alauda arvensis*, Balestruccio *Delichon urbicum*, Fanello *Carduelis cannabina*. Campedelli *et al.* (in stampa)⁷⁸ hanno condotto un'analisi su 242.970 rilievi effettuati a livello nazionale per MITO2000. Per mezzo della regressione logistica, hanno individuato la categoria di uso del suolo che era maggiormente correlata con la presenza di ogni specie ornitica. Da quest'analisi risulta che il Gheppio e l'Allodola sono associate principalmente ad ambienti agricoli e nel caso della seconda specie solo a quelli erbacei (pascoli, praterie, seminativi). L'andamento delle popolazioni di queste due specie potrebbe, quindi, fornire delle indicazioni sugli effetti del PSR. Comunque, probabilmente a causa del basso numero di coppie rilevate, l'andamento delle due specie nella regione è risultato incerto (Cfr. figure seguenti) e non dà pertanto delle informazioni chiare.

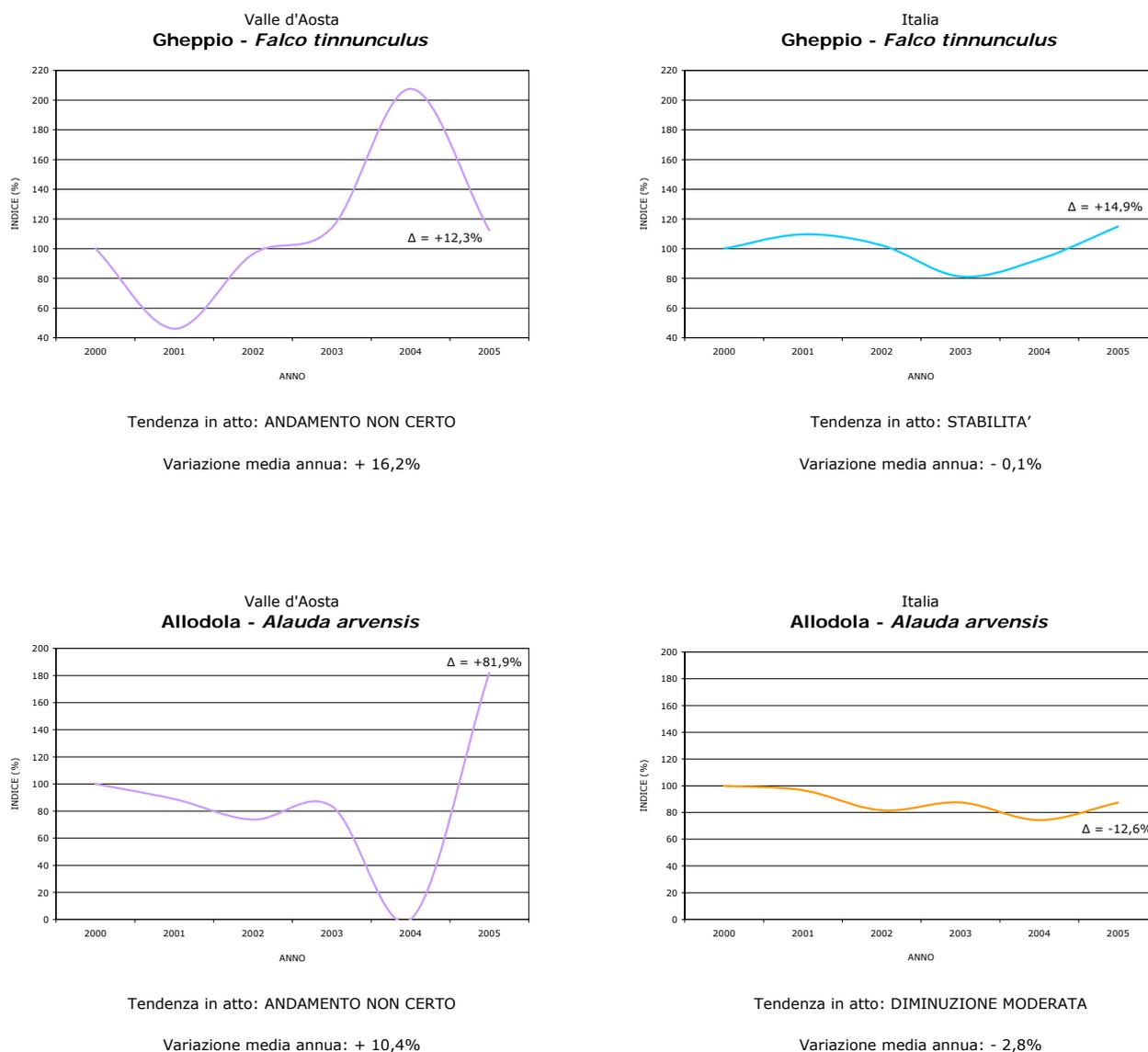
⁷⁵ Gregory R D., van Strien A., Vorisek P, Gmelig Meyling A. W., Noble D. G., Foppen R. P. B., Gibbons D.W. 2005. Developing indicators for European birds. *Phil. Trans. R. Soc. B* 360, 269–288; Sauberer N., Zulka K.P., Abensperg-Traun M., Berg H.-M., Bieringer G., Milasowsky N., Moser D., Plutzer C., Pollheimer M., Storch C., Troestl R., Zechmeister H. & Grabherr G., 2004. Surrogate taxa for biodiversity in agricultural landscapes of eastern Austria. *Biological Conservation*, 117: 181-190.

⁷⁶ Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. e Bricchetti P. 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59–76.

⁷⁷ Per la prossima programmazione rurale è in corso di preparazione un piano di monitoraggio delle variazioni di abbondanza di specie legate agli agroecosistemi della regione (Regione Valle d'Aosta 2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Allegato 1: Indicatori e approfondimenti tematici.)

⁷⁸ Campedelli Campedelli T., Tellini Florenzano G., Sorace A., Fornasari L., Londi G., Mini L. in stampa. Species selection to develop an Italian farmland bird index. *Atti del convegno 'BIRD NUMBERS 2007'*, 17th International Conference of the European Bird Census Council (EBCC).

Fig. VI.1 Confronto del Farmland bird index di alcune specie di uccelli nella Valle d'Aosta e a livello nazionale



7

L'analisi condotta da Campedelli et al. (in stampa) permette, però, di trarre delle indicazioni più generali. Secondo questi autori, le seguenti specie, tra quelle considerate diffuse in Val d'Aosta (Bocca et al. 1997)⁷⁹, sono legate agli ambienti a prato-pascolo: Prispolone *Anthus trivialis*, Spioncello *Anthus spinoletta*, Ballerina bianca *Motacilla alba*, Passera scopaiola *Prunella modularis*, Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*, Stiaccino *Saxicola rubetra*, Culbianco *Oenanthe oenanthe*, Merlo dal collare *Turdus torquatus*, Cesena *Turdus pilaris*, Bigiarella *Sylvia curruca*, Beccafico *Sylvia borin*, Averla piccola *Lanius collurio*,

⁷⁹ Bocca M, Maffei G, Mammoliti Mochet A, Sindaco R 1997. Check-list dei Vertebrati della Valle d'Aosta. Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle 51: 39-57.

Organetto *Carduelis flammea*, Zigolo giallo *Emberiza citrinella*.⁸⁰ Queste specie hanno beneficiato molto probabilmente degli interventi III.3.1.a 'Foraggicoltura' e III.3.1.b 'Alpicoltura' che nelle aree oggetto di impegno hanno mantenuto le condizioni ambientali favorevoli alle preferenze ecologiche di queste specie in termini di riduzione del carico di bestiame e di difesa delle aree pascolate dalla ricrescita del bosco.

criterio VI.2.B.1 Gli "habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo" sono stati conservati

Il concetto di "habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo" introdotto nelle linee guida comunitarie del 1999 per la valutazione dei PSR 2000-2006, trova continuità ed evoluzione con quello di "habitat agricoli (e forestali) di alto pregio naturale" (*High Nature Value farmland and forestry*), previsto per la valutazione dei PSR 2007-2013⁸¹. Ciò si è originato dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di conservazione dipendono o traggono beneficio per la loro sopravvivenza dal mantenimento di attività agricole. Queste aree ad alto valore naturalistico tendono a coincidere alle aree più marginali e con terreni meno produttivi al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo Befauoy et al. (1994)⁸² i sistemi agricoli ad alto valore naturalistico, sia che si parli dei pascoli alpini italiani, sia delle *dehesas* spagnole, sia delle paludi pascolate della costa atlantica francese, hanno almeno una caratteristica comune: si tratta di sistemi agricoli completamente differenti dalla moderna agricoltura intensiva e, spesso, ma non obbligatoriamente, a conduzione tradizionale; sono caratterizzati da bassa produttività e da un uso modesto di input agricoli come per esempio i fertilizzanti.

Andersen et al. (2003) ha distinto le seguenti tipologie di aree agricole HNV:

Tipo 1. Aree agricole il cui valore naturale deriva da una proporzione elevata di vegetazione semi-naturale;

Tipo 2. Aree agricole dominate da un mosaico di aree semi-naturali e coltivate e caratteristiche "a piccola scala";

Tipo 3. Aree agricole che ospitano specie rare o una elevata percentuale della popolazione europea o mondiale di altre specie.

Per la mappatura delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV) presenti nel nostro continente, l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha utilizzato tre approcci principali (EEA 2004)⁸³: l'analisi dei dati di uso del suolo del Corine Land Cover (CLC 2000); l'analisi di dati agronomici ed economici raccolti a livello aziendale nell'ambito del *Farm Accountancy Data Network* (FADN); la distribuzione e l'abbondanza di specie minacciate, in particolare di specie di uccelli.

Successivamente, JRC/EEA hanno studiato la distribuzione geografica delle aree HNV basandosi sui dati del Corine Land Cover, sulle tendenze demografiche delle popolazioni di uccelli e di farfalle, sui dati del progetto Natura 2000 e in alcuni casi su dati nazionali includendo le indagini sugli ambienti pratici (Paracchini et al. 2006)⁸⁴.

⁸⁰ Stiaccino, Culbianco, Cesena, Averla piccola, Zigolo giallo sono incluse tra le specie a priorità di conservazione indicatrici della qualità delle aree HNV che sono riportate nell'Allegato IV del documento 'Final Report for the study on HNV indicators for evaluation', IEEP 2007.

⁸¹ Si ricorda infatti che il Reg.CE 1974/06 (Allegato VIII) e il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) operativizzano il concetto di "habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" sia nell'Indicatore baseline n. 18 sia nell'Indicatore di impatto n.5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale".

⁸² Beaufoy G., Baldock D. e Clark J. 1994. *The Nature of Farming: Low Intensity Farming Systems in Nine European Countries*. Institute for European Environmental Policy (IEEP), London.

⁸³ European Environment Agency 2004. *High nature value farmland. Characteristics, trends and policy challenges*, EEA Report n. 1, Copenhagen.

⁸⁴ Paracchini ML, Terres JM, Petersen JE, Hoogeveen Y 2006. *Background document on the methodology for mapping High Nature Value farmland in EU27*, European Commission Directorate General Joint Research Centre and the European Environment Agency. Ulteriori contributi dell'EEA sono riportati in: <http://eea.eionet.europa.eu/Public/environwindows/hnv/library>.

Per l'Italia l'INEA ha prodotto una stima dell'estensione delle aree HNV (Trisorio 2008), ottenuta dalla combinazione di dati di uso del suolo (CORINE Land Cover) e dei dati relativi alla diffusione delle specie di vertebrati (Rete Ecologica Nazionale). Le aree agricole HNV potenziali, preliminarmente individuate sulla base degli habitat, sono state successivamente suddivise in tre classi, in base al numero di specie di vertebrati presenti. In Valle d'Aosta, l'estensione delle aree HNV potenziali risulterebbe pari a circa 154.000 ettari, pari al 48% della superficie territoriale regionale, incidenza questa molto superiore a quella verificabile a livello nazionale.

Se da una parte le mappe ottenute con gli approcci suddetti sono utili per un'indicazione preliminare e quindi potenziale sulla localizzazione e quantificazione delle aree HNV, tali metodi "non sono sufficientemente sensibili per cogliere eventuali variazioni dovute all'impatto della politica di sviluppo rurale nei tempi, relativamente brevi, in cui questa si attua" (Trisorio 2008).

Recentemente l'Istituto Europeo di Politica Ambientale (*Institute European Environmental Policy* - IEEP), su incarico della DG Agri, ha realizzato uno specifico e ampio studio il cui fine è stato quello di fornire linee guida comuni per il calcolo di indicatori che misurino l'impatto della programmazione rurale sui sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (IEEP 2007a,b⁸⁵).

Di seguito è fornita una sintesi degli aspetti di maggior interesse ricavabili da tali linea guida nonché un primo tentativo di loro applicazione nell'ambito del processo di valutazione ex-post del PSR della Valle d'Aosta.

L'approccio proposto dallo studio IEEP tiene conto sia dello "stato" delle HNV sia delle "forze determinanti", quali le pratiche agricole a esso associate. Operativamente, la procedura suggerita prevede due fasi principali: la caratterizzazione delle potenziali aree agricole e forestali HNV, identificandone il valore naturale; la selezione di indicatori per individuare e misurare l'estensione e la qualità delle aree agricole e forestali HNV durante il periodo di attuazione del programma di sviluppo rurale. Per misurare le variazioni dell'estensione delle aree HNV vengono individuati indicatori quantitativi basati sull'intensità dell'uso del suolo, sulla presenza di elementi naturali o di un mosaico di aree semi-naturali e coltivate. Inoltre, per stabilire le variazioni qualitative delle aree HNV viene proposto un indicatore basato sull'abbondanza delle specie di interesse.⁸⁶

Caratterizzazione delle potenziali aree agricole HNV della Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta, a causa del carattere prettamente montano e la gestione agricolo-pastorale di tipo estensivo, le aree a pascolo, i frutteti e le coltivazioni con cereali possono essere considerate tutte aree HNV (Regione Valle d'Aosta 2007)⁸⁷, sebbene per i frutteti e le altre coltivazioni sono necessarie ulteriori informazioni sulla presenza di elementi naturali per confermare la loro assimilazione ad aree HNV (IEEP 2007a). Numerose specie di uccelli tra quelle incluse nella check-list regionale (Bocca et al. 1997; Bocca e Maffei 1997)⁸⁸ utilizzano questi ambienti agro-pastorali nei periodi della nidificazione, migrazione o svernamento. Un buon numero di esse (28 specie) sono incluse tra le specie a priorità di conservazione indicatrici della qualità delle

⁸⁵ IIEP 2007a. Final report for the study on HNV indicators for evaluation Report prepared by the Institute for European Environmental Policy for DG Agriculture, Copenhagen. IIEP 2007b. Guidance document to the member states on the application of the HNV impact indicator. Institute for European Environmental Policy.

⁸⁶ Queste specie possono appartenere a gruppi di funghi, di piante, di invertebrati includendo le farfalle, di vertebrati includendo gli uccelli, dipendendo sulla disponibilità di dati A livello nazionale, l'unico gruppo monitorato nel corso della passata programmazione è quello degli uccelli nell'ambito del progetto MITO2000, ma per il suo uso nel questo processo valutativo delle aree HNV sussistono i problemi legati a una limitata numerosità dei dati, descritti nel paragrafo precedente.

⁸⁷ Regione Valle d'Aosta 2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Allegato 1: Indicatori e approfondimenti tematici.

⁸⁸ Bocca M, Maffei G, Mammoliti Mochet A, Sindaco R 1997. Check-list dei Vertebrati della Valle d'Aosta. *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle* 51: 39-57. Bocca M e Maffei G 1997. Gli uccelli della Valle d'Aosta. Indagine bibliografica e dati inediti. Ristampa con aggiornamento al 1997 e check-list degli uccelli valdostani. Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dell'Ambiente, Urbanistica e Trasporti, Direzione Ambiente.

aree HNV che sono riportate nell'Allegato IV del documento 'Final Report for the study on HNV indicators for evaluation', IEEP 2007: *Circaetus gallicus*, *Falco tinnunculus*, *Tetrao tetrix*, *Coturnix coturnix*, *Streptopelia turtur*, *Athene noctua*, *Upupa epops*, *Jynx torquilla*, *Picus viridis*, *Lullula arborea*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Saxicola rubetra*, *Saxicola torquata*, *Oenanthe oenanthe*, *Turdus pilaris*, *Turdus iliacus*, *Sylvia communis*, *Lanius collurio*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Corvus monedula*, *Corvus frugileus*, *Passer montanus*, *Carduelis cannabina*, *Emberiza cirulus*, *Emberiza citrinella*, *Emberiza hortulana*, *Miliaria calandra*. Ciò indica l'importanza di questi ambienti agro-pastorali, principalmente delle aree a prato-pascolo per la conservazione della biodiversità della regione.

Indicatori per la misurazione dei cambiamenti nell'estensione delle aree agricole HNV

Secondo le linee guida dello IEEP, è necessario differenziare gli indicatori in funzione dei principali tipi di uso agricolo del suolo: aree a pascolo seminaturali, seminativi e prati coltivati, colture permanenti. Per ognuno di questi tre tipi dovrebbero essere applicati degli indicatori con i quali verificare le variazioni di due aspetti caratterizzanti le aree HNV: l'intensità dell'uso del suolo e la presenza di elementi semi-naturali. A questi indicatori, in determinate situazioni, va aggiunto un terzo indicatore basato sulla presenza di un uso del suolo a mosaico. Per ogni indicatore occorrerà definire un valore soglia a cui rapportarsi.

Un problema insorto nella stima delle aree HNV deriva dalla carenza, nella maggior parte dei Paesi europei, delle informazioni necessarie al calcolo degli indicatori, sia esse inerenti la distribuzione delle specie animali e vegetali a priorità di conservazione, sia concernenti l'uso del suolo e la gestione delle pratiche agricole (statistiche a livello aziendale). Per la Valle d'Aosta, non sono attualmente disponibili dati raccolti sistematicamente sulla presenza di elementi semi-naturali e di un uso del suolo a mosaico. Pertanto, la valutazione dell'estensione delle aree HNV e dell'impatto del PSR su di esse si può basare esclusivamente sulle informazioni disponibili relative all'intensità dell'uso del suolo.

Per i pascoli semi-naturali, la densità del bestiame è una misura ampiamente applicata per la stima dell'intensità di uso. Non essendoci ancora indicazioni precise a livello nazionale e Regionale su quale valore soglia adottare, in questa valutazione è stato deciso di utilizzare il limite previsto dall'indicatore di contesto iniziale n 9 "Area ad agricoltura estensiva" introdotto nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) del Reg.CE 1974/06 e ulteriormente suddiviso in due sub indicatori, relativi alla incidenza (%) sulla SAU rispettivamente dei seminativi e dei pascoli estensivi.

Il carattere estensivo viene attribuito secondo i seguenti criteri:

- la superficie a seminativo (escluse le foraggere) che ha una resa regionale media per i cereali (escluso il riso) inferiore al 60% del valore medio dei paesi UE-27;
- la superficie a prato e a pascolo con un carico zootecnico espresso in UBA per ettaro di superficie foraggiera (erbai+pascolo+prato permanente) inferiore al valore soglia di 1 UBA/ha.

Il valore di tali sub-indicatori calcolato a livello regionale (Cfr. Allegato 1 del PSR 2007-2013), coincide con l'intera superficie a seminativo e a pascolo regionale. Pertanto, secondo la metodologia IEEP (2007a, b) ed utilizzando valori soglia definiti a livello comunitario nel QCMV, le superfici regionali delle due tipologie colturali si potrebbero considerare interamente appartenenti alla categoria delle "Aree ad alto valore naturalistico".

A partire da tale valutazione della situazione di contesto è possibile quindi sviluppare ulteriori elaborazioni volte ad evidenziare il ruolo (l'impatto) determinato dalla Misura "Agroambiente" del PSR Valle d'Aosta e ciò con particolare riferimento al mantenimento delle suddette superfici a prato o pascolo "estensive".

Come illustrato nella seguente Tabella VI.9, nell'ambito dei limiti dei carichi zootecnici il valore soglia di 1 UBA/ha prima utilizzato rientra nei valori previsti dalla regione nell'ambito della Misura Agroambiente (MA)⁸⁹, mentre considerando i limiti dei carichi della Buona Pratica Agricola (BPA) tale limite medio è pari

⁸⁹ Considerando i limiti della Misura più alti (per la razza Bovina Valdostana) di 2,2 UBA/ha in fondovalle e di 0,5 UBA/ha in alpeggio (Cfr. Allegato 1 del PSR 2000-2006: determinazione dei carichi in UBA) e

a 1,7 UBA/ha⁹⁰. Sulla base di una specifica elaborazione dei dati SIAR 2005 nella Tabella sono altresì stimate le superfici agricole regionali rispettivamente sottoposte a tali limiti di carico (cioè MA o solo BPA).

Il carico teorico (si è considerato che tutte le aziende rispettino il carico limite mentre nella realtà molte aziende avranno un carico inferiore a quello massimo consentito) e medio (ponderato in funzione della superficie) regionale risulta essere pari di 1,01 UBA/ha, con una rilevante differenziazione in termini geografici, risultando pari a 2,72 nel fondovalle e a 0,52 negli alpeggi.

Pertanto, assumendo quale unica unità territoriale la regione nel suo insieme, si può affermare che la Misura "Agroambiente" ha contribuito positivamente al mantenimento di carichi zootecnici tali da poter assegnare un carattere estensivo alle superfici a prato e a pascolo regionali (secondo la soglia prevista dall'indicatore del QCMV), e quindi la loro attribuzione totale alle aree HNV.

Tuttavia, sviluppando un più approfondito processo di analisi a livello locale (sub-regionale) – come d'altra parte suggerito dallo stesso studio IEEP - si potrebbe ipotizzare che in taluni casi e in particolare nelle superfici di fondovalle non interessate dalla Misura "Agroambiente", il carico da bestiame potrebbe essere eccessivo e incompatibile con il requisito di estensività delle aree HNV.

Per quanto riguarda l'inquinamento da prodotti azotati per effetto di una produzione eccessiva di deiezioni, sia nelle aree interessate dagli impegni agroambientali che in quelle in cui si adottano le BPA, non si individuano significativi elementi di criticità.⁹¹ Qualche perplessità deriva dagli effetti di un eccessivo calpestio sul suolo a causa delle possibili conseguenze negative sul cotico erboso e sulle reti trofiche ad esso collegate (invertebrati del suolo, insettivori) e sui possibili rischi per le covate di uccelli terricoli. In attesa, di indicazioni a livello nazionale e regionale sui valori soglia per le diverse situazioni ambientali, sarebbe opportuno cercare di ridurre il carico di bestiame nei fondovalle in particolare nelle aree di presenza di specie a priorità di conservazione.

Tab. VI.9 Limiti dei carichi zootecnici per le MA, per la BPA e media "teorica" regionale.

	Regione			MA			BPA		
	fondovalle	Alpeggio	media/ totale	fondovalle	Alpeggio	media/ totale	fondovalle	Alpeggio	media/ totale
carico limite (UBA/ha)	2,72	0,52	1,01	2,2	0,5	0,91	4	0,8	1,7
Superficie prato e pascolo ⁽¹⁾ (ha)	15.059	35.858	50.917	10.714	34.038	44.753	4.344	1.820	6.164

(1)La superficie è stata ottenuta dal SIAR

Per tutte le altre tipologie colturali presenti in regione (Cfr. tabella VI.10) si ritiene che possano essere considerate HNV solamente quelle in cui sono stati ridotti i livelli di utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci per effetto delle azioni III.3.2 "Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura" e III.3.4 "Agricoltura biologica". Inoltre possono essere considerati di elevato valore naturalistico i 15.593 ettari di boschi aziendali in quanto vegetazione semi-naturale inserita all'interno di aree agricole (IEEP 2007a, b).

ponderando tali carichi in funzione delle superfici della misura a pascolo e a prato nelle due aree altimetriche si ottiene un valore medio di 0,91 UBA/ha. Pertanto il carico zootecnico medio per le aziende che aderiscono alla misura è sempre inferiore ad 1 UBA/ha.

⁹⁰ Considerando i limiti della Buona Pratica Agricola più alti (per la razza Bovina Valdostana) di 4 UBA/ha in fondovalle e di 0,8 UBA/ha in alpeggio (Cfr. Allegato 1 del PSR 2000-2006: determinazione dei carichi in UBA).e ponderando tali carichi in funzione delle superfici regionali a pascolo e a prato nelle due aree altimetriche si ottiene un valore medio di 1,7 UBA/ha.

⁹¹ I limiti dei carichi zootecnici (UBA/ha) previsti dal disciplinare della BPA e della MA (Cfr. Allegato al PSR) corrispondono a valori di carico di azoto di 227 kg/ha e 122 kg/ha rispettivamente il 2/3 ed 1/3 del valore massimo consentito dalla Direttiva Nitrati recepita dal D.lgs 152/2006 nelle aree non vulnerabili ai nitrati, si ricorda che tutto il territorio della regione Valle d'Aosta non è Zona Vulnerabile ai nitrati.

In conclusione, sulla base delle considerazioni fin qui svolte l'estensione delle superfici agricole e forestali HNV della regione sono stimate pari a quasi 67.000 ettari, come illustrato nella seguente Tab. VI.10. Tale superficie viene interessata per circa 45.00 ettari dagli impegni agroambientali (44.700 di prati e pascoli e 400 di altre colture agrarie dove si sono ridotti gli input chimici). In altri termini, la Misura "agroambiente", secondo le stime svolte, avrebbe contribuito al mantenimento del 67% delle superfici agricole ad alto valore naturalistico.

Tab. VI.10- Aree agricole e forestali HNV in Valle d'Aosta, per principali categorie (in ettari)

Boschi aziendali	15.593
pascolo e prato	50.917
Cereali	29
altra superficie oggetto di impegno: azioni III 3.2 e 3.4	414
totale HNV	66.953

Si osserva che la stima della estensione delle HNV regionali qui realizzata risulta significativamente inferiore a quella riportata nel già citato studio di INEA e pari a 154.000 ettari. Studio realizzato sulla base dei dati del Corine Land Cover ed includendo le categorie '322-Brughiere e cespuglieti' (15.769 ha), '324-Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione' (35.511 ha) e '333-Aree con vegetazione rada' (42.371). Le aree inserite in queste categorie, in particolare nella 324, includono molto probabilmente anche zone della regione in cui si osserva la ricrescita del bosco e la chiusura degli ambienti aperti e prativi e che, quindi, non possono essere considerate HNV⁹².

Nei dati particellari dell'archivio regionale delle aziende agricole, gran parte delle superfici classificate dal Corine Land Cover nelle categorie 322, 324 e 333 ricadono molto probabilmente nella categoria degli "incolti", i quali risultano in significativo aumento negli ultimi anni (+ 2,4%, pari a circa 1.800 ettari, nel periodo 2002-2007) a discapito soprattutto dei pascoli in alpeggio (seguito Tab.VI.11). Questi dati confermano che in via cautelativa le aree appartenenti alle categorie 322, 324 e 333 non dovrebbero essere considerate HNV o che prima di una loro parziale inclusione dovrebbero essere effettuate opportune distinzioni spaziali e temporali. In particolare, nei primi due anni di abbandono un pascolo potrebbe ancora essere considerato area HNV, anzi in certi casi l'iniziale mancata utilizzazione potrebbe essere considerata un arricchimento ambientale, ma successivamente tale superficie se non viene sfalciata o pascolata razionalmente, tenderà sempre più ad assumere le caratteristiche di area di ricrescita del bosco perdendo la sua connotazione di HNV, secondo le definizioni prima ricordate.

Tab. VI. 11 - Evoluzione dell'uso del suolo nella Regione periodo 2003-2007 (ettari)

Tipologia colturale	2003				2005				2007			
	Fondovalle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondovalle	Mojen	Alpeggio	Totale	Fondo valle	Mojen	Alpeggio	Totale
seminativi	40	1	-	41	28	1	-	29	33	1	-	34
orti e orti familiari	140	12	0	152	141	11	0	152	133	9	0	143
foraggere permanenti	12.030	3.004	38.136	53.187	11.961	3.098	35.858	50.917	11.852	3.126	36.321	51.299
frutteti	342	32	-	373	352	30	0	383	339	28	-	367
vigneti	394	1	-	395	440	0	-	440	440	0	-	440
serre vivai e fiori	3	-	-	3	4	-	-	4	9	-	-	9
SAU	12.948	3.049	38.136	54.150	12.926	3.140	35.859	51.925	12.806	3.164	36.321	52.291
boschi	3.675	2.118	9.468	15.261	3.745	2.284	9.564	15.593	3.685	2.213	8.887	14.784
incolti	1.883	701	72.308	74.892	2.000	766	74.361	77.128	1.987	970	73.714	76.670
tare e sup alluvionata	237	42	805	1.083	190	40	623	853	280	58	564	902
Superficie agricola tota	18.742	5.910	120.717	145.385	18.862	6.230	120.407	145.499	18.758	6.405	119.485	144.648

Fonte: SIAR Valle d'Aosta – anni 2003-2005-2007

⁹² Ed infatti, il quesito VI.2.B-1.1 b. richiede espressamente di stimare gli *Habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli che sono stati tutelati grazie ad azioni sovvenzionate (numero di siti/accordi; superficie totale in ettari) di cui grazie alla prevenzione di invasioni (cespugli ecc..) o dell'abbandono (%)*.

In riferimento, infine, all' Indicatore VI.2.B-1.1 c. (*Habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli che sono stati tutelati grazie ad azioni sovvenzionate (numero di siti/accordi; superficie totale in ettari) di cui situati nelle zone Natura 2000 (%)*) e considerando che per quanto detto le aree oggetto d'impegno agroambientale possono considerarsi tutte o in gran parte HNV è interessante analizzarne la loro estensione ed incidenza % nelle aree naturali protette e nelle zone della rete "Natura 2000".

La superficie totale territoriale delle Aree Naturali Protette ai sensi della L. 394/92 ed iscritte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette sommata è pari a 107.347 ha, dei quali 8.694 ha sono superfici coltivate (SAU), escludendo aree di "pre-parco".

Nelle Aree Naturali Protette la superficie totale oggetto di impegni (SOI) è pari, nel 2005, a 8.074 ha (cfr. seguente Tabella VI.12) con un'incidenza sulla SAU del 93 %, incidenza sensibilmente superiore al dato medio regionale (60%) e sostanzialmente uguale al dato riportato nel precedente Rapporto di Valutazione del 2003. Come illustrato nella seguente Tabella la SOI interessata deriva dal contributo cospicuo dell'azione Alpicoltura (96 % della SOI).

Considerando che il rapporto $SOI_{totale}/SAU_{regionale}$ è del 87%, mentre il rapporto $SOI_{inAreeProtette}/SAU_{inAreeProtette}$ è del 93%, si osserva che il risultato ottenuto nelle Aree Naturali Protette sia molto elevato sia in termini assoluti, sia in termini relativi, evidenziando che si è conseguita una concentrazione relativamente più elevata nella SAU delle Aree Naturali Protette. L'applicazione delle azioni considerate ha conseguito risultati ottimali, interessando la gran parte della SAU delle Aree naturali protette. A riguardo si osserva che PSR non ha previsto limiti di localizzazione o aree preferenziali, ma ha inserito una clausola cautelativa che prevedeva, nel caso subentrassero problemi di massimali di spesa, una priorità per le aree a vincolo ambientale.

Tabella VI.12 – Superfici (ettari) territoriali, agricole ed oggetto di impegno agroambientale ricadente nelle Aree Protette nel 2005 e nel 2002.

Anno	Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	Conservazione prati naturali e alpicoltura			viticoltura frutticoltura	agricoltura biologica	SOI/SAU
				foraggicoltura	Apicoltura	Totale			
2005	107.347	8.694	8.074	280	7.773	8.053	5,44	15,07	93 %
2002	107.347	9.739	9.112			9.106	6	0,1	94%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Interessante è anche verificare l'incidenza delle Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) nelle aree regionali interessate dalla Rete ecologica "Natura 2000", in forma distinta per i SIC (Siti di Interesse Comunitario - Direttiva 92/43/CEE) e per le ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 79/409/CEE).

La superficie totale territoriale dei S.I.C. è pari a circa 39.300 ettari, dei quali 2.413 sono superfici coltivate (SAU); nei SIC, la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o non si utilizzano input chimici è pari a 2.320 ettari con un'incidenza sulla SAU del 96 %., superiore a quella registrata nel 2002. Ciò in realtà quale effetto non di un aumento dalla SOI quanto di una diminuzione della SAU stimata in tali aree. Permane tuttavia il fenomeno positivo della intensità (e quindi della concentrazione) degli impegni agroambientali nei SIC, superiore sia al dato medio regionale, sia a quello prima segnalato delle sole Aree Naturali Protette.

Tabella VI.13 – Superfici (ettari) territoriali, agricole ed oggetto di impegno agroambientale ricadenti nei SIC regionali nel 2005 e nel 2002.

Anno	Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	Conservazione prati naturali e apicoltura			viticoltura frutticoltura	agricoltura biologica	SOI/SAU
				foraggicoltura	Apicoltura	Totale			
2005	39.266	2.413	2.320	67	2.249	2.316	1	3	96 %
2002	39.266	2.664	2.456	nd	Nd	Nd			92 %

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

La superficie totale territoriale delle ZPS è pari a circa 26.000 ettari, dei quali, nel 2005, 1.391 ettari sono superfici coltivate (SAU); nelle ZPS, la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o non si utilizzano input chimici è pari a 1.274 ettari, con un'incidenza sulla SAU del 92% (cfr. successiva Tabella VI.14). La lieve riduzione dell'intensità di impegno (rapporto SOI/SAU) nelle ZPS del 2005 rispetto al 2002, deriva da una riduzione della SOI non adeguatamente compensata dalla parallela riduzione della SAU; si conferma, come per i SIC, la positiva concentrazione degli impegni in tali aree nelle quali, la quasi totalità delle aziende agricole partecipa alla Misura agroambientale.

Tab. VI.14 – Superfici (ettari) territoriali, agricole ed oggetto di impegno agroambientale ricadenti nelle ZPS regionali nel 2005 e nel 2002.

Anno	Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	Conservazione prati naturali e apicoltura			viticoltura frutticoltura	agricoltura biologica	SOI/SAU
				foraggicoltura	apicoltura	Totale			
2005	25.999	1.391	1.274	75	1.199	1.274	0	0	92 %
2002	25.999	1.417	1.319	nd	Nd	Nd			93 %

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Quesito VI.2.C. - In che misura la biodiversità (*diversità genetica*) è stata mantenuta o accresciuta grazie alle misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?

Per tale Quesito la metodologia comunitaria propone il solo Criterio VI.2.C-1 (*Le razze/ varietà in pericolo sono tutelate*) la cui verifica, nel caso del PSR della Valle d'Aosta, può avvenire attraverso la quantificazione del numero di UBA allevate (Indicatore comune VI.2.C-1.1) grazie al sostegno derivante dalla Azione 3.3 "tutela patrimonio zootecnico valdostano"⁹³.

Indicatore VI.2.C-1.1	UBA	%
Animali allevati grazie agli impegni agroambientali (UBA) di cui:	4.046	100 %
- bovina Castana Valdostana	3.349	83 %
- bovina Pezzata Nera Valdostana	569	14 %
- ovina Rosset	82	2 %
- caprina Valdostana	46	1 %

⁹³ La Misura III.3 del PSR non prevede, invece, azioni di sostegno per la salvaguardia di varietà o specie vegetali in pericolo di estinzione.

Delle oltre 4.000 UBA oggetto di sostegno, la maggior parte (83%) appartiene alla razza bovina Castana Valdostana, inclusa nella Azione agroambientale dal 2004, circa il 14% alla razza Pezzata Nera Valdostana, mentre quantitativamente molto più limitata appare l'azione di sostegno nella razza ovina Rosset e in quella caprina Valdostana.

E' di un certo interesse confrontare le suddette quantità, espresse in UBA totali, con i dati – ricavabili dal PSR 2007-2013 - relativi al numero di femmine riproduttrici totali per ciascuna razza:

Tab.VI.15 - Razze animali a rischio di estinzione in Valle d'Aosta

Specie e razze	Animali allevati per impegni agroambientali	Femmine riproduttrici totali (*)		(A)/(B)
	UBA (A)	Numero capi	UBA (B)	%
bovina Castana Valdostana	3.349	5.940		56,38%
bovina Pezzata Nera Valdostana	569	913		62,32%
ovina Rosset	82	1.519	227,85	35,99%
caprina Valdostana	46	1.854	278,10	16,54%

(*): fonte: PSR 2007-2013 -

Si evidenzia una elevata incidenza dell'azione agroambientale in particolare nella razza Pezzata Nera, la prima presente nella formulazione iniziale della Azione agroambientale (le altre razze sono state introdotte con la successiva Decisione C. (2004) 4549) e per la quale si stima attualmente una consistenza molto limitata, al di sotto anche della soglia prevista per il nuovo periodo di programmazione dal Reg.CE 1974/06.

Quesito VI.3. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

Una visione più completa e globale degli effetti esercitati dall'agricoltura sull'ambiente si raggiunge con l'ultimo Quesito VI.3 relativo alla salvaguardia del *paesaggio*. Questo può essere considerato come “un sistema caratterizzato da una geologia specifica, un determinato uso della terra, da caratteristiche naturali e da quelle create dall'uomo, flora e fauna, corsi d'acqua e clima. A questi elementi si aggiungono gli schemi abitativi e i fattori socioeconomici. Gli agricoltori, nel corso della storia sono stati gli agenti in ampia misura inconsapevoli dello sviluppo e della gestione del paesaggio e nella loro attività rivolta alla produzione di beni a fini di sussistenza e di profitto hanno generato gratuitamente benefici ambientali, sociali e ricreativi⁹⁴.

Il paesaggio fisico è quindi, in larga parte, imprescindibilmente legato ai metodi di produzione agricola che lo hanno modellato (l'agricoltura interessa il 51% dei territori dell'Unione Europea) e, come per la biodiversità, può essere minacciato dai fenomeni di abbandono (nelle aree agricole marginali) o dai cambiamenti in tali sistemi di produzione (es. alcuni processi di intensificazione possono condurre all'eliminazione degli elementi caratteristici del paesaggio nelle zone produttive).

Il PSR Valle d'Aosta evidenzia l'importanza del paesaggio nella affermazione di una immagine regionale, immedesimata spesso con quella dell'area alpina. La quota media molto elevata, l'importanza dei dislivelli e delle pendenze (e conseguentemente delle escursioni termiche e delle esposizioni) e l'assetto geografico in valli, hanno orientato l'organizzazione degli insediamenti e l'utilizzazione antropica del territorio, concentrata lungo i solchi vallivi e sui pendii meno scoscesi e più soleggiati (“andret”). Il tradizionale equilibrio instauratosi in tali condizioni ambientali si è profondamente modificato negli ultimi decenni, in conseguenza di nuovi modelli sociali ed economici che hanno determinato, in estrema sintesi, il passaggio da una pressione antropica sul territorio di tipo diffuso (soprattutto attraverso la valorizzazione agropastorale e transumante

⁹⁴ Da “Orientamenti per un'agricoltura sostenibile” (Comunicazione della Commissione 1999/C173/02)

secondo piani verticali delle risorse foraggere) ad una pressione antropica più concentrata nei fondovalle (sviluppo dei servizi e delle attività secondarie) e verso la testata delle vallate (sviluppo del turismo).

Tutto ciò ha determinato effetti di trasformazione, visibile, del paesaggio: nei fondovalle prevalgono gli insediamenti, le coltivazioni arboree, i prati; nei versanti si allargano i fenomeni e le aree di abbandono, perché più disagiate, con conseguente cespugliamento dei tradizionali terrazzi (nell'esposizione dell'"adret"), "chiusura" dei pascoli (nei più freddi versanti di "envers") e conseguente perdita dei connotati di paesaggio alpino gestito. In definitiva l'abbandono delle attività agricole (esprimibile in termini di riduzione della SAU e delle aziende) o comunque la loro diversa distribuzione territoriale (concentrazione nelle aree meno disagiate, marginali ecc.) determina la perdita non solo di opportunità economiche ed occupazionali ma anche delle esternalità positive di tali attività quali la gestione e manutenzione dei suoli, lo sfalcio dei prati e l'alpeggio in quota con effetti di prevenzione delle valanghe ed ostacolo al ritorno del bosco, migliorando nel complesso la fruibilità turistica.

E' nell'ambito di tali profonde evoluzioni nell'assetto del territorio che possono essere interpretati, e valutati, gli interventi (in particolari quelli agroambientali) del PSR, i quali nel loro insieme sono rivolti alla tutela delle due principali funzioni o valenze del paesaggio rurale: da un lato "scrigno vivente" di informazioni che permette una percezione diretta delle trasformazioni avvenute anche in campo culturale oltre che delle produzioni rurali; dall'altra elemento dinamico frutto di un sistema produttivo "agricolo" che deve tener conto dell'andamento e dei vincoli di mercato. Il ruolo che il PSR ha cercato di svolgere è stato quello di favorire comportamenti adatti a conciliare queste diverse esigenze.

In particolare le azioni di sostegno agroambientale, hanno svolto essenzialmente la funzione di salvaguardare tipi di destinazione del territorio (prati permanenti e pascoli in primo luogo) e relative pratiche agricole di loro gestione (inerenti i carichi zootecnici, i tempi di sfalcio, la manutenzione dei sistemi idraulici, la gestione degli inputs agricoli) in quanto elementi costitutivi essenziali di un sistema di produzione agricolo in grado di soddisfare i criteri di valutazione proposti dalla metodologia comunitaria per la risposta al Quesito valutativo in oggetto:

- la coerenza dell'ecosistema agricolo che ne deriva con le caratteristiche fondamentali del paesaggio alpino regionale, a sua volta modellato dai fattori climatici, pedologici, idrologici e topografici (Criterio VI.3-1); coerenza intesa quindi soprattutto in termini di sostenibilità delle forme di utilizzazione del suolo oggetto di sostegno (zootecnia estensiva e foraggicoltura) rispetto alle specificità e "fragilità" dell'ambiente montano;
- la salvaguardia di una adeguata differenziazione percettiva/cognitiva di tale paesaggio (Criterio VI.3-2) grazie soprattutto al mantenimento delle ampie superfici a pascolo e prato permanente;
- la coerenza del sistema di produzione agricolo stesso con l'identità culturale/storica della regione (Criterio VI.3-2).

Quesiti valutativi aggiuntivi: Quali le difficoltà e gli effetti delle Misure agroambientali ?

(i risultati di indagini campionarie presso gruppi di agricoltori beneficiari e non beneficiari).

Di seguito si riportano, in sintesi, i risultati delle indagini svolte dal Valutatore nel 2003, aventi per oggetto (oltre ad aspetti considerati nei precedenti quesiti) le motivazioni legate all'assunzione (o meno) degli impegni agroambientali, e la percezione, da parte degli agricoltori, degli effetti positivi o negativi che tale adesione determina per la propria azienda.

Per gli agricoltori beneficiari: si segnalano eventuali problematiche e/o difficoltà che ostacolano la partecipazione alla Misura agroambientale ?

La larga maggioranza degli intervistati (85%) non segnala difficoltà di natura amministrativa (complessità della documentazione, vincoli burocratici ecc..) mentre una quota pari al 65% sottolinea le difficoltà e gli

oneri, di natura tecnica, organizzativa od economica che l'assunzione degli impegni comporta. In particolare, l'aspetto giudicato più oneroso è quello relativo alla corretta gestione delle deiezioni (smaltimento del letame in eccesso o reperimento di quello mancante, a seconda dei casi, costi di distribuzione, difficoltà di trovare aziende con cui stipulare l'accordo fieno-letame); secondariamente è segnalata la onerosità degli impegni riguardanti la corretta utilizzazione (sfalcio e pascolamento) delle superfici foraggere secondo il calendario previsto dalla Misura. Meno avvertito è il vincolo del carico massimo di UBA/ha.

Per le aziende beneficiarie: Quali sono le principali conseguenze negative per la propria azienda derivanti dalla partecipazione alla misura agroambientale?

Ben il 76% delle aziende non segnala conseguenze negative, in quanto l'adesione non ha comportato variazioni significative rispetto alla condizione pre-esistente. Il restante 24% segnala invece un aumento dei costi, a fronte di una riduzione della produzione foraggera e soprattutto una non adeguata valorizzazione, in termini di prezzo, del fieno ottenuto da pratiche ecocompatibili.

Per le aziende beneficiarie: Quali sono, invece, i principali benefici per l'azienda (oltre al premio ricevuto) derivanti dalla adozione di pratiche agroambientali ?

Circa il 68% ritiene che l'adesione alla Misura consenta di salvaguardare il valore agronomico e paesaggistico delle superfici aziendali evitandone il degrado e l'erosione (soprattutto nei terreni con maggior pendenza); inoltre, nel 36% dei casi, si riconosce che le pratiche ecocompatibili migliorano la qualità dei prati nella produzione foraggera.

Per le aziende non beneficiarie: Per quale ragione non ha aderito alle Misure agroambientali ?

Circa il 45% dichiara di non essere a conoscenza di tale forma di sostegno. Nelle altre, il principale motivo della non adesione (75% delle risposte) è da ricercarsi nella difficoltà di poter mantenere gli impegni previsti in relazione alla gestione dei capitali presenti nell'azienda (es. numero di UBA presenti in azienda eccessivo, con difficoltà ad una vendita sul mercato della carne); secondariamente, si segnalano difficoltà nella presentazione della documentazione amministrativa, con particolare riguardo alla dimostrazione dei titoli di possesso delle particelle; quindi, il timore di non poter rispettare gli impegni e incorrere in sanzioni..

Per le aziende non beneficiarie: nonostante questi vincoli, parteciperebbe alla Misura se il premio fosse aumentato del 50% ?

Il 56% risponde negativamente, dati i "vincoli" strutturali che l'azienda presenta soprattutto in relazione all'impegno del limite massimo di UBA/ha; infatti, nel restante 40% disposto ad aderire, si collocano principalmente le aziende di minor dimensione e carico di bestiame.

VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.B.1 “Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La Misura I.B.1 “Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli” concorre in forma diretta all’obiettivo generale (Asse I) di “incremento e miglioramento della competitività delle filiere agricola, agroalimentare e forestale e dei loro operatori”, nell’ambito del Sottoasse B “Adeguamento e miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali” (al quale partecipa anche la Misura I.B.2 relativa agli “Interventi nel settore della selvicoltura”).

Coerentemente con le finalità regolamentari (articolo 25 del Reg. (CE) n. 1257/1999), la Misura I.B.1 persegue obiettivi generali legati al miglioramento dei circuiti commerciali, della qualità dei prodotti e della integrazione di filiera. Tali obiettivi, di natura generale, vengono perseguiti attraverso:

- la “razionalizzazione dei processi di trasformazione e dei circuiti di commercializzazione”, ovvero il miglioramento delle capacità di utilizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione, di produzione a costi inferiori, nonché di garantire la genuinità dei prodotti nei confronti della salute umana e migliori condizioni di lavoro per gli addetti;
- la “concentrazione dell’offerta dei prodotti agricoli” mediante la stipula di contratti di fornitura e, quindi,
- la partecipazione degli agricoltori ai vantaggi determinati dal sostegno con effetti positivi sul “reddito dei produttori di base (aumento)”;
- il “miglioramento della qualità dei prodotti agricoli” attraverso interventi volti allo sviluppo/potenziamento di produzioni certificate e/o a denominazione d’origine.

Dal punto di vista operativo il raggiungimento di tali obiettivi si sostanzia nella realizzazione e nell’ammodernamento di strutture di trasformazione/commercializzazione, singole e collettive, e nell’introduzione di tecnologie innovative.

Nel PSR 2000/2006 della Valle d’Aosta, gli interventi a favore degli impianti di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole sono stati inseriti nella sezione Aiuti di Stato. La Misura I.B.1, in parziale soluzione di continuità con il precedente periodo, ammette al sostegno le iniziative con dimostrata valenza collettiva, proposte da privati⁹⁵ che operano nella fase della raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L’azione I.B.1.1 (“Infrastrutture ed attrezzature per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari”) in cui si sostanzia la Misura prevede il sostegno a due distinte tipologie di interventi:

- a. Interventi indiretti, con partecipazione limitata dell’Amministrazione regionale attraverso la concessione di contributi in conto capitale e contributi in conto interessi nella misura massima del 40%; nello specifico, la tipologia di interventi ammissibili riguarda:
 - l’acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature a favore di cooperative agricole, piccole società cooperative, associazioni di agricoltori così come per iniziative private che operano all’interno della filiera agroalimentare;

⁹⁵ Le aziende private, per poter beneficiare dei contributi pubblici, devono dimostrare il loro carattere “collettivo” dell’attività produttiva che si esplica attraverso la dimostrazione del coinvolgimento di un certo quantitativo di prodotto o di un numero minimo di agricoltori con i quali vi sia una trattativa ed un rapporto diretto.

- il sostegno alle spese per adeguamenti igienico-sanitari;
- agevolazioni per l'acquisto di immobili per l'insediamento di attività di trasformazione;
- contributi in conto interessi a favore di strutture collettive per investimenti di rilevante importanza ai fini dello svolgimento dell'agricoltura.

b. Interventi diretti da parte dell'Amministrazione regionale per la realizzazione di strutture ed impianti fissi di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura e di interesse generale, con spese a totale carico del bilancio regionale.

In relazione ai fabbisogni e alle problematiche dei principali settori interessati dall'intervento, le specifiche finalità perseguite dagli interventi della Misura, nel rispetto degli sbocchi di mercato e delle quote di produzione, possono essere così individuate:

- nel settore lattiero-caseario, gli investimenti aziendali e lungo la filiera sono stati orientati al miglioramento dei processi di trasformazione e commercializzazione delle produzioni a denominazione di origine protetta (DOP) in particolare Fontina e in misura minore Fromadzo, allo scopo di migliorarne la qualità e stabilizzarne la produzione;
- nel settore vitivinicolo, la strategia di intervento ha puntato alla razionalizzazione dei processi di trasformazione dei vini DOC allo scopo di migliorare l'efficienza delle imprese operanti nel settore;
- nel settore frutticolo l'intervento regionale è orientato prioritariamente a valorizzare le produzioni agricole di qualità;
- nel settore della carne, l'intervento è orientato all'incremento delle carni di razza bovina valdostana, l'introduzione di un disciplinare di produzione e di sistemi di tracciabilità e certificazione della qualità.

In termini di integrazione con le altre Misure previste dal PSR, gli interventi previsti dalla Misura I.B.1 sono correlati sia agli investimenti nelle aziende agricole (Misura I.A.1) sia agli interventi a favore della commercializzazione delle produzioni agricole di qualità (Misura II.C.1) entrambi inseriti nella sezione Aiuti di Stato del PSR 2000/2006.

Tra gli interventi previsti dall'Azione 1 della Misura I.A.1, in coerenza con le priorità di sviluppo prima citate, va richiamata la priorità ad investimenti finalizzati alla produzione di prodotti lattiero-caseari a denominazione di origine protetta, all'aumento delle superfici regionali a vigneti DOC, alla riconversione delle superfici a "prato arborato".

Per quanto riguarda la Misura II.C.1, le sinergie generate con la I.B.1 riguardano essenzialmente il progetto "Latte Qualità" (Azione II.C.1.1) per la creazione di un sistema di controllo della qualità del latte, oltre agli interventi promozionali finalizzati al reperimento di sbocchi commerciali e all'elaborazione di strategie commerciali per le produzioni regionali (Azione II.C.1.2).

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Le modalità di attuazione e i criteri applicativi per l'attuazione degli interventi previsti dalla Misura I.B.1 sono stati approvati inizialmente con DGR n. 286 del 12 febbraio 2001 – Allegati H e R (quest'ultimo relativo ai prestiti di dotazione per acquisto di macchinari e attrezzature) – modificata e integrata nel corso del periodo di programmazione attraverso l'emanazione di successive delibere⁹⁶ che hanno apportato parziali modifiche ai criteri applicativi. L'emanazione della DGR n. 1480 del 16 maggio 2005 (testo unico) ha determinato, infine, un riordino ed un aggiornamento generale delle modalità di attuazione e dei criteri applicativi delle misure del PSR revocando le precedenti delibere. Nell'ultimo anno di attuazione la DG 418/06 ha apportato inoltre modifiche relative ai criteri sull'acquisto di macchinari ed attrezzature.

⁹⁶ DGR n. 3693 dell'8 ottobre 2001 (Allegato R); DGR n. 4205 del 18 novembre 2002 (Allegato H); DGR n. 4036 del 15 novembre 2004.

Per gli interventi diretti, con spese a totale carico del bilancio regionale, le procedure attuative hanno previsto che la proprietà delle strutture rimanga regionale mentre la gestione delle stesse è affidata ai beneficiari che diano garanzia di efficienza e di capacità tecniche e produttive, previa approvazione del Consiglio regionale. L'affidamento della gestione avviene mediante trattative dirette e garantendo la trasparenza delle procedure attraverso la redazione di apposite convenzioni che prevedano gli obblighi a cui i beneficiari dovranno sottostare, soprattutto in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e delle attrezzature.

Per gli interventi indiretti, le procedure prevedono diverse fasi (*Presentazione della domanda preliminare, Fasi di controllo documentale per l'ammissibilità a contributo dell'intervento, Presentazione della domanda di erogazione del contributo*) alle quali partecipano, oltre ai beneficiari del sostegno, le strutture competenti dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Risorse naturali.

In sintesi, nelle procedure previste per gli interventi indiretti, la scelta di determinare la spesa ammessa in base a quella effettivamente sostenuta dal beneficiario semplifica le modalità di gestione degli interventi indiretti da parte della Regione. In termini di gestione finanziaria ciò evita la necessità di attuare meccanismi di disimpegno e recupero di fondi non utilizzati. Tuttavia, nell'eventualità di risorse finanziarie pubbliche non sufficienti alla copertura dell'intera domanda, permane da parte del beneficiario un certo margine di incertezza sul finanziamento dell'opera e/o degli acquisti ammissibili già realizzati.

La valutazione dello stato di attuazione della Misura in termini finanziari e fisici si basa sulle informazioni ricavate dalle banche dati e dalle relazioni annuali di esecuzione elaborate dalla Regione.

Al 31 dicembre 2006 risultano finanziate 320 domande per il sostegno di interventi indiretti e 278 interventi diretti per un impegno finanziario complessivo di 15.670.415 euro a cui corrisponde una spesa regionale di 11.688.913 euro (di cui 9.034.579 riferiti agli interventi diretti finanziati al 100% dell'importo).

Stato di attuazione della misura I.B.1 al 31.12.2006

Azione	Titolo Azione	Settore di appartenenza	Tipo di beneficiari			Impegni finanziari				
			Imprese individuali	Associazioni produttori	Totale	A carico dei beneficiari	Spesa pubblica	Totale		
I.B.1.1	Infrastrutture ed attrezzature raccolta, trasform. e commerc. prodotti agroalimentari	Lattiero-caseario	66	133	199	3.107.198	2.071.465	5.178.664		
		Vitivinicolo	2	86	88	622.174	414.782	1.036.956		
		Frutticolo	0	24	24	132.957	88.638	221.596		
		Carni	0	9	9	119.172	79.448	198.620		
		Totale interventi indiretti	68	252	320	3.981.501	2.654.334	6.635.836		
		Lattiero Caseario	0	177	177	-	4.797.666	4.797.666		
		Vitivinicolo	0	45	45	-	1.538.396	1.538.396		
		Frutticolo	0	20	20	-	582.518	582.518		
		Carni	0	3	3	-	64.405	64.405		
		Apicolo	0	5	5	-	984.187	984.187		
		Altro	0	64	64	-	1.067.406	1.067.406		
		Totale interventi diretti	0	314	314	-	9.034.579	9.034.579		
		Totale Misura I.B.1.1			68	566	634	3.981.501	11.688.913	15.670.415

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su Relazioni Annuali

Le spese dirette, a totale carico del bilancio regionale, hanno raccolto il 58% del totale degli importi erogati; la capacità di spesa relativa a tali interventi, in conseguenza del meccanismo procedurale tramite il quale vengono finanziati, può verosimilmente essere considerata molto prossima al 100%.

Tra i beneficiari dei contributi pubblici, i soggetti "collettivi" (cooperative, associazioni di produttori) assumono un peso preponderante, pari all'89% del totale. Considerando solo gli interventi indiretti, tali soggetti rappresentano il 79% dei beneficiari complessivi, mentre la quota restante è costituita da imprese individuali quasi esclusivamente appartenenti al settore lattiero-caseario (caseifici privati).

In termini di ripartizione della spesa per settore produttivo, gli interventi realizzati nel settore lattiero-caseario rappresentano complessivamente il 64% circa delle risorse impegnate (78% rispetto ai soli interventi indiretti); a seguire, il settore che ha assorbito la maggiore quota di risorse è quello vitivinicolo con il 16% della spesa, mentre il settore frutticolo e quello delle carni si attestano rispettivamente sul 5% e il 2%. Tra gli investimenti diretti una quota pari al 6,3% delle somme impegnate (10% rispetto ai soli interventi diretti) è stata destinata al settore apistico; il restante 6,8% della spesa regionale ha finanziato altre tipologie di interventi (tra i quali, ad esempio, interventi di manutenzione straordinaria, presso gli stabili di proprietà regionale in uso a cooperative agricole).

Ripartizione degli interventi per settore di appartenenza ed importo medio

Settore	Interventi indiretti		Interventi diretti	
	su totale (%)	importo medio (euro)	su totale (%)	importo medio (euro)
Lattiero-caseario	33,0%	26.023	30,6%	27.105
Vitivinicolo	6,6%	11.784	9,8%	34.187
Frutticolo	1,4%	9.233	3,7%	29.126
Carni	1,3%	22.069	0,4%	21.468
Apicolo	-	-	6,3%	196.837
Altro	-	-	6,8%	16.678
Totale	42,3%	20.737	57,7%	28.773

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su Relazioni Annuali

La ripartizione della spesa, conferma l'importanza del settore lattiero-caseario e di quello vitivinicolo conformemente al peso che i due settori rivestono all'interno del sistema agroalimentare valdostano sia in termini economici (contributo alla produzione vendibile regionale pari al 34%) che occupazionale (74% circa degli addetti complessivi dell'industria alimentare). Va considerato inoltre come tali settori contribuiscono a caratterizzare l'economia agroalimentare della regione anche in termini qualitativi, essendo incentrati su produzioni tipiche a denominazione di origine (Fontina DOP, Vini "Valle d'Aosta DOC - Vallée d'Aoste").

Considerando complessivamente la spesa realizzata, l'importo medio degli investimenti si è attestato sui 24.717 euro, con una certa differenza tra interventi indiretti (20.737 euro in media) e interventi diretti (28.773 euro). In termini generali gli investimenti nel settore lattiero-caseario presentano un importo medio superiore alla media sia tra gli interventi indiretti che quelli diretti; tra questi ultimi invece gli importi medi più alti riguardano gli investimenti realizzati presso le cantine sociali (34.187 euro rispetto a 11.784 euro degli investimenti cofinanziati al 40%) e le imprese di commercializzazione delle carni (29.126 euro, solo 9.223 per gli interventi indiretti). Particolare risalto assumono gli investimenti regionali relativi al settore apistico che raggiungono in media un importo di 196.837 euro.

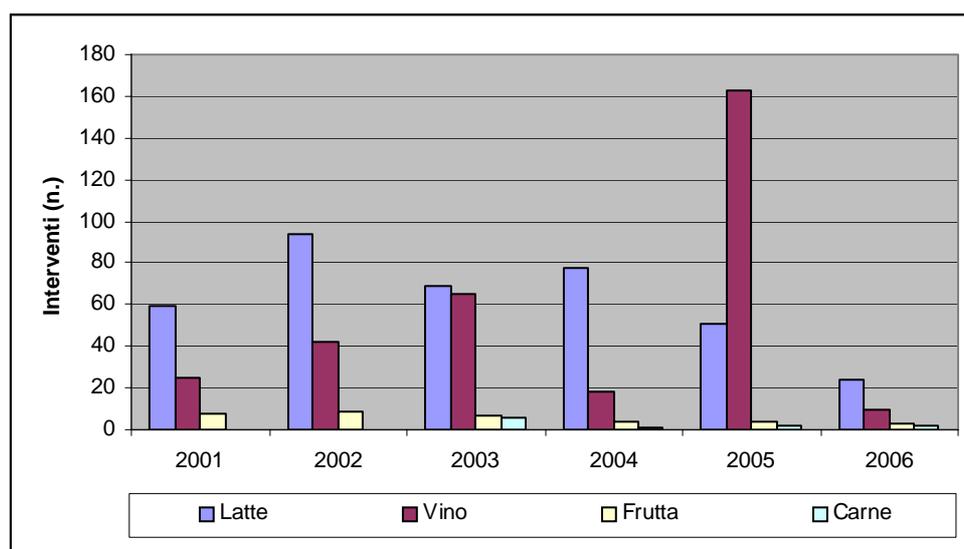
Sempre sulla base delle Relazioni Annuali predisposte dalla Regione, emerge come la quota di spesa pubblica e privata destinata agli "ecoinvestimenti" sia stata piuttosto marginale arrivando a coprire appena 6.844 euro (di cui 6.324 riferiti ad interventi a esclusivo finanziamento pubblico), ovvero lo 0,05% delle somme complessivamente impegnate.

Con riferimento ai soli interventi indiretti, nell'intero periodo di programmazione sono stati realizzati 744 interventi che, ovviamente, ricadono per la maggior parte nei settori lattiero-caseario (375) e vitivinicolo (325). In termini generali la presentazione delle domande di contributo e pertanto l'andamento degli interventi finanziati ha evidenziato la maggiore concentrazione negli anni centrali del periodo di programmazione con particolare riferimento agli anni 2002 (145 interventi), 2003 (147) e 2005 (220).

In questo contesto l'andamento registrato per il settore lattiero-caseario è stato piuttosto altalenante con un incremento del 60% nel secondo anno rispetto a quello precedente (+35 interventi) cui ha fatto seguito un trend decrescente che ha raggiunto il minimo nell'ultimo anno di programmazione (24 progetti). Al contrario, nel settore del vino circa il 40% degli interventi sono stati finanziati nei primi tre anni; in questo periodo il numero di progetti finanziati è incrementato progressivamente per poi ridursi nel 2004; nel 2005 hanno rappresentato il 74% del numero complessivo di progetti finanziati nell'anno.

L'analisi per settore evidenzia inoltre come gli interventi nel settore della carne siano stati presentati e finanziati a partire dal 2003 (anno in cui è stata finanziata la quasi totalità degli interventi per il settore) per mantenersi stabili fino alla fine del periodo. Nel settore della frutta invece si sono concentrati soprattutto nei primi tre anni di realizzazione con andamento decrescente negli anni successivi.

Evoluzione del numero di interventi indiretti realizzati nel periodo 2000-2006



Fonte: elaborazioni sulle RA

Sempre con riferimento agli interventi indiretti, i dati di monitoraggio evidenziano come la maggior parte degli investimenti finanziati dalla Misura siano stati rivolti alla razionalizzazione dei processi di trasformazione e di confezionamento (60%), finalità che trova corrispondenza con uno degli obiettivi specifici indicati dalla Misura stessa; in linea con essa un'altra quota importante di interventi ha riguardato l'acquisto di dotazioni informatiche da parte delle imprese di trasformazione (6,7%)

Ripartizione degli interventi indiretti per tipologia di progetto e settore di appartenenza (dati in %)

	Latte	Vino	Frutta	Carne	Totale
Razionalizzazione circuiti commerciali	3,8	1,1	0,3	0,0	5,1
Razionalizzazione processi trasformazione/confezionamento	26,5	30,6	1,3	0,8	59,3
Migliore impiego o eliminazione sottoprodotti e rifiuti	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
Applicare nuove tecnologie	0,8	0,5	0,1	0,0	1,5
Acquisto dotazione informatica	4,0	2,0	0,7	0,0	6,7
Macchinari ed attrezzature agricole (lavorazione e raccolta)	3,2	3,4	1,6	0,0	8,2
Acquisto/costruzione immobili nuovi insediamenti o ampliamenti	2,4	0,1	0,0	0,1	2,7
Migliorare e controllare la qualità	0,8	2,2	0,1	0,0	3,1
Migliorare e controllare le condizioni sanitarie	5,6	1,5	0,3	0,1	7,5
Proteggere l'ambiente	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Ristrutturazione o manutenzione straordinaria strutture	3,1	1,9	0,3	0,4	5,6
Totale	50,4	43,4	4,7	1,5	100

Fonte: elaborazioni sulle RA

Rispetto alle attività di commercializzazione invece la percentuale di interventi finalizzati alla razionalizzazione dei circuiti commerciali è stata pari al 5,1% mentre il 3,1% è stato finalizzato al miglioramento ed al controllo della qualità soprattutto nel settore vitivinicolo, rispondendo alle necessità emerse dal settore.

Analizzando le principali voci di spesa rimaste si evince come una quota complessiva pari all'8,3% sia stata dedicata agli investimenti di carattere "immobiliare" sia attraverso l'acquisto o la costruzione di nuovi insediamenti produttivi (o la realizzazione di opere di ampliamento) sia con interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria. Una quota pari di interventi (8,2%) è stata presentata invece da operatori del settore agricolo (ad esempio, stalle sociali, cooperative di meccanizzazione o di gestione terreni, ecc.) in merito alla dotazione di macchinari ed attrezzature atte alla raccolta o alla lavorazione dei prodotti agricoli.

Abbastanza significativo infine il numero di interventi legati al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei processi e dei prodotti, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario, mentre sono stati decisamente scarsi gli interventi che possono essere legati più o meno direttamente a finalità ambientali (0,2% in totale) o all'introduzione di innovazioni tecnologiche (0,1%).

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Per la valutazione degli effetti determinati dagli investimenti nelle aziende agricole, la metodologia comunitaria (Doc. STAR VI/12004/00) chiede di fornire una risposta ai quesiti riportati nel seguente prospetto. I primi due quesiti valutativi sono basati sulla determinazione di risultati intermedi (effetti degli investimenti sovvenzionati sulla razionalizzazione e sul miglioramento dei processi di trasformazione e di commercializzazione) e finali (capacità di incidere sulla competitività e sulla qualità dei prodotti agricoli).

Le altre questioni valutative, invece, sono impostate direttamente su obiettivi trasversali definiti dall'Unione Europea nell'ambito della PAC (la stabilizzazione dei mercati delle materie prime agricole), della politica di coesione (aumento del benessere delle popolazioni), delle politiche per la salute e la tutela dell'ambiente.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo VII (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)	
VII.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione?
VII.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?
VII.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?
VII.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?
VII.5.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?

La valutazione dell'Azione I.B.1.1. "Infrastrutture ed attrezzature per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari" del PSR è stata effettuata sulla base dell'analisi di due interventi nel comparto lattiero caseario. Il primo, realizzato dal Caseificio Vallet Pietro S.n.c. nel periodo 2000-2002, è stato oggetto di valutazione nel 2003. Il secondo intervento ha riguardato gli investimenti effettuati dalla Centrale Laitière Vallée D'Aoste (S.r.l.) di Gressan (Ao) nell'anno 2005. Pur operanti nel medesimo comparto le due imprese si differenziano per la tipologia di prodotto offerto. In particolare, il Caseificio Vallet produce esclusivamente Fontina DOP, mentre il latte trasformato dalla Centrale Laitière ha la seguente destinazione produttiva: 53,6% latte alimentare, 3,8% yogurt, 7,2% formaggi freschi, 35,4%, formaggi stagionati (fra cui i formaggi erborinati quali il bleu d'aoste).

La Centrale Laitière è stato un caseificio cooperativo a partecipazione regionale, successivamente trasformato in S.r.l. e privatizzato mediante la cessione delle quote a imprenditori Valdostani.

L'obiettivo che si è perseguito, sia attraverso la privatizzazione della struttura che la realizzazione dei nuovi investimenti, è stato rilanciare l'attività della centrale del latte di Gressan che negli anni antecedenti al 2004 aveva registrato una grave situazione di deficit economico. Con la nuova gestione, la produzione è stata orientata verso specifiche diverse dalla tradizionale Fontina Dop, quali latte alimentare, yogurt, formaggi freschi e stagionati (erborinati e altri tipici valdostani). Nella segmentazione qualitativa del mercato, l'impresa si colloca nella fascia medio alta per tutti i prodotti commercializzati. Alcuni di essi, fra cui gli yogurt, riescono ad essere collocati sul mercato anche ad un prezzo più alto del 30-35% rispetto ai diretti concorrenti. La differenza di prezzo viene giustificata dal fatto che la materia prima valdostana ha un prezzo più alto di quello delle altre regioni, per via dei maggiori costi di gestione degli allevamenti e per le caratteristiche orografiche della Valle D'Aosta che comportano costi più alti di produzione e di raccolta della materia prima. Per alcune specifiche, inoltre, le modalità di preparazione e gli ingredienti utilizzati rendono il prodotto, in termini di prezzo, non confrontabile con quello dei principali competitors. Ad esempio, nella preparazione dello yogurt ai frutti vengono utilizzate le marmellate di frutta (anziché gli aromi) al 20%, percentuale ben più alta di quella dei concorrenti (12-14%). Fra i formaggi prodotti e commercializzati spicca il Bleu D'Aoste (formaggio erborinato) che sviluppa un fatturato pari al 10% del totale.

L'ammontare dell'investimento complessivo oggetto di contributo è stato di circa 670.000 euro, di cui:

- il 55% impiegato per l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature esistenti nel caseificio regionale;
- il 30% per l'acquisto di una confezionatrice per lo yogurt (in sostituzione di una macchina non a norma e obsoleta con una capacità produttiva non adeguata alle esigenze produttive) e di alcuni parti meccaniche di una termosigillatrice al fine di adeguarla ai nuovi standard di mercato, aumentarne la capacità produttiva, incrementare la salubrità del prodotto e la sua shelf life mediante nuove metodologie di confezionamento sottovuoto.

La rimanente parte degli investimenti ha riguardato la sostituzione di un vecchio generatore di vapore, l'acquisto e l'installazione di hardware, software e attrezzature per il laboratorio di analisi, in buona parte legate al controllo HACCP. Ciò ha consentito di effettuare i controlli all'interno dello stabilimento a differenza di ciò che avveniva nella situazione ante intervento, in cui i controlli venivano fatti in una struttura di Torino (che ha rappresentato in passato il maggior mercato di approvvigionamento della centrale). Fra le attrezzature acquistate vi sono un crioscopio, per controllare la presenza della quantità di acqua nel latte, e un forno utilizzato per controllare la carica batterica e l'acido lattico dello yogurt e dei formaggi nello studio della shelf life.

Di seguito vengono riportate le risposte ai quesiti valutativi previsti per la Misura sulla base dei dati raccolti attraverso l'indagine e delle loro opportune elaborazioni.

Quesito VII.1 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?

L'incremento della competitività dell'impresa è avvenuto in seguito ad un più razionale impiego delle risorse ed un ammodernamento delle strutture. Ciò ha consentito di:

1. migliorare l'efficienza aziendale. L'incidenza del totale dei costi connessi alle materie prime, a quelle sussidiarie, di consumo e ai servizi sul totale del valore della produzione è passato dall'87,7% della situazione ante intervento (anno 2005) all'82,2% nella fase post investimento (anno 2007);
2. migliorare l'efficienza del processo di trasformazione/commercializzazione della materia prima. I costi di trasformazione e di commercializzazione⁹⁷ unitari della materia prima hanno avuto un miglioramento dell'21%, passando dagli 1,85 eurocent/litro di latte della situazione ante intervento a 1,46 eurocent/litro di latte registrato nella situazione post;
3. migliorare l'uso delle risorse energetiche. Il confronto fra il rapporto fra i consumi di energia elettrica e i volumi di materia prima lavorati evidenzia un utilizzo più efficiente di tale risorsa. Si è passati, infatti, da 0,38 kwh a 0,33 kwh per litro di latte lavorato (-14%). L'utilizzo di gas è rimasto sostanzialmente stabile;
4. incrementare il valore aggiunto aziendale del 47,3% rispetto alla situazione ante intervento.

Valore della produzione, costi intermedi e valore aggiunto (andamento 2005-2007)

	2005	2006	2007	Var % 07/05
Valore della produzione	3.958.625	4.265.813	4.491.999	+13%
Consumo di materie prime e servizi	3.434.311	3.610.788	3.719.527	+8%
Valore aggiunto	524.314	655.025	772.472	+47%

Fonte: Indagini Agriconsulting SpA

⁹⁷ I costi di trasformazione della materia prima e di commercializzazione del prodotto finito a cui si fa riferimento sono: le spese per prestazioni e servizi, le spese per godimento di beni e servizi, i costi di commercializzazione ed i costi del personale.

5. adottare una efficace strategia di impresa volta a ridurre le inefficienze di gestione derivanti dal sovradimensionamento dimensionale della struttura produttiva, che prevede:
 - a. l'incremento dei volumi di latte lavorati. L'alta capacità produttiva potenziale della centrale (circa 400 q.li al giorno di latte) era solo parzialmente giustificata dalla miglior gestione dei picchi di lavorazione nei mesi di luglio-agosto e dicembre-gennaio (300 q.li/giorno) in quanto, su base annua, essa veniva mediamente utilizzata ad 1/8 delle sue potenzialità, con delle evidenti inefficienze in termini di costo. Nella situazione post intervento l'utilizzo della capacità di trasformazione dell'impianto è migliorata, attestandosi a circa 1/6 del suo potenziale massimo. Tale miglioramento è imputabile all'incremento del 37,4% dei quantitativi di latte lavorati fatti registrare dal confronto fra i due scenari ante e post intervento.
 - b. la differenziazione tipologico/qualitativa delle produzioni e una maggiore automatizzazione degli impianti di confezionamento dei formaggi che hanno comportato sia un aumento del numero dei pezzi/ora confezionati (da 100 a 500 pz/ora), sia un miglioramento e una maggior garanzia della qualità del prodotto per tutto il periodo di shelf life dello stesso.

La razionalizzazione ed il miglioramento dell'efficienza del processo produttivo della struttura di trasformazione hanno contribuito ad incrementare la remunerazione del latte fornito dagli agricoltori alla centrale (cfr. Quesito VII.3).

Quesito VII.2 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?

Gli investimenti relativi alla misura "trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" non hanno apportato dei miglioramenti diretti dal punto di vista della qualità intrinseca del latte conferito dagli allevatori al caseificio. Tuttavia, poiché il portafoglio prodotti della Centrale Laitière (yogurt, latte alimentare, formaggi freschi ed erborinati) richiede un latte con caratteristiche qualitative, microbiologiche ed organolettiche (in particolare relative alla carica batterica) diverse da quelle del prodotto destinato alla caseificazione per la produzione della fontina DOP, gli allevatori fornitori della centrale sono stati coinvolti in un Progetto Latte Qualità, finanziato con la Misura II.C.1 "Commercializzazione prodotti di qualità" del PSR, i cui obiettivi sono:

- a. incrementare e stabilizzare i valori qualitativi del latte, caratterizzati da alta variabilità;
- b. la condivisione di un obiettivo comune di miglioramento della qualità della produzione attraverso la creazione di un sistema comune di coordinamento e di gestione del processo produttivo valido per tutta la filiera;
- c. migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti;
- d. elevare il livello di professionalità e di reddito dei produttori;
- e. promuovere azioni di formazione agli addetti di tutta la filiera produttiva;
- f. introdurre nuovi metodi di lavoro e innovazioni tecnologiche.

L'acquisto di attrezzature di laboratorio ha consentito di effettuare dei controlli sistematici sulla materia prima da parte del caseificio (in particolare l'HACCP) all'interno dello stabilimento, a differenza di quanto avveniva nella situazione ante intervento dove i controlli venivano fatti in una struttura con sede a Torino. A questi si aggiunge l'implementazione di un funzionale sistema di controllo e di monitoraggio dei dati, previsto dal Progetto Latte Qualità, che si avvale anche dei risultati delle analisi eseguite dai laboratori regionali e da laboratori accreditati.

L'influenza di tali interventi sulla valorizzazione della materia prima si sostanzia nell'adozione di un piano di remunerazione differenziata del prodotto conferito, attraverso l'implementazione di un meccanismo incentivante finalizzato al miglioramento qualitativo del latte crudo. Il sistema di remunerazione, che avviene

su base mensile, comporta la fissazione di un valore di riferimento⁹⁸ a cui vanno ad aggiungersi degli incentivi e delle penali sulla base di alcuni parametri rilevati per il contenuto di grassi, la carica batterica, il contenuto di proteine e di cellule somatiche.

Nella maggior parte dei casi l'adesione al piano qualità da parte dell'allevatore ha comportato esclusivamente un cambiamento delle modalità di produzione che non si è sostanziato in un incremento dei costi di produzione, né tanto meno hanno richiesto degli ingenti investimenti di tipo strutturale.

Quesito VII.3 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?

Nell'anno in cui la Centrale Laitière ha cambiato gestione ed ha effettuato gli investimenti la materia prima lavorata era prevalentemente di provenienza extraregionale (58%) poiché le caratteristiche del latte valdostano (in particolare l'alta carica batterica) erano più idonee alla produzione della Fontina Dop che alle produzioni della centrale (latte alimentare, yogurt e formaggi erborinati). L'adozione del piano di qualità del latte ha determinato un costante aumento della quota parte di materia prima di provenienza regionale a scapito di quella extraregionale. Nel 2008 l'approvvigionamento della materia prima coinvolge esclusivamente allevatori valdostani.

Provenienza della materia prima lavorata

	Provenienza regionale	Provenienza extraregionale
2005	42%	58%
2006	58%	42%
2007	74%	26%
2008	100%	0%

Fonte: Indagini Agriconsulting SpA

Le strategie gestionali di espansione messe in atto hanno comportato l'incremento della quantità di materia prima lavorata pari al 37,4% rispetto alla situazione ante intervento (+6,6% rispetto all'anno precedente), passando da 1,6 a 2,2 milioni di litri di latte lavorato. Dal confronto fra i risultati dello scenario ante e quello post intervento emerge che la remunerazione della materia prima, invece, ha subito una flessione del -5,4%, anche se, l'andamento riferito all'ultimo biennio disponibile ha fatto registrare un incremento del 6,4%. Tuttavia, se si confrontano i dati delle strutture cooperative regionali con quelli della centrale Laitière il prezzo del latte pagato dalla Centrale ai propri fornitori è stato sempre di gran lunga superiore alla media ponderata delle strutture considerate, attestandosi sugli stessi livelli del prezzo più alto offerto dalle altre strutture utilizzate per il confronto.

Confronto dei prezzi corrisposti agli allevatori

	2005	2006	2007
Prezzo (euro/kg) Centrale laitière	0,530	0,470	0,500
Prezzo medio caseifici cooperativi	0,404	0,417	n.d.
Prezzi liquidati dalla migliore struttura cooperativa	0,518	0,507	n.d.

Fonte: Indagini Agriconsulting SpA e dati forniti dalla Regione (caseifici cooperativi)

⁹⁸ Nella fase ante intervento il prezzo era di 0,33 euro al litro mentre attualmente, a seguito dell'aumento del costo dei fattori di produzione degli allevamenti, è di 0,40 euro/litro

Il miglioramento dei redditi degli allevatori (nella situazione pre e post intervento) è strettamente connesso al livello del prezzo della materia prima riconosciuto dalla struttura di trasformazione. Dal confronto dei dati con le altre strutture regionali si può dedurre che gli eventuali investimenti effettuati dagli allevatori legati alla Centrale Laitière necessari per adeguare le proprie stalle e/o metodi e tecniche di produzione, siano stati ampiamente remunerati.

Quesito VII.4 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere ?

Gli investimenti che hanno riguardato la fase di confezionamento del prodotto hanno contribuito al miglioramento e ad una maggior garanzia della qualità del prodotto finito per tutto il periodo di *shelf life* dello stesso. Inoltre, gli investimenti che hanno interessato la termosigillatrice hanno incrementato i livelli di sicurezza dei lavoratori, nonché diminuito lo stress fisico da lavoro dovuto al sollevamento dei carichi pesanti.

Quesito VII.5 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente ?

Si può stimare come il 25% degli investimenti realizzati abbia avuto un impatto positivo in termini di tutela ambientale. In particolare:

- a. la confezionatrice per lo yogurt riesce a confezionare il prodotto in un vasetto realizzato con il 50% di plastica in meno rispetto ai tradizionali vasetti, con una etichetta composta dall'80% da carta riciclata. La confezione, inoltre, agevola la raccolta differenziata in quanto permette la perfetta separazione dei suoi componenti;
- b. la riempitrice di latte in bottiglia consente di imbottigliare parte della produzione di latte che viene commercializzato (circa il 20% del totale) in confezioni realizzate in PET, più facilmente riciclabile del tetrapack.

Gli investimenti sovvenzionati, inoltre, hanno contribuito a ridurre il consumo di energia elettrica dell'impianto del 14% rispetto al 2005. L'azienda non si è ancora dotata di sistemi di gestione ambientale ISO14000 né di Emas.

VIII – SELVICOLTURA

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: *Misura I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura*
Misura III.4 - Forestazione

1. OBIETTIVI E STRATEGIA D'INTERVENTO

Con riferimento al Capitolo VIII del Reg. 1257 nel PSR della Valle d'Aosta sono state programmate ed attuate due principali linee di intervento: la Misura I.B.2 “Interventi nel settore della selvicoltura” (art. 30), co-finanziata con fondi comunitari, e la Misura III.4 “Forestazione” (artt. 31 e 32) finanziata completamente con risorse regionali (“Aiuti di Stato”). Le due Misure presentano finalità specifiche ed obiettivi globali di riferimento sostanzialmente differenziati, non evidenziandosi, fin nella loro formulazione programmatica, evidenti e reciproche connessioni funzionali.

La **Misura I.B.2 “Interventi nel settore della selvicoltura”** è programmata nell'Asse I e in particolare nel SottoAsse I.B il cui obiettivo generale è l'adeguamento e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali. Gli obiettivi globali della Misura sono, da un lato, la razionalizzazione delle operazioni di utilizzazione forestale, dall'altro, la rivitalizzazione della filiera “legno”, in termini di miglioramento della qualità dei prodotti, dei circuiti commerciali, del mercato locale.

In tale quadro di priorità, il PSR definisce per la Misura, un doppio livello di obiettivi specifici ed operativi:

Obiettivi specifici	Adeguamento ed ammodernamento delle attrezzature forestali di utilizzazione
	Creazione di centri di raccolta, trasformazione e vendita del legname grezzo
	Razionalizzazione del mercato del legno con azioni sul controllo della qualità, sull'informazione e favorendo forme di associazionismo forestale
	Verifica dell'opportunità di promuovere processi di ecocertificazione e di ecolabelling
Obiettivi operativi	Investimenti per la razionalizzazione delle operazioni di utilizzazione forestale
	Investimenti per il miglioramento della trasformazione del legno limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale
	Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

E quindi la seguente tipologia di azioni di sostegno:

- ✓ Azione I.B.2.1: Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare *la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura*. Comprende l'acquisito di macchinari e attrezzatura forestale, inclusi equipaggiamenti leggeri, nonché la creazione di aree di stoccaggio e stagionatura del legname grezzo.
- ✓ Azione I.B.2.2: studi per l'avvio alla *ecocertificazione ed ecolabelling*.
- ✓ Azione I.B.2.3: sostegno alla organizzazione e costituzione di *associazioni* di proprietari od operatori forestali, associazioni di filiera.

La **Misura III.4 “Forestazione”** è programmata nell'Asse III il cui obiettivo generale è la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico e al quale si uniformano gli obiettivi globali della Misura stessa incentrati sul miglioramento dell'integrazione tra attività di forestazione ed ambiente. Anche per questa Misura il PSR definisce un doppio livello di obiettivi specifici ed operativi:

Obiettivi specifici	Riqualificazione di superfici abbandonate e degradate
	Valorizzazione delle funzioni non produttive del bosco
Obiettivi operativi	Imboschimenti di superfici abbandonate e degradate
	Gestione razionale e polifunzionale delle superfici forestali
	Difesa dei boschi dagli incendi

La tipologia degli interventi ammissibili si articola nelle seguenti Azioni:

- Azione III.4.1 (Imboschimenti) comprendente imboschimenti protettivi e multifunzionali o di latifoglie nobili.
- Azione III.4.2 (Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurima), comprendente una vasta gamma di più specifiche tipologie di intervento quali, la pianificazione forestale, la vivaistica forestale, interventi di miglioramento dei boschi esistenti, infrastrutture a fini turistico-ricreativi, banche dati, azioni di monitoraggio.
- Azione III.4.3 (Difesa e tutela dei boschi dagli incendi) nel cui ambito si prevede la costruzione o sistemazione della viabilità forestale e di altre infrastrutture in funzione antincendio nonché l'acquisizione di relativi mezzi e attrezzature.

2. L'ATTUAZIONE DELLE MISURE E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Misura I.B.2 "Interventi nel settore della selvicoltura"

Delle tre linee di intervento programmate, soltanto la prima – relativa ad investimenti in macchinari ed attrezzi e ad aree di stoccaggio volti a migliorare le fasi di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli – ha avuto concreta attivazione, sulla base delle norme definite inizialmente nella DGR n.3645 del 7/10/2002 e quindi nella DGR n.4165 del 23/11/2003. Per le altre due Azioni (ecocertificazione ed associazionismo forestale) non sono state definite specifiche norme di attuazione, data la mancata manifestazione di interesse ad una potenziale partecipazione da parte degli operatori regionali del settore (imprese forestali).

Gli esiti del processo di attuazione della Misura in termini di *capacità di utilizzazione (spesa) delle risorse finanziarie* (seguito [Tabella VIII.1](#)) appaiono nel complesso soddisfacenti, seppur non ottimali, in relazione agli obiettivi di spesa inizialmente programmati.

Le risorse pubbliche erogate a favore degli interventi approvati nell'ambito del PSR 2000-2006 corrispondono a circa il 90% della dotazione finanziaria iniziale, pari a 929.000 euro dei quali circa 232.000 euro la quota di cofinanziamento del FEAOG. Va osservato che per i 7 interventi relativi all'anno 2006 la quota pubblica (pari ad un totale di 287.000 euro) è stata effettivamente erogata dall'Organismo pagatore ai beneficiari soltanto nel 2007. Detraendo tale importo dalla spesa complessiva si otterrebbe un indice di efficacia notevolmente minore, pari al 60%.

Tab. VIII.1 - Attuazione fisico-finanziaria della Misura I.B.2 nel periodo 2000-2006

(valori in euro x 1000)

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (**)	Totale
Interventi approvati e finanziati	0	3	2	4	4	6	7	26
Costo ammissibile totale	0	258	98	427	222	378	763	2.146
Spesa pubblica totale ammessa	0	103	39	171	88	151	305	857
Spesa pubblica totale erogata		103	39	171	60	180	287	841
- di cui quota FEAOG (25%)		26	10	43	15	45	72	210
Costo totale medio per intervento	-	86	49	107	56	63	109	83
Spesa pubblica totale cumulata		103	143	313	373	553	841	
esecuzione finanziaria (*)		11%	15%	34%	40%	60%	90%	

(*): spesa pubblica cumulata/previsione iniziale di spesa totale pari a Euro 232.275 di quota FEAOG e a Euro 929.100 di spesa pubblica totale

(**): l'erogazione della quota pubblica si è avuta nel Primo semestre del 2007.

Tab. VIII.2 - Investimenti realizzati nell'ambito della Misura I.B.2 nel periodo 2000-2006

Tipologia di investimento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
	Numero						
area di stoccaggio					1		1
rimorchio forestale					2	2	4
carrello elevatore/portabobina					2	2	4
gru forestale					1		1
gru a cavo				1		1	2
autocarro		1	2	2		2	7
trattrice/macchina allestitrice	1	1		1		1	4
argano forestale			1				1
pala gommata			1			1	2
cippatrice	1						1
caricatore semovente	1					4	5
Totale	3	2	4	4	6	13	32

Fonte: Nostre elaborazioni di dati forniti dalla Regione Valle d'Aosta - Direzione Foreste

Nell'ambito della Misura sono stati finanziati in totale 32 progetti di investimento, prevalentemente di acquisto di macchine ed attrezzature forestali (cfr. precedente Tabella VIII.2) secondo una tipologia relativamente diversificata. Nel complesso tali investimenti hanno contribuito a rinnovare ed ammodernare il parco macchine di n. 7 ditte private operanti nella regione (con riferimento all'anno 2006), rendendo più rapide e agevoli le operazioni di movimentazione del legname (utilizzo, caricamento e trasporto) oltre a permettere agli operatori forestali di lavorare in maggior sicurezza.

Salvo alcune eccezioni (es. l'acquisto della gru a cavo) la tipologia del parco macchine acquistato ed oggetto di finanziamento non lascia intravedere l'avvio di significativi processi di innovazione tecnologica di processo o di prodotto indotti dal sostegno, il quale ha favorito soprattutto processi di sostituzione dei mezzi tecnici.

Misura III.4 "Forestazione"

Nelle seguenti Tabelle VIII.3 e VIII.4 sono riportati alcuni indicatori attraverso i quali è possibile verificare lo stato di attuazione conclusivo della Misura, nelle sue principali linee di sostegno. Nel sessennio risultano approvate e finanziate 190 operazioni, per un investimento complessivo (comprensivo della quota a carico dei privati) di poco meno di 4 milioni di Euro a cui corrisponde un contributo pubblico totale di circa 3,8 milioni di Euro.

Sia in termini finanziari che per numerosità degli interventi, l'Azione più significativa è la III.4.2 (*Gestione naturalistica delle superfici forestali*) nel cui ambito sono state approvate e realizzate un totale di 173 operazioni (il 91% del totale della Misura) per un investimento complessivo nel periodo di circa 2,709 milioni di Euro (il 68% del totale), corrispondente ad un costo totale medio per intervento di circa 16.000 euro. In particolare, sono state finanziate operazioni volte alla realizzazione di strade e sentieri forestali (per un totale di 8 Km), al recupero di superfici danneggiate o in decadimento (148 ettari) e alla pianificazione forestale (207 ettari).

Quantitativamente poco rilevanti sono stati gli interventi (n.10) relativi all'Azione III.4.1 (Imboschimenti), i quali hanno interessato una superficie di appena 4 ettari per l'intero periodo 2000-2006, attivando investimenti totali per circa 12 milioni di Euro (meno dell'1% del totale di Misura).

Una maggiore rilevanza finanziaria è assunta dagli interventi attivati nell'ambito dell'Azione III.4.3 (Difesa e tutela dagli incendi) inerenti soprattutto alla realizzazione o al miglioramento della viabilità forestale con funzioni antincendio: 7 interventi per un totale di 3 Km ed un costo complessivo di 1,270 milioni di Euro (circa il 32% del totale di Misura).

Tab. VIII.3 - Attuazione finanziaria della Misura III.4 nel periodo 2000-2006

(valori finanziari in euro x 1000)

Azioni/Misura	Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (*)	Totale
III.4.1 Imboschimenti	Interventi approvati e conclusi		1	2	1	3	1	2	10
	Costo ammissibile totale		0,6	2,0	1,0	3,2	1,8	3,1	11,7
	Costo totale medio per intervento	-	0,6	1,0	1,0	1,1	1,8	1,6	1,2
	Spesa pubblica totale ammessa		0,5	1,5	0,8	2,4	1,3	1,6	8,0
	Spesa pubblica totale erogata		0,0	1,5	0,0	0,6	1,3	3,1	6,6
III.4.2 Gestione naturalistica delle superfici forestali	Interventi approvati e conclusi		20	16	23	30	35	49	173
	Costo ammissibile totale		189,1	276,0	552,2	562,6	570,6	559,1	2.709,6
	Costo totale medio per intervento		9,5	17,2	24,0	18,8	16,3	11,4	15,7
	Spesa pubblica totale ammessa		171,8	256,5	499,2	488,4	487,0	496,9	2.399,9
	Spesa pubblica totale erogata		0,8	9,5	27,1	3,8	17,1	17,7	76,0
III.4.3 Difesa e tutela dagli incendi	Interventi approvati e conclusi		1	2	0	1	1	2	7
	Costo ammissibile totale		135,0	183,0	0,0	397,1	277,8	277,8	1.270,6
	Costo totale medio per intervento		135,0	91,5	0,0	397,1	277,8	138,9	181,5
	Spesa pubblica totale ammessa		102,7	116,5	0,0	357,4	250,0	250,0	1.076,6
	Spesa pubblica totale erogata		0,0	11,9	0,0	0,0	0,0	0,0	11,9

(segue) Tab. VIII.3 - Attuazione finanziaria della Misura III.4 nel periodo 2000-2006

(valori finanziari in euro x 1000)

Azioni/Misura	Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (*)	Totale
TOTALE Misura III.4	Interventi approvati e conclusi		22	20	24	34	37	53	190
	Costo ammissibile totale		324,6	461,0	553,2	962,9	850,1	840,1	3.991,8
	Costo totale medio per intervento		14,8	23,0	23,0	28,3	23,0	15,9	21,0
	Spesa pubblica totale ammessa		275,0	374,5	500,0	848,2	738,3	748,4	3.484,5
	Spesa pubblica totale erogata		0,8	22,9	27,1	4,4	18,4	20,8	94,5

(*): gli interventi relativi al 2006 sono stati liquidati nel primo semestre del 2007.

Tab. VIII.4 - Interventi realizzati nell'ambito della Misura III.4 nel periodo 2000-2006

Azione	Tipologia di intervento	Indicatori	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale periodo 2000-2006
III.4.1 Imboschimenti	Imboschimento superfici non agricole (per specie impiantata)	Superficie imboschita (ha)	0,25	0,69	0,36	1,17	0,56	1,00	4,03
		beneficiari (n.)	1	2	1	3	1	2	10
III.4.2 Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurima	Infrastrutture forestali (strade forestali, sentieri, aree attrezzate, altro)	Strade e/o sentieri (km)	1,05	0,63	0,55	2,52	1,06	2,15	7,96
		beneficiari (n.)	1	1	3	3	3	2	13
	Interventi ricostituzione patrimonio silvicolo danneggiato	Sup (ha) Privato	13,07	11,36	19,73	13,47	25,04	55,2	137,86
		Sup (ha) Pubblico	0	0,5	0	10	0	0	10,50
		beneficiari (n.)	15	12	16	27	30	45	145
	Piani di Miglioramento Forestale comprensivi di più interventi su un'unica superficie forestale di almeno 5 ha	Superficie interessata (ha)	10	110,34	63,5	0,5	5	18,0	207,34
beneficiari (n.)		1	2	4	1	1	2	11	
III.4.3 Azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi	Interventi di prevenzione (fasce tagliafuoco, laghetti, piste, sentieri, opere idrauliche, strumenti di monitoraggio e di segnalazione)	Viabilità realizzata (km)	0	0	0	0,5	1,18	1,4	3,08
		beneficiari (n.)	0	0	0	1	1	2	4
		Opere idrauliche realizzate (n.)		2	0	0	0	0	2
		beneficiari (n.)	1	1	0	0	0	0	1
Totale superfici (ha)			23,32	122,89	83,59	25,14	30,60	74,18	359,72
Totale viabilità (km)			1,05	0,63	0,55	3,02	2,24	3,55	11,04
Totale beneficiari (n.)			19	18	24	35	36	53	184

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

La ridotta dimensione finanziaria e “fisica” degli interventi attivati dal PSR attraverso le Misure in oggetto, non consente credibili stime quantitative circa gli “impatti” delle stesse a livello regionale in relazione ai temi implicitamente indicati nei “quesiti valutativi” comuni definiti per il Cap.VIII nella metodologia comunitari. Stessa sproporzione si verifica tra l'ampiezza ed articolazione degli obiettivi definiti per le due Misure nel PSR e l'entità e articolazione degli interventi concretamente attivati. Sono tuttavia possibili alcune brevi considerazioni di natura qualitativa, in merito alle caratteristiche e ai risultati specifici di tali interventi.

Gli effetti di natura sociale ed economica (Quesiti valutativi VIII.2.A/B) si ritiene siano circoscritti al miglioramento (riduzione dei costi e maggiore sicurezza per la manodopera) delle utilizzazioni forestali nelle 7 ditte beneficiarie, grazie alla sostituzione di parte del loro parco macchine. Come già segnalato, tranne eccezioni, tale sostituzione non sembra aver determinato (o comunque non si accompagna ad) un “salto” tecnologico significativo nelle imprese beneficiarie, non comportando vere e proprie innovazioni di prodotto e di processo nello svolgimento delle attività di utilizzazione forestale⁹⁹. Inoltre, contrariamente a quanto previsto in fase di programmazione, gli interventi di sostegno non hanno contribuito agli obiettivi specifici iniziali di rafforzamento delle fasi di trasformazione e commercializzazione, di miglioramento della qualità, di avvio di processi di eco-certificazione, di promozione dell'associazionismo.

Lo stesso potenziale produttivo forestale non sembra di fatto essere stato significativamente condizionato dal Piano: gli interventi di nuovo imboschimento su superfici agricole sono pari, per l'intero periodo, ad appena 4 ettari. Ciò a fronte di una superficie forestale complessiva in costante incremento naturale e pari ad 80 mila ettari nel 2003 secondo i dati Istat e a circa 106 mila ettari nel 2005 in base all'INFC.

Più esplicito e qualitativamente significativo l'effetto degli interventi in relazione agli obiettivi di natura ambientale. Questo soprattutto in relazione al Quesito valutativo VII.3.B (*In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e vitalità ?*)

A riguardo la tipologia che assume una maggiore rilevanza quantitativa è l'Azione III.4.2 (Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurime), nel cui ambito sono state finanziati interventi, in larga parte promossi da privati, di miglioramento di superfici forestali (circa 150 ettari). Dalle informazioni acquisite, si tratta prevalentemente di interventi di miglioramento strutturale di boschi di neoformazione, sviluppati da aree a pascolo ormai abbandonate, o anche di boschi più vecchi, degradati, in cattivo stato di manutenzione. Il Piano ha quindi consentito di aumentare la capacità di intervento nel miglioramento delle superfici forestali private regionali (stimate complessivamente pari a circa 50.000 ettari) le quali si trovano frequentemente in stato di sostanziale abbandono, quale effetto del frazionamento fondiario (la proprietà media è inferiore ad un ettaro) e di una difficoltà, o scarsa convenienza, nella vendita dei prodotti, generalmente di scarsa qualità ed offerti in modo frammentato. In altre parole, i miglioramenti forestali promossi dal PSR hanno permesso di estendere, anche al settore privato, il tipo di interventi già da tempo e diffusamente realizzato su boschi pubblici (Comuni e consorzierie) dalla Amministrazione regionale attraverso squadre di operai forestali secondo i principi della selvicoltura naturalistica¹⁰⁰, alla quali sono strettamente connessi i processi di valorizzazione del territorio, basati sulla diversificazione economica e lo sviluppo del turismo sostenibile.

⁹⁹ Nel settore forestale può essere ricordata la distinzione di Cavalli (2002) secondo il quale “l'innovazione di prodotto è quella relativa alle macchine, attrezzature e componenti con cui si attuano le utilizzazioni forestali; ...di processo riguarda invece le modalità organizzative ed operative con cui si impiegano le macchine e le attrezzature”.

¹⁰⁰ L'obiettivo del recupero e del miglioramento dei boschi esistenti è quello di favorire l'evoluzione delle cenosi forestali verso popolamenti più stabili ed equilibrati. Ciò corrisponde al cd. “foret jardinée”, un bosco disetaneo che presenta al suo interno tutti gli stadi evolutivi tipici di una cenosi forestale, dalla nascita dei semenzali alle fasi di crollo del popolamento.

Da questo punto di vista, gli interventi realizzati nell'ambito della Azione III.4.2, ancorché quantitativamente limitati, forniscono una "risposta" in positivo anche al Quesito valutativo VIII.3C ("In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale). Tale funzione protettiva costituisce, come è noto, una delle caratteristiche peculiari del bosco nella Valle d'Aosta, regione nella quale oltre il 60% della superficie territoriale si situa tra 1.500 e 2.700 m s.l.m, in presenza di forti dislivelli e pendenze. In tali condizioni emerge quindi il ruolo secondario della funzione produttiva del bosco rispetto a quella di protezione, soprattutto dai rischi idrogeologici (smottamenti, caduta massi, erosione) e delle valanghe, funzione assoluta, si stima, da circa l'80% della superficie forestale regionale ¹⁰¹. Gli interventi attivati nel PSR con l'Azione III.4.2 si collocano principalmente in tale direzione.

¹⁰¹ La stima è utilizzata nella analisi iniziale del PSR 2007-2013 regionale. Nella stessa si riporta per l'Indicatore iniziale di contesto n.16 "Foreste protettive" un valore pari al 49% (sul totale della superficie forestale regionale) derivante dalle indagini svolte nell'ambito del progetto Interreg II Italia-Francia ALCOTRA 2000-2006 "Gestion durable des forets de montagne a fonction de protection" . Tale indice è riferito ai soli boschi di protezione diretta primaria, ovvero a quelli che proteggono insediamenti permanenti, stazioni turistiche, aree industriali ecc.. o vie di comunicazioni tra gli stessi.

IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE DELLE ZONE RURALI

Mis I.A.4 [lettera K] “Riparcellizzazione-Ricomposizione fondiaria”

Mis.I.C.1 [lettera L] “Servizi di sostituzione e di assistenza all(a gestione dell)e aziende agricole”

Mis.II.C.1 [lettera M] “Commercializzazione di prodotti di qualità”

Mis.II.B.2 [lettera N] “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”

Mis.II.A.2 [lettera Q] “Gestione delle risorse idriche in agricoltura”

Mis.II.A.1 [lettera R] “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo

Mis.II.B.1 [lettera S] “Incentivazione delle attività turistiche e artigianali”

Mis.III.1 [lettera U] “Protezione ambientale”

MISURA I.A.4 [LETTERA K] “RIPARCELLIZZAZIONE-RICOMPOSIZIONE FONDIARIA”**1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO**

La misura si propone di contrastare un elemento di storica debolezza del sistema agricolo e dell'assetto fondiario della regione che, come evidenziato dalla SWOT, è caratterizzato da una patologica polverizzazione aziendale e della proprietà fondiaria.

Tale condizione deriva soprattutto dalle consuetudini successorie; le conseguenze della suddivisione tra coeredi dei terreni agricoli sono proprietà eccessivamente frazionate e per cui diventano difficili ed onerose le operazioni di coltivazione e manutenzione.

Il fenomeno della eccessiva parcellizzazione, quindi, oltre a determinare delle conseguenze negative sulla gestione aziendale può risultare estremamente dannoso dal punto di vista ambientale (rischi di erosione, dissesto, ecc.)..

La misura I.A.4 del PSR si inserisce pertanto in una delle politiche “chiave” della regione e al fine di favorire l'accorpamento dei terreni aziendali ed il recupero delle aree marginali o degradate (obiettivi operativi di misura) agisce strategicamente sostenendo dapprima la realizzazione di piani di riordino fondiario nei comprensori agricoli particolarmente gravati dal fenomeno della polverizzazione e successivamente l'attuazione degli interventi di trasferimento della proprietà di fondi agricoli.

Obiettivo del riordino quindi è quello di accorpare in appezzamenti unici le proprietà polverizzate e ampliare le superfici fino a raggiungere dimensioni idonee per lo svolgimento delle attività agricole in considerazione degli ordinamenti colturali, dei vincoli ambientali, delle realtà giuridico amministrative, eliminando appezzamenti al di sotto delle minime unità colturali.

La misura sostiene le attività di scambio e compravendita tra agricoltori e soggetti privati proprietari di terreni agricoli per l'arrotondamento dei fondi con un incentivo all'acquisto e sulle spese notarili per il trasferimento dei diritti di proprietà e di altri diritti reali nelle attività di compravendita dei terreni agricoli.

Gli interventi, soprattutto quando accompagnati da opere di miglioramento infrastrutturale, possono migliorare l'efficienza complessiva del territorio e rappresentare una condizione per sostenere la competitività aziendale e il reddito degli agricoltori (obiettivi globali di misura).

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

La misura prevede la realizzazione di Piani di Riordino Fondiario, compresa l'elaborazione degli studi preliminari e del progetto di piano, e due tipologie di intervento rivolte rispettivamente agli agricoltori (coltivatori diretti, giovani agricoltori e società agricole) ed ai proprietari di terreni agricoli.

Nelle zone agricole previste dai Piani regolatori generali comunali i Consorzi di Miglioramento fondiario sono autorizzati, previo parere favorevole dell'Assessorato Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione Civile, ad individuare e delimitare in cartografia catastale comprensori finalizzati alla promozione del riordino fondiario.

I comprensori di riordino fondiario sono zone agricole nelle quali lo stato di frammentazione e di polverizzazione della proprietà fondiaria influisce negativamente sulle condizioni economiche delle aziende agrarie, impedisce l'esecuzione di opere di miglioramento strutturale, ostacola il razionale sfruttamento del suolo e il normale sviluppo dell'economia agricola locale.

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario che intende iniziare un'operazione di riordino fondiario, deve ottenere dall'Assessorato dell'Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione Civile un'apposita autorizzazione che ha valore biennale. L'intenzione del Consorzio di Miglioramento Fondiario di intraprendere un'operazione di riordino fondiario dovrà essere preceduta da uno studio preliminare finalizzato alla conoscenza del reale assetto proprietario del comprensorio di riordino fondiario, per valutarne le condizioni di frammentazione e polverizzazione e il grado di omogeneità in termini di valore fondiario reale e potenziale.

Ottenuta l'autorizzazione ad intraprendere il Piano di Riordino fondiario, il Consorzio trasmette copia dello Studio Preliminare ai Comuni coinvolti e pubblicizza le linee direttive delle operazioni. Particolare attenzione è posta nell'evidenziare la dimensione particellare al di sotto della quale il singolo appezzamento sarà eliminato. Attraverso il Piano di riordino infatti vengono stabilite, da parte di una Commissione Tecnica nominata con decreto dell'Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali, le minime unità colturali ovvero le superfici minime convenientemente meccanizzabili, la cui estensione varia a seconda della zona e della altitudine. Le minime unità colturali non sono frazionabili e sono soggette al vincolo di coltivazione per almeno 15 anni.

In questa fase l'ente riordinatore svolge un'azione d'incoraggiamento dei liberi scambi di terra, portando all'occorrenza la propria consulenza e assistenza

Scaduto il termine assegnato alla fase di riordino volontario, il Consorzio di Miglioramento fondiario provvede all'attuazione del Piano di riordino fondiario e potrà farsi promotore di espropriazioni ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge regionale 8 gennaio 2001, n. 3. Le permutate dei terreni, formalmente autoritative, devono essere effettuate, per quanto possibile, con la sostanziale adesione dei proprietari interessati.

Gli eventuali aumenti e diminuzioni nel totale della superficie agricola, derivanti dalla nuova sistemazione a seguito degli interventi di miglioramento fondiario, vanno a vantaggio o a carico dei proprietari in proporzione del valore iniziale dei loro terreni.

La partecipazione della Regione alla realizzazione del Piano è prevista nell'ordine del 100%. L'intensità dell'aiuto per l'acquisto di terreni agricoli da parte dei beneficiari coltivatori diretti, giovani agricoltori e società agricole è pari al 50% della spesa ammessa (massimo 25.000 euro per azienda nel corso dell'anno solare). Ai proprietari di terreni agricoli, invece, sono concessi contributi in conto capitale sulle spese notarili pari a: 100% nel caso di fusione catastale di tutte le particelle oggetto dell'intervento; 90% nel caso di fusione catastale delle sole particelle oggetto di acquisto; 80% nel caso di fusione tecnicamente impossibile

(fogli catastali distinti, tipo di coltura reale diverso, particelle separate da barriere fisiche); 70% nel caso di fusione catastale non effettuata.

Le procedure attuative stabiliscono i requisiti dei terreni e dei beneficiari per l'accorpamento nonché gli impegni che vincolano il beneficiario al mantenimento del fondo. La spesa ammessa a contributo viene determinata sui valori fondiari medi per ettaro approvati con deliberazione della Giunta regionale.

Per la redazione dei Piani di miglioramento fondiario e degli studi preliminari, tra il 2000 e il 2006 a vantaggio dei CMF sono stati complessivamente impegnati oltre 1,3 milioni di euro.

Tab 1 - Risorse impegnate a favore dei CMF per la redazione dei Piani di Riordino

Anno	Beneficiari	Impegni finanziari		
		Totali	Spesa pubblica	%
2001	Piani	-	-	0%
	Studi	-	-	0%
2002	Piani	-	-	0%
	Studi	-	-	0%
2003	Piani	207.492	207.492	18%
	Studi	28.492	28.492	19%
2004	Piani	204.542	204.542	17%
	Studi	20.356	20.356	14%
2005	Piani	400.157	400.157	34%
	Studi	98.843	98.843	67%
2006	Piani	373.330	373.330	31%
	Studi	0	0	0%
Totale	Piani	1.185.521	1.185.521	89%
	Studi	147.691	147.691	11%
		1.333.212	1.333.212	

Fonte: Relazioni annuali di monitoraggio

Con tali risorse sono stati finanziati 12 piani di ricomposizione fondiaria presentati da 10 Consorzi di Miglioramento Fondiario. (ricadenti nei comuni di Verreyes, Torgnon, St, Denis, Avise, Arvier, Hone, Finis, St, Cristophe, Montjouvét, Chambave).

I Piani interessano una SAU complessiva di circa 800 ettari, definendo una dimensione media per comprensorio di circa 70 ettari e risorse per Piano di quasi 108 mila euro.

Nel periodo sono stati predisposti anche 22 studi preliminari propedeutici alla realizzazione di Piani di accorpamento e opere di bonifica dei terreni che verranno realizzati negli anni futuri.

La gran parte dei Piani non è stata conclusa nel 2006, costituendo in effetti solo un'azione propedeutica alla ricomposizione per la quale sono necessari tempi di esecuzione anche molto lunghi. Ad esempio, tre dei Piani sono tranche di azioni di ricomposizione iniziate prima del 2000 e la cui conclusione è successiva al PSR.

Gli interventi di ricomposizione fondiaria realizzati tra il 2000 e il 2006 hanno impegnato 3,6 milioni di euro di spesa pubblica a fronte di un importo complessivo di oltre 5 milioni di euro. Il 40% della spesa pubblica è stato utilizzato per l'acquisto di 371 Ha con una spesa media di 8.079 euro/ettaro e un contributo pubblico del 50%. I contributi erogati per la copertura delle spese notarili per permuta e compravendite di fondi agricoli sono stati più numerosi e interessato 1.336 Ha.

Interventi di ricomposizione fondiaria	Contributi in conto capitale per l'acquisto di terreni	Contributi in conto capitale per le spese notarili	Totale
n. interventi	250	1.300	1.550
<i>di cui realizzati da giovani</i>	72	190	262
Ha interessati	371	1.336	1.707
importo finanziario	2.995.452	2.145.062	5.140.514
<i>di cui spesa pubblica</i>	1.497.726	2.145.062	3.642.788
importo erogato	1.437.983	1.984.026	3.422.009

Fonte: Relazioni annuali di monitoraggio

Il dato relativo ai beneficiari, forniti dal sistema regionale di monitoraggio per gli anni 2005, 2006 e 2007, mette in evidenza la partecipazione degli agricoltori all'acquisto di terreni promosso attraverso le operazioni di ricomposizione fondiaria. I giovani agricoltori, prioritari nei confronti degli altri beneficiari, rappresentano il 41% delle ditte individuali interessate e manifestano una buona capacità di spesa (16.014 euro/beneficiario) relativamente superiore a quella degli altri agricoltori (14.962 euro/beneficiario).

Beneficiari 2005-2006-2007		Ricomposizione fondiaria					
		Contributi in conto capitale per l'acquisto di terreni			Contributi in conto capitale per le spese notarili		
		n.	spesa ammessa	contributo concesso	n.	spesa ammessa	contributo concesso
forma giuridica	ditta individuale	165	2.452.414	1.226.150	344	751.410	672.540
	società	11	251.410	125.701	10	14.027	11.606
	consorteria	-			1	1.300	1.300
sesso	maschi	111	1.731.830	865.873	235	523.482	468.136
	femmine	54	693.432	346.702	109	221.676	200.098
giovani		67	1.072.920	536.436	77	157.150	142.039
Totale		176	2.703.824	1.351.851	355	766.738	685.446

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Quesito IX.4 - in che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Critero IX.4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate

I dati regionali raccolti nel SIAR mostrano negli anni 2005-2007 una contrazione del numero di aziende agricole (-9%) e una sostanziale stabilità delle superfici (SAU +0,7%; SAT -0,6%). Nel 2007, le 3.563 aziende agricole regionali iscritte al SIAR presentano una dimensione media relativamente ridotta (14,7 Ha di SAU/azienda) per il 98,1% investita a prati e pascoli permanenti. L'incidenza della SAU sulla superficie agricola totale raggiunge appena il 36,2% a causa soprattutto del peso delle tare e degli incolti (53,6%).

Le aziende agricole beneficiarie degli interventi di acquisto terreni presentano una struttura migliore, la dimensione media è di 47,8 Ha di SAU/azienda che rappresenta quasi il 50% della superficie agricola totale e il peso delle tare e degli incolti è contenuto entro il 39,4%.

Le aziende agricole beneficiarie negli anni 2005, 2006 e 2007 degli interventi di acquisto terreni iscritte al SIAR rappresentano il 4,5% del totale, ma le superfici di queste aziende costituiscono il 14,5% della SAU totale. L'intervento, interessando le aziende agricole che presentano indici strutturali migliori rispetto alla media regionale, contribuisce pertanto a migliorare la struttura produttiva dell'agricoltura regionale.

Tab. 2 - Confronto tra aziende agricole beneficiarie e aziende agricole regionali, iscritte nel SIAR nell'anno 2007

Struttura aziendale	Beneficiari dell'intervento di acquisto terreni	Aziende agricole regionali	% beneficiari
Aziende agricole (n.)	159	3.563	4,5%
Seminativi (Ha)	31,68	194,69	16,3%
Prati e pascoli (Ha)	7.508,39	51.298,68	14,6%
Coltivazioni permanenti (Ha)	56,88	797,75	7,1%
SAU (Ha)	7.596,94	52.291,11	14,5%
Boschi (Ha)	1.631,15	14.784,44	11,0%
Tare e incolti (Ha)	6.004,95	77.572,78	7,7%
SAT (Ha)	15.233,04	144.648,33	10,5%
SAU/azienda (Ha)	47,8	14,7	
SAT/azienda (Ha)	95,8	40,6	
% seminativi	0,4%	0,4%	
% prati pascoli	98,8%	98,1%	
% coltivazioni permanenti	0,7%	1,5%	
SAU/SAT	49,9%	36,2%	
% boschi	10,7%	10,2%	
% tare e incolti	39,4%	53,6%	

Fonte: elaborazioni su dati SIAR

Inoltre, dal confronto tra i dati SIAR delle aziende agricole beneficiarie relativi agli anni 2005 e 2007, emerge il peso crescente dell'intervento sia rispetto al numero di aziende agricole interessate sul totale (dal 3,9% al 4,5%) sia rispetto all'incremento delle superfici agricole (SAU +5,4%, SAT +4%) ciò in controtendenza rispetto all'andamento regionale.

Gli effetti sopra descritti trovano riscontro nelle valutazioni avanzate in fase intermedia sulla base di un Caso di Studio condotto sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru de Joux che ha attivato nell'ambito del PSR 2000-2006 il secondo lotto del Piano di Riordino fondiario del comprensorio Grand Villa, un comprensorio rurale di 75,3 ha tra i 1400 e i 1700 mslm.

Il Piano di riordino è infatti stato suddiviso in 3 lotti di esecuzione, di cui il primo, realizzato tra agosto 2000 e giugno 2003, è stato finanziato con la L.R. 30/84; il secondo lotto, finanziato attraverso il PSR con un impegno di spesa suddiviso in 3 anni, dal 2003 al 2006 è in corso di realizzazione; il terzo verrà finanziato dopo la conclusione del secondo. L'intervento di riparcellizzazione è stato di tipo coattivo, obbligando tutti i titolari di terreni del comprensorio a parteciparvi; anche i proprietari di terreno non coltivatori.

Le informazioni seguenti derivano dalla realizzazione e conclusione del primo lotto.

L'intervento del Consorzio agisce sul comprensorio di Grand Villa in maniera "globale": infatti all'operazione di ricomposizione¹⁰² si accompagna un intervento di miglioramento fondiario volto a favorire la sistemazione dei terreni, la costruzione di nuova viabilità e la realizzazione di un impianto di irrigazione a pioggia automatizzato.

¹⁰² La Commissione Tecnica ha stabilito due diverse m.u.c.: 1000 m² per la fascia territoriale circostante il villaggio e 2000 m² per il resto del comprensorio

Il Piano non ha però imposto al territorio trasformazioni radicali, (ad esempio con spianamenti, disboscamenti e rettificazione esasperata dei confini particellari); il mantenimento del profilo agronomico ecologico e paesaggistico del territorio rappresenta infatti un vincolo del Piano, obbligatoriamente rispettato all'atto di (ri)disegnare gli appezzamenti.

Al momento dello Studio preliminare, nel 1996, la zona interessata dal Piano comprendeva 1545 particelle catastali per una superficie totale di 81,5 ettari; è evidente la grande frammentazione e polverizzazione di questo territorio, situazione comune a gran parte della regione. Come si vede infatti dalla tabella 3 il 64% della superficie comprensoriale era rappresentato da particelle di superficie non superiore ai 1000 m², quindi al di sotto del livello inferiore della unità minima colturale.

Tab. 3 - Frammentazione del comprensorio al momento dello Studio Preliminare (1996)

PARTICELLE		SUPERFICIE PARTICELLE	TERRITORIO INTERESSATO	
numero	percentuale	(m ²)	ettari	percentuale
334	21.7%	< 200	4.2	5.2%
480	31.1%	200÷400	14.0	17.3%
290	18.8%	400÷600	14.3	17.8%
161	10.4%	600÷800	11.0	13.7%
105	6.8%	800÷1000	9.4	11.7%
116	7.5%	1000÷1500	13.8	17.1%
26	1.7%	1500÷2000	4.4	5.5%
28	1.8%	2000÷4000	7.0	8.7%
5	0.3%	> 4000	3.5	4.3%
1545			81.5	

Fonte: CMF, Studio Preliminare

I dati del Piano di riordino fondiario forniti dal CMF relativi al confronto dell'assetto del comprensorio nella situazione pre e post intervento (anni 2000/2003) evidenziano la profonda trasformazione del comprensorio.

Infatti la realizzazione del Piano determina una riduzione del numero delle particelle dell'84%. Tali particelle che nella situazione pre Piano avevano una dimensione media largamente al di sotto della minima unità colturale (537 mq), raggiungono con il Piano mediamente i 3.438 mq.

Tab. 4 - Evoluzione dell'assetto fondiario del Comprensorio di Grand Villa

	Pre Piano (anno 2000)		Post Piano (anno 2003)	
Superficie comprensorio			75,3 ha	
Particelle	N	1403	219	-84%
	Sup. media (mq)	537	3.438	
Proprietari	N° Ditte	136	102	-25%
	Sup. media	5.537	7.382	
	N° medio particelle/ditta	10	2	-80%

Fonte: CMF, Piano di riordino

Il riaccorpamento della proprietà fondiaria è stato accompagnato da un parallele modificazioni delle strutture delle aziende agricole presenti nel comprensorio.

Tab. 5 - Evoluzione delle strutture agricole nel Comprensorio di Grand Villa

	Pre Piano (anno 2000)		Post Piano (anno 2003)	
Superficie comprensorio			75,3 ha	
Aziende	N	45	39	-13%
	SAU	51,5	57	+11%
Proprietari	SAU media/azienda	1,14	1,46	+28%
	UBA medie azienda	343	375	+9%

Fonte: CMF, Piano di riordino

Si osserva infatti una contrazione del numero delle aziende (da 45 a 39) accompagnata però da un contemporaneo aumento della SAU (che passa da 51 a 57 ettari, + 10%), dovuto al recupero di incolti e di piccoli boschetti, e da una crescita delle UBA/azienda (+8,7%).

Dal SIAR si è rilevato che delle 6 aziende che hanno cessato le attività, 4 sono state rilevate da altrettante aziende esistenti che quindi si sono ampliate. A seguito del Piano come mostrato dalla tabella, nel comprensorio si modifica lievemente la distribuzione delle aziende per classi di superficie, anche se non risultano aziende al di sopra dei 5 ettari.

Tab. 6 - Evoluzione della distribuzione per classi di SAU delle aziende del Comprensorio di Grand Villa

classi di SAU (ha)	Pre Piano		Post Piano	
	Anno 2000		Anno 2003	
	N°	%	N°	%
0-1	25	55,6%	20	51,3%
1-2	10	22,2%	6	15,4%
2-3	6	13,3%	7	17,9%
3-5	4	8,9%	6	15,4%
5-10	0	0,0%	0	0,0%
10-15	0	0,0%	0	0,0%
15-30	0	0,0%	0	0,0%
>30	0	0,0%	0	0,0%
Totale	45	100,0%	39	100,0%

Fonte: SIAR

La cessazione delle aziende avviene in eguale misura (-3) su aziende condotte da soggetti con più di 40 anni e da giovani sotto ai 40anni che però rappresentano una percentuale in diminuzione tra i conduttori nel Comprensorio

Tab. 7 - Numero dei conduttori delle aziende del Comprensorio di Grand Villa per classi di età

Classi età conduttore	Pre Piano		Post Piano	
	N°	%	N°	%
> 40 anni	38	84,4	35	89,7
< 40 anni	7	15,6	4	10,3

Fonte: SIAR

Il caso di studio effettuato sul CMF fa emergere che gli effetti determinati dall'intervento di riparcellizzazione disegnato dal Consorzio esprimono una positiva ricaduta sulla struttura agricola in virtù della integrazione dell'iniziativa che accanto alla riparcellizzazione effettua interventi di miglioramento fondiario (viabilità, irrigazione, eccetera).

Il contemporaneo intervento sul sistema di irrigazione determina un riorientamento della accresciuta SAU verso una crescita della superficie destinata al prato irriguo (che rappresenta nella situazione post intervento il 71% della SAU).

Tab. 8 - Evoluzione dell'utilizzazione della SAU nel Comprensorio di Grand Villa

	Pre Piano	Post Piano	Differenza
<i>anno</i>	<i>2000</i>	<i>2003</i>	
SAU (ha)	51,5	57,1	10%
<i>prato irriguo (ha)</i>	29,2	40,5	43%
<i>% su SAU</i>	57%	71%	
<i>prato asciutto (ha)</i>	13,8	11,7	-15%
<i>% su SAU</i>	27%	20%	
<i>pascolo (ha)</i>	5,5	3,8	-31%
<i>% su SAU</i>	11%	7%	

Fonte: Banca dati SIAR

MISURA I.C.1 (L) – SERVIZI DI SOSTITUZIONE E ASSISTENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La misura si prefigge di migliorare la capacità tecnica e imprenditoriale degli operatori e la qualità della vita degli agricoltori attraverso quattro azioni:

- 1) assistenza contabile alle aziende agricole;
- 2) aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione;
- 3) assistenza tecnica per lo sviluppo agricolo;
- 4) interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Azione 1 - Assistenza Contabile Alle Aziende Agricole

Prevede l'organizzazione, da parte dell'Amministrazione regionale, di un corso di formazione (della durata di 16 ore) rivolto ai conduttori di aziende agricole singole o associate (con dimensione minima di 4 UDE) che fornisca gli strumenti economico-contabili per l'elaborazione autonoma, attraverso apposito strumento informatico, del bilancio aziendale, e per la sua lettura e interpretazione.

Ai partecipanti al corso che si impegnano ad elaborare, per tutta la durata dell'intervento, il bilancio contabile della propria azienda applicando ed utilizzando metodologie conformi alle indicazioni fornite nel corso di formazione, viene erogato un contributo annuale di 375 euro.

L'azione in esame è complementare agli interventi finanziati con la Legge regionale 29 del 12 novembre 2001 - Istituzione e gestione della Rete contabile agricola regionale, che, abrogando la precedente legge regionale in materia (n. 4/96), istituisce un nuovo sistema di raccolta dati di tipo tecnico-economico relativamente alle aziende agricole valdostane. Ciò con il duplice scopo di alimentare la rete di informazione contabile agricola (RICA) e i conti nazionali/regionali nell'ambito UE e di dare un supporto alla programmazione/valutazione degli interventi previsti dal PSR regionale.

L'azione in esame determina avanzamenti finanziari per il solo anno 2004, che fa registrare l'organizzazione di un corso sulla contabilità aziendale, cui hanno partecipato 9 giovani agricoltori (di cui 6 femmine), e 2 aziende che usufruiscono di consulenze per la tenuta della contabilità, per complessivi 3.434 euro di spesa pubblica. Non si registrano dunque avanzamenti rispetto alla situazione delineata in fase di valutazione intermedia.

L'azione in esame ha avuto dunque una portata di gran lunga inferiore alle attese (valore obiettivo di 1.000 aziende coinvolte), anche se, come detto, i contributi per la tenuta della contabilità aziendale sono oggetto della specifica legge regionale n. 29/01.

Azione 2 - Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione

Si tratta di un servizio, del quale possono beneficiare associazioni o cooperative di produttori aventi tale prestazione di servizi tra gli scopi statutari, che offre l'opportunità di sostituire, per alcuni periodi dell'anno, coloro che lavorano in azienda per far fronte a impegni o eventi diversi o semplicemente per poter disporre di un periodo di ferie per dare agli agricoltori le stesse opportunità che hanno in generale i lavoratori extra-agricoli, e migliorare, quindi, le loro condizioni di vita.

L'azione prevede la sostituzione temporanea del conduttore dell'azienda, del suo coniuge, di un suo coadiuvante o dipendente nel caso di:

- indisponibilità per motivi di malattia, infortunio, maternità, cure, formazione professionale, periodi di ferie o di riposo o altre situazioni da valutarsi volta per volta;
- fabbisogno supplementare di mano d'opera per cause di forza maggiore quali incendi, uragani, inondazioni, terremoti, siccità ed altre calamità naturali.

L'azione è finanziata con risorse regionali, con un contributo del 100% sulle spese per i servizi di sostituzione, con un limite di aiuto di 30.000 euro ogni 250 giornate lavorative annue fornite dagli agenti di sostituzione (l'aiuto è ripartito sui primi cinque anni di attività, in rate annuali di pari importo, per un massimale di 100.000 euro in tre anni).

L'azione in esame viene gestita sulla base delle prescrizioni contenute nell'allegato L della Delibera di Giunta Regionale n. 286 del 21 febbraio del 2001; ad essa si aggiunge poi il regolamento della cooperativa Agriservice, ad oggi l'unico beneficiario dell'azione. Nel corso degli anni 2003 e 2004 non sono intervenute sostanziali modifiche nelle procedure e nei dispositivi di attuazione relativi alla presente azione.

Gli interventi di sostegno ai servizi di sostituzione, che assorbono più del 70% delle risorse di misura, hanno impegnato complessivamente 90.000 euro, interamente pubblici.

Anno	Beneficiari	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media di contribuzione	A carico dei beneficiari
2001	1	28.800	28.800	100%	-
2002	1	32.400	32.400	100%	-
2003	1	28.800	28.800	100%	-
2004	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-
Totale	1	90.000	90.000	100%	-

Fonte: Relazioni Annuali 2001/2006

Non si registrano dunque avanzamenti rispetto a quanto già delineato in fase di valutazione intermedia. Di seguito si riportano quindi le analisi e le valutazioni effettuate in precedenza.

Al 31 dicembre del 2006 l'unico beneficiario (in linea con quanto previsto come valore obiettivo nel PSR) è la cooperativa Agriservice.

Già attiva da alcuni anni nel campo dell'assistenza contabile, a partire dal 2000 opera anche nell'erogazione di servizi di sostituzione alle aziende agricole: la cooperativa beneficiaria fornisce ai propri soci una disponibilità momentanea di manodopera nel caso che l'azienda sia impossibilitata nello svolgimento dei lavori agricoli.

Il costo del servizio risulta in parte a carico della Regione, per una cifra forfetaria di 120 euro/giornata, ed in parte a carico dell'azienda associata, che versa, per ogni giornata di sostituzione, una tariffa variabile in base alla localizzazione - più alta nelle zone più difficili da raggiungere - e della motivazione - ridotta se derivante da motivi sociali, maternità, infortuni, malattia, cure e decesso. I costi a carico dell'azienda possono essere rivisti ogni anno dalla cooperativa beneficiaria; ad esempio, per quanto riguarda il 2002, i costi del servizio risultavano i seguenti.

Tab. IX.1 - Costi del servizio di sostituzione

	Aziende di fondo valle	Alpeggi
Tariffa ridotta	27,9 euro	46,8 euro
Tariffa standard	31,9 euro	52,0 euro

All'inizio di ogni anno le aziende utenti sono tenute, oltre al versamento di una quota associativa annuale pari a 77,5 euro, a compilare una dichiarazione d'impegno in cui prevedono le giornate di sostituzione di cui avranno bisogno durante l'anno, con il limite minimo di 5 giornate stabilito nell'Allegato L della D.G.R. 286/2001 (nel caso in cui le 5 giornate minime non venissero effettuate il socio ha comunque l'obbligo di coprirne le spese al fine di garantire la copertura finanziaria del servizio).

Sulla base delle giornate previste complessivamente a inizio anno, vengono effettuati gli impegni di spesa da parte della Regione (giornate previste*120 euro). A fine anno, sulla base della relazione della cooperativa sull'attività svolta, del consuntivo delle giornate effettivamente erogate, e dei necessari controlli in azienda, vengono effettuati i pagamenti (giornate erogate*120 euro). E' inoltre prevista la possibilità dell'erogazione di acconti nella misura non superiore al 60% della previsione di spesa per il primo anno di attività, e non superiore al 70% della spesa rendicontata nell'anno precedente negli anni successivi.

I risultati dell'azione in esame per i tre anni di applicazione della stessa¹⁰³ sono riassunti dalla seguente tabella:

Tab. IX.2 - Servizi di sostituzione: quadro riassuntivo degli interventi

	2001	2002	2003	Totale
Aziende interessate	20	12	7	39
Giornate previste	240	270	240	750
Impegni	28.800 euro	32.400 euro	28.800 euro	90.000 euro
Giornate erogate	224	207,5	95,5	527
Erogato	26.880 euro	24.900 euro	11.460	63.240 euro

Gli scostamenti che si rilevano fra gli importi impegnati e quelli effettivamente erogati derivano dal mancato utilizzo da parte dei soci di tutte le giornate di sostituzione previste ad inizio anno. Le aziende associate tendono infatti a sovrastimare le esigenze di manodopera a inizio anno in quanto un mancato pieno utilizzo delle stesse non comporta sanzioni o pagamenti di sorta (a meno che, come detto, non si rimanga al di sotto del limite minimo di 5 giornate).

Dalla tabella, si nota chiaramente come l'utilizzazione del servizio diminuisca nel triennio: se nel 2001 il 93% delle giornate previste a inizio anno sono state poi effettivamente utilizzate dai soci della cooperativa, nel 2002 tale percentuale scende al 77%, per assestarsi nel 2003 a meno del 40% (95.5 giornate).

Sulla base del numero dei soci¹⁰⁴ e delle giornate utilizzate è possibile poi ricostruire indicativamente, ed in maniera semplificata, il risultato economico della gestione della cooperativa per i tre anni di attivazione del servizio. La tabella IX.3 riassume i passaggi logici effettuati (gli importi finanziari sono espressi in euro).

Tab. IX.3 - Risultato economico semplificato della cooperativa beneficiaria del sostegno

	Modalità di calcolo	2001	2002	2003
A. Numero soci		20	23	12
B. Giornate effettuate		224	207,5	95,5
C. Contributo pubblico	B.*120 euro (costo a carico della Regione)	26.880	24.900	11.460
D. Ricavi per adesione soci	A.*77,5 euro di quota d'adesione	1.550	1.782,5	930
E. Ricavi per fruizione servizio	B.*40 euro (costo indicativo a carico dell'azienda)	8.960	8.300	3.820
F. TOTALE RICAVI	C+D+E	37.390	34.983	16.210
G. Ricavi per giornata lavorata	F./ B.	166,9	168,6	169,7
H. Percentuale effettiva di contribuzione pubblica	C./ F.	72%	71%	71%

Fonte: Servizio regionale "Politiche comunitarie" della Direzione "Politiche agricole e sviluppo zootecnico".

¹⁰³ Dati forniti al valutatore dal Servizio regionale "Politiche comunitarie" della Direzione "Politiche agricole e sviluppo zootecnico".

¹⁰⁴ Il numero di soci della Tab. IX.3 non coincide con le aziende interessate dalla sostituzione (Tab. IX.2), in quanto comprende anche le aziende associatesi alla cooperativa che però non hanno poi usufruito del servizio

Nel corso dei tre anni di attivazione del servizio appare evidente un calo drastico delle giornate di sostituzione effettuate, soprattutto nel confronto 2002-2003 (-112 giornate, pari ad una riduzione del 54%), e del numero dei soci della cooperativa (-40%).

Il contributo pubblico, calcolato sulla base del numero di giornate effettuate, subisce quindi una contrazione e di conseguenza, unitamente al calo dei ricavi derivanti dalle quote associative, si riducono decisamente anche i ricavi totali della cooperativa (-57% circa).

La ridotta partecipazione complessiva ai servizi offerti dalla cooperativa, sia in termini di aziende interessate che di giornate di sostituzione effettivamente erogate, si è dunque tradotta, a partire dal 2004, nella mancata domanda al PSR da parte della cooperativa Agriservice.

Quasi i due terzi delle giornate di sostituzione totali sono erogate per consentire ferie ai lavoratori interessati. La Comunità Montana del Mont Emilius, fa registrare più della metà delle aziende totali ed assorbe il 60% delle giornate di sostituzione complessivamente erogate.

Tab. IX.4 - Distribuzione territoriale delle aziende associate

Comunità Montana	Aziende		SAU media	Giornate di sostituzione		di cui per ferie	
	N.	%		N.	%	N.	% su tot. giorn.
Gran Paradis	6	15%	102,5	76	14%	21	28%
Gran Combin	4	10%	45,7	30,5	6%	30,5	100%
Mont Emilius	20	51%	41,3	315	60%	215	68%
Evancon	7	18%	71,6	71	13%	61	86%
Monte Rosa	2	5%	4,4	34,5	7%	5	14%
Totale	39	100%	54,7	527	100%	332,5	63%

La distribuzione per genere dei soggetti associati alla cooperativa beneficiaria (Tab. IX.5) risulta sostanzialmente equilibrata, con una lieve prevalenza dei maschi, sia in termini di numero di soggetti (54%) che di giornate di sostituzione utilizzate (52%)¹⁰⁵, mentre lieve differenza emerge in relazione all'utilizzazione delle ferie maggiore per le donne 67% - maschi 50%.

Tab. IX.5 - Distribuzione per genere delle aziende associate

Sesso	Soggetti associati		Giornate di sostituzione		di cui per ferie	
	N.	%	N.	%	N.	% su tot. giorn.
Femmine	16	46%	224,5	48%	150,5	67%
Maschi	19	54%	239,5	52%	126	53%
Totale	35	100%	464	100%	276,5	60%

Il sostanziale insuccesso dell'azione, ferma a quanto accaduto fino al 2003, può essere imputato alle caratteristiche delle aziende agricole valdostane, in gran parte a conduzione familiare, poco avvezze alla tipologia del servizio offerto.

¹⁰⁵ Nella tabella non sono considerate le persone giuridiche associate alla cooperativa e le relative giornate di sostituzione utilizzate.

Azione 3 - Assistenza Tecnica per lo sviluppo rurale

Si tratta di un servizio fornito dall'Amministrazione regionale tramite personale proprio (assistenza aziendale da parte di tecnici regionali). Pertanto non viene qui analizzata.

Azione 4 - Interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro

L'Azione in esame, rivolta a conduttori di aziende agricole e consorzi di miglioramento fondiario, prevede l'erogazione di un contributo del 50% per l'acquisto e l'installazione di hardware e software.

I beneficiari devono soddisfare i requisiti di redditività aziendale ed i requisiti comunitari minimi in materia di ambiente, igiene e benessere animale, nonché possedere adeguate conoscenze e competenze professionali; essi dovranno inoltre, per i tre anni successivi alla riscossione del contributo, elaborare e mettere a disposizione dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali copia del bilancio conforme ai principi civilistici o allo schema utilizzato dalla RICA. La presenza di tali requisiti e, più, l'impegno richiesto ai beneficiari, può spiegare la scarsa partecipazione all'azione (44 beneficiari totali a fronte di valori obiettivo definiti nel PSR superiori alle 7.000 unità).

Per il periodo di programmazione 2007/13 la Regione ha previsto che gli strumenti informatici siano uniformati ad ogni altra attrezzatura agricola. Se dunque ciò comporterà, da un lato, la riduzione della percentuale di contribuzione dal 50% al 30%, dall'altro verranno meno gli obblighi di redazione e presentazione informatica del bilancio aziendale a carico del beneficiario, con probabili effetti positivi sulle percentuali di adesione.

Il riferimento normativo è costituito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 546 del 25 febbraio del 2002; non sono pertanto da segnalare modifiche nelle procedure e nei dispositivi di attuazione rispetto a quanto riportato nel rapporto di valutazione intermedia.

L'azione in esame ha visto il finanziamento di 44 progetti, che hanno determinato una spesa totale di 56.541 euro, dei quali il 50% di apporto pubblico. I 44 interventi finanziati, di modesta entità, hanno riguardato sostanzialmente l'acquisto e l'installazione di hardware e software in azienda. Gli utilizzatori dell'incentivo, come ci si poteva attendere dalla tipologia di investimenti sovvenzionati, hanno quasi tutti meno di 40 anni.

Anno	Beneficiari	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media di contribuzione	A carico dei beneficiari
2002	4	5.686	2.843	50%	2.843
2003	11	15.119	7.559	50%	7.559
2004	7	10.544	5.272	50%	5.272
2005	17	18.794	9.397	50%	9.397
2006	5	6.398	3.199	50%	3.199
Totale	44	56.541	28.270	50%	28.270

Fonte: Relazioni Annuali 2002/2006

Anno	Beneficiari	Maschi		Femmine		di cui giovani		Società
		N.	%	N.	%	N.	%	
2002	4	3	75%	1	25%	4	100%	-
2003	11	7	64%	4	36%	9	82%	-
2004	7	3	43%	3	43%	6	100%	1
2005	17	8	47%	3	18%	9	82%	6
2006	5	2	40%	3	60%	5	100%	-
Totale	44	23	52%	14	32%	33	89%	7

Fonte: Relazioni Annuali 2002/2006

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Quesito IX.1. “In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?”

Criterio X.1-2. “Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato

I.C.1, Azione 2 - Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione

L'azione considerata, interessa sostanzialmente gli operatori che effettuano una fornitura di “servizi” seppur in ambito agricolo: pertanto tale reddito è stato ritenuto di natura extra-agricola. L'azione consente l'utilizzo di un unico lavoratore per 235 giornate lavorate all'anno; il suo reddito è dunque pari a 37.600 euro annui (indicatore IX.1-2.1. Reddito lordo di natura extra-agricola generato dalle azioni sovvenzionate)¹⁰⁶.

Quesito IX.2. In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Criterio IX.2-1. L'isolamento è stato ridotto

I.C.1 Azione 4 - Interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro

La misura prevede l'erogazione di un contributo del 50% per l'acquisto e l'installazione di hardware e software. Gli effetti dell'azione in esame, di portata limitata, riguardano i 44 soggetti che hanno acquistato materiale informatico e telematico. L'azione contribuisce dunque all'indicatore del QVC **IX.2-1.1** “Aziende/abitazioni/imprese aventi accesso a servizi di telecomunicazioni sovvenzionati” per 44 unità.

A titolo di confronto il bacino dei potenziali beneficiari, costituito dal totale delle aziende agricole valdostane, ammontava nel 2000 (dati “Censimento generale dell'agricoltura”) a 6.595 unità. La partecipazione alla presente azione si assesta dunque allo 0,7% del totale.

Criterio IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani

I.C.1, Azione 2 - Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione

L'Azione 2 garantisce agli agricoltori la possibilità di essere sostituiti in azienda in caso di ferie e/o malattia (indicatore IX.2-2.1 a) “agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati”).

Il servizio è utilizzato da 39 aziende (lo 0,6% del totale regionale): 34 aziende se ne avvalgono per consentire le ferie al lavoratore, mentre 12 la utilizzano anche per rimpiazzare momentaneamente un operatore in malattia. Ipotizzando la coincidenza del numero di agricoltori con il numero di aziende che ricorrono alla Cooperativa che fornisce il servizio, risultano 34 gli agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie. Su 527 giornate complessivamente erogate nel biennio, oltre 300 (il 63%) sono riconducibili a “ferie” (10 giorni per lavoratore sostituito). La drastica riduzione delle giornate di sostituzione, come si vede dalla seguente tabella dimostra la scarsa attenzione delle aziende valdostane verso il servizio offerto.

¹⁰⁶ Il contributo erogato dalla Regione ammonta a 120 euro/giornata mentre il costo del servizio a carico dell'azienda (che varia in base all'ubicazione dell'azienda ed alla motivazione alla base della sostituzione) è quantificabile con una cifra forfetaria di 40 euro/giornata. Ipotizzando che i costi di gestione e funzionamento della cooperativa siano coperti dalle quote di adesione a carico dei soci, si può stimare per l'unico lavoratore interessato dal servizio tale reddito lordo annuo.

Tab. IX.6 - Giornate di sostituzione distinte per anno e per motivazione

Anno	Giornate ferie	% sulle gg. totali	Giornate malattia	% sulle gg. totali	Giornate totali
2001	202	90,2%	22	9,8%	224
2002	62	29,9%	145,5	70,1%	207,5
2003	68,5	71,7%	27	28,3%	95,5
Totale	332,5	63,1%	194,5	36,9%	527

Quesito IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?*I.C.1, Azione 2 - Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione*

La presente azione, pur non perseguendo direttamente obiettivi economico-produttivi avendo per lo più finalità "sociali", di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti agricoli, può produrre effetti molto modesti sui livelli occupazionali, legati unicamente alle giornate di sostituzione erogate dall'unico operatore a ciò dedicato all'interno della cooperativa beneficiaria.

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?*I.C.1, Azione 1 - Assistenza contabile alle aziende agricole**I.C.1 Azione 4 - Interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro*

Le azioni in esame, pur limitate in quanto a portata ed incisività degli interventi, contribuiscono senza dubbio a migliorare la gestione ordinaria delle aziende agricole beneficiarie. E' dunque possibile quantificare in 55 unità le "aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie a maggiori capacità gestionali" (indicatore IX.4.-1.1.d), 11 delle quali usufruiscono delle azioni formative sulla contabilità aziendale e 44 che hanno acquistato hardware e software nell'ambito dell'azione 4.

A confronto delle aziende agricole totali operanti in Regione (dato "Censimento generale dell'agricoltura" 2000), le 55 aziende che godono di miglioramenti agricoli grazie al sostegno pesano per meno dell'1% sul totale.

MISURA II.C.1 [LETTERA M] "COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITÀ"**1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO**

Il PSR interviene sui prodotti agricoli valdostani, all'interno delle misure dell'Art. 33, sostenendo, con due azioni, sia interventi finalizzati alla qualificazione dei processi all'interno della filiera produttiva (consulenze primarie e secondarie, formazione a favore del personale dipendente e certificazione dei sistemi per la qualità ambientale e di prodotto), sia interventi informativi e pubblicitari e la promozione del binomio produzione locale-territorio.

La misura in esame, rivolta a cooperative, consorzi, organismi di tutela, privati, parchi e amministrazioni locali, si propone di contribuire:

- alla diversificazione della produzione agricola,
- alla diffusione di metodologie e sistemi per il miglioramento della qualità dei processi di produzione
- alla valorizzazione di prodotti agroalimentari regionali.

Il sostegno, in particolare quello fornito dalla azione *Azione 1 Segni di qualità, sistemi di controlli, certificazioni. Progetto "Latte Qualità"*, assume una particolare valenza in quanto introduce un nuovo modo di pensare e produrre incentrato sulla "Qualità Totale". In tal senso particolarmente strategico risulta il "progetto Latte Qualità", attraverso cui la regione si propone di innalzare i livelli di conoscenza e professionalità degli addetti agricoli e, con il coinvolgimento degli organismi associativi, o delle persone fisiche o giuridiche che attuano una significativa azione di concentrazione dell'offerta, creare un sistema di controllo interno della qualità dei prodotti lattiero caseari, pilastro dell'economia agricola regionale, per razionalizzare i processi aziendali di produzione del latte, migliorare le qualità chimiche e microbiologiche del latte e quelle organolettiche dei prodotti tipici derivati, migliorare le condizioni igienico sanitarie degli allevamenti.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Azione 1 Segni di qualità, sistemi di controlli, certificazioni. Progetto "Latte Qualità",

Le tre azioni previste per l'introduzione di segni di qualità, sistema di controlli finanziari e certificazioni prevedono

- a. Consulenze primarie, richieste entro un massimo di 18 mesi prima della data di certificazione: studi di fattibilità o altri studi tecnici preliminari, intervento di laboratori esterni, preparazione del manuale di qualità, presentazione della domanda di certificazione presso gli organismi riconosciuti e acquisizione di programmi per elaboratore elettronico; consulenze secondarie necessarie, ad avvenuta certificazione, per il mantenimento del sistema di qualità, la rielaborazione/modifica del manuale e il supporto tecnico al personale dipendente;
- b. Formazione svolta da parte di organismi certificati a favore del personale dipendente coinvolto nella gestione del sistema di qualità;
- c. Certificazione della conformità dei sistemi di gestione per la qualità ed ambientale e certificazione della conformità dei prodotti rispetto a norme e disciplinari di produzione.

Sono beneficiari dell'azione gli operatori, singoli o associati, organizzati nella filiera dei prodotti agricoli la cui produzione sia ottenuta con materie prime provenienti dal territorio regionale, così da assicurare una ricaduta positiva delle provvidenze sui produttori di base. Sono comunque ammessi gli operatori di filiera di prodotti regionali DOC, DOP, IGP o iscritti nell'elenco dei prodotti tradizionali valdostani per i quali, grazie a specifiche disposizioni, sia ammesso l'utilizzo di materie prime di provenienza non regionale.

Il progetto più rilevante dell'azione è costituito sistema "latte qualità" che il raggiungimento dei suoi obiettivi prevede la presentazione di un progetto di miglioramento qualitativo del latte da parte di un soggetto attuatore (organismi associativi, persone fisiche o giuridiche per conto di un sufficiente numero di produttori che abbia una durata di 6 anni e che contempra le seguenti iniziative:

- elaborazione di un manuale qualità del processo produttivo¹⁰⁷;
- organizzazione di corsi formativi per l'aggiornamento professionale dei produttori aderenti;
- assistenza tecnica ad ogni produttore per la corretta applicazione del manuale qualità;
- istituzione di un sistema di remunerazione differenziata dei conferimenti a partire dai risultati analitici forniti dal laboratorio regionale.

¹⁰⁷ Il documento consta di una prima parte di carattere generale sulle corrette pratiche di stalla (alimentazione, benessere degli animali, operazioni di mungitura, igiene dei locali e delle attrezzature, trattamento del latte in azienda, ...) e di una parte specifica sulle principali criticità rilevate nel bacino d'utenza attraverso un campione rappresentativo di aziende (almeno 25%) da parte di tecnici specializzati. Il manuale deve contenere anche gli obiettivi qualitativi e la linea di intervento necessaria per il loro raggiungimento.

Per poter presentare un progetto Latte Qualità, i soggetti attuatori devono coinvolgere almeno 10 aziende produttrici in un'azione di concentrazione dell'offerta, di trasformazione e d'immissione del prodotto sul mercato: il quantitativo raccolto deve essere almeno di 100.000 litri di latte annui e l'80% delle aziende aderenti, a partire dai conferenti minori, deve apportare almeno il 40% del totale del latte raccolto.

I beneficiari del progetto sono i produttori di latte aderenti al progetto proposto dai soggetti attuatori, che aderiscono al progetto sottoscrivendo un impegno.

Il contributo non può superare i 100.000 euro per beneficiario e per triennio, calcolato come sommatoria fra i contributi previsti dalla presente deliberazione e tutti gli aiuti regionali assimilabili alle disposizioni del punto 13.2 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo.

Una commissione tecnica istituita ad hoc esamina ed approva i progetti presentati dai soggetti attuatori, stabilisce annualmente le forbici di prezzo da applicare alle classifiche a punteggio per la remunerazione differenziata, valuta il raggiungimento degli obiettivi qualitativi attraverso la fissazione dei valori di riferimento e dei valori soglia¹⁰⁸, modula o sospende l'aiuto (nei casi di mancato raggiungimento degli standard qualitativi stabiliti nelle tabelle di riferimento; mancata consegna, nei tempi stabiliti, dei documenti comprovanti l'effettiva realizzazione delle azioni previste dal progetto; abbandono o mancato rispetto, da parte del soggetto attuatore o di una quota rappresentativa di produttori aderenti, degli impegni sottoscritti in fase di presentazione del progetto).

Il latte è sottoposto ad analisi chimico-microbiologiche effettuate dal laboratorio regionale con un campionamento bimensile presso tutti i caseifici, privati e cooperativi, effettuato direttamente dai tecnici di laboratorio o prelevato dal personale del caseificio interessato.

I dispositivi di attuazione si dimostrano efficienti: l'Ente Regione e i soggetti attuatori mostrano un elevato grado di collaborazione e sinergia e questo ha permesso l'introduzione rapida e senza problemi operativi di modifiche non semplici da attuare come il sistema di pagamento dei premi da parte dei caseifici

L'azione II.C.1.1, come tutte le misure finanziate come aiuti di stato, ha avuto avvio nel 2001 (delibera 4296/01). I soggetti attuatori interessati all'inizio del periodo (annualità 2002) sono stati 17.

Nel 2003/4 hanno aderito all'iniziativa del Latte Qualità tre importanti caseifici privati (Caseificio artigiano di Variney, Caseificio Fognier, Centrale del latte di Aosta) che pertanto continueranno il progetto per i sei anni previsti (fino al 2009/2010) utilizzando le risorse previste dalla Legge 12 dicembre 2007, n. 32 (Legge finanziaria per gli anni 2008/2010). Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di sviluppo rurale.

Due degli originali 17 SA, sono venuti meno: le aziende collegate sono confluite in altri caseifici cooperativi. Ad esempio la Coop. Grand Paradis dopo il ritiro di un partecipante, ha perso i requisiti del bacino minimo di 10 conferenti; i 9 restanti hanno aderito al progetto insieme alla Cooperativa Le Lait de Pollein

Tab. 1 - Avanzamento finanziario e fisico "Progetto Latte qualità"

Anno	Risorse impegnate	SA Coinvolti	Beneficiari
2002	1.040.196	17	747
2003	873.742		724
2004	913.320		708
2005	933.960		724
2006	931.380		722
Valore medio	938.519		725

Fonte: Relazioni annuali e ufficio regionale - Sviluppo della produzione agroalimentare

¹⁰⁸ La commissione tecnica provvede alla determinazione di valori di riferimento e di valori soglia, quali indicatori della qualità del latte, sulla base dei quali determinare le detrazioni di contributo da applicare nel caso in cui i valori medi annui dei singoli produttori non rispettino tali valori

Azione 2 *Promozione ed alla pubblicità dei prodotti agroalimentari e artigianali locali*

Per le azioni promozionali sono erogati finanziamenti fino al 100% delle spese ammesse sostenute:

- a) consulenze per il reperimento di potenziali sbocchi di mercato;
- b) indagini di mercato e sondaggi di opinione diretti a facilitare le attività promozionali e ad elaborare strategie di mercato;
- c) diffusione delle conoscenze scientifiche;
- d) organizzazione di fiere ed esposizioni, partecipazione a tali manifestazioni, simili iniziative in materia di pubbliche relazioni,

Per quanto concerne le azioni di tipologia a), b) e c) l'aiuto regionale si applica unicamente alle azioni realizzate nell'interesse di un intero settore e non sono ammesse a contributo le iniziative individuali che riguardano imprese determinate.

Per quanto riguarda invece le azioni di cui al punto d), è applicato un ordine di priorità in funzione dell'importanza economica della filiera, dell'impatto promozionale dell'iniziativa e del grado di coinvolgimento dei beneficiari interessati.

Sempre per quanto concerne le azioni di cui al punto d), l'importo totale sovvenzionabile non deve superare i 100.000 € per beneficiario nell'arco di un triennio oppure, nel caso di aiuti erogati a Piccole-Medie Imprese, il 50% dei costi.

Per le azioni pubblicitarie il contributo massimo previsto è del 50% delle spese ammesse dagli uffici competenti. Il contributo è erogato in relazione alle disponibilità di bilancio e sulla base di un ordine di priorità stabilito in funzione dell'importanza economica della filiera, dell'impatto promozionale dell'iniziativa e del grado di coinvolgimento dei beneficiari interessati.

Gli interventi di promozione e pubblicità, previsti nel 2000, sono stati effettivamente attivati nel 2001. Nel febbraio 2001, con delibera della Giunta regionale sono stati determinati i criteri d'attuazione delle azioni di maggior interesse per il settore agricolo.

Nel periodo sono stati attivati 97 interventi, equamente distribuiti tra iniziative pubblicitarie e promozionali. L'intervento pubblico copre il 60% dell'intervento; la dimensione unitaria media delle iniziative è variabile negli anni.

Tab. 2 - Avanzamento finanziario e fisico Azione 2

Anno	N interventi	Investimento Totale	Spesa pubblica	Privato	Dimensione media
2001	15	874.101	492.393	381.708	58.273
2002	18	1.323.420	879.360	446.060	73.523
2003	16	1.384.287	724.282	660.005	86.518
2004	15	1.073.705	688.525	385.180	71.580
2005	16	613.500	306.750	306.570	38.344
2006	17	677.500	450.000	227.500	39.853
Periodo	97	5.946.513	3.541.310	2.407.023	61.304

Fonte: Tabella consuntiva relativa agli aiuti di stato allegata alla relazione annuale della Valle d'Aosta

L'intervento previsto dall'azione "Interventi di promozione e pubblicità dei prodotti agroalimentari regionali" ha coinvolto innanzitutto le aziende produttrici di formaggi tipici, soprattutto fontina, aziende vitivinicole, del settore ortofrutticolo e biologiche.

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

La valutazione della Misura è stata effettuata attraverso un caso di studio sulla iniziativa più strategica, il Progetto latte Qualità. L'approfondimento è stato condotto su quattro caseifici associati al progetto (Caseificio cooperativo Champagne, Salirod, Valle del Marmore e Chatillon) della CM Monte Cervino, analizzando gli elementi progettuali, raccolto informazioni quantitative (dati analitici, dati di bilancio) e qualitativi attraverso il contributo dei tecnici che hanno curato la realizzazione del progetto e dei presidenti delle Cooperative.

Quesito IX.4. “In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?”

Criterio IX 4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state migliorate o mantenute.

L'azione relativa alla produzione Latte qualità per la tipologia di intervento finanziato si propone di diffondere nelle stalle metodologie e sistemi per il miglioramento della qualità dei processi di produzione del latte.

In particolare, il *Progetto Qualità Latte*, attraverso la diffusione capillare di un Manuale per la produzione del latte crudo alla stalla e l'esecuzione di interventi di formazione e assistenza tecnica a vantaggio di tutti gli allevatori consente la “gestione più professionale dell'azienda” e rappresenta una premessa per un processo articolato di qualificazione dell'intera filiera.

Il progetto ha complessivamente interessato 17 cooperative di trasformazione del latte e coinvolto mediamente nel periodo 725 operatori.

Considerando l'insieme delle cooperative e delle aziende che aderiscono al progetto, si può assumere che il 70% delle aziende produttrici di latte sia stato sottoposto ad un processo di standardizzazione e qualificazione delle condizioni di produzione per gestione più professionale. (indicatore IX.4-1.1. % Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate, di cui per gestione più professionale).

Tale gestione più professionale viene “premiata” dalla regione con l'introduzione di un sistema di pagamento differenziato in base alla qualità della materia prima conferita. Una parte dei ricavi destinati ai soci, viene infatti accantonata dal Caseificio e ridistribuita in base alle caratteristiche del latte, sulla base di una graduatoria che tiene conto delle medie dei valori del latte conferito nell'anno¹⁰⁹.

Trattandosi di una redistribuzione di reddito variabile in base a punteggi di qualità (e non a quantità) vi saranno alcuni soci che vedranno il proprio latte remunerato in modo maggiore (e altri in modo minore) rispetto a quanto avrebbero percepito ove non vi fosse stato il Pagamento Differenziato.

Il meccanismo di calcolo del prezzo unitario con il nuovo sistema può portare a variazioni incentivanti (pur se modeste) per la singola azienda ma non a variazioni di reddito significative/percepibili che possono determinarsi soltanto se il caseificio aumenta il margine distribuibile a favore dei conferenti perché ha aumentato la sua efficienza (maggiori vendite, minori costi, eccetera) aumentando ad esempio la percentuale di marchiatura delle fontine¹¹⁰.

¹⁰⁹ Il pagamento del litro di latte ai soci prevede infatti

- una parte fissa, a partire dal margine distribuibile del caseificio al netto della quota accantonata per i *premi qualità*;
- una parte variabile definita dal rapporto tra la quota accantonata per i premi qualità e il totale dei litri di latte conferiti, più (se l'azienda ha un Punteggio Medio Annuale superiore al Punteggio Medio Annuale del Caseificio) o meno (se l'azienda ha un PMA inferiore al PMAC) la distanza in valore tra i PMA e il PMAC. L'operazione opera una redistribuzione dei prezzi all'interno del caseificio tra aziende meno e più meritevoli.

¹¹⁰ La classificazione per PMA e ricavi per litro di latte con e senza intervento, aggregata per classi delle aziende associate al caseificio di Chatillon, assunto a titolo esemplificativo per tutti i caseifici, mostra che:

Critero IX 4.2 Attività produttive sovvenzionate migliorate legate alla agricoltura, compresa la commercializzazione dei prodotti di qualità

L'adozione del manuale determina una qualificazione della materia prima, miglioramento che contrasta la variabilità della qualità del latte, uno dei problemi principali del sistema zootecnico valdostano.

L'adozione delle procedure di Qualità del Manuale ha consentito nei quattro caseifici del caso di studio di contenere gli effetti negativi che si manifestano in alcuni periodi di "rischio" e a garanzia di un andamento più costante

I risultati forniti dal Laboratorio regionale confermano peraltro che dal 2002 al 2004 i risultati, seppur non sempre stabilizzati, si muovono entro *range* più contenuti e talvolta in costante miglioramento anche se con andamenti lenti che potrebbero significare una risposta tardiva degli allevatori.

Il parametro relativo al contenuto in cellule somatiche del latte valdostano, per definizione un metro di valutazione dell'efficienza dell'azione dell'allevatore in azienda (managerialità), è peggiorato costantemente fino al 2002 per poi da allora segnalare un lieve miglioramento e così anche il dato relativo ai coliformi: entrambi migliorano, sia nei caseifici analizzati dal caso studio che a livello regionale, anche se con prestazioni migliori nei 4 soggetti attuatori del caso studio.

- la differenza di prezzo tra i primi e gli ultimi della classifica è pari a 4,1 centesimi di euro per litro;
- la forbice tra la prima azienda della classifica e l'ultima va da +2,2 a -0,7 centesimi di euro; come si è visto la differenza di prezzo (forbice) fra il più meritevole e il meno meritevole è "imposta" da una tabella che la Regione delibera di anno in anno
- la differenza tra il prezzo per litro di latte con l'attribuzione differenziata e senza, è al massimo pari a +2,2 centesimi di euro; l'incidenza positiva sui soggetti migliori è pari a + 5% rispetto la situazione senza qualità; quella negativa sulle aziende meno meritevoli è invece inferiore e pari a -4%.

Tab. 3 - Confronto prezzo unitario con remunerazione differenziata e senza per classi di aziende (centesimi di euro correnti)

Posizione in graduatoria per i PMA per classi	Prezzo unitario sistema con qualità	Prezzo unitario sistema senza qualità	Differenza di prezzo unitario
1°-10°	41 - 40	38,8	(1,2 - 2,2)
20° - 11°	40 - 39,4	38,8	(0,6-1,2)
30° - 21°	39,4 - 39,1	38,8	(0,3-0,6)
40° - 31°	39,1 - 38,7	38,8	(-0,1)-(+0,3)
50° - 41°	38,7 - 38,1	38,8	-(0,7 - 0,1)
60° - 51°	38,1 - 36,9	38,8	-(1,9-0,7)

Fonte: dati Federation Regionales des Cooperatives Valdotaïnes, anno 2001-20002

L'effetto della remunerazione differenziata sui ricavi totali delle aziende conferenti, risultato dalla moltiplicazione tra i litri di latte e i prezzi unitari per litro nella situazione con intervento e senza, è restituito nella Tabella seguente che confronta i ricavi totali per classi di aziende, ordinate secondo i PMA:

- la forbice di reddito tra la prima classe della classifica e l'ultima va da - 972 a + 469 euro/anno;
- considerando la singola azienda, gli importi differenziali tra un sistema e l'altro risultano modesti, in alcuni casi anche di 30 euro/anno;
- l'incidenza positiva dell'incremento di ricavo totale dovuto alla situazione con intervento sulle prime aziende è pari a +6%. Quella negativa sulle ultime è pari a -5%.

Tab.-4 Confronto prezzo totale con remunerazione differenziata e senza per classi di aziende (centesimi di euro)

Posizione in graduatoria per i PMA per classi	Litri conferiti	Ricavo totale sistema con qualità	Ricavo totale sistema senza qualità	Differenza di ricavo
1°-10°	213.562	8.756.023 - 8.542.462	8.286.188	469.835 - 256.264
20° - 11°	189.712	7.588.495 - 7.474.667	7.360.840	227.655 - 113.827
30° - 21°	332.673	13.107.334 - 13.007.532	12.907.729	199.604 - 99.802
.40° - 31°	529.857	20.717.418 - 20.505.476	20.558.461	158.957 - (-52986)
50° - 41°	293.491	11.358.092 - 11.181.998	11.387.441	-(29.349 - 205.444)
60° - 51°	511.632	19.851.323 - 19.493.180	19.851.323	-(358.142 - 972.101)

Fonte: dati Federation Regionales des Cooperatives Valdotaïnes

Tab 5 - Confronto dell'evoluzione dei parametri analitici nel periodo 1998/2004 tra i Soggetti Attuatori del caso di studio e l'Universo regionale

Cellule Somatiche	1998	2000		2002		2003		2004	
Caso studio	208	312	50%	345	11%	306	-11%	248	-19%
Regione	174	286	64%	332	16%	283	-15%	235	-17%
Coliformi	1998	2000		2002		2003		2004	
Caso studio	3.967	3.310	-17%	2.539	-23%	1.732	-32%	1.003	-42%
Regione	3.426	3.450	1%	6.246	81%	3.827	-39%	2.738	-28%
Proteolitici	1998	2000		2002		2003		2004	
Caso studio	6.924	8.069	17%	6.284	-22%	5.125	-18%	6.153	20%
Regione	5.547	7.249	31%	8.043	11%	6.144	-24%	5.122	-17%

Oltre alla presenza di germi indicatori di scarsa igiene, sono contenute nel latte anche specie microbiche che degradano le frazioni proteiche e possono essere causa diretta del più grave difetto organolettico del prodotto Fontina, vale a dire il gusto amaro. L'esame dei parametri rilevati nel caso di studio mostra che la situazione sta progressivamente migliorando. (Va però notato che tale miglioramento avviene sia nei caseifici attuatori che nel complesso regionale).

Il grasso e le proteine invece sono parametri molto influenzati dalla genetica e pertanto relativamente poco soggetti a variare in relazione alle tecniche di conduzione aziendale. Infatti dalle tabelle relative ai due parametri è possibile notare che vi è una certa variabilità di valori nel tempo ma in un "range" ridotto.

GRASSO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Caso studio	3,57	3,51	3,47	3,49	3,49	3,45	3,50
Regione	3,56	3,49	3,45	3,52	3,54	3,45	3,52

PROTEINE	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Caso studio	3,29	3,29	3,27	3,30	3,31	3,25	3,24
Regione	3,28	3,31	3,29	3,33	3,31	3,29	3,30

All'anno 2006 la produzione interessata dal Progetto latte qualità è pari a 27.966.050 litri di latte (circa il 70% della produzione regionale) (Indicatore IX.1-Val.1.2. *Quantità della produzione commercializzata*).

L'indicatore relativo al valore della produzione commercializzata (IX.1-Val.1.1. *Valore della produzione commercializzata*) (sulla base dei dati estratti dai bilanci consuntivi delle cooperative analizzate nel caso di studio all'anno 2002) è pari a 10.167.433 euro.

Misura II.B.1 (S) – INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE E ARTIGIANALI

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La misura, rivolta sia alle aziende agricole che agli enti pubblici, si propone di favorire il turismo rurale e di valorizzare il patrimonio architettonico e le espressioni tradizionali della cultura rurale. Ciò nell'intento di incrementare la presenza turistica nell'area e di creare opportunità di integrazione di reddito, oltre che di migliorare la qualità della vita e le pari opportunità nelle zone rurali.

Gli interventi, compresi in un'unica azione (II.B.1.1), risultano piuttosto articolati, prevedendo:

- I. interventi a favore dell'agriturismo;
 - II. interventi sul patrimonio architettonico rurale a scopo turistico;
 - III. interventi su siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica;
 - IV. realizzazione di punti vendita aziendali e interventi sulle strutture ricettive (ospitalità rurale);
 - V. aiuti all'installazione di attività artigianali (produzione e vendita) da realizzarsi in azienda e collegate alla tradizione e alla cultura locale;
 - VI. realizzazione di spazi verdi attrezzati per il turismo;
 - VII. indagini e studi;
- e, a partire dal 2005 (DGR 1480 del 16 maggio del 2005):
- VIII. sistemazione e valorizzazione delle aree destinate alla pesca;
 - IX. sistemazione e valorizzazione delle aree da destinare a parchi faunistici e delle aziende faunistico-venatorie;
 - X. recupero di siti naturali di interesse turistico, ivi compresi siti Natura 2000.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Tipologia I - Interventi a Favore dell'Agriturismo

La tipologia in esame, rivolta ad operatori agrituristici, prevede:

- la costruzione, la ristrutturazione e la sistemazione di locali destinati ad attività agrituristica;
- l'acquisto di attrezzature e arredamento, in stile tipico locale, dei locali da destinare ad attività agrituristica;
- l'installazione o il miglioramento delle opere igienico-sanitarie, termiche, idriche, elettriche, telefoniche, nei fabbricati da destinarsi ad attività agrituristica;
- la realizzazione di opere di carattere aziendale o interaziendale complementari alle attività agrituristiche;
- la definizione di campagne promozionali, con realizzazione di materiale divulgativo cartaceo e/o su supporto magnetico, di audiovisivi, e partecipazione a fiere di settore;
- la predisposizione di procedure per la prenotazione telematica;
- la classificazione delle aziende agrituristiche.

A tal fine sono erogati, alternativamente: contributi a fondo perduto fino al 30% della spesa ammissibile con la parte residua coperta da mutuo quindicennale a tasso agevolato; contributi a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile; mutui a tasso agevolato fino al 100% della spesa, di durata variabile a seconda della tipologia d'investimento cofinanziato.

Gli interventi a favore dell'agriturismo (azione "a bando aperto") vengono gestiti dall'Ufficio agriturismo e formazione professionale secondo le prescrizioni della recente Legge regionale n. 29/2006 e della precedente Legge Regionale 27/1995 (e del relativo regolamento di attuazione n. 1/1998).

Questi definiscono le disposizioni amministrative e le norme procedurali, i criteri e le modalità per l'accesso ai benefici, nonché le disposizioni urbanistiche ed igienico-sanitarie connesse allo svolgimento dell'attività agrituristica.

La nuova legge regionale sull'agriturismo, che fa seguito alla Legge nazionale n. 96/2006, intende modernizzare il quadro normativo del settore ed adeguarlo alle nuove esigenze legate soprattutto ad elementi di qualità ed innovatività nell'ottica di un generale miglioramento dell'attrattività degli agriturismi valdostani.

Nonostante essa sia intervenuta solo nella fase conclusiva del programma, e la maggior parte degli interventi sovvenzionati facciano quindi riferimento alla legge precedente, si ritiene importante sottolineare gli elementi di innovatività da essa introdotti:

- viene ampliato lo spettro delle possibili attività da svolgere in azienda, introducendo la degustazione di prodotti aziendali e le fattorie didattiche;
- vengono aumentati e resi più flessibili i tetti massimi di ricettività in azienda, sia in relazione all'offerta di pernottamento che di semplice ristorazione;
- viene reso possibile il ricorso a manodopera non familiare per lo svolgimento di attività complementari in azienda;
- vengono semplificate le percentuali di cofinanziamento;
- vengono precisati i requisiti soggettivi necessari per lo svolgimento di attività agrituristiche, introducendo il vincolo che si eserciti la professione agricola da almeno tre anni;
- vengono introdotti ulteriori elementi di qualità, come la classificazione delle strutture e l'istituzione di un marchio di qualità per gli agriturismi valdostani.

Dal punto di vista attuativo, gli investimenti a fini agrituristiche hanno attivato complessivamente una spesa superiore ai 4,1 milioni di euro, con un apporto pubblico di 1,64 Meuro sostanzialmente stabile nel corso degli anni:

Anno	Soggetti beneficiari	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico beneficiario
2001	9	377.289	258.228	68%	119.061
2002	11	500.000	250.000	50%	250.000
2003	13	423.959	280.551	66%	143.408
2004	17	411.612	205.806	50%	205.806
2005	24	700.000	350.000	50%	350.000
2006	21	1.728.966	297.762	17%	1.431.204
Totale	95	4.141.826	1.642.347	40%	2.499.479

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2001/2006

I giovani rappresentano circa un terzo dei beneficiari, suddivisi in maniera sostanzialmente omogenea tra maschi e femmine:

Anno	Soggetti beneficiari	Maschi		Femmine		di cui Giovani	
		N.	%	N.	%	N.	%
2001	9	3	33%	6	67%	3	33%
2002	11	7	64%	4	36%	6	55%
2003	13	7	54%	6	46%	7	54%
2004	17	8	47%	9	53%	5	29%
2005	24	11	48%	12	52%	5	22%
2006	21	8	42%	11	58%	5	26%
Totale	95	44	48%	48	52%	31	34%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2001/2006

Per la valutazione più approfondita degli interventi finanziati ci si basa sui dati forniti al valutatore dall'Ufficio "Agriturismo, formazione, aggiornamento professionale" della Direzione "Servizi di sviluppo agricolo, viticoltura e agriturismo".

La fattiva collaborazione intessuta con i responsabili di misura consente di fornire un quadro completo dell'andamento complessivo della misura e degli impatti della stessa sul territorio: i dati raccolti ed elaborati a livello di Ufficio regionale competente consentono infatti la disaggregazione delle caratteristiche dei beneficiari e degli interventi, nonché la territorializzazione degli stessi, particolarmente utili ai fini di una corretta e completa attività di valutazione.

Sulla base di tali dati è possibile riassumere le caratteristiche degli interventi finanziati in agriturismo:

- rispetto al 2004 si determina un discreto incremento di domanda: le iniziative finanziate passano da 52 (dati al 31/12/2004) a 89 (dati al 31/12/2006), con un incremento pari al +71%. L'investimento non varia proporzionalmente: +33% (differenza: +1,5 meuro¹¹¹): gli interventi sovvenzionati negli ultimi due anni di Piano sono decisamente più piccoli (spesa media passa da 88.000 euro a 40.000 euro);
- 23 beneficiari hanno ricevuto contributi per più interventi; le strutture agrituristiche beneficiarie sono quindi 42, delle quali 21 esistenti e 21 nuove (15 delle quali hanno già aperto);
- l'offerta di agriturismi in Valle d'Aosta ha avuto un notevole impulso dal PSR: le 15 nuove strutture aperte grazie al sostegno rappresentano un incremento del 31% rispetto alle 48 operanti pre-PSR (e tale incremento salirà fino al +44% quando gli altri 6 nuovi agriturismi cofinanziati avvieranno l'attività);
- la maggior parte degli interventi realizzati ha comunque finalità di adeguamento/completamento delle strutture, soprattutto attraverso l'acquisto di attrezzature e arredi (71 progetti, di cui 61 senza interventi sui fabbricati);
- la somministrazione di pasti come ristoro agrituristico (23 agriturismi) resta la tipologia di attività prevalente svolta dalle aziende beneficiarie attive, anche se la locazione di camere (22 aziende) assume nel complesso un peso sostanzialmente equivalente;
- fra i beneficiari prevalgono le aziende zootecniche (soprattutto con allevamenti di bovini), con un peso marginale degli altri indirizzi produttivi;
- si conferma, rispetto alla valutazione intermedia, la concentrazione dell'intervento nelle due Comunità del del Monte Cervino (21 iniziative) e Grand Paradis (18 progetti);
- 25 delle 89 domande finanziate riguardano interventi su fabbricati (per 4.447 mq interessati dagli interventi); di queste 17 comportano la realizzazione di nuovi posti letto (212 in totale totali, quasi tutti in nuove strutture agrituristiche) mentre 12 domande sono finalizzate alla creazione di coperti (360 coperti totali: tutte le iniziative finanziate raggiungono il limite massimo per intervento definito a livello regionale); 61 interventi hanno riguardato il solo acquisto di arredi e/o attrezzature, mentre 3 investimenti sono finalizzati a sistemazioni varie (allaccio e potenziamento rete elettrica, sistemazione spazi esterni, ecc.).

Entrando nel merito delle iniziative, gli 89 interventi finanziati attivano una spesa ammessa superiore ai 6,1 milioni di euro (per un contributo pubblico decisamente inferiore, anche in conseguenza della regola del "de minimis": 2,08 Meuro).

La maggior parte dei progetti (80% del totale) è finalizzata all'acquisto di attrezzature e arredi, anche in combinazione con altri interventi di tipo "strutturale"; questi ultimi rappresentano una quota ridotta delle iniziative finanziate (meno del 30% del totale), ma attivano il 90% della spesa ammessa totale.

¹¹¹ La spesa ammessa è pari a 6,1 meuro al 31/12/2006 ed era pari a 4,6 meuro al 31/12/2004.

Tab. IX.1 - Domande finanziate per tipologia d'intervento realizzato

Tipologia d'intervento	Interventi		Spesa ammessa		Spesa media per intervento
	N.	%	Euro	%	
Costruzione fabbricato	9	10%	2.244.272	37%	249.364
Ristrutturazione/ risistemazione/ recupero fabbricato	16	18%	3.215.451	53%	200.966
Acquisto arredi e/o attrezzature	71	80%	2.079.327	34%	29.286
Altro	4	4%	96.963	2%	24.241
Totale *	89	100%	6.102.229	100%	68.564

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

* Il totale non deriva dalla somma delle righe in quanto la tabella tiene conto degli interventi misti, che quindi compaiono su più tipologie d'intervento

Gli 89 progetti finanziati sono realizzati da 42 diversi beneficiari (23 agriturismi, più della metà, realizzano investimenti pluriennali). Di questi, 21 erano già operanti al momento della domanda (ed effettuano quasi esclusivamente il semplice acquisto di arredi e/o attrezzature) mentre altrettanti sono i nuovi agriturismi beneficiari (dei quali 15 hanno già aperto l'attività). Le 15 nuove strutture aperte nel periodo 2001/2006 grazie al sostegno rappresentano un incremento del 28% rispetto al totale degli agriturismi valdostani nel 2001, a conferma dell'importanza del sostegno offerto dal PSR per lo sviluppo del comparto.

Più della metà degli 89 interventi finanziati (48) interessa gli agriturismi già esistenti, ma assorbe solo l'8% della spesa totale: si tratta di piccoli interventi di miglioria, molto spesso di semplice acquisto di arredi e attrezzature, che configurano per ognuno dei 21 agriturismi beneficiari un investimento di poco superiore ai 23.000 euro.

Il 46% dei progetti e ben il 92% delle risorse interessa le 21 nuove strutture, con un investimento medio per ciascuna di circa 267.000 euro.

Tab. IX.2 - Agriturismi beneficiari per condizione e relativi interventi realizzati

Condizione	Agriturismi		Interventi		Spesa ammessa	
	N.	%	N.	%	Euro	%
Esistenti	21	50%	48	54%	484.796	8%
Nuovi, di cui:	21	50%	41	46%	5.617.432	92%
Già aperti	15	36%	35	39%	3.659.712	60%
Non ancora aperti	6	14%	6	7%	1.957.720	32%
Totale	42	100%	89	100%	6.102.229	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Tab. IX.3 - Investimento medio per gli agriturismi beneficiari

	Agriturismi	Spesa ammessa	Spesa ammessa per agriturismo
	a	b	c=b/a
	N.	Euro	Euro
Esistenti	21	484.796	23.086
Nuovi, di cui:	21	5.617.432	267.497
Già aperti	15	3.659.712	243.981
Non ancora aperti	6	1.957.720	326.287
Totale	42	6.102.229	145.291

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Riferendoci ai 36 agriturismi già operanti al 31 dicembre del 2006, risulta che 8 sono semplici ristori agrituristici, 7 consentono il solo pernottamento in camera, 6 offrono la semplice locazione di alloggi, mentre 15 offrono sia un servizio di locazione camere che quello di ristoro.

All'interno del parco beneficiari, allo stesso modo che per il totale degli agriturismi regionali, prevale dunque una tipologia d'offerta mista e più completa, che rende disponibile il servizio di ristorazione sia per chi pernotta in azienda che per eventuali ospiti "esterni".

Tab. IX.4 - Agriturismi beneficiari per tipologia di attività

Tipologia di attività	Agriturismi	
	N.	%
Ristoro agrituristico, di cui:	23	64%
- solo ristoro	8	22%
- ristoro e locazione camere	15	42%
Locazione camere, di cui:	22	61%
- locazione camere e ristoro	15	42%
- solo locazione camere con prima colazione	4	11%
- solo locazione camere con mezza pensione	1	3%
- solo locazione camere con pensione completa	2	6%
Locazione di alloggi	6	17%
Totale *	36	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

* Il totale non deriva dalla somma delle righe in quanto la tabella tiene conto delle tipologie d'offerta "miste" (es. ristoro agrituristico e locazione camere)

La prevalenza delle aziende zootecniche (soprattutto con allevamenti di bovini) all'interno del parco beneficiari risulta netta, con circa i tre quarti degli interventi finanziati (il peso delle aziende agricole con allevamenti è pari al 43% del totale regionale); residuali le aziende vitivinicole, frutticole, cerealicole e miste, che realizzano complessivamente circa 20 interventi.

Gli interventi si concentrano nelle Comunità Montane del Monte Cervino (21 progetti) e del Grand Paradis (18 domande), che insieme assorbono più del 40% delle iniziative finanziate.

Confrontando la distribuzione territoriale degli interventi con la "mappa" dei 58 agriturismi esistenti in Regione (Tab. IX.5), si osserva una sostanziale "sovrapposibilità" fra i valori delle "concentrazioni".

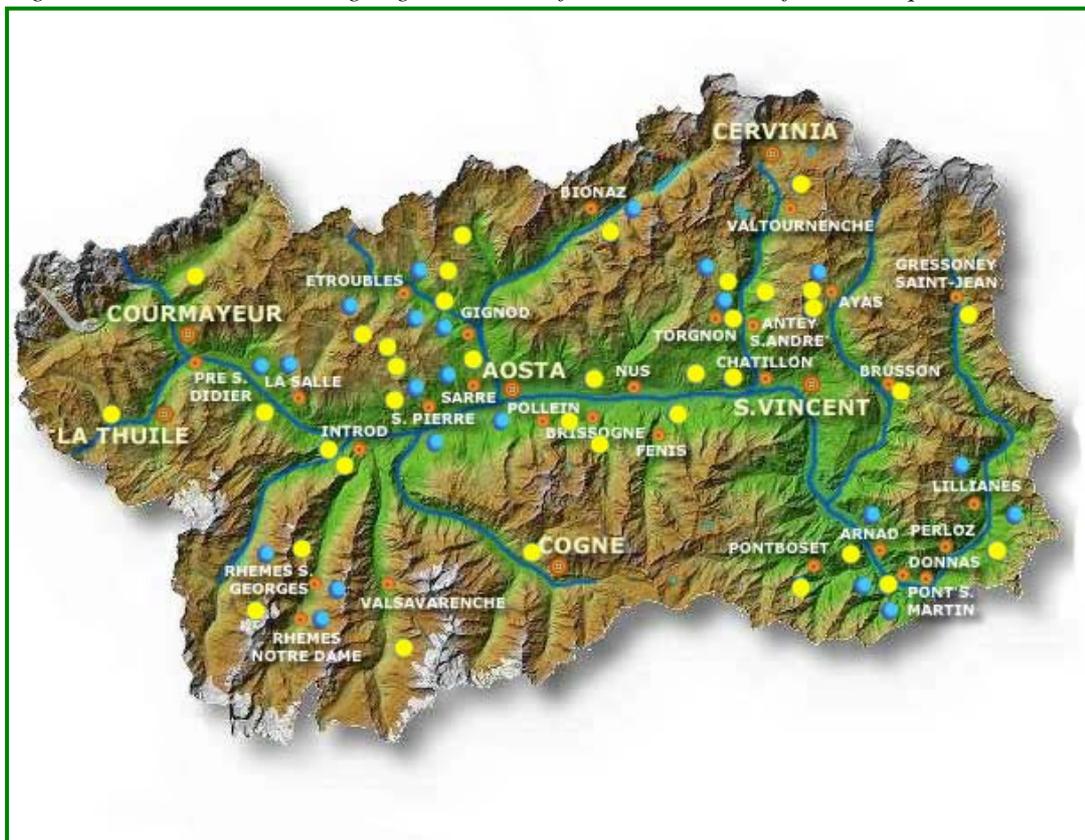
Tab. IX.5 - Interventi finanziati per Comunità Montana di localizzazione a confronto della distribuzione territoriale degli agriturismi esistenti in Valle d'Aosta

Comunità Montana	Interventi finanziati		Agriturismi esistenti	
	N.	%	N.	%
Aosta	3	3%	3	5%
1-Valdigne - Mont Blanc	10	11%	5	9%
2-Gran Paradis	18	20%	16	28%
3-Gran Combin	9	10%	7	12%
4-Mont Emilius	9	10%	5	9%
5-Monte Cervino	21	24%	8	14%
6-Evancon	5	6%	5	9%
7-Monte Rosa	10	11%	8	14%
8-Walser - Alta Valle del Lys	4	4%	1	2%
Totale	89	100%	58	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Dalla figura IX.1 (i punti gialli indicano gli agriturismi beneficiari del PSR ad oggi operanti, e quelli azzurri le strutture non beneficiarie) risulta evidente come il Piano abbia raggiunto quasi i due terzi degli agriturismi valdostani, con una distribuzione delle aziende beneficiarie che ricalca sostanzialmente quella degli agriturismi esistenti.

Figura IX.1 - Localizzazione degli agriturismi beneficiari del PSR a confronto con quelli esistenti in Valle d'Aosta



Delle 89 domande finanziate, come già detto (Tab. IX.10) 25 configurano interventi su fabbricati, interessano complessivamente una superficie di 4.447 mq, e attivano una spesa di quasi 5,5 milioni di euro. Fra questi interventi prevalgono decisamente, sia in termini di numerosità progettuale che di importi finanziari e superficie interessata (nell'ordine del 60-70%), quelli di ristrutturazione e recupero.

Il costo medio per metro quadro¹¹² interessato dall'intervento si assesta complessivamente sui 1.230 euro, con valori naturalmente più elevati in caso di costruzione ex-novo di fabbricati.

Tab. IX.6 - Interventi riguardanti fabbricati per tipologia d'intervento realizzato

Tipologia d'intervento	Interventi		Superficie interessata		Spesa ammessa		Costo per mq.
	N.	Euro	Mq.	%	Euro	%	
Costruzione fabbricato	9	36%	1.329	30%	2.272.688	41%	1.710
Ristrutturazione/risistemazione/recupero fabbricato	16	64%	3.118	70%	3.215.451	59%	1.031
Totale	25	100%	4.447	100%	5.488.140	100%	1.234

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

¹¹² Si noti come, trattandosi nella maggior parte dei casi di progetti "misti", che prevedono a volte anche l'acquisto di attrezzature e arredi, valutazioni riguardanti il costo medio per metro quadro (e per posto letto/coperto, nel seguito dell'analisi) costituiscono un'inevitabile, ma accettabile, approssimazione.

Gli investimenti per la costruzione ex-novo o la risistemazione/ ristrutturazione di fabbricati hanno determinato la creazione di 212 posti letto e 360 coperti.

I 17 interventi sui posti letto attivano una spesa complessiva di quasi 4,5 milioni di euro, con un costo medio per posto letto di circa 20.000 euro. Anche in questo caso la tipologia d'intervento che fa registrare il costo medio/posto letto più elevato è quella relativa alla costruzione di fabbricati (29.000 euro per posto letto).

I 212 posti letto creati grazie al sostegno sono quasi esclusivamente relativi ad agriturismi che hanno appena aperto l'attività (125 posti letto) o sono in procinto di farlo (80 posti letto).

Gli agriturismi beneficiari già esistenti, dunque, hanno effettuato solo marginalmente investimenti per l'incremento della ricettività, concentrandosi invece sul miglioramento dell'offerta aziendale in termini di qualità. L'aumento della capacità ricettiva regionale è stato infatti determinato quasi esclusivamente dall'apertura di nuovi agriturismi, stimolata a sua volta da un mercato ancora in fase di sviluppo e ben lontano dalla saturazione, soprattutto se confrontato con quello del sistema alberghiero regionale.

Tab. IX.7 - Interventi riguardanti posti letto per tipologia d'intervento realizzato

Tipologia d'intervento	Interventi		Posti letto interessati		Spesa ammessa		Costo per p.l.
	N.	Euro	P.l.	%	Euro	%	
Costruzione fabbricato	4	24%	56	26%	1.617.993	36%	28.893
Ristrutturazione/ risistemazione/ recupero fabbricato	13	76%	156	74%	2.870.708	64%	18.402
Totale	17	100%	212	100%	4.488.701	100%	21.173

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Le 12 iniziative finanziate per la somministrazione di pasti hanno interessato complessivamente 360 coperti, raggiungendo tutte il limite massimo per intervento (30 coperti) definito a livello regionale. In termini finanziari esse hanno attivato una spesa complessivamente superiore ai 3 milioni di euro, con un costo per coperto vicino agli 8.500 euro.

Anche in questo caso l'incremento della capacità ricettiva è determinato da investimenti finalizzati all'apertura di nuove strutture: 180 coperti in agriturismi che hanno già avviato l'attività grazie al sostegno e altrettanti in strutture che sono in procinto di aprire.

Tab. IX.8 - Interventi finalizzati alla somministrazione di pasti per tipologia d'intervento realizzato

Tipologia d'intervento	Interventi		Coperti interessati		Spesa ammessa		Costo/ coperto
	N.	Euro	Coperti	%	Euro	%	
Costruzione fabbricato	6	50%	180	50%	1.632.889	54%	9.072
Ristrutturazione/ risistemazione/ recupero fabbricato	5	42%	150	42%	1.411.003	46%	9.407
Acquisto arredi/ attrezzature	1	8%	30	8%	6.830	0%	228
Totale	12	100%	360	100%	3.050.722	100%	8.474

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Tipologia II - Interventi sul Patrimonio Architettonico Tradizionale

La tipologia rivolta ad enti pubblici e soggetti privati singoli o associati, finanzia interventi sul patrimonio architettonico rurale:

- ✓ recupero e restauro di strutture legate alle attività agricole e rurali tradizionali (forni, mulini, fontane, viabilità pedonale dei villaggi, ecc.);
- ✓ ammodernamento, valorizzazione e restauro di unità architettoniche agricole tradizionali di pregio (mayens, alpeggi, ecc.) da destinare ad attività turistico-ricettive: realizzazione locali per il ristoro e l'alloggio di visitatori ed escursionisti, vendita a finalità promozionali di prodotti agricoli aziendali, fornitura di servizi informativi e ricreativi.

La Delibera di Giunta regionale n. 1480 del 16 maggio del 2005 introduce, nell'Allegato A3, una serie di lievi modifiche di tipo formale-procedurale sugli interventi sui fabbricati rurali, che non incidono direttamente sulle tipologie d'intervento e sulle caratteristiche delle iniziative finanziate¹¹³.

Gli interventi sul patrimonio architettonico tradizionale fanno registrare quasi 2,9 milioni di euro di spesa complessiva, con impegni pubblici per 1,74 milioni di euro:

Anno	Impegni			
	Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico beneficiario
2002	416.667	250.000	60%	166.667
2003	1.333.333	800.000	60%	533.333
2004	333.333	200.000	60%	133.333
2005	123.967	74.380	60%	49.587
2006	686.583	411.950	60%	274.633
Totale	2.893.883	1.736.330	60%	1.157.553

Fonte: Relazioni Annuali 2002/2006

Gli interventi cofinanziati, piuttosto tradizionali, sono caratterizzati da una ridotta dimensione finanziaria (meno di 30.000 euro di spesa media per intervento). Ciò nonostante essi sono particolarmente efficaci, soprattutto in quanto attivano sui territori coinvolti interessanti fenomeni di "emulazione".

Grazie al recupero ed alla valorizzazione di strutture che altrimenti andrebbero perdute, essi concorrono ad un duplice obiettivo. Da un lato la valorizzazione architettonica e paesaggistica dei territori rurali (gli interventi di recupero rispondono a prescrizioni molto stringenti riguardo ai materiali da utilizzare ed alle caratteristiche estetiche dei fabbricati), dall'altro il recupero di attività e lavorazioni tradizionali con finalità di ordine storico-culturale (buona parte delle strutture recuperate vengono periodicamente utilizzate, ad esempio per la lavorazione del pane secondo pratiche ormai desuete).

Si tratta dunque di interventi con finalità non direttamente produttive: le strutture recuperate vengono fruite gratuitamente e producono effetti positivi sul reddito della popolazione rurale solo indirettamente, attraverso il miglioramento dell'attrattività turistica delle aree interessate.

¹¹³ L'allegato A3 alla DGR 286/2001 fornisce un quadro normativo generale sugli interventi rivolti in generale al sostegno del turismo rurale attraverso il recupero del patrimonio architettonico tradizionale. Con specifico riferimento agli interventi pluriennali di ristrutturazione, recupero e/o restauro di strutture ad uso collettivo legate alle attività agricole e rurali tradizionali (forni frazionali, mulini), la manifestazione d'interesse n. 4, rivolta alle Amministrazioni comunali, precisa le tipologie d'intervento ammesse, le relative percentuali di cofinanziamento (60% per gli enti pubblici; 40% con "de minimis" per i soggetti privati) ed i criteri di priorità per la selezione delle domande.

Si segnala infine, prima di fornire un quadro anche quantitativo degli interventi sovvenzionati, l'interessante esperienza del comune di Montjovet. Esso ha realizzato una serie di interventi coordinati fra loro per il recupero dei forni e dei mulini comunali altrimenti destinati al progressivo deterioramento. Tali fabbricati sono stati successivamente assegnati ad una cooperativa locale di panificatori che ha recuperato forme di produzione tradizionali e che ora vende il prodotto con un marchio creato ad hoc.

Gli interventi di ristrutturazione, recupero e/o restauro di strutture ad uso collettivo (forni, torchi, mulini e latterie) per i quali sono presi impegni di spesa entro il 31 dicembre del 2006 sono 60. Si tratta in gran parte di interventi di recupero e restauro di forni (44 domande, pari al 73% del totale, per più di 1,6 Meuro di contributo pubblico ammesso), mentre decisamente secondari sono i progetti riguardanti torchi e mulini (6 iniziative ciascuno). Da segnalare i 3 interventi misti, di restauro contemporaneo di forni e mulini.

Tipologia di struttura interessata	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
Forni	44	73%	2.716.000	65%	1.629.600	65%
Torchi	6	10%	312.700	7%	187.620	7%
Mulini	6	10%	593.500	14%	356.100	14%
Latterie	1	2%	152.800	4%	91.680	4%
Interventi misti	3	5%	416.400	10%	249.840	10%
Totale	60	100%	4.191.400	100%	2.514.840	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Il recupero riguarda quasi 3.200 metri quadrati, con una media di poco più di 50 mq. per intervento:

Tipologia di struttura interessata	Interventi	Metri quadri interessati	Metri quadri per intervento	Spesa ammessa	Spesa per intervento	Spesa per metro quadro
	A	B	C=B/A	D	E=D/A	F=D/B
Forni	44	2.259	51,3	2.716.000	61.727	1.202
Torchi	6	266	44,3	312.700	52.117	1.176
Mulini	6	307	51,2	593.500	98.917	1.933
Latterie	1	154	154,0	152.800	152.800	992
Interventi misti	3	205	68,3	416.400	138.800	2.031
Totale	60	3.192	53,2	4.191.400	69.857	1.313

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

La spesa media per intervento si avvicina ai 70.000 euro, mentre il costo medio di ogni metro quadro ristrutturato grazie al sostegno si assesta sui 1.300 euro. Oltre agli interventi misti e all'unico progetto di ristrutturazione di una latteria, la tipologia di intervento più costosa è quella relativa al recupero/ restauro di mulini, con una spesa per metro quadro vicina ai 2.000 euro.

Tre Comunità Montane, del Gran Combin, del Monte Cervino e dell'Evancon, assorbono la maggior parte degli interventi (47 su 60: il 78%) e delle risorse (1,77 Meuro, pari al 70% del contributo pubblico totale).

Comunità Montana	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
1-Valdigne - Mont Blanc	2	3%	150.400	4%	90.240	4%
2-Gran Paradis	5	8%	509.800	12%	305.880	12%
3-Gran Combin	11	18%	829.700	20%	497.820	20%
4-Mont Emilius	5	8%	492.000	12%	295.200	12%
5-Monte Cervino	15	25%	1.055.200	25%	633.120	25%
6-Evancon	21	35%	1.065.800	25%	639.480	25%
7-Monte Rosa	1	2%	88.500	2%	53.100	2%
Totale	60	100%	4.191.400	100%	2.514.840	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Nella Comunità Montana del Gran Combin gli interventi sono mediamente più grandi ma meno costosi.

Comunità Montana	Interventi	Metri quadri interessati	Metri quadri per intervento	Spesa ammessa	Spesa per intervento	Spesa per metro quadro
	A	B	C=B/A	D	E=D/A	F=D/B
1-Valdigne - Mont Blanc	2	72	36,1	150.400	75.200	2.083
2-Gran Paradis	5	345	69,0	509.800	101.960	1.477
3-Gran Combin	11	837	76,1	829.700	75.427	991
4-Mont Emilius	5	297	59,5	492.000	98.400	1.654
5-Monte Cervino	15	743	49,5	1.055.200	70.347	1.420
6-Evancon	21	839	39,9	1.065.800	50.752	1.270
7-Monte Rosa	1	58	58,1	88.500	88.500	1.524
Totale	60	3.192	53,2	4.191.400	69.857	1.313

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Considerando i soli 34 progetti conclusi al 31 dicembre del 2004, viene confermata l'assoluta prevalenza degli interventi di recupero/ restauro di forni, sia in termini di numerosità (79% del totale), che di importi finanziari (78% della spesa totale).

Tipologia di struttura interessata	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
Forni	27	79%	1.464.400	78%	878.640	78%
Torchi	5	15%	213.500	11%	128.100	11%
Mulini	2	6%	199.300	11%	119.580	11%
Totale	34	100%	1.877.200	100%	1.126.320	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Sono completate risistemazioni di immobili per 1.756 metri quadri, con una spesa media unitaria di poco superiore ai 1.000 euro per metro quadro. Si tratta di progetti mediamente più piccoli (51,6 mq per intervento) e meno costosi (1.069 euro per metro quadro) rispetto al totale dei progetti ammessi a finanziamento.

Tipologia di struttura interessata	Interventi	Metri quadri interessati	Metri quadri per intervento	Spesa ammessa	Spesa per intervento	Spesa per metro quadro
	A	B	C=B/A	D	E=D/A	F=D/B
Forni	27	1.396	51,7	1.464.400	54.237	1.049
Torchi	5	220	44,1	213.500	42.700	969
Mulini	2	140	69,9	199.300	99.650	1.426
Totale	34	1.756	51,6	1.877.200	55.212	1.069

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

I fabbricati rurali recuperati/ risistemati grazie al sostegno sono complessivamente 39 (ogni intervento poteva interessare allo stesso tempo anche più di una struttura), soprattutto forni (30), ma anche torchi (5) e mulini (4). Considerando anche gli interventi non ancora conclusi, le strutture interessate dal sostegno ammontano a 73 unità.

Tre Comunità Montane attraggono tutti gli interventi conclusi, con la prevalenza finanziaria della C.M. del Cervino, che fa registrare interventi mediamente più costosi (725.000 euro di investimento medio).

Comunità Montana	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
3-Gran Combin	9	26%	609.200	32%	365.520	32%
5-Monte Cervino	11	32%	724.700	39%	434.820	39%
6-Evancon	14	41%	543.300	29%	325.980	29%
Totale	34	100%	1.877.200	100%	1.126.320	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Comunità Montana	Interventi	Metri quadri interessati	Metri quadri per intervento	Spesa ammessa	Spesa per intervento	Spesa per metro quadro
	A	B	C=B/A	D	E=D/A	F=D/B
3-Gran Combin	9	687	76,4	609.200	67.689	886
5-Monte Cervino	11	572	52,0	724.700	65.882	1.268
6-Evancon	14	497	35,5	543.300	38.807	1.093
Totale	34	1.756	51,6	1.877.200	55.212	1.069

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Tipologia III - Interventi su siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica

Al fine di incrementare la presenza turistica in centri considerati periferici e di minor richiamo rispetto ad altri comuni della regione, ma che presentano notevoli potenzialità sotto il profilo culturale-ambientale, adatte ad un turismo alternativo, escursionistico, orientato a passeggiate e trekking, tale tipologia prevede la risistemazione di sentieri, il recupero del contesto ambientale e di aree degradate ad essi adiacenti, nonché la dotazione dei percorsi di particolare segnaletica indicante itinerari escursionistici e/o panoramici guidati, e di elementi tipici a valenza storico-culturale-paesaggistica.

La DGR 3526 del 29 settembre del 2003 ha approvato il regolamento ed i criteri di applicazione degli interventi sulla rete sentieristica valdostana, prevedendo (in ordine di priorità):

- interventi sulla segnaletica dei sentieri, indicante itinerari escursionistici e/o panoramici guidati, oppure a valenza storica, culturale e paesaggistica¹¹⁴;
- interventi sulla percorribilità dei sentieri: regimazione delle acque piovane, recupero del piano di calpestio, muri a secco, staccionate in legname, passerelle pedonali, ponticelli;
- interventi di recupero del contesto ambientale adiacente al sentiero: inerbimento di scarpate, opere di bioingegneria.

La Delibera di Giunta regionale n. 4055 dell'11 novembre del 2004 ha ampliato infine il parco dei potenziali beneficiari della misura offrendo anche ai soggetti privati, singoli o associati, la possibilità di usufruire dell'aiuto del 50% della spesa ammissibile.

Tali modifiche sono state approvate dal Consiglio regionale nella seduta del 13 gennaio 2005, oggetto n. 1075.

Gli interventi finanziati per la risistemazione di sentieri sono 41, per una spesa ammessa di quasi 2 milioni di euro e circa 1,2 Meuro di contributo pubblico complessivo.

Tutti i progetti in esame hanno determinato un impegno di spesa a partire dal 2004; solo 3 interventi risultano conclusi al 31 dicembre del 2006:

Anno	Numero interventi	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico beneficiario
2004	33	1.244.618	777.600	38%	467.018
2005	3	431.034	250.000	42%	181.034
2006	5	271.491	157.465	42%	114.026
Totale	41	1.947.143	1.185.065	61%	762.078

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2004-2006

Dal confronto della numerosità progettuale con i valori previsionali definiti all'interno del PSR (12 sentieri recuperati) emerge con chiarezza il successo dell'azione in esame: le realizzazioni effettive sono tre volte superiori ai valori obiettivo definiti in fase di valutazione ex-ante.

La maggior parte degli interventi finanziati riguarda la risistemazione della segnaletica (19 progetti su 37 non rinunciati), anche se in termini finanziari prevalgono (più dell'80% della spesa ammessa totale) i 16 interventi di recupero della percorribilità dei sentieri, mediamente molto più costosi. Per il recupero del contesto ambientale adiacente ai sentieri sono state finanziate due piccole iniziative (circa 10.000 euro di investimento medio) nei comuni di Pontboset e Charvensod:

¹¹⁴ Appoggiandosi alla L.R. 16/86, la Delibera classifica i sentieri valdostani in sentieri escursionistici, storico-ambientali e rurali, in base alla quale differenziare anche la percentuale di contribuzione pubblica per gli interventi finanziati.

Tipologia di intervento	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
Ambiente	2	5%	21.346	1%	10.673	1%
Percorribilità	16	43%	1.445.157	86%	867.094	83%
Segnaletica	19	51%	206.073	12%	164.858	16%
Totale	37	100%	1.672.576	100%	1.042.625	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Si tratta nel complesso di piccoli interventi di recupero e risistemazione di sentieri per la maggior parte non più fruibili; le iniziative finanziate producono quindi un complessivo, seppur ridotto, miglioramento dell'attrattività turistica delle aree interessate.

La distribuzione territoriale degli interventi ammessi a finanziamento risulta abbastanza diffusa ed omogenea, anche se un quarto degli interventi, e dei relativi stanziamenti finanziari, ricade nella Comunità Montana del Gran Paradis.

Comunità Montana	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
1-Valdigne - Mont Blanc	2	5%	39.120	2%	23.952	2%
2-Gran Paradis	9	24%	473.099	28%	292.983	28%
3-Gran Combin	4	11%	74.222	4%	48.108	5%
4-Mont Emilius	7	19%	183.109	11%	117.057	11%
5-Monte Cervino	3	8%	301.714	18%	194.082	19%
6-Evancon	3	8%	231.219	14%	142.145	14%
7-Monte Rosa	5	14%	192.180	11%	116.851	11%
8-Walser - Alta Valle del Lys	4	11%	177.912	11%	107.447	10%
Totale	37	100%	1.672.576	100%	1.042.625	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Al dicembre del 2006 risultano conclusi solo 3 piccoli interventi, per un investimento complessivo di 33.700 euro. Si tratta di azioni di miglioramento della segnaletica dei sentieri realizzate nella Comunità Montana del Mont Emilius (2 progetti) e del Gran Paradis (1 iniziativa).

L'arretrato stato di avanzamento della realizzazione degli interventi non consente, peraltro, valutazioni più approfondite riguardo all'effettiva fruizione degli stessi.

Tipologia IV - Realizzazione di punti vendita aziendali e interventi di recupero di fabbricati rurali a fini di ospitalità rurale

La tipologia finanzia la realizzazione di punti vendita aziendali e interventi edilizi di recupero del patrimonio architettonico tradizionale a fini di ospitalità turistica, con l'obiettivo di "favorire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del territorio rurale nel suo insieme, attraverso la salvaguardia e la rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente, nonché fornire maggiori opportunità di imprenditorialità a livello familiare per sviluppare forme "soffici" e diffuse di turismo alternativo ed integrativo di quello classico".

In relazione agli interventi rivolti in generale al sostegno del turismo rurale attraverso il recupero del patrimonio architettonico tradizionale (tipologie II, IV e V, gestite dall'Ufficio fabbricati rurali), l'allegato A3 alla DGR 286/2001 fornisce un quadro normativo generale.

Gli interventi di realizzazione di punti vendita aziendali, cofinanziati al 50% della spesa ammissibile, hanno fatto registrare un avanzamento solo a partire dall'ultimo anno di Piano (4 domande nel 2006, a valere quindi sul PSR 2000-2006, oltre a 6 domande nel 2007, di pertinenza del nuovo periodo di programmazione). Nessun intervento risulta peraltro concluso.

Per quanto riguarda invece gli interventi a favore dell'ospitalità rurale, con la Delibera di Giunta regionale n. 2047 del 26 maggio del 2003 è stata approvata la manifestazione d'interesse n. 6, che precisa tipologie d'intervento, modalità di presentazione delle domande e di valutazione e selezione delle stesse, nonché criteri e priorità nell'assegnazione dei contributi (contributo a fondo perduto nell'ordine del 40% della spesa ammessa nel caso di privati, del 60% per beneficiari di natura pubblica).

Gli interventi finanziati con la presente tipologia d'azione riguardano quindi soprattutto il restauro conservativo di fabbricati di particolare interesse storico, culturale, architettonico e/o ambientale di proprietà di titolari di aziende agricole, ma non localizzati all'interno dell'azienda stessa. Il tutto con la finalità ultima di un affitto stagionale del fabbricato restaurato al turista, perseguendo così il duplice scopo del recupero di immobili rurali di pregio da un lato, e di integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo dall'altro.

L'obiettivo di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico valdostano risulta evidente dalle norme attuative, dalle prescrizioni e dai criteri di priorità che la Regione ha posto in essere a riguardo. Essi richiedono infatti l'utilizzo di materiale costruttivo di provenienza locale ed il rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali, e privilegiano inoltre gli interventi sui fabbricati più "rovinati" rispetto agli altri, rafforzando ulteriormente l'effetto positivo sul paesaggio.

Per quanto riguarda invece la diversificazione del reddito dell'imprenditore agricolo, la risposta del territorio non è stata in linea con le attese della Regione. La richiesta esistente per tale tipologia di offerta turistica appare ancora inadeguata, soprattutto nelle aree meno vocate dal punto di vista turistico. A ciò si aggiunge il fatto che l'ospitalità rurale non gode di incentivi e di agevolazioni, fiscali e non, come quelli garantiti per le attività agrituristiche, con un ulteriore effetto di disincentivo nei confronti dei potenziali beneficiari.

L'agire combinato di tali fenomeni può dunque spiegare la sostanziale ritrosia, da parte degli agricoltori potenzialmente beneficiari, nei confronti di interventi di questo tipo che richiedono, peraltro, un apporto finanziario privato nell'ordine del 60% della spesa ammessa a contributo.

Sono state finanziate complessivamente 22 domande¹¹⁵, 18 per l'ospitalità rurale e 4 per la realizzazione di punti vendita aziendali, per una spesa totale superiore ai 2,7 milioni di euro ed un contributo pubblico di 1,12 Meuro:

Anno	Aziende beneficiarie	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico beneficiario
2003	4	1.000.000	400.000	40%	600.000
2004	14	1.593.300	637.320	40%	955.980
2005	-	-	-	-	-
2006	4	176.100	88.050	50%	88.050
Totale	22	2.769.400	1.125.370	41%	1.644.030

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2003/2006

¹¹⁵ Il titolare di azienda agricola che intende procedere con un progetto di ristrutturazione/recupero/restauro di fabbricato rurale è tenuto a presentare domanda di razionalità all'Ufficio Fabbricati Rurali dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali e, solo in caso di esito positivo, può procedere successivamente con la domanda di contributo vera e propria; delle 25 domande di razionalità presentate inizialmente, 22 hanno avuto seguito con un progetto finanziato.

La distribuzione del parco beneficiari per genere evidenzia una composizione sostanzialmente equilibrata dello stesso (fra le 20 persone fisiche: 55% maschi e 45% femmine), mentre i giovani rappresentano il 45% del totale:

Anno	Aziende beneficiarie	Maschi		Femmine		di cui Giovani	
		N.	%	N.	%	N.	%
2003	4	1	25%	3	75%	2	50%
2004	14	8	57%	6	43%	5	36%
2005	-	-	-	-	-	-	-
2006	4	2	100%	-	-	2	100%
Totale	22	11	55%	9	45%	9	45%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2003/2006

Le 4 domande per la realizzazione di punti vendita in azienda, ammesse a finanziamento nel 2006 e non ancora concluse, hanno attivato un investimento complessivo di 176.100 euro e una spesa pubblica di 88.000 euro.

Comunità Montana	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
2-Gran Paradis	2	50%	38.700	22%	19.350	22%
3-Gran Combin	1	25%	74.800	42%	37.400	42%
5-Monte Cervino	1	25%	62.600	36%	31.300	36%
Totale	4	100%	176.100	100%	88.050	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Due interventi, dalle ridotte dimensioni fisiche (15 mq medi) e finanziarie (meno di 20.000 euro ciascuno), ricadono nella Comunità Montana del Gran Paradis, ma assorbono solo il 22% della spesa complessiva.

Comunità Montana	Interventi		Metri quadri interessati		Metri quadri per intervento
	N.	%	Mq.	%	
2-Gran Paradis	2	50%	29,5	26%	14,8
3-Gran Combin	1	25%	41,4	37%	41,4
5-Monte Cervino	1	25%	40,7	36%	40,7
Totale	4	100%	111,6	100%	27,9

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

In relazione alla distribuzione territoriale degli interventi per l'ospitalità rurale, le Comunità Montane del Mont Emilius e dell'Evancon assorbono quasi i due terzi del contributo totale (10 progetti, su 18 totali, per più di 630.000 euro di contributo):

Comunità Montana	Interventi		Spesa ammessa		Contributo ammesso	
	N.	%	Euro	%	Euro	%
2-Gran Paradis	1	6%	250.000	10%	100.000	10%
3-Gran Combin	2	11%	357.100	14%	142.840	14%
4-Mont Emilius	5	28%	844.600	33%	337.840	33%
5-Monte Cervino	1	6%	69.600	3%	27.840	3%
6-Evancon	5	28%	740.400	29%	296.160	29%
7-Monte Rosa	3	17%	234.300	9%	93.720	9%
8-Walser - Alta Valle del Lys	1	6%	97.300	4%	38.920	4%
Totale	18	100%	2.593.300	100%	1.037.320	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Gli interventi sui 18 fabbricati ristrutturati grazie al sostegno hanno riguardato complessivamente quasi 3.400 metri quadri, concentrati soprattutto nelle Comunità Montane del Mont Emilius e dell'Evancon. Le dimensioni medie degli interventi (tenendo da parte le Comunità Montane con una sola iniziativa finanziata) risultano abbastanza omogenee territorialmente, oscillando intorno ai 200 metri quadri per fabbricato:

Comunità Montana	Interventi		Metri quadri interessati		Metri quadri per intervento
	N.	%	Mq.	%	
2-Gran Paradis	1	6%	364	11%	364,0
3-Gran Combin	2	11%	503	15%	251,4
4-Mont Emilius	5	28%	983	29%	196,5
5-Monte Cervino	1	6%	62	2%	61,8
6-Evancon	5	28%	1.038	31%	207,6
7-Monte Rosa	3	17%	355	10%	118,2
8-Walser - Alta Valle del Lys	1	6%	88	3%	87,8
Totale	18	100%	3.392	100%	188,4

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Dei 18 interventi ammessi a finanziamento per la risistemazione di immobili per l'ospitalità rurale, solo 3 sono stati conclusi entro il 31 dicembre del 2006, per una spesa pubblica di 164.000 euro. Gli interventi in questione hanno comportato la realizzazione di 4 unità abitative (per 461 mq ristrutturati), 3 delle quali nel territorio della Comunità Montana del Mont Emilius.

L'arretrato stato di realizzazione degli interventi finanziati a valere su tale tipologia d'investimento non consente peraltro analisi valutative più approfondite.

Tipologia V - Aiuti all'installazione di attività artigianali

Tale tipologia d'intervento, rivolta a conduttori di aziende agricole, finanzia aiuti all'installazione di attività artigianali (produzione e vendita) da realizzarsi in azienda e collegate alla tradizione e alla cultura locale. Si tratta in particolare di contributi annuali per la ristrutturazione o nuova costruzione di strutture da adibire a laboratorio artigianale.

Come per gli altri interventi sui fabbricati rurali (tipologie II, IV e V, gestite dall'Ufficio fabbricati rurali), l'allegato A3 alla DGR 286/2001 fornisce un quadro normativo generale, precisando le tipologie d'intervento ammesse, le relative percentuali di cofinanziamento (50% in conto capitale con il massimale stabilito dalla regola del "de minimis") ed i criteri di priorità per la selezione delle domande.

Con la Delibera di Giunta regionale n. 1480 del 16 maggio del 2005 sono state introdotte modifiche ai criteri applicativi del PSR con riferimento agli interventi sui fabbricati rurali; tali modifiche riguardano però solo marginalmente tale tipologia d'intervento.

La presente tipologia non fa registrare interventi finanziati in quanto tutte le istanze pervenute, presentate da operatori agrituristici beneficiari della tipologia I, superavano la soglia di 100.000 euro di "de minimis" stabilita nel PSR.

Tipologia VI - Spazi verdi

La tipologia in esame prevede la "realizzazione di aree verdi e aree attrezzate a scopo ricreativo-turistico mediante diradamenti e spianamenti di terreno, impianto di essenze arboree e arbustive ornamentali, realizzazione di massicciate, installazione di panche, tavole e staccionate, realizzazione di fontane e relative tubazioni, servizi igienici, allacciamento luce acquedotto, eventuale costruzione di "chalet" per la vendita dei prodotti tipici locali", tramite un contributo del 75% a favore degli enti pubblici locali.

La tipologia non è stata attivata.

Tipologia VII - Indagini e studi

La tipologia in esame prevede la realizzazione di indagini e studi, volti a favorire la promozione dell'agriturismo in Valle d'Aosta, a creare percorsi turistici a carattere tematico, alla cooperazione tra gli operatori locali per un'offerta integrata e al miglioramento della qualità dell'offerta, che fungano complessivamente da supporto all'attività turistico-rurale ed agrituristica in particolare.

L'azione prevede un contributo pubblico fino al 100% a favore degli enti pubblici locali; è stato finanziato un solo studio sulla corretta gestione del patrimonio architettonico rurale nel rispetto delle tradizioni locali.

Lo studio ha determinato impegni complessivi per 17.000 euro, interamente pubblici:

Anno	Impegni			
	Totali	Spesa pubblica	% media di contribuzione	A carico dei beneficiari
2002	17.000	17.000	100%	-
Totale	17.000	17.000	100%	-

Fonte: Relazione Annuale 2002

Lo studio realizzato nel corso del 2002 sul possibile recupero dei fabbricati rurali ha determinato, nel 2003, la definizione di criteri applicativi da parte della Giunta regionale in relazione alla Tipologia II "interventi sul patrimonio architettonico rurale". In conseguenza di ciò gli interventi a valere su tale tipologia d'intervento hanno fatto registrare un deciso incremento.

Tipologia VIII - Sistemazione e Valorizzazione delle aree destinate alla pesca

La tipologia in esame prevede la realizzazione di:

- ✓ interventi e studi specifici volti a potenziare la naturalità e l'efficienza ecologica delle popolazioni di ittiofauna all'interno delle aree destinate alla pesca turistica;

- ✓ opere di riqualificazione fluviale centrate sul recupero di popolazioni naturali di ittiofauna ecologicamente efficienti e funzionali, ricomprese in progetti contenenti specifiche linee di azione volte allo sfruttamento a fini turistici del tratto riqualificato;
- ✓ incubatoi di valle finalizzati alla reintroduzione e al potenziamento di ceppi autoctoni, in aree destinate alla pesca turistica o in tratti interessati da azioni volte allo sfruttamento turistico;
- ✓ infrastrutture destinate all'accoglienza dei fruitori di aree destinate alla pesca turistica;
- ✓ infrastrutture destinate alla didattica, all'educazione ambientale e alla promozione di metodi di gestione alieutica e rurale integrati.

Tale tipologia d'intervento, unitamente alle due trattate successivamente, è stata introdotta con DGR 1480/2005 (Allegato T) con la finalità di integrare la risorsa pesca con il turismo, sull'esempio di quanto accade in altri paesi dell'arco alpino (Austria, Francia, Slovenia). Tale tipologia d'intervento assume dunque un duplice obiettivo: turistico da un lato (incremento delle presenze legate a tale forma di turismo), ambientale dall'altro (controllo e tutela dell'ambiente attraverso il presidio del territorio).

La tipologia in esame è rivolta a persone giuridiche pubbliche (Comuni, Comunità Montane, Consorzerie legalmente riconosciute), personalità giuridiche private con finalità pubbliche (es. Consorzi di Miglioramento Fondiario), personalità giuridiche private (es. Consorzerie non riconosciute) e soggetti privati singoli o associati. Essa prevede un contributo in conto capitale dell'80% della spesa ritenuta ammissibile nel caso di beneficiari pubblici, e del 50% per beneficiari privati, singoli o associati.

Tale tipologia d'intervento, introdotta come detto nel corso del 2005, non fa però registrare interventi finanziati.

Tipologia IX - Sistemazione e Valorizzazione delle aree da destinare a Parchi faunistici e ad Aziende Faunisto-Venatorie

Tale tipologia d'intervento prevede:

- a) sistemazione e valorizzazione delle aree da destinare a parchi faunistici, attraverso interventi di riassetto ambientale e la realizzazione di apposite dotazioni strutturali finalizzati ad esempio: alla realizzazione del parco, all'accesso, percorrenza e visita dello stesso, alla dotazione di strutture di servizio al pubblico, al ricovero, protezione e sostentamento degli animali ospitati;
- b) sistemazione e valorizzazione delle aziende faunistico-venatorie attraverso interventi di conservazione e miglioramento ambientale finalizzati ad incrementare la presenza delle popolazioni faunistiche selvatiche e realizzazione e/o ripristino di infrastrutture, all'interno dell'azienda, destinate alla promozione didattica e ambientale nei settori faunistico e rurale.

La fonte di finanziamento in esame è stata introdotta con la Delibera di Giunta regionale n. 1480 del 16 maggio del 2005 (Allegato U) con la duplice finalità di sostegno al turismo regionale e, soprattutto, di tutela ambientale attraverso il recupero e la risistemazione del territorio rurale.

Tale tipologia d'intervento, come le altre due di recente introduzione, è rivolta a persone giuridiche pubbliche (Comuni, Comunità Montane, Consorzerie legalmente riconosciute), personalità giuridiche private con finalità pubbliche (es. Consorzi di Miglioramento Fondiario), personalità giuridiche private (es. Consorzerie non riconosciute) e soggetti privati singoli o associati. Il contributo in conto capitale è previsto nell'ordine dell'80% della spesa ammissibile per beneficiari pubblici, e del 50% in caso di beneficiari privati.

Al 31 dicembre del 2006 risultano finanziati 2 soli progetti, per investimenti complessivi superiori ai 400.000 euro, con un contributo pubblico di 100.000 euro:

Anno	Impegni			
	Totali	Spesa pubblica	% media di contribuzione	A carico dei beneficiari
2006	414.185	100.000	24%	314.185
Totale	414.185	100.000	24%	314.185

Fonte: Relazione Annuale 2006

Si tratta di due interventi molto diversi fra loro: un investimento consistente per la realizzazione di un parco faunistico (sottotipologia a) ed un piccolo contributo (inferiore ai 1.000 euro) ad un'azienda faunistica (sottotipologia b).

Il primo intervento si inserisce in un quadro di investimenti più ampio (circa 500.000 euro), finalizzato all'apertura di un parco faunistico: sono state cofinanziate solo alcune delle spese a ciò necessarie (es. realizzazione recinzioni, acquisto gabbie), mentre il beneficiario ha effettuato in proprio altri investimenti per il successivo miglioramento del parco (es. realizzazione zona umida).

Il nuovo parco, aperto a metà del 2005, si trova in una posizione favorevole (lungo la strada verso il Parco del Gran Paradiso) ed assorbe fin dai primi mesi di attività un notevole numero di visitatori (locali, turisti, scolaresche, ecc.).

Per l'analisi degli effetti dell'investimento cofinanziato si rimanda al paragrafo dedicato alla risposta dei quesiti valutativi.

Tipologia X - Recupero di Siti naturali d'interesse turistico

La presente tipologia d'intervento si articola in tre sottoazioni:

- risanamento di laghi naturali ed artificiali in corso di eutrofizzazione, attraverso la realizzazione di indagini preliminari sullo stato dell'habitat lacustre, la rimozione dei sedimenti dal fondo e l'eventuale rimodellamento delle sponde, ecc.;
- ripristino e/o creazione di zone umide preesistenti (studio preliminare sull'area oggetto d'intervento, creazione o consolidamento di canali d'adduzione e/o deflusso, eventuale impermeabilizzazione dei canali già esistenti, interventi di movimentazione di terreno per ripristinare variazioni di livello più naturali, controllo della vegetazione esistente e di eliminazione delle specie infestanti, ecc.) e creazione di nuove zone umide (studio preliminare della permeabilità del suolo e dell'idrografia dell'area in modo da poter sfruttare la rete idrica pre-esistente, creazione di un progetto con indicazione delle dimensioni e dell'ubicazione dell'area, della profondità e grandezza degli specchi d'acqua, delle dimensioni degli argini, dello schema di circolazione delle acque e del bilancio idrogeologico, ecc.)
- rinaturalizzazione di tratti di torrenti montani a fini di salvaguardia dell'habitat fluviale, di riqualificazione e valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua sia dal punto di vista ecosistemico che paesaggistico-ricreativo (ingegneria naturalistica mirante alla riaffermazione della vegetazione riparia, ricostruzione morfologica del corso d'acqua, realizzazione di piccole opere destinate all'accoglienza dei fruitori).

L'Allegato V alla Delibera di Giunta regionale n. 1480/2005 introduce tale tipologia d'intervento con finalità direttamente ambientali (recupero di siti naturali) e indirettamente turistiche (miglioramento complessivo dell'offerta turistica regionale).

Anche in relazione a tale tipologia d'intervento i potenziali beneficiari sono persone giuridiche pubbliche (Comuni, Comunità Montane, Consorzierie legalmente riconosciute: contributo dell'80% della spesa ammessa), nonché personalità giuridiche private con finalità pubbliche (es. Consorzi di Miglioramento

Fondario), personalità giuridiche private (es. Consorzerie non riconosciute) e soggetti privati singoli o associati, tutti con un'intensità di aiuto del 50% della spesa ammessa.

Tale tipologia d'intervento, proprio in quanto attivata successivamente all'approvazione del PSR, fa registrare solo due interventi finanziati, anche se la risposta da parte dei potenziali beneficiari è stata fin dall'inizio più che soddisfacente.

Si tratta di due piccoli interventi non ancora conclusi: il ripristino, quasi ultimato, di una zona umida nel comune di Bionaz (area umida del Marais Vivier), per un importo finanziario di circa 120.000 euro, ed un intervento di riqualificazione di un'area lacustre nel comune di Chamois (pulizia, sistemazione di sentieri, ecc.), per un importo di circa 110.000 euro, ancora in corso.

In entrambi i casi, come detto, si tratta di piccoli interventi, ancora in fase di realizzazione, che solo nel lungo periodo potranno determinare effetti rilevabili sull'andamento dei flussi turistici (soprattutto nel caso del primo intervento).

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Quesito IX.1. “In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?”

Critero IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/ migliorato

La tipologia I - “Interventi a favore dell'agriturismo” comprende fra i suoi obiettivi quello di “integrare il reddito degli operatori agricoli”. L'analisi che segue, condotta considerando le presenze negli agriturismi, il prezzo medio della ricettività ed i costi legati all'attività di ristoro/affitto camere/alloggi, perviene ad una stima positiva del reddito determinato dall'intervento¹¹⁶.

La stima si riferisce alle 36 strutture agrituristiche beneficiarie del sostegno che sono già in attività (21 erano già esistenti e 15 hanno aperto grazie al sostegno). Di queste (ricordando che una struttura può offrire allo stesso tempo più servizi differenti), 23 offrono un servizio di ristoro (per complessivi 775 coperti), 20 un servizio di vitto e alloggio (per 260 posti letto totali) e 8 il semplice affitto di alloggi (con 69 posti letto).

Gli 83 interventi realizzati dagli agriturismi ad oggi in attività (più i 6 effettuati da aziende che ancora devono aprire) sono stati finalizzati all'incremento quantitativo dell'offerta ricettiva (realizzazione di posti letto e/o coperti) o al miglioramento qualitativo della stessa (acquisto di arredi e attrezzature, risistemazione strutture aziendali, ecc.). La prima tipologia d'intervento persegue un incremento del reddito aziendale attraverso l'ampliamento della capacità produttiva. La realizzazione di nuovi posti letto o di coperti determinerà infatti un incremento delle presenze agrituristiche in azienda mantenendo sostanzialmente invariato il tasso di utilizzazione delle strutture.

Il miglioramento dell'attrattività complessiva aziendale produce invece effetti reddituali positivi grazie al miglior utilizzo (incremento del tasso di utilizzazione) ed alla valorizzazione (possibilità di agire sui prezzi di vendita del servizio) delle strutture aziendali esistenti.

Le 13 aziende che hanno effettuato interventi di ampliamento della capacità ricettiva hanno realizzato complessivamente 136 posti letto e 280 coperti, cui sono associabili¹¹⁷ 7.752 presenze per il pernottamento e 15.960 presenze per la ristorazione. Moltiplicando, per ogni azienda considerata, le presenze totali per il prezzo medio del servizio è dunque possibile stimare a 612.750 euro l'aumento complessivo dei ricavi legato all'incremento della capacità ricettiva.

¹¹⁶ Fonti dei dati: monitoraggio regionale, stime della Associazione agriturismo valdostano, listino prezzi aziende agrituristiche valdostane, contributo di esperti di settore.

¹¹⁷ Facendo l'ipotesi che i nuovi posti letto/ coperti siano fruiti secondo i tassi di utilizzazione fatti registrare dal totale degli agriturismi regionali nel 2007, il 38%.

Gli interventi che, mantenendo invariato il numero di posti letto e di coperti in azienda, intervengono per il miglioramento complessivo della qualità dell'offerta agrituristica (23 aziende), hanno determinato invece:

- un miglior utilizzo delle strutture esistenti, che si traduce in un incremento del tasso di utilizzazione dei posti letto e dei coperti aziendali (dal 38% al 40%);
- la valorizzazione dei servizi agrituristici offerti e quindi un incremento del prezzo di vendita degli stessi.

L'agire combinato di questi due effetti ha prodotto un incremento dei ricavi agrituristici di circa 150.000 euro. Ciò in quanto le presenze per pernottamento sono aumentate di quasi 1.000 unità (da 18.753 a 19.740) e quelle per la ristorazione di 2.325 unità (da 44.174 a 46.500); inoltre il prezzo dei servizi offerti dagli agriturismi sovvenzionati è aumentato (oltre che per gli ordinari fenomeni inflativi) anche in conseguenza di una migliore qualità dei servizi offerti.

Considerando congiuntamente le due tipologie di investimento agrituristico (creazione di nuovi posti letto/coperti e miglioramento della qualità di quelli esistenti) è dunque possibile calcolare a 761.688 euro l'incremento di fatturato determinato dal sostegno. Considerando un margine agrituristico medio di circa il 40% (ipotizzato con il contributo di imprenditori agrituristici ed esperti del settore) l'aumento di reddito determinato dal sostegno può essere stimato a circa 300.000 euro annui, meno di 10.000 euro medi per azienda beneficiaria.

Considerando però nella stima anche i 6 agriturismi beneficiari che non hanno ancora aperto l'attività, e gli 80 posti letto ed i 180 coperti che questi hanno realizzato grazie al contributo, l'incremento di fatturato determinato dal sostegno può essere ipotizzato complessivamente pari a 1,14 Meuro annui, cui corrisponde un incremento reddituale di 450.000 euro circa (Indicatore IX.1-1.1 "Reddito della popolazione agricola determinato dalle azioni sovvenzionate"), pari a 11.000 euro annui per ogni azienda beneficiaria.

Tale stima è stata infine verificata e validata tramite la somministrazione di un breve questionario ad un campione casuale di beneficiari, che ha confermato un effetto positivo del sostegno sul reddito degli agriturismi beneficiari nell'ordine di 10.000/ 12.000 euro annui.

Quesito IX.2. In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Criterio IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani

Il criterio in esame intende quantificare il grado di partecipazione della popolazione locale ai servizi socio-culturali cofinanziati. Basandosi su un'accezione ampia del termine "servizi socio-culturali", comprendente anche le attività di valorizzazione e tutela delle risorse naturali della Regione, a tale criterio può essere associato l'investimento finalizzato alla realizzazione di un parco faunistico nell'ambito della tipologia IX (parchi faunistici e aziende faunistico-venatorie).

Per il calcolo dell'**Indicatore IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate**, è dunque necessario quantificare l'afflusso di pubblico nella struttura sovvenzionata, per poi rapportarlo alla popolazione potenzialmente interessata.

Il numeratore del rapporto può essere stimato pari a circa 30.000 presenze annue: a parte il primo anno di attività, per il quale sono state registrate circa 12.000 presenze in un periodo ridotto di tempo (luglio/ottobre), gli anni successivi queste hanno oscillato fra le 30.000 e le 35.000 unità annue (nel normale periodo di apertura fra aprile e ottobre). Si tratta di un pubblico molto differenziato, composto da locali, turisti di passaggio, scolaresche, che non è possibile suddividere per provenienza. Ripartendo forfetariamente l'insieme dei 30.000 visitatori tra soggetti locali e soggetti extralocali (turisti) si può stimare che il 12,5% dei residenti ha visitato il parco faunistico.

Criterion IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/ migliorate

La tipologia II (patrimonio architettonico rurale) interessa strutture di uso collettivo legate ad attività agricole e rurali tradizionali, che assumono un evidente ruolo di conservazione e tutela delle tipologie costruttive tradizionali e di caratterizzazione e presidio del territorio.

All'indicatore **IX.2-3.1 "Attrattive naturali/del territorio o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate"**, di tipo descrittivo, possono dunque essere associate le 39 strutture interessate da interventi conclusi al dicembre del 2006 (per 1.756 mq lordi): 30 forni (1.396 mq.), 5 torchi (220 mq.) e 4 mulini (140).

Analogamente i 41 interventi di recupero e risistemazione della rete sentieristica valdostana (Tipologia III) producono senza dubbio effetti positivi sull'attrattività turistica dell'area (soprattutto per quanto ne riguarda la componente estiva), sulle risorse paesaggistiche del territorio, e su quelle ambientali. Gli interventi sono relativamente sparsi sul territorio regionale, ma la C.M. del Gran Paradis concentra comunque circa un quarto degli interventi e della spesa. L'arretrato stato di avanzamento dei progetti in esame (solo 3 interventi conclusi al 31 dicembre del 2006) non consente però considerazioni valutative più approfondite.

Al quesito **"IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno"** possono contribuire gli interventi realizzati nell'ambito delle tipologie I (agriturismo) e IV (ospitalità rurale).

Delle 89 iniziative realizzate a fini agrituristici, 9 riguardano fabbricati costruiti ex-novo (e quindi da non conteggiare fra le "abitazioni migliorate") mentre le restanti 80 determinano migliorie per le abitazioni rurali interessate (per un totale di 3.168 metri quadri). Ciò grazie a 16 progetti di ristrutturazione/ risistemazione/ recupero di fabbricati, a 3 interventi "misti" (allaccio alla rete elettrica, risistemazione spazi esterni, ecc.) ed a 61 interventi di acquisto di arredi e/o attrezzature, che pur non determinando una modifica strutturale contribuiscono ad un complessivo miglioramento delle caratteristiche abitative del fabbricato.

La tipologia IV ha finanziato la ristrutturazione/ sistemazione di 18 fabbricati da destinare a ospitalità rurale al di fuori dell'azienda agricola, per 3.392 metri quadri complessivi. Al 31 dicembre del 2006 solo 3 interventi, per 461 mq complessivi, risultavano però conclusi.

I 98 interventi di ristrutturazione edilizia (in agriturismo e in ospitalità rurale) riguardano complessivamente 35 comuni della Regione, che assommano più di 80.000 abitanti (47.000 senza considerare Aosta). Le abitazioni a disposizione dei residenti nei comuni interessati dagli interventi (Istat 2001) sono circa 36.000 (21.000 se si esclude Aosta); pertanto l'intervento ha interessato nel complesso lo 0,3% delle abitazioni (che sale allo 0,5% se non si considera il capoluogo di Regione).

Quesito IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?

Criterion IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata

Il quesito sull'occupazione è per lo più interessato dalla tipologia I "agriturismo". A tal proposito è bene precisare che si tratta per lo più di mantenimento e migliore utilizzo di posizioni occupazionali esistenti più che di creazione di nuova occupazione. Inoltre, come per gli indicatori sul reddito, gli effetti occupazionali degli interventi finanziati con la presente misura non possono che esplicitarsi appieno nel lungo periodo, eventualmente determinando modificazioni stabili nell'organizzazione del lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno.

Delle 36 aziende beneficiarie del sostegno che sono ad oggi in attività, 15 hanno aperto grazie al contributo mentre le restanti 21 già erano operanti al momento del contributo. Per le prime l'incremento occupazionale determinato dal sostegno coincide con la manodopera ad oggi impiegata in attività agrituristiche; per le altre, che hanno quasi sempre realizzato piccoli interventi di sistemazione e di acquisto di arredi ed attrezzature, gli effetti occupazionali del sostegno sono trascurabili, se non in termini di un migliore utilizzo nel corso dell'anno della manodopera già disponibile in azienda.

I 15 nuovi agriturismi occupano complessivamente 38 addetti (2,53 per azienda): l'incremento occupazionale determinato dal sostegno può dunque essere stimato pari a 38 unità. Al contrario, le 21 strutture agrituristiche già esistenti al momento del sostegno non hanno fatto registrare variazioni nell'impiego di manodopera per attività di pernottamento e ristorazione e continuano ad impiegare 45 addetti totali (2,14 per azienda). E' dunque possibile quantificare l'**indicatore IX.3-1.1. "Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate"** in 38 unità, circa 1 per azienda beneficiaria.

Si tratta peraltro, nella quasi esclusività dei casi, di personale già impiegato in azienda con altre mansioni, direttamente legate all'attività agricola in essere, per cui è più corretto parlare in questo caso di "mantenimento" di manodopera esistente piuttosto che di "creazione" vera e propria. Tale elemento è stato peraltro confermato dalle indagini dirette svolte dal valutatore su un campione selezionato di aziende beneficiarie: la quasi totalità degli agriturismi intervistati ha attribuito un valore massimo agli effetti di mantenimento della manodopera aziendale derivanti dagli interventi sovvenzionati.

Anche in questo caso, come è stato fatto per gli effetti reddituali del sostegno, è infine possibile stimare gli effetti occupazionali potenzialmente determinabili dai 6 agriturismi beneficiari che non hanno ancora avviato l'attività.

A tal fine è possibile utilizzare i parametri del tempo di lavoro assorbito dalle varie tipologie di offerta agrituristiche e dei relativi addetti (fonte: Assessorato Agricoltura della Regione):

	<i>Servizio offerto</i>	<i>Posti letto</i>	<i>Ore/ giorno</i>
Alloggio	Camera con colazione	<8	4
		9-16	6
	Mezza pensione	<8	10
		9-16	14
		17-24	18
	Pensione completa	<8	18
		9-16	20
		17-24	24
	Alloggio con colazione	<8	2
		9-16	3
Solo alloggio	<i>Posti letto</i>	<i>Ore/ anno</i>	
	<8	96	
	9-16	150	
Ristorazione	Merende per ospiti	<i>Coperti</i>	<i>Ore/ giorno</i>
		<16	4
	17-24	6	
	Ristoro	<20	8
		21-30	12
		31-60	14
		61-80	16
	Merende	<20	4
		21-30	6
		31-60	7
61-80		8	

Fonte: Regione Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura

Applicando i dati in tabella ai 6 interventi considerati, è possibile avanzare alcune ipotesi sugli effetti potenzialmente determinabili dal sostegno sull'impiego di manodopera:

Servizio offerto	A) N. Posti letto	B) Ore/ giorno	C) Agriturismi beneficiari	Ore/ giorno totali (=B*C)
Camera con colazione	<=8	4	1	4
	9-16	6	3	18
Mezza pensione	9-16	14	2	28
Ristoro	21-30	12	6	72

* gli agriturismi beneficiari non ancora in attività sono 6, ma tutti forniscono, oltre al servizio di affitto camera, anche il ristoro; in tabella, per completezza di calcolo, sono tenuti distinti.

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura

Sulla base dei parametri ufficiali regionali di richiesta di manodopera, gli agriturismi beneficiari che ancora non hanno avviato l'attività impiegheranno potenzialmente manodopera per 122 ore al giorno. Considerando una giornata lavorativa di 8 ore, si tratta di 15 unità di lavoro potenzialmente create/mantenute grazie al sostegno, che insieme alle 38 unità di lavoro create/ mantenute negli agriturismi beneficiari già attivi, portano a 53 unità il valore dell'indicatore **IX.3-1.1. "Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate"**, quasi 1,3 per ogni azienda beneficiaria.

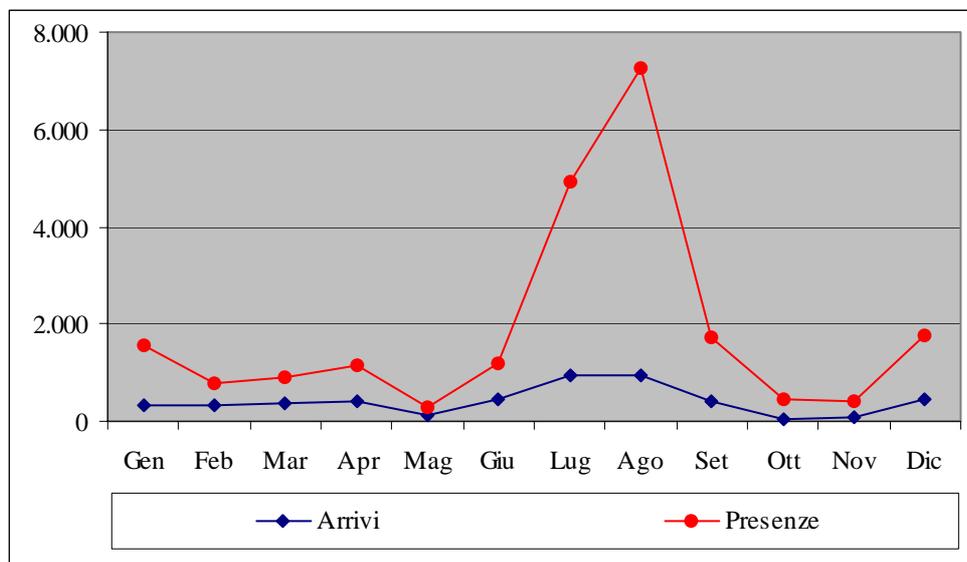
Critério IX.3-2. "La variazione stagionale delle attività è più equilibrata"

L'indicatore **IX.3-2.1. "Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno"** richiede la quantificazione degli effetti occupazionali del sostegno ed in particolare le variazioni nella distribuzione nell'anno dell'utilizzo della manodopera aziendale. L'attività agrituristica permette in generale una migliore organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda agricola beneficiaria, consentendo di "coprire" i picchi negativi di richiesta di manodopera con attività direttamente o indirettamente legate alla gestione dell'attività agrituristica stessa. Nel caso della Valle d'Aosta le presenze sono però concentrate nel periodo estivo, mentre nel resto dell'anno (salvo la ristorazione) l'attività è estremamente ridotta. Inoltre le aziende beneficiarie sono essenzialmente zootecniche (nell'ordine del 70% del totale) e non presentano generalmente una distribuzione squilibrata nell'impiego di manodopera nel corso dell'anno; pertanto tali benefici potenzialmente derivanti dall'attivazione dell'agriturismo risultano in questo caso molto ridotti.

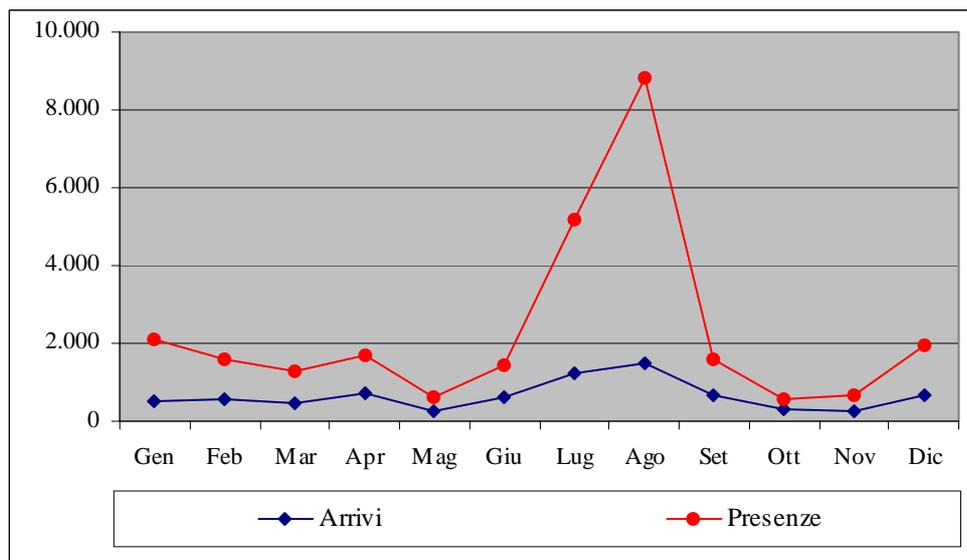
L'indicatore **IX.3-2.2. "Prolungamento della stagione turistica"** è invece riferito unicamente agli effetti del sostegno sulla distribuzione nell'anno degli arrivi e delle presenze negli esercizi agrituristici sovvenzionati e, più ampiamente, nelle strutture ricettive valdostane. Anche in questo caso si tratta chiaramente di effetti di lungo periodo, legati a cambiamenti profondi nell'andamento della domanda turistica nell'area.

Come risulta evidente dai grafici seguenti, l'andamento stagionale di presenze ed arrivi nelle strutture agrituristiche valdostane presenta un marcato picco positivo nei mesi di luglio ed agosto (con un deciso incremento della permanenza media), mentre nei mesi restanti, con la parziale eccezione di dicembre, gennaio e febbraio, l'afflusso turistico resta contenuto.

Il confronto della distribuzione per mese delle presenze in strutture agrituristiche evidenzia una situazione sostanzialmente invariata fra 2000 e 2007, anni di avvio e di chiusura del Piano. La domanda rivolta ai servizi offerti dalle strutture agrituristiche regionali appare quindi limitata al periodo estivo e, in parte, a quello invernale; a differenza del "turismo rurale", soprattutto estivo, la domanda legata al "turismo sciistico", di tipo invernale, tende infatti a rivolgersi soprattutto a strutture alberghiere o comunque non agrituristiche. Pur se si evidenzia nell'ultimo periodo una crescita delle presenze totali vicina alle 30.000 unità, il confronto tra la distribuzione di tali presenze durante l'anno tra il 2000 e il 2007 denota che i periodi di maggiore affluenza restano sostanzialmente invariati.

Grafico IX.1 - Andamento stagionale di arrivi e presenze in agriturismo - anno 2000

Fonte: Regione Valle d'Aosta: "Ufficio agriturismo e formazione professionale"

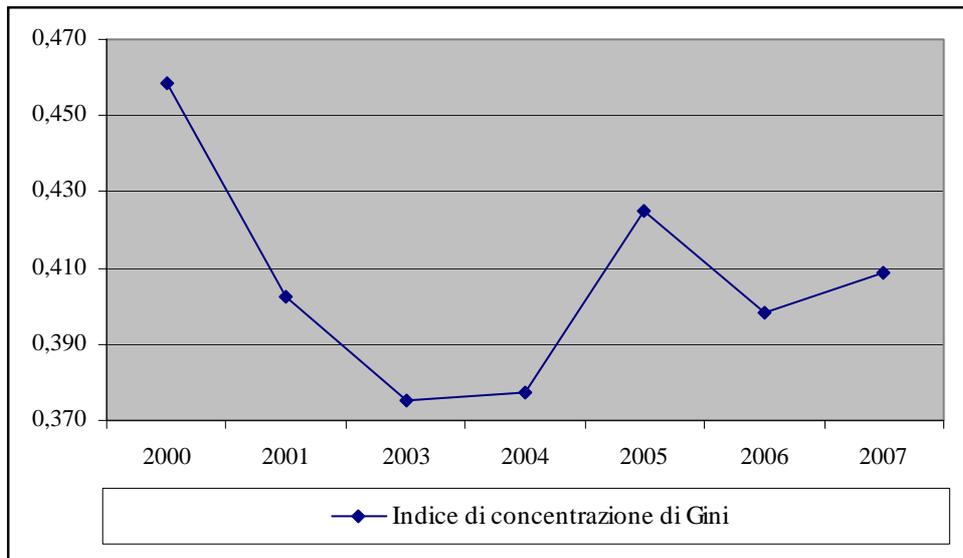
Grafico IX.2 - Andamento stagionale di arrivi e presenze in agriturismo - anno 2007

Fonte: Regione Valle d'Aosta: "Ufficio agriturismo e formazione professionale"

Una misurazione più precisa del grado di concentrazione delle presenze nel corso dell'anno può essere effettuata attraverso l'indice di stagionalità di Gini¹¹⁸, che può essere utilizzato per misurare il livello di disequilibrio dei flussi turistici durante un periodo di tempo specifico, in questo caso un anno. Più alto è l'indice, compreso fra 0 e 1, maggiore sarà la concentrazione dei flussi nel corso dell'anno.

¹¹⁸ L'indice di Gini, normalmente impiegato come misura della sperequazione nella distribuzione del reddito e introdotto in quest'ambito da Wanhill, si basa sulla distribuzione delle frequenze cumulate relative delle presenze mensili poste in ordine crescente.

Grafico IX.3 – Andamento 2000/2007 dell'indice di concentrazione di Gini calcolato sulle presenze negli agriturismi della Regione



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta: "Ufficio agriturismo e formazione professionale"

Come evidente dal grafico, nel confronto fra 2000 e 2007 l'indice di Gini subisce una lieve contrazione, passando da 0,46 a 0,41. L'indice mostra però un andamento irregolare del periodo del Piano, con i valori più bassi (e quindi le presenze meno concentrate) nel biennio 2003-2004. Se dunque fra il 2000 ed il 2003 la stagionalità dei flussi tende a ridursi, a partire dal 2004 le presenze in agriturismo tendono a essere ogni anno più concentrate.

In conclusione, non sembrerebbe emergere un sostanziale allungamento della stagione turistica in conseguenza degli interventi, se non in alcune annate particolarmente favorevoli dal punto di vista dell'afflusso di turisti in Regione. Tale risultato è stato confermato anche dai risultati delle indagini dirette svolte dal valutatore su un campione di soggetti beneficiari, che non hanno tratto dagli interventi sovvenzionati significativi effetti di riduzione della stagionalità dei flussi.

IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criterio IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate

La Tipologia I - Interventi a Favore dell'Agriturismo produce effetti sull'indicatore **IX.4-1.3. "Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate"** che richiede la quantificazione delle presenze nelle strutture agrituristiche oggetto d'intervento, per rapportarle poi alla capacità ricettiva di quest'ultime.

Le 36 aziende beneficiarie che hanno già intrapreso l'attività agrituristiche (strutture esistenti e agriturismi che hanno aperto in conseguenza dell'intervento) fanno registrare complessivamente 329 posti letto e 805 coperti.

Per il calcolo della percentuale di utilizzazione dei posti letto agrituristiche è necessario verificare per quanti giorni all'anno tali posti letto/ coperti siano disponibili. Utilizzando il valore forfetario (stimato dall'Associazione agriturismo valdostano) di 150 giornate annue potenziali di riempimento e moltiplicandolo per il totale di posti letto/ coperti agrituristiche, si perviene alla stima del potenziale ricettivo degli agriturismi beneficiari, espresso in termini di presenze potenzialmente assorbibili.

Tale valore, per i 28 agriturismi beneficiari in attività che forniscono pernottamento, ammonta a 49.350 giornate di presenze potenziali (150 giorni*329 posti letto). Le presenze effettive, stimate grazie ad interviste su un campione casuale di beneficiari, ammontano però a 19.394 giornate. Il tasso di utilizzazione delle

strutture agrituristiche beneficiarie si assesta quindi al 39,3% del suo valore potenziale (indicatore **IX.4-1.3. "Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate"**) e corrisponde a 59 giorni all'anno di effettiva utilizzazione. Seppure leggermente superiore al valore fatto registrare dal totale degli agriturismi operanti in Regione (38,1% nel 2007: fonte Regione Valle d'Aosta), tale dato indica una capacità di utilizzazione delle strutture sovvenzionate non del tutto soddisfacente.

Tali dati sembrano evidenziare la necessità di qualificare o pubblicizzare maggiormente l'offerta agriturbistica, soprattutto nell'ottica di una migliore integrazione con le opportunità naturalistiche e culturali dell'area, piuttosto che procedere ulteriormente con l'ampliamento delle strutture e la costruzione di nuovi posti letto.

Parzialmente differente è la situazione relativa alle sole attività di ristorazione, che fanno registrare tassi di utilizzazione decisamente superiori. Le indagini dirette svolte dal valutatore inducono infatti a stimare una percentuale di utilizzazione dei coperti oggetto di intervento superiore al 60%, con un effetto positivo connesso agli interventi sovvenzionati nell'ordine di 4 punti percentuali.

Quesito IX.5 "In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?"

Critério IX. 5-3. I territori rurali sono stati mantenuti/ migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali

Con riferimento al quesito IX.5 "In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?", l'indicatore **IX.5-3.1. "Comprovato miglioramento su terreni non agricoli in termini di biodiversità/ paesaggio/ risorse naturali grazie al sostegno"**, di natura descrittiva, risulta in questo caso pertinente con alcune delle tipologie d'intervento previste dalla misura in esame.

In relazione al paesaggio, tema più direttamente interessato dalla misura, si tratta in particolare delle iniziative volte al recupero di elementi costruttivi e architettonici tradizionali con finalità soprattutto turistiche, quali l'agriturismo (tipologia I), gli interventi sul patrimonio architettonico tradizionale (tipologia II), nonché le iniziative volte al recupero di immobili da utilizzare per l'ospitalità rurale (tipologia IV).

La maggior parte (61 su 89) delle iniziative finanziate sulla tipologia I (agriturismo) prevede unicamente l'acquisto di arredi e/o attrezzature, tali da produrre presumibilmente un effetto neutrale sul paesaggio.

Diversa è la situazione relativa agli investimenti per la ristrutturazione delle strutture esistenti (16 interventi) e soprattutto per la costruzione di nuovi fabbricati (9 iniziative), che producono effetti sul paesaggio non necessariamente neutrali. I progetti di ristrutturazione/ampliamento di strutture esistenti, rispettano le tipologie costruttive tradizionali dell'area utilizzando materiali del luogo (legno, pietra). Il passaggio attraverso il vaglio della Commissione tecnica per l'agriturismo, che valuta anche i possibili impatti paesaggistici del progetto in esame, unitamente alle norme regionali che impongono, per la costruzione di nuovi fabbricati ad uso agriturbistico, l'utilizzo di materiale locale (legno, pietra, ecc.) ed una dimensione massima di 320 mq "calpestabili", sembrano mettere al riparo da impatti negativi anche per le nuove costruzioni (comunque ridotte come numero) sul paesaggio rurale valdostano.

Per quanto attiene la Tipologia II - Interventi sul patrimonio architettonico tradizionale, i 34 progetti conclusi di ristrutturazione, recupero e/o restauro di strutture ad uso collettivo perseguono l'obiettivo di "recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico rurale". Considerando inoltre l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali, essi risultano coerenti con gli elementi paesaggistici esistenti e caratterizzanti le aree interessate.

Gli interventi di ristrutturazione/ sistemazione di fabbricati da utilizzare per l'ospitalità rurale al di fuori dell'azienda agricola (tipologia IV) hanno comportato, al 31 dicembre del 2006, il recupero di 3 immobili, più 15 interventi ammessi a finanziamento ma non ancora conclusi. Gli effetti positivi sul paesaggio valdostano sono garantiti, secondo quanto prescritto dalla normativa regionale, dal rispetto delle tipologie costruttive originarie e dall'utilizzo di materiali tradizionali.

L'indicatore **IX.5-3.1.** indaga inoltre gli effetti del sostegno sulla biodiversità e sulle risorse naturali delle aree interessate dalle iniziative sovvenzionate. A tal proposito possono essere presi in considerazione gli

effetti delle tipologie d'intervento introdotte con DGR 1480/2005 (tipologie VIII, IX e X), oltre agli investimenti per la sistemazione ambientale delle aree adiacenti i sentieri (tipologia III, punto c).

Tali effetti sono però solo potenzialmente rilevanti: considerate congiuntamente, le succitate tipologie d'intervento fanno registrare 6 progetti ammessi a finanziamento, dei quali solo uno è concluso al 31 dicembre del 2006.

L'unico progetto concluso appartiene alla tipologia IX (parchi faunistici e aziende faunistico-venatorie): si tratta di un investimento volto alla realizzazione di un parco faunistico, operativo a partire dal luglio del 2005. Successivamente alla conclusione dell'intervento, ed in maniera complementare ad esso, è stata poi creata all'interno del parco una zona umida, con indubbe ricadute positive sull'ambiente e sulla biodiversità dell'area interessata.

I due interventi finanziati a valere sulla tipologia X (siti naturali) hanno effetti potenzialmente molto positivi sull'ambiente valdostano. Si tratta infatti, come detto in precedenza, di un investimento per il ripristino di una zona umida a Bionaz e di un intervento di riqualificazione di un'area lacustre a Chamois. In entrambi i casi gli interventi non sono però ancora conclusi.

I due interventi per il recupero del contesto ambientale adiacente ai sentieri (Tipologia III, punto c) producono infine effetti potenzialmente positivi sull'ambiente rurale. Anche in questo caso si tratta però di iniziative non ancora concluse, per le quali non è dunque possibile effettuare considerazioni valutative più approfondite.

Misura II.B.2 (N) – SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LE POPOLAZIONI RURALI

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La misura in esame prevede tre azioni, rivolte a beneficiari pubblici e privati, finalizzate al miglioramento della qualità della vita e delle pari opportunità nelle aree rurali, per limitarne lo spopolamento. Due azioni non sono state attivate.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Azione 1 - Sviluppo dei servizi alla popolazione rurale

L'Azione finanzia interventi, a totale carico pubblico (Comuni di media e alta montagna con problemi di spopolamento, di accesso ai servizi fondamentali e di lontananza dai centri urbani, Comunità Montane e Regione), finalizzati all'ammodernamento ed alla ristrutturazione di edifici in zone rurali e allo sviluppo di servizi di interesse sociale e collettivo di per la popolazione e le famiglie rurali (generi alimentari, giornali, locande, spazi comuni per attività culturali, associative, ludiche, ecc.).

L'azione non è stata attivata.

Azione 2 - Animazione sociale e culturale delle comunità

L'Azione cofinanzia l'organizzazione di sagre e manifestazioni tematiche di interesse agricolo, per favorire ed incentivare la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura valdostana al fine di mantenere le espressioni tradizionali della cultura rurale regionale e di interrompere il divario che va creandosi tra il mondo agricolo e gli altri settori della società. L'Azione è rivolta ad associazioni, pro-loco, operatori locali e, nel caso delle "bataille des reines", delle "batailles des chèvres" e delle "batailles de Moudzon", alle associazioni "Amis des batailles des reines", "Association Comité Regional Batailles Des Chèvres" e "Compagnons batailles de Moudzon regional" rispettivamente. La percentuale di contribuzione è del 50%, e può salire fino al 90% nel caso di iniziative di particolare interesse promozionale.

I finanziamenti alle associazioni per la realizzazione delle *batailles des reines, des chèvres e de moudzon* assumono un'importanza fondamentale per l'animazione sociale e culturale delle comunità. Tali eventi contribuiscono alla valorizzazione delle razze autoctone e coinvolgono ogni anno centinaia di allevatori, tra cui numerosi giovani. Inoltre queste manifestazioni tradizionali hanno forti legami con il settore del turismo e del commercio: trasmesse in diretta televisiva, richiamano ogni anno migliaia di spettatori, dalla Regione ma anche da altre regioni dell'Italia, della Francia e della Svizzera.

Le procedure e i dispositivi di attuazione fanno riferimento alla Delibera della Giunta Regionale n. 286 del 12/02/2001, che prevedeva una distinzione tra sagre e manifestazioni tematiche in genere da un lato e le "batailles" dall'altro.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1280 del 16 maggio del 2005 sono intervenute lievi modifiche in relazione ai criteri applicativi:

- è stato stralciato l'allegato specifico per l'organizzazione della "bataille des reines", unificando il tutto in un unico allegato;
- i contributi sono liquidati a manifestazione ultimata su presentazione di un consuntivo delle spese sostenute e di una dichiarazione attestante che l'importo del contributo, sommato ad eventuali entrate, non supera l'importo delle spese sostenute;
- sono beneficiari le pro-loco, le associazioni e gli enti senza fine di lucro. Gli interessati devono presentare, entro la fine del mese di dicembre, apposita domanda per l'anno successivo. A corredo della domanda deve essere presentata una dettagliata previsione delle spese e delle eventuali entrate.

L'azione in esame ha fatto registrare investimenti superiori a 3 Meuro, con una lieve accelerazione nel corso degli anni:

Anno	Manifestaz. promosse/realizzate	Impegni				
		Totali	Spesa pubblica		A carico dei beneficiari	
		importo	importo	% sul tot	importo	% sul tot
2001	10	475.317	298.864	63%	176.453	37%
2002	14	464.853	311.177	67%	153.676	33%
2003	15	492.037	334.246	68%	157.791	32%
2004	17	552.066	382.189	69%	169.877	31%
2005	17	524.000	331.350	68%	192.650	32%
2006	20	595.641	345.350	64%	250.291	36%
Totale	90	3.103.914	2.003.176	65%	1.100.738	35%

Fonte: nostre elaborazioni su Relazioni Annuali 2001/2006

Con riferimento agli interventi realizzati, per il biennio 2001-2002 è sufficiente ricordare brevemente quanto già esposto nel Rapporto di Valutazione Intermedia: sono state finanziate ogni anno 12 manifestazioni/ sagre (delle quali 5 in relazione a vino/uva e 3 alla castagna), che si svolgono soprattutto nei mesi di settembre e ottobre (in 8 casi) o tra luglio e agosto (3 casi).

In relazione al periodo 2003-2006 è invece possibile approfondire ulteriormente le valutazioni effettuate in precedenza, sulla base dei dati derivanti dagli archivi regionali di misura.

La distribuzione territoriale degli eventi risulta sostanzialmente equilibrata, anche se prevalgono numericamente le manifestazioni organizzate nella Comunità Montana del Monte Cervino (15 eventi per un contributo di circa 40.000 euro). In termini di importi erogati, *les batailles des reines, des chèvres e de moudzon*, manifestazioni itineranti e quindi non associabili ad una Comunità Montana in particolare, assorbono gran parte della spesa totale: 1,16 Meuro, pari all'84% della somma complessivamente spesa nel quadriennio considerato, sono stati erogati a supporto di tali eventi:

Comunità Montana	Eventi		Contributo pubblico	
	N.	%	N.	%
1 - Valdigne - Mont Blanc	10	14%	10.524	1%
3 - Gran Combin	4	6%	30.611	2%
4 - Mont Emilius	10	14%	31.673	2%
5 - Monte Cervino	15	22%	40.741	3%
6 - Evancon	9	13%	67.351	5%
7 - Monte Rosa	12	17%	46.495	3%
Varie (eventi itineranti)	9	13%	1.165.740	84%
Totale	69	100%	1.393.135	100%

Fonte: nostre elaborazioni su banche dati di misura

In relazione invece alla tipologia di evento organizzato, prevalgono le manifestazioni di tipo gastronomico (37 eventi) rispetto a quelle vitivinicole (23 eventi), mentre in termini di importi finanziari erogati spiccano di nuovo *les batailles des reines, des chèvres e de moudzon*:

Tipologia evento	Eventi		Contributo pubblico	
	N.	%	N.	%
Gastronomico	37	54%	174.093	12%
Vitivinicolo	23	33%	53.302	4%
Zootecnico	9	13%	1.165.740	84%
Totale	69	100%	1.393.135	100%

Fonte: nostre elaborazioni su banche dati di misura

Si tratta, come detto, di manifestazioni di grande importanza per l'animazione sociale e culturale delle comunità, per la promozione dei prodotti locali e per la valorizzazione turistica della Regione. Gli aiuti in esame rivestono a tal fine un ruolo fondamentale, in quanto gran parte degli eventi cofinanziati non sarebbero più realizzati in assenza di tali contributi.

Si tratta di eventi molto vari, soprattutto in termini di seguito e partecipazione. Sono state finanziate infatti manifestazioni di carattere locale, con una ridotta partecipazione turistica, quale la "Castagnata" di Lilianès, che ha coinvolto da un minimo di 80 persone del 2001 (dato peraltro riferito ad un'annata post-alluvione) ad un massimo di circa 400 gli anni successivi.

Fanno parte del parco progetti anche eventi di rilievo maggiore, quale la "Féta di Résen", festa dell'uva a forte richiamo locale e turistico che si svolge ogni anno a Chambave. In questo caso l'afflusso turistico è decisamente superiore, con dati che superano le 500 presenze¹¹⁹, raggiungendo le 800 presenze nelle edizioni più recenti.

Esempio infine di un evento di portata extra-regionale sono *les batailles des reines*. Oltre alle manifestazioni itineranti che si svolgono nel corso dell'anno, a ottobre è prevista la battaglia finale, evento di grande importanza in Regione (trasmesso in diretta televisiva). Esso richiama ogni anno fra i 6.500 e i 7.000 spettatori provenienti dal territorio regionale e da altre regioni italiane, dalla Francia e dalla Svizzera e coinvolge 150/200 allevatori locali.

¹¹⁹ Calcolato sulla base dei pasti venduti.

Azione 3 - Aiuti alla decoabitazione

L'Azione in esame si propone di mantenere i giovani nelle aree rurali realizzando strutture abitative per nuovi nuclei familiari. Essa è rivolta a coltivatori diretti ed agricoltori part-time di età compresa fra i 18 ed i 40 anni, che coabitano con la propria famiglia, che possiedono competenze e conoscenze professionali adeguate a svolgere attività agricole e che presentano determinati requisiti per la ristrutturazione di edifici a scopo abitativo proprio. L'azione non è stata attivata.

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Quesito IX.2. In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

criterio IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani

Le fiere e le manifestazioni tradizionali cofinanziate con la presente misura possono essere ricondotte alla categoria generica "attività socio-culturali" cui fa menzione l'indicatore IX.2-2.1. ("Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate"). Si tratta del resto di iniziative volte anche alla valorizzazione turistica del territorio, attraverso la caratterizzazione dei prodotti e delle tradizioni locali.

Gli obiettivi socio-culturali e quelli più propriamente turistici sono dunque compresenti: i dati di partecipazione alle manifestazioni cofinanziate devono essere confrontati sia con la popolazione residente in Regione che con le presenze turistiche complessive. Ciò al fine di non limitarsi alla valutazione dei soli aspetti socio-culturali degli eventi cofinanziati ma di fornire anche una stima dell'importanza relativa di tali manifestazioni all'interno del settore turistico regionale.

Per la stima della partecipazione agli eventi è possibile basarsi sulle rilevazioni a campione effettuate in relazione alle tre tipologie di interventi presentate nel paragrafo precedente. Si considera dunque rappresentativa degli eventi di portata locale la "Castagnata" di Lilianès, con un'affluenza media di circa 300 persone all'anno; la "Féta di Résen" di Chambave, che accoglie ogni anno quasi 1.000 persone, per le manifestazioni di forte richiamo turistico; la finale delle *batailles des reines*, infine, costituisce un evento particolare, assimilabile alle sole *batailles des chèvre* e *de moudzon*, ed accoglie circa 7.000 spettatori, di provenienza locale ed extra-regionale.

Attribuendo tali parametri ai 17 interventi finanziati mediamente ogni anno, è possibile stimare approssimativamente a circa 20.000 presenze annue l'afflusso di pubblico agli eventi sovvenzionati.

Rapportando tale valore al totale dei residenti in Valle d'Aosta (120.585 persone, dato da Censimento Generale della Popolazione 2001), è possibile stimare un coinvolgimento della popolazione locale superiore al 15% del totale (**Indicatore IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate**).

Come detto in precedenza, le manifestazioni sovvenzionate, oltre alla valorizzazione delle tradizioni culturali della Regione, mirano al miglioramento dell'attrattività turistica delle aree coinvolte. Il dato di partecipazione agli eventi può dunque essere confrontato con i flussi turistici regionali, per valutare l'importanza relativa delle manifestazioni sovvenzionate sulla portata del comparto turistico valdostano.

E' da premettere che l'afflusso di turisti agli eventi sovvenzionati non si traduce necessariamente in un pernottamento in una struttura ricettiva della Regione: si fornisce in questo caso un'indicazione di massima sulla portata del fenomeno e non una quantificazione precisa dello stesso, peraltro non richiesta dalla metodologia comunitaria.

L'afflusso di turisti alle manifestazioni sovvenzionate (circa 20.000 presenze) assume un peso quantitativamente trascurabile a confronto delle presenze totali in strutture ricettive della Regione (3.208.000 presenze in esercizi alberghieri e complementari; dato ISTAT 2006, Capacità e movimento negli esercizi ricettivi), assestandosi su valori inferiori al punto percentuale.

Confrontando il dato di partecipazione alle fiere con gli arrivi turistici in Regione (prescindendo cioè dalla durata dell'eventuale soggiorno degli spettatori degli eventi sovvenzionati), la percentuale cresce leggermente, assestandosi al 2,4%.

MISURA II.A.2 [LETTERA Q] "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA"

MISURA II.A.1 [LETTERA R] "SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO"

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

Il PSR della Regione VDA attribuisce una particolare rilievo alle due misure relative al miglioramento delle infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale (contenute nel sottoasse II) che, al fine di "garantire la permanenza della popolazione nelle zone rurali, salvaguardare e valorizzare il territorio e l'ambiente rurale; mantenere vitale il tessuto agricolo operante sul territorio regionale" (Obiettivo globale del PSR), sostengono:

- i tradizionali interventi di adeguamento della viabilità secondaria (strade interpoderali), nelle aree montane ove talvolta mancano le vie d'accesso ai fondi più disagiati, finanziando miglioramenti di tratti esistenti dissestati o la costruzione ex novo di piccoli tratti a completamento di un reticolo stradale molto fitto¹²⁰;
- l'allacciamento alla rete elettrica degli alpeggi: la maggior parte di essi infatti produce energia elettrica con l'ausilio di generatori, sufficiente spesso solo per utenze minori;
- la trasformazione della rete di distribuzione e dei sistemi di irrigazione. Nella regione la superficie irrigata costituisce il 90% della superficie irrigabile, un valore assai superiore rispetto al dato osservabile a livello nazionale (63%). Le infrastrutture irrigue sono però caratterizzate da estrema frammentazione, con un elevatissimo numero di piccoli schemi. La rete irrigua di adduzione è quasi interamente per gravità ed è costituita da canali a cielo aperto, (i "Ru")¹²¹ che hanno anche la funzione di collettori delle acque di deflusso. L'irrigazione per scorrimento rappresenta di gran lunga la forma prevalente di irrigazione. L'acqua è utilizzata soprattutto per l'irrigazione dei prati permanenti e pascoli che costituiscono il 98% della SAU e la quasi totalità delle colture irrigate¹²².

¹²⁰ L'indice di dotazione stradale del Tagliacarne colloca la VDA in termini di disponibilità di vie di comunicazione (136) al di sopra della media nazionale (100).

¹²¹ Questa rete di canali svolge funzioni a supporto sia dell'irrigazione che dello scolo delle acque garantendo la raccolta e deflusso raccolta delle acque di superficie per limitare processi erosivi, con conseguente prevenzione dei dissesti. Inoltre, molti antichi canali hanno una valenza paesaggistica, essendo tradizionali manufatti valorizzati, mediante la creazione di percorsi culturali e naturalistici lungo il loro alveo.

¹²² La ripartizione delle colture irrigate sul "Rapporto di analisi degli investimenti irrigui nelle regioni centro settentrionali" INEA 2006 mostra nella Regione la seguente ripartizione delle colture irrigate (Dati ISTAT 2000).

frumento	0,01%
mais	0,10%
patata	0,38%
ortive	0,03%
foraggiere avvicendate	0,03%
vite	1,19%
fruttiferi	1,42%
altre coltivazioni /prato	96,86%

Obiettivo dell'Amministrazione è stato quindi da sempre quello di razionalizzare la rete di captazione trasporto e distribuzione delle acque; il progressivo aumento dell'aridità e la tendenza all'abbandono dell'attività agricola hanno reso primario l'obiettivo di dotare i terreni coltivati delle infrastrutture per l'irrigazione a pioggia computerizzata.

Attraverso l'intervento del PSR il programmatore ha dato quindi sostanzialmente continuità alla politica regionale a vantaggio delle aree rurali montane attivando un sistema differenziato di interventi a vantaggio dei CMF, enti gestori del territorio, e delle aziende agricole.

Nell'ambito delle Misure **II.A.1 e II.A.2** il PSR sostiene interventi complessi e integrati che prevedono operazioni per la sistemazione di terreni, sulla viabilità rurale, di bonifica comprensoriale, di rifacimento impianti di irrigazione. Come descritto dalla stessa Regione infatti "appare evidente che gli effetti sono decisamente superiori se gli investimenti comprendono anche un adeguato impianto di irrigazione (Misura II A2) o meglio ancora se sono compresi in un piano di riordino fondiario (Misura I A4) e vanno integrati da miglioramenti aziendali. (Misura I A1).

Ad assumere la responsabilità della realizzazione interventi sono i Consorzi di Miglioramento Fondiario legalmente riconosciuti, beneficiari degli aiuti, cui la Regione, attraverso la Legge 3 dell'8/1/2001, riconosce un ruolo rilevante nella progettazione, realizzazione e gestione delle opere di miglioramento fondiario e connesse. L'intervento si rivolge anche alle consorzierie legalmente riconosciute (ai sensi della Legge regionale 14/1973).

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Attraverso l'attivazione di un sistema di aiuti di Stato la Regione finanzia i Consorzi, enti di natura privata che, ai sensi del Regio Decreto 215/1933 -Nuove norme per la bonifica integrale, svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e quindi senza scopi di lucro e a favore della collettività.

L'intervento si rivolge a tutti i CMF della regione nella loro funzione di gestione attiva del territorio.

L'aiuto prevede un contributo in conto capitale fino al 100% parte del quale può essere a carico di altri Enti pubblici (o Enti fornitori nel caso dell'azione elettrificazione). Qualora le opere siano di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura possono essere eseguite dalla regione con spese totalmente e a carico del bilancio regionale-

Le misure prevedono anche il contributo pubblico del 60% per le spese di gestione, di costituzione, di fusione e di ampliamento comprensoriale sostenute dal CMF.

Con la Del. n° 1327 del 2004 la Regione ha stabilito i criteri per l'assegnazione dei punteggi di priorità ai Consorzi di Miglioramento fondiario e alle tipologie di opere, dando precedenza a quelli di dimensione comunale e ai Consorzi che hanno ottenuto finanziamenti trascurabili negli ultimi 5 anni.

L'ampia dimensione finanziaria delle due misure conferma l'attenzione del programmatore al tema e l'intenzione di raggiungere tutti i Consorzi della regione, accogliendo tutta la progettualità ammissibile.

Di fatto, anche grazie all'azione di coinvolgimento dei Consorzi da parte della Regione, iniziata in occasione della verifica dei danni da alluvione del 2000, non è stata operata alcuna effettiva selezione sulla domanda avanzata dai Consorzi e le priorità inserite nei bandi hanno determinato effetti esclusivamente sui tempi di accesso all'incentivo.

Nel complesso del periodo sono state istruite e finanziate 676 pratiche (Tab 1). Tutti i progetti presentati dai Consorzi sono stati finanziati con una media di poco meno di 4 progetti per Consorzio.

Il Parco progetti, come si vede dalla Tabella 1 a fine periodo di programmazione comprende:

- 284 interventi sulle opere irrigue, con interventi più strettamente connessi con l'irrigazione come la costruzione di opere di presa, la sostituzione di tratti di canali a cielo aperto, la posa in opera di nuovi tratti di condotte, il ripristino di tratti di Ru;

- 259 progetti di viabilità rurale con la costruzione di nuove strade, la sistemazione di quelle esistenti anche per il contenimento di fenomeni erosivi;
- 58 progetti di bonifica agraria con sistemazione di superfici, quali scasso e livellamento, spietramento, riporto terra, interrimento pietraie, risemina delle superfici e realizzazione di drenaggi, anche interventi di manutenzione delle condotte di adduzione, di costruzione di strade e opere di sostegno annesse;
- 61 progetti "globali" ovvero interventi complessi che prevedono operazioni diverse che vanno dal ripristino dei canali drenanti esistenti e la formazione di altri rami secondari per la raccolta delle acque per l'irrigazione e l'antincendio, alla sistemazione di terreni, al ripristino e l'ampliamento della viabilità rurale, a interventi per il completamento della bonifica comprensoriale, a lavori di rifacimento di impianti di irrigazione;
- 14 interventi di ricomposizione fondiaria, che possono essere considerati degli interventi globali con annesso piano di riordino fondiario.

Tab. 1 Composizione del parco progetti a valere sulle misure II.A.1 e II.A.2

Tipologia intervento	Progetti		Spesa ammessa		Investimento medio
	N	%	euro	%	euro
Opere irrigue	284	42%	79.510.370	36%	279.966
Viabilità rurale	259	38%	35.438.327	16%	136.828
Bonifiche agrarie	58	9%	9.428.566	4%	162.561
Interventi globali	61	9%	57.385.939	26%	940.753
Riordini fondiari	14	2%	36.728.600	17%	2.623.471
TOTALE	676	100%	218.491.802	100%	323.213

La maggior parte delle domande ha riguardato adattamenti di opere irrigue e interventi sulla viabilità rurale (80%) anche se dal punto di vista finanziario il 43% delle risorse è andata ad interventi più complessi come il riordino fondiario e gli interventi globali. Anche la dimensione media di questi progetti è molto più cospicua. Mediamente ogni Consorzio ha avuto accesso a poco meno di 1,3 milioni di euro.

Nel complesso, l'intervento finanziato dalla regione ha determinato:

- una crescita delle superfici irrigate per aspersione e a goccia pari a 1295 ettari (1283 a pioggia e 12 ettari a goccia);
- il miglioramento della percorribilità di oltre 543 km¹²³ di strade e la costruzione di 83,6 km di strade;
- il recupero di 148,16 Km di Condotte di adduzione;
- il ripristino di 114,74 Km di Ru;
- la costruzione di 27,71 km di rete acquedottistica;
- la sistemazione di 798,77 ettari di superficie attraverso gli interventi di bonifica e riordino.

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

La valutazione degli interventi finanziati dalle due Misure è stata condotta utilizzando diverse fonti:

- la banca dati di misura che ha reso disponibili indicatori di realizzazione, seppur aggregati;

¹²³ Tale informazione si riferisce all'intero tronco stradale migliorato.

- il contributo e le valutazioni tecniche dei responsabili regionali della attuazione;
- uno specifico Caso di Studio condotto in fase intermedia sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru de Joux. Il CMF Ru de Joux si trova nel comune di Verrayes con una piccolissima porzione nel comune di Nus, tra le quote di 520 e 1825 m s.l.m.; si estende su 980 ha di superficie di cui 356 ha di SAU cui fanno capo 540 utenti e ha attivato numerose iniziative tra cui l'intervento di riordino del comprensorio di Grand Villa. Nel caso di studio sul CMF sono stati analizzati gli elementi progettuali, raccolto informazioni quanti-qualitative attraverso il contributo dei tecnici che hanno curato la progettazione degli interventi e una intervista al presidente del Consorzio.

QUESITO IX.4 IN CHE MISURA LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'ECONOMIA RURALE SONO STATE MANTENUTE O MIGLIORATE?

Criterio IX.41 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state migliorate o mantenute

In linea generale si può affermare che la Regione con gli Aiuti di Stato nell'ambito del PSR interviene con decisione sulla irrigazione che rappresenta la spesa maggiore nell'ambito delle tipologie di intervento, agendo sia sui canali di adduzione che sui sistemi irrigui.

In particolare la regione interviene sui canali a cielo aperto esistenti, ripristinando 148,16 Km di condotte di adduzione e 114,74 Km di Ru e continuando l'intervento di sostituzione dei sistemi di irrigazione. Negli ultimi trenta anni è stata introdotta in regione l'irrigazione a pioggia, in sostituzione della tradizionale irrigazione per scorrimento superficiale che ha una bassa efficienza tecnico economica, comporta il consumo di grossi volumi di acqua e richiede una notevole quantità di ore uomo per la distribuzione e la sorveglianza.

L'intervento finanziato dal PSR **introducendo** l'irrigazione a pioggia e a goccia su 1295 ettari (1.283 ettari a pioggia e i 12 ettari a goccia) irrigati per scorrimento, la modalità di gran lunga più diffusa nella valle (Tabella 2), determinando una sensibile crescita di modalità di distribuzione a basso consumo di acqua.

Tab 2 Sistemi di irrigazione e peso relativo della superficie irrigata prima e dopo l'attuazione delle misure II.A.1 e II.A.2

	Ante PSR (anno 2000) *	Post PSR (anno 2006 **)
	%	%
scorrimento superficiale/infiltrazione laterale	62,3	57,0%
sommersione	0,2%	0,2%
aspersione	36,0%	41,3%
microirrigazione	0,1%	0,1%
goccia	0,5%	0,5%
altro	1,0%	1,0%
	100%	100%

Fonte (*) *Rapporto di analisi sugli investimenti irrigui nelle regioni del centro nord* - Elaborazioni INEA su dati ISTAT 2000

(**) *Stima su dati PSR Regione VDA*

La trasformazione determina da un lato una "riduzione" della superficie regionale irrigata per scorrimento pari al 9% della superficie irrigata per scorrimento prima dell'intervento mentre contestualmente crescono le superfici irrigate per aspersione (+15%) e a goccia (+ 11%) (Tabella 3)

Tab. 3 Stima della variazione delle superfici che fruisce di irrigazione migliorata a seguito degli interventi PSR (Indicatore IX 4.1.1)

	Ante PSR (anno 2000 *)	Post PSR (anno 2006**)	Variazione
	ettari	ettari	%
Scorrimento superficiale/infiltrazione laterale	14.996	13.701	-9%
Aspersione	8.649	9.932	15%
A goccia	110	122,43	11%

Fonte (*) *Rapporto di analisi sugli investimenti irrigui nelle regioni del centro nord*" - Elaborazioni INEA su dati ISTAT 2000

(**) *Stima su dati PSR Regione VDA*

I miglioramenti della superficie agricola grazie all'irrigazione più efficiente interessano il 5% della superficie regionale irrigata (Indicatore IX.4.1 b).

QUESITO IX.5. IN CHE MISURA L'AMBIENTE RURALE È STATO PROTETTO O MIGLIORATO

Criterio IX.5.1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente.

Utilizzando i dati del Caso di studio svolto in fase intermedia sul CMF Ru de Joux che ha effettuato nel Comprensorio di Grand Villa interventi di riconversione che comprendono una trasformazione del sistema di irrigazione di una parte della superficie che da che scorrimento (45 ettari) passa a pioggia, si evidenzia che il principale effetto di una tale tipologia di intervento è di natura ambientale e legato al risparmio idrico a seguito della riduzione delle perdite/maggiore efficienza del sistema di irrigazione. (Indicatore IX.5. 2 La perdita di acqua dagli impianti di irrigazione ridotta grazie al sostegno (ettari e mc/t coltura))

Gli interventi sulla rete di irrigazione consentono infatti una riduzione delle perdite e una maggiore efficienza del trasporto; questo consente un minor prelievo alla fonte fino al 50% e una riduzione dei volumi distribuiti al campo.

I dati forniti dai tecnici del Consorzio (Tab. 5) nel confronto tra la situazione ante e post intervento indicano che il consumo di acqua nella stagione irrigua per irrigare i 45 ettari di prato irriguo con l'irrigazione per scorrimento è pari a 4.000 mc ettaro anno mentre, a seguito della trasformazione si riduce a 3.000 mc ettaro anno in virtù della maggiore efficienza del sistema di irrigazione.

L'intervento di trasformazione sul sistema di irrigazione effettuata nel CMF Ru de Joux consente pertanto una riduzione dei volumi di acqua distribuita pari a 1000 mc /ettaro/anno.

Tab. 5 - Volumi di adacquamento impiegati nel CMF Ru du Jeux nella stagione irrigua per sistema di irrigazione

	mc/ha/turno	n° turni	mc/ha/anno
Irrigazione scorrimento	500	8	4000
Irrigazione a pioggia	300	10	3000

Fonte: CMF Ru de Joux

“Esportando” il dato al più ampio contesto regionale (le condizioni regionali sono infatti simili a quelle del Consorzio e il prato irriguo rappresenta il 97% della superficie irrigata di tutta la regione) il volume irriguo al campo, considerando la destinazione colturale prevalente nella regione, diminuisce di circa 1000 m³/ha anno. Tale valore unitario moltiplicato per tutte le superfici trasformate indica un risparmio di acqua pari a 1.283.000 mc/anno.

Tale consumo idrico rapportato alla produzione di fieno (pari a 60 q.li/ha) definisce una riduzione del consumo dei mc di acqua per tonnellata di coltura prodotta pari a 167 mc/tonnellata fieno (tabella 6)

Tab. 6 Consumo idrico per tonnellata di fieno prodotto nella situazione ante e post intervento (Indicatore IX.5.1)

		ante intervento	post intervento
superficie	ha	1.283	1.283
consumo idrico	mc/anno	5.132.000	3.849.000
produzione fieno	tonnellate	7.698	7.698

QUESITO IX.1. IN CHE MISURA IL REDDITO DELLA POPOLAZIONE AGRICOLA È STATO MANTENUTO O MIGLIORATO

Critero IX.1.1 Reddito agricolo mantenuto o migliorato

Indicatore IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate che resta costante nel confronto ante post trasformazione.

Il caso di studio evidenzia che l'intervento di trasformazione del sistema di irrigazione non determina effetti sui ricavi se si mantiene inalterata la coltura praticata (assenza di diversificazione produttiva); il cambiamento irriguo nel caso del prato irriguo non determina effetti né sulle rese né sulla qualità.

Pertanto l'intervento di trasformazione non definisce incrementi nell'indicatore IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate che resta costante nel confronto ante post trasformazione.

La resa in fieno si mantiene stabile tra i 60-100 q.li ettaro e il prezzo intorno ai 20 euro quintale. I ricavi per ettaro di fieno sono pertanto pari a 1.200 euro in entrambe le situazioni.

Molto rilevante è invece l'effetto sul reddito determinato dalla trasformazione della stessa coltura da asciutto ad irriguo, come evidenziato dal Caso studio.

L'intervento effettuato dal Consorzio infatti prevede anche un intervento di ricomposizione fondiaria che consente un incremento di SAU (+22,7 ha) e l'estensione del sistema di irrigazione per aspersione anche alle zone del Piano di riordino di Grand Villa che non possedevano diritto irriguo.

Nella situazione ante intervento la PLV derivava infatti da 45 ha pascolo irrigata per scorrimento e da 7,6 ha in asciutto; questa seconda superficie caratterizzata da una produttività per ettaro inferiore di oltre il 40% rispetto alla produzione in irriguo (34 q.li ettaro contro 60 q.li ettaro).

Il passaggio da una coltivazione in asciutto alla coltivazione in irriguo determina quindi poco meno del raddoppio della produzione per ettaro con un incremento della PLV pari a 520 euro per ettaro.

Tab 7 Produzione in asciutto e in irriguo di fieno

		Asciutto	Pioggia	Differenze
Produzione fieno	q/li ha	34	60	26
PLV	euro/ha	680	1200	520

Fonte: CS del CMF Ru de Joux

Tale situazione può fare prefigurare una crescita dei ricavi lordi su quel 10% della SAU irrigata a pioggia che risulta di nuova irrigazione.

La variazione del sistema irriguo, però comporta una variazione dei costi/ettaro sostenuti dall'azienda per la manutenzione-gestione degli impianti. Il passaggio da irrigazione per scorrimento a irrigazione per aspersione comporta la "dismissione" delle spese sopportate dalle aziende in termini di manodopera /ettaro/stagione irrigua necessaria all'attivazione dell'irrigazione a scorrimento (l'attività consortile non prevede il pagamento di alcun canone per il servizio irriguo alle aziende, in quanto la gestione delle reti e la loro manutenzione è seguita e svolta direttamente dagli utenti consorziati che si organizzano volontariamente in turni di lavoro (sistema delle corvées) e al loro posto, il pagamento delle spese relative al ruolo da pagare al Consorzio per la gestione e manutenzione dell'impianto di irrigazione automatizzato.

Tale passaggio determina una crescita del costo per azienda che sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio Ru de Jeux risulta:

irrigazione scorrimento: costo per stagione irrigua per ettaro pari a 170 euro/ha (costo manodopera = 25

irrigazione pioggia: costo per stagione irrigua per ettaro è pari a 222.08 euro/ha, con un incremento pari a 52 euro ettaro.

Gli aiuti elargiti ai Consorzi sui costi di gestioni consentono di contenere l'aumento degli oneri alla azienda; essendo tale costo in gran parte sovvenzionato dalla Regione (60%), il costo che l'azienda sostiene è pari a 88.83 euro/ettaro/anno. Questo significa una riduzione di costi/ettaro pari a circa 80 euro/ettaro nella stagione irrigua.

Quesito IX.2. In che misura le condizioni di vita e di benessere della popolazione rurale sono state mantenute grazie alle attività sociali culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio

Criterio IX.2-1. L'isolamento è stato ridotto.

Di difficile quantificazione sono gli effetti degli interventi sulla qualità della vita derivanti dalla riduzione dell'isolamento.

Relativamente a questo criterio va detto che gli interventi della misura II.A.1 sulla viabilità rurale solo parzialmente riguardano l'apertura di nuovi tratti stradali (83,6 km di nuove strade) a fronte di cospicui interventi di manutenzione o messa in sicurezza di strade esistenti (543 km) che rendono carrabili strade prima percorribili solo a piedi o con dei fuoristrada.

L'intervento interessa per lo più la viabilità ad accesso regolamentato, accessibile dai proprietari dei fondi serviti (agricoli o forestali), con mezzi agricoli.

Le valutazioni fornite dai testimoni privilegiati sottolineano che l'intervento sulla rete viaria oltre consentire un risparmio dei tempi di percorrenza quantificato fino al 50% per molte aree nell'intervista fornita dai testimoni privilegiati (Ind. IX.2.2) migliora la qualità della vita degli agricoltori, in quanto consente una meccanizzazione altrimenti impossibile e il facile raggiungimento degli alpeggi.

Questa raggiungibilità degli alpeggi consente agli agricoltori di usare e “mantenere” queste aree anche dal punto di vista paesaggistico. Nei territori montani, la presenza di una strada può essere garanzia di una attenzione al paesaggio che spesso presenta condizioni di degrado laddove la viabilità sia carente.

MISURA III.1 (U) – PROTEZIONE AMBIENTALE

1. OBIETTIVI E STRATEGIA DI INTERVENTO

La misura, rivolta a soggetti pubblici e privati, si propone di attivare un servizio di manutenzione ambientale, al fine di evitare il progredire del degrado delle superfici marginali e inutilizzate, l'abbandono di aziende a seguito di eventi calamitosi ed un ulteriore decremento occupazionale nelle zone rurali, nonché di ridurre i rischi di eventi calamitosi; ciò perseguendo tre obiettivi operativi:

- 1) Manutenzione conservativa dei terreni improduttivi,
- 2) Attivazione di un sistema di manutenzione ambientale,
- 3) Sostenere il reddito di operatori colpiti da eventi calamitosi.

2. L'ATTUAZIONE DELLA MISURA E GLI INTERVENTI REALIZZATI

Azione 1 - Recupero dei terreni degradati a scopi ambientali

L'azione III.1.1 non è stata attivata.

Azione 2 - Calamità naturali e danni da fauna selvatica

L'azione mira a ridurre il danno economico della perdita di prodotto causata da calamità naturali, quali gelate tardive a carico della fioritura su frutteti e vigneti, grandinate occasionali e possibili avvenimenti siccitosi.

Gli interventi previsti dall'azione (contributi nell'ordine del 50% della spesa ammessa) sono relativi alla ricostituzione delle scorte aziendali, alla copertura dei danni alla produzione (frutti pendenti, mancata produzione futura) ed alla copertura dei danni ai mezzi di produzione (fabbricati, serre, attrezzature, colture arboree).

L'Allegato “O” alla DGR n. 286/2001 definiva e precisava le tipologie d'intervento e di beneficiari ammessi, l'intensità dell'aiuto, i criteri di ammissibilità e di priorità per la selezione delle domande per l'azione in esame.

Successivamente, nell'aprile del 2003, la Regione ha notificato alla Commissione europea una procedura comune a più uffici per la determinazione dei danni e degli eventuali contributi in caso di calamità naturali (Aiuto di Stato N 186/2003), tale da ridurre i tempi di attuazione degli eventuali interventi di ripristino a seguito di eventi calamitosi.

Le modifiche introdotte, approvate dalla Commissione con la decisione C(2004) 894 del marzo del 2004, riguardano sostanzialmente l'abbassamento della soglia di intervento dal 30 al 20% di danno (tutto il territorio regionale risulta “zona svantaggiata”) e una differente procedura di valutazione dello stesso.

In particolare, è stato definito un metodo estimativo per il calcolo della “produzione lorda aziendale in anno normale” (PLN) per ognuno dei settori considerati (orto-frutticolo, viticolo e foraggiero), basato sull'applicazione di parametri produttivi anche differenziati per fasce altitudinali, per tipo di utilizzazione del pascolo, ecc.. Per la stima del danno sono invece previsti sopralluoghi aziendali, volti a quantificare la produzione danneggiata o la mancata produzione per ogni azienda beneficiaria. Dal rapporto fra la quantità di produzione danneggiata/ mancata e la PLN si perviene al calcolo della percentuale di danno aziendale (che, come detto, ai fini dell'ammissibilità della domanda, deve raggiungere almeno il 20%), calcolo che viene comunque differenziato in base al tipo di avversità ed alla coltura interessata dal danno.

Successivamente all'approvazione da parte della Commissione, la Regione ha proceduto con la notifica di tutti gli eventi calamitosi che hanno interessato l'agricoltura valdostana, anche precedentemente al 2003:

- ✓ la siccità dell'estate 2003 (aiuto di Stato N 340/04);
- ✓ il gelo dell'inverno 2001-2002, il gelo della primavera 2002 e le forti precipitazioni del giugno 2002 (aiuto di Stato N 369/04);
- ✓ la grandine dell'agosto 2001 (aiuto di Stato N 384/04);
- ✓ la grandine e le gelate della primavera-estate 2003 (aiuto di Stato N 480/04).

I criteri applicativi sono stati poi approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3722 del 25 ottobre 2004, successivamente accorpata nella DGR 1480/2005.

Le avverse condizioni climatiche (grandine e gelo) dell'autunno 2003 e della primavera 2004 hanno infine comportato, da parte della Regione, la concessione di contributi (approvati con decisione C(2005) 2861 da parte della Commissione europea) a favore delle aziende viticole e frutticole colpite.

L'azione in esame è intervenuta complessivamente su 2.260 aziende, per una superficie interessata totale di oltre 9.000 ettari. In termini finanziari, la copertura dei danni da calamità naturali ha comportato una spesa pubblica di 1,485 milioni di euro:

Evento	Aziende colpite	Superficie interessata (ettari)	Impegni			
			Totali	Spesa pubblica	% media contrib.	A carico benefic.
Siccità 2003	2.076	9.209	2.568.474	1.284.237	50%	1.284.237
Pioggia 2002	1	0,15	2.200	1.100	50%	1.100
Gelo 2002/2003	73	24,1	156.233	78.113	50%	78.113
Grandine 2001/2004	110	44,7	243.034	121.517	50%	121.517
Totale	2.260	9.278	2.969.941	1.484.967	50%	1.484.967

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2004-2005

La siccità dell'estate del 2003 (aiuto di Stato N 340/04) è risultata particolarmente dannosa per l'agricoltura valdostana, risultando decisamente preponderante rispetto agli altri eventi calamitosi, sia in termini di aziende colpite (92% del totale) che di impegni finanziari (86%).

La distribuzione delle aziende beneficiarie per sesso del titolare evidenzia una prevalenza di maschi nell'ordine del 59%, sostanzialmente omogenea per tipologia d'evento calamitoso. La percentuale di giovani all'interno del parco beneficiari supera invece il 15%:

Evento	Aziende colpite	Maschi		Femmine		Società o enti	di cui Giovani	
		N.	%	N.	%		N.	%
Siccità 2003	2.076	1.190	59%	838	41%	48	340	17%
Pioggia battente 2002	1	0	0%	1	100%	0	1	100%
Gelo 2002/2003	73	38	53%	34	47%	1	9	12%
Grandine 2001/2004	110	67	62%	41	38%	2	12	11%
Totale	2.260	1.295	59%	914	41%	51	362	16%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2004-2005

La distribuzione territoriale delle aziende colpite da calamità naturali rispecchia sostanzialmente quella del totale delle aziende agricole regionali:

Comunità Montana	Aziende colpite		Aziende agricole totali	
	N.	%	N.	%
Nessuna	85	4%	238	4%
1-Valdigne - Mont Blanc	128	6%	305	5%
2-Gran Paradis	261	12%	916	14%
3-Gran Combin	271	12%	497	8%
4-Mont Emilius	512	23%	1.586	24%
5-Monte Cervino	430	19%	1.028	16%
6-Evancon	304	13%	1.136	17%
7-Monte Rosa	212	9%	700	11%
8-Walser - Alta Valle del Lys	57	3%	189	3%
Totale	2.260	100%	6.595	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura e su Censimento dell'Agricoltura 2000

La Comunità Montana del Mont Emilius, che è anche quella con l'attività agricola maggiormente presente sul territorio (quasi 1.600 aziende agricole, pari al 24% del totale), fa registrare 512 aziende beneficiarie (23% del totale).

Da sottolineare comunque come più di un terzo delle aziende complessivamente operanti in Val d'Aosta abbia usufruito delle opportunità offerte da tale azione del PSR, a conferma della vasta portata della stessa.

La **siccità** del 2003, di gran lunga prevalente per numero di aziende coinvolte rispetto alle altre calamità, fa registrare 2.076 aziende colpite, con un danno ammissibile di quasi 17.000 tonnellate di produzione, per un contributo erogato che avvicina gli 1,2 milioni di euro:

Comunità Montana	Aziende colpite		Danno ammissibile		Contributo erogato	
	N.	%	Q.li	%	Euro	%
Nessuna	78	4%	5.162,6	3%	36.138	3%
1-Valdigne - Mont Blanc	116	6%	10.881,5	6%	76.171	6%
2-Gran Paradis	247	12%	19.688,4	12%	137.819	12%
3-Gran Combin	267	13%	22.754,1	13%	159.279	13%
4-Mont Emilius	459	22%	39.291,7	23%	275.042	23%
5-Monte Cervino	394	19%	31.926,2	19%	223.484	19%
6-Evancon	291	14%	24.100,4	14%	168.703	14%
7-Monte Rosa	167	8%	11.555,9	7%	80.892	7%
8-Walser - Alta Valle del Lys	57	3%	4.324,3	3%	30.270	3%
Totale	2.076	100%	169.685,3	100%	1.187.797	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

In relazione all'unico intervento di copertura del danno derivante dalla **pioggia** battente e dall'esondazione di un torrente nel comune di Arnad (il 5 giugno del 2002), il danno è stato quantificato in 2.200 euro (4 tonnellate di patate), pari al 31% della produzione dell'azienda colpita.

Le aziende colpite da danni legati a **gelate** sono complessivamente 73, gran parte delle quali con indirizzo produttivo viticolo (69, pari al 94,5% del totale). La superficie danneggiata non raggiunge i 24 ettari, per un contributo pubblico ammesso di 78.000 euro. Le aree colpite risultano abbastanza concentrate: le Comunità Montane del Mont Emilius e del Monte Cervino fanno registrare il 55% delle aziende colpite e assorbono quasi il 70% del contributo complessivamente erogato:

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso	
	N.	%	Mq.	%	Euro	%
Nessuna	7	10%	31.384	13%	9.520	12%
1-Valdigne - Mont Blanc	3	4%	4.292	2%	987	1%
2-Gran Paradis	13	18%	29.212	12%	6.344	8%
3-Gran Combin	2	3%	6.996	3%	2.449	3%
4-Mont Emilius	25	34%	84.213	35%	27.625	35%
5-Monte Cervino	15	21%	65.249	27%	26.380	34%
6-Evancon	4	5%	8.345	3%	2.250	3%
7-Monte Rosa	4	5%	9.006	4%	2.563	3%
Totale	73	100%	238.697	100%	78.118	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Danni sulle **aziende frutticole**

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso	
	N.	%	Mq.	%	Euro	%
Nessuna	1	25%	500	2%	1.451	7%
4-Mont Emilius	2	50%	13.627	65%	11.540	52%
5-Monte Cervino	1	25%	6.784	32%	9.110	41%
Totale	4	100%	20.911	100%	22.101	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Le 4 aziende frutticole interessate operano su colture diverse (rose, lamponi, pero e melo), con percentuali di danno differenziate, che vanno dal 35% della produzione aziendale fino alla totalità della stessa (danni per il gelo primaverile del 2002 che hanno interessato un'azienda che opera a Saint Christophe).

Danni sulle **aziende viticole**

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso		Ceppi totali	Ceppi gelati	% di danno
	N.	%	Mq	%	Euro	%			
Nessuna	6	9%	30.884	14%	8.069	14%	16.831	5.557	33%
1-Valdigne - Mont Blanc	3	4%	4.292	2%	987	2%	2.280	725	32%
2-Gran Paradis	13	19%	29.212	13%	6.344	11%	23.226	6.247	27%
3-Gran Combin	2	3%	6.996	3%	2.449	4%	2.520	870	35%
4-Mont Emilius	23	33%	70.586	32%	16.085	29%	43.827	12.707	29%
5-Monte Cervino	14	20%	58.465	27%	17.270	31%	33.798	12.936	38%
6-Evancon	4	6%	8.345	4%	2.250	4%	1.328	442	33%
7-Monte Rosa	4	6%	9.006	4%	2.563	5%	1.062	380	36%
Totale	69	100%	217.786	100%	56.017	100%	124.872	39.864	32%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

I ceppi gelati sono stati quasi 40.000 pari a poco meno di un terzo di ceppi totali; i danni sui due terzi dei ceppi complessivamente gelati sono nelle Comunità Montane del Mont Emilius e del Monte Cervino.

Per quanto riguarda infine i danni da **grandine** per gli anni 2001-2004, le aziende colpite (soprattutto viticole) ammontano complessivamente a 110 unità e ottengono 121.000 euro di contributo pubblico per quasi 45 ettari di superficie danneggiata.

Dal punto di vista territoriale, il danno è fortemente concentrato: tre Comunità Montane (Monte Rosa, Mont Emilius e Monte Cervino) assorbono la quasi totalità (88%) del contributo pubblico complessivamente assegnato:

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso	
	N.	%	Mq.	%	Euro	%
1-Valdigne - Mont Blanc	9	8%	24.099	5%	4.542	4%
2-Gran Paradis	1	1%	4.278	1%	2.174	2%
3-Gran Combin	2	2%	3.857	1%	1.200	1%
4-Mont Emilius	28	25%	149.315	33%	32.731	27%
5-Monte Cervino	21	19%	90.022	20%	28.834	24%
6-Evancon	8	7%	18.891	4%	6.283	5%
7-Monte Rosa	41	37%	156.210	35%	45.253	37%
Totale	110	100%	446.672	100%	121.015	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Le aziende frutticole colpite da grandine ammontano a 32 unità (quasi del tutto specializzate nella produzione di mele), 21 delle quali (pari al 66% del totale) hanno subito un danno in conseguenza delle grandinate del luglio del 2003.

Il danno per singola azienda risulta consistente, con circa i due terzi delle stesse (21 unità) che hanno perduto più del 50% della produzione aziendale.

La superficie danneggiata non raggiunge i 14 ettari complessivi, gran parte dei quali (l'80%) ricadono nella Comunità Montana del Mont Emilius; quest'ultima assorbe però solo il 55% dei contributi.

Danni sulle aziende frutticole

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso	
	N.	%	Mq.	%	Euro	%
1-Valdigne - Mont Blanc	1	3%	1.545	1%	770	2%
2-Gran Paradis	1	3%	4.278	3%	2.174	5%
3-Gran Combin	2	6%	3.857	3%	1.200	3%
4-Mont Emilius	14	44%	110.111	80%	26.201	55%
5-Monte Cervino	4	13%	5.450	4%	10.796	23%
6-Evancon	6	19%	9.751	7%	3.311	7%
7-Monte Rosa	4	13%	3.500	3%	2.992	6%
Totale	32	100%	138.492	100%	47.443	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Le 78 aziende viticole colpite da grandine nel corso del biennio 2003-2004 (per una superficie danneggiata di oltre 30 ettari ed un contributo pubblico di circa 74.000 euro) sono localizzate soprattutto nella Comunità Montana del Monte Rosa, che assorbe il 57% della spesa pubblica ammessa a finanziamento.

Danni sulle aziende viticole

Comunità Montana	Aziende colpite		Superficie interessata		Contributo ammesso	
	N.	%	Mq.	%	Euro	%
1-Valdigne - Mont Blanc	8	10%	22.554	7%	3.772	5%
4-Mont Emilius	14	18%	39.204	13%	6.531	9%
5-Monte Cervino	17	22%	84.572	27%	18.038	25%
6-Evancon	2	3%	9.140	3%	2.972	4%
7-Monte Rosa	37	47%	152.710	50%	42.261	57%
Totale	78	100%	308.180	100%	73.572	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati di misura

Azione 3 - Risanamento della frutticoltura e viticoltura

Lo scopo dell'azione è quello di limitare la diffusione di infezioni e i danni economici subiti da agricoltori di tutte le varietà viticole e di alcune specie frutticole (melo, pero, pesco, albicocco, ciliegio, susino, castagno) provocati dalla diffusione di virus tra piante che vanno abbattute. Tale azione ha lo scopo di anticipare, integrare o surrogare gli aiuti previsti nella legislazione nazionale a sostegno delle azioni di risanamento dei frutteti e dei vigneti colpiti da fitopatologie di eccezionale gravità non curabili con i normali fitofarmaci.

L'azione prevede:

- 1) Copertura del mancato reddito in seguito all'abbattimento e distruzione di piante già infette e di quelle comprese nel raggio di sicurezza, nonché per il periodo di attesa imposto dal Servizio Fitosanitario Valdostano (S.F.V.);
- 2) Copertura delle spese sostenute da associazioni agricole o da singoli frutti/viticoltori per la tutela assicurativa a garanzia di nuove infezioni;
- 3) Copertura delle spese per la lotta contro i vettori.

L'allegato P della DGR 286/2001 prevedeva, in primo luogo, una domanda preliminare da parte dei richiedenti al fine di permettere al S.F.V. di verificare l'effettivo stato sanitario della coltura e, successivamente, la determinazione della spesa ammissibile al contributo da parte degli uffici tecnici sulla base di parametri tecnici. L'intensità dell'aiuto era previsto pari al 100% delle spese e del danno effettivamente patito a seguito dell'abbattimento e della distruzione delle piante e dei raccolti già in essere, mentre per la lotta preventiva contro i vettori essa non poteva superare il 50% del costo.

A partire dalla DGR 1208/02, che ne stabilisce i criteri applicativi, è stato avviato un piano di risanamento che prevede l'estirpo di vecchi frutteti infettati dal fitoplasma *Apple proliferation* e l'eliminazione del suo vettore *Cacopsylla melaloneura*. La fase preliminare dello stesso, avviata nel corso del 2002, è stata condotta sul territorio di Jovencan, comune della vallata centrale a forte vocazione frutticola.

Nel corso dell'anno successivo il piano di risanamento è stato esteso ad altri due comuni e, nel 2004, a tutti i comuni della Regione.

Sempre nel corso del 2004, con deliberazione n. 1223/04, la Giunta regionale ha approvato una modifica e integrazione dei criteri applicativi del Piano (contributo del 50% se è previsto il solo estirpo delle piante infettate che sale al 100% nel caso di successivo reimpianto).

Successivamente il *Comitè arboricole* del 15 ottobre del 2004 ha giudicato necessario rivedere i parametri per il calcolo degli aiuti, essendo trascorsi ormai due anni dalla stesura del piano. Nella riunione del 28 aprile del 2005 il *Comitè arboricole* ha approvato i nuovi parametri (riportati nell'articolo 8 del nuovo piano) ed il 16 maggio del 2005 la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 1480 che rende necessaria la stesura di un nuovo piano di risanamento.

Il nuovo piano di risanamento, approvato con la delibera di applicazione n. 1668 del 30 maggio del 2005, definisce tre fasi successive per l'estirpo (reso obbligatorio - art.8) delle piante infette, e soprattutto accoglie i nuovi parametri per il calcolo degli aiuti, in modo da tenere conto delle caratteristiche e dell'età delle piante, nonché della loro densità. Tali valori, che si applicano alle domande di aiuto presentate a partire dal 2005, potranno essere rivisti ogni anno.

I Piani di risanamento hanno coinvolto complessivamente 289 aziende, per una superficie interessata superiore ai 40 ettari totali. Il contributo pubblico impegnato ammonta a quasi 1 Meuro:

Anno	Aziende partecipanti	Superficie interessata (ettari)	Impegni			
			Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico benefic.
2003	72	9,31	225.310	225.310	100%	-
2004	44	5,56	167.670	167.670	100%	-
2005	103	14,08	388.594	388.594	100%	-
2006	70	12,57	378.623	189.296	50%	189.296
Totale	289	41,52	1.160.197	970.870	84%	189.296

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2003/2006

In relazione invece alla copertura delle spese per la lotta contro i vettori, le aziende beneficiarie sono complessivamente 36, per una spesa pubblica di 86.000 euro:

Anno	Aziende beneficiarie	Impegni			
		Totali	Spesa pubblica	% media contributo	A carico beneficiario
2003	6	13.372	6.686	50%	6.686
2004	9	23.388	11.694	50%	11.694
2005	11	25.492	12.746	50%	12.746
2006	10	23.953	11.977	50%	11.977
Totale	36	86.205	43.103	50%	43.103

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2003/2006

L'azione in esame ha coinvolto dunque 325 aziende totali, per una spesa pubblica impegnata di circa 1,2 Meuro.

La composizione per sesso dei beneficiari dell'azione in esame evidenzia come più dei due terzi degli agricoltori coinvolti siano uomini; la percentuale di giovani si assesta invece al di sotto del 20%:

Evento	Aziende beneficiarie	Maschi		Femmine		Società o enti	di cui Giovani	
		N.	%	N.	%		N.	%
Piano di risanamento	289	182	66%	92	34%	15	49	18%
Lotta ai vettori	36	22	85%	4	15%	10	9	35%
Totale	325	204	68%	96	32%	25	58	19%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni Annuali 2003/2006

3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

IX.4-2. Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da avversità naturali

Al criterio in esame, cui corrispondono due indicatori (**indicatore IX.4-2.1. “Superfici a rischio protette grazie alle azioni sovvenzionate”** e **indicatore IX.4-2.2. “Terreno danneggiato ripristinato grazie al sostegno”**), possono essere associati gli interventi di risanamento della frutticoltura e viticoltura realizzati nell'ambito dell'azione 3.

Per quanto concerne le azioni di prevenzione, i contributi erogati a copertura delle spese per la lotta contro i vettori riguardano complessivamente 36 aziende per complessivi 136,87 ettari, “superfici a rischio protette grazie alle azioni sovvenzionate” (indicatore IX.4-2.1). Tale valore rappresenta oltre il 40% della superficie regionale a melo, a conferma della notevole portata di tale intervento di prevenzione.

I Piani di risanamento per la lotta al fitoplasma *Apple proliferation* e per l'eliminazione del vettore *Cacopsylla melaloneura* hanno coinvolto invece 325 aziende (pari al 22% del totale delle aziende pomicole) e più di 40 ettari di superficie colpita (pari a circa il 13% della superficie regionale a melo). Tutti gli interventi finanziati hanno previsto l'estirpo delle piante infette ed un successivo reimpianto: si può affermare che l'azione in esame, con riferimento ai soli effetti prodotti dai Piani di risanamento, garantisca il ripristino di 41,52 ettari di terreno danneggiato (indicatore IX.4-2.2).

Nella tabella allegata sono riassunti i risultati delle diverse misure attuate dal PSR.



QUESITI	Criteri	MISURE						
		I.A. 4 (k)	I.C. 1 (l)	II.C.1 8 (m)	II.B.1 (s)	II.B.2 (n)	II.A.2 (r)	III.1(u)
In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato				89 interventi e 42 beneficiari, di cui 21 agriturismi già attivi. Creati 212 posti letto e 360 coperti. Aumento del reddito medio annuo determinato dal sostegno compreso tra 10,000-12.000 euro/azienda.		Gli adeguamenti della rete irrigua non determinano significative variazioni di reddito in quanto non si modifica l'uso del suolo. Lievi incrementi e maggiore stabilità della produzione	
In che misura le condizioni di vita e benessere delle popolazioni rurali sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio	IX.2 -1 Isolamento è stato ridotto		Il PSR sostiene 44 aziende (0,7% del totale aziende regionali) nell'acquisizione di supporti informatico e telematico.					
	IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani		34 agricoltori usufruiscono nel biennio di 527 giornate di sostituzione, per il 63% destinate a ferie		Successo tra la popolazione locale e rispetto al turismo di alcuni interventi: la realizzazione del parco faunistico (tip X) ha visto una media di 30.000 presenze anno di visitatori, composti sia da popolazione locale che turisti.	Promosse 90 manifestazioni (animazione sociale e culturale) di richiamo locale ed extralocale. Alcuni eventi tradizionali hanno una forte valenza identitaria per le popolazioni agricole e rurali (es.ballo delle regine). Il 15% della popolazione regionale ha partecipato agli eventi. Molti giovani coinvolti nelle competizioni.		
	IX.2.3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate				Le misure agriturismo e ospitalità rurale sostengono 98 interventi di ristrutturazione edilizia in 35 Comuni : interessato lo 0,3% delle abitazioni regionali. Realizzati 60 interventi di recupero e miglioramento sul patrimonio tipico rurale, su siti di interesse naturalistico e sulla rete sentieristica			





QUESITI	Criteri	MISURE						
		<i>I.A. 4 (k)</i>	<i>I.C. 1 (l)</i>	<i>II.C.1 8 (m)</i>	<i>II.B.1 (s)</i>	<i>II.B.2 (n)</i>	<i>II.A.2 (r)</i>	<i>III.1(u)</i>
In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali	<i>IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata</i>		I servizi di sostituzione attivati da una cooperativa, determinano la creazione di una postazione lavorativa (ETP)		La creazione /qualificazione degli agriturismi consente il mantenimento e la migliore utilizzazione di postazioni lavorative già presenti in azienda			
	<i>IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata</i>				L'intervento non modifica la concentrazione delle presenze nel periodo estivo e non si rilevano effetti sul prolungamento della stagione turistica. Il tasso di utilizzazione dei posti letto agrituristici sostenuti dal PSR è pari al 39,3% (vale a dire che su 150 gg di apertura gli agriturismi sono completi 59 gg) comunque mostra performance migliori del resto dei posti letto presenti in regione (38,1%). L'intervento di diversificazione non determina una diversa organizzazione della manodopera aziendale.			
In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	<i>IX.4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate</i>	Finanziata ai Consorzi la redazione di 12 piani di ricomposizione fondiaria e azioni di scambio e compravendita alle aziende. Le 159 aziende che hanno fruito del sostegno presentano indici strutturali migliori rispetto alla media regionale (cresce la SAU). Nei Piani di riordino in corso di realizzazione si rileva la crescita della SAU e della SAU media aziendale.	55 aziende (0,8% totale) fruiscono di servizi di Assistenza contabile migliorando le capacità di gestione ordinaria.	Progetto latte qualità ha coinvolto 17 Caseifici/cooperative e 725 operatori (media annua): il 70% della produzione di latte è soggetta al controllo di qualità. La gestione più professionale delle aziende che aderiscono al sistema qualità è premiata con la remunerazione differenziata del litro di latte. Si rileva un miglioramento lento ma costante degli indicatori della qualità del latte sensibili al miglioramento delle condizioni di stalla.	18 progetti di ospitalità rurale e 4 punti trasformazione. Con la misura sono stati finanziati 212 posti letto e 360 coperti (PERCENTUALE SU REGIONE)			





QUESITI	Criteri	MISURE							
		I.A. 4 (k)	I.C. 1 (l)	II.C.1 8 (m)	II.B.1 (s)	II.B.2 (n)	II.A.2 (r)	III.1(u)	
In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4.2 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto /ripristinati dai danni provocati da avversità naturali								Interventi a sostegno delle colture coperte da gelate, grandine e siccità
	IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali				Alcuni interventi sul patrimonio rurale (forni) stimolano gli operatori locali (panificatori) ad operare in rete e lanciare iniziative di marketing territoriale (creazione di marchio commerciale tradizionale)				
In che misura l'ambiente rurale è stato protetto?	IX.5-1 I miglioramenti agricoli hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente							Gli interventi sulla rete irrigua, determinano riduzione delle perdite nella rete e trasporti più efficienti che consentono il dimezzamento del prelievo alla fonte. Il risparmio nel consumo di acqua stimato pari a 1000mc/ha/anno, pari a 167 mc/tonnellata fieno prodotto	
	IX.5-3 I terreni non agricoli sono stati mantenuti e migliorati in termini di biodiversità, paesaggio e risorse naturali				Intervento sostenuto di piccola dimensione e diffuso (39 interventi patrimonio edilizio tradizionale, 41 interventi sulla sentieristica, 2 progetti su un parco faunistico, 2 interventi di recupero di zone umide (Marais Vivier e zona lacustre nel Comune di Chamois). Si segnala una discreta concentrazione nella CM Grand Paradis; non si rileva integrazione con le iniziative di valorizzazione turistica				



MISURA III.2 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI COMPLESSIVI DEL PIANO (IN RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI “TRASVERSALI”)

Oltre ai Quesiti specifici relativi a ciascun capitolo del Regolamento 1257/99 (riferibili a singole Misure o gruppi di Misure del PSR e oggetto delle precedenti analisi), la metodologia comunitaria contiene una serie di “Quesiti trasversali o orizzontali” volti ad analizzare il rapporto tra i vari tipi di misure e agli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale. Coerentemente a questa finalità, la tipologia degli indicatori previsti dalla metodologia comunitaria per i quesiti trasversali attiene in gran parte a indicatori di impatto, attraverso i quali verificare gli effetti complessivi del Piano in relazione alla stabilizzazione della popolazione rurale (Quesito trasversale 1), all’occupazione (Quesito trasversale 2), ai livelli di reddito della comunità rurale (Quesito trasversale 3), alla situazione di mercato dei prodotti agricoli (Quesito trasversale 4), alla tutela e al miglioramento dell’ambiente (Quesito trasversale 5). Un sesto quesito trasversale viene inoltre dedicato alla efficacia dei dispositivi di attuazione del Piano nel massimizzare il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Di seguito sono sviluppati profili di analisi inerenti tali temi a carattere orizzontale, alla luce delle specificità del PSR e del contesto regionale, e sulla base delle informazioni primarie e secondarie acquisite nel corso dell’intero processo di valutazione.

Quesito Trasversale 1 “In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?”

Il primo Quesito Trasversale richiede di valutare e quantificare gli effetti prodotti dal Piano nel suo insieme sulla composizione per sesso ed età della popolazione rurale.

Criteri	Indicatori
1-1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata	1-1.1. Percentuale di conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie di età: (i) < 30 anni (%); (ii) 30-39 anni (%); (iii) > 40 anni (%)
1.2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata	1-2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno

Criterio 1 - La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata

Al presente criterio la metodologia comunitaria associa un solo indicatore, il Trasv. 1-1.1 “Percentuale di conduttori che lavorano in aziende agricole/ forestali beneficiarie di età inferiore ai 30 anni, di 30-39 anni o superiore ai 40 anni”. Esso è dunque riferito specificamente alla ripartizione per età della sola popolazione agricola (“conduttori di aziende agricole e forestali”).

Per la quantificazione all’indicatore in esame il Valutatore ha proceduto all’integrazione dei dati relativi alle diverse misure del Piano¹²⁴, provenienti da differenti basi informative, in un’unica banca dati, in modo da disporre di una visione completa degli interventi finanziati a valere sul PSR Valle d’Aosta 2000-2006.

¹²⁴ Non sono state considerate, in quanto rivolte a soggetti pubblici, di tipo associativo o comunque extra-agricoli, le seguenti misure: misura I.B.1-trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; misura II.A.1.-Infrastrutture rurali; misura II.A.2-Gestione delle risorse idriche, misura II.C.1-commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, misura I.B.2-Selvicoltura. Oltre a queste il data base non integra alcune misure per le quali la Regione non è stata in grado di fornire in tempo banche dati complete, aggiornate e verificate: misura III.1 - Protezione ambientale; misura I.C.1 - Servizi di sostituzione: azione 4 “Interventi nell’ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro”, misura III.4-Forestazione. Per la misura I.C.2-Formazione sono stati presi in considerazione i fruitori dei corsi di formazione sovvenzionati, in quanto beneficiario diretto della Misura è la Regione stessa.

Tale archivio ha fornito dunque la base per una risposta ai quesiti trasversali relativi al sesso e all'età dei soggetti beneficiari che evitasse i doppi conteggi e le duplicazioni che si sarebbero verificati sommando semplicemente i dati relativi alle singole misure.

Dall'analisi svolta risultano 14.700 interventi cofinanziati dal PSR¹²⁵, dei quali 13.940 sono realizzati da persone fisiche o ditte individuali. I soggetti beneficiari del Piano ammontano a 4.606 unità delle quali: 4.340 sono le persone fisiche di cui si dispone dei dati anagrafici necessari al calcolo degli indicatori trasversali su sesso ed età.

I 4.340 soggetti beneficiari delle misure direttamente rivolte alle aziende agricole ("conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie") sono stati dunque ripartiti per le tre classi di età individuate dall'indicatore comune (meno di 30 anni; fra 30 e 39 anni; da 40 anni in su). Tale distribuzione dei beneficiari per classi di età è stata quindi confrontata con la analoga distribuzione dei conduttori agricoli totali della Regione (Censimento generale dell'Agricoltura del 2000¹²⁶).

Tab. 1 - Ind. Trasv. 1-1.1: ripartizione per classi d'età dei conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie

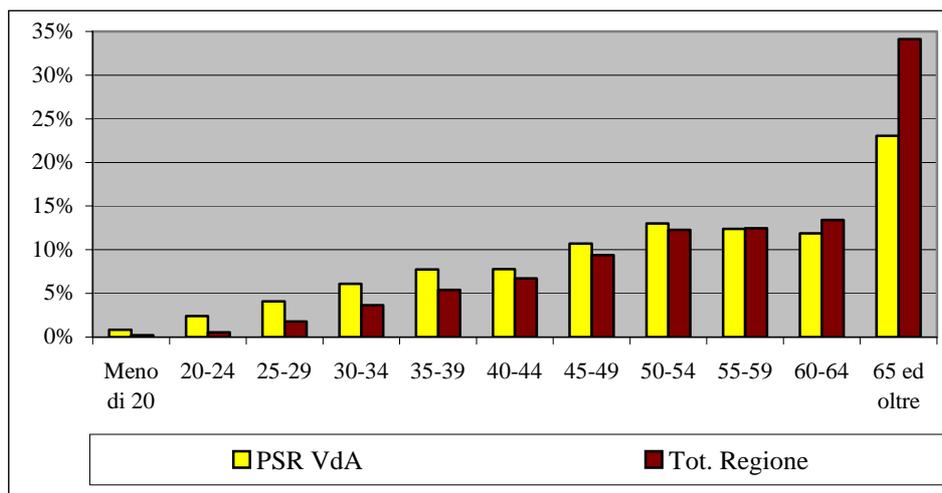
Classi di età	PSR VdA	Tot. Regione	Differenza
<30	7,3%	2,5%	4,8%
30-39	13,8%	9,1%	4,8%
>39	78,8%	88,4%	-9,6%
Tot.	100,0%	100,0%	0,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta e Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

Come evidente dalla tabella, i soggetti giovani (<40 anni d'età) risultano sovrarappresentati fra i beneficiari del Piano rispetto al peso degli stessi nell'universo regionale dei conduttori di aziende agricole e forestali, per uno scostamento complessivo di quasi 10 punti percentuali. Tale differenza risulta peraltro equamente distribuita fra i beneficiari con meno di 30 anni e quelli con età compresa fra 30 e 39 anni.

Per un'analisi più approfondita della distribuzione per età dei soggetti beneficiari del PSR è inoltre possibile disaggregare il dato per classi di età quinquennali:

Graf. 1 - Ind. Trasv. 1-1.1: ripartizione per classi d'età quinquennali dei conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta e ISTAT-Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

¹²⁵ Si ricorda che l'analisi non è stata svolta su tutte le misure del Piano; si veda a proposito la nota n.1.

¹²⁶ L'Eurostat (Structure of agricultural holdings) e l'Istat (Struttura e produzioni delle aziende agricole) forniscono dati più aggiornati (anno 2005) rispetto a quelli censuari, ma con classi di età differenti rispetto a quelle definite a livello comunitario per il presente indicatore.

Se per le classi di età intermedie (40-59 anni) le differenze fra dati PSR e totale regionale appaiono minime, sono le classi estreme a far registrare le differenze più evidenti. I conduttori agricoli che hanno almeno 60 anni hanno avuto accesso al contributo per quasi 13 punti percentuali in meno rispetto al loro peso sul totale regionale.

Considerando che le modalità d'attuazione del Piano non prevedevano particolari incentivi e/o criteri di priorità che favorissero l'accesso dei giovani al PSR, tale differenza sembrerebbe imputabile a una maggiore dinamicità e attenzione dei conduttori con meno di 40 anni rispetto ai soggetti più anziani, dinamicità che si è tradotta in una migliore capacità di sfruttare le opportunità offerte dal PSR Valle d'Aosta.

Criterion 2 - La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata

Il Questionario Valutativo Comune associa al presente criterio un solo indicatore, il trasversale 1-2.1 "Rapporto fra donne e uomini fra i beneficiari del sostegno". Tale indicatore, a differenza del precedente 1-1.1, non distingue i beneficiari singoli agricoli e forestali da quelli di natura extra-agricola che seppure in misura trascurabile sono beneficiari del PSR, estendendo l'universo d'indagine a tutti i beneficiari del Piano.

Per garantire una corrispondenza più stretta con l'indicatore 1-1.1, attraverso ragionamenti e analisi svolte sul medesimo universo di riferimento (le aziende agricole e forestali beneficiarie del Piano), e per consentire confronti con dati di contesto che siano più significativi e attendibili, si ritiene però preferibile calcolare il presente indicatore con riferimento ai soli beneficiari singoli di natura agricola, restringendo cioè l'universo di indagine alle sole aziende agricole e forestali¹²⁷.

Si propone quindi la seguente modifica all'indicatore: "Rapporto fra donne e uomini fra i conduttori di aziende agricole/ forestali beneficiarie del sostegno".

Per il calcolo dell'indicatore in esame si è utilizzato, come per il precedente, la banca dati unica per beneficiario, realizzata dal valutatore a partire dalle diverse fonti informative messe a disposizione dalla Regione. Per contestualizzare l'analisi svolta, il dato ottenuto è stato confrontato con la ripartizione per sesso dei conduttori delle aziende agricole e forestali valdostane fornita dal Censimento Generale dell'Agricoltura svolto dall'ISTAT nel 2000.

Tab. 2 - Ind. Trasv. 1-2.1: ripartizione per sesso dei conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie

Sesso	PSR VdA	Tot. Regione	Differenza
Maschi	62,5%	61,4%	1,0%
Femmine	37,5%	38,6%	-1,0%
Totale	100,0%	100,0%	0,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Regione Valle d'Aosta e Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

L'assenza di criteri di priorità e di particolari modalità attuative che favorissero l'accesso al Piano delle donne si traducono in una ripartizione per sesso dei beneficiari del PSR sostanzialmente in linea con i dati statistici di contesto.

¹²⁷ I soggetti beneficiari per i quali si indaga la ripartizione per età (Trasv. 1-1.1) e per sesso (Trasv. 1-2.1) sono ditte individuali e società di persone di natura agricola e forestale.

QT2 - In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?

Criteria	Indicatori	Valori
2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali	2-1.1. Posti di lavoro mantenuti/ creati in aziende agricole/ forestali direttamente/ indirettamente beneficiarie	n. 1.696 ETP mantenuti n. 150 ETP creati n. 1.846 ETP totali
	(a) di cui titolari di azienda	41% degli ETP mantenuti 11% degli ETP creati 39% degli ETP totali
	(b) di cui lavoro extra familiare	13% degli ETP mantenuti 82% degli ETP creati 18% degli ETP totali
	(c) di cui titolari donne	11% degli ETP mantenuti 7% degli ETP creati 10% degli ETP totali
	(d) di cui posti di lavoro a tempo pieno	64% degli ETP mantenuti 0% degli ETP creati 72% degli ETP totali
	(e) di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali	1% degli ETP mantenuti 9% degli ETP creati 2% degli ETP totali
	(f) di cui indotti da effetti a monte	9% degli ETP totali
2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende agricole) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura	2-2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/ indirettamente beneficiarie	Vedi testo

La valutazione del contributo del Piano al mantenimento-creazione d'occupazione è riferita sia al settore agricolo e forestale che nell'ambito d'impresе appartenenti a settori diversi, in ogni modo interessate dal sostegno. La valutazione degli effetti del Piano sull'occupazione nel settore agricolo e forestale dunque è associata con il primo criterio alle linee d'intervento che hanno direttamente coinvolto come beneficiarie aziende agricole e forestali o che hanno determinato effetti indiretti sull'occupazione.

Criterio 2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali

Gli effetti sull'occupazione nel settore agricolo sono stati determinati per le misure I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole, I.A.2 Insediamento di giovani agricoltori e II.B.1-tipologia 1 - Interventi a favore dell'agriturismo.

Nel settore forestale la ridotta dimensione finanziaria e "fisica" degli interventi attivati dal PSR non consente credibili stime quantitative circa gli impatti degli stessi sui livelli occupazionali del settore forestale a livello regionale.

In totale sono state considerate n. 755 aziende agricole, complessivamente interessate dagli aiuti al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione a più misure.

Per quanto riguarda la misura I.A.1 gli interventi considerati sono 536 a fronte dei 3.148 beneficiari complessivamente finanziati dalla Misura, questo perché sono stati considerati solamente quegli interventi caratterizzati da una dimensione finanziaria simile a quella degli interventi compresi nel campione dei beneficiari, interventi dai quali sono stati ricavate le informazioni necessarie alla quantificazione dell'indicatore.

Nelle aziende agricole direttamente beneficiarie delle misure Piano con effetti sull'occupazione, i posti di lavoro mantenuti/creati, calcolati al netto dei doppi conteggi, sono pari in totale a n. 1.846 misurati in ETP (equivalenti tempo pieno).

Nel periodo 2000-2006 i livelli occupazionali del settore agricolo regionale risultano stabili. In assenza del sostegno la diminuzione di unità di lavoro sarebbe stata del 14,7%. Attraverso il piano sono stati quindi mantenuti i livelli occupazionali registrati nel 2000.

Il piano ha contribuito al mantenimento dell'occupazione nelle aziende agricole beneficiarie mentre la creazione di nuovi posti di lavoro è stata relativamente limitata (8,1% degli ETP totali). Il piano ha interessato principalmente la conservazione del posto di lavoro dei titolari (41% degli ETP mantenuti) e la manodopera extra familiare per quanto concerne la creazione di nuovi posti di lavoro (82% degli ETP creati). La maggior parte dei posti di lavoro sono a tempo pieno (72% degli ETP totali) ma le nuove ETP create riguardano impegni a tempo parziale.

Il piano ha quindi contribuito a garantire l'occupazione delle persone (conduttore, familiari e salariati) presenti nelle aziende agricole beneficiarie, aumentando i rispettivi livelli d'impiego.

L'analisi dell'occupazione è stata approfondita per le aziende agricole direttamente coinvolte dalle misure oggetto dell'indagine valutativa. Il piano, infine, attraverso la formazione ha creato le condizioni iniziali di capacità professionale necessarie per l'insediamento di n. 174 giovani agricoltori e quindi al mantenimento/creazione di n. 154 ETP (9% degli ETP mantenuti/creati in totale).

I risultati dell'analisi sono riportati nella tabella che segue. L'analisi mostra che le aziende interessate dalla misura II.B.1.1 hanno fatto registrare gli incrementi maggiori di ETP (58,9%), si registrano incrementi così elevati in quanto nella maggioranza dei casi si tratta di creazione di nuove attività. Anche l'insediamento di giovani agricoltori contribuisce a mantenere e creare occupazione nelle aziende agricole e garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale, essendo la quasi totalità dei giovani agricoltori neo-insediati impiegati a tempo pieno in azienda.

Gli incrementi occupazionali fatti registrare dalle aziende beneficiarie della mis. I.A.1 sono invece più contenuti (+6,6%). In tali aziende l'84% dei fabbisogni di manodopera sono assicurati dal titolare e dai suoi familiari e gli incrementi hanno riguardato esclusivamente la manodopera extrafamiliare

Misura	ETP pre intervento	ETP post intervento	var. post/ pre intervento
I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole	2,49	2,65	6,6%
di cui titolare	39,8%	37,7%	-2,1%
di cui altri familiari	50,5%	46,4%	-4,1%
di cui extra familiari	9,6%	15,8%	6,2%
I.A.2 Insediamento dei giovani agricoltori	1,89	2,14	13,3%
di cui titolare	46,8%	43,8%	-3,0%
di cui altri familiari	25,9%	28,6%	2,7%
di cui extra familiari	27,3%	27,5%	0,3%
II.B.1.1 Interventi a favore dell'agriturismo	2,14	3,40	58,9%

Fonte: Indagini campionarie

Il costo sostenuto dall'imprenditore e dalla società per il mantenimento/creazione di posti di lavoro nelle aziende agricole presenta valori diversi secondo il tipo d'intervento considerato. La seguente tabella mostra come la migliore efficienza finanziaria che si realizza con l'insediamento dei giovani agricoltori (9.744 euro/ETP). Gli investimenti nelle aziende agricole presentano invece dei costi piuttosto elevati, questo è dovuto alla dimensione finanziaria degli interventi considerati che è pari a circa 270.000 euro/azienda.

Gli Interventi a favore dell'agriturismo presentano dei costi elevati per quanto riguarda la spesa privata: in questo caso, come già accennato, si tratta di investimenti consistenti volti a creare nuove attività su cui agisce la regola del "de minimis" che aumenta la quota privata dell'investimento.

Misure	Costo totale	Spesa pubblica erogata	ETP mantenute/ create ¹²⁸	Costo totale/ ETP	Spesa pubblica erogata/ ETP
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>n.</i>	<i>Euro/ ETP</i>	<i>Euro/ ETP</i>
I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole	155.009.453	87.451.082	1.473	105.205	59.353
I.A.2 Insediamento dei giovani agricoltori	3.694.489	3.694.489	378	9.774	9.774
II.B.1.1 Diversificazione delle attività nel settore agricolo	6.102.229	2.082.677	143	42.733	14.585

Fonte: Elaborazioni di dati dal sistema regionale di monitoraggio e da indagini campionarie

Critério 2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende agricole) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura

Gli interventi attuati in ambiti diversi da quello agricolo hanno avuto degli effetti sui livelli occupazionali delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, soprattutto in termini di mantenimento/stabilizzazione della forza lavoro. Dall'indagine relativa al caso studio del settore lattiero caseario è emerso che, oltre alla stabilizzazione dei 16 posti di lavoro esistenti, gli interventi hanno contribuito ad un incremento occupazionale del +37%, pari a 8 nuovi posti di lavoro.

QT3 - In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?

Criteri	Indicatori	Valori
3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	3-1.1. Reddito da lavoro della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria	15.314 €/persona n. 1.869 persone interessate
		20.620 €/UL 1.505 UL interessate
	(a) di cui reddito da lavoro familiare	84%
	(b) di cui reddito da lavoro extra familiare	16%
	(c) di cui connesso alla pluriattività	2%
	(d) di cui indotto da effetti a monte	Non rilevato
3-2. Reddito della popolazione extra agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	3-2.1. Reddito della popolazione extra agricola direttamente/ indirettamente beneficiaria	Vedi testo

¹²⁸ Nel calcolo delle ETP mantenute/ create non sono state considerate le sovrapposizioni o doppi conteggi. Ciò in quanto l'efficienza è misurata in base alla spesa totale e pubblica erogata dalle singole misure. In definitiva, i valori calcolati per singola misura non sono tra loro sommabili.

Critério 3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Gli effetti del piano sul reddito della popolazione agricola sono stati indagati per le misure I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole e II.B.1.1 Interventi a favore dell'agriturismo. Gli effetti di miglioramento dei redditi da lavoro determinati dagli interventi sovvenzionati sono stati calcolati al netto dei doppi conteggi sia rispetto al numero di persone complessivamente coinvolte, sia rispetto al numero di unità lavorative (UL) richieste dalle aziende agricole beneficiarie. In queste aziende il sostegno contribuisce ad incrementare il livello di reddito delle persone interessate (conduttori, familiari ed extra familiari) del 3,6%. Nella situazione post investimento il reddito da lavoro agricolo delle aziende beneficiarie si assesta su livelli piuttosto contenuti pari a 15.314 euro/persona. Considerando però che buona parte delle persone impiegate in azienda svolge l'attività agricola a tempo parziale, i livelli di reddito per UL raggiungono valori decisamente più elevati (20.620 €/UL).

Reddito da lavoro agricolo nelle aziende beneficiarie

	ante	post	var.
Misura I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole			
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	14.785	15.523	5,0%
Persone (n.)	1.827	1.959	7,2%
di cui reddito del titolare e dei familiari	90,4%	84,2%	-6,2%
di cui reddito degli extra familiari	9,6%	15,8%	6,2%
Misura II.B.1.1 interventi a favore dell'agriturismo			
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	14.785	11.685	-21,0%
Persone (n.)	119	190	59,8%
di cui reddito del titolare e dei familiari	74,8%	72,6%	-2,2%
di cui reddito degli extra familiari	25,2%	27,4%	2,2%
Totale al netto dei doppi conteggi			
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	14.785	15.314	3,6%
Persone (n.)	1.869	2.027	8,4%
di cui reddito del titolare e dei familiari	89,5%	83,5%	-6,0%
di cui reddito degli extra familiari	10,5%	16,5%	6,0%

Fonte: Indagini campionarie

Le differenti variazioni di reddito fatte registrare nelle due misure appaiono determinate soprattutto dai diversi incrementi occupazionali delle aziende agricole beneficiarie dei due tipi d'intervento. Infatti, anche se nelle aziende beneficiarie della Misura II.B.1 gli incrementi di reddito netto medio aziendale sono pari al 13%, l'incremento molto marcato dei livelli occupazionali, dovuto soprattutto all'introduzione di nuove attività di diversificazione, (+59%) producono la contrazione dei redditi da lavoro agricolo per persona (-21%). Le aziende che effettuano investimenti in attività agricole hanno dei tassi di crescita dei livelli occupazionali più contenuti che determinano un incremento del reddito da lavoro agricolo del +5%.

Critério 3-2. Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Una risposta al quesito comunitario che riguarda la popolazione extra-agricola può scaturire dall'analisi delle retribuzione degli operatori extra-agricoli operanti nell'impresa di trasformazione. Le indagini condotte per la Misura I.B.1, relativamente agli investimenti realizzati nella Centrale Laitière, hanno evidenziato un incremento del costo del personale per materia prima lavorata pari al 20%, attestandosi nello scenario post intervento sui 0,27 centesimi di euro/litro.

L'incremento è stato possibile anche grazie al miglioramento dell'efficienza aziendale, in termini di costo e di utilizzo delle risorse, che si è avuto a seguito degli investimenti. L'incidenza del totale dei costi connessi alle materie prime, a quelle sussidiarie, di consumo e ai servizi sul totale del valore della produzione è passato dall'87,7% della situazione ante intervento (anno 2005) all'82,2% nella fase post investimento (anno 2007).

Situazione analoga si è verificata anche per il caseificio dedito alla produzione di Fontina Dop. Nel periodo preso in esame, il valore della produzione è aumentato di circa il 24% mentre i costi di trasformazione e commercializzazione unitari della materia prima hanno avuto una contrazione pari all'11%. Di conseguenza il valore aggiunto, e conseguentemente la remunerazione dei fattori produttivi, ha avuto un incremento del 32% rispetto alla situazione antecedente gli investimenti.

Quesito Traversale 4 – In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?

La valutazione degli effetti complessivi del PSR sulla situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali di base presuppone un'analisi rivolta ad una serie di aspetti di natura quantitativa e qualitativa che caratterizzano le filiere di produzione e che associano gli effetti ottenuti sulle aziende agricole e forestali a quelli che interessano le imprese operanti a valle della produzione primaria (trasformazione e commercializzazione dei prodotti).

Criteria	Indicatori
4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano	4-1.1. Rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie [utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi a produttività/costi nei capitoli I, III, IV, VIII e IX]
4-2. Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc.) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano	4-2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie (%) 4-2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%) 4-2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione) [utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi al posizionamento sul mercato nei capitoli I, III, IV, VII VIII e IX]
4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano	4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie (%) 4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie (%) [utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi a fatturato/prezzo sul mercato nei capitoli I, VII VIII e IX]

Il *Criterio T.4-1 (la produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al Piano)* identifica un "punto di vista" riferito alle unità produttive: l'effetto complessivo del sostegno attuato con il Piano conduce ad una maggiore efficienza tecnico-economica dei processi produttivi

e, quindi, ad un incremento della produttività, particolarmente influenzata dall'entità dei costi di produzione¹²⁹.

Il *Criterio T.4-2 (il posizionamento sul mercato (qualità ecc..) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al Piano)* è riferito invece ai prodotti delle filiere: il sostegno del Piano contribuisce a migliorare la qualità, intesa come introduzione di certificazioni, denominazioni di origine, marchi e adozione di disciplinari di qualità; tesa quindi al rafforzamento del posizionamento sul mercato, grazie ad un miglioramento delle caratteristiche organolettiche, delle modalità di presentazione, dell'organizzazione commerciale e logistica, ecc..

Il *Criterio T.4-3 (si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al Piano)* infine assume il "punto di vista" dei consumatori: il sostegno del Piano contribuisce a migliorare la domanda dei prodotti delle filiere produttive, che si traduce in un aumento delle vendite, misurato in termini di fatturato (indicatore T.4-3.1)¹³⁰, e di prezzi dei prodotti (indicatore T.4-3.2).

Secondo la metodologia comunitaria, la risposta al Quesito valutativo trasversale dovrebbe basarsi sulle risposte fornite ai Quesiti per le Misure del PSR pertinenti, integrate da altre opportune fonti ed analisi. Le Misure del PSR (incluse le misure "Aiuti di Stato") che comportano effetti diretti sulla competitività e sulla situazione di mercato dei prodotti agroalimentari possono essere individuate prioritariamente nelle misure di sostegno agli investimenti nelle aziende agricole/forestali e nelle imprese di trasformazione e commercializzazione; a tali effetti può essere associato quello generato potenzialmente a valle della filiera dagli interventi della Misura II.C.1 (Commercializzazione dei prodotti di qualità).

Nell'ambito dell'analisi valutativa il termine "filiera beneficiaria" si riferisce ad una filiera in cui almeno due tipologie di aziende/imprese operanti nei vari segmenti della filiera (produzione e trasformazione; produzione e commercializzazione) hanno partecipato direttamente o indirettamente ad operazioni sovvenzionate da più di una misura del Piano.

Nel PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta lo sviluppo di un sistema produttivo di filiera ampio e integrato rappresenta uno dei capisaldi della strategia di sviluppo regionale a fianco dell'altro grande tema "ambientale" legati entrambi alla salvaguardia dell'ambiente produttivo montano. Lo scopo di tale approccio è quello di accrescere la competitività dell'intero sistema agroalimentare e forestale regionale, che si sostanzia nel sistema montano (allevamenti bovini da latte), e la sua capacità di collocarsi e competere sul mercato.

Nel PSR, integrato dalle misure finanziate tramite aiuti di stato, le azioni principali finalizzate a tali scopi sono principalmente quelle afferenti all'Asse 1 che contempla interventi indirizzati all'ammodernamento, alla razionalizzazione e ad una migliore efficienza del sistema delle aziende agricole e delle imprese alimentari. Essi inoltre sono orientati a favorire forme di collaborazione e di cooperazione necessarie per superare i problemi di scarsa incidenza e potere contrattuale sul mercato delle singole aziende, soprattutto delle più piccole. A conclusione delle filiere intervengono infine strumenti di promozione e certificazione della qualità, indispensabili per migliorare il posizionamento di mercato delle produzioni regionali.

A fianco di tali azioni principali, si aggiungono altri interventi che producono effetti sinergici e di "accompagnamento" all'ammodernamento e razionalizzazione del settore produttivo e che agiscono sulla base imprenditoriale sia dal punto di vista professionale (azioni legate al ricambio generazionale e alla formazione presenti nell'Asse1) che materiale (forme di integrazione al reddito e di diversificazione proprie delle azioni promosse negli Assi 2 e 3). Tuttavia, contrariamente agli interventi sulla filiera che potremmo definire "diretti", questi ultimi generano effetti di natura indiretta non sempre (e facilmente) quantificabili in riferimento ai parametri presi in considerazione dal sistema di valutazione.

¹²⁹ In realtà la esatta formulazione del criterio riportata nel questionario comune, prevede l'aumento della produttività e/o la riduzione dei costi; la dizione del testo, invece, stabilisce una relazione tra le due variabili sulla base della formulazione degli altri criteri e degli indicatori ad essi associati, per evitare duplicazioni.

¹³⁰ La terminologia del questionario comune, per l'indicatore T.4-3.1, è "vendite lorde annuali".

Rispetto a quanto esposto, la procedura adottata per la risposta al Quesito trasversale dovrà tenere in considerazione le peculiarità del contesto regionale e della programmazione attuata, nonché dei dati (di natura primari e secondaria) resi disponibili dalle attività di monitoraggio e valutazione. Nel caso specifico, la risposta al quesito trasversale sarà rivolta in modo esclusivo alla filiera lattiero-casearia in stretta dipendenza al ruolo predominante che essa svolge all'interno del sistema agroalimentare valdostano; ciò d'altra parte giustifica la precedenza attribuita a tale filiera anche nell'ambito delle indagini svolte per la valutazione della Misura I.B.1 le quali hanno portato alla raccolta di informazioni e dati relativi a singole imprese del settore lattiero-caseario (casi studio).

Critério 4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano

Critério 4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano

Indicatore 4-1.1 Rapporto fatturato/costo nelle principali filiere di produzione beneficiarie

Indicatore 4.1.2 Variazione del valore aggiunto per ogni unità di prodotto agricolo/forestale per le principali filiere produttive beneficiarie

Indicatore 4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie

Nelle aziende agricole beneficiarie della **Misura 1.A.1** si è registrato, a seguito degli investimenti, un generale miglioramento dei redditi agricoli. Il reddito lordo aziendale è aumentato del 16% mentre il reddito netto delle aziende beneficiarie, che comprende l'utile o perdita di esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per le attività aziendali, sia caratteristiche che extra-caratteristiche, è cresciuto dell'8%. Contestualmente la remunerazione del lavoro familiare è aumentata del 9% e la redditività del lavoro agricolo del 5%.

Nelle aziende zootecniche si è realizzato un incremento generalizzato del valore della produzione (PLV per UBA +11,6%) con effetti positivi sul reddito lordo aziendale. L'incremento realizzato dalle aziende beneficiarie si colloca in uno scenario regionale caratterizzato da una contrazione della PLV riferita alla produzione di latte pari a -2,8%. La variazione positiva del reddito netto aziendale e dei redditi degli agricoltori¹³¹ appare invece limitata a causa della crescita complessiva dei costi di gestione. L'andamento dei costi dei mezzi tecnici per unità di prodotto ha presentato variazioni differenziate. Sono aumentati i costi per gli integratori zootecnici, i medicinali e le spese veterinarie, mentre sono diminuite fortemente le spese per i foraggi extra-aziendali e per i noleggi passivi, dato il sostegno alla razionalizzazione delle condizioni di allevamento e degli alpeggi.

In particolare, nelle aziende zootecniche: è andata crescendo la disponibilità di foraggiere per l'aumento delle coltivazioni grazie alle opere di sistemazione fondiaria e irrigua dei terreni più produttivi e ben esposti. I costi per il trasporto giornaliero del latte a fondovalle si sono ridotti fortemente, anche attraverso la realizzazione di casere prefabbricate, oppure con l'adeguamento dei locali per la trasformazione e la prima conservazione dei formaggi prodotti. In questo ambito, gli interventi che hanno riguardato la trasformazione diretta del latte e la cura dei formaggi prodotti in alpeggio hanno determinato sia una crescita del valore della produzione, sia la riduzione dei costi unitari per la migliore organizzazione del lavoro aziendale.

Dal lato della trasformazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseario, le indagini valutative svolte per la **Misura I.B.1** presso un caseificio dedito alla stagionatura e commercializzazione della Fontina DOP (caso studio 1) e la Centrale Laitière Vallée D'Aoste (caso studio 2), hanno evidenziato una generale razionalizzazione dei processi produttivi ed un ammodernamento delle strutture che hanno avuto ripercussioni positive sugli aspetti legati alla riduzione dei costi e all'incremento di fatturato.

¹³¹ I redditi degli agricoltori si attestano in definitiva su valori (pari a 20.000 euro/anno circa per unità di lavoro) comparabili con quelli di altri settori.

In particolare, la razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi, conseguita a seguito degli investimenti e ad una gestione più efficace dell'impresa, ha comportato un abbattimento dei costi di trasformazione e commercializzazione unitari dell'11% nell'impianto di produzione della fontina e del 21% nella Centrale Laitière. Contestualmente le politiche gestionali delle imprese e i vantaggi scaturiti dagli investimenti realizzati hanno contribuito al progressivo incremento del valore della produzione (+24% per il caso studio 1; +6,4% per il caso studio 2) attribuibile sia al miglioramento qualitativo del prodotto che ad una migliore collocazione di questo sul mercato.

Di conseguenza l'efficienza tecnico-economica dei processi produttivi, misurata dal rapporto Valore della produzione/Costi dell'impresa, è risultata in aumento in entrambi i casi (+2,5% per il caso studio 1; +6,7% per il caso studio 2).

Rapporto Valore della produzione/costi intermedi – Indagini valutative Misura I.B.1

	2000	2001	2002	Var % 02/00
Caso studio 1				
Valore della produzione (euro)	1.173.771	1.300.078	1.452.164	+24%
Costi intermedi (euro)	921.999	1.066.125	1.118.774	+21%
Valore della produzione/costi intermedi (%)	127,3	121,9	129,8	+2,5%
Valore aggiunto (euro)	251.771	233.952	333.390	+32%
	2005	2006	2007	Var % 07/05
Caso studio 2				
Valore della produzione (euro)	3.958.625	4.265.813	4.491.999	+6,4%
Costi intermedi (euro)	3.471.309	3.477.991	3.693.338	+13,5%
Valore della produzione/costi intermedi (%)	1,14	1,22	1,22	+6,7%
Valore aggiunto (euro)	524.314	655.025	772.472	+47,3%

Fonte: Indagini Agriconsulting SpA

In seguito a tali andamenti il valore aggiunto derivante dall'attività ha avuto un incremento del 32% rispetto alla situazione precedente all'investimento. Il valore aggiunto per unità di materia prima processata è passato da 0,15 a 0,17 euro/kg (+14% circa) nella struttura di produzione della Fontina Dop; da 0,32 a 0,35 euro/Kg (+7,3%) nella Centrale Laitière.

Criterio 4-2. Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc.) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano

Criterio 4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano

Indicatore. 4-2.1. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%)

Indicatore 4-2.2. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato

Indicatore 4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie (%)

Tra le aziende beneficiarie della **Misura 1.A.1**, la produzione lorda vendibile deriva quasi completamente (96%) dai prodotti di qualità. In termini di evoluzione, l'elevata percentuale di produzioni di qualità che si è registrata anche nella situazione pre-investimento determina un incremento piuttosto contenuto (dal 96,1% al: 96,3%) in seguito alla realizzazione degli investimenti.

Come già accennato in precedenza, gli interventi realizzati nel caseificio beneficiario della **Misura I.B.1** hanno agito sulla razionalizzazione, sull'incremento dell'efficienza gestionale degli impianti, sul miglioramento ed ottimizzazione della fase di commercializzazione del prodotto, nonché sull'ammodernamento delle strutture produttive. Tutto ciò ha contribuito a migliorare la competitività del

prodotto in termini di posizionamento sul mercato e, in alcuni casi, ad introdurre delle soluzioni innovative di packaging più rispettose dell'ambiente che, tuttavia, non hanno inciso sull'aspetto strettamente qualitativo del prodotto finito.

Per quanto riguarda il caso studio relativo al comparto della Fontina Dop, gli investimenti non hanno apportato dei miglioramenti diretti sulla qualità intrinseca del prodotto di base che, come già detto in principio, conservava già in partenza degli standard piuttosto elevati e adatti alla trasformazione (latte per prodotti DOP). Tuttavia, gli investimenti posti in essere dall'industria di trasformazione (e il maggiore livello dei prezzi corrisposti) hanno generato un effetto indiretto dal lato della produzione, incentivando l'allevatore ad adottare tecniche e accortezze necessarie affinché tutto il prodotto venduto al caseificio avesse degli elevati standard qualitativi.

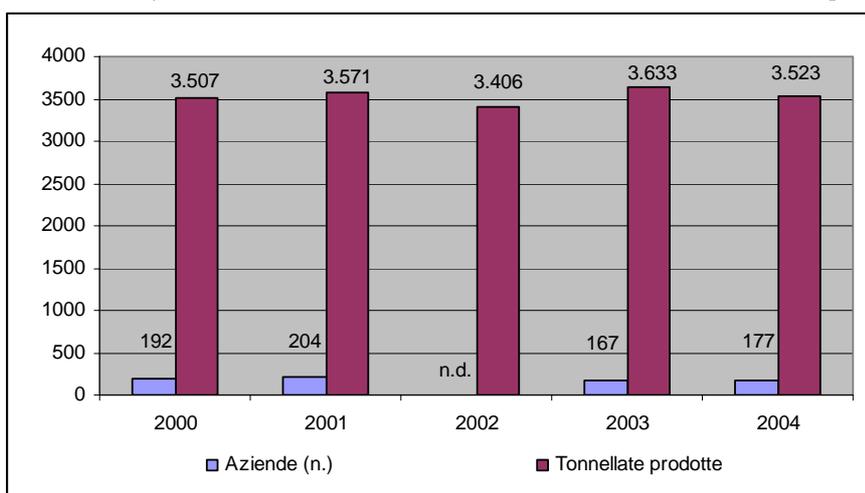
Discorso diverso per la Centrale Laitière di Gressan. Il portafoglio prodotti dell'impresa richiede la lavorazione di un latte con caratteristiche qualitative, microbiologiche ed organolettiche diverse dagli standard qualitativi richiesti dall'industria di caseificazione della fontina all'allevatore valdostano. Per ovviare a ciò la Centrale del latte è stato il soggetto promotore ed attuatore di un progetto "latte di qualità", finanziato dalla regione Val D'Aosta con la misura II.C.1 "Commercializzazione prodotti di qualità" del PSR.

La conseguenza della realizzazione di tale progetto si è tradotta dal lato della remunerazione del latte crudo nell'adozione di un meccanismo di incentivo sui parametri qualitativi della materia prima, e, dal lato degli approvvigionamenti dell'impresa di trasformazione, in un graduale aumento della materia prima lavorata di provenienza regionale a scapito di quella extraregionale (si è passati dal 42% del totale del latte lavorato registrato nella situazione ante intervento al 100% del 2008).

In linea con quanto evidenziato per la fase agricola, in termini di prodotto trasformato, le indagini relative ai casi studio non hanno evidenziato sostanziali miglioramenti del rapporto fra prodotti DOP e quantità totale di prodotti commercializzati, in quanto l'obiettivo dei progetti finanziati era volto più all'ammodernamento delle strutture e alla riduzione delle inefficienze di gestione che all'incremento delle produzioni di qualità.

In termini generali, la produzione di Fontina DOP nel periodo 2000-2004 è rimasta invariata (+0,5%) passando da un quantitativo di 3.507 a 3.523 tonnellate circa. Nello stesso tempo il settore è andato incontro ad una leggera concentrazione contando la perdita di 15 unità produttive (-8% circa delle aziende).

Produzione di fontina in Valle d'Aosta 2000-2004 (N. di aziende e tonnellate prodotte)



Fonte: ISMEA, dicembre 2006

Tali andamenti strutturali e produttivi si sono riflessi in un andamento del mercato della Fontina caratterizzato da un progressivo incremento del fatturato alla produzione pari al 40% circa, passando complessivamente da 21,2 a 29,7 milioni di euro tra il 2000 e il 2004. Al contrario, gli acquisti domestici

hanno fatto registrare una contrazione progressiva a partire dal 2001 portandosi nel 2004 sotto i 26 milioni di euro (la perdita di fatturato complessiva del periodo è stata del 29% circa).

Questa evoluzione sembra configurare un periodo di relativa difficoltà per i consumi della produzione DOP caratteristica della Regione, in linea con l'andamento degli acquisti domestici di formaggi. A fronte di una valorizzazione in crescita delle produzioni aziendali, i consumi nazionali sembrano non assecondare tale trend facendo registrare una contrazione in quantità (pari al -14,7% nel biennio 2000-2004) e in valore (-6,0% nello stesso periodo).

Ricorrendo all'analisi dei prezzi alla produzione si assiste ad un andamento crescente progressivo e con un incremento rispetto ai valori del 2000 pari al +8%.

L'analisi porta ad individuare due ordini di problemi nel consumo della Fontina valdostana che possono spiegare la progressiva contrazione in termini di fatturato. Da una parte la componente principale è senza dubbio la contrazione in termini fisici dei consumi nazionali che segue un trend generale, che ha investito tutto il comparto dei formaggi e tutte le principali tipologie, con un cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori. I dati sugli acquisti domestici di formaggi a pasta semidura, infatti, evidenziano nel periodo 2000-2004 il passaggio da un consumo annuo di 9.947 tonnellate a 8.487 con un tasso di variazione medio annuo del -3,9%. Dall'altra parte si pensa ad una non adeguata valorizzazione del prodotto che incide sul livello generale del fatturato oltre che sulla penetrazione del prodotto (dal 2000 al 2004, la Fontina ha evidenziato una perdita di circa 1,5 punti percentuali in termini di acquirenti).

Il deciso orientamento della filiera regionale latte-Fontina verso prodotti ad elevate caratteristiche qualitative ha sicuramente generato conseguenze positive sul livello dei prezzi riconosciuti agli agricoltori. Dalle indagini effettuate risulta come il prezzo del latte destinato alla trasformazione per la produzione del formaggio Fontina (DOP) superi di circa 2,2 volte il prezzo del latte destinato al consumo alimentare.

L'evoluzione positiva dei prezzi riconosciuti agli allevatori è stata confermata anche dalle indagini relative alla Misura I.B.1. L'incremento di competitività fatto registrare dalle strutture sovvenzionate a seguito degli investimenti, il miglioramento degli indici di efficienza economica e gestionale nonché della capacità di commercializzazione del prodotto hanno comportato l'incremento sia della quantità lavorata (+16% e +37,4%, rispettivamente per l'impresa produttrice di fontina DOP e per la centrale del latte) che un livello di remunerazione della materia prima sensibilmente più alto del prezzo medio ponderato delle strutture cooperative regionali (+25% per il caseificio del comparto fontina; +13% per la centrale del latte).

Dalle indagini effettuate emerge che, in generale, il miglioramento qualitativo della filiera "guidato dal basso" attraverso il miglioramento delle strutture e delle condizioni di trasformazione e commercializzazione del latte, non ha comportato, da parte degli allevatori, investimenti strutturali tali da rivoluzionare le tecniche di allevamento o aumentare i costi di produzione.

Nel segno di un miglioramento della qualità del latte e del contestuale coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera, il progetto Sistema Latte Qualità finanziato attraverso la **Misura II.C.1** (azione II.C.1.1 "Segni di qualità, sistema dei controlli, certificazioni") ha costituito un evidente progetto di tipo "integrato" che si è posto chiari obiettivi in merito alla valorizzazione e alla competitività delle produzioni regionali. L'attributo "integrato" in questo caso è giustificato dalle sinergie che sono state previste, e successivamente verificatesi, con gli interventi strutturali promossi dalle Misure I.A.1 e I.B.1 a sostegno del miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Tale progetto, notificato alla Commissione nel febbraio 2001 e partito nell'anno successivo, si è concretizzato in sostanza nell'elaborazione di un manuale della qualità del processo produttivo e l'avvio di percorsi formativi e servizi di assistenza tecnica rivolti ai produttori. I beneficiari sono state aziende agricole (produttori di base) aderenti al progetto attraverso dei soggetti attuatori, cioè organismi associativi o persone fisiche o giuridiche che concentrano l'offerta di almeno 10 aziende produttrici per un minimo di 100.000 litri di latte annui.

L'aiuto pubblico concesso è stato orientato da una parte, al sostegno dei costi sostenuti dalle aziende e dai soggetti attuatori per la gestione e la partecipazione al programma e, dall'altra, all'organizzazione di concorsi volti a premiare le aziende più meritevoli.

Il progetto ha coinvolto, nei suoi cinque anni di realizzazione, un numero di produttori mediamente pari a 725 (circa il 66% dei possibili beneficiari) con il coinvolgimento di circa una ventina di soggetti attuatori. Gli impegni finanziari presi dalla Regione per il sostegno al progetto sono stati pari a circa 938.000 euro all'anno.

L'obiettivo di fondo del progetto Latte Qualità è stato ampliato inoltre nel corso del 2003 con la predisposizione di un progetto dedicato alla valorizzazione della Fontina DOP. Il "Progetto Fontina Qualità" rappresenta in effetti la sua continuazione ideale in un ideale percorso qualitativo che parte dall'allevamento e arriva al consumatore finale. Gli obiettivi perseguiti sono rivolti in questo caso principalmente ai soggetti economici trasformatori con particolare attenzione al miglioramento delle tecniche produttive, della qualità e della valorizzazione del prodotto sul mercato con il supporto di azioni formative. Il progetto tuttavia non ha trovato realizzazione nel periodo 2000-2006 in quanto i primi interventi sono stati ascritti alle competenze 2007.

Quesito Trasversale 5 - In che misura il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?

La risposta al quinto Quesito trasversale richiede l'esame degli impatti generati dal Piano osservato nel suo insieme (considerando quindi l'effetto della totalità delle linee di intervento in cui si articola) in termini ambientali. I tre Criteri generali di valutazione proposti dalla metodologia comunitaria, riportati nel seguente Quadro, risultano tra loro fortemente integrati, esprimendo gradi diversi di approfondimento e specificazione di tali impatti nell'ambito di un comune schema logico.

La verifica del primo *Criterio T. 5-1 (La combinazione delle diverse azioni sovvenzionate incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi)* comporta la determinazione del "peso" relativo (in termini di numerosità e di assorbimento di risorse finanziarie) assunto dagli interventi che direttamente o indirettamente generano benefici di tipo ambientale, o all'opposto effetti negativi. Ciò comporta una preventiva classificazione degli interventi stessi secondo la seguente tipologia¹³²:

- *completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (indicatore 5.1.1);*
- *incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo ma che producono anche effetti collaterali positivi sull'ambiente, (indicatore 5.1.2);*
- *che determinano effetti (collaterali) negativi sull'ambiente (indicatore 5.1.3)*

I successivi Criteri comuni portano ad approfondire la valutazione degli interventi prendendo in considerazione aspetti od effetti ambientali più specifici, ritenuti di particolare interesse dalle linee guida comunitarie. L'attenzione è rivolta ai tipi o alle modalità di utilizzazione agricola dei terreni favorevoli dal punto di vista ambientale (Criterio 5.2), alla riduzione nei livelli di impiego ed inquinamento delle risorse naturali quali l'acqua (Criterio 5.3) e alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio (Criterio 5.4). Si osserva come questi tre Criteri costituiscono in realtà delle possibili "declinazioni" del primo, avendo per oggetto le motivazioni o gli elementi causali in base ai quali è formulato il giudizio di "valore ambientale" degli interventi e la loro classificazione secondo la tipologia prima esposta. Es: gli interventi agroambientali che favoriscono la foraggicoltura soddisfacendo positivamente il Criterio 5.2 (relativo alla utilizzazione del suolo) possono essere classificati (secondo il Criterio 5.1) tra quelli "completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente".

¹³² Si osserva che mentre nel primo gruppo sono inclusi gli interventi finalizzati prioritariamente all'obiettivo della tutela e valorizzazione dell'ambiente (dando quindi per implicito che il loro realizzarsi abbia comportato un effetto positivo sull'ambiente), nelle altre due categorie considerano non le motivazioni o gli obiettivi degli interventi (che possono essere diversi da quelli ambientali) bensì, esclusivamente, i loro effetti. Gli interventi del Piano che non rientrano in nessuna delle tre categorie sono quelli che sono giudicati "neutri" (senza effetti positivi o negativi) nei riguardi dell'ambiente.

Criteri	Indicatori
5-1. La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/ sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi	5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/ principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti) 5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti) 5-1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti)
5-2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente	5-2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano (%)
5-3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali	5-3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%) 5-3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/ stabilizzati grazie al piano (%) 5-3.3. Evoluzione dell'emissione annua di anidride carbonica (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)
5-4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati	5-4.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%)

L'applicazione di tale approccio generale alla Valutazione del PSR Valle d'Aosta deve tener conto delle specificità di quest'ultimo, del contesto territoriale in cui esso si è attuato, nonché della evoluzione verificatasi a livello comunitario, nazionale e regionale, nella definizione ed individuazione delle priorità ambientali, nell'ambito (e a supporto) delle politiche di sviluppo rurale¹³³.

Nel PSR 2000-2006, la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e il tema dello sviluppo sostenibile rappresentano l'elemento unificante della strategia e della "logica" che connette le diverse forme di intervento. In coerenza con l'impianto programmatico gli strumenti di sostegno del Piano più direttamente indirizzati alla finalità di tutela ambientale sono inclusi nell'Asse III ("Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico), basati sulla concessione di premi o indennità e in grado di influenzare, soprattutto, la capacità gestionale (gli aspetti "comportamentali") degli operatori, in relazione all'uso delle risorse, ma non le condizioni strutturali in cui essi operano. In generale, tali forme di sostegno hanno determinato effetti specifici relativamente:

- ai tipi di uso agricolo e forestale presenti del territorio, con particolare riferimento al grado e al tipo di copertura verde e alla sua evoluzione nel tempo e nello spazio nonché alla salvaguardia delle "infrastrutture ecologiche" (siepi, boschetti, filari ecc.) presenti nelle superfici aziendali;
- alle pratiche agricole e zootecniche inerenti, principalmente, i livelli di impiego e la qualità (ambientale) degli inputs agricoli utilizzati (fertilizzanti chimici, concimi organici, fitofarmaci, diserbanti) il carico di bestiame e la gestione delle deiezioni, la gestione e l'utilizzazione delle risorse idriche, l'utilizzazione delle risorse foraggere;
- alla evoluzione quali-quantitativa e alla gestione del patrimonio forestale;

¹³³ Si ritiene infatti che il "valore ambientale" degli interventi attuati con il PSR 2000-2006 non possono non essere letti anche con la "lente" delle priorità definite per il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale. I principali riferimenti sono rappresentati dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale di cui alla Decisione del Piano Strategico nazionale, dal PSR 2007-2013 regionale di recente approvazione.

- ad altri più specifici aspetti, quali ad esempio la presenza e la diffusione (o rischio di estinzione) delle risorse genetiche di interesse agricolo presenti nel territorio (razze animali, specie e varietà vegetali).

L'effetto sulle componenti ambientali derivante dagli interventi programmati e realizzati negli altri Assi del Piano è, in linea generale di tipo "indiretto" (o "collaterale", secondo la definizione fornita dalla metodologia comunitaria). Va osservato come nel caso del PSR Valle d'Aosta, l'integrazione "orizzontale" dell'obiettivo di tutela ambientale si manifesti con particolare intensità e concretezza. Ciò in quanto, come già ricordato, la ricchezza e la qualità delle risorse naturali e paesaggistiche costituiscono per la regione Valle d'Aosta probabilmente il principale punto di forza presente, fattore di coesione sociale nonché "vantaggio competitivo" del sistema economico regionale, in funzione del quale è necessario impostare e realizzare sia il processo di ammodernamento del settore primario (Asse I) sia le politiche di qualificazione e diversificazione dei territori rurali (Asse II).

Come è noto, tale impostazione viene ulteriormente ribadita, anzi rafforzata nella strategia regionale di sviluppo per il periodo di programmazione 2007-2013 così come nella sua specifica componente dello sviluppo rurale. Tra gli obiettivi generali individuati nel Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, vi è "il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alle risorse paesaggistiche ed ambientali e quindi, in particolare, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare, alla produzione di energie da fonti rinnovabili". Tale legame tra rafforzamento dei settori e vantaggi ambientali si esprime nell'obiettivo generale del PSR 2007-2013 di "mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e dei servizi..." e si articola in due principali dimensioni o funzioni assegnate al sistema rurale: quella "statica", di assicurare una presenza agricola vitale sul territorio, ritenuta essenziale per la preservazione dei suoi caratteri ambientali, culturali, paesaggistici; quella "dinamica", di ricercare e intraprendere percorsi innovativi di sviluppo sostenibile, basati sulla offerta di nuovi prodotti e servizi.

Alla luce delle precedenti considerazioni è necessario ampliare, o meglio specificare, la tipologia degli effetti ambientali da prendere in considerazione nel valutare in forma "trasversale" il Piano. Di particolare interesse proprio nella regione Valle d'Aosta, sono infatti i temi inerenti alla tutela della risorsa suolo e alla salvaguardia della biodiversità, integrabili, rispettivamente, con i Criteri comuni 5.2 sulla utilizzazione del terreno agricolo e 5.4 sul paesaggio. Inoltre sembra opportuno adottare, per la risposta al Quesito, un approccio o percorso di analisi unitario, che cioè riconduca in un unico strumento di analisi e di rappresentazione l'applicazione dei diversi Criteri valutativi comuni della metodologia comunitaria.

A tale scopo, nella matrice generale riportata a conclusione del presente Capitolo, la classificazione e degli interventi in funzione del loro valore ambientale (prevista per il Criterio 5.1) avviene con riferimento ai diversi "temi" (o funzioni) in cui è possibile declinare il concetto generale "tutela dell'ambiente", in larga parte già previsti negli altri Criteri comuni (es. utilizzazione del suolo, risorse idriche, emissioni di gas ad effetto serra, paesaggio) o ulteriormente integrati/specificati:

- la salvaguardia della biodiversità connessa alle attività agricole e del paesaggio rurale;
- la tutela delle risorse idriche;
- la tutela del suolo e la difesa dal dissesto idrogeologico
- l'attenuazione del cambiamento climatico e il miglioramento della qualità dell'aria;

Prima di illustrare la matrice, nei seguenti paragrafi sono in sintesi illustrati i contributi al raggiungimento di tali obiettivi forniti dagli interventi del PSR 2000-2006, i quali costituiscono, nel modello DPSIR le "Risposte" finalizzate prevalentemente a regolare le "forze Determinanti" e a ridurre le relative "Pressioni" causate dalle attività agricole e forestali.

1. La salvaguardia della Biodiversità e del Paesaggio agricolo tradizionale

Nella regione Valle d'Aosta, alcune specificità geografiche ed ambientali (es. la conformazione interamente montana, l'acclività, l'altitudine, l'isolamento), il basso livello di antropizzazione e densità, l'ampiezza delle

aree naturali (che occupano circa i 2/3 della superficie territoriale) si accompagnano alla netta dominanza di sistemi agricoli di natura estensiva, basati sull'allevamento bovino e la prevalente destinazione (circa 98%) delle superfici a prati permanenti e pascoli. Tale forma di utilizzazione agricola del territorio assolve, oltre alla funzione produttiva, un importante ruolo ecologico e di salvaguardia della biodiversità animale e vegetale ad esse collegata, rientrando quindi nella tipologia delle cd. "aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico" definite a livello comunitario, la cui estensione regionale complessiva è stimata attualmente (2006), e in base al metodo dell'uso del suolo, in circa 140.000 ettari¹³⁴, valore proporzionalmente molto elevato e pari a quasi il 50% della superficie territoriale della regione. Questo valore include 52.100 ettari di superficie agricola e 89.539 ettari di boschi (esclusi i rimboschimenti) considerati di elevato valore naturalistico¹³⁵.

Alle suddette potenzialità ambientali corrisponde una significativa azione pubblica di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, esprimibile nella estensione ed articolazione del sistema delle aree protette (costituite da un parco nazionale, un parco regionale e nove riserve naturali) le quali interessano circa il 13% del territorio regionale. La rete ecologica Natura 2000, è ad oggi costituita da 28 SIC (Direttiva 92/43/CEE) e 5 ZPS (Direttiva 79/409/CEE), per una estensione complessiva di quasi 100.000 ettari, pari a circa il 30% del territorio regionale, indice in crescita negli ultimi anni e superiore a quello medio nazionale (15% nel 2005).

In tale contesto, il principale ruolo assunto dalle azioni di sostegno del PSR a salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo, in particolare nell'ambito delle Misure III.2 (Zone svantaggiate) e III.3 (Agroambiente) è stato quello di agevolare la continuità di un sistema agricolo di uso del territorio favorevole a tali obiettivi, incentrato sul *mantenimento di pascoli e prati permanenti*. Con ciò rallentando (seppur non interrompendo) i fenomeni di abbandono delle terre marginali, di concentrazione delle attività nei fondovalle, di "chiusura" della vegetazione arbustiva dei settori pascolativi, con conseguente perdita dei livelli di biodiversità e delle caratteristiche proprie del paesaggio alpino regionale.

La superficie agricola complessivamente ed annualmente interessata al sostegno delle due Misure (sovrapponibili in termini di aiuto) è pari a circa 51.200 ettari, (Indicatore comune 5.2.1) corrispondente al 98,6% della SAU regionale. Tale indice risulta pari al 96% nelle aree ricadenti nella rete di Natura 2000.

Oltre che sui tipi di utilizzazione del territorio, gli interventi del PSR hanno agito sulle *modalità di gestione delle risorse*, migliorando la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli e forestali. Anche da questo punto di vista gli effetti del PSR appaiono soprattutto rivolti al "mantenimento" di pratiche agricole di per sé già favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agrario, piuttosto che alla loro modificazione. Si segnalano tuttavia gli effetti di miglioramento determinati dagli impegni agroambientali (Misura III.3) rivolti:

- alla riduzione degli inputs agricoli (fitofarmaci e diserbanti in particolare) potenzialmente nocivi per le specie di fauna e flora spontanee; effetto determinato oltre al già citato mantenimento di usi agricoli del suolo di tipo estensivo (pascoli e prati permanenti) dalla adozione, in frutticoltura e viticoltura, di metodi della produzione integrata o biologica (nella Misura III.3);
- al miglioramento nelle modalità di utilizzazione delle superfici foraggere, in termini di epoca ed intensità di sfalcio o pascolamento e di concimazione; ciò ha determinato (nelle aree di saggio oggetto di specifica indagine) un aumento nella ricchezza delle specie vegetali presenti;

¹³⁴ In accordo con la diversa documentazione prodotta a livello comunitario e le indicazioni dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, con tale denominazione vengono definite le aree in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono da pratiche agricole o comunque da particolari habitat, e paesaggi, derivanti da sistemi di produzione agricola tradizionali ed estensivi. La stima riportata della loro estensione nella Valle d'Aosta è riportata nel PSR 2007-2013 Allegato 1 – Approfondimento tematico 1 "Gli indicatori di biodiversità e naturalità per la Valle d'Aosta".

¹³⁵ Per un maggior dettaglio sulla stima delle aree HNV si rimanda al Capitolo VI del presente rapporto di valutazione ex-post.

- al mantenimento dei tradizionali sistemi di gestione delle risorse idriche montane (i "ru") i quali svolgono una importante funzione di habitat per numerose specie spontanee di flora e fauna.
- alla salvaguardia della diversità genetica connessa ai sistemi agricoli di produzione, attraverso gli incentivi per l'allevamento "in situ" di razze bovine, ovine e caprine locali a rischio di estinzione (Azione III.3.3) e, seppur indirettamente, i vincoli nella scelta delle varietà vegetali e dei portainnesti per la frutticoltura e viticoltura (Azione III.3.2).

Nel campo forestale, sono da segnalare gli interventi della Azione III.4.2 (Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurime), nell'ambito della Misura III.4 (Forestazione) finalizzati al miglioramento strutturale di boschi privati degradati o anche di neoformazione, sviluppatasi da aree a pascolo ormai abbandonate, ed eseguiti seguendo i principi della selvicoltura naturalistica (sviluppo di un bosco disetaneo). Tali interventi sono d'altra parte coerenti con processi di valorizzazione del territorio, basati sulla diversificazione economica e lo sviluppo del turismo sostenibile.

Nell'Asse I del PSR (Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale) gli interventi destinati agli alpeggi della Misura 1.A.1 (Azione 1.A.1.2) sono finalizzati al miglioramento e adeguamento delle strutture adibite alla stabulazione e alla trasformazione in loco del latte, e sono rivolte a beneficiari di natura privata o pubblica in relazione al titolo di possesso dei terreni. Tali interventi, anche se hanno come obiettivo prevalente quello dell'incremento della competitività aziendale e del reddito degli agricoltori, producono effetti, di tipo collaterale, sul paesaggio agricolo tradizionale. L'azione ha avuto un buon successo realizzando 458 interventi per una spesa ammessa complessiva di 68.607.492 euro.

Nell'Asse II, gli interventi riguardanti il recupero/ristrutturazione di strutture esistenti, o anche di nuova costruzione, finalizzati allo sviluppo di attività agrituristiche o ad uso collettivo, soddisfano il Criterio valutativo IX.5-3 e il corrispondente Indicatore IX.5.3 (Comprovato miglioramento su terreni non agricoli in termini di paesaggio e risorse storico culturali).

Altra Misura correlata alla tematica del paesaggio è la I.A.4 relativa alla riparcellizzazione attraverso cui il PSR affronta il problema della polverizzazione della proprietà fondiaria, elemento di storica debolezza del sistema agricolo della Valle. L'accorpamento di proprietà polverizzate in unità di dimensioni adeguate allo svolgimento delle attività agricole, consente infatti una più efficiente manutenzione del territorio da parte degli operatori agricoli, (vincolato anche al mantenimento del fondo da parte del beneficiario) ma può determinare possibili effetti (negativi) di semplificazione del paesaggio. Per non imporre al territorio/paesaggio trasformazioni/semplificazioni radicali, i Piani consortili di riordino fondiario assumono come vincolo il mantenimento della fisionomia originaria del comprensorio e prevedono un attento studio preliminare (agronomico, ecologico e paesaggistico) secondo cui disegnare i nuovi appezzamenti. In tal modo i possibili effetti negativi derivabili dall'intervento sono contenuti se non del tutto eliminati.

2. La tutela delle risorse idriche

L'analisi della situazione ambientale della regione porta ad giudicare come complessivamente buono lo stato qualitativo delle risorse idriche presenti, quale effetto di una non elevata "pressione" sulle stesse esercitata dalle attività antropiche, e in particolare da quelle agricole e di allevamento.

I diversi indicatori di "stato" utilizzati nel monitoraggio condotto dall'ARPA della qualità delle acque superficiali (indice biotico, livello di inquinamento da macrodescrittori, stato ecologico ed ambientale dei corsi d'acqua o dei laghi) si collocano sempre entro valori positivi (o almeno sopra la sufficienza) seppur in lieve peggioramento negli ultimi anni, in particolare nelle aree più urbanizzate del fondovalle (in particolare nel capoluogo di Aosta). In questi, numerosi punti di monitoraggio delle acque sotterranee mostrano elevati valori di impatto antropico. Tuttavia, ad oggi non si è avuta l'individuazione di aree sensibili ai sensi Decreto lg.vo 152/99 o vulnerabili da nitrati di cui alla direttiva 91/676/CEE. Le stime in merito al bilancio dei macronutrienti di origine agricola (differenze tra apporti e asportazioni/immobilizzazioni) quali l'azoto e il fosforo forniscono valori inferiori ai dati medi nazionali.

Riguardo agli aspetti quantitativi (utilizzo/risparmio della risorsa) si segnala quale elemento strutturale non favorevole l'elevata frammentazione dei sistemi di gestione, normalmente di tipo collettivo (ConSORZI) e delle relative infrastrutture irrigue. La superficie irrigata secondo i dati ISTAT 2003 è pari al 19% della SAU totale, molto elevato (e superiore al dato nazionale e delle altre regioni del Nord) è il rapporto tra la superficie irrigata e quella irrigabile (90%). Le reti di adduzione sono quasi sempre a cielo aperto, costituite spesso da un sistema di opere e canali di una certa rilevanza storica e ambientale (i "ru") suscettibili di valorizzazione anche in termini turistico-ricreativi.

In tale contesto, gli impatti del Piano in relazione all'obiettivo della tutela qualitativa della risorsa (difesa dall'inquinamento di origine agricola) sono determinati principalmente dai seguenti effetti specifici:

- *la riduzione (fino all'azzeramento) dei livelli di impiego degli inputs agricoli chimici*, quali fertilizzanti e fitofarmaci, potenzialmente inquinanti le acque sotterranee e superficiali; a tale effetto partecipa in primo luogo la Misura III.3 (Agroambiente) che interessa una superficie complessiva di circa 45.000 ettari, pari ad oltre l'80% della SAU regionale;
- *l'uso ridotto e più razionale delle deiezioni animali*; le azioni agroambientali determinano, infatti, una riduzione dei liquami distribuiti (variabile tra il 35 e il 45%), l'utilizzo di letame (nello specifico intervento "paglia") con conseguente innalzamento della qualità agronomica e biologica delle deiezioni, nonché una loro più diffusa distribuzione territoriale (grazie al contratto "fieno-letame")¹³⁶.

All'interno dell'Asse I le misure che hanno effetti positivi sulla tutela delle risorse idriche sono la Misura 1.A.1 "Investimenti nelle aziende agricole" e la Misura I.C.2 "Formazione".

Per quanto riguarda la Misura 1.A.1 le indagini effettuate hanno evidenziato che il 62% delle aziende agricole beneficiarie hanno integrato nei loro interventi aspetti di natura ambientale. Il miglioramento è stato di natura esclusivamente collaterale e ha riguardato la gestione dei reflui zootecnici e l'uso dell'acqua per l'irrigazione.

L'analisi dei dati di monitoraggio rileva che sono stati realizzati 103 interventi per opere di razionalizzazione e distribuzione delle acque che hanno attivato investimenti per 2.984.643. Sono stati realizzati inoltre 342 interventi per complessivi 5.241.722 euro di spesa ammessa relativi ad impianti di irrigazione di cui il 72% sono rappresentati da sistemi ad elevata efficienza (microirrigazione).

Nell'Asse II risulta l'importante contributo sviluppato dagli interventi dei consorzi di miglioramento fondiario, beneficiari dalla maggiore quantità di risorse dell'Asse (oltre 218 Meuro) attraverso le Misure II.A.1 (R) – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e II.A.2 Gestione delle risorse idriche in agricoltura)

Vi sono nella regione 175 CMF con competenze sulla irrigazione che, ai sensi del Regio Decreto 215/1933 - Nuove norme per la bonifica integrale, svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e a favore della collettività con competenze su 240.000 ettari (comprese superfici boschive).

Relativamente alla tutela delle risorse idriche va menzionato l'intervento di ristrutturazione dei sistemi di irrigazione, nella situazione attuale per la quasi totalità a scorrimento e d'infiltrazione laterale. Dal 2002 è in atto una riconversione delle opere irrigue e una trasformazione verso impianti di irrigazione a pioggia, Il PSR continua in questa direzione ed è intervenuto trasformando 1295 ettari da scorrimento a pioggia e goccia.

Questa trasformazione determina una "dismissione" di superficie regionale irrigata per scorrimento la cui estensione si riduce del 9% (1200 ettari), mentre contestualmente crescono le superfici irrigate per asperione (+15%) e a goccia (+ 11%). Tale trasformazione, per una maggiore efficienza del sistema, determina una riduzione dei volumi di acqua al campo (considerando la destinazione colturale prevalente nella regione) stimata pari a circa 1000 m³/ha anno: tale valore unitario moltiplicato per tutte le superfici trasformate conduce a stimare un risparmio dei consumi di acqua nelle aziende agricole pari a 1.283.000 mc/anno.

¹³⁶ E' su tali aspetti che, presumibilmente, gli impegni agroambientali hanno determinato effettive modificazioni nei comportamenti degli allevatori. Infatti, gli impegni relativi alla corretta gestione delle deiezioni sono stati giudicati tra i più "onerosi" dagli allevatori intervistati nel corso della specifica indagine campionaria sull'Azione "Foraggicoltura".

3. La tutela del suolo e la difesa dal dissesto idrogeologico

Come già evidenziato, tale obiettivo assume nel Piano un elevato grado di priorità, alla luce sia delle fragilità proprie del territorio regionale dal punto di vista dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, sia del ruolo significativo che, rispetto alle loro dinamiche, svolge il sistema produttivo agricolo tradizionale.

In forma analoga a quanto già illustrato sul tema della biodiversità, tra gli interventi del Piano che hanno determinato effetti positivi vi sono le misure agroambientali (Misura III.3) e le indennità compensative (Misura III.2). Queste infatti costituiscono le principali forme di sostegno economico diretto per il mantenimento di tradizionali tipi di utilizzazione agricola del territorio a carattere estensivo (prati e pascoli) in grado di assicurare una permanente copertura vegetale del terreno, riducendone i rischi di erosione; nella stessa direzione, gli impegni agroambientali relativi al mantenimento dei sistemi idraulici montani (i "ru"), alla limitazione dei carichi zootecnici, al mantenimento della sostanza organica nel suolo attraverso una migliore gestione delle deiezioni zootecniche.

Gli interventi di miglioramento e di viabilità forestale realizzati nell'ambito della Azione III.4.2 (Gestione naturalistica delle superfici forestali) ancorché quantitativamente limitati, hanno rafforzato la funzione protettiva dei boschi dai rischi idrogeologici (smottamenti, caduta massi, erosione) e delle valanghe, funzione questa assolutamente prevalente nella regione, interessando circa l'80% dell'intera superficie forestale.

Complessivamente, la superficie "in cui i modelli di utilizzazione del suolo ecosostenibili sono stati mantenuti/migliorati grazie al sostegno" (Indicatore comune Trasv. 5-2.1) è pari, al netto delle sovrapposizioni di intervento, ad 45.000 ettari, corrispondenti all'87% della SAU regionale.

In base ai risultati dell'indagine campionaria realizzata, la tutela del suolo attraverso il miglioramento della gestione delle deiezioni animali è un miglioramento di tipo collaterale realizzato da circa la metà delle aziende agricole beneficiarie della Misura 1.A.1. Tali aziende hanno migliorato lo stoccaggio e lo spargimento del letame diminuendo il rapporto tra letame prodotto in azienda e capacità di stoccaggio migliorando quindi il grado di maturazione e la qualità dell'ammendante prodotto.

Gli interventi di sistemazione agraria promossi dalla Misura hanno consentito la realizzazione di 115 interventi relativi ad opere di sostegno (spesa ammessa 1.235.167 euro) e di 417 interventi di sistemazione terreni (spesa ammessa 19.206.184 euro) che hanno riguardato anche territori interessati da eventi calamitosi (frane, valanghe, ecc.).

Nel caso dell'Asse II sono sempre gli interventi svolti dai Consorzi di Miglioramento Fondiario a fornire un contributo positivo, ancorché non chiaramente quantificabile rispetto all'erosione. I Consorzi infatti intervengono sulla viabilità rurale sia aprendo nuovi tratti di strade interpoderali (83 Km) sia, e maggiormente, ripristinando tratti di strada secondarie dissestate esistenti, sistemandone tracciati e superfici, e con opere di sostegno e accessorie per facilitare il drenaggio delle acque. L'intervento interessa oltre 500 km di strade esistenti. L'intervento consente l'accessibilità da parte dell'uomo "manutentore" ad aree destinate ad un probabile degrado, in quanto difficilmente raggiungibili.

Inoltre l'intervento dei Consorzi interessa la manutenzione e ripristino di 114 Km di *Ru*. I *ru*, sono canali che svolgono una importante funzione idrogeologica in quanto convogliano le acque, altrimenti incontrollate sui versanti, in zone più adatte a riceverle e quindi dove è meno probabile che causino dei danni. La loro manutenzione è ovvia condizione per la loro efficacia.

4. L'attenuazione del cambiamento climatico e il miglioramento della qualità dell'aria.

Il Piano 2000-2006 non esplicita, nella sua iniziale formulazione gli obiettivi di contribuire alla attenuazione dei cambiamenti climatici (attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra) e al miglioramento della qualità dell'aria. Tuttavia questi costituiscono, nella attuale fase, obiettivi "strategici" delle politiche di sviluppo sostenibile ed ambientali, definite a livello comunitario, nazionale e regionale e ai quali il prossimo PSR 2007-2013 regionale intende fornire un indispensabile contributo.

Alla luce di tale obiettivo limite programmatico del Piano appare ugualmente utile verificare l'esistenza di suoi effetti "non previsti" in relazione a tali obiettivi, come d'altra parte richiesto nelle stesse linee guida comunitarie attraverso l'Indicatore comune 5-3.3 (Evoluzione dell'emissione annua di anidride carbonica per effetto del Piano).

Dall'esame della ampia gamma degli interventi attivati nel periodo 2000-2006 è possibile dedurre che i principali impatti da essi determinati riguardano la riduzione, o il non aumento, delle emissioni di gas ad effetto serra (metano, protossido di azoto e anidride carbonica) e acidificanti (ammoniaca) derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento. Ciò in conseguenza, principalmente:

- della riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti azotati (causa delle emissioni di protossido di azoto) determinato dagli impegni agroambientali;
- della migliore gestione delle deiezioni zootecniche (a cui si associano le emissioni di ammoniaca) determinato sia dagli impegni agroambientali, sia dagli interventi strutturali dell'Asse I;
- del mantenimento del contenuto in sostanza organica nel suolo e nella biomassa forestale (con funzione di "carbon sink") associato, rispettivamente al mantenimento delle superfici foraggere permanenti, quali pascoli e prati (azioni agroambientali) e alla difesa da incendi (specificazione della Misura "Forestazione");
- dello sviluppo dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (centraline idroelettriche e impianti fotovoltaici), nell'ambito della Misura 1.A.

Va infine segnalato che gli interventi strutturali aziendali volti alla razionalizzazione della gestione delle deiezioni animali, indicata come effetto collaterale dalla metà dei beneficiari della Misura 1.A.1, determinano la riduzione nelle emissioni di ammoniaca, sostanza che contribuisce ai fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione, cause di danni agli ecosistemi terrestri e acquatici.

5. Un Quadro di sintesi

Nel seguente quadro sinottico (Tabella 1) viene proposta una rappresentazione unitaria e sintetica delle precedenti valutazioni aventi per oggetto il contributo fornito dalle diverse tipologie di intervento del Piano (le Misure o Azioni, posizionate nelle righe) rispetto agli obiettivi specifici (o priorità) ambientali (indicati nelle prime quattro colonne), in cui si articola la finalità della tutela ambientale in relazione alla politica di sviluppo rurale¹³⁷: salvaguardia della biodiversità e del paesaggio rurale; tutela (quali-quantitativa) delle risorse idriche; tutela del suolo e difesa dal dissesto idrogeologico; attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria.

Ciascuna cella della matrice identifica quindi una diversa combinazione "tipologia di intervento - dimensione ambientale" e la simbologia in essa proposta esprime un giudizio qualitativo di impatto, funzionale alla successiva quantificazione degli Indicatori comuni 5.11, 5.12 e 5.13 richiamati in premessa:

++: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga) sono giudicati positivi in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) e classificati come *completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente* (indicatore comune 5.1.1;

+: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga), pur incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo si ritiene che producano in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) anche *effetti collaterali positivi*, (indicatore comune 5.1.2;

¹³⁷ Le priorità indicate nel Quadro sinottico corrispondono a quelle formulate negli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di sviluppo rurale nel 2007-2013; corrispondono altresì (salvo il tema del suolo) alle "nuove sfide" di carattere trasversale ai diversi Assi dei nuovi PSR, previste nella recente proposta di modifica avanzata dalla Commissione al reg.CE 1698/2005, nell'ambito della "Health Check".

-: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga), pur incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo si ritiene che producano in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) *effetti (collaterali) negativi* (indicatore 5.1.3);

°: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga) si ritiene che producono *effetti nulli o indifferenti* in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna)¹³⁸

Nelle colonne poste sulla destra, per ciascuna Misura/Azione sono quantificati il numero di interventi (e le relative risorse finanziarie attivate) che possono essere attribuiti ad una delle tre precedenti categorie (++), (+) o (-).

Sulla base degli elementi quali-quantitativi ricavabili dal Quadro sinottico, riportante dati disaggregati per Misura/Azione, sono infine quantificati, nella seguente Tabella 2 gli Indicatori comuni 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 relativi al Piano nel suo insieme. Si osserva una significativa destinazione delle risorse finanziarie a favore dell'obiettivo della tutela ambientale, sia in forma diretta (31%) che collaterale (62%), nonché la mancata individuazione (questo almeno sulla base delle informazioni disponibili) di tipologie di intervento giudicate con effetti ambientali negativi.

Tab. 2 - Interventi e risorse finanziarie finalizzati o con effetti collaterali per la tutela ambientale

Indicatori trasversali comuni	Numero di interventi	Risorse finanziarie pubbliche totali attivate (*)	
	n.	Euro	% sul totale
5-1.1. azioni sovvenzionate completamente/ principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente	7.634	123.346	31%
5-1.2 azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente	5.170	245.864	62%
5-1.3 azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi	-	-	0%
azioni che producono effetti nulli		24.311	6%
Totale azioni di sostegno del PSR		393.521	100%

(*): si considerano i pagamenti effettivi per le Misure cofinanziate e le risorse pubbliche impegnate per le Misure "Aiuti di Stato"

¹³⁸ O che producono effetti ambientali non evidenziati nel processo di valutazione.

Tab. 1 - Quadro sinottico degli effetti ambientali del Piano

Misura	Azioni/Tipologie intervento	Priorità ambientali				Interventi completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela ambientale (++)		Interventi con effetti collaterali positivi sull'ambiente (+)	
		sarvaguardia della biodiversità e del paesaggio	tutela (qualitativa) delle risorse	tutela del suolo e difesa dal dissesto	tutela del clima e del cambiamento climatico e miglioramento	Numero interventi (*)	Risorse finanziarie attivate (**) - euro (x1000)	Numero interventi (*)	Risorse finanziarie attivate (**) - euro (x1000)
I.A.1 - Investimenti aziendali		o	+	+	+	0	0	4.518	63.228
I.A.2 - Insediamento giovani in agricoltura		o	o	o	o	0	0		
I.A.3 - Prepensionamento		o	o	o	o	0	0		
I.A.4 - Riparcellizzazione		o	o	o	o	0	0		
I.B.1 - trasf. e commerc.prodotti agricoli									
I.B.2 - Selvicoltura	Investimenti per la raccolta, la trasf. e la commerc.prodotti della selvicoltura	o	o	o	o	0	0	0	0
I.C.1 - Servizi di sostituzione		o	o	o	o	0	0	0	0
I.C.2 - Formazione		++	++	++	++	193	14.172		
II.A.1 - Infrastrutture rurali	opere irrigue, vaibilità rurale, bonifica agraria, interventi globali		++	+				626	181.761
II.A.2 -Gestione risorse idriche									
II.B.1 - Attività turistiche e artig.	Tipologia I - Agriturismo	o	o	o	o	0	0	0	0
	Tipologia II - Interventi sul Patrimonio Architettonico Tradizionale	++	o	o	o	60	2.515		
	Tipologia III - Interventi su siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica	+	o	++	o	2	11	16	867
	Tipologia IV - Realizzazione di punti vendita aziendali e interventi di recupero di fabbricati rurali a fini di ospitalità rurale	o	o	o	o	0	0	0	0
	Tipologia VII - Indagini e studi	o	o	o	o	0	0	0	0
	Tipologia IX - Sistemazione e Valorizzazione delle aree da destinare a Parchi faunistici e ad Aziende Faunisto-Venatorie	++	o	o	o	2	100		
	Tipologia X - Recupero di Siti naturali d'interesse turistico	++	o	o	o	2	240		
II.B.2 - Servizi essenziali alla pop.		o	o	o	o	0	0	0	0
II.C.1 - Commerc. Prodotti qualità									
III.1 - Protezione ambientale		o	o	o	o	0	0	0	0
III.2 - Zone svantaggiate	indennità compensativa	++	o	++	+	3.160	66.967		

Misura	Azioni/Tipologie intervento	Priorità ambientali					Interventi completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela ambientale (++)		Interventi con effetti collaterali positivi sull'ambiente (+)	
		salvaguardia della biodiversità e del paesaggio	tutela (qualitativa) delle risorse	tutela del suolo e difesa dal dissesto	del	cambiamento climatico e miglioramento	Numero interventi (*)	Risorse finanziarie attivate (**) - euro (x1000)	Numero interventi (*)	Risorse finanziarie attivate (**)- euro (x1000)
III.3 - Misure agroambientali	foraggicoltura e alpicoltura	++	++	++		+	2.639	23.157		
	viticoltura/frutticoltura	++	++	++		+	801	7.029		
	tutela patrimonio zootecnico	++	++	++		+	518	4.545		
	agricoltura biologica	++	++	++		+	77	676		
III.4 - Forestazione	Imboschimenti	=	+	++		+			10	8
	Gestione naturalistica delle superfici forestali	++	+	++		+	173	1.218		
	Difesa e tutela dagli incendi	++	°	++		+	7	2.717		
TOTALI							7.634	123.346	5.170	245.864

descrizione dei simboli utilizzati:

++: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga) sono giudicati positivi in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) e classificati come *completamente/esclusivamente finalizzati alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente* (indicatore comune 5.1.1);

+: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga), pur incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo si ritiene che producano in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) anche *effetti collaterali positivi sull'ambiente*, (indicatore comune 5.1.2);

= gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga), pur incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo si ritiene che producano in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna) *effetti (collaterali) negativi sull'ambiente* (indicatore 5.1.3);

°: gli interventi realizzati nell'ambito della tipologia di sostegno (in riga) che producono *effetti nulli o indifferenti* in relazione all'obiettivo ambientale (in colonna);

(*): ; per le misure a superficie ed impegni pluriennali (agroambientali, indennità compensative) si considerano il numero di interventi (domande) avuti nell'anno di massima partecipazione (2005); nella Misura I.C.2 "Formazione" si considera il numero totale di soggetti partecipanti alle attività di formazione.

(**): nel caso delle Misure co-finanziate, principalmente a superficie e con impegni pluriennali, si considera la spesa pubblica complessivamente erogata nel periodo 2000-2006; per le Misure "Aiuti di Stato", il valore della spesa pubblica complessivamente impegnata per gli interventi ammessi al sostegno, nel periodo 2000-2006..

Quesito Trasversale 6 - In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati del Piano?

La base normativa per le diverse linee di sostegno del Piano è operativamente definita nel corso del biennio 2000-2001, con l'approvazione comunitaria e regionale del quadro programmatico di riferimento¹³⁹.

Nell'anno 2000 sono attuate le misure III.3 Agroambiente e I.A.3 Pre pensionamento del PSR, esclusivamente per gli impegni pluriennali (regolamenti 2078/92 e 2079/92) assunti nel periodo di programmazione 1994-99 e transitati nel nuovo Piano (*trascinamenti*).

Nel 2001 vengono definiti per la prima volta gli specifici dispositivi di attuazione per nuovi interventi nell'ambito delle misure cofinanziate¹⁴⁰. Nel 2003 e nel 2004 sono emanate nuove norme di attuazione in sostituzione delle precedenti¹⁴¹, anche alla luce delle modificazioni ed integrazioni apportate dai regolamenti (CE) 2419/2001 (relativo alle modalità d'applicazione del sistema integrato di gestione e controllo) e 445/2002 e dal Manuale AGEA delle procedure e dei controlli.

Riguardo agli Aiuti di Stato¹⁴² i dispositivi di attuazione sono forniti dalla DGR n. 286 del 12 febbraio 2001, alla quale sono seguiti, a partire dal 2002, provvedimenti di modifica o integrazione. Nel 2005, con la DGR n. 1480 si approva un testo unico relativo agli Aiuti di Stato che raccoglie tutti gli atti precedenti aggiornandone le disposizioni attuative.

Il nuovo quadro normativo è delineato con le finalità di adeguare la normativa regionale ancora vigente nel 2001 per i vari settori e dunque di garantire coerenza con la normativa comunitaria e con le strategie d'intervento definite dal PSR. L'approvazione dei dispositivi d'attuazione delle misure contenute nel Piano ha rappresentato quindi un'occasione di adeguamento, ammodernamento e semplificazione del quadro normativo pre-esistente in materia di sviluppo rurale, d'introduzione di nuove tipologie d'azione e criteri di valutazione per l'ammissibilità e la selezione degli interventi specifici.

Da segnalare, in tale contesto, la mancata definizione dei dispositivi di attuazione della Misura II.C.2 "Diversificazione delle attività agricole" delle Azioni nel settore forestale relative all'eco-certificazione e all'associazionismo.

¹³⁹ I principali atti sono i seguenti: Decisione della Commissione C(2000) 2903 def. del 29.09.2000, di approvazione del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Valle d'Aosta; Delibera del Consiglio Regionale n. 1807/XI del 24.01.2001 di approvazione definitiva del Piano; Decisione della Commissione SG(2001) D/285819 del 02.02.2001 che ha dichiarato compatibili con il trattato gli aiuti di Stato compresi nel PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta (Aiuto di Stato n. N 368/2000). Inoltre, nel mese di novembre 2005, la Commissione europea con Decisione C(2005)4585 ha approvato la previsione nel PSR della nuova misura III.B.3.

¹⁴⁰ Misure I.A.2 Insediamento giovani agricoltori (DGR n. 4131 del 02.12.2000, n. 1892 del 04.06.2001 e n. 3315 del 17.09.2001), III.2 Zone svantaggiate (DGR n. 829 del 26.03.2001), III.3 Agroambiente (DGR n. 3314 del 17.09.2001) e I.B.2 Interventi nel settore della silvicoltura, limitatamente all'azione I.B.2.1 - Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura (DGR n. 383 del 19.02.01 modificata con il provvedimento dirigenziale n. 1501 del 29.03.2001).

¹⁴¹ Nel 2003 per le misure III.2 Zone svantaggiate (DGR n. 624/2003 e 2577/2003), III.3 Agroambiente (DGR n. 723 del 03.03.2003), I.B.2 Interventi nel settore della silvicoltura - azione I.B.2.1 (DGR n. 4165 del 23.11.2003) e nel 2004 per la misura I.A.2 Insediamento giovani agricoltori (DGR n. 3300 del 27.09.2004).

¹⁴² Si fa riferimento alle misure incluse nel Capitolo 16 (Aiuti di Stato) del PSR da attuare esclusivamente mediante fondi regionali, comprendenti anche le disposizioni che la Commissione non ha ritenuto propriamente aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato (misura II.A.1 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura, interventi di realizzazione da parte di autorità pubbliche di strutture di trasformazione dei prodotti agricoli previsti dalla misura I.B.1 Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, azioni di risarcimento dei danni causati da calamità naturali comprese nella misura III.1 Protezione ambientale).



Misura		Azione	Deliberazione di attuazione (SI/NO)
I.A.1 – Investimenti nelle aziende agricole	aiuti di Stato	I.A.1.1 – Investimenti migliorativi aziendali (e/o pluriaziendali)	SI
		I.A.1.2 – Costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi	SI
I.A.2 – Insediamento giovani agricoltori	Cofinanziata (cod. b)	I.A.2.1 – Permanenza dei giovani in agricoltura	SI
I.A.3 – Prepensionamento	Cofinanziata (cod. d)	I.A.3.1 – Prepensionamento	NO
I.A.4 – Riparcellizzazione	aiuti di Stato	I.A.4.1 – Ricomposizione fondiaria	SI
I.B.1 – Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	aiuti di Stato	I.B.1.1 – Infrastrutture ed attrezzature per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari	SI
		I.B.2.1 – Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	SI
		I.B.2.2 – Ecocertificazione ed ecolabelling	NO, NON ATTIVATA
I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura	Cofinanziata (cod. i)	I.B.2.3 – Associazionismo forestale	NO, NON ATTIVATA
I.C.1 – Servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole	aiuti di Stato	I.C.1.1 – Assistenza contabile alle aziende agricole	
		I.C.1.2 – Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione per il periodo 2000-2006	
		I.C.1.3 – Assistenza per lo sviluppo agricolo	
		I.C.1.4 – Interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni, telelavoro	SI
I.C.2 – Formazione	aiuti di Stato	I.C.2.1 – Qualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale	
II.A.1 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	aiuti di Stato	II.A.1.1 – Infrastrutture aziendali al servizio del territorio rurale	SI
		II.A.1.2 – Energia in agricoltura	SI
II.A.2 – Gestione delle risorse idriche in agricoltura	aiuti di Stato	II.A.2.1 – Gestione delle risorse idriche in agricoltura – Acquedotti rurali ed irrigazione interaziendale	SI
II.B.1 – Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	aiuti di Stato	II.B.1.1 – Sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale	SI
II.B.2 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	aiuti di Stato	II.B.2.1 – Sviluppo dei servizi alla popolazione rurale	SI
		II.B.2.2 – Animazione sociale e culturale delle comunità	SI
		II.B.2.3 – Aiuti alla decoabitazione	SI
II.B.3 – Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	Cofinanziata (cod. o)		NO, NON ATTIVATA
II.C.1 – Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	aiuti di Stato	II.C.1.1 – Servizi di qualità, sistema di controlli, certificazioni	SI
		II.C.1.2 – Interventi di promozione dei prodotti agroalimentari regionali	SI
II.C.2 – Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura	aiuti di Stato	II.C.2.1 – Diversificazione delle attività del settore agricolo (Microfiliera agricole)	SI



Misura		Azione	Deliberazione di attuazione (SI/NO)
III.1 – Protezione ambientale	aiuti di Stato	III.1.1 – Recupero dei terreni degradati a scopi ambientali	NON ATTIVATA
		III.1.2 – Calamità naturali e danni da fauna selvatica	SI
		III.1.3 – Risanamento della frutticoltura e della viticoltura	SI
III.2 – Zone svantaggiate	Cofinanziata (cod. e)	III.2 – Indennità compensative per le zone svantaggiate	SI
III.3 – Agroambiente	Cofinanziata (cod. f)	III.3.1 – Conservazione dei prati naturali e alpicoltura	SI
		III.3.2 – Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura	SI
		III.3.3 – Tutela del patrimonio bovino	SI
		III.3.4 – Agricoltura biologica	SI
III.4 – Forestazione	aiuti di Stato	III.4.1 - Imboschimenti	SI
		III.4.2 – Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurima	SI
		III.4.3 – Azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi	SI

Le riflessioni e i giudizi valutativi aventi per oggetto l'efficacia dei dispositivi di attuazione del Piano (cioè la risposta al Quesito valutativo comune n. 6) possono essere articolati seguendo i "criteri" proposti dalle linee guida comunitarie e basati sugli elementi di conoscenza acquisiti, secondo diverse modalità¹⁴³, nelle attività di analisi per singola Misura/Azione di interventi, sviluppate.

Criterion Trasv.6.1 - Le azioni sovvenzionate sono concentrate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche /opportunità di sviluppo rurale.

L'analisi delle norme di attuazione e la verifica della loro concreta applicazione non evidenzia, in forma esplicita, un pieno soddisfacimento del suesposto criterio di valutazione: i criteri di ammissibilità e di selezione previsti sono in generale rivolti a valutare l'intervento in se stesso, la sua funzionalità e razionalità tecnico-economica, la sua coerenza con i vincoli e le opportunità definiti dal Piano, senza tuttavia verificarne, almeno in forma esplicita, le potenziali integrazioni con altri interventi attuati dallo stesso soggetto, o nello stesso territorio, o con le stesse finalità, nell'ambito di un piano organico di sviluppo.

Al contrario, tale integrazione risulta nei fatti non incentivata anche nel caso in cui essa fosse "spontaneamente" perseguita dai potenziali beneficiari: nell'ambito del Piano (o della stessa Misura, come nel caso della I.A.1 "Investimenti aziendali") la stessa azienda può (e deve) presentare diverse, e proceduralmente distinte domande di sostegno (es. per l'acquisto di macchine, la ristrutturazione di fabbricati, la realizzazione di impianti viticoli o frutticoli ecc..) la cui trattazione da parte delle diverse strutture competenti non include la valutazione concertata del "piano di sviluppo aziendale" che, più o meno consapevolmente l'azienda persegue, attraverso una coerente e potenzialmente sinergica combinazione dei distinti interventi.

Tale "frammentazione" delle forme di sostegno nel PSR è correlata ad una impostazione settoriale e tematica del quadro normativo alla quale è a sua volta conformata l'organizzazione delle responsabilità e delle mansioni tra le strutture regionali. Per alcune Misure (es. investimenti aziendali) la responsabilità dei procedimenti amministrativi inerenti alla gestione di ciascun gruppo omogeneo di azioni o tipologie di

¹⁴³ Tra i principali strumenti di indagine utilizzati: l'analisi della documentazione tecnico-amministrativa disponibile; interviste singole e collettive a testimoni privilegiati; l'utilizzazione dei risultati di altri studi ed valutazione svolte in ambito regionale.

progetto ricade su diverse strutture operative (Uffici, Servizi); parallelamente, una stessa struttura può gestire contemporaneamente tipologie di progetto afferenti a diverse Azioni o Misure del PSR.

Questa oggettiva discrasia tra articolazione e logica programmatica del Piano, da un lato, e organizzazione della normativa e delle strutture regionali di attuazione, dall'altro, agisce quale oggettivo vincolo gestionale e vero e proprio "disincentivo" per la concreta applicazione dell'approccio programmatico di tipo integrato, pur previsto formalmente dal Piano stesso. Ciò non esclude, ovviamente, che tale integrazione funzionale tra le diverse linee di intervento del PSR, seppur non espressamente favorita dai dispositivi di attuazione, non si determini poi nella pratica, quale risultato della attuazione degli interventi stessi. Tale condizione si verifica, ad esempio, tra gli interventi di sviluppo rurale relativi alle Misure "articolo 33" ed in particolare nelle azioni di natura territoriale attuate attraverso i Consorzi di miglioramento fondiario che oggettivamente si integrano con quelle più direttamente rivolte al miglioramento della struttura aziendale e alla gestione sostenibile delle risorse (es. misure agroambientali).

Ampliando l'orizzonte di analisi, ulteriori considerazioni possono essere sviluppate in merito al grado di *integrazione tra il Piano e le altre forme di intervento pubblico programmato a livello regionale* nello stesso periodo 2000-2006. Su tale aspetto sembra utile richiamare alcune delle conclusioni delle analisi valutative "ex-post" svolte nell'ambito del processo di elaborazione della "Strategia Unitaria Regionale" per il periodo di programmazione 2007-2013¹⁴⁴.

Nonostante le dimensioni ridotte che caratterizzano la Valle d'Aosta porterebbero far prefigurare un diverso risultato, l'analisi condotta ha evidenziato un livello di integrazione, effettivo e percepito, ancora relativamente scarso, sia tra le politiche/programmi a cofinanziamento comunitario che tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale. Per contro, è apparsa migliore l'integrazione tra i programmi a finanziamento comunitario e le politiche del settore di riferimento. Tra i temi intorno ai quali si sono sviluppate le (limitate) migliori esperienze di integrazione si evidenzia quello della "filiera" turismo-agricoltura-artigianato. Ma come ricordato nell'analisi, "queste esperienze appaiono ancora delle eccezioni, i riferimenti alla necessità di integrazione delle politiche, genericamente espressi nei documenti di programmazione, non sembrano realizzarsi del tutto nell'attuazione, anche per la mancanza di una specifica strategia che a partire dal livello politico, coinvolga i tecnici dell'amministrazione regionale, gli enti territoriali e gli attori/promotori dei progetti".

In forma più specifica, questa difficoltà non tanto a programmare, quanto ad attuare, un approccio progettuale integrato è attribuita, principalmente sia alla scarsa consapevolezza e condivisione dei suoi vantaggi (del valore aggiunto) del quale si percepiscono spesso solo gli oneri, in termini di tempo, costi e complessità delle procedure, sia allo scarso sostegno rivolto alla creazione ed al rafforzamento delle reti, che vengono lasciate alla capacità di mobilitazione dei singoli.

Nella consapevolezza di tali limiti e dalla necessità di un loro superamento, il Documento di programmazione strategico-operativa (DoPSO) della Valle d'Aosta per il periodo 2007-2013 (entro cui si colloca e completano gli interventi di sviluppo rurale) correttamente prevede modalità e strumenti attuativi attraverso i quali assicurare, per il prossimo periodo di programmazione, una concreta applicazione dell'approccio integrato¹⁴⁵.

¹⁴⁴ L'analisi del grado di integrazione tra i programmi regionali a cofinanziamento comunitario e tra questi e gli strumenti di pianificazione elaborati a livello regionale, per il periodo 2000-2006, ha costituito una delle componenti degli studi preparatori al Documento Strategico Regionale, elaborati dal Gruppo di Supporto Tecnico (GST) composto dai Valutatori Indipendenti del Docup ob.2, del POR obiettivo 3, del PSR e del PIC Leader +. Gli elementi informativi della valutazione sono stati ricavati attraverso l'analisi della documentazione programmatica, l'esecuzione di interviste ai funzionari/tecnici regionali e ai responsabili politici, l'integrazione e l'elaborazione delle banche dati di progetto.

¹⁴⁵ A riguardo il DoPSO prevede una "Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione" della politica regionale di sviluppo, articolata in due livelli di responsabilità (politica e tecnico-amministrativa) e sei ambiti di coordinamento. Riguardo agli strumenti di attuazione, nel loro insieme mirati alla valorizzazione delle capacità progettuali a livello locale, si prevede che i vari Programmi operativi (tra i quali anche il PSR 2007-2013) potranno dar luogo a cinque tipi di progetto: i progetti "ordinari", i progetti con approccio Leader, i progetti strategici, i progetti integrati transfrontalieri, i progetti integrati.

Criterio Trasv.6-2: Coloro che aderiscono al Piano sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nelle zone interessate, grazie ad una serie di disposizioni attuative (....).

Su tale aspetto, la normativa di attuazione regionale presenta un complesso di meccanismi e di "accorgimenti" procedurali di un certo interesse, in parte riconducibili a quelli segnalati dalla stessa metodologia comunitaria.

Per molte linee di intervento del PSR, in particolare nei sostegni alla realizzazione di investimenti strutturali, la procedura non segue una evidente approccio di tipo "concorsuale", basato su una netta separazione e successione delle fasi di: emanazione di un bando - elaborazione e presentazione della domanda di contributo - istruttoria e selezione in base a criteri di priorità ed (eventuale) approvazione e finanziamento - realizzazione e rendicontazione delle spese.

Emblematico è il caso della Misura "Investimenti aziendali", da questo punto di vista simile a quello della Misura "Miglioramento della trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole": la formale presentazione della domanda di contributo è in queste Misure preceduta da una fase preliminare di verifica del progetto, con la quale le strutture regionali competenti valutano la fattibilità e coerenza tecnico-economica e documentale della proposta avanzata, fornendo al proponente direttive per (l'eventuale) perfezionamento della proposta stessa. Ciò secondo un approccio di tipo quasi "negoziale", con il quale le stesse strutture regionali contribuiscono al perfezionamento dell'intervento proposto, e grazie al quale questo raggiunge, già prima della formale presentazione della domanda di contributo, adeguati requisiti di fattibilità e finanziabilità. Tale procedura, oltre che semplificare le modalità di gestione delle successive fasi da parte della Regione (si riducono i casi di disimpegno o di recupero delle risorse), favorisce certamente la partecipazione al Piano da parte degli operatori agricoli potenzialmente più "deboli" (piccoli allevatori, anziani, ma anche giovani ecc.) non in possesso delle competenze/conoscenze che sarebbero richieste in una modalità di accesso di tipo strettamente "concorsuale".

Ciò d'altra parte si rende possibile, sia per una generale buona efficienza di funzionamento delle strutture regionali preposte all'accoglimento ed istruttoria delle domande, sia perché una disponibilità di risorse finanziarie programmate spesso molto superiore alle richieste non ha imposto il ricorso a rigide procedure di selezione degli interventi basate, ad esempio, sulla formulazione di graduatorie meritocratiche.

Gli altri elementi ricavabili dalle procedure di attuazione, che di fatto favoriscono la partecipazione dei soggetti potenzialmente più deboli, si evidenziano anche nelle misure di sostegno "a premio", quali le Misure "Agroambiente" e "Zone svantaggiate". In quest'ultima, un fattore significativo è rappresentato dalla modulazione dell'indennità in funzione, anche, dell'estensione aziendale, con il fine di evitare, da un lato, sovracompensazioni a vantaggio delle aziende di maggiori dimensioni, dall'altro, sottocompensazioni per le realtà aziendali più piccole e marginali; ciò si accompagna ad una maggiorazione del premio per le superfici (tramuti) difficilmente accessibili e ad una ulteriore modulazione dell'indennità a vantaggio di "altre colture" non foraggere (viticole, frutticole), più diffuse nelle aziende di modeste dimensioni. Si determinano, quindi, condizioni normative atte a favorire la permanenza nel settore, e nei contesti rurali più a rischio, delle diffuse realtà aziendali spesso non autonome dal punto di vista economico, ma suscettibili di un possibile sviluppo (soprattutto attraverso processi di diversificazione) e comunque indispensabili per le funzioni di "presidio" territoriale e di salvaguardia ambientale che esse svolgono.

Un ulteriore elemento, segnalato dalla metodologia comunitaria ed atto a soddisfare il criterio di valutazione esaminato, è la "eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per i beneficiari", nella ovvia ipotesi che siano i soggetti più deboli a pagare in misura maggiore tali oneri e costi. Su tale aspetto i risultati più significativi sono individuabili nella Misura "Agroambiente" per la quale, grazie anche all'utilizzazione del SIGA (già SIAR), di moderni mezzi tecnici e di una procedura in larga parte informatizzata, il beneficiario viene notevolmente supportato nelle fasi di compilazione delle domande annuali e di

controllo/aggiornamento dei dati fisici in base ai quali è determinato il premio¹⁴⁶. Fasi per le quali oneri e costi per il beneficiario appaiono notevolmente limitati.

In tale quadro, non va infine dimenticato il ruolo di assistenza e supporto alla predisposizione delle domande di contributo svolto sia dai tecnici dell'Amministrazione regionale operanti nel territorio, sia dalle organizzazioni professionali, particolarmente attive nella Valle. Sono tali soggetti che, d'altra parte, assumono più direttamente la funzione di "informatore" sulle opportunità di sostegno offerte dal Piano, consentendo che tale informazione raggiunga, in forma corretta ed esaustiva, anche i soggetti più deboli, localizzati in aree più periferiche, meno attenti, che rischierebbero altrimenti di non essere adeguatamente intercettati dagli altri mezzi di comunicazione e promozione pur predisposti per il PSR dalla Regione (es. pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione del PSR e delle procedure di accesso, sito Internet, opuscolo informativo divulgativo).

Quesito Trasversale 7 (aggiuntivo)

In che misura il sistema di monitoraggio ha soddisfatto le esigenze informative della sorveglianza e valutazione del Piano ?

La qualità e funzionalità del sistema di monitoraggio del Piano ha costituito l'oggetto di uno specifico approfondimento di analisi realizzato dal Valutatore, su richiesta della Amministrazione regionale, i cui risultati sono stati presentati nel Rapporto tematico consegnato nell'aprile 2003. Ad esso ha fatto seguito un Rapporto di aggiornamento, consegnato nel dicembre 2007, specificatamente rivolto all'analisi delle modifiche apportate al quadro di riferimento comunitario e nazionale per il periodo di programmazione 2007-2013. Di seguito si riportano, in sintesi, le conclusioni del Rapporto tematico del 2003.

Un primo aspetto riguarda la qualità del sistema di monitoraggio, interpretata da punto di vista della sua *efficacia* nel fornire out-put informativi per qualità e quantità rispondenti al "fabbisogno" conoscitivo espresso dai destinatari dell'informazione (Commissione, Mipaf, Valutatore, la stessa Amministrazione regionale). Su questo punto le analisi svolte¹⁴⁷ hanno evidenziato alcune, non rilevanti, criticità e soprattutto importanti margini di potenziale miglioramento.

Gli out-put informativi di monitoraggio attualmente prodotti per il PSR risultano sostanzialmente ed in larga misura conformi agli indirizzi forniti dalla Commissione e dal MIPAF, fornendo un quadro sufficientemente esauriente dello stato di attuazione delle diverse Misure ed Azioni, in termini fisici e finanziari.

I principali elementi di criticità, comuni alle diverse linee di intervento, riguardano:

- la mancanza di informazioni circa l'effettivo avanzamento fisico degli interventi, in termini di realizzazioni completate;

¹⁴⁶ Come già illustrato, nella Misura "Zone svantaggiate" sono stati introdotti nel corso del processo di attuazione (dal 2004) dei miglioramenti, finalizzati ad agevolare una corretta compilazione delle domande da parte degli agricoltori, basati sul ricorso a moderne tecniche di accertamento delle superfici ammissibili (cartografie digitalizzate, orto-foto ecc.) e sulla predisposizione della documentazione da parte della stessa Regione, incluso il preventivo invio ai beneficiari delle mappe catastali relative alle particelle oggetto di premio dell'anno precedente.

¹⁴⁷ La metodologia di analisi si è basata sul confronto tra "domanda" informativa di monitoraggio (derivante dal livello comunitario, nazionale, regionale ed espressa dal Valutatore) e out-put informativi esistenti (relazioni annuali e modulistica di supporto elaborata) e potenziali (ovvero dell'informazioni che scaturisce nel corso delle successive fasi dell'iter procedurale che accompagna i diversi interventi). L'analisi è stata svolta, nel dettaglio, assumendo a riferimento esemplificativo tre Azioni del PSR, rappresentative delle principali tipologie di interventi programmati (interventi strutturali, premi agroambientali, infrastrutture rurali), per ognuna delle quali sono stati ricostruiti i passaggi procedurali, la documentazione tecnico-amministrativa prodotta in ciascuna fase, i soggetti coinvolti e quindi il grado, e le modalità, di archiviazione cartacea e/o informatizzata delle informazioni prodotte. Ciò con lo scopo di individuare le possibili carenze informative e le necessità di adeguamento.

- la carenza di indici % di confronto tra risultati e previsioni programmatiche, in termini fisici e finanziari;
- l'assenza di specifici indicatori di tipo procedurale.

Gli approfondimenti di indagine svolti attraverso i “casi di studio” su tre tipologie di intervento hanno evidenziato, oltre a specifiche carenze informative (relative soprattutto al fabbisogno connesso alle attività di Valutazione), l'esistenza di un diffuso fenomeno di “sotto-utilizzazione”, o non valorizzazione, ai fini del monitoraggio, delle informazioni generate dalle ordinarie attività di gestione e controllo e quindi disponibili presso le Strutture competenti.

Gli out-put informativi prodotti, seppur quindi sostanzialmente rispondenti, almeno da un punto di vista formale, alla domanda informativa proveniente dalle istituzioni comunitarie e nazionali, non valorizzano a pieno le potenzialità esistenti. In termini più tecnici, la quantità e qualità delle informazioni elementari (a livello di singolo intervento) che vengono generate nel corso della gestione tecnico-amministrativa degli interventi da parte delle Strutture regionali, si trasforma solo in parte, e a volte con notevoli difficoltà, in indicatori ed indici di monitoraggio utili al pieno svolgimento delle funzioni di sorveglianza e valutazione del Piano.

Ma l'aspetto che indubbiamente più condiziona la qualità complessiva degli out-put informativi prodotti riguarda la loro differenziazione in funzione delle due modalità di finanziamento delle Misure: co-finanziate dall'UE e attraverso Aiuti di stato. Seppur derivante da evidenti ragioni procedurali e finanziarie, tale dualismo ha fino ad oggi non favorito (o per lo meno non ha incentivato) la elaborazione di un sistema di indicatori di monitoraggio omogeneo, in grado di garantire la sorveglianza operativa del PSR “nel suo insieme”. Con ciò rendendo più difficile, la sorveglianza del processo attuativo di una strategia di intervento che, nella fase programmatica, era stata concepita come unitaria ed integrata.

In altri termini, il sistema di monitoraggio sembra sufficientemente garantire il soddisfacimento dei fabbisogni informativi “obbligatori” dei livelli comunitario e nazionale (necessariamente parziali e sintetici) ma meno, paradossalmente, quello del livello regionale, che dovrebbe considerare il Piano nella sua unitarietà e garantire un approfondimento informativo adeguato alle attività di gestione e sorveglianza operativa, svolte dalla Amministrazione regionale.

Relativamente al secondo aspetto considerato, l'*efficienza* nel funzionamento del sistema di monitoraggio, le criticità e le conseguenti possibilità di miglioramento del sistema si manifestano in forma più evidente, confermando, da un altro punto vista, le considerazioni già svolte:

- il sistema di monitoraggio può avvalersi, per il suo funzionamento di un ricco ed articolato sistema informativo già presente e operante presso l'Assessorato, funzionale, soprattutto, alle attività di gestione e controllo che le varie strutture svolgono in attuazione delle politiche di intervento settoriali (nell'ambito del PSR e delle altre normative regionali);
- tale sistema informativo è costituito da diverse Banche-Dati, per lo più di tipo “orizzontale” o tematico (es. fabbricati, frutticolo, viticolo, zootecnico ecc.) od anche relative alle Misure del PSR (agroambiente, interventi consortili ecc..) aventi un diverso grado di integrazione e trasferibilità dei dati con il SIAR, elemento potenzialmente centrale ed unificante del sistema.
- questo diverso grado di integrazione tra le Banche dati e tra queste ed il SIAR costituisce il principale fattore di criticità che condiziona, in senso positivo o negativo, il funzionamento del sistema di monitoraggio nel suo insieme; le condizioni di massima efficienza del sistema si verificano infatti nei casi (es. Misure agroambientali) in cui la Banca-dati per Misura si integra funzionalmente e strutturalmente (condivisione di campi) con il SIAR, consentendo il completo e tempestivo funzionamento dei flussi informativi dalla fase di gestione degli interventi a quella di monitoraggio; all'opposto, nei casi di mancata integrazione tra Banche dati (verificabili principalmente per le Misure del PSR relative all'art.33 del Regolamento) il trasferimento dei dati tra le strutture competenti e la struttura di monitoraggio richiede l'esecuzione di specifiche e dispendiose attività di compilazione di supporti cartacei, più soggette ai rischi di errore e/o diversa interpretazione delle informazioni;
- un fattore che condiziona in alcune Misure (verificato in particolare nei due “casi di studio” relativi agli investimenti aziendali e agli interventi infrastrutturali), l'utilizzazione ai fini del monitoraggio e della

valutazione delle informazioni disponibili presso le strutture gestionali è costituito dalla insufficiente codificazione delle informazioni stesse, in formati conformi alla struttura in Misure/Azioni del PSR e alle tipologie di progetto in esse previste;

- va infine considerato, quale ulteriore fattore di condizionamento, la inevitabile discrasia (descritta nel precedente paragrafo 3.1.23) tra articolazione in Misure/Azioni del PSR ed organigramma regionale; ciò determina, in alcune Misure/Azioni, una “frammentazione” tra più strutture regionali delle competenze/responsabilità di gestione e, di conseguenza, delle fonti informative primarie da attivare per la elaborazione e trasmissione dei dati di monitoraggio.

Sulla base di tale quadro delle principali criticità è possibile formulare alcuni suggerimenti per migliorare la qualità e il funzionamento del sistema di monitoraggio del PSR.

Un primo aspetto riguarda l'adeguamento degli obiettivi informativi che il sistema stesso dovrà assumere come propri, in relazione anche ad un allargamento dei destinatari dell'out-put prodotto. Destinatari non soltanto “esterni” (Commissione, Autorità nazionali, Valutatore indipendente) ma anche “interni” al Piano stesso (Regione in primo luogo).

Il sistema di monitoraggio dovrebbe essere più chiaramente concepito non solo come uno strumento necessario per poter rispondere agli “obblighi” di rendicontazione e informazione istituzionale ma anche, e soprattutto, quale risorsa interna attraverso la quale rendere disponibili informazioni quantitative (indicatori e indici derivati) necessarie alla sorveglianza in itinere del processo attuativo, delle problematiche in esso emerse, dei risultati raggiunti e quindi alla individuazione degli eventuali adeguamenti di natura programmatica e gestionale del Piano. Funzione svolta in prima istanza dalla Amministrazione regionale, di concerto con i partenariati sociale ed economico coinvolto nei processi di concertazione regionale, che quindi diviene il principale destinatario degli out-put informativi prodotti dal sistema di monitoraggio.

Una condizione strutturale che si rende necessaria per poter applicare tale approccio è la costituzione di un sistema di monitoraggio unico per il PSR che, superando l'attuale dualismo interno (tra interventi cofinanziati dall'UE e interventi finanziati con Aiuti di Stato) sia in grado di fornire, per l'insieme delle Misure/Azioni un livello informativo omogeneo rispetto alle quattro principali componenti del sistema:

- il monitoraggio delle variabili finanziarie, attraverso il calcolo di indicatori relativi agli impegni, alle erogazioni pubbliche, alle spese sostenute dai beneficiari e, quindi, la elaborazione, a partire da tali indicatori, di indici di efficacia in grado di rappresentare, in forma diretta, l'avanzamento finanziario progressivamente raggiunto in relazione agli obiettivi di programma (impegni/programmato; spese/impegni; spese/programmato);
- il monitoraggio dei progressi nella definizione e realizzazione degli interventi specifici, attraverso il calcolo di indicatori fisici differenziati in funzione delle finalità e caratteristiche delle diverse tipologie di progetto; in forma analoga a quanto visto per la parte finanziaria, la elaborazione di indici di avanzamento fisico “potenziale” (realizzazioni approvate/ previste al Piano) ed effettivo (realizzazioni concluse/approvate, realizzazioni concluse/previste dal Piano);
- il monitoraggio di tipo procedurale, basato sulla determinazione del numero di progetti che progressivamente completano le fasi tecnico-amministrative caratteristiche dell'iter procedurale (verifica istruttoria, approvazione, inizio lavori, collaudo, ecc.) e dei tempi che si rendono necessari per l'espletamento di tali fasi;
- la descrizione delle caratteristiche anagrafiche, strutturali, produttive, dei soggetti beneficiari e la loro localizzazione.

Nel caso del PSR Valle d'Aosta, la costruzione di un sistema di monitoraggio unico che risponda a tali caratteristiche è un obiettivo raggiungibile già nel breve periodo. Le analisi svolte, ancorché non esaustive, hanno infatti evidenziato l'esistenza di una base informativa a livello dei singoli interventi (e connessa alle attività di gestione) già molto ampia e in grado di soddisfare, salvo alcune integrazioni, il fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario e nazionale.

Per la effettiva valorizzazione di tale potenzialità appare tuttavia necessario affrontare alcune criticità legate alla funzionalità del sistema stesso, in particolare attraverso:

- l'allargamento dei livelli di informatizzazione di alcuni dati contenuti nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale, con particolare riferimento ai dati tecnici ed economici che caratterizzano gli interventi e ne giustificano il finanziamento (es. parametri fisici relativi alle opere); ciò richiederebbe anche una maggiore standardizzazione dei formati cartacei utilizzati nelle diverse fasi procedurali (presentazione delle domande, moduli istruttori, di collaudo ecc.), similmente a quanto già realizzato con la modellistica di adesione al PSR, utilizzata per l'aggiornamento del SIAR;
- una più coerente organizzazione e codificazione delle informazioni già contenute nelle Banche-dati di Misura od "orizzontali" in relazione alla articolazione tipologica degli interventi (Misura/Azione/Tipologia di progetto) prevista dal PSR;
- il completamento del processo, già in atto, di integrazione tra le Banche-dati utilizzate a livello di Misura e di tipo "orizzontale" con il SIAR (in pratica allargando alle totalità delle Misure/Azioni quanto già realizzato ad esempio per la Misura Agroambiente);
- il rafforzamento delle attività di coordinamento sia a livello delle diverse componenti di intervento, rivalutando il ruolo del Responsabile di Misura, sia per il PSR nel suo insieme (ruolo dell'Ufficio Sistema Aziende Agricole).

La raccomandazione di ordine generale è quindi quella di accelerare, per quanto sarà possibile, i processi già in atto di integrazione e sviluppo delle basi informative esistenti, condizione questa che potrà migliorare la qualità e il funzionamento del sistema di monitoraggio regionale e quindi il suo ruolo nel processo di attuazione del Piano.

4- CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Dalle analisi svolte nel corso dell'intero processo valutativo – a partire dalla prima Valutazione intermedia del 2003, per proseguire con l'aggiornamento del 2005 e quindi in questa ultima fase di Valutazione ex-post – è stato possibile trarre sufficienti elementi di conoscenza ed interpretazione utili alla formulazione di giudizi valutativi sulla qualità del processo di attuazione del Piano e sugli interventi che da esso sono scaturiti, soprattutto in relazione agli obiettivi programmatici (analisi di efficacia) e ai fabbisogni del contesto regionale (analisi di utilità).

In particolare, **le analisi a livello di Misura o gruppi di Misura** (con riferimento ai Capitoli del Reg. CE 1257/99), nel dettaglio illustrate nel precedente capitolo 3 del Rapporto, conducono ai risultati e giudizi di seguito riassunti ¹⁴⁸.

Investimenti nelle aziende agricole

La misura 1.A.1 "Investimenti nelle aziende agricole" ha finanziato un totale di 7.288 interventi realizzati da 3.148 beneficiari. La spesa ammessa è pari a 180,76 Meuro per un contributo concesso di 101,98 Meuro. Mediamente ogni beneficiario ha realizzato 2,3 interventi per una spesa di 57.422 euro. La gran parte degli interventi (93,7%) è stata realizzata sull'azione 1.A.1.1 (Investimenti migliorativi aziendali), si tratta d'interventi di piccola dimensione che hanno raccolto il 50,2% del contributo totale. Nell'ambito dell'azione 1.A.1.2 (Costruzione, ristrutturazione ed ampliamento degli alpeggi) con il 49,8% della spesa pubblica erogata per la misura sono stati realizzati 458 interventi. Per questa azione, infatti, l'investimento medio è notevolmente più elevato (€149.798 vs. €16.421 dell'azione precedente) ed anche la percentuale media di contribuzione è maggiore (74% vs. 46%).

I beneficiari sono generalmente capi d'azienda agricola persone fisiche (94,31%) e per la restante parte società di conduzione d'azienda agricola. La presenza di donne tra i beneficiari (persone fisiche) è pari al 37%, in misura quindi simile al dato rilevato dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (2000). I dispositivi d'attuazione hanno cercato di favorire la presenza di giovani agricoltori tra i beneficiari che, infatti, sono stati il 20,5% del totale dei beneficiari (persone fisiche) in misura superiore all'incidenza dei giovani tra i conduttori d'azienda agricola rilevata dall'ultimo censimento (11,6%).

Gli esiti delle indagini eseguite sulle aziende beneficiarie negli anni successivi alla realizzazione degli investimenti evidenziano come questi ultimi abbiano favorito una crescita nel valore della produzione, grazie alla riconversione qualitativa e ad una riduzione dei costi unitari. La conseguenza è un incremento dei redditi aziendali (+16,2% il reddito agricolo lordo, + 8,3% il reddito netto), della redditività del lavoro agricolo (+9,1%) e il consolidamento dei livelli occupazionali. Tali risultati sono favoriti da un riorientamento delle attività verso produzioni con marchi di qualità, aventi buoni sbocchi di mercato, processo questo favorito dalla politica agricola regionale e che determina un aumento del prezzo riconosciuto agli agricoltori per tali produzioni.

Gli investimenti sovvenzionati hanno anche determinato in molti casi (oltre il 60%), quale effetto di tipo collaterale, anche dei miglioramenti ambientali derivanti dalla più razionale gestione dei reflui zootecnici (aumento della capacità di stoccaggio) e dell'acqua per l'irrigazione.

Infine, nella quasi totalità delle aziende beneficiarie, si registrano effetti positivi degli investimenti sulle condizioni di lavoro degli operatori (riduzione della pesantezza del lavoro, dell'esposizione a condizioni climatiche sfavorevoli e a sostanze nocive) in conseguenza soprattutto dell'adeguamento delle strutture delle stalle e degli alpeggi. Tali adeguamenti, in circa la metà delle aziende, determinano anche un miglioramento del benessere degli animali allevati.

¹⁴⁸ Di seguito verranno richiamati quasi esclusivamente gli esiti delle analisi valutative aventi per oggetto i risultati o impatti degli interventi del Piano (in risposta ai Quesiti valutativi comuni e supplementari) evitando invece di illustrare nuovamente gli aspetti riguardanti il processo di attuazione delle Misure e i livelli di esecuzione fisica o finanziaria raggiunti, trattati in dettaglio nelle precedenti parti del Rapporto.

Insediamiento dei giovani agricoltori

Nel periodo 2000-2006 sono state finanziate 177 domande di primo insediamento, per un importo complessivo di 3,694 Meuro ed un premio medio per giovane di 20.873 euro.

Il premio erogato (fortemente incentivante, essendo molto superiore ai costi effettivi di insediamento) ha favorito l'accelerazione del ricambio generazionale: in media, la cessione della azienda è anticipata di 13 anni e l'età del titolare si riduce di 26 anni.

Le indagini relative alla situazione aziendale successiva all'insediamento mostrano il mantenimento o il lieve incremento (circa 0,25 ULU/azienda) dei livelli occupazionali. In oltre il 90% dei casi si verifica comunque la permanenza del giovane nell'attività agricola anche nel periodo successivo ai primi cinque anni. Il ricambio generazionale favorisce spesso (66% dei casi) la realizzazione di investimenti (oggetto di sostegno attraverso la misura I.A.1 - Investimenti nelle aziende agricole) per un importo medio di circa 43.000 euro, destinati principalmente in fabbricati.

I livelli di redditività del lavoro che si raggiungono nelle aziende negli anni successivi all'insediamento risultano ancora piuttosto ridotti (valori medi di circa 14.000 euro/anno), elemento questo che potrebbe aumentare nel tempo i rischi di abbandono dell'attività da parte dei giovani, a fronte di alternative occupazionali presenti nella regione. Si segnala, tuttavia, la buona capacità professionale dei giovani e la loro tendenza, nella maggioranza dei casi (81%) a sviluppare percorsi di sviluppo incentrati sulla valorizzazione della qualità, in particolare attraverso l'adozione di sistemi di qualità per la certificazione delle produzioni tradizionali della regione. Minore è invece l'adesione ai sistemi di produzione biologica (9,4% del totale) seppur superiore alla diffusione che questi presentano in ambito regionale.

Formazione

Nel periodo 2001-2006, sono stati realizzati 8 corsi di formazione, della durata media di 64 ore, che hanno coinvolto 193 giovani agricoltori (dei quali 67 donne). Le attività formative sono state giudicate, dalla maggioranza dei partecipanti, complessivamente soddisfacenti rispetto alle aspettative e alla qualità della docenza. Gli elementi di criticità segnalati riguardano la scarsità di esercitazioni pratiche e visite aziendali, l'insufficienza delle attrezzature didattiche, l'orario delle lezioni troppo impegnativo.

L'offerta formativa (valutata attraverso un'analisi di correlazione tra gli obiettivi del Piano e le materie dei corsi) è stata finalizzata prevalentemente a soddisfare tre principali fabbisogni individuati come prioritari: favorire e stimolare un'adeguata conoscenza ed utilizzazione dei servizi alle imprese erogati dagli Uffici regionali dell'Assessorato all'Agricoltura (agriturismo, anagrafe zootecnica ecc.); diffondere metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali; aumentare le competenze degli agricoltori in merito al miglioramento del livello qualitativo e igienico sanitario dei prodotti. Tale impostazione ha determinato un'elevata correlazione fra le attività formative realizzate con gli altri interventi del Piano, sia in termini di contenuti dei corsi, sia di tipologia dei partecipanti ed infatti il 96% dei formati partecipa ad almeno un'altra Misura.

La valutazione della situazione dei beneficiari successivamente alla partecipazione ai corsi (realizzata mediante specifica indagine) mostra un miglioramento delle condizioni di lavoro nel 42% dei casi, prevalentemente non di natura pecuniaria ma inerente lo svolgimento di mansioni ritenute più interessanti, diversificate e qualificate. Inoltre, il 35% dei beneficiari intraprende processi di riconversione o miglioramento delle produzioni, attraverso soprattutto l'applicazione di metodi più rispettosi dell'ambiente, o anche la realizzazione di attività nuove/complementari o il miglioramento della qualità, dell'igiene e del valore aggiunto delle produzioni.

Indennità compensativa per le zone svantaggiate

Rappresenta una diffusa forma di sostegno diretto, avendo interessato annualmente circa 3.200 aziende, l'80% di quelle presenti nella Valle (fonte SIAR) ed una superficie di circa 53.000 ettari, per una spesa pubblica complessiva di 23,5 Meuro (indennità media annuale di 183 euro/ha). Le analisi condotte

utilizzando i dati della RICA mostrano l'insufficiente capacità delle indennità erogate nel compensare i deficit di reddito derivanti gli svantaggi di origine ambientale, pari in media al 44%, riscontrandosi inoltre una certa "polarizzazione" nella capacità di sostegno, che determina fenomeni di sotto/sovra compensazione. L'aiuto erogato, insieme alle altre forme di sostegno diretto, ha tuttavia contribuito a contrastare la generale tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo. A fronte della più rilevante perdita di superficie agricola totale delle aziende (ST) verificatasi nel decennio 1990-2000, i più recenti dati disponibili (2000-2007) mostrano una attenuazione del fenomeno, verificandosi tuttavia nel contempo un deciso incremento delle superfici agricole non utilizzate (incolti) ed una riduzione della SAU a pascoli e prati permanenti, in particolare nelle vaste aree di alpeggio, con conseguente riduzione del rapporto SAU/ST. Tali variazioni indicano dei processi in atto il cui elemento caratterizzante appare essere rappresentato più che da un diffuso fenomeno di dismissione dell'attività agricola, piuttosto da modificazioni nella capacità di gestione delle risorse territoriali da parte delle aziende, le quali tendono a ridurre la quota di superficie utilizzata a fini produttivi (pascolata e sfalciata). A tale tendenza si è opposta la Misura del PSR, nella consapevolezza che il passaggio da usi produttivi estensivi (prati e pascoli) ad incolti determini una sostanziale perdita dei valori ambientali e paesaggistici derivanti/connessi a tali usi.

Agroambiente

Il pagamento agroambientale hanno interessato oltre 2.700 aziende e una superficie agricola pari a circa 46.500 ettari (valori medi annuali nel periodo 2000-2006), corrispondente all'87% della SAU totale regionale (stimata in base al SIAR), per una spesa pubblica totale di circa 35,4 Meuro.

Gli impatti di natura ambientale della Misura sono la conseguenza oltre che della ampiezza e diffusione quantitativa delle superfici agricole coinvolte, anche dalla loro favorevole distribuzione territoriale, verificandosi una concentrazione degli impegni (per oltre il 90% della SAU) nelle aree più "sensibili" dal punto di vista ambientale, in particolare, in quelle a medio-elevato rischio di erosione, nelle aree più sensibili all'inquinamento delle acque, nelle Aree protette, nelle aree della Rete "Natura 2000".

Gli impegni agroambientali hanno determinato, in larga parte, il mantenimento/difesa di una gestione sostenibile delle superfici foraggere (prati-pascoli e pascoli) già presenti, senza determinare sostanziali modifiche nella destinazione agricola del suolo (cambio di colture o di rotazioni). Ciò attraverso la riduzione o il divieto dei fertilizzanti di sintesi, la razionale gestione delle deiezioni, la riduzione del carico zootecnico, il mantenimento delle reti idriche aziendali, il recupero (esempio l'accordo "fieno-letame") di tecniche agronomiche e gestionali tradizionali, ostacolando quindi le tendenze presenti sia all'eccessivo sfruttamento delle risorse foraggere disponibili, sia all'abbandono delle aree più marginali.

Tale approccio si è reso possibile anche alla luce di una situazione regionale che non presenta particolare e rilevanti fattori di "pressione" ambientale di origine agricola o forestale per ciò che concerne i livelli di inquinamento delle acque e del suolo, dati il valore complessivamente modesti dei carichi unitari di inputs chimici lordi e netti. Le principali questioni ambientali della regione sono invece individuabile nei rischi di erosione del suolo e di dissesto idro-geologico, rispetto alle quali il "mantenimento" sostenibile di prati e dei pascoli a scopi zootecnici svolge una funzione di mitigazione/prevenzione.

In tale quadro appare positivo l'impatto della Misura anche rispetto all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio alpino. La difesa delle aree pascolate dall'abbandono e dalla conseguente ricrescita dei boschi (secondo gradualmente stati di insediamento) e il controllo dei carichi di bestiame, favoriscono le condizioni ecologiche idonee per la riproduzione delle specie di uccelli individuate quali "indicatori" della biodiversità dei territori agricoli. Gli "habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturale" che si stima nella Valle interessino una estensione di circa 67.000 ettari, per quasi il 70% sono stati interessati dagli impegni agroambientali. Ulteriori impatti riguardano il ruolo del sostegno nella salvaguardia di alcune razze animali a rischio di scomparsa, in particolare delle bovine Castana Valdostana (i capi interessati dalla Misura sono pari al 56% della consistenza totale) e Pezzata Nera Valdostana (62%).

Va infine segnalato lo scarso successo, in termini di aziende partecipanti e di superfici coinvolte, delle specifiche azioni agroambientali (es. l'agricoltura biologica) in grado di favorire una maggiore diversificazione degli ordinamenti colturali e produttivi, riconfermandosi quindi una certa "rigidità" del sistema agricolo regionale, fortemente incentrato sul comparto lattiero-caseario (Fontina) e, secondariamente, sul vitivinicolo.

Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Nell'ambito della Misura sono stati finanziati 278 interventi diretti (a totale carico della Regione e relativi alla realizzazione di strutture e impianti fissi di interesse generale) e 320 interventi indiretti (cofinanziati dalla Regione, relativi all'acquisto di macchine, impianti ed attrezzature, adeguamenti igienico-sanitari, agevolazioni per l'acquisto di immobili) per un impegno finanziario complessivo di 15,67 Meuro ed un investimento medio di circa 28.000 euro. Circa il 64% delle risorse finanziarie totali sono state destinate al comparto lattiero-caseario, il 16% al vitivinicolo, il 5% al frutticolo e il 2% a quello delle carni.

La valutazione degli effetti degli investimenti sovvenzionati è avvenuta attraverso l'analisi di due "casi studio", realizzati il primo nel 2003 (costruzione di un magazzino per la maturazione e conservazione di formaggio Fontina DOP) e il secondo nel 2005 (investimenti nella Centrale Laitière Vallée D'Aoste). In entrambi i casi, gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle imprese attraverso un più razionale impiego delle risorse ed un ammodernamento delle strutture, che ha consentito di ridurre i costi di trasformazione/commercializzazione. Ciò ha quindi determinato un incremento del valore aggiunto aziendale rispetto alla situazione pre-investimento (del 32% nel primo caso e del 47% nel secondo).

Gli investimenti non hanno apportato dei miglioramenti diretti dal punto di vista della qualità intrinseca del latte conferito dagli allevatori al caseificio. Tuttavia, la maggiore efficienza delle strutture ed il conseguente livello dei prezzi della materia prima, hanno avuto come effetto indiretto quello di incentivare l'allevatore ad adottare le tecniche e le accortezze necessarie affinché tutto il prodotto venduto al caseificio avesse degli elevati standard qualitativi. Nel caso della Centrale Laitière gli allevatori sono stati coinvolti in un Progetto Latte Qualità, finanziato con la Misura II.C.1 del PSR che ha consentito controlli sistematici della materia prima oltre che la realizzazione di un percorso formativo e di un programma di assistenza tecnica a favore degli allevatori.

Gli investimenti hanno inoltre migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base.

Nel primo caso indagato, il miglioramento degli indici di efficienza economica e della capacità di commercializzazione del prodotto hanno comportato l'incremento sia della quantità acquistata dall'impresa (+16%) che del prezzo pagato agli allevatori regionali (+1,6%). Ciò è risultato in controtendenza rispetto all'andamento degli stessi indici in altre strutture regionali e ha consentito di rafforzare i rapporti fra gli allevatori e la struttura di caseificazione.

Nella caso della Centrale Laitière, l'adozione del piano di qualità del latte ha determinato un costante aumento, dal 2005 al 2008, della quota parte di materia prima di provenienza regionale a scapito di quella extra-regionale, fino alla sua completa sostituzione. Il prezzo del latte pagato agli allevatori dalla Centrale, pur a fronte di andamenti oscillanti negli ultimi anni, si è mantenuto costantemente più alto di quello medio ponderato offerto dai caseifici cooperativi regionali.

Selvicoltura

Nella Misura I.B.2 (interventi nel settore della selvicoltura) sono stati finanziati 32 progetti, prevalentemente per l'acquisto di macchine ed attrezzature forestali, per una spesa pubblica impegnata di 0,92 Meuro¹⁴⁹. Attraverso la Misura III.4 (Forestazione) sono stati finanziate 190 interventi, per una spesa pubblica di 3,8 Meuro: l'azione quantitativamente più significativa (91% degli interventi) ha riguardato la Gestione

¹⁴⁹ Per le azioni di Ecocertificazione e di associazionismo forestale non sono stati definiti i dispositivi di attuazione, data l'assenza di manifestazioni di interesse da parte dei potenziali beneficiari.

naturalistica delle superfici forestali (Azione III.4.2) nel cui ambito sono stati finanziati la realizzazione di strade e sentieri forestali (circa 8 Km) il recupero di superfici danneggiate o in decadimento (148 ettari) e interventi di pianificazione forestale.

La ridotta dimensione finanziaria e “fisica” degli interventi attivati non consente credibili stime quantitative circa gli impatti delle stesse a livello regionale in relazione ai temi implicitamente indicati nei “quesiti valutativi” e agli stessi obiettivi del Piano. Sono solo possibili alcune considerazioni di natura qualitativa. Gli effetti di natura sociale ed economica si ritiene siano circoscritti al miglioramento (riduzione dei costi e maggiore sicurezza per la manodopera) delle utilizzazioni forestali nelle 7 ditte beneficiarie, grazie alla sostituzione di parte del loro parco macchine. Tranne eccezioni, tale sostituzione non sembra aver determinato un “salto” tecnologico significativo nelle imprese beneficiarie, non comportando vere e proprie innovazioni di prodotto e di processo nello svolgimento delle attività di utilizzazione forestale. Lo stesso potenziale produttivo forestale non sembra di fatto essere stato significativamente condizionato dal Piano (appena 4 ettari i nuovi imboschimenti su superfici agricole) e ciò a fronte di una superficie forestale complessiva in costante incremento naturale.

Qualitativamente più significativo l'effetto ambientale degli interventi relativi alla Azione III.4.2 relativi al miglioramento strutturale di boschi di neoformazione, sviluppatasi da aree a pascolo ormai abbandonate, o anche di boschi più vecchi, degradati, in cattivo stato di manutenzione. Essi hanno permesso di estendere, anche al settore privato, l'approccio già da tempo applicato sui boschi pubblici (Comuni e consorzierie) basato sui principi della selvicoltura naturalistica e al quale sono strettamente connessi i processi di valorizzazione del territorio, di diversificazione economica e di sviluppo del turismo sostenibile. In definitiva tali interventi del PSR hanno valorizzato principalmente la funzione protettiva (più che quella produttiva) del patrimonio forestale, aspetto questo peculiare dei boschi della Valle.

Misure per la promozione dell'adeguamento dello sviluppo rurale.

La lettura congiunta dei risultati delle misure articolo 33, derivanti dalle indagini svolte, fa emergere un insieme di risultati complessivamente positivi ma difficilmente in grado di imprimere una reale spinta propulsiva ai territori rurali. L'intervento finanziato è infatti molto vario, diffuso, ma non sempre correlato alle necessità e alle debolezze del sistema rurale e scarsamente integrato.

Gli effetti sui livelli di *reddito* e sulla *occupazione* ricercati dal Piano sono evidentemente ascrivibili alla misura II.B.1 per la quale l'integrazione del reddito rappresenta un obiettivo specifico perseguito attraverso la valorizzazione turistica delle strutture agricole e del territorio. In particolare con la prima tipologia di intervento il PSR attraverso il finanziamento della Legge Regionale 24 luglio 1995, n. 27 (Interventi a favore dell'agriturismo), raggiunge 42 aziende beneficiarie (di cui 21 nuove strutture agrituristiche) finanziando la costruzione di 9 fabbricati, la ristrutturazione di 16 fabbricati e essenzialmente l'acquisto di arredi e/o attrezzature. Il sostegno ha consentito quindi positivi effetti in termini di (ri) qualificazione del patrimonio edilizio, ha determinato un incremento dell'offerta regionale di posti letto e coperti (i 212 nuovi posti letto rappresentano il 44% dei posti letto esistenti mentre i 360 nuovi coperti sono il 35% degli esistenti) e ha consentito una crescita di reddito medio annuo per azienda beneficiaria compreso tra +10.000 e +12.000 euro/anno.

L'agriturismo rappresenta una opportunità interessante per le aziende agricole della Valle anche in termini occupazionali (+1 ULT/azienda) anche se i mutamenti indotti dall'applicazione della misura nelle aziende sottoposte ad analisi si esplicitano maggiormente in un miglior impiego di personale già impiegato in azienda e si applica ad altre mansioni piuttosto che nuove vere occasioni di lavoro (occupazione mantenuta). Il sostegno all'agriturismo, seppur determinando un incremento di posti letto e di coperti, deve fare i conti con una domanda che, nonostante manifesti una crescita, è sempre concentrata in alcuni periodi dell'anno (estate). L'obiettivo di destagionalizzare il turismo nell'area, valorizzando alcune nuove abitudini di frequentazione nei periodi cosiddetti di bassa stagione, deve essere considerato strategico per consolidare i positivi risultati stimati. In questo senso la misura II.B.1 prevedeva tutta una serie di azioni a corollario all'incentivazione delle attività turistiche e artigianali, azioni di valorizzazione del patrimonio edilizio rurale e del paesaggio, elemento chiave per l'attrattività della Valle. L'offerta di intervento è stata numerosa, ha

riguardato aspetti anche molto differenti ma l'intervento che ne è derivato è stato diffuso e scarsamente integrato con le iniziative agrituristiche, anche per l'assenza di meccanismi e priorità che stimolassero la ricerca di integrazione.

Molto articolato l'intervento del PSR sull'obiettivo di *miglioramento delle strutture aziendali e della loro gestione* che avviene attraverso diverse misure.

Con la misura I A4 il PSR ha sostenuto i Consorzi per elaborare i piani di riordino fondiario nei comprensori agricoli gravati dal fenomeno della polverizzazione (12 Piani di riordino) e le aziende per l'attuazione degli interventi di trasferimento delle proprietà dei fondi agricoli, finanziando 1.550 interventi di ricomposizione fondiaria.

Le analisi valutative hanno messo in evidenza che nelle 159 aziende agricole interessate dalla compravendita la SAU media aziendale (47,8 ha) (sicuro che sia questa la sup media di queste aziende? Mi sembra troppo elevata, forse è 17,8 ha) è superiore alla SAU media regionale (14,7 ha) e che gli interventi di miglioramento fondiario realizzati dai Consorzi contestualmente ai piani di riordino possono determinare migliori performance nelle aziende ricadenti nel comprensorio oggetto di riordino. Ovviamente la valutazione degli effetti definitivi dei Piani di riordino potrà essere effettuata a conclusione dei piani, aventi tempi molto lunghi di realizzazione.

Anche gli interventi sulla infrastruttura irrigua al fine di razionalizzare la rete di captazione trasporto e distribuzione delle acque (Misura II.A.2) sono a carico dei Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF); i 676 progetti finanziati hanno consentito il ripristino di 146 chilometri di condotte e 114 chilometri di Rus e l'introduzione di irrigazione a pioggia su 1295 ettari. La trasformazione determina la riduzione della superficie agricola irrigata per scorrimento (-9%) e una contestuale crescita delle superfici irrigate per aspersione (+15%) e a goccia. I miglioramenti della superficie agricola grazie all'irrigazione più efficiente interessano il 5% della superficie regionale irrigata.

Tali miglioramenti possono consentire un rilevante risparmio di acqua e quindi un *positivo effetto sull'ambiente*; l'applicazione al contesto regionale dei risultati ottenuti dal Consorzio Ru du Joux sul Comprensorio di Grand Villa ha consentito di stimare il risparmio di acqua per la produzione di fieno (la coltura più praticata) in 167mc acqua/tonnellata di fieno prodotto grazie all'ammodernamento dei sistemi di distribuzione dell'acqua.

Con la Misura IIC1, Commercializzazione di prodotti di qualità" il PSR è intervenuto a sostegno della *qualificazione dei processi produttivi all'interno della filiera lattiero casearia*, proponendosi di innalzare i livelli di conoscenza e professionalità degli addetti agricoli attraverso il Progetto Latte Qualità. Il Progetto Latte Qualità cerca di promuovere comportamenti più virtuosi negli operatori per il miglioramento della materia prima, uno dei tasselli della filiera produttiva della Fontina, attraverso l'adozione di un piano di remunerazione differenziata del prodotto conferito e controlli sistematici della materia prima e la realizzazione di un percorso formativo e di un programma di assistenza tecnica a favore degli allevatori. L'iniziativa ha avuto successo e ha visto l'adesione di 17 Caseifici/Cooperative di produttori, 725 operatori/anno e ha interessato circa il 70% della produzione di latte regionale. I controlli analitici effettuati sul latte sembrano mettere in luce un positivo riscontro della misura almeno per i parametri maggiormente influenzati dai comportamenti di stalla.

Due azioni ("servizi alla popolazione" e "aiuti alla decoabitazione") delle tre che componevano la misura "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali" non sono state attivate. Pertanto la misura IIB2 ha perseguito l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività del territorio attraverso la sola azione "Animazione sociale e culturale delle comunità" che ha cofinanziato l'organizzazione di sagre e manifestazioni tematiche per promuovere l'agricoltura valdostana e mantenere le espressioni tradizionali della cultura rurale.

Seppur le iniziative sovvenzionate abbiano un ruolo e una funzione rispetto al mantenimento delle tradizioni rurali e siano state anche positivamente accolte e valutate dai testimoni privilegiati, le misure di sostegno ai servizi possono svolgere il loro ruolo a favore delle popolazioni locali in maniera più incisiva. Finora il livello medio dei servizi erogati sul territorio da parte della Regione Autonoma si è mantenuto su uno standard qualitativo particolarmente elevato; è possibile tuttavia, a causa del contenimento della spesa

pubblica, che se ne inneschi una progressiva diminuzione (i tagli ai servizi sociali e la soppressione di alcuni uffici pubblici come quelli postali) cui attraverso il PSR si può contribuire, specialmente se in sinergia con altre tipologie di programmi. L'integrazione tra i vari interventi deve essere maggiormente valorizzata sia nella fase preliminare di programmazione sia in quelle successive di attuazione attraverso i dispositivi dei bandi e una gestione maggiormente condivisa.

*

A partire dai risultati delle analisi sviluppate per le singole linee di intervento e attraverso ulteriori forme/strumenti di elaborazione dei dati primari e secondari disponibili ¹⁵⁰, sono stati quindi esaminati **gli impatti complessivi del Piano**, in relazione agli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale. Ciò in risposta ai sei Quesiti valutativi "trasversali" proposti dalle linee guida comunitarie e ad un Quesito valutativo aggiuntivo concordato a livello regionale.

Il contributo del Piano all'obiettivo di *stabilizzare la popolazione rurale* (Quesito trasversale n.1) è individuabile, in primo luogo, nella positiva ripartizione per età della popolazione beneficiaria. Considerando le sole persone fisiche, la distribuzione per classi di età dei 4.606 beneficiari evidenzia che la quota di giovani (< 40 anni) è pari al 21%, percentuale sensibilmente superiore all'incidenza che essi hanno nell'universo regionale dei conduttori di aziende agricole e forestali (11,6%). All'opposto, i beneficiari con almeno 60 anni presentano una incidenza sul totale molto minore di quella verificabile a livello regionale. In definitiva, l'azione di sostegno ha privilegiato quali destinatari i giovani, contribuendo quindi a mantenere/promuovere una struttura demografica più equilibrata. Va osservato che ciò è avvenuto in assenza di particolari criteri di priorità in tal senso previsti nei dispositivi di attuazione o comunque applicati, risultando quindi il presumibile effetto di una maggiore dinamicità e attenzione nei confronti delle opportunità offerte dal Piano da parte dei conduttori più giovani. L'analisi della distribuzione dei beneficiari per genere non evidenzia, all'opposto, una partecipazione al Piano da parte delle donne superiore alla loro incidenza sul totale dei conduttori agricoli regionali.

L'altro principale contributo determinato dal Piano all'obiettivo di ridurre lo spopolamento rurale è collegabile agli effetti degli interventi che hanno aumentato l'attrattività sociale ed economica e più in generale la qualità della vita nelle aree rurali. A tali obiettivi hanno contribuito in forma più specifica gli interventi attivati ai sensi del Capitolo IX del Regolamento (promozione dell'adeguamento dello sviluppo rurale) e in particolare nell'ambito delle Misure II.B.2 (servizi essenziali per l'economica e la popolazione rurale) II.A.1 (sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo) e II.B.1 (incentivazione delle attività turistiche e regionali).

Infine, è significativo segnalare che nelle aree regionali in cui maggiori sono i fenomeni di spopolamento (a fronte di una tendenza media regionale alla crescita demografica) quali le aree della media montagna, le risorse finanziarie attivate "pro-capite" (spesa ammessa dal Piano/popolazione) dal Piano risultano maggiori di quelle destinate all'area delle Valle centrale e di Aosta.

Nel settore agricolo gli effetti sull'*occupazione* (Quesito trasversale n. 2) sono stati determinati dalle misure I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole, I.A.2 Insediamento di giovani agricoltori e II.B.1 azione 1 - Interventi a favore dell'agriturismo ai sensi della LR 27/95. La ridotta dimensione degli interventi attivati dal PSR nel settore forestale non ha consentito credibili stime quantitative circa gli impatti degli stessi sui livelli occupazionali del settore forestale a livello regionale. In totale sono state considerate n. 755 aziende agricole, complessivamente interessate dagli aiuti al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione a più misure. I posti di lavoro mantenuti/creati in queste aziende, calcolati al netto dei doppi conteggi, sono in totale pari a n. 1.846 ETP (equivalenti tempo pieno).

Nel periodo 2000-2006, il numero di occupati nel settore agricolo della regione è risultato stabile. In assenza del sostegno, invece, la diminuzione di unità di lavoro sarebbe stata del 14,7%. Il PSR ha quindi contribuito

¹⁵⁰ Si ricorda in particolare la realizzazione di una apposita Banca dati unica, attraverso la quale sono state integrate le informazioni ricavabili dalle singole Banche dati di Misura, allo scopo di disporre di una base conoscitiva unitaria e complessiva dell'insieme degli interventi attivati dal Piano.

al mantenimento dell'occupazione nelle aziende agricole beneficiarie mentre la creazione di nuovi posti di lavoro è stata relativamente limitata (8,1% degli ETP totali). Gli impatti sono stati principalmente la conservazione del posto di lavoro dei titolari (41% degli ETP mantenuti) e la manodopera extra familiare per quanto concerne la creazione di nuovi posti di lavoro (82% degli ETP creati).

Gli effetti del piano sul **reddito** della popolazione agricola (Quesito trasversale n. 2) sono stati indagati per le misure I.A.1 (investimenti nelle aziende agricole) e II.B.1.1 (interventi a favore dell'agriturismo). Nelle aziende agricole beneficiarie il sostegno ha contribuito ad incrementare il livello di reddito delle persone interessate (conduttori, familiari ed extra familiari) del 3,6%. Nella situazione post-investimento il reddito da lavoro agricolo delle aziende beneficiarie si assesta su livelli piuttosto contenuti pari a 15.314 euro/persona. Considerando però che buona parte delle persone impiegate in azienda svolge l'attività agricola a tempo parziale, i livelli di reddito per UL raggiungono valori più elevati (20.620 €/UL).

Per quanto riguarda il reddito della popolazione extra-agricola, una risposta al Quesito comunitario può scaturire dall'analisi delle retribuzioni nelle imprese di trasformazione di prodotti agricoli. Le indagini condotte per la Misura I.B.1, relativamente agli investimenti realizzati nella Centrale Laitière, hanno evidenziato un incremento della retribuzione del personale grazie al miglioramento dell'efficienza aziendale in termini di costo e di utilizzo delle risorse. L'incidenza dei costi sul valore della produzione è passato dall'87,7% all'82,2% nella fase post investimento. Situazione analoga si è verificata anche nell'altro caseificio esaminato, dove il valore della produzione è aumentato di circa il 24% mentre i costi unitari hanno avuto una contrazione dell'11%. Di conseguenza il valore aggiunto, e la remunerazione dei fattori produttivi, ha avuto un incremento del 32% rispetto alla situazione antecedente gli investimenti.

Il Piano ha inoltre determinato effetti positivi in termini di **miglioramento della situazione di mercato dei prodotti agricoli di base** (Quesito trasversale n. 4) in particolare attraverso le Misure I.A.1 (investimenti nelle aziende agricole) I.B.1 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e II.C.1 (commercializzazione dei prodotti di qualità). Le prime due hanno determinato un aumento della produttività e la riduzione dei costi, con conseguenti positivi effetti sui redditi agricoli e sul valore aggiunto per unità di materia prima agricola trasformata (con specifico riferimento al comparto lattiero caseario). Ciò si accompagna, nelle aziende beneficiarie, ad un migliore "posizionamento" sul mercato, derivante soprattutto dalla valorizzazione della qualità dei prodotti (già relativamente elevata anche nella situazione pre-investimento). Una buona pratica è individuabile nel progetto Sistema latte Qualità (oltre 700 i produttori coinvolti) incentivato con la Misura II.C.1 e per il quale si è verificata un'integrazione anche delle altre due forme di sostegno agli investimenti.

Il contributo del Piano alla **tutela e al miglioramento dell'ambiente** (Quesito trasversale n.5) interessa le diverse dimensioni in cui tale finalità può essere articolata. In primo luogo, *la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo tradizionale*, attraverso il sostegno ad un sistema agricolo sostenibile, incentrato sulla destinazione del suolo a pascoli e prati permanenti e la zootecnia a carattere estensivo. Con ciò cercando di rallentare i fenomeni di abbandono delle terre marginali, di concentrazione delle attività nei fondovalle, di "chiusura" della vegetazione arbustiva dei settori pascolativi, causa di perdita delle caratteristiche proprie del paesaggio alpino regionale. Il contributo quantitativamente più significativo deriva dalle Misure agroambientali e dall'Indennità compensativa per le zone svantaggiate che interessano, al netto delle sovrapposizioni, quasi l'intera SAU regionale. Oltre che sui tipi di utilizzazione del territorio, tali misure hanno agito sulle modalità di gestione delle risorse, intervenendo sui livelli di utilizzazione degli input agricoli, le modalità di sfalcio e di pascolamento, il carico zootecnico, la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Tutto ciò ha favorito la conservazione e l'ulteriore incremento, della diversità faunistica e flogistica presente.

Il mantenimento di forme e modalità di utilizzazione del suolo favorevoli alla biodiversità determina effetti positivi anche in relazione all'obiettivo, strategico per la Valle, di *contrastare/ridurre i fenomeni di erosione superficiale (del suolo) e di dissesto idrogeologico*. A tale finalità concorrono, oltre alle misure di sostegno "a superficie", gli investimenti aziendali di sistemazione agraria e per la gestione delle deiezioni zootecniche, nonché quelli di miglioramento fondiario (es. viabilità) realizzati dai Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF) nell'ambito dell'Asse II.

Gli impatti del Piano in relazione alla *tutela qualitativa delle risorse idriche* (a fronte di una situazione regionale complessivamente positiva) sono rappresentati (i) dalla riduzione (fino all'azzeramento) dei livelli di impiego degli input agricoli chimici potenzialmente inquinanti quali fertilizzanti e fitofarmaci, (ii) dall'uso ridotto e più razionale delle deiezioni animali, entrambi determinati dalla Misura III.3 (Agroambiente) che interessa oltre l'80% della SAU regionale. Inoltre, circa il 62% delle aziende beneficiarie del sostegno per investimenti aziendali, hanno integrato in essi aspetti di natura ambientale, riguardanti soprattutto la gestione dei reflui zootecnici e l'uso dell'acqua per l'irrigazione. Su questo ultimo aspetto e in generale sul tema delle infrastrutture per la gestione collettiva in agricoltura delle risorse idriche, è stata destinata la principale quota di risorse dell'Asse II del Piano.

Nel tentativo di fornire un quadro unitario e di sintesi degli effetti ambientali del Piano si giunge alla conclusione che oltre il 90% delle risorse attivate dal Piano sono state destinate ad interventi aventi positivi sull'ambiente. In particolare, per circa il 32% ad azioni completamente/principalmente finalizzati a tale obiettivo, per circa il 62% ad azioni incentrate su altri aspetti (sociali ed economici) ma che si ritiene abbiano prodotto effetti "collaterali" positivi sull'ambiente. Le analisi ed indagini svolte, infine, non hanno portato alla individuazione a tipi di interventi, o anche a singole operazioni, con effetti ambientali negativi.

L'ultimo Quesito Trasversale comune n.6, ha chiesto di verificare "in che misura *i dispositivi di attuazione* hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano". Su tale aspetto il principale elemento di criticità è individuato nella scarsa complementarietà e concentrazione delle azioni sovvenzionate, nella difficoltà ad attuare un approccio progettuale integrato, a favorire una sinergie tra le diverse forme di sostegno ed intervento. Ciò sia nell'ambito del Piano sia tra esso e le altre forme di programmazione esistenti a livello regionale. Da questo punto di vista quindi, i dispositivi di attuazione (e più in generale il modello organizzativo e gestionale del Piano) non hanno favorito condizioni atte a massimizzare gli effetti del Piano.

D'altra parte, gli stessi dispositivi di attuazione, congiuntamente alla buona efficienza delle strutture regionali che ne hanno assicurato l'applicazione, hanno favorito una adeguata partecipazione dei potenziali beneficiari, anche di quelli potenzialmente più "deboli" (piccoli allevatori, anziani ecc..). Ciò grazie alla assistenza tecnica ed informativa fornita nella fase di presentazione delle domande (dalla Regione e dalle organizzazioni agricole) e alla assenza di approcci attuativi di tipo concorsuale o comunque selettivi, resi possibili da una disponibilità finanziaria in grado di soddisfare l'intera domanda di sostegno ritenuta ammissibile.

*

In termini più generali, il Piano è stato in grado, grazie anche ad una efficiente gestione del suo processo di attuazione da parte delle strutture regionali, di consolidare i "punti di forza" presenti nel contesto rurale della Valle, riconducibili, in sintesi, al valore economico e sociale di un sistema di produzione agro-zootecnico (incentrato soprattutto sul comparto lattiero-caseario e, secondariamente sulla viticoltura di qualità) in sostanziale equilibrio con gli specifici vincoli e potenzialità ambientali, basato su conoscenze e abilità tecniche diffuse e sul "presidio" attivo del territorio da parte della popolazione. Sistema di produzione, d'altra parte, fortemente sostenuto, anche in termini economici, dal soggetto pubblico regionale, attraverso, ma non solo, il PSR.

A tale potenzialità, propria del mondo agricolo, se ne associano altre, legate al contesto nel suo insieme: l'esistenza di un "tessuto sociale" nelle aree rurali sufficientemente "vitale" (seppur non esente dai fenomeni di esodo, soprattutto giovanile), la qualità dei servizi normalmente erogati, la presenza di produzioni tipiche e di qualità, le opportunità di valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale in senso lato. Il Piano 2000-2006 ha fornito, come visto in precedenza, numerosi contributi positivi rispetto al mantenimento e alla valorizzazione della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale ed economica del sistema rurale della Valle.

Accanto ad essi è tuttavia necessario evidenziare anche i "punti di debolezza" del Piano, emersi dal processo di valutazione e rispetto ai quali impostare eventuali processi di miglioramento. Essi sono, in estrema sintesi, due e tra loro correlati:

- il primo, l'insufficiente capacità di aver valorizzato le opportunità di integrazione e sinergia tra le diverse linee di intervento pubblico correlate allo sviluppo rurale (dentro e fuori il PSR stesso) presenti nel periodo 2000-2006. Opportunità derivanti sia da un approccio programmatico almeno formalmente in tal senso orientato, sia da una adeguata disponibilità di risorse finanziarie rese disponibili (attivazione della rilevante componente "Aiuti di Stato), sia dalla contemporanea attivazione, in un ambito territoriale relativamente ristretto ed omogeneo, di una vasta gamma di azioni e programmi comunitari in potenziale sinergia con il PSR (Leader+, Docup ob.2, ob.3, Interreg). Nell'ambito del PSR una certa "frammentazione" del processo di attuazione è la probabile conseguenza anche di una organizzazione delle strutture regionali e di un quadro normativo improntato ad un modello di intervento soltanto "settoriale", che non facilita collegamenti funzionali tra le specifiche azioni di sostegno. D'altra parte, questa difficoltà a "fare sistema", derivante anche dal tempo necessario e dalla maggiore complessità gestionale che tale approccio comporta, costituisce una problematica comune alle diverse strutture dell'amministrazione regionale¹⁵¹;
- il secondo elemento di criticità, quello di non essere riuscito (nonostante l'espressa volontà programmatica e i tentativi pur sviluppati in fase attuativa) ad attivare in forma significativa percorsi di innovazione e diversificazione, sia dei sistemi e indirizzi produttivi propriamente agro-zootecnici (oggi incentrati sulla produzione della Fontina) sia, più in generale, delle economie presenti nei territori rurali regionali (diversificazione verso settori extra-agricoli). Comunque, ad intercettare, con le azioni di sostegno, le dinamiche che nel territorio si muovono "spontaneamente" in tali direzioni. Più esattamente, accanto alla attivazione di linee di intervento innovative e qualificanti (es. investimenti aziendali per il miglioramento qualitativo, progetto "latte qualità", specifiche azioni agroambientali, riparcellizzazione) non si è ottenuta una adeguata partecipazione e capacità di progettazione sul tema della diversificazione produttiva degli ordinamenti e nella diversificazione, in senso lato, delle fonti di reddito (produzioni biologiche, turismo, artigianato, servizi ambientali, attività selvicolturali ecc.). Questa ridotta dinamicità è ovviamente, come più volte ribadito, l'effetto dei vincoli di natura ambientale, ma anche di una inevitabile prudenza da parte del mondo agricolo a modificare processi e/o prodotti per i quali nel corso dei decenni si è andato evolvendo un qualificato "know-how" a carattere diffuso e, anche, un articolato sistema di incentivi diretti o indiretti. D'altra parte, come ben noto, l'esigenza di individuare ed intraprendere nuovi percorsi più che scaturire da una generica propensione all'"innovazione a ogni costo", trova la sua giustificazione nel progressivo accentuarsi dei fattori di stagnazione che il sistema produttivo agricolo tradizionale della Valle si trova oggi a dover affrontare.

A fronte di tali potenzialità e problematiche, di fattori di successo e di criticità, quali le possibili **raccomandazioni per la prossima fase di programmazione della politica di sviluppo rurale, in ambito regionale ?**

Come è noto, tale fase si è già sostanzialmente avviata a seguito della approvazione del nuovo PSR 2007-2013 (Decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008). La risposta alla domanda presuppone quindi l'individuazione dei principali elementi di novità già presenti nel nuovo PSR e una valutazione della loro capacità di risposta alle esigenze di adeguamento e miglioramento emerse alla luce dell'esperienza realizzata nel periodo 2000-2006 (questo pur nella consapevolezza che i cambiamenti apportati con il nuovo PSR derivano, soprattutto, dalla profonda evoluzione intervenuta nel quadro normativo e strategico di riferimento per le politiche di sviluppo rurale). Ciò con la finalità generale di segnalare eventuali ulteriori miglioramenti da apportare ai contenuti programmatici e/o ai dispositivi di attuazione del nuovo PSR.

¹⁵¹ E' questa una delle conclusioni a cui è giunta la specifica analisi svolta dal "Gruppo di supporto tecnico" formato dai diversi Valutatori dei programmi comunitari, incaricati dalla Regione VdA della redazione di un documento preliminare volto alla definizione delle linee strategiche di intervento per il periodo 2007-2013. La stessa analisi ha tuttavia evidenziato l'esistenza di progetti ed esperienze di integrazione, a livello territoriale, tra PSR e Leader +.

Il principale elemento di continuità generale tra il precedente e l'attuale periodo di programmazione è rappresentato dalla coesistenza, nella strategia di sviluppo rurale regionale, di due principali strumenti di intervento, che si differenziano in termini di forma di finanziamento – le misure cofinanziate nel PSR e gli interventi ai sensi delle Leggi regionali per il settore agricolo e lo sviluppo rurale¹⁵² e per il settore forestale – ma che partecipano congiuntamente ed in forma potenzialmente integrata ad obiettivi comuni, cioè agli all'obiettivo generale e agli obiettivi prioritari dello stesso PSR 2007-2013. Le leggi regionali (delle quali quella per il settore forestale in corso di emanazione) risultano quindi “a supporto” del PSR e il loro stralcio dalle misure in esso cofinanziate risponde alla duplice necessità di mantenere a diretta regia regionale le forme di intervento (principalmente contributi in conto capitale per opere strutturali ed infrastrutturali) le cui procedure amministrative e i tempi di realizzazione rischiano di essere non sempre compatibili con i vincoli di spesa delle misure cofinanziate (regola “n+2”) e di assicurare una adeguata concentrazione finanziaria a favore delle altre linee di intervento. Questo “doppio binario” ripropone quindi, in parte, quanto verificatosi con il PSR 2000-2006 anche se sono evidenti le differenze. In primo luogo, il vincolo dell'equilibrio fra gli Assi ha determinato l'ampliamento delle misure di intervento cofinanziate le quali includono, oltre alle cinque già presenti nel PSR 2000-2006, altre tredici misure, nel loro insieme rivolte alle priorità tematiche del ricambio generazionale, della qualità dei prodotti, della gestione ecocompatibile dell'ambiente e del sostegno all'economia rurale. Emerge in ogni caso la forte connotazione “ambientale” del PSR (il 70% circa delle risorse FEASR è per l'Asse 2) e la rinnovata centralità delle misure agroambientali e dell'indennità compensativa per le zone di montagna (che assorbono in totale il 70% della spesa pubblica). Alla legge regionale per il settore agricolo è quindi assegnato il compito di soddisfare i fabbisogni strutturali, in particolare relativi ai temi dell'ammodernamento delle aziende agricole, del miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e delle infrastrutture; riguardo invece al settore forestale la nuova legge comprenderà gli aiuti per l'accrescimento del valore economico delle foreste, il miglioramento delle infrastrutture per la silvicoltura, il primo imboscamento dei terreni agricoli, la ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi.

Si determina in definitiva, come segnalato nel nuovo PSR la coesistenza di “strumenti diversi che, con regole e modalità applicative differenti, perseguono gli stessi obiettivi”. Nel caso specifico della Valle d'Aosta tale impostazione programmatica ha il pregio (già segnalato nel PSR 2000-2006) di evitare la dispersione delle risorse del cofinanziamento FEASR su un numero elevato di Misure, consentendo invece di aumentare la capacità finanziaria complessiva di intervento e, presumibilmente, la significatività/efficacia delle misure stesse.

L'altro elemento di novità espresso dal PSR 2007-2013 appare individuabile nella più esplicita volontà e necessità di massimizzare il grado non solo di coerenza ma di vera e propria integrazione delle azioni di sviluppo rurale con gli altri programmi regionali cofinanziati dai Fondi strutturali (POR-competitività e POR-occupazione), nell'ambito della “Strategia Unitaria Regionale”, espressa nel Documento Unico di Programmazione (DUP) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1489 del 16 maggio 2008. In esso sono definiti 10 obiettivi prioritari relativi allo sviluppo rurale, strettamente collegati a quelli prioritari del PSR 2007-2013, a loro volta di origine comunitaria (Regolamento e OSC) e nazionale (PSN).

Questo più articolato e sicuramente potenzialmente più efficace quadro programmatico, ripropone la questione, già sollevata a conclusione della precedente Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 (in particolare nel suo aggiornamento del 2005) inerente la necessità di garantire *integrazione, e quindi possibile sinergia, tra gli interventi*, non solo nella fase di elaborazione del quadro programmatico ma anche, e soprattutto, nella fase di progettazione ed attuazione degli interventi stessi. In altre parole di creare le condizioni operative per la concreta applicazione del principio, enunciato dallo stesso PSR, secondo il quale la strategia di sviluppo rurale elaborata a livello regionale non si esaurisce con il PSR 2007-2013 ma viene integrata dagli altri strumenti prima richiamati (leggi regionali e programmi dei fondi strutturali).

¹⁵² Legge regionale n.32 del 12 dicembre 2007 (Legge finanziaria per gli anni 2008/2010) – Titolo III la quale disciplina una serie di aiuti di stato, finanziati con i soli fondi del bilancio regionale.

Tema, quello dell'integrazione oramai da alcuni anni al centro delle diverse analisi e riflessioni sulla programmazione degli interventi pubblici, ma per il quale il passaggio dalle intenzioni alla concreta applicabilità è spesso ostacolato da non indifferenti difficoltà strutturali, operative od anche solo "culturali". In primo luogo, l'aumento degli scambi informativi, il confronto, l'approccio di sistema, la costruzione di una progettazione integrata comportano, oggettivamente, dei maggiori "costi", una maggior perdita di tempo per i vari soggetti coinvolti, nonché il rischio di perdere i benefici derivanti da una maggiore specializzazione dell'azione di sostegno. Devono quindi essere evidenti e condivisi i vantaggi, il "valore aggiunto", derivante dalla adozione di un approccio integrato, pena la sua non applicabilità sostanziale (o la sua applicazione solo formale). In realtà, una prima conferma deriva proprio dalle analisi svolte a livello di singole Misure del PSR 2000-2006: anche quando se ne apprezzano gli effetti positivi si riconosce che ciascuna di essa "da sola" non riesce a garantire completamente il raggiungimento degli obiettivi per la quale è stata programmata, o comunque che la sua efficacia aumenta proporzionalmente all'aumentare del grado di integrazione.

Ciò è d'altra parte correlato sia alle trasformazioni e peculiarità che caratterizzano l'attività agricola nella Valle, sia alle sue conseguenti prospettive di mantenimento/sviluppo, per le quali la componente strettamente produttiva si coniuga alle funzioni ambientali e sociali che l'azienda agricola assolve. In altre parole, l'approccio di intervento integrato più che una opzione, è la condizione per garantire coerenza (e quindi efficacia) tra l'intervento stesso di sostegno e la realtà agricola del contesto regionale, che proprio nelle opportunità di integrazioni trova le possibilità di sviluppo o almeno di sopravvivenza.

Le questioni che si pongono sono quindi: quali le condizioni e le modalità di integrazione? Rispetto a quali fattori o elementi comuni ricercare, in via prioritaria, una connessione funzionale tra gli interventi?

Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro (integrazione per obiettivi, per territori, per azioni di filiera, per popolazione "target" ecc.) ma si tratta evidentemente di individuare dei livelli anche gerarchici di priorità. Questione complessa, che richiede il confronto a livello regionale tra i diversi soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'attuale fase di applicazione delle strategie di sviluppo del PSR.

Al solo scopo di fornire un contributo a riguardo si ripropongono in sintesi, alcune ipotesi già formulate a conclusione della Valutazione Intermedia del 2005, in merito ai livelli (o dimensioni) di integrazione ritenuti prioritari e sui quali riflettere:

- ♦ in primo luogo, un livello di integrazione "aziendale", cioè l'accorpamento dei diversi strumenti di aiuto, diretti (premi, indennità) ed indiretti (contributi per investimenti) nell'ambito di un unico *progetto* aziendale, nel quale dovrebbero risultare chiari e fattibili gli obiettivi specifici che l'azienda si pone nel breve-medio periodo; con ciò cercando di superare la già citata "frammentazione" delle singole azioni di sostegno e favorire, invece, una loro convergenza verso un più organico percorso di sviluppo aziendale, coerente con le aspettative del beneficiario, ma anche valutabile, ed eventualmente adattabile, dalla amministrazione regionale; ciò potrebbe non solo migliorare l'efficienza tecnico-economica degli interventi, ma anche incentivare, indirettamente, una crescita delle capacità professionali e gestionali degli agricoltori (giovani soprattutto), a favore delle quali si rendono quindi necessarie parallele attività di formazione e consulenza;
- ♦ un livello di integrazione "per filiera", cioè la elaborazione di "pacchetti" progettuali costituiti da azioni a carattere trasversale, materiali (strutture di trasformazione, commercializzazione, punti vendita, reti ecc.) ed immateriali (assistenza tecnica, formazione, consulenza, promozione ecc.), rispetto a comparti produttivi o anche singoli prodotti ritenuti strategici, per i quali si ritiene indispensabile una crescita di competitività basata sul miglioramento della qualità e la sua valorizzazione; il riferimento più immediato è ovviamente al prodotto Fontina, ma anche ai comparti della frutticoltura, delle carni e delle produzioni biologiche;
- ♦ un livello di integrazione "per territorio", utilizzando soprattutto le buone pratiche dell'approccio "Leader" con il quale definire progetti a livello locale (es. aree delle Comunità montane), con una partecipazione pubblico-privato, intorno alle relazioni, già sperimentate nell'attuale periodo, tra produzioni/attività agricole – valorizzazione turistica – artigianato; in tale ambito un rafforzamento delle

attività forestali (miglioramento e imboscamento), sia con funzioni di tutela (recupero aree degradate) sia di valorizzazione (filiera a fini energetici o dell'artigianato del legno), sfruttando anche le opportunità a riguardo presenti nel nuovo Regolamento. E' certamente questo, il livello di integrazione territoriale, quello nel quale potranno essere ricercate modalità di progettazione unitaria (o almeno collegata) tra gli interventi del PSR e quelli dei Fondi Strutturali (FESR, FSE), nell'ambito della Strategia Unitaria Regionale definita nel citato DUP.

Sono altresì evidenti i possibili legami funzionali tra i tre livelli di integrazione prima enunciati, soprattutto con riferimento al ruolo che assume l'azienda agricola nella progettazione per filiera e in quella di tipo territoriale. Nel primo caso, essendo l'azienda posta nella fase iniziale del processo di qualificazione del prodotto lungo la filiera, nel secondo, quale unità socio-economica in grado di assolvere, oltre a quella produttiva, funzioni di tutela e valorizzazione ambientale (es. ospitalità agrituristica o anche interventi di "manutenzione territoriale" a carattere collettivo affidati da enti locali).

L'applicazione, nell'attuale periodo 2007-2013 di questi nuovi approcci di intervento (quindi adeguamenti nel "metodo" di programmazione ed attuazione) dovrebbe più facilmente generare anche i necessari sviluppi nel merito (nel "contenuto") degli interventi. Dovrebbe cioè favorire la individuazione e definizione, in termini esecutivi, di progetti caratterizzati da un maggior livello di innovazione rispetto a quanto fino ad oggi realizzato.

Nel caso specifico, una maggiore attivazione di interventi volti sia alla diversificazione degli ordinamenti produttivi dell'azienda (nuove colture e/o allevamenti) sia delle economie rurali (attività extra-agricole) i quali, se non isolati bensì collocati all'interno di progettazioni territoriali e/o di filiera possono offrire, nei confronti degli operatori maggiori elementi di interesse e fattibilità tecnico-economica.

Accanto al concetto di integrazione, l'altra raccomandazione di ordine generale oggi riproponibile riguarda la necessità di potenziare criteri e meccanismi tecnico-procedurali (modulazione e differenziazione degli aiuti, criteri di priorità nella selezione delle domande, o altro) volti ad *proporzionare il sostegno e quindi la "distribuzione" delle risorse in funzione delle diverse e spesso eterogenee realtà territoriali e aziendali presenti nella regione*. Questo al fine di determinare una adeguata concentrazione del sostegno economico (e quindi un aumento della sua efficacia) verso quelle realtà territoriali e/o aziendali in grado di "soddisfare" in forma più efficiente (miglior rapporto risultati/risorse) gli obiettivi strategici. Tale esigenza appare più evidente nell'Indennità Compensativa, nella quale si conferma una scarsa capacità di sostegno unitario e, parallelamente, fenomeni di eccessiva sovra/sotto compensazione; ma anche nelle misure agroambientali, per le quali andrebbe ancor più rafforzata la funzione di difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico (principale emergenza ambientale della Valle).

Una maggiore "territorializzazione" degli interventi è resa, d'altra parte, fattibile già nell'immediato, grazie alla attuale disponibilità, da parte delle stesse strutture regionali, di adeguate conoscenze e strumenti (GIS e altro) in grado di garantire una efficace gestione ed elaborazione delle informazioni ambientali e geografiche, incluse quelle derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio, nonché la loro integrazione con quelle di livello aziendale (sistema SIAR).

La scelta di perseguire, quindi, un approccio di intervento complessivamente "più integrato" (dentro e fuori il PSR) e "più territorializzato", conforme tra l'altro con l'impostazione che anche a livello comunitario e nazionale è stata data alla nuova programmazione, richiede una fase di approfondimento, confronto e riflessione allargata ai diversi soggetti coinvolti nel processo di attuazione e comunque la messa a punto di strumenti gestionali idonei.

Tra questi di particolare importanza, assume il completamento di un *sistema di monitoraggio e valutazione unitario* del PSR in grado non soltanto di soddisfare la domanda (di monitoraggio e valutazione) derivante dai livelli nazionale e comunitario, presumibilmente avente per oggetto le sole misure cofinanziate del Programma, ma anche il fabbisogno conoscitivo regionale implicitamente presente, stante l'impostazione programmatica prima richiamata della politica di sviluppo rurale. Con ciò superando il sostanziale



“dualismo” già verificatosi nel PSR 2000-2006. Tale fabbisogno regionale include quindi non solo le misure cofinanziate ma anche gli interventi che saranno realizzati nell’ambito delle leggi regionali per il settore agricolo e quello forestale. Inoltre, le informazioni del sistema di monitoraggio e valutazione del Programma dovranno, come previsto dal DUP, alimentare il sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia Unitaria Regionale.

Dal punto di vista gestionale od organizzativo, infine, e con la stessa finalità di favorire l’auspicata integrazione e complementarietà delle forme di sostegno, si rinnova il suggerimento della creazione di strutture o figure di coordinamento (“cabine di regia”, o altro), “trasversali” rispetto agli attuali organigrammi, in grado di garantire l’animazione, la verifica e l’accompagnamento “in itinere” dei livelli di progettazione integrata prima richiamati.

